

TERZA PARTE  
DELLE HISTORIE

DI GIO. ZONARA MONACO,

NELLA QUALE SI DISCRIVONO I FATTI DE  
GL'IMPERADORI CHRISTIANI

DAL MAGNO COSTANTINO INSINO ALLA  
MORTE DI ALESSIO CONNENO:

TRADOTTA NELLA VOLGAR LINGVA  
DA M. LODOVICO DOLCE.



CON PRIVILEGIO.



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL  
GIOLITO DE' FERRARI.  
M D L X V.



2 400 40

Saba

TERZA PARTE  
DELLE HISTORIE

DI GIO. ZONARA MONACO,

NELLA QUALE SI DISCRIVONO I FATTI DE  
GL'IMPERADORI CHRISTIANI

*DAL MAGNO COSTANTINO INSINO ALLA  
MORTE DI ALESSIO CONNENO:*

TRADOTTA NELLA VOLGAR LINGVA  
DA M. LODOVICO DOLCE.



CON PRIVILEGIO.



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL  
GIOLITO DE' FERRARI.  
M D L X V.



ALLA MAGNIFICA ET  
VALOROSA SIGNORA  
LA SIG. ISOTTA BREMBATA,  
GRVMELLA,  
CONSORTE DEL MAGNIFICO  
CAVALLIERE,  
IL SIGNOR GIO. GIROLAMO GRVMELLO.



*GRANDE errore ho piu volte commesso, Magnifica e ualorosa Signora Isotta (e uoglio non senza mia uergogna confessarlo) che leggendo i libri, che contengono le lode delle donne Illustri, io fui non so per qual mia ragione indotto a credere, che essi in molta parte auanzassero il uero: e massimamente, oue di Poesia le commendauano. Percioche io stimaui tra le al-*

tre, che Safo, da cui presero nome i versi Saffici, non fosse stata si grande in questa facoltà, qual la discriuono gli antichi. Ma i nobili e freschi esempi, che si sono ueduti, e si ueggono nel nostro secolo, m'hanno fatto auedere del mio errore. Percioche, per tacere la nostra Cassandra Fedele, che fu così rara a suoi tempi in tutte le dottrine, che'l dotto Politiano la lodò sommamente in una sua latina epistola a lei scritta: habbiamo ueduto i dotti poemi della Signora Vittoria, Marchesa di Pescara; i quali al giudicio di coloro, che fanno, contendono con quelli del gran Bembo. Appresso si sono ueduti quelli della Signora Vittoria da Gambara; in lode della quale scrisse Giulio Camillo, il Tasso, il Guidicione, il Caro, il Varchi, et esso Bembo. Finalmente se ueggono quelli di V. S. non solamente nella lingua Toscana, ma nella Spagnuola ancora; nella quale ella senza dubbio alcuno uince i propri Spagnuoli, i quali sono piu ricchi (al mio giudicio) d'inuentione, che di numero, e di grandezza di verso. Ma V. S. è tanto piu degna di lode; quanto minore istudio ui pone. Si come quella, che uaga di adornarsi l'animo di tante rare uirtù, di quante bellezze la natura le ha adornato il corpo; studia sempre di auanzar se stessa. Onde è diuenuta tale, che il senno, la prudenza, la religione, la castità, e le altre nobili e lodeuoli parti la rendono simile a quale piu eccellente Romana, o Greca in alcun tempo fiorisse giamai. Le quai tutte cose la fanno molto degna d'un tale e si honorato Cavaliere, e raro et eccellente in ogni uirtuosa e magnifica qualità, quale è il Sig. Gio. Girolamo Grumello, di cui è consorte. La onde io, che ho dedicate le due prime parti delle historie del

Zonara

Zonara all' Illustrre Signor Conte il Signor Giouan Battista Brembato, e l'altra alla Magnifica e ualorosa S. la Signora Emilia Brembata e Solza, di lui sorella, ho eletto di dedicar parimente questa terza a V. S. poi che la Illustrre casa Brembata è tale, che porge abondeuolissima materia di honorarla a tutti i dotti, honorando ella con l'altezza della sua nobiltà, e con la grandezza delle sue incomparabili uirtù, non pur la Italia, ma tutta Europa. V. S. che tanto è humanissima, quanto uirtuosissima, gradirà di riceuere benignamente questo mio humil dono. Laquale la benignità di Dio insieme col Magnifico e rarissimo S. Cavaliere suo consorte, felicitì sempre. Di Venetia al primo di Decembre. M D L X III.

Di V. S.

Seruitore

Lodouico Dolce.

\* iij





TAVOLA DELLE COSE  
DEGNE DI MEMORIA,  
CHE SI CONTENGONO NELLA  
TERZA PARTE.



<b>A</b>	<b>BASGI fatti</b>	<b>Ambrogio Vescovo di Milano.</b>	<b>26</b>
Alessio salutato Imperadore .	Christiani. 89	Animo Cattivo di Costantino.	99
Alessio Comeno.	143	Anastagio perche detto Dicoro.	47
Alarico Capitano de' Gothi chiamato da Honorio .	34	Andronico il maggior figliuolo di Michele.	240
Alufiano.	205	Antioco Patriarca, sana un Giudeo con l'acqua del battesimo.	36
Alessio per necessità avaro.	250	Angabo	109
Alpi Cottie.	9	Anastagio adottato da Thomafo.	119
Alemadaria si battezza.	49	Antioco priuo della dignità, e fatto schierico .	36
Amore, che Constantino portaua a Mitilena .	2	Affutia di Dioscoro.	38
Abbattimento fra Cratero e uno Agareno.	129	Anneolo Patriarca di Costantinopoli.	38
Ambasciadori de' Persi mandati a Costanzo .	16	Annulatione del festo Concilio.	86
Ambasciadore di Capoua si dà alla morte per beneficio de' suoi cittadini.	147	Artemio creato Imperadore.	86
Ambasciadori di Magnentio, rifiutati da Costanzo .	15	Arfacio Patriarca.	34
		Armata de' gli Imperadori uincite quella di Bardane.	185
		Armata de' Romani uincitrice contra' gli Agareni .	201
		Armata generale di Zenone.	46
		Arfenio precettore di Honorio e di Arcadio.	32
		Armeno discopre a Romani l'astutia de' gli Arabi .	204
		Arabi tribuitari a Romani.	79
		Arrio Heruico.	7
		Artabaso uincito da Costantino.	94
		Armata de' Cretesi di strutta .	147

TAVOLA DELLA TERZA PARTE

Ariò dannato per Eretico.	7	Braimondo finge esser morto.	155
Artificio di Antiochio in cacciar gli Arriani.	12	Boila congiura contra l'Imperadore; e la congiura su scoperta.	219
Armata de' Rossi assalta Constantinopoli.	163	Bataniato chiamato Imperadore.	245
Anafraggio moderato i tributii.	48	Bontà di Costantino fratello di Basilio.	189
Assedio secondo di Nisibe.	17	Bulgberi prigioni.	179
Assassera l'Imperadore Leone.	143	Bulgberi abbracciano la fede Christiana.	179
Assalti di diversi Pagani nelle terre de' Christiani.	198		
Avaritia e morte di Leone.	93		
Avaritia di Maurizio.	88	Audaly donato a Michele.	141
Augurio.	49	Concilio Efeso.	36
Avaritia di Niceforo.	173	Corpo di S. Giovanni Christostomo portato a Constantinopoli.	37
		Come Costantino depose dell'Imperio.	229
		Concilio settimo.	102
		Calunnie false quanto siano alle noie dannose.	115
		Carestia in Constantinopoli.	176
		Catholico di Gerusalemme.	74
		Cometa.	68
		Canalli de' Barbari e natura loro.	236
		Canto di Leone Imperadore.	117
		Carestia e pestilenza in Constantinopoli.	143
		Cervo, che leuò di sella Basilio.	131
		Congiura contra Irene.	105
		Chiese fatte fabricar da Maurizio.	67
		Christostomo mandato la seconda volta in esilio.	33
		Concilio Niceno I. contra Macedoni.	8
		Chiese fatte fabricare da Leone.	153
		Christocheio Prencipe de' Manichei.	144
		Cegene si battezza.	218
		Civillo.	37
		Cipro riconerato.	172
		Cieladi Isole.	140
		Costumi di Basilsco.	65
		Cosroo fatto Re.	46
		Costantino empio contra i Santi e la madre del signore.	97
		Costumi di Alessandro.	156
		Concilio quarto di Calcedonia sopra i dogmi di Dioscoro, e di Eutico.	40
		Costantino offende i Monaci.	97
		Costumi di Niceforo Brolianiato.	246
		Costumi di Michele.	107
		Conione fratello di Zenone.	45
		Costantino incoronato da Leone.	155

Comeno

DELL'HISTORIE DI GIO. ZONARA.

Comeno moue guerra contra gli Vnghe- ri.	218		D
Columba d'infelice augurio.	237		
Costumi di Giuliano.	23	Decreto di Leone, che non se castrassero i fanciulli.	8
Costumi e thestri di Basilio.	151	Detto di Constantino.	89
Comeni prendono Constantinopoli.	248	Detto di Valente intorno all'ira.	28
Constantino contra Persi.	8	Decentio.	13
Costumi di Leone.	115	Decreti di Niceforo scancellati.	249
Costanza, Valentino, & Honorade.	35	Decreto del Concilio Antiochiano.	41
Constantino contra Rossi.	215	Decreto del Concilio di Constantinopoli intorno allo Spirito Santo.	32
Cosmo Monaco Patriarca.	244	Diogene tratta insolentemente gli Ambasciadori di Sultano.	238
Constantino figliuolo di Leoncio.	90	Diogene fatto prigione.	219
Costumi di Costantino.	110	Diogene rompe i Turchi.	216
Corpi di Santo Andrea e di Santo Luca fat- ti da Costantino portare in Constantinopoli.	19	Diogene posto in liberta.	240
Costumi di Filippico.	86	Discordia in Constantinopoli.	240
Constantino Duca.	229	Discordia fra Vesconi.	37
Costante.	78	Diogene fatto Imperadore.	234
Congiura contra Irene.	100	Dioscoro confinato.	41
Coslanzo vince Magnentio.	14	Disputa de' Giudei e de' Christiani sotto a Co- stantino.	4
Costumi e lodi di Theodosio.	39	Discordia fra gli Historici.	35
Constantino dato allo studio delle lettere.	166	Dimanda di Gelimero.	57
Colonna in Constantinopoli.	6	Dottrina di Eudofia.	39
Congiure fatte contra Costantino.	166	Dottrina santa di Giovanni Christostomo.	31
Constantino contra Costante.	10	Donna di Statura di Gigantezza.	20
Constantino fa beneficio a gli amici, & a ni- mici.	65		
Costantino preso.	159		E
Costanzo poco innanzi al morire disse pentirsi di tre cose.	19	Ecclési del Sole.	66
Costumi di Costantino.	9	Ecclési della Luna.	155
Constantinopoli fabricata.	5	Editto di Heraclio.	75
Constantino priuo de' gli occhi.	104	Effigie di CHRISTO in un panno Li- no.	164
Concilio contra le immagini.	94	Egnatio Patriarca di Constantinopoli.	139
Costumi di Giuaino.	25	Error di Costantino.	80
Constantino ricercando l'Imperio, perde la uita.	157	Empie parole di Giuliano.	23
Crudeltà di Cosroo.	65	Emanuel mandato contra i Saracini di Sici- lia.	173
Carlo Magno.	101	Elocacio battezzato.	43
Cesare prende habito da Monaco.	241	Eudocia prende per compagno nell'Imperio Diogene.	233
Croce appurata a Costantino.	3	Eusebio Ennucio.	26
Concilio sesto Constantinopolitano.	29	Eudocia sedeva, come Imperadrice.	232
Controuerfa tra il Papa & alcuni Vescovi.	173	Eudocia malauagia Imperadrice.	33
Crno adopera la testa di Niceforo per ta- da bere.	109	Eusebio Prima Arriano.	7
Crispo Capitano di Heraclio.	78		

TAVOLA DELLA TERZA PARTE

Enthalbio contra Turchi.	257	Giovanni Eunuco su priuo de gli occhi.	213
Eugenio Tiranno.	30	Giuliano ferito.	21
<b>F</b>			
Fabrica di Costantinopoli.	37	Giustino rompe i Persi.	63
Fatti de' Franchi.	93	Giustino creato Capitano.	52
Fame e pestilenza fra gli Arabi.	90.	Giovanni Digimatore.	63
Fama che Alessio Comneno era per morire.	254.	Giovanni Patriarca.	50.
Fabbriche di Giustino.	55	Giuliano si apparecchiava contra Costanzo a di scoperta guerra.	18
Fatti di Asinaro contra gli Agareni.	83	Giuliano lascia il Christianesimo.	21
Fabrica del Tempio di Gerusalemme impedita da miracolo diuino.	21	Giuliano modesto dopo la morte di Costanzo.	10
Fatti di Basilio.	190.	Giovanni Patrio scaccia gli Arabi di Africa.	81
Fatti lodeuoli di Romano.	196	Giovanni Chrsostomo Patriarca di Costantinopoli.	33
Figliuoli di Costantino.	5	Giuliano chiamato Becco da gli Antiocheni.	22
Figliuoli di Costantino.	4	Giudei si sollevano in Antiochia.	70
Figliuoli e figlie di Valentiniano.	26	Giovanni Cimixe.	171
Figliuoli di Costantino.	194	Giovanni posto da Michele al governo dell'Imperio.	241
Femina pazza.	114	Giovanni combatte Costantinopoli, & e cacciato.	144
Figliuoli auersari a Diogene.	219	Generico Vandalo chiamato da Eudocia sua chetigia Remia.	41
Filippico da Cherfontis chiamato Imperadore.	85	Gratiudine di Marciano.	40
Figure e termini di Geometria.	118	Gratio prende per compagno dell'Imperio Valentiniano suo fratello.	79
Fotio Patriarca uietato a Basilio entrar nel Tempio.	144	Gregorio fa lega con Franchi.	92
Foca Bardane chiamato Imperadore.	183	Gregorio appare in sogno a Costantino.	118
Foca Bardane richiamato dall'esilio.	185	Guerra di Costanzo contra Maguento.	14
Foca e Bardane Sclero combattono da capo a capo.	186	Guerra contra Bulgheri.	110
Foca Bardane fatto Clerico.	179	Guerre civili tra Costantino, & Artabafdo.	94
Foca.	68	<b>H</b>	
<b>G</b>			
Gallina di Honorio.	35	Hazione Re de' Longobardi.	151
Gabriele Re de' gli Ungheri.	192	Hunni per la loro infedeltà uccisi da Persi.	54
Generi di Basilio occupano la Lombardia.	147	Heresia di Macedonio.	31
Giuliano ribella a Costanzo.	17	Heresia di Origenese.	7
Giuliano contra Persi.	21	Heresia di Praxilla.	79
Giuliano da Costanzo fatto Cesare.	17	Heresia di Leone.	91
Giudei atterrano da Leone, che leuasse dalle chiese le immagini.	91	Heracio indotto nella heresia de' Monotelici.	75
Giovanni dopo la vittoria de' Rossi molto in Costantinopoli honorato.	183	Helenatrou la Croce.	4
Giudei fabricano in Costantinopoli una sonuososa Sinagoga.	30	Heresia di Eutico confermata in Efeso.	37
		Hormi da ricenuto da Romani.	11

Heracio

DELL'HISTORIE DI GIO. ZONARA.

Heracio fa pace con Lagaso.	74	Theodosio.	30
Homini santi fatti uccidere da Costantino.	96	Imperio di Niceforo e Foca.	170
<b>I</b>			
Incostanza e crudeltà di Michele.	207	Imperio di Irene, e di Costantino suo figliuolo.	100
Intestino di Dragone.	46	Imperio di Leone Isaurio.	88
Imperio di Michele figliuolo di Theosilo, e di Theodora sua madre.	132	Imperio di Gratiano.	29
Imperio di Giustino da lui riuocato, po- scia che gli fu tagliato il naso.	84	Imperio di Costantino Cipronimo.	94
Imperio di Leoncio.	82	Imperio di Asinaro.	83
Imperio di Leone Filosofo.	151	Imperio di Filippico detto anco Bardane.	86
Imperio di Leone Copronimo.	100	Imperio di Alessio Comneno.	149
Imperio di Basilio Macedonico.	144	Imperio di Giustino Thracio.	51
Imperio di Sauracio.	109	Imperio di Romano Argiropolo.	196
Imperio di Foca Tiranno.	69	Imperio di Leone il piu giouane.	45
Iacobo di Costantino.	111	Imperio di Giustino.	53
Imperio di Theosilo.	123	Imperio di Costantino Monaco, ouero Gladiatore.	210
Imperio di Basilio.	184	Imperio di Niceforo e Foca.	170
Impietà di Giuliano contra Christiani.	21	Imperio di Romano fanciullo.	168
Incendio posto in certe case, oue era Diogene.	237	Imperio di Zoè, e di Theodora sorelle.	209
Imperio di Theodosio il piu giouane.	35	Imperio di Zoè.	312
Imperio di Leone Armenio.	112	Imperio di Michele Pa agone.	100
Imperio del gran Leone.	43	Imperio di Giuliano Apostata, ouero Pampata.	20
Imperio di Anastagio Dicoro.	47	Imperio di Artemio, detto etianco Anastasio.	87
Imperio di Honorio.	34	Imperio di Michele Calafato.	206
Immagine di CHRISTO portata a Costantinopoli.	172	Imperio di Zenone.	45
Imperio di Niceforo Botaniate.	246	Irene fa cauar gli occhi a i suoi parenti.	105
Imperio di Valente.	26	Imperio di Diogene Romano.	234
Imperio di Michele Balbo.	115	Imperio di Niceforo.	106
Imperio dato da Bulgheri a quattro fratelli.	187	Imperio di Costantino, di Costanzo, e di Costante.	9
Imperio di Marciano.	40	Imperio di Maurizio.	64
Imperio di Costantino figliuolo di Leone.	105	Imperio di Giouiano.	24
Imperio d'Isac Comneno.	227	Imperio di Giovanni Cimixe.	178
Imperio di Michele figliuolo di Duca.	241	Imperio di Valentiniano.	25
Imperio di Theodosio Adramiteno.	88	Imperio di Tiberio.	62
Imperio di Costantino Pogonate, ouero Barbato.	78	Imperio di Arcadio e di Honorio.	33
Imperio di Costantino fratello di Basilio.	194	Insidie fatte a Romano.	199
Imperio di Costante nipote di Heracio.	78	Insfermità di Costantino.	3
Imperio di Costantino Duca.	230	Inuentione del fuoco Greco.	79
Imperio di Giustino.	60	Incendio in Costantinopoli.	44
Imperio di Heracio.	74	Insfermità di Theosilo.	131
Imperio di Valentinio il piu giouane e di		Incendio secondo di Costantinopoli.	46
		Incendio di Magnemio.	14
		Incendio del Tempio di Blachernio.	136
		Irene.	93
		Insidie di Zoè diuolerte a Leone.	152

TAVOLA DELLA TERZA PARTE

Irene da Niceforo confinata. 106  
 Ifac combatte Costantino poli. 248  
 Ifac predisse la morte di Valente. 27  
 Ifac hebbe il secondo grado dopo Alessio Imperadore. 249  
 Ifac vinto da Turchi e riscosso. 242  
 Ifac & Alessio conueno in colpati. 247

L

**L**A madre dell'Imperadore Alessio lascia il governo. 254  
 LaZZaro eccellente Pittore. 127  
 La moglie di Leone è fatta Monaca, e i suoi figliuoli castrati. 117  
 Legni della Croce. 74  
 Leone Papa crea Carlo Magno Imperadore. 105  
 Leone indovina, che lo scampo di Michele sarebbe la sua ruina. 116  
 Pittura. 116  
 Leone chiamato Imperadore. 111  
 Leone manda Niceforo in esilio. 113  
 Leone figliuolo di Basilio. 150  
 Leoncio uinto, uien primo del uaso. 82  
 Leone tratta male i suoi Baroni, per cagion, che essi adorauano le immagini. 100  
 Leone incorona Imperadore suo nepotè Leone. 44  
 Lettere di Leone mandate ad Andronico. 81  
 Leoncio. 81  
 Leone Foca e' il figliuolo furono priui de gli occhi. 184  
 Leone Negromante & Astrologo. 153  
 Leone ritornato in gratia del padre. 150  
 Leone e' il figliuolo confinati a Lesbo. 178  
 Leone Filosofo. 138  
 Leone con simulation di pietà, e di liberalità fortifica il suo Imperio. 206  
 Leone non fanciullo. 45  
 Lussuria illicita de' Romani. 51  
 Lussuria moglie di Giustino. 61  
 Lussuria pessima di Costante. 71  
 Liberalità di Sofia. 46  
 Libreria di Costantinopoli. 92  
 Libreria in Costantinopoli. 92  
 Lode di Africano. 239

M

**M**Anuele Conueno. 177  
 Maniaco uinto, e sua morte. 213  
 Mano di San Giovanni Battista. 167  
 Massimiliano Patriarca di Costantinopoli. 37  
 Mamichei, e Paoliciani. 133  
 Machina marauigliosa di Proclo. 49  
 Massimo Martire. 78  
 Mabilia Capitano de' Saracini. 79  
 Magnenti. 11  
 Maniace posto in prigione. 101  
 Mahumeto uince i nemici. 216  
 Menofane Vescouo di Bisantio & altri Vescouo. 7  
 Maniaco si fa chiamare Imperadore; e si moue contra Costantino. 112  
 Maguntio. 4  
 Malitia e progressi di Mahumeto. 35  
 Marciano preso, e posto in liberta. 49  
 Mahumeto fa cauar gli occhi a dieci suoi Capitani. 217  
 Mouimento de' Persi. 9  
 Morte di Eurico. 44  
 Maestro delle sacre lettere abbruciato con de' suoi compagni. 93  
 Miracolo in confirmation del decreto del Concilio Antiochiano. 41  
 Michele figliuolo di Theofilo chiamato Imperadore. 119  
 Michele depone le insegne dell'Imperio. 212  
 Michele marita il figliuolo. 143  
 Michele con lo aiuto di Papa si apparecchiò di uccider Leone. 116  
 Michele, Andronico, e Costantino. 231  
 Michele chiamato Imperadore. 240  
 Molto gloriosa l'esser di gratioso aspetto. 131  
 Michele chiamato Cesare. 104  
 Michele Balbo esaltato da Leone. 112  
 Michele contra gli Agareni. 136  
 Michele già Imperadore creato Patriarca di Efezo. 246  
 Michele si apparta dalla Imperadrice. 203  
 Michele contra a Catholici. 118  
 Michele fa Theodoro Generale di Oriente. 225  
 Morte di Michele. 143

Michele

DELL'HISTORIE DI GIO: ZONARA.

Michele Principe Catholico. 109  
 Michele confina l'Imperadrice nell'Isola del Principe. 208  
 Michele posto alla cura d'imparar lettere. 241  
 Morte di Leone. 117  
 Michele tradito dal Patriarca. 126  
 Morte di Costantino. 99  
 Morte di Heracio. 76  
 Morte di Giouanna Imper. 50  
 Morte di Pulcheria. 42  
 Morte e presa di Foca. 71  
 Morte di Michele. 123  
 Morte di Enducia. 34  
 Mahumeto Principe de' Saracini ua a trouare Heracio. 75  
 Morte di Romano. 199  
 Morte di Basilio. 194  
 Morte di Alarico. 56  
 Morte di Britannico. 13  
 Morte di Costante. 11  
 Muse di Alessandro. 157  
 Morte di Stefano e di Theodosio. 82  
 Morte di Costanzo. 19  
 Morte di Costante. 20  
 Morte di Santa Helena. 8  
 Morte di Basilio. 151  
 Morte di Giuliano. 23  
 Morte di Irene. 106  
 Morte di Theodosio. 32  
 Morte di Valente. 27  
 Morte di Zoè. 153  
 Morte di Gratiano. 29  
 Morte di Costantino. 8  
 Morte di Andronico. 155  
 Morte di Zenone. 47  
 Morte di Giouanni. 184  
 Morte di Niceforo. 107  
 Morte di Basilio. 46  
 Morte di Mahumeto. 217  
 Morte di Andronico. 177  
 Morte di Theodora Imperadrice. 59  
 Morte di Magnentia. 15  
 Mostro. 56  
 Morte di Bardane. 289  
 Mouimento de' Francesi. 252  
 Mouimento & origine de' Turchi. 216  
 Miracolo d'un fanciullo leuato in aere. 39  
 Morte di Valente. 30

Morte di Valentiano. 42  
 Morte di Valente. 18  
 Morte di Crispo e di Faustina. 5  
 Morte di Honorio. 35  
 Morte di Giouiano. 24  
 Morte di Valentiano. 28  
 Morte di Giolimitino. 60  
 Morte di Vitaliano. 51  
 Morte di Alessio Conueno. 238  
 Morte di Giustiano, e di Tiberio, suo figliuolo. 83  
 Morte di Costantino. 78  
 Morte di San Giouanne Chriostomo. 34  
 Morte di Endocia. 39  
 Morte di Tiberio. 61  
 Morte di Marciano. 42  
 Morte di Artemio. 91  
 Morte di San Flauiano. 38  
 Morte di Costantino. 168  
 Morte di Costante. 78  
 Morte di Tiberio. 64  
 Morte di Amario e di Theocritiano. 15  
 Morte di Michele. 212  
 Morte di Diogene. 243  
 Morte di Costantino figliuolo di Basilio. 149  
 Morte di Arrio Heretico. 19  
 Morte di Giustiano. 53  
 Morte di Bardane. 242

N

**N**Aue giunta a Costantinopoli. 124  
 Narsete. 59  
 Nestorio Heretico. 36  
 Nestore ribella all'Imperadore. 243  
 Neue di Settembre. 229  
 Nestorio cacciato Gregorio di Costantinopoli fatto Patriarca. 12  
 Niceforo primo de gli occhi. 252  
 Niceforo assalito da sapore. 12  
 Niceforo per uia di fraude salutato Imperadore. 106  
 Niceforo si fa Monaca. 249  
 Niceforo si usurpa la eletteione de' Vescouo. 173  
 Niceforo Botaniate creato Imperadore. 244  
 Niceto fratello di Michele. 200  
 Niceforo Basilisco si solleva: & è priuo

TAVOLA DELLA TERZA PARTE

de gli occhi .	247	Pericolo di Costantino.	814
Niceforo incoronato Imperadore.	171	Preſa di Antiochia.	175
Niceforo cinge di mura il Palatio.	174	Prencipe de gli Agareni manda a Coſtantinopoli per Leone Filoſofo.	138
Niceforo dicea , Dio ha uergli indurato il cuore .	107	Procopio.	27
		Perſecutione delle ſacre imagini.	114
		Pulcheria riprendena l'Imperadore.	38
		R	
<b>O</b> rigene di Coſtantino Duca.	230	<b>R</b> Hagugia aſſediata da gli Agareni.	148
Origene di Valentiniano.	25	Ribellione di Bardane Scilero.	184
Oriente ſoggiogato da Barbari.	220	Ribellione di Candia e d'altri luoghi.	251
		Romani tributari a Bulgheri.	89
		Romani , quando incominciarono a teſſer ſeta.	60
		Romano fa cauar gli occhi a Pruſiano.	195
		Romano contra il Padre.	167
		Romano diuen peggioro .	197
		Rotta di Romano .	197
		Roſſi pongono la lor fede nel paefe de' Bulgheri .	179
		Rotta de' Perſi .	45
		Roſſi ſi fanno Chriſtiani.	149
		Roſſi popoli di Scithia.	139
		Rotta delle genti di Michele.	215
		Rotta de' Manichei.	205
		Rotta & ucciſione d' Africani.	241
		Ruſelo dato nelle mani de' nimici.	70
		Rubellione & ucciſion di Narſete.	242
		Ruſcello prende Ceſare.	242
		S	
		<b>S</b> Alterio di Apollinare:	11
		San Cirillo.	112
		San Methodio .	133
		Sultano da i Franceſi preſo.	146
		Sala in Coſtantinopoli Abbruciata.	44
		Sannele inſieme col ſigliuolo ſerito.	191
		Santo Ambrogio puniſce Theodoſio.	30
		San Giovanni Chriſoſtomo.	31
		San Tharasto apparuto in ſogno.	116
		Schiauoni paſſano nel campo de gli Arabi.	82
		Severo Veſcono.	49
		Seditione .	49
		Sclero uinto da Foca.	186
		Sclero e condotto a Beſſilia.	150

Setta

DELL'HISTORIE DI GIO. ZONARA . . .

Setta de' Sengilici.	48	Telerico Prencipe de' Bulgheri.	98
Sticochezza di Michele.	137	Tremuoto in Coſtantinopoli.	252
Sticochezza, auaritia, & empietà di Conneuo .	227	Theoſlo ſi ſollena contra Coſtantino.	217
ſepolcro di CHRISTO diſtrutto dal Re di Egitto .	192	Theodora con una imperioſa riſpoſta fa accattare i Bulgheri.	134
Siroe , morto il padre , fa pace con Romani .	74	Theodoſio pone in Antiochia noui tributi .	31
Simone Re de' Bulgheri aſſalta Coſtantinopoli .	158	Theodoſio puniſce Maſſimo & Andragato .	30
Statua di Giuſtiniano a Cavallo.	55	Theodoſio ſigliuolo di Mauritio.	66
Sogno di Mauritio.	68	Theſſalonici ucciſo da Theodoſio.	30
Silueſtro riſuſcita un Bue.	4	Thracia Capitano di LaZari.	52
Sollemnamento de' Bulgheri.	204	Theodoſio chiamato Imperadore.	87
Sogno della madre di Leone.	216	Thomaſo e ſua morte.	111
Sogno e rotta di Coſtante.	78	Theodoſio hauendo tagliati a pezzi gli Scithi nella Thracia , è creato Imperadore .	29
Sogno di Amantio .	51	Theoſlato.	166
Sogno di Giuliano.	24	Theoſlo contra gli Arabi.	228
Sogno di Valente.	27	Theodoſio fatto generale.	81
Sogno d'una femina.	182	Thomaſo , e morte di ſuo ſigliuolo.	119
Sogno di CoſtanZgo.	13	Theodoreto ſcriſſe contra dodici capi propoſti da Cirillo .	37
Sogno di Anaſtaſio.	50	Tremuoto e Cometa in Coſtantinopoli.	231
Stratagemma de' Turchi.	237	Tremuoto in Paleſtina & in Siria.	94
ſtatua di Bronzo di Apollo.	6	Tiraco paſſa l'Hiſtro ; e fa di gran danni a Romani .	219
Stillicone tutore e ſuocero di Honorio.	4	Tremuoto .	59
Statua caduta.	256	Tremuoto in Coſtantinopoli.	93
Statua della Fortuna.	50	Tremuoto in Antiochia.	44
Statua di Apolline mutola.	32	Trionfo di Giovanni.	283
Stefano Martire e Pelagio.	97	Trionfo di Niceforo.	269
Spedali e Monafteri in Coſtantinopoli fabbricati .	253	Trionfo di Beſſario.	57
Spagnuoli Agareni.	121	Turchi , che hauenuo croci nella fronte.	66
Sultano .	217	Turchi guañano la Thracia.	175
Supplici de' parenti dell'Imperadore.	103	Turchi chiamati da Leone.	251
Supplicio di Aſpare.	43	Turchi ſi ſollenuano .	258
Sultano , come diuide i ſuoi eſerciti.	235		
		T	
		<b>T</b> Heſori trouati nella publica camera di Michele .	136
		Theodoro apparuto in fauor dell'Imperador Giovanni.	8
		Theoſlato.	111
		Theodate Capitano de' Gothi.	59
		Theoſana conſinata in Preconeſe.	178
		Tornicio abbandonato da ſuoi.	215
		Trionfo di Michele.	206
		V	
		<b>V</b> Alente Mathematico quello che prediſſe di Coſtantinopoli.	8
		Veſte della Vergine portata a Coſtantinopoli .	44
		Verſe ſopra la ſepoltura di Mauritio e delle ſigliuole .	69
		Viſſicio proprio della Giuſtitia.	260
		Vittoria di Narſete.	68

TAVOLA DELLA TERZA PARTE

Vittoria di Costantino . . . . .	276	Vittoria de' Bulgheri nella Schiauonia . . . . .	49
Verina moglie di Leone . . . . .	43	Vittoria di Heraclio contra Persi . . . . .	74
Vittoria de' Romani . . . . .	218	Visione di Apicio, e di Pompeo . . . . .	54
Vita corrotta di Costantino . . . . .	294	Vfficio d'Imperadore . . . . .	260
Vittoria di Costantino . . . . .	104	Vzi natione de' gli Scitbi . . . . .	221

IL FINE DELLA TAVOLA DELLA TERZA PARTE  
DELL'HISTORIE DI GIO. ZONARA.



TERZA PARTE  
DELLE HISTORIE DI  
GIO. ZONARA MONACO;

NELLA QUALE SI DESCRIVONO I FATTI DE  
gl'Imperadori Christiani dal Magno COSTANTINO,  
infino alla morte di ALESSIO CONNENO,  
TRADOTTA NELLA VOLGAR LINGVA  
DA M. LODOVICO DOLCE.



IMPERIO DEL MAGNO COSTANTINO.



**N**ELLA GVISA ADVNQVE, che s'è detto, il Magno Costantino fu successore dell'Imperio del padre, Imperadore degno di perpetua memoria, e fra gl'Imperadori Catholici Illustrissimo. Nacque egli della beata Helena. Di che sono discordi gl'Historici. Percioche alcuni dicono, che fu data per legitima moglie a Costanzo, e dipoi rifiutata, alhora, che Massimiano Herculeo gli diede per moglie Theodora sua figliuola, e lo fece Cesare. Et altri, che non fu moglie di Costanzo, ma concubina per la sua bellezza, e che di lei nacque Costantino. Il quale prendendo l'Imperio del padre, signoreggiò alle Alpi, e alla Francia, ancora seguace della religion de' Gentili, e nimico de' Christiani, incitantolo ad adorar gl'Idoli sua consorte. Fu questa Fausta figliuola di Massimiano. Percioche egli e' Li Fausta, padre ebbero per mogli due sorelle. Ora essendo tre Imperadori, Costantino, Licinio, e Masentio; costui havendo il dominio di Roma e d'Italia, non faceua ufficio da Re, ma nel uero da Tiranno, portandosi contra i suoi sudditi con intolerabile superbia e crudeltà, come di sopra habbiamo detto. Il che non potendo sostenere i Romani, mandarono ambasciadori a Costanzo, supplicando, che ei gli liberasse dalla Tirannide di Masentio. Onde egli mosso da questi preghi, deliberando di dissecchiarlo, andò con esercito alla uolta di Roma. Ma tenendosi molto a lungo Masentio nella città, ne uscendo fuori per combatter contra coloro, da' quali era assediato, Hist di Gio. Zonara. A A A

Costantino  
figliuolo del  
la beata He-  
lena.

Crueltà di  
Magnentio.

era da alcuni morso con pungenti detti. Ma finalmente menò fuori l'esercito soffinito da alcuni incantefimi, et oltre alle altre sue sceleraggini cercando gli Auguri dalle interiora di alcuni fanciulli, iquali egli fece amazzare e sbranare. Per lequali Costantino entrando in paura, et essendo tutto turbato, gli apparue in cielo una croce formata di Stelle: et era una iscrizione sopra la croce fatta delle medesime Stelle, laquale diceua. **IN QUESTO SEGNO TV VINCERAI.** Onde egli subito facendo fare una croce d'oro nella forma, ch'egli haueua veduta, et imponendo a' soldati, ch'ella si portasse per gonfalone, uenendo al fatto d'arme, uinse Masentio, tagliando a pezzi la maggior parte delle sue genti, e gli altri constringendo a fuggire. Fra iquali il medesimo Masentio ancora, uolendo passare il ponte Miluio, calcando gli sotto il Cavallo, egli hebbe a cadere nel Teuere, e quiuisi affogò. E questo fu il suo fine. Della cui Tirannide essendo deliberati i Romani, con le porte aperte riceuettero Costantino, honorandolo con liete uoci. Essendo per decreto ordinato, che fosse posta nella piazza in suo honore una statua, laquale egli ordinò, che ella fosse fatta in guisa, che tenesse nella mano una croce: uietò per un'altro editto, che non si offendessero i Christiani. Così essendo la Italia e la istessa Roma aggiunta al suo Imperio, con Licinio, che haueua per moglie una sua sorella, ritenne l'Imperio. Colui hauendo ucciso il figliuolo, e la figliuola di Massimino, l'uno duenuto in sospetto all'altro, stimò, che quello, che l'altro leuasse di uita, e non altro, douesse impradronirsi dell'Imperio. Et alcuni scriuono, in tal guisa dalla parte di Galerio hauerlo ottenuto Licinio, da lui, come s'è detto, preso per compagno. Alcuni altri dicono, che in gratia di Costantino, hauendo a lui data per moglie una sua sorella, di soldati fu salutato Cesare; e da quello egli fu mandato contra Massimino, et hauendolo uinto e cacciato, gli fu dato in dono il suo Regno con si fatta conditione, ch'esso i Christiani non offendesse. La qual conditione da lui rotta non meno, che gli altri suoi predecessori haueffero fatto, si dimostrò furioso contra i Christiani, non lasciando a dietro uerso di loro ueruna sorte di crudeltà. Dicono ancora, che alle altre cagioni della discordia questa ancora si aggiunse. Onde da Costantino fu da capo superato, e presa Costantinopoli, e Chirioptoli, egli fuggì in Nicomedia. Allora la sorella pregò Costantino, ch'egli restituisse l'Imperio a suo marito. Ilche non ottenendo, pregò, ch'egli donasse la uita. La onde Licinio andò a trouar l'Imperadore in habito da priuato; e gli fu da lui imposto, ch'egli si uinse in Thessalonica priuatamente. Ciò fatto, lo incolparono i soldati di hauer perdonato a un traditore, che stesso haueua rotto i patti. Onde l'Imperadore scrisse di ciò al Senato, a lui rimettendo il giudicio. Da cui dicono alcuni, ch'egli fu dato a' soldati con licenza da trattarlo a modo loro, e che è fu in Thessalonica, o presso a Sarra andando non so doue, ucciso. Altri, che egli si rimase, oue fu mandato, ma che pure ricercaua la Tirannide. Ilche inteso, l'Imperadore lo fece amazzare. Dicono, che Costantino combattendo con lui,

e così

e con Masentio, uide un Cavaliere armato, ilquale auanti le sue schiere portaua per bandiera la croce: et un'altra uolta in Andrinopoli uide duo giouani, iquali tagliarono a pezzi le schiere de' nimici. E che parimente presso di Costantinopoli una notte, dormendo tutti, gli uenne ueduto un fuoco: ilquale a guisa di folgore hebbe a risplender sopra il suo campo. Da quali segni prese sicurtà, che gli fosse predetta da Dio una infallibile uittoria. Così ottenendo Costantino solo l'Imperio, prese anco il prenome di Flauio, e menò la sua uita in Roma, non hauendo ancora lasciato di adorar gli Idoli: ma a poco a poco ammettendo et apparando la dottrina Christiana. Ora essendo egli di morbido corpo, onde per la corrutione de' gli humori haueua di molte pustule, per lequali i Medici di sperando di poter guarirlo, paragonauano questo male alla lepra i sacerdoti di Giove Capitolino risposero, ch'egli non altrimenti era per ricouerar la primiera sanità, se non si lauaua nel sangue de' fanciulli ancora caldo. Tosto adunque hauendo egli da tutte le terre dell'Imperio fatto racorre un buon numero di fanciulli, ordinato il giorno, ne quali egli si uccidesse, mentre che l'Imperadore ascese nel Campidoglio per lauarsi nel sangue de' essi fanciulli, sentì il dolente grido delle lor madri, che piangeuano. Domandò egli la cagione di cot' al pianto. Et intesala, come uscito d'imbriaccagine, la crudeltà di questo fatto, disse, e chiarasima la mia sanità è incerta. Laquale ancora che io hauesti certissima, tuttauia dourei anteporre la passione del mio male alla morte di tanti fanciulli per la cui morte sento percuoter col coltello del dolore i cuori delle misere madri. Ciò detto, si diuise in parti, e fece ritornare alle dolenti madri i loro figliuoli, aggiugnendoui alcuni danari, acciò che l'allegrezza non solo agguagliasse, ma auanzasse doppiamente il dolore, hauendo elle non solamente la restitutione de' figliuoli, ma essendo anco loro dati danari. Dopo questo la notte gli parue di ueder due huomini: iquali affermauano di esser Pietro e Paolo Apostoli di CHRISTO, iquali gli dicesse: se tu uouoi riharuar la tua sanità, troua Siluestro Papa, ilquale ti guarirà da cotesto male, e ti farà parte d'una uita, che non sarà sottoposta alla morte. Svegliatosi l'Imperadore, ordinò, che con riuerenza s'introducesse a lui questo Papa. E uenuto S. Siluestro alla sua presenza, gli disse. Vorrei da te intender Pontefice, se uoi honorate alcuno Dio, chiamato Pietro e Paolo. Rispose il Santo. Noi non conosciamo altro, che un solo Dio; e Pietro e Paolo sono suoi serui e ministri. Allora l'Imperadore raccontatogli il sogno, fu introdotto nella dottrina della nostra fede, e battezzato, e di quel santissimo bagno e lauacro riuscì mondo e sano. E subito fece per diuersi trombettì gridar, che tutti i Christiani fossero sicuri, e che si aprissero le loro chiese, e permissi, che se ne fabricassero di nuoue: et au introfacendosi ferrar quelle de' gli Idoli, concesse, che tutti senza alcuna punitione potessero diuenir Christiani: per ciò che egli non era per isforzare alcuno; affermando, che honorerebbe tutti quelli, che la fede di CHRISTO uolontariamente riceuessero. Così egli abbracciò la santa

Infermità di  
Costantino.Paolo e Pietro  
apparuti  
a Costantino.

Disputa de' Giudei, e de' Christiani, sotto a Costantino a Roma.

fedè, accrescendosi il numero di coloro, che predicauano il Vangelo, e leuata la paura a ciascuno di confessar CHRISTO. Ma i Giudei andando a trouar la madre dell'Imperadore, affermarono, che egli era stato ingannato, e a una pia opera haueua una empia aggiunta. Pia opera diceuano essere stato lo hauer distrutto gli idoli; e empia lo hauere introdotta la fede di CHRISTO. Percioche era solo uero IDIOO quello, che essi adorauano: ma GESU' quegli scelerati huomini chiamauano huomo maledico e ingannatore. La madre rapportò queste parole all'Imperadore. Et egli ordinò, che que' Giudei, che tali cose affermauano, disputassero alla sua presenza e di alcuni Senatori da lui eletti con Siluestro Romano Pontefice, e con i Christiani, accioche egli intendesse le ragioni, ch'egli adducessero. Si uenne alla disputa, e fu ueduto chiaramente, la uittoria esser dalla parte di Siluestro. Alhora i Giudei dicendo, che Siluestro era superiore per la forza della sua dottrina e eloquenza, dimandauano, ch'egli dimostrasse qualche segno. Et uno di loro, detto Zambre, ch'era incantatore, disse, che gli fosse addotto un Bue, affermando, che in quello egli dimostrerebbe la potenza del suo DIO. Fu menato il Bue, a cui Zambre accostandosi, disse alcune parole pianamente nella orecchia. Et egli mandando fuori un grande e lamenteuole mugito, tra mandò tutto e aggirandosi intorno, cadde morto. Di questo fatto si gloriavano i Giudei, dicendo, che l'orecchie di quel Bue non haueuano potuto soffrire il nome del loro DIO. O, disse Siluestro, colui, che ha parlato nell'orecchie di quella bestia, non ode egli le sue parole? Perche non muore egli ancora? Qui Zambre. Hora non è piu mestiero Pontefice di argutie e di argomenti di parole, ma di fatti. Rispose Siluestro: se questo Toro da te uiciso, io con la uirtù del nome di CHRISTO ritornerò in uita, non parerà egli chiaramente, che io haurò dimostro, che sia maggior diuinità e potenza in CHRISTO? Acconsenti il Giudeo: e giurò per la salute dell'Imperadore, che se egli uedeua ritornar uiuo il Toro, se confesserebbe CHRISTO essere uero DIO. Siluestro leuando gli occhi al cielo, e uerso quello fissi, tenendo gli, e chiamando il nome del Signore, si fermò presso al Toro: e ad alta uoce gridò. SEL CHRISTO, che io annuntio, è uero DIO, leua su Toro, e fermati sopra i tuoi piedi. E incontanente il Toro mouendosi, si leuò in piedi. Quelli, che si trouarono presenti, esclamarono, che grande era il DIO di Siluestro. I Giudei attoniti da questo miracolo, s'inginocchiarono a piedi di Siluestro, e lo pregarono, che impetrasse loro da DIO perdono, e uolesse battezzarli. A questo la nobilissima madre dell'Imperadore, laquale ancora non era ammaestrata nella fede, chiese di esserne disciplinata, e che le fosse dato similmente il battefimo. Et ottenuto il suo disiderio, conosciuto il uero DIO, disiderò di uedere i luoghi, per iquali caminaronò i santi piedi di CHRISTO, ilquale non soleua annuntiare altro, che la pace. Ricorrendo adunque in sua compagnia San Siluestro, andò in Gerusalemme; e adorando

Helena riceue il battefimo.

to il

to il Sepolcro di CHRISTO, e trouata la Santa Croce, nella quale il suo Santissimo corpo era stato posto, e quiui facendo edificar Chiese con molta spesa, ritornò al figliuolo. Hebbe l'Imperadore di Fausta, figliuola di Massimiano, tre figliuoli: Costantino, Costanzo, e Costante, e una figliuola, detta Helena; laquale dipoi maritò a Giuliano. Hebbe anco d'una sua concubina un'altro figliuolo maggior di età, nomato Crispo, ilquale nella guerra di Licinio haueua fatto di notabili prodezze. Di costui essendosi inuaghita Fausta sua matrigna, e non potendo indurlo a consentire alle sue uoglie, disse al padre, che egli innamorato di lei, spesso uolte haueua tentato di macchiar la sua castità. Questa menzogna credendo il padre uera, ordinò, che all'innocente Crispo fosse tagliata la testa. Ma dipoi intesa la uerità, alla medesima si per la sua inuudicitia, come per hauerlo indotto a far morir contra ragione il figliuolo, fece dare il meritato supplicio. Percioche fattala entrare in un bagno grande mente riscaldato, ella dall'intolerabil calore uì fu soffocata. Ora assaltando i Gothi e i Sarmathi le Prouincie Romane, e saccheggiando alcune parti di Thracia, il gran Costantino si mosse contra di loro. Et occupata la Thracia, e uenuto al fatto d'arme, uinti i Barbari, hebbe uno splendissimo trionfo. E uolendo, per essere stato esortato dal diuino oracolo, fabricare una città, nomandola dal suo nome, hebbe in animo di farla nel paese de' Sardi, e dipoi in Sigeo, Promontorio di Troade, oue anco si dice, che esso uì diede principio. Dipoi cominciandola in Calcedonia, dicono, che quiui uolarono alcune Aquile, e togliendo di mano a' maestri . . . . passandolo lo stretto, le gettarono presso a Bisantio. Ilche hauendo elle piu uolte fatto, e essendo cio riferito all'Imperadore, stimò egli, che non fosse auenuto a caso, ma per prouidenza di DIO. Onde egli andò a Bisantio; e riguardando il luogo, gli piacque; e mutando pensiero, quiui di Calcedonia condusse i Maestri, e con gran diligenza uì fece fabricare una città, laquale dal suo nome chiamò Costantinopoli, e la consacrò alla beatissima madre del Signore. E fu la città fornita a uindici di Maggio, onde si celebra ancora in tal giorno la sua edificatione: e fu dal principio del mondo cinque mila ottocento e trenta otto anni: imponendo egli, come scrissero alcuni, a Valente, che era il piu eccellente Mathematico di quella età, che riguardasse per quello, ch'ei poteua comprender per la sua arte, quanto ella doueua durare. Et egli cio fatto, rispose, che haueua trouato, che durerebbe sei cento nouanta sei anni. Iquali essendo già finiti, è da esser riputato falso il presagio di Valente, e che la sua arte è fallace: ouero si debbono intendere quegli anni, ne quali si conseruarono le leggi e lo stato della Repubblica, mentre che al Senato fu reso il suo honore, che i cittadini fioriuano sotto una legitima podestà d'Imperio; e che ancora la manifesta Tirannide de' Signori non si attribuina in scambio delle priuate le cose publiche, riducendole all'arbitrio loro,

Helena ritornò la Croce.

Figliuoli di Costantino.

Morte di Crispo, e di Fausta.

Costantino tompe i Sarmathi, e i Gothi.

Fabrica di Costantinopoli.

Valente Mathematico, quelle, che predice, che Costantinopoli.



ilquale le piu volte era poco honesto, donando pure essi le cose publiche a chi loro piaceua, ne trattando i sudditi a guisa di Pastori, come di tonder loro la souerchia lana, e di bere alcuna parte del latte. Ma a guisa di ladroni amazzando le pecore, e mangiando le carni, e suggendo le midolle. Così fu la città da quel pio Imperadore fabricata nell'antico terreno di Bisantio. E fu prima Bisantio non oscura, ne ignobile città, ma abbondante di cittadini, e florida di ricchezze, e di ualenti huomini, e di forte mura, in tanto, che sotto Seuero, ilquale imperaua nell'antica Roma, fu tenuta da' Romani per tre anni assediata, e i cittadini sostennero di molte no'e, come di sopra nella uita di Seuero habbiamo detto. E parimente Dione nella uita del medesimo Seuero della potenza de' Bisantini scriue in questo modo. Bisantio hebbe fortissime muraglie: per cioche era la sua fronte fabricata di grosse pietre quadre, legate con lame di ferro. Le parti di dentro erano guardate di argini e di edifici, in guisa, che pareua che ogni cosa fosse un grosso muro. Vi erano anco di molte Torri, che surgeuano dal di fuori, e' adorne di spesse fenestre. La parte, che riguardaua uerso terra ferma, era di una grande altezza. E quella, che uolgeua uerso il mare, era piu bassa: e l'uno e l'altro porto si poteua fra le mura ferrar con catene: e le braccia loro dall'una e dall'altra parte sosteneuano altissime Torri. Hauenuano i Bisantini cinquecento nauì, la maggior parte al modo usato; e' alcune etianio da due ordini di remi: delle quali alcune e nella poppa e nella prora erano adorne di temoni, e ui haueua chi gli reggeua, e doppio numero di marinai, accioche potessero andare innanzi e ritirarsi, senza uolgere esse nauì; e' offendere i nimici non meno partendosi, che quando elle gli affrontauano. Aggiunge Dione, che dalla porta di Thracia insino al mare ui erano sette Torri. Delle quali toccandosi una, non si sentiuua alcuno strepito. Ma se nella prima alcuno gridaua, o tiraua di qualche pietra, ella per cagion di certe Machine risonaua, e' il medesimo suono rendeuà alla uicina, insino a tanto, che discorreua per tutte: ne una era turbata e confusa dall'altra, ma ciascuna uacendeuolmente formaua il suo suono. E tale fu già la città di Bisantio. Ma l'inclito Costantino l'accrebbe infinitamente, ui fece edificar Chiese, e l'adornò di molte cose. Finalmente quella lunga e rotonda colonna di porfido, che ui si uede, fece egli, come dicono, portar di Roma, e rizzar nella piazza salistrata di pietre, onde da' Greci Placoua è chiamata: e' appresso ui dedicò una statua di bronzo, fatta di mano di antico Maestro con mirabile arteficio, in guisa, che ella par uina, e di una nobile grandezza. Dicefi, che questa statua è di Apollo, in Roma da lio di Frigia portata. Ma questo diuino Imperadore, gli pose il suo nome, ponendosi alla testa alcuni chiuui, iquali affissero CHRISTO nella croce. Questa è rimasta intera insino alla nostra età, e' posta sopra la colonna. Ma sotto Alessio Comeno da gran forza de' uenti fu gettata a terra: ne solamente ella

la si

La si fraccaò, ma con la sua caduta macerò anco molti, iquali a caso a lei uicini si trouarono. Fece anco portar di Troia il Palladio, e porlo nella medesima piazza. In cotai guisa hauendo il Magno Costantino adornata la città di molte cose, Bisantio, che era prima del Vescouato di Heraclea, dopo, che' fu preso, fatto foggetto da Seuero a i Perinithij, come nella sua uita fu detto, ritornò alla dignità del Patriarcato, per la prerogatiua dell'età all'antica Roma, e d'indi trapportò altresì in questa città la sedia dell'Imperio. Era in quel tempo Vescouo di Bisantio Menofane, huomo santissimo, figliuolo di Domitio (il quale Domitio fu fratello di Probo Imperadore) e per la profession, che egli faceua di Christiano, ridottosi di Roma in Costantinopoli, fu fatto Vescouo. Dopo ilquale fu un'altro Probo, figliuolo di costui. A cui successe Menofane suo fratello. Sotto questo Imperadore era in fama Arrio sacerdote della Chiesa di Alessandria: ilquale non dubitò di dire, che' il figliuolo di Dio e' l'uerbo era creatura, e d'un'altra natura, nè come il padre, eterno. Ne però fu egli autor di questa setta, ma Origene: ilquale oltre alle altre sue peruerse openioni, affermò, che l'unico figliuolo di Dio era stato creato, e diuerso dalla natura del padre: e che non poteua uedere il padre, come ne egli poteua esser ueduto dallo spirito: lequali pazzie rimaneua dal maluagio thesoro del suo cuore. Ma questa sua diabolica dottrina rimaneua fra le carate, ricoperta dal silenzio, nè ancora era stata diuulgata. Ma Arrio la fece palese, e la sparse predicando, per diuerse case, tirando molti alla sua empietà, e' empinando le Chiese di tumulto e di discordie. Ilche inteso il religiosissimo Imperadore, ordinò, che i Vescouì delle Prouincie si raunassero in Nicea, città di Bitinia. Conuenuti adunque insieme trecento e diciotto santi padri, fra' quali furono ancora alcuni Sacerdoti, Diaconi, e' etianio Monachi; oltre a quali ui si trouò anco il grande Athanagio, che era ancora nell'ordine de' Diaconi; uenne etianio in Nicea il medesimo Christianissimo Imperadore: e sedè fra que' Santi padri, imponendo, che ponderassero le openioni di Arrio, e giudicassero, se elle erano false e lontane dalla uerità. Essi adunque dopo che ebbero questa cosa con ogni cura e diligenza trattata, conchiusero, che'l figliuolo haueua la medesima natura, che'l padre, e la medesima dignità, e' eternità. E leuarono Arrio insieme con i suoi seguaci per publico decreto della compagnia de' fedeli. La setta di Arrio alio: a abbraccioua ancora Eusebio Panfilo, Vescouo di Cesaria di Palestina; ilquale dicefi, che dipoi si parti dalla openione di Arrio. Altri, che egli conuenne con coloro, iquali insegnano, che'l figliuolo è eterno col padre, e d'una medesima natura, e che fu riceuuto nella comune unione de' padri: e dicefi, che egli ne gli atti del concilio disse gagliardamente i fedeli. Queste cose sono in tal guisa dichiarate da alcuno; lequali egli nella sua Ecclesiastica historia fa piu dubbiose. Nella quale si troua, che egli spesso si conforma con Arrio: e subito nel comincia-

AAA iij

Parole di Eusebio.

mento della sua opera citando le parole di David: egli disse, e le cose furono fatte: egli comandò, e furono create: dice, che'l padre e factore si ha per creato, re e Signore dell'uniuerso, ilquale come Re, comanda col cenno; ma che il uerbo, diuino, che è secondo dopo lui, eseguisce i comandamenti del padre. E dopo alcune quante parole ancora dice. A questo, come a potenza e sapienza del padre, sono commesse le seconde parti del Regno e dell'Imperio sopra tutti. E poco dipoi dice da capo. È anco una certa natura, laquale uisse e fu auanti la creation del mondo, e amministrò a Dio e al padre nell'opera di tutte le create cose dell'uniuerso: e solamente dice sotto la persona della sapienza di Dio. Il Signore fece me principio delle sue uie, con quello, che segue. Poscia dopo molte altre parole aggiunse. E sopra tutte queste cose, come uerbo di Dio, ilquale fu prima, e fatto inanzi a tutti i secoli, hauendo ottenuto un uenerabile honore dal padre. IDIO, si adora, come Dio. Queste e altre parole dimostrano, che Eusebio approuò la dottrina Arriana; se alcun non uolesse dire, che quel suo uolome fu da lui fatto auanti, che si conuertisse. Quel santo Concilio adunque determinò un dogma della medesima natura e eternità del figliuolo: e subito pubblicò il diuin Simbolo della fede, disputando e conchiudendo della diuinità del padre, e del figliuolo, non passando più oltre di queste parole: I L C V I R E G N O N H A V R A F I N E: e finì in questo: E N E L L O S P I R I T O S A N T O. Per-

Terminazione del Concilio Niceno.

cioche fu dipoi aggiunta la theologia dello Spirito Santo nel secondo Concilio, che si fece contra Macedonio, trattandosi in quello questa quistione. Ma il santissimo Imperadore, piacendogli la concordia de' padri, porse loro la mano; e di alcuni, che per hauer sempre confessata la fede di CHRISTO, portauano alcuni segni ne i corpi loro, baciò le membra e le parti guaste, per quelle beati chiamandogli. Essendogli appresentati alcuni libretti di biasimi contra alcuni Vescouo, ne gli lesse, ne uolse, che uenissero esaminati, ma alla presenza di tutti gli abbrucio con queste parole. Io, ancora che trouassi alcun Vescouo in qualche errore, uorrei ricoprirlo con la mia porpora. Indi ridusse que' santi Padri nella Real città da lui fabricata, accioche essi la benedissero, e eleggessero Patriarca S. Alessandro: percioche Menofane era uscito di uita. Cid sorinto, ciascuno rimandò al suo Vescouato, hauendogli honorati, e fatto loro di molti doni. Ora Santa Helena, madre dell'Imperadore, essendo hoggimai uecchissima (percioche dice si, che ella era peruenuta a gli ottanta anni) andò alle celesti magioni. Il cui corpo hauendo il figliuolo fatto realmente sepolire nella Chiesa de i santi Apostoli, facendo la impresa contra Persi, con Galea a Soteropoli, che hoggidì è chiamato Pithia: e prese di quelle acque, che da natura sono calde, con lequali trasse anco il ueleno, da suoi fratelli, che erano nati solamente di suo padre, in quello posto. Di donderia ducendosi a Nicomedia, fu leuato di uita dalla continuation del male, essendo egli

Secondo Concilio Niceno contra Macedoni.

in età

Alessandro.

Morte di Santa Helena.

Impresa di Costantino contra Persi.

Morte di Costantino.

in età di cinquantacinque anni, e hauendo hauuto l'imperio trenta due. Costanzo suo figliuolo, partendosi di Antiochia, (percioche quiui faceua resistenza a Persi) trouandolo ancora uiuo, gli fece dipoi honoratissime esegue, e nella Chiesa de i beati Apostoli, fattogli però un partico particolare, lo fece sepolire.

Dicesi, che questo inclito Imperadore spese denari con poca consideratione, e con minore gli raccolse. Onde la cura, che egli hebbe di usar la liberalità, non se gli attribuisce a magnificenza, ma solo. Ma è da andar ritenuto con la penna, per non isparger qualche macchia sopra la chiarezza di questo huomo diuino. Percioche quel profano Giuliano nella oratione Cesariana, quasi per ischerzo delle spese di questo religiosissimo Imperadore, finge che Mercurio con lui ragiona, intorno a quale sia il segno di buon Re. A cui egli risponde, esser bisogno, che l'Imperadore habbia molto, e spenda molto. Dicesi, che non lasciò gli studi delle lettere, ma a questi diede non minore opera di quello, che ei faceffe alle arme. Onde diuene nel disputare acuto, e che le sue parole, come haueffero non so che di forza Maga, penetrauano nell'orecchie e nell'animo di coloro, che l'ascoltauano. Scritesi, che egli ancora haueua in odio i cattiu; e che soleua dire, che l'Imperadore non douea perdonare ad alcuno, ne anco a suoi propri membri, per cagione di conseruar la publica tranquillità, e che era humano uerso coloro, che rimaneuano di mal fare. Diceua, che si douea tagliar uia un membro infermo e putrido, accio che esso non facesse anco infermar le parti sane, e non quello, che era ritornato alla sua sanità primiera, o che inuero risanaua.

Costumi di Costantino.

Detto di Costantino.

### IMPERIO DI COSTANTINO, E DI COSTANZO, E DI COSTANTE.



ESSENDO QUESTO beatissimo Imperadore trasferito nella patria celeste, fu l'imperio Romano diuiso fra i suoi tre figliuoli, ouero da lui, come alcuni scriuono, o dopo la sua morte di loro consenso a questo modo. A Costante fu assegnata l'Italia, e la medesima Roma, l'Africa, e Sicilia insieme con l'altre Isole, et etandò la Schiauaonia, la Macedonia, e con l'Acata il Peloponneso. A Costantino l'Alpi Cottie, lequali dicesi hauer preso il nome da un Cottio, che già fu Re di quel luoco insieme con la Francia, e il tratto del Pireneo, insino alla Mauritania, che nello stretto dell'Oceano è diuisa dalla Spagna. Et a Costanzo toccarono quelle terre, che nelle parti Orientali erano dell'Imperio Romano, e la Thracia con la città del padre. Dopo questo partimento de' Regni, Costantino si ridusse nell'Oriente per reprimere le arme de' Persi. Percioche Sapore Re loro,

Diuisio de' Regni fra i fratelli.

Alpi Cottie.

Movimento de' Persi.

intesa la morte del gran Costantino, molestaua le Prouincie Romane con continue prede e rouine. Fra tanto Costantino si dolse con Costante della diuisione delle Prouincie, dimandando, che ouero ci gli desse parte del Regno, o che tornasse da capo a fare il partimento. Ma egli stando su la primiera diuisione, e difendendo quello; che gli era tocco, nè uolendo concedere al fratello una menoma particella, Costantino prendendo le arme, assaltò le prouincie di Costante. Il quale allora dimorando in Dacia, conosciuto quel mouimento, mandò contra lui Capitani con esercito, hauendo fatto pensero di seguirar poi egli con maggior quantità di genti. O quegli, che furono mandati, essendo poco lontani da Costantino, fecero certi aguati; e attaccata la battaglia, finsero di fuggire. I quali, mentre che i soldati di Costantino teneuano lor dietro, quieti, ch'erano nell'aguato, gli assalirono dopo le spalle. E così anco que, che fuggiuano, riuolgendosi, tolti in mezzo da due eserciti, in gran parte furono tagliati a pezzi; essendo anco amazzato il medesimo Costantino. Perciò auenne, che feritogli il cavallo, e diuenendo esso seroce per la ferita, lo gettò di sella: onde e' uenne ucciso con molte ferite, e senza ottenere il suo disiderio, essendo stato il primo a mouer la ingiuria, oltre la perdita dell'imperio, hebbe ancora a perder la uita. Così il Regno Occidentale ritornando a solo Costante, egli ancora, essendo inuolto in scelerati amori, e dandosi a una maluagia e peruersa uita, per trattato di Magnentio, miserabilmente uenne a morte: il quale Magnentio egli haueua già lenato di mano a' soldati, iquali tumultuando con le spade ignude, correuano per amazzarlo. Mentre, che queste cose si faceuano, Costanzo nell'Oriente guerreggioua con Sapore Re de' Persi, figliuolo di Narsete, ma generato d'una uilissima femina. Percioche egli della principal sua moglie haueua riceuuto tre figliuoli, Adanarse, Hormisda, e un certo Terzo. Morto Narsete, Adanarse, che era il maggiore, successe nell'Imperio; ma per la troppa sua crudeltà e inumanità, gli fu tolto il Regno. Del cui fiero et horribile ingegno e da rendere alcun testimonio. Fu portato al padre di Babilonia un padiglione fatto di diuersi pelli di quei luochi. Il quale subito, che fu disteso, mentre, che Narsete staua a riguardarlo, dimandò ad Adanarse, che allora era fanciullo, se e' gli piaceua: a cui egli rispose, quando io mi sarò impadronito del Regno, mi farò un più bello padiglione di pelli d'huomini. Così la sua fiamma di crudeltà dinotaua la sua crudeltà. Così adunque scacciato, fu dato il Regno a Sapore: il quale subito fece cauar gli occhi all'altro fratello, e fece legare Hormisda, tenendolo con guardia. Ma la madre e moglie sua, mitigando gli animi delle guardie con danari, essendo lasciate andare a uisitarlo, gli diedero una lima, con la quale tagliasse i nodi delle catene. E lo auertirono di quello, che dipoi hauesse a fare, hauendogli apparecchiati cavalli, e compagni nella fuggita. Poscia la sua consorte diede alle guardie una splendida cena. Onde elle piene di souerchio cibo, e im-

bricche dal uino, furono prese da un profondissimo sonno. Iquali, mentre dormiuano, Hormisda ruppe le catene, e fuggendo del Castello, fu riceuuto con grandissima allegrezza, e honore da' Romani. Ma Sapore fingeuua di rallegrarsi della sua fuggita, come per trouarsi libero della gran paura, ch'egli un giorno non l'amazzasse. Percioche non cercò, ch'ei gli fosse dato nelle mani, ma gli mandò anco con molto honore la moglie. Era questo Hormisda huomo di gran forza, e fattatore così eccellente nel trarre un dardo, che mentre egli lo lanciua, predicaua da qual parte quello era per ferire il nimico. Così adunque serui Costantino nella guerra contra Persi, essendo fatto Capitano di molte bande di Caualli. Ma Costanzo Imperadore uenuto spesso uolte alle mani con Persi, sempre si dipartì uinto con perdita di molti de' suoi. Furono anco amazzati parecchi Persi, essendo parimente ferito Sapore. Ora intendendosi, come nella guerra de' Persi le cose erano a Costanzo successe male, Magnentio, nato di padre Britanno, ilquale prima era stato a soldo fra i presidij, dipoi chiamato Conte di due legioni de' Romani, essendo già buona pezza auido dell'imperio, alboramolto più accrebbe la cupidigia, quando hebbe auiso della cattiuua fortuna, che haueua Costanzo contra Persi, stimando, che gli fosse uenuta la occasione di colorire il suo disegno. Onde sotto spetie di uoler far la festa del suo natale, nella città di Costantinopoli inuitò a un solemne conuito i principali: alcuni consapeuoli del suo consiglio, e alcuni non sapendo, quale fosse il suo intento; e tirando a lungo il conuito insino alla sera, si leuò, e con molta prestezza entrando nella sua camera, poco dipoi in habito di Re ritornò con molti armati. Questa cosa spauentò coloro, che non sapeuano, oue ella douesse riuscire: Ma egli cominciò a parlare, e dopo un lungo ragionamento alcuni con le parole, e altri per forza indusse nel suo uolere. Et accompagnato da costoro, entrò nel palagio, e diede loro danari, hauendo poste le guardie alle porte della città, ordinando, che elle aprissero ciascu-

Costantino  
contra Co-  
stante.

Morte di  
Costantino.

Morte di  
Costante.

Fierrezza di  
Adanarse.

Crudeltà di  
Sapore.

Hormisda ri-  
ceuto da'  
Romani.

Loie di Hor-  
misda.

Magnentio.

Magnentio  
si fa Re.

Morte di  
Costante.

Lufuria pelli  
ma di Co-  
stante.

bricche

Varia opinione della morte di Costante.

Astrologi presero la morte di Costante.

Crueltà di Magnentio

Nisibe assalita da Sapore

Difesa de gli habitanti di Nisibe.

cidendo anco alcuni pochi, che erano alla sua guardia. Alcuni raccontano questo ad altra guisa, cioè che hauendo egli inteso, che s'era solleuata discordia contra di lui, ueggendosi abbandonato da' suoi, leuandosi la uesta Imperiale, si ridusse in certa cappella, di donde fu tratto fuori & amazzato nel decimo settimo anno del suo Imperio, e nel trentesimo di sua età. Dicono, che'l padre, tosto ch'egli nacque, impose a gli Astrologi, che guardassero la sua natiuità. Iquali oltre alle altre cose, che predissero, aggiunsero, che egli sarebbe amazzato nel braccio della Zia. Ilche essendo ella morta, parue, che gli Astrologi haueuero detto menzogna, non di meno l'effetto dimostrò, che essi haueuano predetto il uero. Percioche in un certo Castelletto, ilquale dal nome della Imperadrice si chiamaua Helena, fu morto: ilquale si come fece uita lasciuata e dishonesta, così fu miserabile il suo fine. Ma Magnentio adunque, essendogli riuscito felicemente l'effetto d'usurpar l'Imperio, tutti i più nobili e migliori, che haueuano Magistrato, procurò di leuar di uita, mandando loro lettere sotto il nome di Costanzo: nelle quali imponeua, che uenissero a lui; e la maggior parte, essendo a quelli tesi aguati, furono uccisi nel camino, non perdonando ne anco a coloro, che seco erano stati nella congiura. Mentre, che egli faceua questi homicidii per fermar la sua Tirannide, Costanzo intesa la morte del fratello, staua sospeso, se egli douesse resistere a Persi, che saccheggiavano le prouincie Romane, ouero tralasciando alhora quell'impresa, si uolgesse contra il nuouo Tiranno, tra per uendicar la morte del fratello, e per acquistare l'imperio di occidente. Ma stando egli, come io dico, sospeso, a qual partito si douesse apprendere, Sapore, ilquale haueua ancora egli intesa la morte di Costante, si ualse della occasione, e con un grande esercito assaltò le prouincie e le città de' Romani, saccheggiando per tutto, e finalmente assediò Nisibe. Questa apparteneua già al Regno di Armenia: ma sotto Mitridate, genero di Tigrane, Re dell' Armenia, ilquale alhora se la teneua per dote, fu presa da' Romani. Assaltando adunque Sapore questa città, pose tutte le machine per espugnarla, accostando al muro arieti, e facendo mine. Ma gli assediati ad ogni cosa resisteano gagliardamente. Et hauendo lor tolto il fiume, ilquale correua per mezzo la città, accioche molestati dalla sete si rendessero; & essi all'incontro da pozzi e da fonti hauendo acqua in abbondanza, non potendo egli fare effetto alcuno, si uolse ad altro. Percioche ritornando uerso il capo dell'istesso fiume, oue egli per istretta bocca correua nelle ualli, ferrando quel luoco, gli uietò il corso, e rimossi gli argini, lasciò andar l'acqua alla uolta della città; laquale perche era raccolta per lo stagnare in grandissima quantità, correndo con grandissimo impeto, rouinò parte del muro. Ma il Barbaro non si curò di entrar subito nella città, si uolse ad altro. Et perche parendogli quasi presa, stimaua di donarla hauere il di seguente senza battaglia. I terrazzani, ancora che per la caduta del muro fossero.

fossero rimasi spauentati, ueggendo tuttauia, che i Persi differiuano di entrarui; non dormendo punto quella notte, col molto numero de' maestri riscero quella parte di muro, che era caduto. Ilche ueduto la mattina da Sapore, ascriuendo quel caso alla sua negligenza, non lasciò però di continuar nell'assedio, tentando altri modi di prender la città. Ma hauendo perduto molti de' suoi (percioche diceasi, che in Nisibe morirono uentimila Persi) si partì con uergogna, percioche i Massageti hauendo assaltata la Persia, ui faceuano di molti danni. Ora Costanzo Imperadore fortificata Nisibe, e ristorati i cittadini, hauendo ottenuta tregua da Persi in Oriente, se n'andò alla uolta dell'Occidente, hauendo hauuto notizia, che Britannio contendea con Magnentio. Era costui Capitano delle legioni d'Iliria, & inteso il mouimento di Magnentio, e la morte di Costante, non uolse cedere al Tiranno, ma egli ancora occupò in altra parte la Tirannide; quantunqua per le sue lettere promettesse di uolere opporsi al Tiranno, e chiamaua l'istesso Costanzo, che egli douesse uenire con ogni prestezza per opprimerlo. Ma dipoi Britannio e Magnentio rappacificatisi insieme con certe conditioni, ambi mandarono comunemente ambasciatori a Costanzo, ricercando da lui, che ponendo giù le armi, si contentasse di hauere il primiero honore, e la prima riputatione. Questa ambasciata fecero gli ambasciatori a Costanzo, trouandolo in Heraclea di Tbracia. Ilquale hauendo per quella l'animo turbato, fece la notte così fatto sogno. Gli pareua di uedere, che'l padre gli fosse auanti: ilquale tenendo per mano Costante, gli diceua queste parole. Costanzo, ecco qui Costante tuo fratello, nato di stirpe di molti Re, ilquale è stato ucciso dal Tiranno. E mistero, che tu faccia uendetta della sua morte, e che non tenghi punto serrati gli occhi nelle afflittioni dell'imperio, e nella ruina della Republica. Onde io ti conforto, che tu uada con ogni prestezza a distrugger la Tirannide, e che per niente, non lasci di uendicare il fratello. Costanzo svegliatosi, fece metter sotto guardia gli ambasciatori; & egli subito, senza metter tempo in mezzo, andò nel paese de' Sardi. Britannio spauentato dalla improvvisa uenuta dell'Imperadore, andò incontra a Costanzo, come a Imperadore, lasciando i primieri suoi proponimenti, e rompendo le conditioni fatte con Magnentio. Costanzo lo riceuette sinceramente, e lo introdusse anco alla sua tauola. Percioche Britannio essendosi spogliate le insegne d'Imperadore, e preso habito da plebeo, si era posto humile ad abbracciare i piedi di Costanzo. Et egli abbracciandolo, lo chiamò padre, e dandogli la mano, e sostenendolo perche era uecchio, lo fece sedere, come s'è detto, alla sua tauola, assegnandogli per sua habitazione Prusia, città di Bitinia, e dandogli possessioni da uiuere. Equiui egli senza disturbo menando la sua uita, si morì in capo di sei anni. Et tale fu il fine di Britannio. Ora Costanzo Imperadore andò contra Magnentio. Ilquale dimorando in Milano, haueua mandato Decentio suo fratello

Costante forisco Nisibe.

Britannio Tiranno.

Segno di Costanzo.

Costanzo riceue Britanno.

Morte di Britannio, Decentio.

lo, ilquale haueua nominato Cesare, alla difesa di Francia. Fra tanto Sapore, essendo ruscito senza castigo, diede il guasto alle terre di Oriente, e fattoui di gran bottini, e parecchi prigionj, ritornò nelle sue terre. Così l'Imperadore ritrovandosi da ogni parte cinto dalle cure e de' nimici, mandò Gallo suo fratel cugino, hauendolo honorato del nome di Cesare, e datogli per moglie Costanza sua sorella, in Oriente. Onde Gallo salutato Cesare, andò insieme con la moglie in Levante: e Costanzo apparecchiò la guerra contra Magnentio. Et affine, che i Romani non hauessero a macchiar si delle guerre ciuili, e del proprio sangue, gli parue di douer tentare di tirarlo seco a qualche accordo. Mandando adunque a lui alcuni grandi huomini, e lettere anco di sua mano, gli promise perdono, uolendo egli abandonar le arme, e gli concesse la Francia, con conditione, che si contentasse de' termini di quel Regno. Ma egli, che non si contentaua di mediocrità, non riceuè quello, che poteua hauere senza disturbo da Costanzo. Ma antepoñendo la guerra alla pace, l'abbracciò con tanto maggior prestezza, che haueua inteso, che Siluano, uno de' suoi Capitani, con molti era andato all'Imperadore. Ora essendosi i due eserciti auicinati, e hauendo l'uno e l'altro posti i suoi alloggiamenti, Costanzo confortò i suoi soldati a portarsi gagliardamente, e Magnentio i suoi parimente a mostrarsi di essere huomini forti e fedeli, promettendo loro di molti doni. Essendo mosti gli eserciti in ordine per combattere, trapassarono la maggior parte del giorno ociosi, l'una parte non mouendosi contra l'altra. Magnentio si ualse anco di alcuni incanti. Percioche una Maga lo ammonì, che sacrificasse una uergine, e che mescolando il suo sangue col' uino, ne desse a bere a' soldati, dicendo ella fra tanto alcune parole, e scongiurando i demoni. Ma intorno alla sera, accozzandosi gli eserciti insieme; hauendosi a lungo combattuto con dubbiosa uittoria, ella finalmente fu dalla parte di Costanzo, tagliando egli a pezzi per molto spatio di notte, e cacciando i soldati di Magnentio. Ora hauendo il Tirano no questa piaga riceuuta, si mise a fuggire; e per non esser conosciuto, si uelò di plebeo: e pose le insegne Imperiali sopra il suo Cauallo, lo lasciò andare, affine, che coloro, che uedefferò il Cauallo senza il padrone, stimassero, che egli fosse stato amazzato, e per questo nol' seguitassero. Et in questa guisa uscì a' nimici di mano. La mattina Costanzo montando sopra un poggio, e ueggendo la pianura, e'l fiume, che ui correua, pieni di corpi morti, dicefi, che egli diruppe in manifesto pianto; non essendo tanto lieto della uittoria, quanto tristo per la uisione di tanta quantità di huomini. Percioche hauendo ottanta mila soldati, ne erano morti intorno a trenta mila: e di que' di Magnentio trenta sei mila e uenti-quattro. E comandò, che tutti, o che nimici o amici fossero, si sepelissero: e quegli, che erano ancor uiui, fosserò con ogni diligenza medicati. Magnentio, come s'è detto, hauendosi saluato, procuraua col cercar le reliquie de' suoi; e facc

endo nuoui soldati, di riconerar le sue forze; mandato a Costanzo un'ambasciadore, ilquale era dell'ordine de' Senatori. Et egli stimando, che costui sotto nome di ambasciadore uenisse per ispiare i suoi fatti, non lo uolle ricevere. Magnentio di nouo mandando alcuni Vescouj, procuraua d'ottener perdono, offerendo di douer seruirlo, come soldato, in ogni suo comando. A questa ambasciera Costanzo non diede alcuna risposta: ma licentiando gli ambasciadori senza effetto alcuno, mouendo l'esercito, andò auanti, uenendo a lui da ogni parte molti, che erano stati a soldo di Magnentio, e commettendo se stessi e i Castelli alla sua fede. Ora Magnentio non sperando di trouar piu' perdono, si apparecchiò di nouo alla guerra, e fece soldati nella Francia. E per metter l'Imperadore in pensiero, e rimuouerlo da se, mandò un de' suoi famigliari in Antiochia, con ordine, che amazzasse Gallo. Costui, perche di lui non si hauesse sospetto, alloggiò in una picciola casetta d'una uecchia presso al fiume Oronte: ilquale, come scriuono alcuni, fu già detto Ofite, e poscia dal nome del figliuolo di Cambise, Re di Persia, che in lui si affogò, prese quest'altro nome. Ora hauendo già costui tesi aguati a Gallo, e fattisi amici molti delle legioni, la sera con alcuni, che erano consapenoli del fatto, cenando in casa della uecchia, cominciò a parlare alla libera del suo proposito, non facendo conto di quella uecchia, come quella, che a lui non pareua curiosa; e stimaua, che per la uecchia non douesse intender il suo ragionamento. Ma ella, come dipoi apparue, essendo sagacissima et astuta, mostrando di non haere udito nulla, e le cose intese conseruando molto bene nella memoria, ueggendo, che'l suo hoste alloppiato dal uino dormiuua forte, uscì della casetta nascosamente: e entrando nella città, rapportò ogni cosa a Cesare. Da cui essendo mandati alcuni, presero i traditori; iquali posti al martirio, confessarono tutto. Così Gallo schifando le insidie, a colui e a gli altri, che erano nella congiura, fece dare il debito castigo. Fatte queste cose, Magnentio da capo essendo apparecchiato per combattere, e attaccata la battaglia, fu uinto da Costanzo; e si mise a fuggire. Ma i soldati, che feco fuggiuano, non ueggendo piu' alcuna speranza della loro saluetza, parendo loro cosa uana a uolere entrare in pericolo per un'huomo, che non si poteua difendere, deliberarono di darlo in podere di Costanzo. Laonde cingendo il suo padiglione, come fossero posti a guardia della sua persona, guardauano, ch'egli non potesse fuggire. Magnentio intesa la deliberatione loro, ueggendosi posto in uno inuitabile pericolo, mosso da disperatione, fece, come si dice, effetti d'huomo furioso, amazzando tutti i parenti, e amici, che egli haueua d'intorno, e date di molte ferite etiamdi a Disiderio suo fratello, niuna della quali però era mortale; nel fine amazzò se stesso, affine, che dato da' soldati a Costanzo non sentisse maggiori tormenti. In tal guisa essendo Magnentio uenuto al fine de' suoi giorni, hebbe parimente Costanzo tutto quello, ch'egli haueua

Ambasciadore di Magnentio ritirati da Costanzo.

Oronte fiume.

Congiurati uelati da Gallo.

I soldati affe diano il padiglione di Magnentio.

Morte di Magnentio.

Gallo.

Guerra di Costanzo contra Magnentio.

Silvano ribellò a Magnentio.

Incanti di Magnentio.

Costanzo uince Magnentio.

Astuzia di Magnentio.

Pietà di Costanzo.

occupato, in guisa, che egli solo s'era impadronito di tutto l'Imperio del padre. Fu da lui reso tranquillo adunque l'Occidente; ma le cose dell'Oriente erano turbate. Percioche Gallo innalzato dalle cose, che felicemente gli erano auenute, essendo peruenuto in Antiochia, trattaua molto aspramente i soggetti, e gli offendeua in molte guise: a che era anco stimolato dalla consorte. Dubitandosi adunque Costanzo, che'l popolo per non poter sofferrir la grandezza de i mali, non si riuellasse, onde un'altra uolta hauesse a risorgere la guerra ciuile, mandò Domitianus, illustre uecchio, ilquale era Prefetto Pretorio, in Antiochia, con segreto ordine, che disponesse Gallo a ritornare a lui. Ma egli essendo giunto in Antiochia, trattò la cosa senza alcuno ingegno, discouertamente imponendo a Cesare, che andasse a trouar l'Imperadore, minacciandogli, che oue egli non uolese obedire, egli non lascierebbe uenir uetouaglia a coloro, che l'obedissero. Da queste parole egli, che per altro era colerico, mouendosi ad ira, messe le mani a dosso il Prefetto, e lo diede a guardare a' soldati. E di ciò Runtio suo thesoriere riprendendolo, e dicendo, che questa era una manifesta Tirannide, Cesare da capo andò raudosi, e molto piu anco infiammato dalla moglie, come fosse sprezzato, fece legare etianadio il thesoriere, e gli diede ambi a' soldati: iquali l'uno e l'altro strascinandolo per la piazza, e in uarie guise tormentando, finalmente gettandogli nel fiume, gli affogarono. Inteso cio Costanzo, mandò a prender Gallo. Ma egli mandò innanzi la moglie, accioche ella placasse il fratello, laquale morì nel camino. La cui morte uoluta da Costanzo, priuando subito Gallo della dignità, lo condannò a perpetuo esilio: e dipoi mandò etianadio alcuni, che lo amazzassero, incitato da' suoi: di che poi pentendosi, mandò alcuni altri, che a coloro imponessero, che non facessero nulla. Ma a questi inimici di Gallo, o piu tosto Eusebio Eunucio, ilquale teneua magistrato di Preposto, hucmo fauorito appresso Costanzo, persuase, che non dicesero a coloro il perdono, che Costanzo daua a Gallo, infino, che e' non intendessero, ch'egli l'hauesse amazzato. E così il medesimo fu ucciso. Ora molestato la Francia quei popoli, che habitauano di là dal Rheno, Siluano, che intendentissimo era delle cose della guerra, e ottimo Capitano, fu mandato ad acquetar quei mouimenti. Ma l'Imperadore indotto da certe calunnie (alle quali soleua hauer le orecchie molto inclinate) machinaua contra di lui di brutti fatti. Laqual cosa da lui intesa, sospinto alla ribellione, prese habito di Cesare. Ma questo mouimento fu brieve. Percioche mandato Ursino da Costanzo, corruppe con danari alcuni suoi soldati; per la cui opera tolto di uita Siluano, la ribellione hebbe fine. Essendo Costanzo in uia per ritornar in Occidente a Costantinopoli, lo andarono a trouar gli ambasciatori de' Persi prefati a Sirmio, mandati da Sapore, iquali chiedeano, che fosse a Persi restituita la Mesopotamia, e l'Armenia; come a quelli, a quali quelle Provincie apparteneua

no da

no da molti secoli, accioche una uolta essi rimanesero di guerreggiar con Romani. E se cio egli non uoleua fare, che'l Re loro gli faccua intendere, che egli era per rimetter questa differenza al giudicio delle armi. A questo rispose Costanzo; che egli prendea marauiglia, ch'ei si fosse mosso a quelle brauure, sapendo che i Persi erano stati serui e soggetti de' Macedoni, iquali sottoposti de' Romani, anco i loro serui erano fatti sudditi dell'imperio Romano. Sapere infiammato da queste parole, con prestezza affediò Nisibe: e quello, ueggendo di non poter far profitto alcuno, abbandonando, si mise a tentare altre città, e da altre ancora essendo ributtato, prese finalmente Amida. Ora Costanzo non gli parendo di essere atto a gouernar solo un tanto Imperio, ilquale abbracciua poco meno, che tutto il mondo, fattosi uenire in Athene il fratello di Gallo, detto Giuliano, lo fece Cesare, dandogli per moglie Helena sua sorella. Dicesi, che la madre di costui essendo di lui grauida, si sognò dormendo, ch'ella partorirua Achille. E svegliatafi, in quello, che ella al marito raccontaua il sogno, partorì questo figliuolo, quasi senza doglie, mandando fuori il parto, prima, che ella si accorgesse, che ne fosse il tempo. Da questa cagione prendendo i genitori una grande speranza di lui, lo diedero alla cura di Eusebio uescouo di Nicomedia, che lo ammaestrasse nelle sacre lettere. Ma hauendo, come io dico, Costanzo fatto Cesare, il fratello di Gallo, lo mandò in Francia con pochi soldati, in guisa, che ne nacque sospetto, che egli non fosse stato eletto per collega, ma per ricoprir l'insidie, lo adornò dell'habito di Cesare, accioche non essendo egli guerrito di tanta quantità di soldati, quanta conueniua a quella guerra, uenisse ucciso da' nimici. Ma Giuliano, hauendo la fortuna fauoreuole, uinse fuor di speranza i nimici, e' essendo egli (ricouerate le forze) da capo tornati a ribellare, di nouo gli ruppe; e inalzò il trofeo, molti tagliatine a pezzi, e molti anco rimanendo sommersi nel uicin fiume, e non pochi altresì fatti prigioni. In questa battaglia essendo uinti i nimici, dicesi, che furono liberati undici mila Romani, che erano tenuti prigioni. Dopo questo hauendo anco felice uittoria contra i Tedeschi, quella nazione chiedendo la pace, glie la concesse ribauendo i prigioni. Per questi fatti Giuliano montando in superbia; o, come dicono alcuni, dubitando, che Costanzo si mouesse a inuidia, onde egli con l'esempio del fratello fosse leuato di uita, machino di ribellarsi, facendosi amici alcuni Capitani, da' quali i soldati commossi, tumultuando; lo chiamarono Augusto: e con le spade ignude, come che egli non uollesse accettar l'Imperio, serratolo in mezzo, lo minacciarono, oue egli non obedisse, di amazzarlo. Così adunque per auentura contra sua uoglia per ischifar l'impeto della moltitudine, accettò l'Imperio. E cercandosi il diadema, e giurando egli, che alcuno non ne haueua, alcuni dimandando gli ornamenti di alcune donne per fargliene uno, rifiutando cio Giuliano, come cosa di cattiuo augurio, una collana d'oro

Hist. di Gio. Zonara.

BBB

Gallo tratta-  
ua aspramen-  
te i sudditi.Domitianus.  
Sciocchez-  
za di Domi-  
tiano.Morte di  
Domitianus,  
e di Runtio.Eusebio Eu-  
nucio.Morte di  
Gallo.  
Siluano.Ambasciatori  
de' Persi  
mandati a  
Costanzo.Assedio seco-  
do di Nisibe.Giuliano da  
Costanzo fatto  
Cesare.Eusebio Ves-  
couo di Ni-  
comedia.Giuliano ru-  
bella a Co-  
stanzo.

ro di un certo capo de' Colonnelli presero, laquale era tempestata di gemme, e gli e l'acconciarono in testa. Alhora mandò egli a Costanzo insieme con altri Penfado, ch'era Capitan delle Legioni Imperiali, dandogli alcune lettere; nelle quali si scusaua, con dire, ch'egli non haueua preso il titolo d'Imperadore di uolonia, ma sforzatamente da' soldati, iquali non uoleuano esercitar la guerra sotto un Cesare, ma sotto Imperadore, accioche potessero dimandar premi degni dal ualore, che dimostrassero. Di qui chiedea, che egli a beneficio comune fosse contento di softener uolentieri la compagnia dell'imperio: ch'ei gli prometteua, secondo il costume, di mandargli ciascun anno caualli corridori di Spagna, e di Francia alcuni scelti huomini. In queste lettere si scrisse egli non Imperadore, ma Cesare, accioche Costanzo per quel titolo uita non le gettasse. Lequali hauendo egli riceuute, per isdegno non rispose alcuna cosa: ma fatto intendere a' soldati, ch'ei uoleua dar l'imperio contra Persi, mandò a Giuliano Leone suo thesoriere, seco per lettere, dolendosi, ch'egli non hauesse attesa la sua confirmatione; e che a lui era uera gogna di hauer preso il titolo di Augusto non da lui, che haueua l'autorità, ma da un confuso tumulto de' soldati. Onde lo confortaua a lasciar quello, ch'egli non haueua ottenuto giustamente, e che ritornasse a ripigliar il primo habito, ch'ei gli haueua dato. Impose anco al thesoriere, che tenendo la podestà a coloro, che haueuano Magistrati, ne riponesse altri in quella uece. Il thesoriere fece a Giuliano l'ambasciata di Costanzo; laquale era, che egli si douesse ricordare, quanto fosse tenuto a Costanzo, non tanto per hauerlo egli chiamato Cesare, ma anco perche da picciolo fanciullo, essendo egli rimasto senza padre e madre, lo haueua appresso lui alleuato. Egli rispose al thesoriere: e chi è stato colui, che in quella età mi fece rimanere priuo di padre e di madre? Non è egli stato colui, che gli ha uccisi? Non sa egli, che col ricordarmi queste cose, mi ua ritoccano l'anima che piaghe, e le fa assai piu incrudelire? E lette le sue lettere, intorno al conforto, che esso gli daua di por giu l'habito imperiale, e ripigliar quello di Cesare, rispose al thesoriere, che cio farebbe, ma di parere e consentimento de' soldati. Ma il thesoriere temendo, che notificando egli la cosa a i soldati, ei non uenisse tagliato a pezzi, pregò Giuliano, che ciò non facesse: e perduta la speranza di potere seguir le altre impositioni, con lettere del Tiranno, nelle quali egli rimordua sfacciatamente l'Imperadore, come quello, che hauesse con molte ingiurie offesa la sua famiglia, oltre a ciò minacciando, che egli sarebbe per far la uendetta di coloro, che erano stati fatti morire indegnamente, si dipartì. Il Tiranno, sapendo di hauer seco molti amici di Costanzo, tutti da se scacciandoli, si apparecchiò per guerreggiar contra di lui, e susciat la guerra ciuile. Rauinando adunque i soldati, gli confortò a total guerra, persuadendogli, che prima, che Costanzo si mouesse, andassero ad assaltarlo. E, benché egli hauesse lasciata la religion Christiana

Giuliano mandò a Costanzo ambasciata dori.

Risposta di Costanzo a Giuliano.

Querete di Giuliano.

Giuliano si apparecchiò contra Costanzo a disferuere guerra.

na; non di meno temendo i soldati, iquali intendea, che quasi tutti erano Christiani, per ricoprir la sua maluagità, diede a tutti licenza di accostarsi a qual religione essi uolessero: e nel giorno del natale del Salvatore andò ad adorarlo nella Chiesa per parere, che conuenisse con i soldati: e dando i Magistrati a coloro, che gli piaceuano, andando alla guerra ciuile, disse, che egli non andaua ad assaltar Costanzo, ma ch'ei uoleua, che gli eserciti Occidentali, accompagnandosi con gli Orientali, eleggessero Imperadore. Vantauasi anco di hauere inteso in sogno il giorno: nel quale doueua morir Costanzo, con questi uersi.

Quando d'Aquario ne' termini Augusti  
Entrerà Gioue, e nel candido seno  
De la Donzella quei, che tien la falce,  
La uentesima quinta portione  
Riceuerà, alhor l'Imperadore.  
Costanzo uinto, con noiosa morte  
Lascierà d'Asia il posseduto Regio.

E uenne a morte Costanzo, lasciando la guerra contra' Persi, essendo anco il nimico ritornato nel suo paese, uolendo assalire il Tiranno. Percioche seruido di molti pensieri, fu sourapreso da febbre, e uomitando assai maluagi humori, morì al fonte di Mopso (ilquale è un luogo alle radici del monte Tauro) dicendo, che egli, come si scriue, si pentiu di tre cose, di hauer fatto uccidere i suoi parenti: percioche egli non solo haueua fatto amazzar Gallo, ma anco i suoi Zij; del titolo, che haueua dato a Giuliano, e della mutata religione. Fu clemente uerso i sudditi, conseruando giustitia nel giudicare: nel uiuere temperato; e nel dare i Capitaneati, e i magistrati a diuersi, serbando la conuenevolezza: né uolle introuettere nel Senato huomo alcuno, che non fosse letterato, e esercitato nella facultà dell'arringare, in guisa, che egli iapesse dettar uersi e prose. Ma intorno alla religione non fu puro e netto Christiano, ne seguì la sincerità e uera fede del padre, ma fauoreggiò gli Arriani, sospinto a ciò da Eusebio suo principal cameriere: e impose a S. Alessandro, ilquale dopo Metrofane era stato eletto Patriarca della nuoua Roma, che riceuesse Arrio nel numero de' fedeli: e egli questo ricusando, ordinò, che si chiamasse il Concilio. Il cui giorno auicinandosi, Alessandro l'era entrò in Chiesa: e inginocchiandosi, pregò Iddio, che non sostenesse, che'l Lupo (e per il Lupo intendea Arrio) entrasse nella sua mandra, o che prima lui togliesse di uita. E di questo pregaua egli il Signore con graue cordoglio, e con molto pianto. La matina, in cui si doueua cominciare il Concilio, Arrio si mosse per andarui con superbo animo. Ma nel camino mouendogli il corpo, andò in disparte per cagione di iscaricarsi il uentre, e orinare: e quui mandando fuori insieme gl'intestini, morì miseramente. Alessandro Patriarca essendo uiuuto nella

Morte di Costanzo.

Costanzo poco innanzi al morire disse pentiti di tre cose. Costumi di Costanzo.

Santo Alessandro.

Morte di Arrio Heterico.



**Morte di Alessandria.** La sua sedia uentri tre anni, uscì di questa a miglior uita: nel cui luogo da Catholici fu posto Paolo confessore. Ma essendo Costanzo ritornato di Antiochia, lo priuò del Patriarcato, e ui mise in suo scambio Eusebio. Morto Eusebio, da gli **Macedonio.** **Arriani** fu eletto Macedonio: quale, perche oppugnaua allo Spirito, fu cognominato Pneumatomoco: e per superbia fece leuare il corpo del diuin Costantino della santa Chiesa de gli Apostoli, e porlo nella Chiesa di Santo Acatio Martire. Per il quale fatto irato Costanzo, essendo tornato in Costantinopoli, lo priuò del Patriarcato, ilquale haueua tenuto un'anno, e lo mandò in esilio, ponendo ui Eudofio, che era della setta Arriana: ilquale uisse nella sedia dieci anni, e fece riporre il corpo di suo padre nella prima Chiesa. Il medesimo Costanzo fece auer portare in Costantinopoli i sacrosanti corpi de i Santi Apostoli Andrea e Luca, per colui, che haueua la sedia del Vescouato di Alessandria dopo l'illustre Martire di Christo Artemio: e gli fece mettere nella Chiesa de i Santi Apostoli nella sacristia. Hebbe per moglie Eusebia, riguardouole nel uero di bellezza, ma per cagion del marito misera, ilquale per natura era tanto per infirmità era debole. Onde a poco a poco mancando, morì innanzi a Costanzo, senza hauer mai fatto figliuoli, e con grandissimi dolori di corpo, uguali lo priuarono dell'intelletto. Diceasi, che Costanzo fu pratico e intendente nel cacciare, e in lanciai dardi, e nelle lettere tanto auanti, che etiandio dettauua uersi.

I corpi di S. Andrea, e di S. Luca, fatti da Costanzo portare in Costantinopoli.

### IMPERIO DI GIULIANO APOSTATA, O VERO PAMBATA.



Modestia di Giuliano dopo la morte di Costanzo.

**INTESASI** LA MORTE DI COSTANZO, le legioni con molta allegrezza chiamarono Giuliano Augusto. Ma egli leuandosi l'habito Imperiale, e uestitosi di liguabre, dimostrando dolore, per il funerale dell'imperadore, ordinò secondo il costume, che publicamente si facesse pianto. Dipoi andò a Costantinopoli; e gli uennero in contra il Senato e il popolo; uguali con pregargli felicità, lo accompagnarono nel palagio. In questo modo riceuuta egli l'amministrazione dell'imperio, portandosi dalle sue legioni sopra una carretta il corpo di Costanzo (ilquale fu posto nella Chiesa de i Santi Apostoli) leuandosi egli la corona, andò a incontrarlo, e lo accompagnò. Fece morir molti cortigiani, e molti ne sbandì, confiscando i lor beni. Essendogli menato innanzi, mentre sedeuat l' Tribunale, uno, che era accusato di ruberia, e cio negaua, e dicendo l'accusatore, chi sarà punito di alcun misfatto, se giouerà al colpo uole il dinegare? rispose, e chi sarà tenuto innocente, se egli si haurà a porger fede all'accusatore, senza che'l

Bellissime risposte di Giuliano.

che'l delitto sia prouato? Rispose anco ad alcuni ambasciatori, uguali erano stati mandati a Costanzo da diuersi genti, e riconobbe le legioni, e licentiò gran parte di coloro, che teneuano corte e compagnia all'imperadore. Cercando un barbiere, e essendone a lui uenuto uno di Costanzo uestito fontuosamente, dicendogli, che cercaua un barbiere, e non un Senatore, lo mandò uia. E ueggendo altresì il cuoco dell'imperadore uestito di miglior panni di quello, che conueniua al suo ufficio, facendosi uenire innanzi il suo cuoco, ilquale uestiua, come richiedea uota arte, dimandò a quegli, che si trouauano presenti qual de i due hauesse piu del cuoco: e essi rispondendo, che colui, ch'era uestito piu alla grossa, licentiò l'altro. Questo faceua egli per gloria, e per esser tenuto natural Filosofo. Fatto il donatiuo a' soldati, si mise ad apparecchiare guerra contra' Persi. Ora ottenuto e fermato l'Imperio, subito corse in un chiaro e manifesto paganesimo. Percioche come s'è detto, già per adietro haueua lasciata la religion Christiana; ma non però ha uena hauuto ardimento di mandar in luce il parto della impietà. Diceasi, che nutricando egli nell'animo la cupidigia dell'imperio, come fuoco sotto le ceneri, ricercò da gl'indouini e incantatori, se egli l'otterrebbe: uguali corrompendolo, lo fecero ricadere alla falsa religione de gli antichi. Poi, che egli cōsegui il suo desiderio, per segreta prouidenza di Dio fece di molti Martiri. Percioche fu spinto da tanto furore contra de' Christiani, che uietò loro, che non potessero apprendere le Greche discipline, dicendo, che non conueniua, che esser ritrabeffero utile da quelle cose, che haueuano per fauole, e da quelle prendendo le arme guerreggiare. Vietandosi dunque a fanciulli Christiani le lezioni de' Poeti, diceasi, che Apollinare cominciò a far parafrafi nel Salterio, e Gregorio gran Theologo a compor uersi, accioche i fanciulli quegli imparassero in iscambio delle discipline Greche, e in tal guisa uenissero ad hauer contezza della lingua Greca, e del far uersi. Indi diede licenza a Giudei di rinouare il Tempio di Gerusalemme: uguali con gran cura e con molta spesa cominciando a fabricarlo, cauarono la terra per porui i fondamenti: e diceasi, che uscì fuori un gran fuoco, ilquale abbruciò gli artefici, in guisa, che furono costretti ad abbandonare il lauoro. Fece amazzare Eusebio Eunuco: come quello, che era stato autore della morte di Gallo suo fratello, e tutti gli altri cacciò del palagio. Caminando una uolta presso Calcedonia, Mare Vesouo, lo chiamò huomo pestifero, e traditore di Christo. Ma egli fingendo pacezza, uanamente misero, e piangerai il danno de gli occhi tuoi: percioche egli era offeso da lippitudine. Alhora disse Mareio rendo gratie al mio Saluatore Christo, che ha uoluto fare in beneficio mio, ch'io non uegga cotesto tuo empio e sfacciatissimo uiso. Volendò far guerra a Tarso, nobile città di Cilicia, l'andò a trouar Artemio, sacerdote di Esculapio, il cui Tempio era in Egide, laquale era ancora ella celebre città della medesima Prouincia, dimandando a lui alcune colonne, che'l primiero sacerdote de'

Apparechio di Giuliano contra Perli. Giuliano la sua il Christianismo.

Impresa di Giuliano contra Christiani.

Salterio di Apollinare.

Poemi del gran Gregorio.

La fabrica del Tempio di Gerusalemme impedita da miracolo diuino.

Ragionamento di Mare con Giuliano.



Christiani haueua tolte di quel Tempio, e con quelle fabricazione il suo, pregandolo, ch'ei uoleffe restituirle nel luogo loro. Comandò l'Imperadore, ilquale haueua rinnegata la uera fede, che subito il Tempio si rifacesse a spese del Vescouo. Ma hauendo i Pagan con grandi spese e fatiche fatta una colonna, e portala con machine infino alla soglia della Chiesa, e non potendo in molto tempo condurla piu auanti, lasciandola si dipartirono. Laquale il Vescouo dopo la morte di Giuliano ageuolmente leuata, la pose nel suo proprio luogo. Giuliano andando spesso in Antiochia nel Tempio di Dafne, nel quale era una statua di Apolline fatta con marauigliosa arte, e in quello souente sacrificando, diceuano gli Antiocheni per burla, che non era uenuto nella loro città l'Imperadore: e perche egli portaua una lunga barba, lo chiamauano Becco, dicendo che ella era buona da far ritorte. Et egli allo'ncontro gli chiamaua pazzi, molli, e delicati, dicendo: Io non uoglio dar la mia barba a gli Antiocheni per far ritorte, accioche la sua asprezza non logori le loro mani, publicando ancora contra di loro una oratione, laquale Antiochena, ouero Misopogon dall'odio della barba è intitolata. Ora egli sacrificaua nel Tempio di Dafne interamente ad Apolline cento Buoi, per cagione di hauer loracolo. E, come la statua era mutola, così essendo dimandati i sacerdoti del Tempio della cagione di quel silenzio, risposero, che cio aueniua per alcuni corpi, che in quello erano sepelitti: u'erano sepelitte oltre a quelle di altri santi Martiri, le reliquie di San Babila. Imponendo adunque Giuliano, che tutti quei corpi fossero uia leuati, uennero la notte alcune faette dal cielo, lequali abbruciarono il Tempio e la statua. Stimando il pestifero huomo, che ciò fosse auuto per qualche fraude de' Christiani, comandò, che le loro Chiese non si aprisero, e al grande Artemio, come Christiano, fece dar la morte, ancora che ciò mostrasse di fare per imputation della morte di Gallo. Parimente Eugenio e Marcario Preti riceuettero da lui le corone del martirio. Gli furono etiandio mandati di Persia ambasciatori, Manuel, Sabel, Ismael, e molti altri. Mosso l'esercito contra Persi, da prima le cose gli successer bene: e prese alcune città, uicinosi molti, e fatto un gran bottino, assediò Ctesifonte. Ma in un subito riuolgendosi la fortuna, hebbe a perire egli e la maggior parte dell'esercito. Percioche i Persi disperando la lor salute, proposero di correre a una manifesta morte, per dare qualche danno a Romani. Onde andarono due a trouar l'Imperadore, come suggitui, dicendo, ch'ei uincerebbe i Persi, se lasciando il fiume, e abbruciando le Galee, e gli altri legni da carico, perche non uenissero in poter de' nimici, si mettesse a seguirarli: percioche essi condurrebbono l'esercito per altre uie, accioche egli senza pericolo, e in breue penetrasse nel cuor di Persia, e di lei ageuolmente s'impadronisse. Da le costoro parole lasciandosi lo sciocco animo dello scelerato persuadere, ancora che molti, e specialmente Hormisdas dicessero, che quindi ci era

inganno,

inganno, fece gettar fuoco nelle navi; e, fuor che dodici abbruciarle tutte, trouandosi settecento Galee, e quattrocento navi da carico. Essendo hogginai questi legni ridotti in cenere, affermando molti Tribuni, che quella era una fraude trouata da fuggitini, a gran fatica si lasciò indurre a consentir, che coloro si potessero alla tortura: iquali per il martorio confessarono la uerità. Alcuni adunque dicono, che in tal guisa fu ingannato Giuliano. Altri dicono, che disperando egli di poter prender Ctesifonte, patendo parimente l'esercito disagio di uettonaglia, deliberò di partirsi: e mentre, che essi uia marciauano, furono assaltati da Persi dopo le spalle, e misero in iscombiglio la coda dell'esercito. Et i Francesi, che erano in quella, fecero gagliarda resistenza contra a' nimici, e molti di loro furono amazzati non solamente della gente minuta, ma anco de i grandi; ma perche i Romani per mancamento di uettonaglia patiuano un gran disagio, Giuliano non sapendo qual partito prendere, ne che fare, e per donde ritornare, finalmente prese il camino per la uia de' monti. Alche ueduto da Persi, ridotte essi insieme tutte le lor genti, assalirono i Romani; iquali nel sinistro corno furono superiori, e nel destro uinti. Giuliano adunque uolendo aiutare i suoi, si spinse tra la pin folta turba de' nimici, e spogliatafi la corazza, si per il peso, come per il troppo arbor del Sole, ch'era di meza state, fu ferito d'una lancia in un fianco. Et dicefi, che mouendosi un gran furor di uento, l'aere fu ripieno d'una grossa nebbia, e essendo solleuata una gran poluere da tanti eserciti, non sapeua alcuno ne quello, ch'egli facesse, ne doue ei fosse; ne si seppe anco di donde uenne la lancia, che ferì Giuliano: o ch'ella fosse tirata da alcuni de' suoi, o da' nimici, o pure mandata miracolosamente da Dio. Percioche tutte queste cose si seruiouo. Onde dicono, che riuoluendo egli con la mano il sangue, che uscina fuori della ferita, lo sparse per l'aere, con queste parole: Satiati Nazareno. Et in cotal modo egli, come empicamente uisse; così rese uolentemente l'anima, hauendo imperato due anni. Il suo corpo da' soldati portato a Tarso, lo sepelirono ne' sobborghi: nella cui sepoltura furono scritti questi uersi.

Qui giace Giulian Re buono e forte

Ne l'arme, presso al chiaro fiume Cidmo,

Mentre, che l' fiero Eufrate, e i crudi Persi

Gli uietaro i trionfi incominciati.

Dopo fu trasportato in Costantinopoli. Fu ardentissimo di cupidigia di gloria, e Costumi di e desideraua lode infino nelle menome cose. Sosteneua con pazienza di essere amonito da gli amici. Era dotto in qualunque sorte di disciplina, e specialmente in quelle, che sono piu recondite al uolgo. Nel uiuere era talmente temperato, che quasi sempre si riteneua da questi effetti naturali; iquali sono i rutti, e lo spunto. Percioche egli. soleua dire, che al Filosofo non conueniua, se far si potesse,

BBB iiii

Colonna im mobile.

Giuliano chiamato becco dagli Antiocheni.

Statua di Apolline mutola.

San Babila.

Morte di Artemio.

Successi di Persia.

Aguto de' Persi.

Hormisdas.

Diuerse opinioni intorno all'inganno di Giuliano.

Giuliano ferito.

Empie parole di Giuliano. Morte di Giuliano.

Sogno di  
Giuliano.

pur prender fiato. Dicono, che dormendo in Antiochia, uide in sogno un giouane co' capelli biondi, ilquale gli disse, ch'era per morire in Frigia. E, quando egli fu ferito, dimandando a coloro, che si trouauano presenti, come quel luogo si chiamaua, intendendo, che quello era Frigia, esclamo: o Sole tu hai perduto Giuliano. Dicono ancora, che fu intesa la sua morte in Antiochia. Percioche un certo Pagano, e della medesima falsa religione, che era ancora egli, essendo seco dell'ordine de' Giudici di quel luoco, stando una notte in ueggia presso il palagio, uide alcune stelle nel cielo, lequali formauano lettere di questo tenore: *Hoggi Giuliano si amazza in Persia.* E notandosi il tempo, fu compreso, che egli fu ucciso nel medesimo giorno. Vsci di uita nell'età di trent'un anno. E colui, a cui per le stelle fu data la contezza della sua morte, per l'occasione di quella ueduta abbracciò la fede Christiana.

Morte di  
Giuliano.

## IMPERIO DI GIOVIANO.

Pace fatta  
con i Persi.

**M**ORTO GIULIANO, di consentimento di tutti fu dato l'imperio a Giouiano, ilquale era Tribuno de' soldati, huomo Catholico, e figliuolo di Varoniano Conte, ilche egli ricusando, essendogli dimandata la cagione, gridò, ch'egli era Christiano, e che non poteua tener Signoria d'uno esercito Pagano. Allora tutti i soldati in una medesima uoce, come che fossero d'accordo, gridarono all'incontro, che essi erano Christiani. Così egli riceuendo l'imperio, fece pace con i Persi: piu tosto necessaria, che conueneuole. Percioche egli cedette loro Nisibe e Singara illustri città, conducendo altroue gli habitanti: iquali piangendo, lo uituperauano senza rispetto con isporche parole. E concesse parimente loro molte Prouincie, e le iuridictioni, che anticamente a' Romani apparteneuano. E fermata fra loro la pace col dare dall'una e dall'altra parte hostages, i Romani d'indi partendo, furono offesi dal disagio delle cose necessarie, in guisa, che ancora mancò loro l'acqua. Essendo Giouiano con gran fatica peruenuto in Antiochia di Cesiria, restitui nelle loro Chiese tutti i Christiani, che erano stati sotto Costanzo e Giuliano scacciati fuori: e oltre a gli altri richiamò Athanagio il Magno Alessandro. Essendo di Antiochia andato a Tharso, honorata la sepoltura di Giuliano, si ridusse in Ancria città di Galatia: e d'indi facendo il viaggio d'un giorno, morì in un subito in Dadasthane, essendogli (come alcuni dicono) dati funghi freschi auelenati (percioche egli usaua di uili cibi) e, come dicono altri, che egli essendo il uerno, dormì in una camera, che era stata smaltata di fresco. Percioche per l'asprezza del freddo hauendo fatto ac-

Morte di  
Giouiano.

cender dentro alcuni carboni, e dalla humidità della calce essendo nato un gran fumo, dormendo egli fu soffocato senza sentir la morte, graue tuttavia del uino: percioche diceasi, che egli ue ne beuè molto. Ne giunse a lui la moglie immanzi alla sua morte, ancora che ella andò a incontrarlo con real compagnia, e con Varoniano suo figliuolo. I soldati spauentati dalla morte di Giouiano, occuparono Nicea, consultando di creare Imperadore. E chi uno, e chi un'altro nominando, la maggior parte conuenirono nella persona di Sallustio, Prefetto Pretorio. Ma egli scusandosi nella età, lo ricusò. E dimandando egli suo figliuolo, non lo concesse, non lo giudicando e per la poca età, e per il poco sapere, sufficiente a tanto Imperio: ma insieme con gli altri, nominò Valentiniano, che era allora assente, Imperadore. Giouiano hebbe buona opinion d'intorno alla religione, e fu pieno d'una buona uolontà: laquale era uinta dalla souerchia sua lasciuia, e altresì dal souerchio bere. Fu di grande statura, e non rozo di lettere. Accompagnando egli una uolta, come Tribuno, Giuliano, che salua un poggio, uenue a calcar co' piedi l'orlo della uesta di porpora; e egli allora o da questo facendo congettura, ch'ei douesse essere suo successore, ouero ammaestratore da qualche oracolo, disse: *Voglia Dio \**, benchè tu sia huomo. Imperò sei mesi non interi. Il suo corpo portato in Costantinopoli, fu sepolito nella Chiesa de' Santi Apostoli: oue dipoi ancò Caritena sua moglie fu sepolita. Venne a morte di età di trentatre anni.

Sallustio Pre-  
fetto Pretor-  
io.Costumi di  
Giouiano.

## IMPERIO DI VALENTINIANO.



**V**ALENTINIANO adunque in questa guisa, come s'è detto, creato Imperadore, essendo addotto, e chiamato Augusto, prese le insegne Imperiali. Da cui chiedendo Sallustio, che per l'opera fauoreuole, che egli gli haueua prestato in eleggerlo Imperadore, in premio di ciò lo sgrauasse dalle molestie della Prefettura, disse: tu m'hai posto adunque Imperadore, così gran peso sopra le spalle, per non toccarlo punto? La origine di Valentiniano era di Pannonia. Et essendo huom Catholico, fu confinato da Giuliano, e dipoi richiamato, e fatto Tribuno di numero \*. Costui fu molto gagliardo, e grandissimo osservator di giustitia. Onde gastigò molti, che allora haueuano Magistrati, come quelli, che ingiuriavano altrui, dicendo, che la principal cura, che si richiedeu a un Principe, era quella della giustitia. Mise a gouerno dell'Oriente Valente suo fratello, prendendolo per consorte dell'imperio: e egli dimorando nell'Occidente spessò trionfò de' Barbari. Chiamò Imperadore il figliuolo Gratiano riceuuto aniani

Origine di  
Valentiniano.

l'Imperio da Seuera. Viuendo ancora la prima moglie, ne prese un'altra detta Giustina: di cui generò Valentiniانو il piu giouane; e piu figliuole, Giusta, Grata, e Galla. Sotto questo Imperadore morto Budofo, contra quello, che suona il suo nome, sentendo pesantemente della fede, successse nel Vescolato della nuoua Roma Demosilo, che fu della medesima openione del suo predecessore, il quale gouernò la Chiesa dodici anni. E' medesimo Imperadore fece il grande Ambrogio Vescono di Melano. Ma sentendo il fratello Valente fauoreggiar la Setta Arriana, e isforzar tutti ad assentirle, riprendendolo per uia di lettere, lo disconfortò da quel fatto. Ma egli uolendo pur compiacere al suo animo, si nasciua ancora molto piu contra i Catholici. Vn certo detto Rhodano, che era Preposto, huomo presso di Valentino molto fauorito da una donna, detta Berenice, era accusato innanzi all'Imperadore di hauerle egli fatto certa ingiuria. Il quale dopo, che ricercando il fatto, trouò l'accusa esser uera, comandò, che fosse sodisfatto alla donna. Di che dolendosi da capo la donna, subito feceleuar la dignità al Preposto, e comandò, che preso e legato fosse ne' giuochi Circensi menato d'intorno al Teatro, andando innanzi i trombetti, publicando la sceleragine da lui commessa uerso quella donna, e' l' disprezzo, ch'egli haueua fatto della sentenza dell' Imperadore. Morì l'imperadore, dimorando in Erancia, dopo una lunga uita. Percioche egli uisse ottanta quattro anni; e ne imperò undici, lasciando Gratiano suo figliuolo successore dell'Imperio Occidentale.

### IMPERIO DI VALENTE.



VALENTE, protettore de gli Arriani, e della medesima loro credenza, perseguitaua i Catholici, e a quelli per gradire alla moglie Donnina faceua di molti mali. Percioche essendo a lui uenuti una uolta in Nicomedia, oue egli dimoraua, per ambasciatori ottanta sacerdoti, iquali erano del numero de' fedeli, ordinò, che tutti insieme con la naue, sopra laquale erano uenuti, fossero abbruciati. E così tutti arsero in mezzo del mare insieme con la naue, laquale non di meno durò insino a Dacibiza. Di questo anco fa mentione nella sua Theologia il gran Gregorio con queste parole. Lo haueu fatto abbruciar quei sacerdoti nel mare. Percioche non solo egli daua supplici a i Catholici, ma scacciando i Vesconi, che haueuano uerace openione, daua tutte le Chiese a gli Arriani. Dicesi, che quegli, che erano eletti nella Catholica Chiesa Nicena, come studiosi della uera religione, chiamarono il Magno Basilio: ilquale per loro andando ambasciadore a Valente, non ottenendo ueruna cosa, gli hebbe a dire. Il giudicio, Imperadore di questa

contro-

controuerfia è da permettere a Dio: Facciasi ferrar con ogni diligenza la Chiesa, e stando gli Arriani di fuori, facciano orationi a Dio: e se la Chiesa da se stessa si aprirà, eglino se l'habbiano. Se cio non auiene, concedasi anco a noi di fare il medesimo. E se le porte a noi si apriranno, sia da tener per cosa ferma, che da IDIO ella ci sia data. E se anco a noi non si apriranno, appartenga la Chiesa ancora a gli Arriani. Piacque all'Imperadore la conditione, e consentendou, la Chiesa Nicena fu rinchiusa da tutte le parti. Gli Arriani si misero a pregar Dio; e per molto, che essi ciaciassero, le porte non si aprirono giamai. E dipartendosi tardi gli Heretici; e i Catholici, de' quali era uno il gran Basilio, cominciando le preghiere, subito rompendosi i cardini, e ogni istrumento, che le sostentauano e teneuano serrate, le porte aprendosi, a fedeli diedero l'entrata. Costui daua licenza a Pagani di sacrificare, e fauoriua i Giudei. Solamente era contrario a coloro, che dirittamente della religione sentiuano. Ora corseggiando gli Scitbi queste Prouincie, la Thracia e la Macedonia, il gran padre Isaac a lui, che contra di loro andaua, facendosi incontra a cauallo, ritorna (disse) Imperadore a Catholici le Chiese, e sappi, che tornerai uincitore. Ma se combatterai contra Dio, ti auiso, che tu non ci ritornerai. Mossò l'empio da queste parole, comandò, che quel santo huomo fosse custodito insino alla sua tornata. Disse allora egli: se tu ritornerai, Dio non haurà parlato per la mia lingua. Po-

scia uide Valente il medesimo in sogno, ilquale gli disse,  
Miserò al gran Mimanto il calle prendi,  
Tosto, che qui t'opprimerà la doglia  
D'una morte crudele.

Risuegliatosi dal sonno, dimandò quello, che fosse Mimanto? Quiui un certo huomo dotto (percioche tali a que' tempi, e uolesse Dio, che fossero a nostri, erano nelle corti, e tra fa ni gliari del Re) rispose, ch'era un Monte d'Asia posto uerso il mare, di cui faceua Homero mentione nella Odissea: e chiamauolo uentoso. Et egli, e che necessità mi spinge, ch'io uada a occupar quel monte, e che iui io mi moia? Ora uenuto alle mani presso Thracia con gli Scitbi, fu uinto con molta uergogna: e nel fuggire si nascose in un monte di paglia: nella quale gli Scitbi dopo la uittoria portando dalla Prouinci i loro bottini, e ardeno le uille, egli ancora ui si abbruciò. Ora essendo la sua morte stata riuelata a Santo Isaac nella prigione, egli disse ad alcuni, che quiui erano, Valente a quest' hora in uno incendio si muore. E notato il giorno, fu trouato, che quel santo huomo non haueua errato. Dopo la partita de' Barbari, cercandosi il corpo dell'Imperadore, fu trouato nella stessa casa, oue egli fu abbruciato, con queste parole: QUI è sepelito Mimanto Macedonico Imperadore. Contra questo Imperadore si solleuò Procopio, cugino di Giuliano: ilquale occupando Costantinopoli, e tradito da suoi, fu legato per li

Isaac predice la morte a Valente.

Sogno di Valente.

Morte di Valente.

Procopio.

Figliuoli, e figliuole di Valentiniانو.

Ambrogio Vescono di Melano.

Morte di Valentiniانو.

Grandissima crudeltà.

Parole di Gregorio.

Basilio mandato a Valente ambasciadore.

piedi a due arbori, le cui cime per forza erano state piegate a terra, e poi lasciate risalire, fu il misero isquartato. Alhora furono anco rouinate le mura di Calcedonia, incolpandosi i cittadini, che tenuto haueffero dalla parte di Procopio; le quali, mentre che si distrussero, vi fu trouata una tauola con questi uersi.

Quando rendendo suono egro e dolente,  
Sarà de' bagni la muraglia schermo,  
Mentre che'l Coro de le Ninfe uaghe  
Per la sacra città di passo in passo  
Meneran lieti e amorosi balli:  
Alhora una crudel, e forte gente,  
E numerosa e fiera, oltre passando  
Gli stretti del Cimerio istro, con l'armi  
Crudeli opprimerà la Scithia, e insieme  
La Mistia, e poscia nel terreno entrando  
Di Thracia, dietro a la sua folle speme  
Correndo presta, u porteralla il fato,  
Fia mandata dolente al cieco Inferno.

Valente adoperò la materia del muro di Calcedonia a farne uno Acquedotto; il quale chiamò Valente, in guisa, che l'abondanza dell'acque bastasse a' bagni, e ad altri usi: e'l prefetto della città per gratitudine delle condotte acque edificò un Tempio a honore delle Ninfe in un luogo, detto Tauro. Et a questo seguì l'assalto de' Barbari, come nella tauola era scritto, iquali furono popoli di Thracia, e vi rimasero poi morti. Dicesi, che sotto questo Imperadore un Libanio Rhetore, e Lamblico, Maestro di Proclo, ricercò d'intender per certa indouinatione offeruata in un expone, chi douesse dopo Valente essere Imperadore. E fu l'offeruazione tale. Scrissero nella poluere le uentiquattro lettere, e a ciascuna su posto un grano di formento e d'orzo. Dipoi, dette alquante parole, vi lasciarono andare il Cappone: e dipoi mettendo insieme quelle lettere, delle quali egli haueua preso il grano, da quello cauarono il giudicio. Così adunque facendo costoro, uidero, che'l Cappone haueua tolto il grano da queste lettere, Th, E, O, D. Ma erano però dubbiosi della parola intera: percioche stimauano, che ella potesse significar Theodosio, e Theodorò, o Theodoto. Questa cosa riferita a Valente, fece uccider molti, che haueuano questo nome, de' quali egli haueua sospetto, ricercando anco que' medesimi indouini. Di cui temendo la crudeltà Lamblico, preso il ueleno, come alcuni dicono, si diede la morte. Percioche fu Valente huomo d'impacabile colera. Onde soleua dire: Che colui, che ageuolmente si lascia uer dalla ira, ageuolmente anco sarebbe rimasto dalla giustizia. Tenne l'Imperio tre dici anni, e quattro mesi, facendo una morte degna della sua impietà.

Libanio.  
Proclo.  
Atteno  
mauria.

Detto di Valente incor-  
no all'ira.

Morte di  
Valente.

## IMPERIO DI GRATIANO.



LI A HEBBERO L'IMPERIO GRATIANO, figliuolo di Valentiniano; e'l piu giovane Valentiniano suo fratello. Percioche, quantunque solo Gratiano, come di sopra si disse, fosse chiamato solo Imperadore, non si trouando egli presente alla morte del padre, l'esercito salutò anco Imperadore Valentiniano, il quale era alhora fanciullo di quattro anni. La onde, come egli ritornò di donde era, si mise a usar grandissima asprezza a' soldati: e etandio alcuni, che erano stati capi di far salutar Imperadore il fratello, fece morire; che senza consentimento di lui, che era Imperadore, ne haueffero eletto un'altro. Nè però ricusò di hauere il fratello consorte dell'imperio, e lo prese per compagno. Fu emulo della pietà e buona religione del padre; e dimandandogli una uolta Valente suo Zio aiuto contra gli Scithi, negando egli di ciò fare, gli rispose; che non si doueua fare confederazione né compagnia con un nimico di Dio. Richiamò per decreto tutti i Vescoui, che egli haueua cacciati dalle lor terre. Ora gli Scithi insuperbì della uittoria hauuta contra Valente, dando il guasto alla Thracia, e a luochi uicini, e non si potendo frenargli, fece a lui uenire Theodosio Spagnuolo; (percioche \* Spagna è nobilissima città dell'Iberia di Europa) huomo fortissimo, e religiosissimo. Eletto adunque costui Capitano, lo mandò contra Barbari. Ilquale essendo uincitore nella battaglia, tagliò a pezzi una gran moltitudine di Scithi, posti gli altri in fuga: iquali ouero giunti da nimici, ouero l'un l'altro amazzandosi, tutti hebbero a perire. Essendo adunque quasi tutti quei Barbari tagliati a pezzi, Theodosio lasciando quìu l'esercito, egli stesso fu il nuntio della uittoria a Gratiano, che alhora si trouaua nell'Vngheria. Nè però gli fu creduto, tra per la prestezza del fatto, e per esser gli Scithi ammaestrati nelle cose della guerra. Ma hauendo poi l'Imperadore intesa la uerità, e essendo la rotta e uccisione de' Barbari homai chiara, stupì della prestezza, con laquale Theodosio haueua fatto si gran prodezza, e gli diede infinita lode. Ora, perche dopo la morte di Valente egli haueua anco ottenuto la parte dell'Imperio, che esso haueua, e uedeua, che non era atto a sostener solo uno Imperio di tanta grandezza, nominò Theodosio Imperadore della noua Roma, si per premiar la sua industria, e si perche non giudicaua alcuno piu di lui acconcio alla compagnia dell'Imperio. Dandogli adunque tutto l'Oriente e la Thracia, riferuò per se l'Occidente. Et andato in Francia, il sesto anno del suo Imperio dopo la morte del padre, fu ucciso per fraude di Antra-gathio suo Capitano.

Gratiano  
grande per  
compagno  
dell'Impe-  
rio Valenti-  
niano suo  
fratello.

Theodosio  
hauendo ra-  
gliato a pez-  
zi gli Scithi  
nella Thra-  
cia, è creato  
Imperadore

Morte di  
Gratiano.

IMPERIO DI VALENTINIANO IL PIU GIOVANE, E DI THEODOSIO.



**M**ORTO GRATIANO, l'Imperio Occidentale fu dato a Valentiniano il piu' giouane, che ancora era fanciullo, il quale a poco a poco dalla madre Faustina, laquale era della setta de gli Arriani, essendo corrotto, & abbracciando la lor. falsa dottrina, si mostrò contrario a Catholici. E leuandosi contra di lui Massimo, ilquale procacciua l'Imperio; e uintolo in alcune battaglie, scrisse a Theodosio, che uoleffe esser seco, e recargli aiuto. A cui egli rispose, che non era da marauigliarsi, se un seruo sedizioso era superior di quel padrone, che rifiutaua il suo Signore, e chiamaua il creatore creatura e seruo, ilquale era di natura e di dignità eguale al padre. Pure andò in suo aiuto, e preso Massimo, lo fece morire, insieme con Andragathio Capitano, ilquale hauena con fraude ucciso Gratiano; dipoi Eugenio, ancora egli solleuandosi, procurò di farsi Imperadore. Di che Valentiniano spauentato, s'impiccò per la gola. E Theodosio gli mosse guerra. Ma in Thessalonica fu riceuuto tumultuosamente: e'l popolo per certa seditione nata per alcune cagioni, amazzò il gouernatore da lui posto. Onde egli stimando, che quella insolenza si douesse uendicar di presente, ordinò, che si facesse una giostra. Et essendo il popolo per uederla ridotto nel Teatro, lo fece cingere dalle legioni: lequali con le saette e con i dardi ne amazzarono da quindici mila. Così hauendo egli satiata l'ira, andò a Melano. Oue per quella uccisione ripreso seueramente dal grande Ambrogio, non fu lasciato entrare in Chiesa. Nè prima uì fu ammesso, che egli fece una legge, che le sentenze di morte non fossero eseguite infino a trenta giorni. Il che fu fatto, affine, che essendo l'Imperadore alquanto inclinato all'ira, in quello spatio, mitigandosi la detta ira, rimedesse le sue sentenze, confermando quelle, che erano giustamente fatte, e cancellando le altre, che per auentura erano state fatte per colera. Fece amazzare Eugenio Tiranno, uinto e preso nella Francia in un fatto d'arme. Hebbe ancora essendo priuato, una moglie, detta Placilla, matrona religiosa, modesta, e caritativa a poveri: laquale le, hauendo da lei riceuuto Honorio & Arcadio, chiamò Augusta. Essendo costei morta dopo, che egli hebbe l'Imperio, prese per moglie Galla, figliuola del Magno Valentiniano. Fra tanto, mentre l'Imperadore dimoraua nell'Occidente, i Giudei fattisi amico Honorato, gouernatore della città, e concedendoglielo egli (perciocche era Pagano) fabricarono nella piazza dell'erario una fontuola Sinagoga. Ma il popolo per questo sdegnato, cominciò a dir male del gouernatore: & egli poco di cio curandosi, esso gettandoni fuoco, abbruciò la Sinagoga. Il gouernatore

Theodosio punisce Massimo, & Andragatho.

Morte di Valentiniano.

Thessalonicesi uccisi da Theodosio.

S. Ambrogio punisce Theodosio.

Eugenio Tiranno.

Placilla moglie di Theodosio.

Giudei fabricano in Costantinopoli una fontuola sinagoga.

uernatore diede di cio auiso all'Imperadore: ilquale per castigo di quella audacia, ordinò, che'l popolo pagasse i danari della Sinagoga, e che i Giudei la potessero risfare. Questa cosa intesa dal grande Ambrogio, un giorno, che l'Imperadore uoleua entrar nella Chiesa Episcopale di Melano, gli disse queste parole. Perché, o Imperadore a colui, che ti ha fatto di priuato Re, commettendoti il suo regge; a colui, ilquale il suo capo prima squallido adornò del diadema, fai offesa, anteponendo coloro, da quali egli è respinto a quegli, che adorano? usando ancora forza, accioche in mezzo la città, nella quale è adorato CHRISTO, e deuesti adorar la Croce, gli uccisori del medesimo CHRISTO fabricchino la Sinagoga? Per questa riprensione uergognandosi l'Imperadore, rispose. Deuesti egli o Vescouo in una bene ordinata Republica concedere alla plebe licenza di far quello, che detta a lei la temerità e l'audacia? Ne anco, disse il diuino Ambrogio, è da concedere, che i Giudei habbiano Sinagoga in mezzo d'una città Christiana; e con le loro biasime offendano le orecchie de' fedeli. Da queste parole acchetato Theodosio, leuò a Costantinopolitani la pena, e nièto, che i Giudei haueffero Sinagoga in città Reale. Ora hauendo egli a que' di Antiochia imposto noui tributi, il popolo sdegnato per quella nouità, leuò uia le statue della sua prima moglie, che erano poste nella piazza, e le fece porre nelle uie publiche. Et egli ancora sdegnato per un cotai fatto, priuò la città de' suoi priuilegi, e la soggiogò alla uicina Laodicea, macciando anco a' cittadini, iquali haurebbe trattato male, se Flauiano, Arcivescouo di Antiochia, andando a lui ambasciadore, non l'haueffe placato. Nel qual tempo il gran Giovanni Chrisostomo, che era allora Vescouo della Chiesa di Antiochia, scrisse quelle orationi, che sono intitolate delle statue. Allora etianò Gregorio intendentissimo delle cose diuine, ilquale prima hauena insegnato a Catholici occultamente nella Chiesa di Santo Anastasio per l'arroganza e sfacciataggine de gli heretici; dipoi essendo fatto aprir da Theodosio a' medesimi Catholici esse Chiese, publicamente predicò il figliuolo d'una stessa natura col padre, e lo spirito Santo con l'uno e l'altro douersi adorare e glorificare. Perciocche Macedonio, ilquale, come s'è detto, fu picciol tempo Patriarca di Costantinopoli, non uoleua sopportare, che lo spirito, ouero Dio fosse nominato tenuto di pari podestà col padre e col figliuolo, e della medesima natura detto. La onde di ordine dell'Imperadore fu ordinato il secondo concilio, e si raunarono cento cinquanta Vescouo nell'imperial città di Costantinopoli: nelle disputationi de quali furono i principali il magno Gregorio Theologo, Nisseno Vescouo, e Santo Anfilochio Vescouo d'Icona: e d'interminarono con pia e uangelica conchiuisione, lo spirito Santo e Dio; il padre e'l figliuolo essere uguali di dignità e di podestà, scacciando della union de' Catholici Macedonio e i suoi seguaci; aggiungendo nel Simbolo le parole, che cominciano, E nello spirito Santo,

Parole di S. Ambrogio a Theodosio.

Theodosio pone in Antiochia noui tributi.

S. Giovanni Chrisostomo

Santa dottrina di Giovanni Chrisostomo.

Heresia di Macedonio.

Decreto del Concilio di Costantinopoli intorno allo Spirito Santo.

insino al fine, e confermati i Decreti del primo concilio. Ma alcuni Vescovi in uidiando al Theologo la sedia di Costantinopoli, dissero, ch'ci non l'hauua ottenuta dirittamente, essendo ella stata data innanzi ad un'altro. La onde il Santo huomo hauua publicamente una oratione; laquale, perche tratta di Concordia, è detta Sintraleria, tornò in Nazanza sua patria. Era stato eletto Patriarca

Nettario gre-  
gorio Nazan-  
zeno, e  
fatto Patriar-  
ca di Costan-  
tinopoli.

Artificio di  
Anfilochio  
in esiliare  
gli Arriani.

Nettario, che era dell'ordine de' Senatori, e ilquale hauua hauuto Magistrati civili. Allora si cominciò a fare ordinariamente la election della sedia della nuoua Roma, postau dopo la uecchia Roma, e dopo la sua anteposta alle altre. Albo- ra anco il Magno Anfilochio chiese dall'Imperadore, che gli Arriani, come quelli che biasimauano il figliuolo di Dio, fossero sbanditi della città, o almeno uita- tesse, ch'ei non potessero far raunanze. E ueggendo Theodosio essere a cio fare

tardo, e appostando occasione, ch'el figliuolo Arcadio si trouaua nel concilio col padre, a Theodosio, come a Imperadore, con parole e con gesti rese conuenuolo honore: e uolgendosi ad Arcadio, gli disse semplicemente. Dio salui te an- cora figliuolo. All'Imperadore dispiacendo grandemente, ch'egli mostrasse di ha- uere in si poca stima il figliuolo, disse il Santo huomo: Tu essendo huomo, ha-

10 a male, che sia sprezzato tuo figliuolo. E non istimi, ch'el uero IDDIO sprezi  
11 xi e habbia in odio coloro, che non parlano, come si dee, del suo unigenito figliuo-  
12 lo? e che non si adiri con coloro, che permettono, che si fatti huomini conuersi  
13 no fra Catholici, e ne corrompino e guastino molti? Piacendo dunque a Theodo-  
sio l'artificio usato da quel Santo huomo, prohibi per decreto, che gli Arriani

Arsenio Pre-  
sbi-  
tere di  
Honorio, e  
di Arcadio.

Heretici non potessero far raunamenti: e rimosso ultimamente il Tiranno Euge- nio, impadronitosi di tutto l'Imperio Romano, chiamò Imperadori due suoi fi- gliuoli: iquali uolendo, che fossero anmaestrati in lettere e in costumi, fece ue- nire il grande Arsenio Diacono di Roma, huomo famoso in dottrina e in bontà, e mise sotto la sua cura i figliuoli, e gli impose, ch'ei gli trattasse non da Imperadori, ma come fossero priuati e plebei, non hauendo rispetto bisognando di batter- gli; e far di loro, come fossero suoi figliuoli. Et hebbe Arsenio appo lui in gran- de honore, e gli donò gran quantità di danari. Sedendo un giorno i fanciulli, e Arsenio stando in piedi, e facendo l'ufficio di Maestro, uì soprauenne d'improu- so l'Imperadore. Ilquale, come uide i fanciulli sedere, e Arsenio stare in piedi, sdegnandosi, impose a fanciulli, che si leuassero in piedi, e ad Arsenio, che se- dendo, leggesse loro: il che poscia da quelli fu offeruato. Ora Arcadio adiratosi una uolta per le battiture hauute per un certo suo misfatto, gli uenne piu uolte in pensiero di fare uccidere il Maestro: e corruppe uno, che cio facesse. Ma Ar- senio compreso il suo intento, occultamente si fuggì del palagio, e si ridusse in Sceti; oue facendo uita soletaria, uisse a guisa di Angiolo. Theodosio, fece con ogni diligenza ricercar di lui, nelo trouò in uerun luogo: e finalmente d'infrimi-

Morte di  
Theodosio.

tà morì in Melano nel decimo settimo anno del suo Imperio, e cinque mesi, ha- uendo prima diuiso l'Imperio fra i due figliuoli. Ad Arcadio fu data la nuoua Roma con i conuicini paesi, e con la parte dell'Oriente. Ad Honorio fu assegna- ta l'antica Roma, e le altre Prouincie Occidentali.

## IMPERIO DI ARCADIO, E DI HONORIO.



ESSENDO L'IMPERIO ROMANO diuiso in tal guisa tra i figliuoli di Theodosio, l'uno e l'altro reggeua la sua parte. Et intendendo, ch'el grande Arsenio menaua in Sceto uita soletaria, spessissime uolte ricercarono da lui per uia di lettere, che pregasse IDDIO per loro, Ar- cadio etianndo priuatamente dimandando perdono al San- to huomo, per il trattato, ch'egli hauua fatto contra di lui, dandogli il tributo dell'Egitto di quell'anno, che se ne feruisse a uoglia sua. Non uolle egli riscriuere a gl'Imperadori; ma fece intender per i loro ambascia- dori, ch'egli pregaua Dio, che li perdonasse, e che in ricompensa de i doni gli disponesse a obedire alla sua uolontà; ma che a lui, che gia era morto al mondo, non faceua bisogno di danari. Arcadio fece edificare una città in Thracia, la- quale chiamò Arcadiopoli: Et . . . fece rizzare una colonna, nella quale ci fece porre la sua statua. Morto Nettario, Patriarca di Costantinopoli, facendo uenir di Antiochia Giovanni Christofomo, l'ordinò Patriarca della nuoua Roma. Ma essendo Arcadio tardo, e piu molle del conueniuole, era governato da Eudof- sia sua moglie, femina di fiera natura, e per auaritia ingiustissima. La cui cu- pidigia essendo alcuna uolta ripresa da quel gran padre, infiammata di sdegno, determinò di uendicarsi contra il Santo huomo, e trouato un Theosio, ministro della sua maluagità, persuase Arcadio, che lo mandasse in esilio: così fu egli priuo del Patriarcato, e isbandito. Ma il popolo della città parte cio pianse, e parte si leuò a tumulto. Ilche quel tardo Arcadio intendendo, con prestezza richiamò dall'esilio Christofomo: e così egli fu rimesso nel Patriarcato. Ma, perche l'huo- mo d'un inuitissimo animo, non cessaua di aguzzar la lingua contra i cattiu, la Imperadrice Eudofsia, laquale sapeua molto bene accommodarsi le dottrine della ingiustitia (percioche ella uenua ripresa dalla sua conscienza) hauendo infiamma- to l'animo contra il gran padre, da capo (per tacere il modo, ch'ella tenne) per- suase al marito, ilquale, come lo hauesse legato con la fune al collo, lo trabeua, oue ella desideraua, a sbandire da capo il Santo huomo. Ilquale in cotai modo cac- ciatò tirannicamente in esilio, fu menato in certi paesi pericolosi, e rimoti dalle pratiche de gli huomini, sostenendo nel camino di molti disagi e molestie, lequali si

Arsenio pre-  
sa la brui-  
gna de i  
due Impera-  
dori.

Giovanni  
Christofomo  
Patriarca di  
Costantino-  
poli.

Hudofsia  
maluagia Im-  
peradrice.

Christofomo  
la seconda  
uolta, in es-  
ilio.

possono udir nelle sue epistole, nelle quali da quella aurea lingua si raccontano. Fu condotto prima a Cucuso, dipoi a Pitunte, e finalmente a Comana; ch'è un picciolo Castelletto \*, oue egli si morì, in età di cinquanta due anni, & hauendo tenuto il Patriarcato della Real città cinque anni, e mezzo. Ma non dormì la potenza di Dio, ma prestamente si dimostrò in quella miserissima Imperadrice. Percioche non essendo ancora forniti tre mesi della morte di Chrisostomo, ella morì di uiolenta morte. Percioche nel partorire, morendo la creatura nel suo ventre, e quindi putrefattasi, piena di grauisimi dolori, corrompendolesi altrisì il corpo, morì miserabilmente. In luogo di Chrisostomo fu posto nel Patriarcato Arsacio: ilquale uscì di uita dopo hauer tenuto il Patriarcato due anni. A cui successe Attico. Arcadio non molto dipoi hebbe a seguire la morta Eudossia, hauendo dopo la morte del padre tenuto l'Imperio dodici anni e tre mesi con alcuni giorni. La Colonna, ch'è posta ne Pitaci, dice si essere opera di Eudossia. Morendo Arcadio, lasciò suo successore Theodosio suo figliuolo; ilquale è chiamato il piu giouane, ouero per far di differenza dall'auolo, ouero, perche egli dopo la morte del padre, rimase fanciullo di sette anni. Ma di quest' tratteremo, quando haurò breuemente descritte le cose fatte da Honorio.

## DI HONORIO.



Stilicone tutore e fuore di Honorio.

Alarico Capitano de' Goti, chiamato da Honorio.

Placidia.

OSTVI lasciato dal padre fanciulletto di dieci anni, Imperador dell' antica Roma, hebbe di ordine del medesimo suo padre per tutore Stilicone, ilquale era il primo nome, che fosse in Roma; sì come quello, che teneua il gouerno della Republica. Presè egli adunque per moglie una figliuola di costui, detta Maria: laquale morendo, si accompagnò con Thermania sorella del medesimo, laquale non era ancora in età da marito, e morì ancora ella in breue. Costui essendo per la sua dapocaggine mal uoluto da' Romani; cioè da quelli, che piu riputati erano, e ueggendo, che si cercaua di farlo morire, andò a Rauenna: e uolendo uenir d'icarfi dell' odio, che i Romani gli portauano, mandò ambasciatori ad Alarico, che era Capitano de' Vandali, ouero de' Goti, chiedendogli, che egli uenisse a combatter Roma. Ma dicesi, che questo Alarico assaltò, ma non guastò Roma: e fece pace con Romani; e tolse tutti i danari, che si trouauano nella camera dell' Imperadore, e seco menando Placidia sorella di Honorio, si dipartì: e diede la fanciulla in guardia a un Conte detto Costanzo; ilquale seco fuggendo la rimandò al fratello. Da cui fu honorato della dignità Senatoria, e dipoi fatto suo parente,

te, e nel fine chiamato Imperadore, non hauendo Honorio figliuoli: e Costanzo poco dipoi fu ucciso, hauendo di Placidia generato Valentiniano & Honoriate. Alcuni adunque in cotai modo queste cose raccontano. Altri dicono, che fu ucciso Stilicone, e che i Romani hebbero in odio Honorio, perche egli andò a Rauenna: e che Alarico sprezzando la sua dapocaggine, prese Roma, e ne fu dato auiso da un messo, ilquale raccontò il fatto con molte lagrime. Alla qual nuoua Honorio tutto cambiandosi, e battendosi, disse: Roma era qui poco dianzi; in che guisa è ella stata così tosto presa? Inteso il messo il suo errore, disse gemendo, ch'egli fauellaua della città, e non dello augello. Percioche haueua Honorio una Gallina, laquale si teneua molto cara, detta per nome Roma: e'l suo dolore procedea dal credere, che questa Gallina fosse stata presa. Morì Hiaropico in età di quaranta anni: de iquali tenne l'Imperio trenta senza alcuna lode. E Giovanni, ilquale haueua in Roma occupata la Tirannide, cacciò di Roma la sorella di lui detta Placidia con i due figliuoli, Valentiniano & Honoriate.

Costanzo, Valentiniano, & Honoriate, e Theodora fra gli Historici.

Gallina di Honorio.

Morte di Honorio. Giovanni Tiranno di Roma.

## IMPERIO DI THEODOSIO IL PIV GIOVANE.



RA IL PIV GIOVANE THEODOSIO alleuauasi in Costantinopoli diligentemente sotto la cura di Pulcheria sua sorella, ueniua parimente ammaestrato, per tenet d'Isidgerdo, Re de' Persi, non essendo alcuno, che si mouesse contra di lui. Percioche uenendo Arcadio a morte, l'haueua lasciato tutore del fanciullo: ilquale, come s'è detto, era alhora giovanetto. Ilche da lui accetta-

Pulcheria sorella di Theodosio.

Isidgerdo,

to, ui mandò Antiocho, che era il piu honorato di tutti i suoi Eunuchi, in sua uenire procuratore e guardiano di Theodosio, esortando i baroni e principali a dare obediencia al suo Imperadore: laqual cosa, se essi non facessero, prometteua loro, che non lasciaribbe passar senza gastigo le offese, che essi facessero al fanciullo. Venendo egli grandicello, Pulcheria sua sorella gli fece prender per moglie Eudocia Atheniese; laquale era giouane dotata di gran bellezza, & oltre a cio ammaestrata in ogni sorte di dottrina. Era costei figliuola d'un Leontio Filosofo Atheniese: e chiamauasi Athenai. Ilquale conoscendo tutte le sue facultà a due haueua a essere bella, haueua lasciato per testamento tutte le sue facultà a due suoi figliuoli, Valerio e Genesio, lasciando solamente alla figliuola cento ducati d'oro, con queste parole, che la sua buona fortuna la souenirebbe. I fratelli adunque prendendo la facultà, dolendosi la giouane del torto, che'l padre le haueua fatto nel testamento, essi ancora la cacciarono di casa. E riceuuta da sua Zia, ella la meno seco a Costantinopoli, e la raccomandò a Pulcheria, raccon-

Antiocho Eunuchio d'Isidgerdo.

Eudocia moglie di Theodosio.



tandole questa ingiuria . Laquale essendo ueduta da Pulcheria d'una bellezza singolare , e in età da marito , dimandò alla Zia , se ella ancora hauesse conosciuta huomo . Il che inteso di no , la fece battezzare , per cioche ella non era introdotta nella religione Christiana : e cangiando il suo nome in Eudocia , la marito , come s'è detto , nel fratello Theodosio , ornandola della corona dell'Imperio , chiamandola Augusta . Presa Theodosio costei per moglie , ad Antioco , ch'era il maggiore e piu potente di tutti i suoi Eunuchi , e reggeua tutte le cose , non come ministro dell'Imperio , ma a uoglia sua , leuò la dignità di preposto ; togliendogli anche tutte le ricchezze , ch'ei possedea . Et egli facendosi tondere i capelli , si fece prete in Calcedonia nella Chiesa della uenerabil Martire Santa Eufemia : ne molto dipoi si morì . Ora Eudocia Imperadrice , chiamò i fratelli ; ne dimostrò loro effetto alcuno d'ira , anzi piu tosto gli ringratiò , che fossero stati cagione , che ella fosse sollevata a quella altezza : per cioche , se egli non la cacciauan di casa , ella mai non si sarebbe ridotta a Costantinopoli : e ottenne dall'imperadore , che fusse dato a Genesio il governo della Illiria , e Valerio fece suo maestro di casa . A questo tempo Attico Patriarca conuertì alla fede di CRISTO un Giudeo , che era paralatico ; ilquale riceuuta l'acqua del Santo battesimo , tornò sano . Costui anco mise il nome di S. Chrisostomo ne' commentari della Chiesa , che prima non uera stato posto . Per cioche quel padre religiosissimo ; era chiamato e tenuto saguace della openion di Origene . Morto Attico , ilquale tenne uenti anni il Patriarcato , fu eletto Sisinnio ; che tenutolo due anni ; passò all'altra uita , il uentunesimo secondo anno dell'Imperio di Theodosio : nel cui luoco fu posto Nestorio , ilquale hauendo tenuta la sedia tre anni , disse , che la beatissima Vergine Maria non era da dirsi madre di DIO , affermando , che CRISTO non era stato altro che puro huomo , e dicendo falsamente , che'l figliuolo di DIO haueua in lui habito , come in Profeta : e diuidendolo in due , affermaua il uerbo di DIO non hauer preso carne del uirginal sangue della madre di DIO ; ma altro essere il figliuolo e uerbo di DIO , e altro CRISTO , ilquale era figliuolo adottiuo , e per gratia fatto IDDIO . Intesisi questa falsa dottrina del Patriarca , gli altri Patriarchi , Celestino Romano , Cirillo Alessandrino , Giouanni Antiocheno , e Giuuenale Gerosolimitano , lo accusarono a Theodosio e a Pulcheria , ebidendogli , ch'egli ordinasse il concilio , nel quale si hauesse a disputar sopra a questo dogma di Nestore . Essendo adunque in Efeso raunati al concilio dugento Vescoui , di cui era capo il Santissimo Cirillo , come Legato di Papa Celestino ; ilquale per indispotione non ui si potè trouare , esaminatifi ottimamente i decreti di Nestorio , e come peruersi rifiutati , si diermino , che la Santissima Vergine fosse chiamata e creduta indubitatamente madre di DIO : e così il figliuolo , che prese di lei la carne senza opera di huomo , da que' Santi padri fu pronunziato figliuolo

Antiocho priuo della dignità , si fece heretico . Amoreuolezza di Eudocia a suoi fratelli .

Attico Patriarca sana un Giudeo con l'acqua del battesimo . Questa Patriarchia di Costantinopoli .

Nestorio Heretico .

Concilio Efesio .

figliuolo di DIO e DIO . E per piu certa confession della fede , e per piu chiaro rifiutamento della impietà Nestoriana , Cirillo nell'euangelica Verità compose dieci capi , e gli diede alla Chiesa , scacciando Nestorio , e rimouendolo dal consorcio de' Catholici . Ora dopo il terzo giorno del concilio entrarono in Efeso Antiotheno , Theodoretto Cirense , e Abate Eufeseno , e altri , e si adirarono con Cirillo , come capo del concilio , perche egli non haueua aspettata la loro uenuta : appresso ripresero , che Nestore fosse stato scomunicato e dannato . Dipoi determinarono , che Cirillo , e Menone fossero priui de' Vescouati . Theodoretto parimente scrisse contra i dodici capi , composti da Cirillo . Ma Cirillo dimostrando , che la sua scrittura era falsa , Antiocheno e gli altri dannati dal concilio , furono scacciati dal numero de' Catholici . Ora essendo i Vescoui tra loro contrari , Theodosio gli fece uenir tutti a Costantinopoli . Innanzi ilquale trattandosi questa quistione , ributtato Nestore , fu confinato nell'Oriente , afferendo Antiocheno e Theodosio al Santo concilio , si come quelli , che dianzi per cagion della contesa e per isdegno gli erano stati contrari . Ora Nestore corrompendo etiamdio molti nel suo esilio , Giouanni Antiocheno , chiese , che egli fosse mandato in altro luoco . La onde il misero fu trasferito in Gasi , sterile paese di Arabia , e molestato dal fiato di pestiferi uenti . Fu fatto Patriarca della noua Roma Massimiano , ilquale era prete : e uisse due anni ; e dopo lui fu fatto Patriarca Procolo , discepolo di San Chrisostomo : ilquale era stato prima di Sisinnio Patriarca , detto Vescouo di Cizico ; ma non essendo riceuuto da Cizeni , uguali ne haueuano eletto un altro , era tutto quel tempo stato in ocio . Costui adunque riceuuto nel Patriarcato di Costantinopoli , chiese dall'imperadore , che'l corpo del diuin Chrisostomo , fosse riportato di Pitiunte , accioche questo Santo huomo non fosse anco sbandito dopo la morte . Gli compiacque l'imperadore ; e fattolo riportare in Costantinopoli ; e riceuutolo con sommo honore , lo fece collocar nella Sacristia de' Santi Apostoli . Ora uolendo Theodosio far le mura della città in altro luoco , e ampliarla , impose questo officio a Ciro suo Prefetto , ilquale con moltissima cura e prestezza condusse a fine il muro Cherseo , che ua da una parte del mare all'altra fra due mesi . Il popolo adunque hauendo hauuto molto piacere della fabrica , e marauigliandosi della prestezza usata dal prefetto , gridò pubblicamente : Costantino fabricò la città , e Ciro l'ha rinouata : La onde Ciro uenuto in odio e in sospetto dell'imperadore , fu suo mal grado dall'imperadore fatto Cherico , e dipoi diuenne anco Vescouo di Smirna . Hauendo Procolo tenuto dodici anni il Patriarcato , uenuto a morte , ui fu posto in suo luoco il diuino Flaviano : nel cui tempo un Eutico insegnaua , che'l Signor nostro GESV CRISTO dopo la incarnatione non haueua ritenute due nature , ma due confuse e mescolate in una . Costui difendendo la sua openione ostinatamente , Flaviano lo

Difeordia fra Vescoui .

Theodoretto scrisse contra dodici capi proposti da Cirillo .

Massimiano Patriarca di Costantinopoli .

Il corpo di S. Giouanni Chrisostomo fu portato a Costantinopoli .

Fabrica di Costantinopoli .

Ciro fatto Cherico .

Heresia di Eutico confermata in Efeso .



diuise dal corpo della Chiesa, affine, che quella peste non infettasse etiamdo le membra sane. Ma Eutico andò a trouar Chrisafio Eunuco, ilquale era protettore della sua openione. Et essendo in gran podere presso l'Imperadore, ottenne, che chiamatosi Dioscuro, ilquale dopo la morte di Cirillo haueua hauuta l'amministrazione della Chiesa di Costantinopoli, insieme con altri Vescouo a Efeso, si disputasse sopra il dogma di Eutichio, trouandouisi anco presente Flauiano. Questo Dioscuro adunque conuenendo con Eutico, fattini uenire parimente altri Vescouo della medesima openione, giunto in Efeso, si mise a favorire al detto dogma di Eutichio. Ma essendogli San Flauiano contrario, Dioscuro, leuanatosi a guisa di Asia no, percosselo co' calci il petto di quel Santo huomo, ne prima cessò co' pugni di battegerli similmente le mascelle, che lo cacciò del concilio. Il Santo huomo per la percossa del petto morì iui a tre giorni, essendo stato di ornamento al Patriarcato di Costantinopoli due anni. Dioscuro costrinse i Vescouo, che nel concilio si trouarono, a sottoscrivere alla sua openione. Percioche questo Eunuco ui haueua fatto uenire alcuni soldati armati per metter paura ne gli animi di coloro, che uolessero contradirgli. Ma Domino Vescouo di Antiochia, hauendo ancora egli in quel tumulto sottoscritto, dipoi cominciò a gridar contra Dioscuro, e dannò la sua sentenza, come piena d'empietà. Intese Theodosio queste cose, e hauuto auiso della morte di Flauiano, sdegnandosi, se ne dolse con Chrisafio; a cui Dioscuro per tema del pericolo persuase, ch'egli uedesse di ottener dall'Imperadore, che ei facesse Anetolio, che faceua le risposte per il medesimo Imperadore, e lo chiamò Apocrifario, Patriarca di Costantinopoli, affine, che costui riceuesse Eutichio in sua compagnia, e che non si cercasse piu auanti della morte di Flauiano. Questo fu ageuolmente ottenuto per lo Eunuco dall'Imperadore: onde Anetolio fu eletto Patriarca. Il medesimo Chrisafio con lo aiuto di Eudocia uccellando la troppa facilità dell'Imperadore, lo indusse a togliere il governo di mano a Pulcheria. Costei adunque lasciata la corte, si diede a far uita priuata. Ma l'Imperadore essendo nel fine con gran fatica ritornato alla mente sana, considerando la scelerata uccisione di Flauiano, e l'accusa falsa fatta contra Pulcheria, mosso contra l'Eunuco da giusto sdegno, trouandosi egli essere stato autore e capo di tutto quel male, lo confinò, confiscando tutti i suoi beni, e richiamò la sorella, chiedendole perdono: Era Pulcheria prudentissima donna: laquale parte correggeua molti errori del fratello, e parte gli teneua ricoperti. E cosa uera, che egli inconsideratamente sottoscriveua a molte lettere: Onde ella confortandolo anon far questo, e a considerargli prima molto bene il tenor delle lettere, affermaua, che niuno procuraua d'ingannarlo, e ch'ei sapeua molto bene quello, ch'egli si faceua. Onde ella per frenar la dappocaggine del fratello, usò questa astutia. Detto in suo nome una scrittura: nella quale si conteneua, come egli

egli a lei uendea Eudacia Imperadrice, e fecela portare, come lettera di altro tenore all'Imperadore, perche ei la sottoscriuesse. Dipoi, chiamando egli Eudocia, ella non la lasciò partire: e dimandando la cagione, per cui non fosse lasciata andare, costei produsse la lettera: e in questa guisa gli fece auedere, che egli sottoscriveua a molte cose, che ne sapeua, ne haurebbe anco forse uoluto, che si facessero. E così allora squarciandosi la lettera di quella falsa uendita, fu all'Imperadore restituita la moglie. Ma dipoi ella gli uenne in odio per una cotal ragione. Essendo all'Imperadore appresentato un pomo d'una inusitata grandezza, esso piacendogli molto, lo mandò alla moglie. Ella lo diede a Paolino, che era un dotto huomo, e per questa cagione suo familiare e amico. Egli, che non sapeua altro, lo diede all'Imperadore, come cosa rara. Ilquale hauendo inteso, ch'eglielo haueua dato, tenendo cio nascoso, dimandò alla moglie, oue era il pomo, che egli le haueua mandato. Et ella dubitando, che'l marito non sospettasse di quello, che già sospettaua, rispose, che essa lo haueua mangiato. Ma egli facendole istanza, che uoleua sapere il uero, affermò per giuramento, che ella pure l'haueua mangiato. Allora l'Imperadore adirandosi, fece recare il pomo, onde trouata la Imperadrice in manifesta bugia, Theodosio si confermò nel sospetto; e fece uccider l'innocente Paolino. Eudocia conoscendo, che ella gli era caduta in odio, gli dimandò licenza di andare in Gerusalemme: oue essendogli ella con grandissime ricchezze condotta, fece fabricar Chiese; e ne fece gran parte a poveri e a monasteri di quel luoco. D'indi tornata in Costantinopoli, dopo la morte del marito, ritornò poi nella medesima città, e iui si morì. Qual fosse ueramente la dottrina di questa donna, lo dimostrano i centoni de i uersi di Homero. Percioche hauendo lasciato un Patricio questa opera imperfetta e confusa, ella la fornì e ordinò, come dimostra il titolo, che si troua innanzi a i uersi Heroici. Morì Theodosio in età di cinquanta anni, essendo stato Imperador quasi in tutti gli anni di sua uita: de quali pochi regnò col padre, e gli altri solo. La cagione della sua morte alcuni attribuiscono a infirmità: e altri dicono, che cacciando cadde del Cavallo, e guastandogli i membri uitali, poco dipoi si morì. Fu letterato, e non solo hebbe cognition delle Mathematiche discipline, ma anco di Astrologia: e fu eccellente nel cacciare, e in saettare: e parimente hebbe destrezza in dipingere, e in far figure di rileuo. Ma essendo di piaceruo e natura, fu piu del douer molle nell'amministrazione. Onde auenue, che gli Eunuchi suoi fauoriti, fecero di molte cattiu opere: come Antico; e dopo lui Amantio, e finalmente Chrisafio. Ne tempi di questo Imperadore, faccendò orationi Procolo Patriarca col Cleuo e con gran parte del popolo, un fanciullo fu leuato in aere: e stupendo il popolo, e esclamando molto a lungo, Kirieleison, da capo fu rimesso giu: e disse, che gli fu imposto, che nel cantico Terfanento non si agguingessero queste parole: ilquale fu per noi Crocifisso.

Pomo eglio  
ne della mor-  
te di Paoli-  
no, e dell'or-  
dine di Eu-  
dofia.

Morte di  
Eudocia.

Dottrina di  
Eudocia.

Morte di  
Theodosio il  
piu giovane.

Costumi, e  
lodi di Theo-  
doso.

Miracolo di  
un fanciullo  
leuato in ae-  
re.



Pulcheria  
Vergine.

Marciano  
eletto Impe-  
radore.

Augurio.

Marciano  
preso, e po-  
sto in liber-  
tà.

Gratitudine  
di Marcia-  
no.

Quarto Con-  
cilio di Cal-  
cedoni, so-  
pra i dogmi  
di Dioscoro,  
e di Euticio.

**M**ORTO THEODOSIO, ma la sua morte essendo in-  
sa da pochi, Pulcheria chiamò Marciano, il quale era bog-  
gimai uecchio, ma huomo da bene e modesto: e scouertita  
gli la morte dell'Imperadore, disse. Io ho eletto te sopra  
tutti Imperadore, se mi uorrai prometter di conseruar in-  
tatta la mia uirginità, laquale ho sacra a Dio. Ha-  
uendo egli promesso, che cio farebbe, raunato Pulcheria  
il Patriarca e'l Senato, lo salutò Imperadore, e gli mise la corona in capo. Non  
era questo Marciano ne chiaro per ciuili honori, ne nobile per parentela; ma sol-  
dato: ilquale essendo una volta con la sua gente andato a certa impresa, e lascia-  
to da' soldati amalato in Licia, riparandosi nelle case di due fratelli, Giulio e Ta-  
siano, riuocata la sanità, andò insieme con questi due fratelli alla caccia. Et  
essendo essi stanchi, si misero a giacere in terra per cagione di riposare; e presso  
il mezo giorno si addormentarono. Quui Tasio risvegliato prima de gli altri,  
uide un'Aquila, che con l'ali tese faceua ombra a Marciano, e lo difendea dal  
calor del Sole; e risvegliando subito il fratello, gli dimostrò quello inusitato es-  
sello. Di che ambedue marauigliandosi, concorsero in opinione, che cio dinota-  
ua, che egli doueua essere Imperadore. Et essendo egli ancora risvegliato dal son-  
no, gli raccontarono il fatto, pregandolo, che, come egli otteneffe l'Imperio,  
si ricordasse di loro; e datigli dugento ducati d'oro, lo accommiatarono. E da ca-  
po trouandosi il medesimo soldato sotto Astare contra i Vandali, che guerreggia-  
uano alle terre dell'Imperio, essendo con molti fatto prigionie, e guardato in certo  
cortile, il Capitano de' Vandali riguardando dal di sopra da una finestra i prigio-  
ni, uide, che similmente Marciano dormendo, un'Aquila gli faceua ombra: e da  
questo augurio stimando ancora egli, ch'ei douesse essere Imperadore, se'l fece uer-  
nire innanzi; e patteggiando seco, oue egli fosse fatto Imperadore, che non moue-  
se guerra a Vandali, lo lasciò andare. Così essendogli molto innanzi annuntiato  
l'Imperio, et allora mostrando l'effetto gli auguri essere stati ueri, subito egli  
fece chiamare i due fratelli, che lo haueuano riceuto in casa, e gli haueuano prede-  
to l'Imperio; e Tatiano fece Prefetto della città; e diede a Giulio la Prouincia d'I-  
liria, mostrandosi benigno uerso di tutti. A questo tempo Pulcheria fece edificar  
ne' Blacberni una Chiesa alla Vergine Madre di Dio, e fu ordinato il quarto  
Concilio, hauendo Leone Pontefice Romano, et Anatolio Patriarca della nuoua  
Roma, chiesto dall'Imperadore Marciano, che non si lasciasse determinare i dogmi  
di Dioscoro Alessandrino, e di Euticio, e impunita la sceleraggine commessa con-  
tra i dogmi di Dioscoro, e di Euticio. Onde seicento e trenta Padri ripieni dello Spirito Santo, si rau-  
narono

narono in Calcedonia nella Chiesa della Santa Martire Eufemia. I cui capi erano,  
Leone Pontefice Romano, et Anacatolio Costantinopolitano, e Giouinale Gero-  
solimitano. Si erano raunati questi tanti Padri contra Dioscoro et Leuitico: i  
quali falsamente diceuano, il Signor G E S V C H R I S T O hauere hauuto carne  
d'un'altra natura, et essere stato d'una sola natura; onde tutto quello, che egli ha-  
ueua patito, fosse attribuito alla diuinità. Costoro adunque non uolendo partirsi  
di cotale pessima opinione, quei diuini Padri gli sommicarono, leuandogli di  
quel luogo, e riceuettero Theodoreto, et Ibate, dannato Nestoro, e quei capito-  
li, che essi per uaghezza di contendere haueuano publicato: et approuati i tre  
primi Concilij, e confermato il Santo Simbolo. E scomunicarono etiamdio colo-  
ro, iquali diceuano, che erano stati due figliuoli, et affermauano la diuinità es-  
ser passibile: et arduano di tenere la mescolanza, e la confusione di due nature, e  
dipoi formauano una unione: e diceuano, che la forma, che'l Signore prese da noi,  
era celeste e di altra natura. Determinarono adunque, G E S V C H R I S T O no-  
stro Signore esser perfetto in diuinità, e in humanità, uero Dio e uero huomo,  
ilquale era composto di anima rationale, e di corpo della medesima natura col pa-  
dre secondo la diuinità, e della medesima natura con noi, e per tutto simile a noi,  
eccettuando il peccato: il quale è il medesimo in due nature senza confonder uerua-  
na di loro, senza mutatione, senza diuisione, e senza separatione, serbando le pro-  
prietà dell'una e dell'altra natura, lequali si riducono in una persona e potenza.  
Essendo da quei diuini Padri determinata questa dottrina, trouandosi anco presen-  
te il religioso Imperadore Marciano, Dioscoro di suo ordine fu confinato in Gau-  
dia. Percioche Eutico già innanzi era uscito di uita miseramente. In luogo di  
Dioscoro fu eletto Vescouo di Alessandria Protherio, huomo santissimo, e di in-  
tera fede. Ma i seguaci di Eutichio, e di Dioscoro, iquali conuersauano nella  
Città, facendosi beffe del decreto del Concilio, e dicendo, che la sua autorità non  
era fondata sopra la uerità, ma nella potestà dell'Imperadore, e procurando di  
confermar la prauità della loro opinione, Anatolio Patriarca, facendo raunare i  
suoi fautori, e gli auersari, loro così disse. Perche uoi tenete fin qui la uostra ope-  
nion con i denti, ne ui pare, che ella sia malaggia, ma accusate noi, come che uo-  
gliamo approuare il dogma di Nestorio, predicando noi due nature nel Salvatore  
l'una e l'altra tenendo senza confusione le sue proprietà, il giudicio di questa con-  
trouerfia, piacendoui, si rimetta a Dio. Scriuasi adunque il parer della uostra  
fede in un libricciuolo, e'l nostro in un'altro, et ambi si pongano nella sepultura  
della gloriosa Martire Eufemia, e di questa sia il giudicio di chi ha buona e cattina  
opinione. Essendo questo partito piaciuto anco a gli Heretici, scritti i libricciu-  
li, leuata uia la pietra, la quale chiudeua la sepoltura, furono posti sopra il pet-  
to del Martire, e la pietra ritornata al suo luogo, laquale fu segnata dall'una e

Determina-  
zione del  
Concilio An-  
tiocheno.

Dioscoro co-  
nfinato.  
Morre di  
Eutico.

Parole di  
Anatolio.

Miracolo in  
confermaro  
del decreto  
del Concilio  
Antiocheno.

dall'altra parte. Fecersi poi supplicazioni, e preghi a Dio, che dimostrasse, quale opention si douesse ricevere, e quale rifiutare. Dopo i tre giorni si rauano, e trouandosi etianndo l'imperadore presente, si aperse la sepoltura. Marauigliosa cosa è a raccontare, il libricciuolo de gli Heretici fu trouato a piedi del Martire, e l'altro nella sua mano diritta: laqual dicefi, che egli distese all'imperadore, e al Patriarca, e pose loro il libricciuolo. Onde i seguaci della uera opentione si allegarono, e gli altri si dipartirono con la testa bassa, e con la faccia per uergogna pallida, e alcuni anco si accostarono alla buona fede. In questo tempo uenne a morte Pulcheria religiosamente, gloriosamente, e con buona speranza, lasciando tutte le sue facultà a' poveri, e per la pietà, che ella dimostrò loro, acquistando la pietà diuina. Ora Valentiniano, di cui fu di sopra fatta mentione, ni pote di Henrico per la sorella Placidia, prese per moglie Eudostia, figliuola di Theodosio il piu giovane. Ma essendo huomo di malugia, e uitiosa uita; dipoi lasciandola, si andaua riuolgendo in istupri, e adulterij, essendo anco dato alle indouationi, e a gl'incanti. Si come adunque egli menaua uita scelerata; così anco hebbe miserabil morte. Percioche Massimo Patricio Romano, della famiglia di quel Massimo, ilquale hauendo occupata la Tirannide, fu uinto dal gran Theodosio, entrando nel palagio, amazzò Valentiniano; e per forza uolò Eudostia, occupando l'imperio. Ma ella, essendo morto il Padre Theodosio, e altresì morta Pulcheria, non sperando di poter trouare altri, che facesse uendetta della sua ingiuria, ottenne con preghi da Genserico Re de' Vandali, che egli la liberasse dalla Tirannide di Massimo. Costui adunque con armata e con esercito grande andò a Roma; e suggendo Massimo, e essendo ucciso da' suoi, hebbe la città senza fatica; ilquale portò uia tutte le ricchezze, che ui erano, spogliando i sacri Tempi dell'oro e delle gemme, che ui trouò; e rubò anco alcuni uasi parimente di oro, che Tito ui haueua portati di Gerusalemme, insieme con Eudostia e due sue figliuole: lequali tutte cose condusse seco in Africa. Di cui la figliuola Eudocia, maritò a Honorico suo maggior figliuolo; e l'altra, perche intendea, che ella era stata sposata a Olibrio patricio, lasciò presso alla madre. Laquale essendo quini stata due anni, insieme con la figliuola Placidia, regnando ancora Marciano, tornò a Costantinopoli, lasciandoui Eudocia: laquale, benchè col marito hauesse uiuuto sedici anni, e di lui riceuuto un figliuolo detto Hilderico: non di meno non potendo sufferir di star seco, per essere egli della setta de gli Arriani, presa l'occasione, si ridusse ancora ella a Costantinopoli, essendo la madre di già morta. E d'indi riducendosi in Gerusalemme, quini terminò i suoi giorni. Morì etianndo Marciano, hauendo tenuto l'imperio sei anni, e alcuni mesi; ouero d'infirmità, ouero per ueleno datogli di ordine di Aspare Patricio, essendo molto uecchio: huomo di piaceuole ingegno, e benigno verso i sudditi. Il quale soleua dire, che mentre,

che

che l'imperador poteua uiuersi in pace, non douea prender le arme. Aspare Patricio, ancora che potesse molto, non però dal popolo di Costantinopoli fu creato imperadore, per essere egli parimente seguace della setta Arriana. La onde egli, o per sua autorità, o per hauerla hauuta dal popolo, dichiarò imperadore Leone, con patto, che egli facesse uno de' suoi figliuoli Cesare. Il che hauendo egli promesso, fu innalzato al trono imperiale. Questo Leone era stato procuratore di Aspare, alcuni dicono delle rendite de' Selebriani. \* Prefetto Tribuno; e altri, che la sua origine ueniua di Thracia, e altri della Dacia d'Iliria.

## IMPERIO DEL GRAN LEONE.



OME LEONE hebbe riceuuto l'imperio e subito Aspare cominciò a solleccitarlo, che, come ei gli haueua promesso, chiamasse Cesare uno de' suoi figliuoli. E stando egli un giorno a rispondergli, egli prendendo il mantolo di porpora, e scuotendolo, disse: imperadore, egli non è honesto, che chi porta questa uesta, habbia a mentire. A cui gli rispose: ne anco è honesto di essere isforzato, e tirato a guisa di schiauo. Ma finalmente non potendo far resistenza, indotto da necessitá, fece suo figliuolo di patricio Cesare. Questo fatto ne piacque al Senato, e sospinse il popolo a seditione e tumulto. Percioche temeano tutti, che uenendo l'imperio nella famiglia di Aspare, gli Arriani, hauendone la licenza, facessero maggior danni a Catholici, di quello, che i primi haueuano fatto. Rauandosi adunque i Cherici e i Monaci, e de' popolari coloro, che ben sentiuano della fede, chiesero dall'imperadore, che eleggesse per Cesare uno, che fosse della stessa uera religione. Et egli subito con parole e con fatti acquistò la seditione; e uia a poco, trouando, che Aspare trattaua di farlo morire, lo fece amazzare insieme con Ardaburio suo figliuolo. Ora essendo accusato Isocacio suo thesoriere, ilquale era huomo dotto, si di altri delitti, come di seguir la setta de' Pagani, esso leuandogli la dignità, lo diede al Prefetto, che lo esaminasse. Ilquale condotto innanzi al Prefetto, in habito di condannato, e dicendogli egli: Non uedi tu Isocacio in quale stato ti ritroui? rispose che ei lo uedea; e che non gli pareua cosa noua, essendo huomo, di esser sottoposto a gli accidenti humani: e soggiunse, che egli procedesse per uia di ragione verso di lui, nella guisa, che haurebbe uoluto, che si procedesse seco. Il popolo intese queste parole, lodò l'imperadore: e subito menò Isocacio nella Chiesa. Ilquale intendendo l'imperadore, che haueua riceuuto il battesimo, se ne rallegrò. Hebbe Leone per moglie Verina, di cui riceuè due figliuole: Ariadna e Leontia; e la prima maritò a Zenone.

Aspare crea imperadore Leone.

Supplicio di Aspare, e di Arabutio.

Isocacio.

Isocacio battezzato. Verina moglie di Leone.

Morte di Pulcheria.

Morte di Valentiniano.

Genserico Vandalò abiamato da Eudocia, faccheggia Roma.

Morte di Marciano.

Aspare Patricio.

Incendio in  
Costantinopoli.

e la seconda a Marciano Patricio, figliuolo di Anthemio, ilquale hebbe l'Imperio in Roma. Ne' tempi di costui auenne in Costantinopoli un'horribile incendio, ilquale si distese dall'un mare all'altro, cioè da Tramontana infino al tratto di mezzo giorno: e per lunghezza dallo stretto uerso la Chiesa di San Giovanni Calibita: e da uerso Ostro dalla Chiesa di San Thomaso Apostolo, infino alla Chiesa de i gran Martiri Sergio e Bacco. Nel mezzo della città da Lauso infino a Tauro: e abbruciò qualunque edificio ui era nel detto mezzo. Nel tempo del quale incendio diceasi, che Aspare portauo un uaso di acqua sopra le spalle, si mise a scorrer per le contrade, efortando col suo esempio ad ammorzare il fuoco, e che diede a ciascuno per mercede una moneta di argento. Questa fiamma per quattro giorni continoui arse nella città; e fra gli altri edifici abbruciò la maggior sala, oue soleua raunar si il Senato, e i cittadini eletti a deliberar le cose del gouerno: e anco, oue soleua andar l'Imperadore, quando prendeu la uesta da' Consolo, opera nel uero sontuosa e nobile. Abbruciò similmente un altro gran palagio posto al dirimpetto di questa, ilquale era chiamato Ninfco, preso il nome da questo, che quini si soleuano celebrar le nozze di coloro, che non haueuano proprie case. Oltre a questo arse un altro real palagio nel Tauro magnifico e grande: e altresì alcune celeberrime Chiese, e molte priuate case d'huomini illustri. Diceasi ancora, che nel tempo che l' medesimo tenne l'Imperio, che un grandissimo tremuoto distrusse quasi tutta Antiochia; e che nel contado di Costantinopoli hebbe a piouer cenere di altezza d'un palmo. Da iquali cattiuu segni spauentato grandemente l'Imperadore, lasciando la città, habito gran tempo presso a San Mamante. Fu Capitano delle sue legioni Rusticio, huomo prode, e esertissimo delle cose della guerra, ilquale essendo uenuto a morte, mise in suo luoco Basilisco fratello di Verina sua moglie: ilquale andando in Africa con una grande armata contra Genserico, fu uituperosamente uinto: ouero per tradimento da lui fatto, riceuendo da nimici una gran somma di danari. Percioche diceasi, che essendosi attaccata la battaglia, egli uolendo indietro la naue Pretoria, a poco a poco cominciò a fuggire. Onde i nimici accrescendo animo, e i suoi perdendolo, con pochi uituperosamente tornò a Costantinopoli, essendo gli altri nella battaglia nauale, che si fece, rimasi morti.

Saia in Co-  
stantinopoli  
abbruciata.Palagio in  
Costantinopoli  
detto  
Ninfco.Tremuoto  
in Antiochia.

Rusticio.

Leone inco-  
rona Imper-  
suo nipote  
Leone.Zenone  
bruttissimo.Vesta della  
Vergine por-  
tata in Co-  
stantinopoli.

le era ancora fanciullo, non giudicando Zenone atto all'Imperio, per non haure animo da Re, e per esser di statura e di aspetto indegno d'Imperadore. Percioche la sua faccia era odiosissima, e l'animo di gran lunga peggiore. Alcuni seruuono, che Leone fece ammazzare Aspare e Ardaburio per cagione di fare Imperadore il detto Leone suo nipote, dubitandosi, che per essere essi potenti e il nipote fanciullo, si usurpassero l'Imperio. Sotto questo Imperadore fu portata a Costantinopoli di Palestina la pretiosa uesta della santissima madre di Dio: e da

lui

lui posta in un Tabernacolo di argento in una Chiesa, che gli haueua fatto fabricare in Blacherni: laqual Chiesa fu da cio chiamata il Sacro Tabernacolo. Morì to Anatolio Patriarca, ilquale haueua tenuto otto anni il Patriarcato, successe Genadio: ilquale essendo ancora egli morto dopo tredici anni, fu posto in suo luoco Acacio. Morì anco d'infirmità Leone Imperadore nel decimottauo anno del suo Imperio, lasciando successore Leone il piu giovane: ilquale tra le altre uirtù, che egli hebbe, fu anco dotato di clemenza. Percioche egli soleua dire: che si come il Sole comparte il suo calore a coloro, sopra iquali distende i suoi raggi: così doueua l'Imperadore dimostrar clemenza uerso coloro, che egli riguardaua.

Patriarchi.

Leone ele-  
mente.

## IMPERIO DI LEONE IL PIV GIOVANE.



LEONE IL PIV GIOVANE LEONE adunque lasciato in età ancora di fanciullo, uisse nell'Imperio un solo anno; e ancor fanciullo seguì tò l'auo, lasciando per successore suo padre Zenone: nella cui testa pose la corona di sua mano.

Leone most  
fanciullo.

## IMPERIO DI ZENONE.



ZENONE della bruttissima gente Isaurica, essendo egli ancora e di forma e di animo bruttissimo: e amministrò l'Imperio, non, come Re e Imperadore, ma, come Tiranno. Fu suo fratello Conone piu tristo di lui, huomo spargitor di sangue, ilquale prendeu piacere delle morti de gli huomini. A questo Zenone mosse guerra Basilisco, fratello di Verina Imperadrice, di cui di sopra si fece menzione, trouandosi in Thracia, aiutandolo la sorella, e alcuni Senatori. Zenone adunque, come huomo timido e effeminato, fuggì con la moglie Adriana a gli Isauri, oue era la sua patria.

Conone fra-  
tello di Ze-  
none.  
Basilisco.

## IMPERIO DI BASILISCO.



BASILISCO essendo andato nella città, e salutato nel campo Imperadore, adornò della corona di Augusta Zenonia da sua moglie, e chiamò Marco suo figliuolo Cesare. Fu costui di costumi niente migliori di Zenone; e hebbe cattiuua opinion d'intorno alla religione, sospinto dalla moglie nella setta di Eutico e di Dioscoro; e aggrauò le Chiese de Catholici di molti mali. Con uno editto Tirannico an-

Costumi d  
Basilisco.

nullò il Concilio di Calcedonia, e uolle indurre Acatio Patriarca di Costantinopoli, che il medesimo con un'altro Concilio approuasse. Ma il popolo della città, che era Catholico, ramandosi nella Chiesa, disse, che Basilio era huomo ingiusto, et affermò, che'l Concilio di Calcedonia era santo. Per questo adunque Basilio uenne in odio del popolo e del Senato: e mandò contra Zenone con esercito illo e Trocondo: ilquale eglino assediando, ne offeruando Basilio loro le promesse, e offerendogli il Senato diuenuto nimico per la sua maluagità, e scriuendo i suoi misfatti a' soldati, i soldati si ridussero a Zenone, di nimici diuenendogli amici, e prestandogli il suo aiuto, e preso lui per lor Capitano, ritornarono. Ora Basilio mandò contra Zenone Armario, suo cugino, con le genti di Thracia: ilquale rapresentandogli presso Nicea, corrotto da danari, e dalla promessa di Zenone, che farebbe Cesare suo figliuolo Basilio, si ridusse egli ancora al medesimo Zenone. Ilquale essendo dipoi andato a Costantinopoli, fu riceuuto dal Senato e dal popolo. Basilio, ilquale insieme con la moglie e co' figliuoli s'era riuenerato nella Chiesa, promessogli di non gli fare ingiuria, fu condotto in certo Castello, oue diceasi, che insieme co' medesimi fu lasciato morirsi di fame. Altri dicono, ch'ei fu ammazzato, mentre, che al castello si conduceua. Ora Zenone cacciò uia Verina sua suocera. Basilio adunque hauendo tenuto la Tirannide due anni, ouero in tal modo, ouero ad altro, lasciò la uita. Nel tempo del suo Imperio fu un grande incendio in Costantinopoli: ilquale nascendo nella piazza dell'erario, abbruciò tutti i vicini luochi; e la stessa Basilica insieme con la libreria, nella quale ui erano cento uenti mila libri. Diceasi, che fu in questa uia intestino di Dragone lungo cento uenti piedi: nel quale erano scritti in lettere d'oro ambi i Poemi di Homero, così la Iliade, come la Odissea. Di questo fa mentione medesimamente Malco nella historia di questi Imperadori. Ma arse ancora esso; e la bellezza della Città in Laus; e quiui le statue, che ui erano, di Giunone Samia, di Minerva Lindia, e di Venere Gnidia; lequali erano famose per l'artificio loro, e il fuoco seguìto infino alla piazza. Ora Zenone riuenerata la podestà, fece Cesare il figliuolo di Harmatio, per attener le promesse; e l'istesso Harmatio generale del suo esercito: ne molto di poi lo fece ammazzare, dicendo, che chi haueua rotta la fede a Basilio, non la seruerebbe ne anco lui; e fece anco Cherico il figliuolo, che egli prima haueua fatto Cesare. Fece ammazzare anco illo; ilquale procuraua di occupare l'Imperio, per haure inteso, che sapendolo Zenone, Adriana procuraua la sua morte. Fece parimente ammazzar Pelagio Patricio, huomo dotto, e da bene, sotto spetie, che egli fosse Pagano, hauendo in fatti paura, che egli delle sue cattiuue opere non lo riprendesse. Percioche egli, che era di animo libero, ciò faceua spesso uolte. Così questo odiosissimo Zenone fece uccidere molti illustri huomini: si diede altresì a seguirare le sette, e a scelerate opere, e a una ribaldissima uita, laquale fu seguita da

Basilisco rimprova il Concilio di Calcedonia.

Morte di Basilio.

Incendio secondo in Costantinopoli: Libreria di Costantinopoli.

Intestino di Dragone.

Harmatio Generale di Zenone.

Pelagio Patricio.

una morte uiolenta. Ma del modo si dubita. Scriuono alcuni, che essendo egli auerzo alla crapula, e ad ubbriacarsi, e per questo molte uolte uscendo de' sentimenti, cadde una uolta, come morto. Onde essendo anco odiato dalla moglie Adriana, ella così imbracio lo fece porre per morto nella sepoltura de' Imperadori, ponendoui sopra per coperchio una gran pietra. Onde egli, poi che hebbe digesto il uino, e fu ritornato in se stesso, gridò forte, chiedendo aiuto, e lamentandosi con dolenti uoci: ma niuno di ciò curandosi, morì miseramente. Altri dicono, che essendo infermo, e molestato da grauissimi dolori in guisa, che era tenuto per morto, fu posto nella sepoltura; oue egli si morì con molti lamenti, chiamando i suoi famigliari, e uietando Adriana, che alcuno aprisse la sepoltura, e si mouesse di lui a compassione.

Miserabile morte di Zenone.

## IMPERIO DI ANASTAGIO DICORO.



ESSENDO ZENONE in questo modo morto miseramente, Adriana innalzò all'Imperio Anastasio Dicoro, ilquale haueua un'humile ufficio, detto Silentiaric, di consenso del Senato e delle legioni, con l'aiuto di Urbicio Eunuco, di cui era l'autorità grande. E fu detto Dicoro, perche haueua le pupille de' gli occhi dissimili, l'una più nera, e l'altra, che si accostaua all'azzurro. Prima, che egli prendesse la corona, Eufemio Patriarca dimandò, che gli desse in iscritto la confessione della fede, ch'egli teneua, con promessa, che egli non sarebbe per riouer cosa ueruna ne i dogmi della Chiesa. Percioche dopo Acacio, ilquale haueua pesimamente trattato i Catholici, hauendo egli tenuto il Patriarcato diciassette anni, era stato eletto Fabrita, che era del medesimo parere di Acacio e di Zenone. A cui, essendo egli morto fra tre mesi e mezzo, successe Eufemio, huomo Santo e Catholico. Costui leuò da Commentari il nome di Pietro Mongio, ilquale haueua a guisa di ladro rubata la sedis di Antiochia: come di Heretico; e in suo luogo ripose il nome di Felice Pontefice Romano, huomo Catholico: ilquale nelle sue lettere tassa Zenone e Acacio, perche teneuano familiarità con Pietro Mongio, che seguitaua la setta di Eutico e di Dioscoro: e anco con un suo decreto haueua leuato la dignità ad Acacio. Il perche egli haueua dipennato il suo nome da i commentari. Questo Eufemio adunque Patriarca, riceuendo la scrittura di mano di Anastasio; nella quale egli affermaua di abbracciar le dottrine della Chiesa, e prometteua di douere osservare tutti i decreti del concilio di Calcedonia, gli mise la corona in testa. Ilquale tantosto si uolse a fauorire Adriana, e formò mandati, ne quali rimetteua tutti i danari, che si deuenano alla camera Imperiale: e dopo

Urbicio Eunuco, perche detto Dicoro.

Pietro Mongio Heretico.

Anastagio  
mo serò i tri  
bui.

quaranta giorni, che Zenone era stato posto in sepoltura, celebrò le nozze. Et aggrauando molto i sudditi il tributo, chiamato Oroargentico, questo ancora annullò. Questo tributo era di cotal maniera, che tutti i mendici e poveri e tutte le meretrici, e tutti i serui, così ne contadi, come nelle città, erano astretti a pagare ciascun'anno un certo diritto alla detta camera. E riscuoteuasi de' Caualli, de' muli, de' buoi, di asini, e di cani: di ciascun'buomo una moneta di argento: e d'un cauallo, d'un mulo, e d'un bue altrettanto. D'un Asino una certa sorte di moneta detta foles, e d'un cane altrettanto. Dal qual tributo essendo gli huomini consumati, si ramaricauano in qualunque luoco. Hauendolo adunque Anastagio uelato, alla presenza del popolo fece abbruciar que' Commentari in Hippico. E così in queste cose si portò honoratamente, e quasi amministrò i negozi della Repubblica, e concesse senza prezzo i Magistrati, che prima si uendeuano. Ma non hebbe buona opinione ne gli articoli della fede, seguitando la setta de' Sinchiti.

Setta de' Sin  
chiti.

I quali poncuano una natura dopo la union di due nel nostro Saluator CHRISTO, e caricò di molti mali le Chiese de' Catholici, essendo implacabile uerso i loro presidenti. Percioche egli scacciò Eusebio Patriarca, essendo che egli non uoleua scomunicare il concilio di Calcedonia, facendo con fraude prima leuare la scrittura di sua mano: ouero, come altri dicono, toltola per forza, e non uolendo il suo successore Eusebio obedirlo, lo confinò in Eucaita. Nel cui luoco fu posto Thimotheo, che assentiua all'Imperadore. Et hauendo uinto Longino, fratello di Zenone, ilquale procacciua l'imperio, lo confinò in Alessandria: oue eletto sacerdote si morì. Scacciò anco molti d'Isauria, iquali habitauano in Costantinopoli. E riceuuti da Longino, non il fratello di Zenone, ma un altro, mouendo tumulto saccheggiò le Prouincie dell'Oriente: ma fu poscia soggiogato in una battaglia, essendo tagliati a pezzi tutti i Barbari, che seco erano. Di

Thimotheo.

Longino.

Theoderico.

cesi, che anco in quel tempo Theodorico Capitano in Africa, ilquale era Ariano, uicisse un certo Diacono suo amicissimo, ilquale etianio in gratia di lui s'era dato alla setta Arriana; dicendo, che non haurebbe a lui seruato fede colui, che non l'haueua seruata a Dio. Morto Anastagio, Romano Pontefice, et essendosi il popolo leuato in discordia, i Catholici uolendo Simaco, e gli altri un certo Lorenzo, il medesimo Theoderico, a cui allora Roma obediua, uenue nella città, e pubblicando il Concilio, rifiutò Lorenzo, confermò il Ponteficato Romano a Simaco.

Simaco fatto  
Pontefice  
Bulgari.

Intorno a questi tempi diedesi che i Bulgberi, nazione, di cui prima non si haueua hauuto contezza, assaltarono l'Illiria e la Thracia. Ora Anastagio fece pace con gli Agareni, iquali dauano il guasto alle terre di Oriente: contra Vitaliano di Thracia, ilquale procuraua di mouere a discordia i Misti e gli Scitibi, e saccheggiua la città, mandò Mariano suo general Capitano; e uenendosi a battaglia nauale, per certa machina fatta da Procolo, huomo eccellentissimo (percioche costui a que' tempi

Agareni  
Seditione di  
Vitaliano.

tempi fioriu: ne gli studi di Filosofia e di Mathematica, ne solamente intendea tutto quello, che lasciò Archimede, famosissimo Architetto, ma egli ancora era stato inuettore di alcune cose noue) fu uinta e rotta l'armata de' nimici. Percioche disse, che questo Procolo fece alcuni specchi, che abbruciauano, iquali faceuano sospendere alle mura all'incontro delle nau: de' nimici: ne iquali ferendo i raggi del Sole, di loro uscendo fuoco a guisa di fulmine arse coloro, che erano sopra i legni, insieme con i medesimi legni de' nimici: ilche riferisce Dione, che fu trouato di Archimede, alhora, che i Romani assediuaano Siragosa. Anastagio Essendo Eutichiano, uolle, che nel Cantico Tersanto, si aggiungessero queste parole, ilquale fu crocifisso per noi. E per questa cagione mandò il suo generale nella Chiesa: iquali cominciando d'un luoco eleuato a leggere l'editto dell'Imperadore, quella parte del popolo, che era de' Catholici, commouendosi, correua per fare in pezzi quegli huomini: et estu con gran fatica schisaron il furor del popolo. Ma però il popolo ardendo d'ira, uolse l'impeto nelle lor Chiese, e le gettò a terra, e le saccheggiò, e tagliatine molti di loro a pezzi, disse contra l'Imperadore di uituperose parole, lodando Vitaliano, come Imperadore, abbruciando molte case, e parecchi uccidendo; e fra gli altri etianio un certo Monaco, ilquale habitaua presso una Cisterna fatta fare da Anastagio, laquale si chiamaua Moicista: et era molto cara all'Imperadore, e parimente una Monaca, serrata presso alla porta, detta Silocerca, come quella, a cui l'Imperadore credea. Ambedue questi corpi furono strascinati per le città, et abbruciati. Tenendo costui l'imperio, Alemandaro fatto capo de' gli Agareni, ammassato da' Catholici, abbracciò la fede, e fu battezzato. A cui Seuero Vescouo mandò due per tirarlo alla sua heresia: iquali insegnando, due nature di CHRISTO, essere in una consuse, onde si raccoglieste, che la diuinità di Dio hauesse patito insieme con la carne, egli per conuincer loro, come quelli, che cose false diceuano, et incredibili, indusse uno de' suoi domestici a parlargli piano nell'orecchia. Ilche fatto, dimostrando egli nel uolto tristezza, dimandando i Vescou: di cio la cagione, rispose, che colui lo haueua auisato, come l'Arcangiolo Gabriello era morto. Et affermando egli, che quello era un falso auiso, con dire, che uno Arcangelo non poteua morire, soggiunse: se un'Angiolo adunque non muore, con qual ragione affermate uoi, la diuinità hauer patito, et esser morta, uolendo, che ella sia mescolata e confusa nella carne, e ridotta in una natura. Da queste parole prendendo i Vescou: ammirazione del sottile ingegno di quel raro huomo, perdendo la speranza di ridurlo nella lor setta, si dipartirono. Facendo da capo i Bulgberi impeto nell'illirico, alcuni de' Tribuni Romani se gli opposero con le loro genti: e furono uituperosamente uinti: e tutti, eccettuandone pochi, furono tagliati a pezzi, hauendo essi adoperate alcune malie et incantesimi. Questa rotta fu significata da

Machina ma  
tra uigilia di  
Proco.Seditione  
per queste  
parole, che  
fu posto in  
croce per  
noi.Alemandaro  
si battez  
za.Seuero Ve  
scouo.Alemandaro  
con accorta  
inuenzione  
uince la ope  
ratione de' gli  
Ereticisti. Vittoria de'  
Bulgberi nel  
la Schiauonia.

una Cometa, e da alcuni Cerui, che innanzi e sopra di loro uolauano, e i trombettetti, equali in iscambio del suono, che si usa nella battaglia, ne formarono un ceruo tristo e lamentevole. Or morto Thimotheo, di cui s'è fatto di sopra mentione: dopo molte offese fatte a Catholici, il gouerno del Patriarcato fu dato a Giouanna di Cappadocia, ilquale lo tenne due anni. Morì anco la Imperadrice Adriana. Dice si, che sotto Anastagio era in certo luogo della città una statua di bronzo della Fortuna con aspetto di Donna, laquale fermaua l'un de' piedi sopra una naue, fatta somigliantemente di bronzo: laqual naue o che fosse dall'antichità, o pur rotta da alcuno, furono uia portate di lei alcune parti. E da quel tempo in poi non arriuarono mai a Costantinopoli nauì de' mercatanti: ma come ne ui si appressauano, da forza de' uenti erano risospinte in dietro: e se alcune Galee per forza di molti remi non hauessero portate nella città le mercatantie, che in quelle si trouauano, sarebbe il popolo per auentura morto di fame. Onde con sorpresa la cagione di questo auenimento, con gran diligenza quella naue risecero. Anastagio poco innanzi alla sua morte, essendogli detto, che alcuni haueuano congiurato contra di lui, fece prender molti, e fra gli altri Giustino e Giustiniانو; iquali hebbero dipoi l'imperio: e haueua in animo di fargli uccidere. Ma fu sbauentato da un sogno, essendogli paruto di ueder si innanzi un'huomo terribile, ilquale gli diceua: Guarda di non fare alcun dispiacere a Giustino, ne a Giustiniانو: perche l'uno e l'altro al suo tempo seruirà a Dio. Hauendogli adunque assoluti della imputatione, dice si, che fece un'altro sogno. Ilquale fu, che gli parue di uedere un'huomo di fiero aspetto, ilquale tenendo un libro in mano, gli diceua: ecco, che per cagion della tua cattiuua fede, io leuo della tua uita quattordici anni: e perche gli era stato predetto, che un fulmine lo doueua uccidere, si fece un fortissimo palagio, e ui andò ad habitar dentro: ma in daro. Percioche scuotendosi un giorno alcuni tuoni, iquali faceuano uno strepito horrendo, e uenendo molte saette, riducendosi egli d'uno in altro luogo e camera, fu trouato morto in una regale stanza. Visse ottan'otto anni, e ne regnò uenti sette e tre mesi. Ne i tempi suoi fu un'horribile tremuoto; e in Costantinopoli caddero di molti edifici: ma Antiochia quasi tutta si distrusse, morendo i cittadini sotto le rouine. Il medesimo Anastagio fece fare una lunga nauaglia dal mar maggiore a Selibria, per le correrie, che faceuano i Misiani, e Scithi: e fece porre una sua statua di rame sopra la colonna del Tauro, essendo caduta la statua del gran Theodosio, ch'era stata posta nel medesimo luogo. E così essendo costui uiuuto in cotal guisa, in cotal guisa anco si morì.

Giouanni Patriarca.  
Morte di Giouanna Imperadrice.  
Statua della Fortuna.

Prefa di Giustino, e di Giustiniانو.

Sogno di Anastagio.

Va'altro sogno del medesimo.

Morte di Anastagio.

Tremuoto in Costantinopoli.  
Miraglia fatta fare da Anastagio.

DI GIOVANNI ZONARA.  
IMPERIO DI GIUSTINO THRACIO.



V CREATO IMPERADORE GIUSTINO THracio, nato di uili e' oscuri parenti, e' era stato da prima lauoratore de' campi, e andaua a pascolar gli armenti, e i porci. Dipoi uolgendo l'animo alla guerra, fu fatto Tribuno e Conte. Ora dopo la morte di Anastagio deliberandosi di eleggere Imperadore, Amantio Eunuco, e parimente Preposto, huomo potente, procurauo di dar l'imperio a Theocritiano, che era uno de' suoi amici, diede a Giustino danari, che gli compartisse a' soldati, perche eleggessero costui Imperadore. Ma egli diede i danari per se stesso, e dal popolo e da' soldati fu solleuato all'imperio: laqual cosa dispiacendo fieramente ad Amantio, con altri chiari huomini congiurò contra Giustino: e discouerta la congiura, fu ucciso insieme con Andrea suo cameriere e Theocritiano. Costui nel medesimo tempo, che Anastagio uide in sogno leuarsi alquanti anni della sua uita, si sognò ancora egli di trouarsi alla presenza dell'imperadore, e dipoi esser gettato in terra e mangiato da un gran Porco. Il medesimo fece fabricare una Chiesa a San Thomaso Apostolo, onde fu chiamata la Chiesa di Amantio. Questo Giustino, perche haueua buonissima opinione intorno alle cose della religione, impose per un decreto, che'l Concilio di Calcedonia fosse celebrato e' obedito da tutti; e che i nomi di que' trecento Santi padri, che lo terminarono, fossero posti ne' sacri Commentari di tutte le Chiese. Orò della corona dell'imperio Lupicia sua moglie, cangiando il suo nome in Eufemia; e la chiamò Augusta. Vitaliano, ilquale haueua mosso discordia sotto Anastagio, fu a costui famigliarissimo, e creato da lui Capitano dell'esercito, e ottenne il Consolato con grandissima riputatione. Et essendo Catholico, comandò che Seuero fosse leuato della sedia di Antiochia, e' ucciso. Ma con alcuni suoi seguaci fuggì in Egitto, e mise anco in iscompiglio quell'isola, introducendo una disputa del corruttibile e' incorruttibile. In suo luogo fu posto Paolo Prefetto. Oltre a cio tutti coloro, che riceuettero alcuna ingiuria sotto Anastagio, furono richiamati da Giustino. A questi tempi fu ueduta una Cometa nell'Oriente, che haueua i raggi diritti all'ingiu, laquale Paragona, quasi barbata, e detta da Metecolicci: e Vitaliano fu da Costantinopolitani ucciso per uia di fraude, sdegnatisi gli huomini contra di lui per le molte uiccisioni, che egli haueua fatto fare, hauendo mosso la seditione contra Anastagio. Altri dicono, che di ordine di Giustino e di Giustiniانو fu ucciso nel palagio, uolendo egli comandare all'imperadore. Ora essendo morto Giouanni Patriarca di Costantinopoli, fu eletto in suo luogo Epifanio, che era prete di quella Chiesa. Morto anco Hormisda Pontefice Romano, fu fatto

Giustino di humil luoco per industria innalzato all'imperio.

Amantio Eunuco,

Theocritiano.

Morte di Amantio, e di Theocritiano.  
Sogno di Amantio.

Lupicia moglie di Giustino.  
Eufemia.

Paolo fu ucciso da Seuero di Antiochia.  
Cometa.

Morte di Vitaliano.

Epifanio.



Cli Hunni per la loro infedeltà uscì da' Persi.

Pontefice Giouanni. Ora essendo nimistà fra Romani e Persi, Giustino mandati ambasciatori con doni al Re de gli Hunni, procurò di far seco lega. Acconsentì il Barbaro; ma diede aiuto a Quado Re de' Persi, che glie lo haueua addimandato; e andò egli stesso a trouarlo per guerreggiar contra' Romani. Perche Giustino Imperadore mandandogli ambasciatori a chieder pace, auerti il Re de' Persi, che non si fidasse ne gli Hunni, liquali hauendo fatta con giuramento lega con i Romani, e hauuta da loro una gran somma di danari, nel tempo della guerra erano per tradirlo. Quado, hauendo inteso dal Re, che egli haueua hauuto danari da Romani, stimando, che Giustino hauesse scritto il uero, tolse quell'huomo di uita, e quasi tutti gli Hunni, eccetto alcuni pochi, che fuggirono: e fatta pace co' Romani, ordinò Giustino tutore di Cosroe suo minor figliuolo. Percioche gli haueua destinato il Regno di Persia, dispregiando i maggior figliuoli. Ma l'Imperadore rifiutò la tutela. Tzato ancora Capitano de' Lazori, ribellò a Persi, e si ridusse a Giustino; e battezzato per figliuolo dell'Imperadore e salutato Re de' Lazori, presa per moglie la sorella di certo Senatore, tornò nella sua Prouincia. Laqual cosa fu di nouo cagione di rinouar tra' Romani e Persi la discordia, che l'Imperador de' Romani tiraua a se i loro sudditi. Auenne anco nella città di Negra quello, che si racconta di Santa Aretha. Ora Quado fece tagliare a pezzi tutti i Manichei del suo dominio, e amazzare il suo Vescouo, e abbruciare i lor libri: percioche eglino haueuano sospinto un de' suoi figliuoli a quella loro scelerata heresia. Alhora anco Anabarzo, ouero Anabarza, terra principal della seconda Cilicia, rouinò per tremuoto; e Edessa, città illustre della Prouincia di Osroena, si sommerse, per inondation del fiume Scirto, che ui corre per mezzo, ilquale rouinò gli edifici della città; e gli portò uia, e i terrazzani parte di strusse con le rouine, e parte annegò. Dopo alcuni giorni tornando l'acqua nel suo letto, fu nella riuina del fiume trouata una tauola di pietra, nella quale con figure Hieroglifice era scritto. S C I R T O fiume (ilquale bebbe il suo nome dal saltare, come si dicesse Saltatore) salterà male per i cittadini. Rouinò anco la metà di Pompeiopoli, aprendosi la città nel mezzo, e in quella apertura perirono molti huomini inghiottiti uiui, non potendo alcuno dar loro aiuto. Alhora anco fu ueduta una Donna di Cilicia, grande, come una Gigantezza, si di statura, come di proportione di membri: percioche ella auanzaua un cubito di altezza ogni grande huomo, hauendo il petto e le spalle sopra modo larghe, e corrispondendo insieme tutte le altre parti, come la uoce e la faccia, e la saldezza, e grandezza delle braccia, e la grossezza delle dita e il rimanente, alla larghezza e larghezza. Essendo Giustino dopo la morte di Vitaliano creato Capitanano, haueua l'amministrazione di qualunque cosa. Et essendo una uolta Imperadore pregato da principali, che lo prendesse per collega, scuotendo egli la ueste imperiale,

Tzato Capitano de' Lazori.

Santa Aretha. Vescouo de' Manichei.

Ruina di Anabarza. Sommerfion di Edessa.

Tauola di pietra.

Ruina di Pompeiopoli.

Donna di statura di Gigantezza.

Giustino creato Capitanano.

riale, rispose: noi douete disiderar, che non uesti questa alcun piu giouane. E così egli alhora dileggiò le preghiere di coloro. Ma essi non dopo molto diedero titolo a Giustino di nobilissimo: e ottennero dall'Imperadore, che cio fosse confermato per suo decreto. Ne molto dipoi egli amalò per una piaga d'una gambata: e essendo il male di pericolo, fatto chiamare Epifanio Patriarca, e i primieri della città, creò Giustino suo nipote Imperadore, e gli mise di sua mano la corona in testa. Et essendo il popolo radunato nel Theatro de' Cavalieri, riceuuto da tutti con fauoreuoli dimostramenti e allegrezze, ritornò nel palagio, hauendo alhora quarantacinque anni. Subito anco la moglie Theodora fu chiamata Augusta: ne molto dipoi Giustino uscì di uita, hauendo regnato anni decinoue, e giorni uenti.

Giustino bebbe sopra nome di nobilissimo.

Giustino creato Imp.

Morte di Giustino.

IMPERIO DI GIUSTINIANO.



VITTO, CHE GIUSTINIANO ottenesse l'imperio, la podestà non fu d'un solo, ma di due, essendo la moglie non meno potente di lui, anzi più di lui. Ascoltaua questo Imperadore benignamente tutti, e era così pronto ad udir le cose capitali, come le ciuili. Ma fu prodigo del danaio, e lo gettaua temerariamente, procurando di raccomare per uie lecite e non lecite. Spendeuane parte in fabriche, parte in eseguir le sue deliberationi, e parte nelle bisogne della guerra, e contra coloro, che erano contrari al suo uolere. Onde auenne, che hauendo egli senza bisogno di danari, gli accattaua, come io dico, per poco honeste uie, e usaua benefici a coloro, che glie le mostrassero. Ne solo era l'Imperadore in questo humore, ma la Imperadrice o di licenza, o di diligenza di far danari in qualunque guisa, non gli cedea: ma di potenza di gran lunga lo superaua; e con bellissimo ingegno trouaua nuouo e diuersi modi di far guadagno. Di qui i sudditi erano aggrauati di doppio peso. Percioche si raddoppiuano i tributi dell'anno, e se ne trouauano di nuouo. Altri erano puniti, come heretici, e altri erano spogliati delle facultà loro, come facefsero uita prodiga e dishonesta: altri per le cortesie, che in fra di loro haueuano, e altri finalmente per altre cagioni: lequali non si possono tutte raccontar breuemente. Nel quinto anno del suo Imperio fu ueduta una Cometa: laquale, perche haueua i raggi uolti alla in su a guisa di fiaccola, era chiamata Lampadia, e si uide per uenti giorni. Fecefi tregua con i Persi. Ma essendo pacifiche le prouincie Orientali, le guerre domestiche affissero la città; e la parte, che dall'incendio, che fu sotto Leone, le era rimasta di bellezza e di ornamento, distrussero e consumarono. Percioche hauendo essi per le cagioni sopra

Prodigialità di Giustino.

Auaritia di Theodora.

Cometa ueduta nel quinto anno dell'Imperio di Giustino.



Fattione Veneta,  
c. Prati  
na.

dette, conceputo odio contra l'Imperadore, e contra la moglie; i popoli tra loro conuenero, cosi della fattione Veneta, come della Praxina, benché altre uolte soltauano essere insieme contrarie, e si solleuarono. E mandando l'Imperadore per acheraria, parte de' Barbari Heruli, iquali sono chiamati Heluri, si solleuarono molto piu. Percioche uenendo i Cittadini e i Barbari alle mani, in certo luogo detto Millio, e' essendone da ogni parte amazzati molti, i Catholici disiderando di quietar le discordie e le guerre co i sagratissimi libri de' diuini Euangeli, e con le immagini del nostro uenerando Saluatore, andarono in mezzo delle schiere de' combattenti, stimando, che eglino per riuerenza di quelle sacre cose, douessero poner giù

Impietà de' Barbari.

il popolo a pezzi, non perdonando né alle cose sacre, né a coloro, che le portauano. E questo fu, come uno aggiungere isproni al popolo di accrescer la seditione, in guisa, che per uendicar la ingiuria, che coloro faceuano alle cose del Signore, s'infiammarono doppiamente, e con maggior disperatione. Ne solamente gli huomini, ma le donne combatteuano dalle case, trahendo dal di sopra pietre, e qua lunque cosa ueniua loro alle mani contra la moltitudine de' Barbari. Ma costoro spinti dal furore, uolendosi uendicar contra le donne, gettarono fuoco nelle case,

Inendio in Costantino poli.

dalle quali ueniuan feriti. La cui fiamma, soffiendo alhora un gran uento, si uito leuandosi in alto, abbrucio molti grandi e bellissimoi edifici, e' altresì arse le statue de' gli antichi, illustri per sapienza e per ualore, e per le opere da loro fatte non meno con la mano, che col consiglio: e' oltre alle altre cose abbrucio una

Santa Irene.

nobile e gran Chiesa fatta fabricar da Costanzo Imperadore, e quella di Santa Irene, e la casa di Eubulo, e il Caleostego del palagio, ilquale hora è chiamato Calce ( ilqual nome gli fu dato dal tetto di rame ) e serue per prigione, e i bagni di Senero, iquali sono detti Zeusippo, et altri molti edifici, iquali furono di ornamento e di ammiratione alla città et all'Imperio. Alhora adunque l'Imperadore prese altro

Bagni di Senero.

consiglio per reprimer la seditione, e' andato nel Theatro, deliberò di parlare al popolo, e lo fece rauar per uia di mesi. Ma esso non uolle obedire, ma l'altro confortaua a guardarsi di non entrare nel Theatro de' cauallieri, affine, che coloro, che haueuano in mano il gouerno delle cose, non satiassero la loro ira con la sua morte. Dipoi discorrendo per la piazza deliberarono di creare un'altro

Vessione di Hipatio, e di Pompeo.

Imperadore, e trouato un certo Hipatio, che era congiunto per sangue ad Anastagio Imperadore, tra contra sua uoglia, e' anco hauendolo indotto ad accointire, lo menarono nella piazza del gran Costantino: e leuandolo in alto sopra uno scudo, lo chiamarono Imperadore, e occupando il Theatro, oue correuano le carrete, con liete uoci gli pregarono stato felice, ricercando il manto di porpora, e la corona da porgli in testa. Ora l'Imperadore per uia di gran doni ridusse in suo fauore molti della parte Veneta, e leuata la concordia g'indusse a noua

a noua nimistà. Dopo ilqual fatto uscendo subito di palagio la guardia dell'Imperadore armata, e' altri soldati della città, e' oltre a cio, essendoui riuenuiti dentro i Barbari, tagliarono a pezzi, come si fanno le herbe la moltitudine, che gia fra se stessa era uenuta in discordia, non perdonando ad alcuno. Percioche il Theatro era ripieno d'huomini, parte seditiosi, e parte, che si erano rauati per uedere, chiamati da Hipatio. Costui menato all'Imperadore insieme con Pompeo suo fratello, fu menato innanzi all'Imperadore, e fu amazzato, confiscandogli tutti i suoi beni. E stimasi, che quegli, che del popolo furono tagliati a pezzi, arriuasero a quaranta mila. Ne solo furono publicati i beni di questi due, ma di molti ancora dell'ordine Senatorio; e con diuersi forti di morti e di supplici furono castigati. In iscambio della gran Chiesa fabricata da Costantino, laquale in questo tumulto, come s'è detto, fu arsa, Giustiniano si mise a farne fabricare un'altra maggiore e piu nobile: e fu il cominciamento l'anno della creation del mondo 6340, nella quintadecima inditione, nel Mese di Febraro. Ne solamente fece egli fabricar questa Chiesa, ma molte altre ancora. Per la fabrica delle quali facendogli mestiero d'infinita quantità di danari, di consiglio del Prefetto leuò uia tutti i salari ordinati in tutte le città a Maestri dell'arti liberali: lequali, uacando le scuole delle lettere, furono in tutto abbandonate. Nel decimosettimo anno del suo Imperio fu finita la gran colonna, che è posta nella entrata della gran Chiesa: sopra laquale fece porre la sua statua a Cauallo. In questo luogo era prima una colonna del Magno Theodosio, laquale sosteneua una statua di argento fatta fare da Arcadio suo figliuolo, di peso di sette mila e quattrocento libre, togliendone l'argento, uì fece ripor quella, che hoggidi si uede con la sua imagine. Fece rompere anco alcuni grandissimi canali di piombo, per iquali ci conduceua l'acqua nella città, hauendo bisogno di quella materia per fornir quell'opera. In questo tempo auenne etiamdo un grandissimo tremuoto, per ilquale si distrusse la metà di Cizico. Diceasi ancora, che alhora fu menato nella città uno istupendo cane: e concorrendo il popolo per uederlo, molti gettando in confuso innanzi il cane l'un sopra l'altro i suoi anelli; il cane di ordine del suo padrone portò in bocca a ciascuno il suo senza errar di nulla. Et essendo il medesimo addimandato, qual fosse ricco, e qual pouero de' circostanti, qual donna fosse meretrice, qual uedoua, e qual maritata, e così fatte cose, il cane dimostrò tutto questo senza errare, prendendo di tutti, come per cagion di esaminazione, con la bocca la uesta. Morto Epifanio Patriarca nel decimo anno di Giustiniano. Ansimio, Trapezuntio successe nella sedia. Fu questo Imperadore nimicissimo a coloro, che usauano con maschi carnalmente, e molti ue ne gastigò con far loro tagliare i membri genitali. E domandato, perche cio facesse, rispose: se costoro hauessero fatto alcun sacrilegio, non si douereba

Fabriche di Giustiniano.

Premi soliti letterati.

Colonna.

Statua di Giustiniano a cauallo.

Tremuoto in Costantinopoli nel tempo di Giustiniano. Cane stupendo.

Patriarchi.

be tagliar loro le mani? Il medesimo fece edificare in Pega una Chiesa alla madre di Dio, & una a i Santi Martiri Sergio e Bacco, e molte altre fabbriche fece fare, e parimente un ponte nel fiume Langari: nel quale fu da Agathio scritti questi versi.

Fonte fatto  
fat da Giustiano.

Verſi di Agathio.

Te, che prima eri indomito, e moleſto  
A le nauì, corrente altero fiume,  
Dopo hauer uinti e ſoggiogati i Medi,  
E di Heſperia i ſuperbi popol rotti,  
E i Barbarici orgogli empì e feroci,  
La real destra con marmorei ceppi  
Ha ritenuto ancor, mercè de l'alto  
Diuin ſuo ſtato, & affrenando inſieme  
L'impeto tuo, ſecuro e fermo paſſo  
Ha reſo a tutti quei, che qui uerranno.

Chieſa fabri  
cata a i San  
ti Apoſtoli.

Fece fare anco alhora Theodora Imperadrice la Chieſa de' Santi Apoſtoli. Fu quiui ancora di prima una Chieſa de i medefimi, fatta fabricar da Coſtanzo, ma non però ſimile a queſta; ma di grandezza e di bellezza inferiore molto. Già nel tempo, che Honorio teneua l'Imperio nell'antica Roma, la nation de' Vandali laſciando il ſuo paefe, s'era ridotta in Iſpagna: e d'indi paſſando lo ſtretto, s'era fermata in Africa col Re Gondigiſgo. Eſſendo egli morto, e laſciato hauendo lo Imperio a due ſuoi figliuoli, Gundaro, e Gizerico, dopo la morte dell'altra proceſſe per eſſer divenuto pazzo, per la grandezza della ſua miſeria. Ma la coſa aueniua altrimenti: percioche uolendo egli per la mente il mutamento della ſua fortuna, ſtimaua ridicole tutte le conditiioni humane. Ora Belliſario, lui e gli altri Capitani de' Vandali, tenne prigioni honoratamente per mandargli all'Imperadore. Preſe anco la Sicilia, e l'Iſola di Sardigna: di cui da me s'è detto di ſopra, & inſino alle Gadi, ſoggiogando tutti quei popoli. Coſi finalmente ritornò a Coſtantinopoli, e ui menò Gelimero inſieme con la moglie, co' figliuoli, con i parenti, e con tutte le coſe ſue. Per laqual coſa gli fu fatto grande honore da Giuſtiniano, & ordinatogli il trionfo, e furono nel Theatro fatti giuochi caualereſchi, ſtandoui l'Imperadore, come era il coſtume, preſidente, e tutto il Senato, e tutto il popolo a uedere. Andaua Belliſario, come trionfatore, e teneua l'una ma non alla ueſta di porpora di Gelimero, che lo ſeguitaua, accompagnato da i Centurioni, e da i Tribuni, e da' parenti di Gelimero. Poi, che giunſe innanzi all'Imperadore, Belliſario ordinò a Gelimero, che ſi gli inginocchiaffe a' piedi, e faceſſe riuerenza all'Imperadore. Il che fece egli, come gli fu impoſto con gli occhi pieni di pianto. Inginocchioſi medeſimamente Belliſario, per dimoſtrare a Gelimero, che egli gli haueua impoſto, che queſto faceſſe, non come prigione, ma, perche era coſtume di honorar in tal guiſa gl'Imperadori de' Romani, e per mita

Vandali ſi ri  
duſſero in  
Iſpagna.  
Gizerico.

Imperio a due ſuoi figliuoli, Gundaro, e Gizerico, dopo la morte dell'altra proceſſe per eſſer divenuto pazzo, per la grandezza della ſua miſeria. Ma la coſa aueniua altrimenti: percioche uolendo egli per la mente il mutamento della ſua fortuna, ſtimaua ridicole tutte le conditiioni humane. Ora Belliſario, lui e gli altri Capitani de' Vandali, tenne prigioni honoratamente per mandargli all'Imperadore. Preſe anco la Sicilia, e l'Iſola di Sardigna: di cui da me s'è detto di ſopra, & inſino alle Gadi, ſoggiogando tutti quei popoli. Coſi finalmente ritornò a Coſtantinopoli, e ui menò Gelimero inſieme con la moglie, co' figliuoli, con i parenti, e con tutte le coſe ſue. Per laqual coſa gli fu fatto grande honore da Giuſtiniano, & ordinatogli il trionfo, e furono nel Theatro fatti giuochi caualereſchi, ſtandoui l'Imperadore, come era il coſtume, preſidente, e tutto il Senato, e tutto il popolo a uedere. Andaua Belliſario, come trionfatore, e teneua l'una ma non alla ueſta di porpora di Gelimero, che lo ſeguitaua, accompagnato da i Centurioni, e da i Tribuni, e da' parenti di Gelimero. Poi, che giunſe innanzi all'Imperadore, Belliſario ordinò a Gelimero, che ſi gli inginocchiaffe a' piedi, e faceſſe riuerenza all'Imperadore. Il che fece egli, come gli fu impoſto con gli occhi pieni di pianto. Inginocchioſi medeſimamente Belliſario, per dimoſtrare a Gelimero, che egli gli haueua impoſto, che queſto faceſſe, non come prigione, ma, perche era coſtume di honorar in tal guiſa gl'Imperadori de' Romani, e per mita

Honorico.

Gundamun  
do.  
Traſamundo.

Hilderico.  
Gelimero  
per hauere  
preſo Hulde  
rico Re de'  
Vandali e  
guerreggia  
no da Giuſti  
niano.

ch'egli non ceſſerebbe inſino, che e' non faceſſe uendetta del Re priuato del Regno inguſtamente; e non gaſtigaffe lui della Tirannide. Onde chiamando Belliſario di Oriente, ilquale guerreggiava contra' Perſi, con un buon'eſercito, e con una groſſa armata, lo mandò generale in Africa, andandoui ſeco etiandio Procopio Ceſariſe, ilquale ſcriſſe dipoi copioſamente le faccende, ch'egli ui fece. Belliſario ſmontato con l'eſercito in Africa, ui ſi accampò. Di che hauuto nuoua Gelimero, comandò ad Amato ſuo fratello, che ſubito faceſſe morir Hilderico inſieme con i ſuoi parenti, che egli haueua in guardia. E coſi eglino furono uccifi. Belliſario uinto e rotto Gelimero, e ſaccheggiata Carthagine, s'impadronì di tutta l'Africa, e ſoggiogolla all'Imperio Romano, eſſendo ella ſtata tenuta occupata da' Vandali lo ſpatio di anni nouanta cinque: e preſe Gelimero inſieme con la moglie, e co' figliuoli. Diceſi, che eſſendo egli co' ſuoi aſſediato in un' aſpro paefe di Mori, abbandonato dalla uettouaglia, dimandò del pane a un Tribuno, che Belliſario haueua fatto capo di quell'aſſedio, e una cethara, e una ſpongia. Ilquale non intendendo perche cagione ciò dimandaffe, ne dimandò il meſſo: & egli riſpoſe, che dimandaua il pane per diſiderio di uederlo: percioche non ue ne haueua ueduto, da che s'era partito di Carthagine; eſſendo che i Barbari, fra' quali egli dimoraua, uiueuano miſeramente. La ſpongia per aſciugar le lagrime. La cethara, per piangere in lei le ſue miſerie. Ora rendendofi egli inſieme con i ſuoi, fu a Belliſario menato uiuo, mentre, che era condotto, ridendo, aſſine, che ſi credeſſe, ch'ei ciò faceſſe per eſſer divenuto pazzo, per la grandezza della ſua miſeria. Ma la coſa aueniua altrimenti: percioche uolendo egli per la mente il mutamento della ſua fortuna, ſtimaua ridicole tutte le conditiioni humane. Ora Belliſario, lui e gli altri Capitani de' Vandali, tenne prigioni honoratamente per mandargli all'Imperadore. Preſe anco la Sicilia, e l'Iſola di Sardigna: di cui da me s'è detto di ſopra, & inſino alle Gadi, ſoggiogando tutti quei popoli. Coſi finalmente ritornò a Coſtantinopoli, e ui menò Gelimero inſieme con la moglie, co' figliuoli, con i parenti, e con tutte le coſe ſue. Per laqual coſa gli fu fatto grande honore da Giuſtiniano, & ordinatogli il trionfo, e furono nel Theatro fatti giuochi caualereſchi, ſtandoui l'Imperadore, come era il coſtume, preſidente, e tutto il Senato, e tutto il popolo a uedere. Andaua Belliſario, come trionfatore, e teneua l'una ma non alla ueſta di porpora di Gelimero, che lo ſeguitaua, accompagnato da i Centurioni, e da i Tribuni, e da' parenti di Gelimero. Poi, che giunſe innanzi all'Imperadore, Belliſario ordinò a Gelimero, che ſi gli inginocchiaffe a' piedi, e faceſſe riuerenza all'Imperadore. Il che fece egli, come gli fu impoſto con gli occhi pieni di pianto. Inginocchioſi medeſimamente Belliſario, per dimoſtrare a Gelimero, che egli gli haueua impoſto, che queſto faceſſe, non come prigione, ma, perche era coſtume di honorar in tal guiſa gl'Imperadori de' Romani, e per mita

Belliſario.

Morte di  
Hilderico.

Belliſario  
ſoggioga l'A  
frica a Ro  
mani.

Dimanda di  
Gelimero.

Trionfo di  
Belliſario  
per hauere  
ſoggiogata  
l'Africa.

gare il suo dolore. Poesia, che Gelimero fece il medesimo honore parimente da l'Imperadore, fu riceuto in una splendida casa con corte e seruitù da Re. Dopo alquanti giorni facendosi da capo nel Theatro i giuochi de' cavalieri, essendo state dimostre le spoglie acquistate nella guerra per tutta la città, furono portate nel luogo, oue si faceuano i giuochi; e queste erano dardi, scude, lettiche da donne, tutte di oro, e tempestate di ricche gemme, e tapeti tessuti di oro, e istrumenti, che si fogliono adoperar nelle tauole, parte di oro e parte di argento: e oltre a ciò uasi da bere di oro, e pure tempestate di gemme, ueste di porpora, e manti della medesima qualità, corone reali, et adornamenti da donne distinte di gemme e di perle, e molte altre e innumerabili cose. Il trionfo fu di questa maniera. Fu anco Bellisario fatto Consolo. Ora fornita la guerra de' Vandali, il medesimo fu dall'Imperadore mandato a Roma, per ricouerar lei, e tutta la Italia, laquale era occupata da Gothi, sotto la guida di Theodato. Ilquale cio inteso, mandò Agapito Pontefice Romano, huomo degno di ammirazione, ambasciadore all'Imperadore. Ilquale andando a Costantinopoli a trouar Giustiniano, prima disputò seco delle cose della uera religione, e dannò, che Anthimo fosse stato fatto Patriarca di Costantinopoli: percioche diceua, che non era stato ragioneuolmente trasferito di Trapezunte, terra principale del Ponto Polemoniaco, a Costantinopoli; e perche ancora egli teneua la cattiuu openione di Seuero. Ma l'Imperadore, che haueua fatto Patriarca di Costantinopoli Anthimo a richiesta della moglie,

non uolle tagliare quello, che egli haueua fatto. E, perche il Diuino Agapito con seuerità lo sollecitaua, minacciandolo, gli disse, ch'ei poteua far cio ch'è uoluto, leua. Ma ridendo il Pontefice alle sue minacie, e rispondendo, che egli haueua sopportata con buono e paciente animo la morte, e che egli sarebbe beato, se gli fosse conceduto con cotal fine di uita, uergognandosi l'Imperadore, e mutandosi di uolontà, ordinò, che questa cosa si ponderasse. Et alcuni de' primieri Sacerdoti in gratia dell'Imperadrice furono contrari al medesimo Agapito,

ancò da lei stessa corrotti con danari: ma egli non di meno con lo scudo della uerità, laquale e' difendeuua, gli uinse tutti: Onde Anthimo fu deposto della sedia, laquale haueua tenuta occupata un'anno, l'Imperadore uolgendosi a riuierir questo Santissimo Papa, e parimente la uerità: e fu in suo luogo posto Mena, huomo di somma religione, di patria Alessandrino, e nato di nobil sangue, non ignorante di lettere, e massimamente delle sacre. Il diuino Mena adunque in questo mo-

do hauendo ottenuto il Patriarcato, anzi piu tosto per felice sorte dato egli al Mena donna po i seuerità Patriarcato, raunando con Papa Agapito un Concilio particolare, comunicò Stefano, Eutico, Pietro, Giuliano Halicarnasso, e Athimo loro seguace. Ora il Santissimo Papa Agapito finì i suoi giorni in Costantinopoli. Mena ancora, hauendo governata la Chiesa piamente sedici anni, uscì di uita. A lui successe

Eutichio; e per dodici la gouernò dirittamente. Sotto costui fu cominciato il quinto Concilio di cento sessantacinque Santi padri: di cui fu il capo Papa Vigilio, e quell'Eutichio, di cui s'è fatta mentione, e Apollinare Alessandrino. La cagion di farsi questo Concilio fu Origene, e le sue peruerse opinioni, e i suoi seguaci Didimo e Euagrio. La cui dottrina fu, le anime essere state auanti de' corpi, e che il supplicio non ha ad essere eterno, e che i demoni sono per ricouerar la primiera loro natura, e molte altre cose somiglianti. Costoro e le peruerse opinioni loro, e Theodoro, che della bestia di Mosso fauorua Nostiuo, o piu tosto di lui Maestro, iscomunicarono, trouandosi Giustiniano nel Concilio, e approuando i Santi e pij decreti de' padri. E queste cose così auenero. Ora Bellisario essendo passato in Italia, prima prese Napoli per assedio. Dipos' impadronì anco di Roma, parte per forza, e parte per esser amato da' cittadini. Percioche Theodato, Capitano de' Gothi, dimorua in Rauenna. E parimente i Romani presero Melano. Laqual città essendo da capo assediata da Gothi, l'Imperadore mandò in aiuto di Bellisario Narsete, ilquale era Eunuco, ma ualente Capitano, e praticissimo nelle cose della guerra, e famigliare di coloro, che haueuano i gouerni. Ma fra questi due uera poca concordia. Percioche attribuendosi Bellisario la somma di tutto quello, che bene succedea, e non uolendo Narsete che si dicesse, che egli guerreggiasse sotto di lui, separatamente in molti luoghi amministrauano la guerra: e per questa cagione auenne, che alcune uolte inciamparono. Percioche i soldati Imperiali incolpando il disagio della uettouaglia, diedero a Gothi Melano; e forse dalla loro discordia sarebbe nato maggior danno, se l'Imperadore non hauesse richiamato Narsete a Costantinopoli. Dopo il che facendo Bellisario solo la guerra, soggiogò tutta la Italia e le sue città, e a Barbari diede tanto spauento, e gli mosse anco a tanto amore uerso di lui, che gli diedero il loro Imperio, e lo pregarono, che si degnasse di esser Re loro, ponendo se stessi e tutte le lor cose alla sua fede. Ma egli, come dice il Cesariese Procopio, ilquale fu al suo soldo, rispose, che non consentirebbe mai, che insino, che uiuesse Giustiniano, fosse chiamato Re. Di qui destandosi la inuidia, fu chiamato dall'Imperadore per imputatione di hauer procurato di esser Re sotto spetie di uoler mandarlo in Oriente a guerreggiar contra Medi. Fra tanto Theodora Imperadrice uenne a morte, essendo uiuuta nell'Imperio uent'anno e tre mesi. Ora essendo fornita e sagrata la maggior Chiesa, auenne, che la sommità della gran tribuna, ch'era uerso Oriente, cadde per un tremuoto, e per la sua caduta si macerò tutto quello, che era posto sopra la sacra tauola, e il luoco, per doue si caminaua, dal di sopra. Onde di ordine dell'Imperadore rinouarono anco \* facendolo piu alto uenticinque piedi; e fu da Eutichio Patriarca di nouo sacrato. Sotto questo Imperadore fu etiandio

Eutichio.  
Quinto Con-  
cilio.

Hereſa.

Fatti di Bel-  
lisario.

Theodato  
Capitano de  
Gothi.

Discordia  
tra Bellisario,  
e Narsete.

Narsete fu  
chiamato a  
Costantinopoli.

Bontà di Bel-  
lisario.

Morte di  
Theodora  
Imperadrice.

Tremuoto.

Balena. presa quella Balena, laquale piu di cinquanta anni era stata molesta a Costantino. politiani : e laquale eglino chiamauano Porfirione : ne si dimostrarua ella sempre, ma a certi tempi . Ma , quante uolte apparua , affondaua di molte nauì , e era di morte a molti buomini . Questa Balena essendo affaltata con molti strumenti , e non ne giouando alcuno , finalmente fu presa , andando dietro a i Delfini : iquali suggerendo presso il lito , ella non cessò l'impeto insino a tanto , che condotta uicino alla terra , diede in un profondo fango , di donde non potè uscire . Iche conosciuto da gli habitanti , ui accorsero , e l'amazzarono con le Scuri : e legandola, oue ella era piu grossa con le funi , con buoi posti al giogo la tirarono in terra . La sua lunghezza fu di trenta cubiti , e la larghezza di dieci , come scriue Procopio . Scriue anco il medesimo , che ne' tempi di Giustiniano i Romani cominciarono a tesser panni di seta ; iquali prima erano portati da mercatanti di Persia , non sapendo essi , come e' si facessero , ne che quella testura era fatta di fila di uermi . Ora due Monachi Indiani uenendo a Costantinopoli , diedero notizia come essi nasceuano , promettendo di portare i parti loro , che erano alcuni piccioli uoui , e dimostrarne a' Romani , come questi tali uoui riscaldandosi nel seno o d'altroue , faceuano certi uermi , iquali intesseuano le fila della seta , seguendo per Maestra la natura . Questi Monaci Giustiniano con doni , e con promesse di dar loro molto piu , confermò nella uolontà di attendere a quanto haueuano promesso . La onde eglino portarono gli uoui di cotali uermi a Costantinopoli ; iquali posti in certo fango si trasformarono in detti uermi , e gli nudrirono di foglie di Moro , e così fecero la seta . Essendo detto a Giustiniano , che molti haueuano congiurato contra di lui , e che tra questi u'era anco Bellisario , esso gli leuò tutta la sua corte e la sua famiglia : e lo fece guardar nella sua casa : e dopo la sua morte tutte le sue facultà furono publicate . Nella sua ultima età cadde nell'Herefia di coloro , iquali stimauano , il Signore non hauer preso carne mortale , ma che ella subito , che la prese , fu immortale . Nella quale opinione uolendo , che tutti si riduceffero , contradicendogli , e non gli uolendo consentire Eutichio Patriarca , lo mandò in esilio in Amasia eleggendo Patriarca Damasio scolastico di Antiochia , Apocrisario : e in questa opinione Giustiniano si morì , hauendo regnato trent'otto anni , sette mesi , e tredici giorni , lasciando l'Imperio a Giustino suo cugino .

Quando i Romani cominciarono a tesser panni di seta.

Bellisario famosamente incolpato a Giustiniano.

Herefia di Giustiniano.

Damasio.

Morte di Giustiniano.



GIUSTINO , di natione ischiauone , prima che hauesse l'Imperio , hebbe una honoreuole dignità : huomo d'ingegno acconcio a tutte le cose , e magnanimo . Adornò per la sua molta regilione le sacre Chiese , che furono fatte fabricare da Giustiniano : e alla Chiesa Blachernia fece aggiunger due uolti , che ueniuanò a fare una Croce : e nello spedale de gli orfani , che da questo effetto hebbe il nome , fece fare una fontuosa Chiesa a i Principi de gli Apostoli : e parimente a Santa Theca Protomartire ; e rinouò il palagio con un cenatoio d'oro , e un gran Porto di Giustino . Fece adornar soffia sua moglie della corona Imperiale : e fece fare un porto , ilquale chiamò dal suo nome , e un palagio innanzi alla città : ilquale e' i uicini luochi nominò in sua gratia soffiani . Sopra questo furono scolpiti questi uersi di Agathio .

Oue percuote i caui liti l'onda,  
E il Ponto con due nomi apre la terra ;  
L'illustre Re l'alto palagio adorno  
Ha fatto fabricare a la sua cara  
Soffia , adornando lei di molti honori .  
O , come ben tua gloria al cielo ascende  
Roma potente , qui , doue si estende  
Il fertile terren d'Asia , e d'Europa .

Questa Imperadrice , facendo uenire a lei tutti gli usurari , pagò di suo tutti i d'Liberalità  
nari , che loro si doueuanò o per iscritture di mano de' debitori , o per pegni , re-  
stitueno i pegni a coloro , de' quali erano , stracciando gli scritti : ma essen-  
do l'Imperadore di corpo morbido , e non uscendo molto in publico , fu cagione ,  
che molti , come non fosse chi gli gastigasse , si mouessero con piu audacia a fare  
ingiuria a diuersi . Essendo adunque un giorno uscito , e molti appresentando-  
glisi innanzi , e rammaricandosi egli de' torti riceuuti , e considerando , come ha-  
uesse a far la uendetta di se loro , uenne uno a trouarlo : ilquale gli promise , oue  
ei lo uoleffe crear suo Prefetto , e concedergli a certo tempo podestà sopra tutti  
che non trouerebbe piu alcuno , che offendesse altrui : e piacendo all'Imperado-  
re questa promessa , lo fece Prefetto . Sedendo costui nel Tribunale , e' essendo  
un de' piu nobili Senatori accusato da non so chi , e citatolo innanzi a lui : egli non  
comparendo , lo fece citare un'altra uolta . Ne per quella anco comparendo , e  
facendosi beffe del ministro della corte , andò a mangiar con l'Imperadore , dal  
quale era stato inuitato . Hauendo cio inteso il Prefetto , entrò ancora egli nel

Fabriche , e ornamenti di Giustino

Porto di Giustino.

Uersi di Agathio.

Liberalità di Soffia .

Con la ferocità de' giudici furono acchetate le ingiurie.

palagio: e benchè l'imperadore era a tauola, & haueua cominciato a mangiare, disse al medesimo imperadore, come egli promesso gli haueua, ch'ei era per operare in guisa, che a niuno sarebbe fatto ingiuria: e che questo farebbe, quando egli gli concedesse potestà da eseguirlo. Onde se il medesimo saurtiua i rei, e gli riceueua per amici & alla sua tauola, ei non poteua far profitto alcuno. il perche era o da non concedere a costoro licenza, o da leuare a lui il Magistrato. A questo rispondeuo l'imperadore, che se egli stesso hauesse fatto ingiuria ad alcuno, lo facesse condurre alla ragione, il Prefetto fece leuare il reo del conuito, & addurlo, oue si amministra ragione: e trouandolo colpeuole, dopo haueuè udita l'accusa e la difesa, lo fece battere: & impose, che all'accusatore sodisfacesse doppiamente del danno. Per questo gli huomini col castigo di altrui imparando ad esser piu curiosi dell'util loro, diuenendo piu modesti, e piu tardi nell'offendere, con coloro, che offeso haueuano, procurarono di pacificarli. Sotto questo imperadore fu rotta la pace con Persi. Percioche essendo costume de' Romani di pagare a' Persi ciascuo anno cinquecento libre d'oro, perche e conseruassero senza alcuna offesa, i Castelli vicini al tener de' Romani, Giustino parendogli uergogna, che i Romani fossero tributari a' Persi, non glie lo uolle pagare: e mandando ambasciatori ad Aretba, Re di Ethiopia, l'indusse ad assaltar le Prouincie de' Persi uicine all'Ethiopia, & a saccheggiarle. Per lequali cagioni rinouandosi di nuouo la guerra fra' Romani e' Persi, mandò Martino patricio generale contra di loro in Oriente: e nel quarto anno del suo imperio attaccandosi con questi la battaglia, benchè da ambedue le parti ui cadessero molti, non di meno la uittoria fu d'alcuno de' Romani. Ora Hormisda, Re de' Persi, mandò Adamante con una grandissima gente a saccheggiar le Prouincie de' Romani. Ilquale andò molto innanzi, e riportò a casa una gran preda, non osando Martino andargli contra. Laqual cosa dispicque grandemente all'imperadore: e togliendo il generalato a Martino, lo diede ad Archelao: e fece pace con Hormisda. Onde egli per la tria stexza diuenò frenetico, e s'infermò parimente de' piedi. E, perche non haueua figliuoli, già haueua adottato e fatto Cesare Tiberio. Liberato adunque della infermità, chiamò Eutichio Patriarca (percioche egli era stato ritornato da Giouanni scolastico morto nella sedia) e raunato il Senato, e tutti i Chierici, chiamò Tiberio Imperadore: e gl'impose, udendo tutti, che adorasse piamente IDDIO, che giouasse a sudditi, e souuenisse d'gli oppressi: che non concedesse liberta' a' soldati di ardire ogui cosa: che non si leuasse in superbia per l'altezza d'imperadore, e che concedesse senza inuidia a ricchi di poter godere i beni loro: e che finalmente a tutto suo potere aiutasse i poveri; e che la Imperadrice già gran tempo sua Signora honorasse, come era conueniente. Lequali ammonitioni ha uendogli fatte Tiberio, morì il terzodecimo anno del suo Imperio.

Vittoria contra Persi.

Martino Patricio.

Eutichio Patriarca.

Morte di Tiberio.



TIBERIO essendo coronato da Eutichio Patriarca, saltò ancora Augusta la sua moglie Anastasia: laquale gli partorì due figliuole, Caritone, e Costantina. Ora Sofia rimasa uedoua di Giustino, lasciando il palagio imperiale, si ridusse nel palagio chiamato dal suo nome, essendole da Tiberio conceduta compagnia da Imperadrice, come a sua madre. Mandò a Hormisda, Re de' Persi, ambasciatori a rinouare la pace. Ilche egli rifiutando, per guerreggiare contra di essi si mise a fare un grande esercito; e creò Giustiniano, huomo illustre, generale nell'Oriente. Ilquale andato contra Persi, postò presso di lui gli alloggiamenti, e chiamatigli a parlamento, gli persuase a far pace con Romani per tre anni. Essendo hoggimai fuori il terzo anno, Hormisda assaltò con le sue genti l'Armenia. Laqual cose mise paura a dosso de' Romani. Ma le esortationi del lor Capitano, fecero a' medesimi in guisa prendere animo, che non ricusarono di combatter con Hormisda. E fin, che i Persi adoperarono le fette, pareua, che a' Romani fossero superiori; iquali si ricopriano con gli scudi, ne gli assaltauano altrimenti. Ma, poi che uidero, che i Persi haueuano hoggimai consumate tutte le fette, impugnando gli scudi, e leuato il grido, con grande impeto si mossero contra di loro, combattendo alla stretta con le lance, e con le spade. Onde i soldati non potendo pure un picciolo spatio sostener l'assalto, uolgendosi a fuggire, per la maggior parte furono tagliati a pezzi: e saccheggiando i soldati i loro alloggiamenti, il Real padiglione di Hormisda, e tutte le cose, che ui furono trouate dentro, e gli Elefanti si elessero per l'imperadore, e'l rimanente fu concesso a' soldati. I Romani seguitando oltre nelle piu intrinseche parti del Regno de' Persi, fecero quasi per tutto ruberie e prede. Alhora Tiberio fece cominciar la fabrica ne' bagni, detti Blachermi, e rinouò molti sacri e publici edifici: come gli alloggiamenti e ricetti de' uecchi, e l'auereo cenatoio, che fu fatto far da Giustino. Morto Eutichio Patriarca dopo haueu tenuta la sedia di Costantinopoli per tre anni, fu eletto Patriarca Giouanni Digiuatore, che era Diacono della maggior Chiesa, Santissimo huomo. I prigionieri Persiani essendo menati a Costantinopoli, l'imperadore gli fece uestir tutti nobilmente, e gli lasciò tornare alle case loro. Iquali ueduti fuor di speranza da i loro padri e congiunti, l'imperadore con grande ammiratione lodarono. Ora Cagano Signor de' Bawari, pregò Tiberio, che gli mandasse artefici da fare alcuni bagni. Iquali da lui mandati, gli costrinse loro mal grado a fare un ponte sopra il Danubio per poter senza pericolo ualicare il fiume, e saccheggiar le Prouincie de' Ro-

Caritone, Costantina.

Giustiniano rompe i Persi.

Rotta de' Persi.

Bagni detti Blachermi.

Giouanni Digiuatore.

Cagano Signor de' Bawari.

mani l'Imperadore di diuerse genti mise insieme uno esercito di dodici mila robusti giouani: ilquale dal suo nome chiamò Tiberiano; e fatto lor Capitano Maurizio Conte de' confederati, e datogli per luogotenente Narsete suo cameriere, lo mandò contra Persi. Venutosi alle mani, i Romani essendo uincitori, tolsero a' Barbari molte città, e molto terreno. Essendo ritornato Maurizio, fu dall'Imperadore riceuuto con molto honore, e datagli per moglie Costantina sua figliuola, fatto suo genero. L'altra chiamata Cartione, sposò al Capitano di Germania; e l'uno e l'altro fece Cesare. E trouandosi infermo, ordinò, che Maurizio da un publico trombetta fosse gridato Imperadore, essendoui presente il Patriarca Giouanni insieme col Senato, in guisa aggravato dal male, che non gli fu conceduto di poter fare a quella raumanza una oratione da lui pensata. La onde il suo uolere mise in iscritto. Ritornato al suo palagio, pagò il debito alla natura. Regnò quattro anni, dieci mesi, e otto giorni.

Mauritio.

Mauritio Capitan dello exercito di Tiberio.

Morte di Tiberio.

## IMPERIO DI MAURITIO.



Cagano.

MAURITIO essendo incoronato da Giouanni Diguntatore Patriarca, riceuè l'amministrazione dell'Imperio, trouandosi in età di quarantatré anni. Scriueuasi ne' contratti, che si faceuano, Maurizio, ilquale è ancora detto Tiberio. Ora Cagano essendosi impadronito di Siramio, dimandò, che alle ottanta mila libbre di tributo, che se gli pagaua all'anno, si aggiungessero uenti mila. La qual giunta Maurizio Imperadore per cura di conseruar la pace, non ricusò di pagare. E dipoi dimandando ancora uno Elefante, perche egli non haueua mai ueduta alcuna di così fatte bestie, gli mandò il maggiore di quelli, che egli si trouaua di hauere. Ora quest'huomo o per essere insatiabile, o perche cercasse cagioni da romper la pace, chiese che a que' cento mila si aggiungessero ancora uenti mila. Il che ricusando l'Imperadore, e costui mouendo guerra a' Romani, soggiogò molte città della Illiria, minacciando anco di ruinar la lunga muraglia, che essi fatta haueuano. Onde Maurizio mandando ambasciatori al Barbaro, fece con lui pace. Ma Cagano, come insatiabile e perfido, rimanendo quieto, usò una fraude: e questa fu, ch'egli commosse alcune genti de' gli schiauoni a predar le Prouincie de' Romani, lequali seguittauano insino alla lunga muraglia. Onde l'Imperadore fatto suo Capitano Commentitolo, egli con l'improvisa sua giunta scacciò i Barbari da confini de' Romani, tagliatine a pezzi molti, e ribauidendo tutta la preda e i prigionieri. Mandò Filippico hauendo gli data per moglie la sorella con una grandissima moltitudine contra i Persi: ilquale essendo uenuto presso a Nisibe, e d'indi assaltando

assaltando la Persia, riportandone una gran preda, nel ritorno fece impeto nella Media: e quiui ancora fatto non minor bottino, ritornò nelle Prouincie de' Romani. E di qui entrando da capo ne' confini de' Persi, condusse con felice auenimento la impresa. Ma infermandosi, ritornò a Martirropoli, e quindi a Costantinopoli. Nacque a Maurizio un figliuolo, a cui egli pose nome Theodosio. Ora Filippico uolendo di nuouo guerreggiar contra' Persi, dimandò a' soldati, se e' sarebbono pronti a combattere con esso loro. Et egliuo affermando cio etianadio con giuramento, assaltò i nimici. Iquali benchè fecessero un pezzo resistenza, imponendo il Capitano, che si attendesse ad amazzare i loro Caualli, essendone molti feriti, i Persi si misero in fuga, uinti gagliardamente, e facendosi di loro un grandissimo macello. Et hauendo i Romani ottenuta una nobilissima uittoria, presero da due mila nimici uiui. Hormisda, Re de' Persi, comandò a Bara suo Capitano, che combattesse contra Romani. Ilquale come intese, ch'era stato uinto, leuandogli il gouerno, gli mandò una uesta da femina, e impose per lettere al suo luogotenente, che lo amazzasse. Ora Bara considerando in quanti pericoli egli si trouaua, finse, che Hormisda gli haueua scritto alcune lettere, nelle quali mostraua di essere adirato con tutto l'esercito: e rauuato l'esercito, le fece leggere alla presenza di tutte ricordando loro la ferezza e crudeltà di Hormisda, gl'indusse a uolger le armi contra di lui. Subito adunque essi assaltandolo, lo presero, e lo misero in prigione. Ma promettendo egli di dar loro intorno al far Re de' Persi un consiglio, che sarebbe utile a tutti, gli ammonì a non dare il Regno a Cosroe suo figliuolo: perciache egli era insatiabile, ingiusto, insolente, e d'intollerabile superbia: ma ad un'altro de' suoi figliuoli. A questo essendo contrari alcuni de' baroni del Regno, il popolo solleuato contra di lui, il figliuolo, ch'egli desideraua, che fosse Re, e la madre sua, in sua presenza uocifero: e a lui cauando gli occhi, lo misero in prigione; e da tutti fu Cosroe eletto Re. Costui alquanto tempo trattò bene il padre: e benchè non lo traesse di prigione, non di meno in quella gli concedeuo tutti que' commodi, e seruitù, che erano conuenevoli. Ilquale non hauendo grata alcuna cosa, che dal figliuolo gli uenueua, anzi in uece di gratitudine, biastemandolo, e dicendo di lui male, sdegnatosi Cosroe, comandò che fosse con le mazze uocifero. Ilqual fatto indusse i Persi ad odiarlo. Ora uolendo egli guerreggiar contra Bara, sospettando sopra alcuni de' suoi Satrapi, gli fece amazzare, e spauentato dal solleuamento de' soldati, con pochi fuggì a i Romani. Questo inteso da Maurizio, impose al gouernator della Prouincia, ch'egli riceuesse Cosroe, come si conueniua a Re: e mandò in suo aiuto Narsete a ricouerare il Regno. Costui adunque uenuto al fatto d'arme con Bara, ottenne una illustre uittoria, tagliando a pezzi molti Persiani, e presine da sei mila: ilquale facendo Cosroe addurre alla sua presenza, gli amazzò.

Rotta de' Persi.

Cosroe fatto Re.

Vittoria di Narsete contra Bara. Crudeltà di Cosroe.

Hist. di Gio. Zonara.

E E E

zò tutti con le saette. E quegli, che di questi Barbari erano confederati alla nation de' Turchi, tutti mandò a Mauritio: de' quali molti haueuano certe croci nella fronte, le quali sopra le ciglia erano formate con punti, postoui in quelli dell'inchiofiro. Di che essendo lor dimandata la cagione, risposero, che ne' tempi a dietro trouandosi la lor natione in una grandissima fame, haueuano cio fatto per esortatione d'un Christiano: ne alcun di coloro, che patiuano, hebbe a morire. Bara essendo uinto, procacciò la sua salvezza con la fuga: e Cosroe tornò nel suo Regno. Dicefi, che innanzi alla uittoria, hauendo il Capitano Romano ordinato a suo modo l'esercito, fece Cosroe in istanza, che con quell'ordine non si combattesse, ma ne propose uno altro, il quale affermando il medesimo Capitano, che non si sarebbe di utile alcuno, ne però partendosi Cosroe dal suo parere, usò ancora alcuni motti contra il Re, dicendo, che egli non era pratico delle cose della guerra, e di ordinare una battaglia. Dalle quali parole Cosroe prouocato, si come quello, che haueua contezza di Astrologia, e si uantaua di saper predire le cose auenire, disse. Capitano se non fosse, che l'huomo dee accomodarsi al tempo, non hauresti ardire di prouerbare un gran Re. Ma, perche tu sei insuperbito per lo stato, che hora tieni, odi, quello che gl'iddij hanno di te ordinato nell'auenire. Sapipi, che a uoi Romani torneranno le cose auerse; e che la gente di Babilonia dopo il corso di tre settenari di anni, otterrà il dominio de' Romani. E dopo questo uoi Romani in cinque settenari di anni ridurrete in seruitù la nation de' Persi. E ciò fatto, il giorno rilucerà a gli huomini senza uenir sera. Così disse egli. Ora Mauritio chiamò Imperadore Theodosio suo figliuolo; e fu incoronato il dì della Pasqua di Giouanni Patriarca; e fece fornir la fabrica della Chiesa de' quaranta Martiri, che prima era stata cominciata da Tiberio, ma non ancora condotta al fine. Fatta la pace con Persi, richiamò le legioni di Oriente in Thracia. Et egli uscendo di Costantinopoli, uolle uedere i luoghi, che erano stati rouinati da' Barbari: nel qual tempo auenne la eclisse del Sole: e una donna di Thracia partorì un figliuolo senza occhi, senza palpebre, senza mani, e senza braccia, hauendo coda di pesce, la quale arriuaua insino alle coscie. Ora Cagano con una infinita moltitudine entrando nella Thracia, il Capitano de' Romani spaventato, si rinchiuse in un Castello, detto Trurulo. Mauritio apparecchiando il Barbaro l'assedio, lo colse con questa astutia. Scrisse a Prisco alcune lettere, annuotandolo a leuar l'assedio: percioche il Barbaro fra poco si partirebbe con uergogna: percioche hauendo egli mandate nel suo paese galee, e saccheggiare le loro case, menaua uia le mogli e i suoi figliuoli prigionieri. Queste lettere diede ad un suo, imponendogli, che nel camino andasse a Prisco, e d'industria si mostrasse a' Barbari. Il che fatto, hauendo Cagano lette le lettere, e temendo il danno de' suoi, fece con Prisco la pace, e con pochi doni da lui riceuuti, si ritornò nel

suo

suo paese. Filippico edificò un monasterio in nome della madre del Signore, e uno splendidissimo palagio per riceuer Mauritio. Era tanto Giouanni Digiunatore, Patriarca di Costantinopoli, lasciando la uita, andò alle eterne magioni, hauendo governato il Patriarcato piu di tredici anni: A lui successe Ciriaco Sacerdote, e \* della maggior Chiesa: da cui fu fatta fabricar una Chiesa alla beatissima Vergine, laqual fu detta del Diaconato. Pietro parimente, fratello di Mauritio, fece una Chiesa in Ariobindo alla medesima madre del Signore. Ma Soffia imperadrice, e Costantina Augusta, portarono all'Imperadore una corona di pretiosissime gemme e di nobilissime perle adornata; e egli recandola nella Chiesa, la sacrò a DIO. Ora Cagano mettendosi da capo ad assaltar le Prouincie de' Romani, alcune uolte uinceua le genti mandate contra di lui, alcune era uinto. Sette suoi figliuoli, parte di febbre, e parte di peste, morirono in un giorno. L'Imperadore, mandando Commentiolo con un grossissimo esercito, dicefi, che gl'impose, che le genti, dalle quali per certe seditioni e tumulti gli erano in odio, lasciasse tagliare a pezzi a' nimici. Onde Commentiolo uenendo alle mani con i Barbari senza ordine alcuno, insieme con i suoi, si come haueua proposto, si mise a fuggire: gli altri furono parte tagliati a pezzi, e parte presi al numero di dodici mila. Per questa uittoria Cagano salendo in superbia, andò insino alla lunga muraglia. Ma l'Imperadore facendo nuouo esercito, lo mandò alla sua difesa. Ne solamente i figliuoli di Cagano morirono, come s'è detto, di peste, ma una gran moltitudine de' Barbari. La onde egli con dolente animo proponendo con prestezza di ritornare a casa, fece intendere a Mauritio, che uolendo riscuotere i prigionieri, pagasse per ciascuno un danaio: e ricusando Mauritio, ne dimandò mezzo. Ne uolendo egli ancora per quel prezzo riscuotere i detti prigionieri, parte per auaritia (percioche egli era auarissimo) e parte per odio, che loro portaua, il Barbaro spinto dalla furia, tagliandogli tutti a pezzi, ritornò a casa. Di qui nascendo in tutti odio contra l'Imperadore, procedettero così auanti, che non si ritennero di dir male di lui. Ma l'esercito del tradimento fece reo e colpeuole Commentiolo: e uno de' gli accusatori, ch'era un soldato detto Foca, con tanta sfacciatezza contese con l'Imperadore, che per questa cagione fu da alcuni battuto. Ma non uolendo Mauritio accettar l'accusa di Commentiolo, licentiò gli accusatori, senza che essi hauessero fatto effetto ueruno. Dipoi postosi a supplicare, solleuandosi il popolo furono contra di lui da alcuni tratte delle pietre: alcuni de' quali ritrouati, fece loro dare il debito castigo. Sposò la figliuola a Theodosio figliuolo di Germano Patricio, facendo le cirimonie delle nozze Ciriaco Patriarca. Ora un Monaco con la spada ignuda in mano andando di piazza insino a Calce, gridò, che Mauritio tosto doueua esser leuato di uita con la spada. Mauritio adunque stimando, che ciò procedesse dalla ingiuria fatta a' prigionieri, pregò DIO, che lo

BBB ij

Turchi, che haueuano croci nella fronte.

Pronostico di Cosroe.

Theodosio figliuolo di Mauritio.

Eclisse del Sole. Motiro.

Cagano fa pace con Prisco.

Chiese fatte fabricar da Mauritio.

Mauritio da Cagano le genti, che es lo uceua.

Crueltà di Cagano.

Theodosio figliuolo di Germano Patricio.



Prefagio del  
la morte di  
Mauritio.

Punisse in questa uita; e mandò per tutto alcuni, che imponessero a tutti, che pres-  
gassero Dio, che questa gratia gli concedesse. Essendosi sparfa fama, che gli  
doueua esser successore uno, il cui nome cominciava da Fi, credendo; che cio di-  
notasse Filippico suo genero, cominciò a prender di lui sospetto: e giurando egli  
di non hauer di cio mai hauuto pensiero, gli prestò crederza; prima, che facesse

Sogno di  
Mauritio.

questo sogno. Percioche gli parue di uedere una gran moltitudine innanzi alla  
immagine del nostro Saluatore, che è sopra la porta di bronzo, laquale immagine  
parlaua contra di lui, e che egli sentiuua la immagine comandar, che Mauritio si  
trouasse presente, e essendoui egli menato, gli dimandaua; se egli uoleua; che  
del peccato commesso contra a' prigionj gli fosse dato il gastigo in questa uita, o  
nell'altra; e egli disse, in questa, benigno e pretioso Signore: e udì una uoce,  
che disse, date adunque lui e tutta la sua famiglia in mano di Foca soldato. L'Im-  
peradore svegliato da quell'affanno, fatto uenirsi innanzi Filippico, prima gli  
chiese perdono del sospetto uano, che di lui haueua preso. Dipoi gli dimandò,

Condizioni  
di Foca.

se nelle legioni Romane conosceua uno chiamato Foca. Rispose, che lo conosce-  
ua; e che era colui, che haueua parlato seco con tanto sfacciatezza. Dipoi gli  
dimandò l'Imperadore, quanti anni egli potesse hauere, e di qual natura egli si  
fosse. Rispondendo Filippico, che era giouane, e di natura parte auadace, e par-  
te timida; egli disse, se questi è timido, è dunque micidiale. E gli raccontò il suo

Cometa.

sogno. In questo tempo apparue etiandio una cometa; laquale dalla somiglian-  
za, che ella teneua d'una spada, fu chiamata Sifa. Poesia scrisse a Pietro suo  
fratello, ilquale conduceua l'esercito, che passando con esso lui l'Istro, di la prena-  
desse la nettonaglia; e questo suo parere hebbe a procedere da auaritia, affine,  
che i soldati mantenendosi di ruberie, egli auanzasse le paghe loro. Questo mo-  
se i soldati a tumulto; iquali subito crearono Foca, che era capo di cento

Auaritia di  
Mauritio.

soldati, Imperadore. Ilche inteso il Capitano mettendosi a fuggire,  
auisò l'Imperadore di quello, che era auenuto. Ilquale essen-  
do anco nato tumulto nella città, uscì occultamente del  
palagio, e montando insieme con la moglie e co'  
figliuoli sopra uelocissimi caualli, si mise a  
fuggire; e mandò Theodosio suo fi-  
gliuolo a Cosroe; pregando-  
lo, che ricordandosi del  
beneficio da lui  
riceuuto,  
gli

uollesse hora il contracambio. Intesa il popolo la fuga dell'Imperadore,  
accrebbe il tumulto, e Mauritio fu uituperato nella piazza.

IMPERIO



ESSENDO FOCA uicino al distretto di Costantinopoli,  
gli uenne incontra per salutarlo il popolo della fazione  
Prasina. Ilquale con esso loro entrando nel luogo depu-  
tato, fu incoronato dal Patriarca, e d'indi si ridusse nel  
palagio: e subito fece Leoncia sua moglie Augusta, tro-  
uandosi presenti i popoli. Onde essendo nata discordia  
fra Prasini e Veneti, uolendo Foca pacificarli, mandò al-  
cuni suoi ministri. Un de' quali ributtando ingiuriosamente in dietro uno della  
fazione Veneta, il popolo cio non sopportando, gridò: uanne, e intendi, co-  
me le cose uanno: perioche Mauritio uiue. Da queste parole il Tiranno fu so-  
spinto a uolerlo uccidere: e, essendo egli condotto in Eutropio, porto di Calcedo-  
nia, furono alla sua presenza uccisi i suoi figliuoli. Allora egli disse: Giusto  
sei Signore, e dritti sono i tuoi giudicij, sopportando con grandissima fortrezza  
di animo la sua miseria. E questo sopra ogni altra cosa dimostrò il suo genero-  
so animo: che hauendo la balia nascoso il suo ultimo figliuolo, che ancora haueua  
il latte, accioche non mancasse tutta la stirpe di Mauritio, e portando in quella  
uoce alla morte il suo; egli cio non uolle accontentire, e le comandò, che ella recasse  
il suo. E poscia egli con intrepido cuore porse la gola al carnefice. Diceasi anco,  
che fu preso l'altro figliuolo, mentre che egli andaua a Cosroe; e etiandio la  
Imperadrice Costantina con tre figliuoli: iquali tutti furono sepeliti nella Chiesa  
di San Mamonto; uicina alle mura; fatta fare da Farasmane Eunuco, cameriere  
di Giustiniano. Nella sepoltura furono posti questi uersi.

Qui son sepolta miserabil donna,  
Di Mauritio conforte, e parimente  
Di Tiberio figliuola, ambi gran Regi,  
E Imperadori; che di molti parti  
Sendo feconda, dimostrai, che molti  
Possono hauer insieme imperio giusto.  
Qua de' soldati il fiero empio furore  
E del popola leggerezza e l'ira,  
Ha me condotta, e il marito, e i figli.  
Ah non ui dolga piu di Niobe, ch'io  
Ho spirito così morta, e del mio pianto  
Bagno mai sempre il duro e freddo sasso.  
Ne ua di par con la miseria mia  
D'Heccuba la miseria e di Giocasta.

Hist. di Gio. Zonara.

EEE iij

Morte di  
Mauritio, e  
de' figliuoli.

Versi sopra  
la sepoltura  
della moglie  
di Mauritio,  
e delle fi-  
gliuole.



Crudel perche ne piccioli fanciulli  
 Il ferro adopri, che innocenti e puri  
 Sono: in che puo peccar si poca etate?  
 Roma io non posso homai con le mie frondi  
 Arida pianta farti ombra, che forza  
 De' uenti Thraci m'ha del tutto estinta.

Mori Maurizio l'anno della sua età sessantesimo terzo, e nel uentesimo del suo Imperio. Hauendo Foca ottenuto l'Imperio, Narsete se gli ribellò, occupando Edessa, e hauendo aiuto da Cosroe. Contra del quale essendo mandato da Foca Germano, fu da lui uinto, e dopo alquanti giorni si morì d'una ferita, ricevuta combattendo. Ilquale Narsete ricoueratosi a Gerapoli, sotto promessa fatta con giuramento fu mandato da Domentiole fratello dell'Imperadore a Foca: ma senza serbargli fede, fu abbruciato. Questo Narsete fece fabricar la Chiesa di San Pantaleone, e de i Santi Martiri Probo, Taraco, e Andronico. Ne solamente costui, ma fece uccidere anco Pietro, fratello di Maurizio, e tutti i suoi parenti, e Germano suocero di Theodosio di lui figliuolo insieme con la figliuola. Filippo fatto Cherico, menò sua uita in un Monasterio, che egli haueua fatto fabricare. Oltre a questi Foca, fece molti altri leuar di uita, con crudeli supplici. Morto Ciriacò dopo undici anni, che fu eletto Patriarca, fu creato Thomaso Sacellario, Diacono del duomo. In questo tempo i Romani furono oppressi da diuersi mali. Percioche nell'Oriente i Persi soggiogarono la Soria, la Palestina, e la Fenicia. E corsero l'Armenia, la Cappadocia, la Paflagonia, e la Galatia, procedettero predando insino in Calcedonia. Nella Europa gli Aberi saccheggiarono la Thracia; e le legioni Romane in ambedue queste parti rimasero morte. Appresso la pestilenza estinse molta quantità d'huomini; e alcune grauissime tempeste e tempi fierissimi distrussero le biade, e anco gli animali. Ma sopra ogni altro male Foca, che era la pestilenza del mondo, hauendo il popolo fuuellato contra di lui, spinto dalla furia, ne fece morir molti, molti tagliar a pezzi, e molti affogare in mare. Et un grandissimo numero diede a guardare al Prefetto per fargli poscia uccidere: ma la moltitudine abbruciando il luogo, oue erano estì, fuggirono. I Giudei ancora, solleuandosi contra i Christiani in Antiochia, ne amazzarono molti, e anco l'istesso Anastagio Patriarca, e il suo corpo abbruciarono nella piazza. Questi Foca parte fece amazzare, e parte fece cacciar della città, guasti de i loro membri. Thomaso Patriarca hauendo tenuto lo spatio di tre anni il gouerno della sua Chiesa, si morì; nel cui luogo fu fatto Sergio, Diacono del Domo. Diede per moglie Donnentia sua figliuola a Prisco Capitano de gli eserciti: e dipoi ne giuochi caualereschi ueggendo prisco della sua imagine la imagine di Prisco, e di Domentia, tutto ripteno di furor,

Rubellion di Narsete, & uccisione.

Filippo fatto Cherico.

Thomaso Sacellario, Patriarca.

Pestilenza.

Crudeltà di Foca.

Giudei si uolano in Antiochia.

Sergio Patriarca.

re, comandò; che fossero amazzati Tribuni della plebe, e con gran fatica pregato pal popolo, gli lasciò andare. Per questo temendo Prisco della sua uita, trattò di leuar questo Tiranno di uita: ilquale essendo imbrocato, crudele, sanguinario, era odiato da ciascuna condition d'huomini. La onde il Senato e il medesimo Capitano Prisco mandarono ad Heraclio ambasciadori padre di quello Heraclio, che dipoi hebbe l'Imperio, ilquale era Prefetto di Africa e di Libia, pregandolo, che lo liberassero dal Tiranno. Era luogotenente Heraclio Gregora, illustre huomo: equali due conuenendo insieme, mandarono contra il Tiranno i lor figliuoli. Heraclio mandò il figliuolo Heraclio con armata e con gran numero de' soldati: e Gregora Niceto per la uia di terra con molti caualli e con un grande esercito, con questa conditione, che chi prima s'impadroniu della città, e le uasse di uita il Tiranno, fosse Imperadore. Cio inteso Foca, fece metter le mani a dosso alla madre di Heraclio, e Eudocia sua moglie, figliuola d'un certo gran barone Africano, e le fece chiudere in un Monasterio. Ora Heraclio anticipò il tempo, e giunse auanti dell'altro nel porto di Santa Soffia; e attaccando la battaglia, fu superiore, dandogli aiuto Prisco, ilquale haueua la dignità di Prefetto. Fotio ancora, che era uno de' principali, la cui moglie da Foca era stata uergognata, occupando con molti soldati il palagio, leuarono il Tiranno della sedia (percioche la sua guardia perduta la speranza di poterlo difendere, si era fuggita) e cauatagli di dosso la uesta di porpora, ne gli misero un'altra nera, e lo diedero prigione ad Heraclio. Ilquale dicendogli: in cotai modo, o misero hai gouernata la Republica? Foca sospinto da disperatione rispose. Basta a te l'animo di gouernarla meglio? Per lequali parole adirato Heraclio, gli diede de' calci nella pancia; e lo fece castrare. Alcuni dicono, che egli subito fu fatto morire: e altri, che prima gli furono mozze le mani e i piedi, e tagliato il membro genitale per la sua misurata lussuria, e per hauer usato con le mogli di molti: e dipoi tagliato a pezzi, e il suo infelice corpo abbruciato in un Bue. Oue dicesi, che era una fornace di rame, fatta alla forma di Bue, portata di Pergamo, da cui quel luogo prese il nome. Furo no amazzati parimen te i fratelli e altri suoi amici. Tale fu adunque il fine di Foca tristissimo Tiranno, hauendo tiranneggiato l'Imperio otto anni.

Heraclio Prefetto d'Asia.

Gregora.

Vittoria di Heraclio.

Fotio.

Prefa di Foca.

Morte di Foca.



**INCORONATO HERACLIO** da Sergio Patriarca, subito egli ornò etiandio della corona. Eudocia sua moglie; e così hebbero insieme le corone dell'imperio e delle nozze, in un medesimo giorno chiamati. Isposti & Imperadori. Ora i Persi corseggiando per le Prouincie Orientali, alcune foggiorono, & altre andauano saccheggiando, e le Romane erano da loro state uinte e tagliate a pezzi, pochi essendo fuggiti. Gli Scithi anco e gli Abari saccheggiavano la Europa. Il che faceva rimaner l'imperadore in gran pensiero. Percioche troua-ua pochissimo numero di soldati, essendo quasi tutti estinti nella guerra. Percioche di que molti soldati, che sotto Maauritio haueuano fatto Foca Imperadore, furono trouati rimaner solamente due soldati. Ma pure facendone quella quantità, ch'ei poteua, mandò suo generale in Cappadocia Crispo. Hebbe di Eudocia Augusta (la quale chiamò anco Fabia) una figliuola, detta Epifania. Dipoi un figliuolo del suo nome, detto Heraclio il più giouane, il quale fu chiamato anco il minor Costantino, & ambi i fanciulli ornò della corona. Ne molto dipoi uenie a morte la moglie. Il cui corpo portandosi con real funerale per la città, una fanciulla Barbara ueggendolo, spuntò a caso nella bara. Onde fu presa, & abbruciata; e così quella infelice fu sacrificata alla morta Imperadrice. Dopo questa Heraclio prese per moglie Martina, figliuola del fratello; e la chiamò parimente Augusta. Ora Cosroe e i Persi con grandissimo potere disorrendo e predando qualunque cosa, l'Imperadore gli mandò ambasciadori, chiedendogli, che finalmente satiansi della morte di tanti, uolesse far pace, e si contentasse di riceuer tributo ciascun'anno. Non essendo questa ambascieria accettata, ne mandò un'altro a dimandar la pace. A cui il Re de' Persi rispose superbamente e con molto uitupero, che egli non era per conceder perdono a' Christiani, se egli negando **CHERISTO** crocifixissimo, non adorassero il Sole. L'imperadore adunque disperando di potere hauer la pace, deliberò di guerreggiar contra i Persi; e di pacificarsi intantamente con Cagano, il quale alhora molestaua la Thracia. La quale dimandò tagli per suoi ambasciadori, dal Barbaro non gli fu dinegata. Il che piacendo molto all'Imperadore, uscendo della città, di la della muraglia lunga pose gli alloggiamenti con real magnificenza e compagnia, e fece a Cagano di molti doni. Ma il Barbaro dispreggiando il giuramento e la fede; procurò di hauere Heraclio nelle mani. Ma cio non gli riuscendo (perche esso già era uia fuggito) rubò tutte le suppellettili dell'imperadore, la corte; & anco i danari, e fece molte migliaia di prigioni, & a bell'agio ritornò alle sue case. Heraclio adunque da capo fece per via di ambasciadori

Crispo mandato generale in Cappadocia contra i Persi.

Morte di Eudocia.

Martina seconda moglie di Heraclio.

Superbia risposta di Cosroe a Heraclio.

Heraclio fa pace con Cagano.

Persidi di Cagano.

di ambasciadori della sua perfidia dolendosi, ottenne da lui la pace; e partendosi di Costantinopoli, peruenne a Cesarea, oue era Crispo suo Capitano; e lui, che Heraclio uia a trouar Crispo suo Capitano. era amato, o forse di esserui, uisitò, uolendo seco discorrer di quello, che era da diliberare. Ma fu da lui riceuuto con poca stima. Percioche ne andò a incontrarlo, ne si mossè di letto, e seco fauellando, usò anco arroganti e superbe parole. Heraclio, quantunque intendesse, qual fosse l'intento suo, e gli displicesse il dispregio, ch'egli di lui si faceua: non di meno occultò l'una cosa e l'altra, lasciando adunque a Crispo le genti, ritornò a Costantinopoli; e riceuendo con grandissimo honore Nicera, figliuolo di Gregora, che entrò nella città, lo chiamò fratello. Tornò ancora Crispo dalla impresa. E douendosi battezzare il figliuolo dell'imperadore, il Senato raunatosi, e trouandosi il Patriarca presente, l'imperadore dimandò a circosanti, qual castigo meritasse uno, che hauesse fatto ingiuria all'imperadore. Risposero coloro, che quel tale era indegno di uita, si come quello, che da se stesso si haueua leuata ogni speranza di perdono. Alhora, l'imperadore raccontò quello, che Crispo haueua fatto, trouandosi anco il medesimo presente. E uolgendosi a lui, disse, quello, che non hai fatto al suocero, non farai etiandio all'amico. Comandò adunque, che egli fosse fatto Chericco. Di Martina figliuola del fratello hebbe due figliuoli, Fabio, il quale anco chiamò Heraclio, e Dauid. Ora predando Cosroe e distruggendo qualunque cosa, e dopo lo hauer soggiogata Palestina, hauendo anco presa Gerusalemme, diceasi, che fu tagliata a pezzi una infinità di Christiani; e cio fecero i Giudei, comperatigli per un prezzo: i quali diceasi, che furono da nouanta mila. I Persi menarono seco il Patriarca della città Santa, e i preciosi legni della croce uia portarono. Ora l'Imperadore non hauendo esercito eguale a' nimici, e trouandosi in gran disagio di danari, togliendo in prestanza l'argento e l'oro, ch'era nel duomo, fece di quello batter danari, e facendo raunar molti huomini dalle prouincie, gli fece esercitar nelle armi, e fece anco uenir l'aiuto de' confederati. E dopo la festa della Pascha, vittoria di Heraclio contra i Persi, qua ruppe Sarbaro Principe de i Satrapi di Cosroe, da lui mandato con grande esercito contra Romani, e tagliò il detto esercito a pezzi. Era tanto Cagano, rompendo la lega, assaltò il contado di Costantinopoli, accampandosi presso alle mura, et arse tutti gli edifici, che erano fuori della città. Di donde i cittadini, et il Patriarca, e Bono Patriario (percioche Heraclio dipartendosi, haueua lasciato questi due tutori del figliuolo Costantino, e gouernatori delle cose pubbliche) mandarono d'improuiso molti ualerosi huomini contra i Barbari; i quali, non ui si trouando esercito, si tennero sicuri; e tagliarono a pezzi molte migliaia. Quelli, che uiui rimasero, fuggirono uergognosamente. Heraclio un'altra uolta ruppe un'altro gran Principe, il quale Cosroe gli mandò contra con trenta mila huomini, e quasi tutti i suoi soldati tagliò parimente a pezzi. Tornando le reliquie di questo eser-

Nicera.

Fatti di Cosroe.

Vittoria di Heraclio contra i Persi.

Sarbaro rotto da Heraclio.

cito a casa, i popoli, che prima odiavano Cosroe, commosse a maggiore odio contra il medesimo Tiranno. Heraclio penetrò nel piu interno seno della Persia, rounindò la città, & i boschi appo quella nazione sacri distrusse tutti col fuoco. Et inteso, che egli haueua fatto ammazzare i suoi ambasciadori, sdegnato, col ferro e col fuoco andò consumando ogni cosa. Lequai cose, mentre dall'imperadore si faceuano, Cosroe si ricouerò in Ctesifonte, & essendogli accusato Sarbaro, ch'egli s'intendeva co' Romani, scrisse al suo luogotenente, che lo facesse morire. Ma preso da' Romani nel camino colui, che le lettere portaua, e menato in Costantinopoli, il Magistrato lette le lettere, le mandò insieme col corriere a Sarbaro. Costui hauendole lette, & inteso dal corriere il uoler di Cosroe, finse altre lettere, e rauantò i Colonelli e Capitani dello esercito, fece loro leggerle. Onde essi accessi di sdegno, di comun consenso determinarono di andare all'Imperador de' Romani. Dopo questo auenue anco a Cesare un'altra cagione di affrettar la sua morte. Percioche hauendo egli molti figliuoli, lasciando da parte il primogenito, che era detto Siroe, uolle dare il Regno a un'altro, chiamato Merdaso. Ilche inteso Siroe, fattisi amici alcuni Principi, assalì il padre; e preso, e postolo in prigione; e promettendo egli per la sua libertà di dargli un gran monte di oro e di preziose gemme, disse: Per queste hai indotto i Romani a guerreggiar contra Persi, e far di essi cotante occisioni. Goditi adunque quella, che tu desiderasti tanto. Dipoi fece leuar di uita anco l'altro suo figliuolo Merdaso, a cui uoleua dare il Regno, e gli altri figliuoli innanzi a i suoi propri occhi, e poscia lui ancora fece morire. In tal guisa ottenuto il Regno de' Persi, mandò ad Heraclio ambasciadori, auisandolo della morte di Cosroe: e fatta seco pace, licentiò tutti i Romani, che erano prigionieri, e gli restituì i uenerabili legni della salutifera croce, e Zaccaria Patriarca di Gerusalemme. L'Imperadore all'incontro diede licenza a i Persi, che erano tenuti da' Romani, di ritornare alle case loro. Queste cose auenute nel corso di sei anni, e ritornati que' preziosi legni, & il Patriarca in Gerusalemme, Heraclio nel settimo anno tornando a Costantinopoli, fu dal Senato e dal popolo con gran festa & allegrezza riceuuto. Ora nel ritorno accusò in Gerusalemme il Catholico de' Giacobiti, che essi chiamano Patriarca, ch'ei rimprouasse il Concilio di Calcedonia, e non confessasse due nature senza confusione in CHRISTO. Ma colui, che era huomo astuto, e malizioso, finse di approvare il Concilio, e disse, ch'egli affermaua, due unite nature in esso CHRISTO. Ma fu dimandato delle uolontà e delle attioni, se egli teneua, che si douesse crederle due, o una. Questa quistione mandò Heraclio scritta a Sergio Patriarca di Costantinopoli. Il quale hauendo prima approvata la Heresia de' Minotheliti, rispose all'Imperadore, che si douea tener per fermo una sola natural uolontà & attione in CHRISTO. Dimandato sopra ciò da' Ciro Eustasio, conobbe, che egli era della medesima opinione di Sergio,

Danni di Heraclio fatti a Persi.

Sarbaro uenuto a fermiglio de' Romani.

Siroe, morto il padre, fa pace con Romani.

Legni della croce, e Zaccaria Patriarca restituiti.

Catholico di Gerusalemme.

Sergio. Ciro Eustasio.

gio. Dalla cui autorità mosso Heraclio, abbracciò ancora egli la medesima, e bene di quell'acqua torbida, che gli fu data da questi non Pastori, ma mercenari. Ma dimostrando San Sofronio, che allora haueua il Patriarcato di Gerusalemme, bauendo rauantati i sacerdoti altri soggetti, per modo di Concilio; che coloro, i quali affermauano una uolontà & attione nelle due nature di CHRISTO, ueniuaano a determinar chiaramente, che ui fosse anco una sola natura, & a ciò consentendo il Pontefice Romano; l'Imperadore fece uno editto, nel quale era compreso, che non si douea affermare, che in CHRISTO fosse nè una sola, nè due attioni. Questo editto non solamente da Catholici, ma anco da' seguaci di Seuero fu tenuto ridicolo. Morto Sergio Patriarca di Costantinopoli, successe Pirrho, che era della medesima opinione, e fu ammiratore del parer di Ciro e di Seuero. Nel suo trionfal ritorno di Persia, Mahumeto Principe de' Saracini andò a trouare l'Imperadore. Haueua costui hauuto il Principato, non per nobiltà di sangue. Percioche essendo pouero, seruiuua per premio a una uedoua femina: laquale con certe sue male uolta ad amarlo, la prese dipoi per moglie. Ma, perche egli soleua cadere da quel male, che è detto comitale, & a certi tempi da esso male assalito, giaceua in terra senza sentimento alcuno, era a questa sua padrona e moglie e di tristezza, e di uergogna. Ora questo cattiuo huomo, trouando un Monaco di lui piu cattiuo, ilquale per la sua peruersa religione era stato scacciato di Costantinopoli, da lui sospinto, disse alla moglie, che l'Arcangelo Gabriello discendeua di cielo a trouarlo, e gli riuelaua alcuni diuini segreti. E non potendo egli sostenere il marauiglioso splendore della sua uista, da questo procedea, che perdendo i sentimenti, cadeua abbandonato in terra. Queste parole erano confermate dal testimonio di quel fraudolente Monaco: ilquale diceua alla Donna: Che l'Arcangiolo Gabriello si soleua ueramente mandare a tutti i Profeti. Di qui la donna, parendole, che le fosse leuata la uergogna, anzi gloriosandosi di esser moglie d'un Profeta, sparsse questa fauola fra le altre donne. In cotal modo questo rubaldo ottenuto nome di Profeta, fra i suoi popoli, e diuenuto ricco per la heredità delle facultà della moglie morta, fu hauuto per Principe e capo della gente Ismaelitica, e dottore e legislatore, riducendo egli alla sua diuotione alcuni con le sue parole, et altri col costello, ponendolo sopra la gola de' gli huomini, che non uoleuano accettarlo per signore, se gli fece obediencia e serui: percioche egli haueua hoggimai messo insieme una moltitudine, che non era da isprezzare. Costui adunque uenendo di Etbibro, andò a trouar l'Imperadore, e gli dimandò, & ottenne paese da habitare. Et hauendo con questa fraude soggiogatosi tutto il suo popolo, si mise a saccheggiar la Soria, e diede il guasto a molte Prouincie de' Romani. Da quel tempo in poi gl'Ismaeliti non cessarono giamai di far correrie, e predare i paesi de' Romani. Ora Heraclio, essendo, come s'è detto, strucciolato nella setta de' Monotheliti, cominciò a essere infestato da hidro

Heraclio indotto nella heresia de' Monoteisti.

Editto di Heraclio.

Pirrho Patriarca, Mahumeto Principe de' Saracini uenuto a trouare Heraclio.

Malitia di Mahumeto.

Pregressi di Mahumeto.

pista. Diceſi anco, che uolgendosi all' inſu il membro genitale, l'orina gli ſpruzzaua la faccia; e ciò haurebbe continuato, ſe non ſe gli haueſſe fatto riparo, col porre una tauoletta alla eſtremità del uentre. Credeſi, che ciò gli aueniſſe per l'inceſto congiungimento con la figliuola del fratello. Morì, hauendo tenuto l'Imperio uent'uno anno.

Morte di Heraclio.

IMPERIO DI COSTANTINO FIGLIUOLO DI HERACLIO.



Morte di Costantino.

Costante.

IMPERIO e la ſomma pođeſtà per ragioni di ſucceſſione, diuenne al ſuo figliuolo Coſtantino: di che egli non hebbe lunga allegrezza. Percioche hauendo regnato uno anno, fu tolto di uita col ueleno; preparatogli da Martina ſua matrigna, e medeſimamente ſua cugina. Hebbe per moglie Gregoria, figliuola di Nicerio Patrio, di cui riccuè Coſtante. Hebbe buona opinione intorno alla religione, ſolamente herede dell' Imperio del padre, e non della ſua peruerſa credenza e fede. Onde credeſi, che anco Ciro Patriarca foſſe partecipe della ſua morte. Morto in tal guiſa Coſtantino, Martina inſieme col figliuolo Heracliona ſi hauena uſurpato l' Imperio, del quale eſi ancora toſto furono cacciati. Percioche per la morte di Coſtantino eſſendo ella odiata dal Senato, ſolleuandoli eſſo, fu lenata della ſedia, e tagliatale la lingua; e ad Heracliona tagliato il naſo; il quale non hauena piu, che dieci anni, furono dal Senato conſinati, e parimente Pirrho.

IMPERIO DI COSTANTE NIPOTE DI HERACLIO.



S. Maſſimo Martire.

IPPOI FV DATO l' Imperio a Coſtante, nipote di Heraclio, come figliuolo di Coſtantino; e fu fatto Patriarca Paolo: il qual Paolo fu parimente del medeſimo parere di Sergio e di Pirrho. Queſto Coſtante ancora in altre coſe non amminiſtrò inutilmente l' Imperio; ma nella religione imitando l' auolo, ſeguì la ſetta de' Minotheliti. Onde fece morir Maſſimo, il quale ueramente con le opere corriſpondea al ſuo nome, huomo doctiſſimo e Santiſſimo; e mandò in eſilio Martino Santiſſimo Pontefice Romano; nel quale egli anco ſi morì. Percioche eſſendo egli con San Maſſimo andato a Roma; e quiui rauanato un Concilio de' i primieri Sacerdoti, hauena iſcomunicati i ſeguaci de' Monotheliti. Caſtigò ancora Coſtante molti altri;

tri, percioche contrariuano alla ſua opentione. Ora i Siracini acquiſtato hogginai un gran podere, e occupando molte Prouincie e Iſole, che erano ſoggette a' Romani, il loro Capitano, detto Mabilia, facendo fabricar molte navi da guerra, ſ'era poſto in animo di aſſalir l' Imperio Romano. Ilche inteſo da Coſtante, fatto ancora egli una buona armata, con eſſa arriuò in Fenice, porto di Licia. Que eſſendo anco uenuti gli Agareni; e douendoli di ſe guente attaccar la battaglia, la notte ſi sognò l' Imperadore di eſſere in Theſalonica. Vno indouino gli diſſe, che quel ſogno dinotaua, che egli ricuerebbe rotta, percioche ſignificaua, che un altro haurebbe la uittoria. E ciò auenne. Percioche facendoli la giornata, i nimici rimafeo ſuperiori, con tanta uccifione de' Romani, che'l mare del ſangue loro diuenne uermiglio: e Coſtante ueſtendoli d' un habito uile, montando ſopra un nauiglio, che tronò a caſo, inſieme con pochi ſaluandoli, ritornò a Coſtantinopoli. Gli Agareni, non ſi trouando alcuno, che loro faceſſe reſiſtenza, diſcorreuano per tutto. Soggiogarono etiadò alhora l' Iſola di Rhodi, e gettarono a terra il celebratiſſimo Coloſſo, che in lei ſi trouaua: il cui rame diceſi, che un mercatante Giudeo portò uia con nouecento Cameli. Ora l' audacia de' gli Agareni, con cui dannegiuano i Romani, ſi frenò alquanto, nata tra loro diſcordia nell' eſſer Capitanò dell' eſercito, alcuni antepoñendo Mabilia, e altri Alimo genero di Mahumeto: e fecero con Romani tregua per due anni. Sotto Coſtante molte Prouincie de' Romani furono aſſiite da tremuoto e da terribili procelle e furor de' uenti: da che molti edifici furono diſtrutti e rouinati. Morto dopo dodici anni Paolo Patriarca, ne quali uiffe ſcleratamente, Pirrho nel dodiceſimo anno dell' Imperio di Coſtante fu poſto in quella ſede. Percioche abandonando, come s'è detto, la Chieſa, e eſſendo andato a Roma, e conuinto da San Maſſimo della ſua praua opinione, ſinſe di hauere abandonato il parere de' Monoliti, e a richieſta del Papa gli diede in iſcrittura gli articoli, che egli moſtraua di credere: iquali da eſſo Papa furono approuati. Indi ridottoſi naſcoſamente a Rauenna, non potè naſconder la ſua hereſia. Ilche inteſo dal Papa, rauanando i ſuoi Veſcoui, lo dannò aſſatto. Coſtui adunque ottenendo da capo quattro anni il Patriarcato di Coſtantinopoli, uſci di uita. Succeſſegli Pietro, il quale ancora non fu diſſerente da' primi. E morto dopo dodici anni, Thoſaſo diſenfore della uera fede Catholica hebbe il gouerno di quella ſedia: e morto dopo due anni e ſette meſi, gli ſu ſucceſſore Giouanni. Ora Coſtante per la morte di Theodoſio ſuo fratello, e per hauere uſata ſcleratezza contra Papa Martino e San Maſſimo, ueggendoſi in odio a' cittadini, andato in Sicilia, menò ſua uita in Siracoſa, e uolle anco quiui traſportar l' Imperio e l' antica Roma: percioche egli diceua, che ſi doneua più honorar le madri, che le figliuole. E per queſta cagione fece uenire a lui l' Imperadrice, e tre ſuoi figliuoli, Coſtantino, Heraclio, e Tiberio.

Mabilia Capitanò de' Siracini.

Sognò di Coſtante.

Rotta di Coſtante.

Coloſſo di Rhodi.

Alimo genero di Mahumeto. Tregua tra gli Agareni, et i Romani.

Pietro.

Thoſaſo.

Morte di  
Costante.

Ma non furono lasciati andare, o da' parenti, o da' cittadini. Ora essendo uiuuto tre anni in Sicilia, d'indi non ritornò: ma fu ucciso in un bagno, postogli con uiolenza sopra la testa un uaso, col quale si soleua uersare acqua calda: e fu la sua morte l'anno uentisette del suo imperio.

I M P E R I O D I C O S T A N T I N O P O G O N A T E,  
O V E R O B A R B A T O.



Pogonato.

Germano  
fatto Eunuco.

**M**ORTO COSTANTE, le legioni, che con lui erano state, subito elessero Imperadore Mizizio Armeno, huomo di tanta bellezza, che poteua contender co' ogni dipinta e sculta imagine. Ilche inteso Pogonato, il maggior figliuolo di Costante, ilquale dal padre era stato honorato delle insegne dell'imperio, occupata con una grande armata la Sicilia, uinto Mizizio, lo fece uccidere: e uendicò la morte del padre non menò con altri, che con Giustiniano Patricio, fatto morire il padre di Germano Patriarca: & il medesimo Germano, ch'era hoggia mai in età di huomo, cioè in quella, che i giouani si soleuan castrare, fece Eunuco. E, perche, quando si parti di Costantinopoli, era giouanetto di prima barba, spargendogli alborza per le guancie alcuni pochi peluzzi, e nel ritornar di Sicilia la riportò lunga, per questo fu cognominato da' cittadini Pogonato. Ora i principali, che si trouauano nelle parti dell'Oriente, riducendosi a Chrisopoli, andauano spargendo uoci, che si doueuan coronare Imperadori anco gli altri due fratelli di Costantino, dicendo, si come noi nella Trinità crediamo, così è conuenevole, che a tre Imperadori obediama. Costantino mandò loro ambasciadori, e promettendo di uoler consentire alle dimande loro, fece a se uenire i capi e primieri del popolo, acciòche alla presenza loro si publicasse i suoi fratelli Imperadori. Iquali essendo giunti a Costantinopoli, ei gli fece, come solleuatori di discordia, uccidere. Ilche da gli altri inteso, pieni di spauento, si ricouerarono ne' luogbi loro: e fece etianito all'uno & all'altro suo fratello tagliare il naso. Ora gli Agareni non cessando per terra e per mare con incendi e rapine guastar tutte le Prouincie de' Romani, finalmente con grandissima rouina e mortalità assaltarono Costantinopoli, ponendo le lor nauì dalla parte detta Hebdoma occidentale insino a Ciclobio. Ma fatta ancora Costantino un'armata, alla giornata con esso loro era alle mani, e si faceuano battaglie nauali dalla Primavera insino all'autunno. I Barbari adunque non facendo alcun profitto, leuando l'assedio, occuparono Cizico, e quini misero le statue del uerno. Al cominciamento della Primavera, da capo assaltarono Costantinopoli: oue consumandosi il tempo insi-

Battaglie nauali con gli Agareni.

re isse pugne nauali, nell'autunno ridussero l'armata a Cizico: e questo fecero tutto il corso di sette anni. Non hauendo adunque speranza di piu prender la città, & anco hauendo fatto perdita di parecchi soldati e di molte nauì (perciòche diceasi, che un certo Callimaco Architetto uenuto di Soria in Costantinopoli, fu inuentore del fuoco Greco) con uergogna e con grandissimo cordoglio si dipartirono. E peruenuto il rimanente dell'armata Barbara a Sileo, nato un fiero uento, parte ne cacciò a fondo, e parte ruppe sopra a gli scogli. E, se alcuni ne erano scampati, furono estinti dal Duca di Cibireoti. Et oltre a cio fu dalle legioni de' Romani uinto un altro esercito di Arabi. Onde i Saracini perduta la speranza, anzi piu tosto temendo, di non essere da' Romani eglino assaltati, si deliberarono di far pace. Dimandando adunque Mauia per suoi ambasciadori essa pace, l'Imperadore glie la concesse, mandandoui Giovanni Patricio, ilquale era chiamato Pizacoda, huomo prudente, & esercitato nel parlare, per interpetre della pace. Ilquale andato nell'Arabia, e riceuutoui con molto honore, trattò il negotio con i Saracini, e fece la pace, ponendola in iscrittura, per trenta anni, con conditione, che gli Arabi fossero tenuti di dare ogni anno a' Romani tre mila libre di oro, otto serui, & altrettanti Caualli, de' piu belli, che essi hauessero per nome di tributo. Intesa, che hebbero i nimici Occidentali questa pace, mandando ancora essi ambasciadori all'Imperadore con presenti, otemmero la pace. In tal guisa reso pacifico l'Oriente e l'Occidente, fu posto Theodoro nel Patriarcato: ilquale dopo due anni essendone cacciato, gli successe Giorgio. Ora essendo Costantino Catholico, procacciò di ridurre in pacifica e santa unione le Chiese, che per la heresia de' Monotheliti, nata insino dal tempo di Heraclio suo auolo, erano in discordia. La onde ordinò, che si facesse Concilio in Costantinopoli: di cui furono capi i Legati di Agathone Pontefice Romano, Giorgio Costantinopolitano, e Theofane Antiocheno. Ne Alessandria, ne Gerusalemme haueuano Patriarchi, lequali città erano occupate da' Saracini. In questo Concilio, che fu il sesto, fu determinato, che si douesse predicare e credere due uolontà e due azioni in CHRISTO, trouandosi anco presente l'imperadore. E coloro, iquali affermauano una sola uolontà & azione: come Theodoro Vescouo Euarano, Ciro Alessandrino, Sergio Pirrho, Paolo, e Pietro Costantinopolitani; Macario Antiocheno, e Stefano suo discepolo; & anco Gerone uecchio di antica malagiata, e di dapocaggine puerile: tutti furono iscomunicati. Saccheggiando fra questo mezo i Bulgheri difusamente in diuerse parti le Prouincie di la dal Danubio, Costantino si mise in ordine di opporsi loro per terra e per mare, riducendo dal mare nel Danubio una grande armata. Dal quale apparecchio spauentati i Barbari, occupato certo forte, che era cinto da' fiumi, e da fango, quini si fermarono. Ma ne anco i Romani si misero ad assaltarli. Et essendosi dall'una e dall'altra par-

Inuentione  
del fuoco  
Greco.Giovanni Pi  
zacoda.Arabi tribu-  
tari a Roma  
ni.Theodoro e  
Giorgio Pa-  
triarchi.Sesto Con-  
cilio Costan-  
tinopolitano,  
contra i Me-  
notheliti.I Bulgheri  
danno il gua-  
sto alle prou-  
incie de'  
Romani.

te spessi alcuni giorni, senza far nulla, i Barbari stimando, che i Romani man-  
cassero per uiltà, e confermati ancora da un cotale auenimento, presero alla pri-  
ma timidezza sicurtà uguale. Percioche l'imperadore tormentato da alcune ac-  
te doglie di podagre, con cinque nauì, e con la sua corte passò in Mesembria,  
Prouincia de' Romani, uolendo adoperar l'acqua de' bagni: lasciandoli quìu l'eser-  
cito e' i Capitani, con ordine, che con alcune leggeri scaramucce procurassero i  
nemici alla battaglia. Ma essendo nato rumor nel campo, che l'imperadore fug-  
giua per tema de' nemici, tutti si misero uergognosamente in fuga, non essendo  
alcuno, che gli seguitasse. Ilche auenuto fuor di speranza, accrebbe animo e'  
audacia a Bulgheri, in guisa, che dando dietro a coloro, che fuggiuono, ne ammaz-  
zarono molti, ne minor quantità ne presero: e ualicato l'Istro, posero gli allog-  
giamenti nel terreno de' Romani. Ne d'indi in poi rimasero di dare il guasto a tut-  
te le Prouincie de' Romani. Onde fu costretto l'imperadore a far pace con esso lo-  
ro, patteggiando di dar loro ogni anno tributo con uitupero dell'Imperio Romano.

Error di Co  
stantino.

Romani tri-  
butari a Bul-  
gheri.

IMPERIO DI GIUSTINIANO, A CVI DIPOI  
FV TAGLIATO IL NASO.



Mardaiti ue-  
nuti dal mō-  
te Libano.

OSTVI hauuto l'Imperio giouanetto di sedici anni, ama-  
ministrando ogni cosa, secondo, che gli ueniva talento,  
mise in gran calamità e miserie la Republica. Percioche  
certi popoli, detti Mardaiti, occupate alcune sommità  
del monte Libano sotto Pogonato, erano a gli Arabi  
formidabili. Ilche anco lor fu cagione di chieder pace a'  
Romani: laquale (come s'è detto) impetrarono. Ora  
hauendo l'imperadore di fresco ottenuto l'Imperio, Abimelec, morto Maula,  
ilquale era Principe de' gli Arabi, per suoi ambasciatori dimandò a Giustiniano,  
che gli confermasse la pace, pregandolo, che uolese parimente discacciare i Mar-  
daiti del Monte Libano. Ilche se egli faceua, prometteua di pagare ogni anno  
a' Romani mille ducati d'oro, e un seruo, e un bellissimo Cauallo. Con queste  
condizioni rinouata la confederazione, e i Mardaiti, che erano da dodici mila  
bellicosì huomini, partiti del Libano, trouandosi gli Arabi liberati di quella pau-  
ra, fecero di molti danni all'Imperio Romano. Ora Giustiniano mandando Leon-  
cio suo Capitano, soggiogò Iberia, Albania, e altre regioni. Il medesimo an-  
cora ruppe l'accordo fatto con Bulgheri: ne sostenne di pagar loro tributi, ma  
presa noua impresa uerso i luoghi Occidentali, soggiogò molti schiauoni, parte  
uolontariamente, e parte per forza. Onde scrisse nuoue genti, scegliendo di  
torno a trenta mila fortissimi giouani: iquali chiamò popolo acquistato. Sopra  
questi

Fatti di Giu-  
stiniano.

questi assicurandosi, ruppe anco la confederazione con gli Arabi, adducendo per  
cagione, che il danaio del tributo dell'anno non conteneua il pronto de' Romani,  
ma n'altro nuouo di Arabi. Percioche non era lecito d'imprimer nella moneta  
d'oro altra effigie, che quella dell'imperadore Romano. Mosse loro adunque  
guerra, non tanto fidandosi nelle legioni Romane, quanto in questa sua gente scelti-  
ta: percioche quantunque i Barbari lo pregassero a non romper le tregue, et a non  
uiolare gli scritti della confederazione, ponendogli innanzi il testimonio di Dio,  
col cui giuramento ella era stata confermata, e chiamando lui in uendetta contra  
coloro, che erano cagione della guerra, l'imperadice andaua pure alla battaglia  
con le orecchie sorde. Gli Arabi adunque sospendendo sopra un'habita le scrit-  
ture, oue si conteneua la tregua, e portandole innanzi all'esercito loro in guisa di  
stendaro, si azzuffarono con i Romani. Subito adunque uentimila schiauoni,  
che erano de' soldati eletti, passarono nel campo de' gli Arabi. Laqual cosa fe-  
ce perder l'animo a' Romani, e fu cagione della lor perdità; e lo accrebbe a' ni-  
mici, e apportò a quelli la uittoria. Seguitando essi adunque i Romani, ne  
amazzarono, quanti poterono giungere; e quasi innumerabili delle legioni fu-  
rono tagliati a pezzi. E l'imperadore conseruandosi con una uituperuol fuga in-  
sieme con pochi, peruenuto a Leucadia, fece amazzar tutti gli schiauoni, che  
erano rimasi di quel numero di eletti, e gettare i corpi loro in mare. Tornato a  
Costantinopoli, si mise al fabricare: e fece fare un tinello grandissimo nel pala-  
gio dalla parte riuolta a Oriente: ilquale infino hoggidi è chiamato dal suo nome  
Giustiniano. Poscia gli Agareni andarono discorrendo per tutte le Prouincie Ro-  
mane; e Sabbatio Parricio intesa la gran rotta dell'imperadore, passò a gli Ara-  
bi; e diede loro l'Armenia. Ne rimasero essi di danneggiar tutto l'Oriente, e ri-  
durre in seruitù i Christiani. Hauua Giustiniano uno Eunuco, che era a lui mol-  
to grato, il cui nome fu Stefano, di nation Barbaro, ma di crudeltà e ferezza  
piu che Barbaro: graue a tutti, non solo nel maneggio delle cose, ma anco in dar  
gastrighi a diuersi. E costui non solo procedea contra i plebei, ma ancora con-  
tra quelli, che piu poteuano, in guisa, che hebbe a battere etianio la moglie del-  
l'imperadore. Il medesimo imperadore Theodosio Monaco, che egli prima haue-  
ua fatto rinchiudere in un Monasterio, fece generale: ilquale non cedea punto  
di maluagità a Stefano Eunuco. Essendo adunque da costoro la Republica aggra-  
uata di molti danni, l'imperadore incorse nell'odio di tutti. E perche haueua so-  
spetto di Leoncio, che uolese farsi imperadore, lo tenne in prigione due anni:  
poi fuori cauandolo, lo mandò Capitano in Grecia. Predicendogli un certo Pao-  
lo Astrologo, che era Monaco, ch'egli haurebbe l'Imperio, rissosse, ch'ei sape-  
ua, che l'imperadore doueua mandargli dietro alcuni, che l'uccidessero: e che non  
sarebbe quello, ch'egli diceua. A cui il Monaco. Non uolere hauree animo fe-

Schiauoni  
passano nel  
campo de  
gli Arabi.

Crudeltà di  
Giustiniano.

Tinello fat-  
to fare da  
Giustiniano.

Stefano Eu-  
noco di Giu-  
stiniano.

Theodosio  
fatto genera-  
le.

Leoncio.

Minile: ma portati da ualoroso; che quello, ch'io ti predico, hauerà effetto. Leoncio adunque prendendo in sua compagnia i suoi piu fidati, e rotte le porte delle prigioni, menò seco una gran moltitudine de' prigioni; iquali entrando nel duomo, e quiui raunandosi molti, dicendo tutti male di Giustiniano, lodarono Leoncio infinitamente, essendo loro etiandio in aiuto Callinico Patriarca. Dipoi ridotisi nel Theatro de' caualieri, fecero il medesimo; e strascinato Giustiniano fuori del palagio, tagliatogli il naso, lo confinarono in Chersone, hauendo tenuto l'Imperio sedici anni. E prendendo Stefano Eunuco Sacrifista, e Theodosio Monaco generale, con le funi a' piedi per la piazza strascinandogli, gli abbruciarono nel Bue.

Morte di Stefano, e di Theodosio.

### IMPERIO DI LEONCIO.



ORO QUESTO LEONCIO hebbe l'Imperio; sotto di cui gli Arabi corseggiando le Prouincie de' Romani, menaron uia molti prigioni: e finalmente soggiogarono etiandio l'Africa. Ilche inteso l'Imperadore, mandò Giouanni Patricio, fortissimo huomo, con tutta l'armata a ricouerar l'Africa all'Imperio Romano. Iquale uinse gli Arabi, e scacciò di lei tutti quelli, che ui erano.

E quiui mise le stanze del uerno, scriuendo all'Imperadore le cose da lui fatte, aspettando quello, ch'ei gli imponesse. Ora il Gran Consolo de' gli Agareni (percio che eglino così i lor Prencipi addimandauano) inteso in quale stato si trouaua l'Africa, e spiacendogli sopra modo quella perdita, fece una grande armata per ricouerar la Prouincia. A cui Giouanni Patricio non si trouando eguale, lasciandogli il porto, andaua a trouar l'Imperadore, accioche ei gli desse maggiore esercito. Ma essendo l'armata de' Romani peruenuta in Candia, i principali del popolo, parte stimando uituperuol cosa, che l'armata ritornasse abbandonando l'Africa, e concedendola a' nimici, e parte temendo lo sdegno dell'Imperadore, esortarono quei dell'armata a ribellarli: e a scoprirsi contra Leoncio, & a eleggere Imperadore Absimaro Prencipe de' Ciberrheoti; iquali anco prestamente Tiberio chiamarono. Costui adunque peruenuto cò l'armata a Costantinopoli, si accostò a' Sici. E benchè Leoncio facesse far diligente guardia nella città: non di meno alcuni Magistrati Prouinciali, per la muraglia detta Blachernia, di cui era lor tocca la guardia, riceuute le chiauui delle porte con un santissimo giuramento, misero dentro Absimaro. In cotal guisa que' dell'armata entrarono, saccheggiarono le case de' cittadini. Et Absimaro facendo tagliare il naso a Leoncio, lo diede a guardare con buone guardie: e i Prencipali, che teneuano dalla sua parte, spogliò

Leoncio uide, e gli fu tagliato il naso.

de' lor beni, e fattigli molto ben battere, gli confinò in piu luoghi. Tenne l'Imperio tre anni.

### IMPERIO DI ASSIMARO, ILQUALE ANCO È DETTO TIBERIO.



ASSIMARO, o dicitano Tiberio, in cotal guisa ottenuto l'Imperio, subito mandò Heraclio, s. o. fratello solo con tutto l'esercito di Caualli e di fanti suo general Capitano e luogotenente in Leuante contra gli Agareni. I Romani adunque corseggiarono la Soria, & essendo andati seguitando insino a Samofata, e saccheggiando tutti i luoghi vicini, amazzarono molti Agareni, presine parecchi, e fattoui di gran bottini, in guisa, che ne gli Arabi misero un grande spauento. Ora Baane, cognominato Heptademon, diede a gli Arabi la quarta Armenia. Ma i principali de' gli Armeni sollevandosi amazzarono gli Agareni: e mandando ambasciadori ad Assimaro, riceuettero da capo i Romani nella Prouincia. E Mahumeto, che alhora signoreggiava gli Agareni, costrinse l'Armenia a obedirgli un'altra uolta; e fece arder uiui i principali del popolo. Alhora gli Agareni mossero etiandio l'arme alla Sicilia; con cui Heraclio uenendo alle mani, la maggior parte ne tagliò a pezzi, rimanendo gli altri prigioni; iquali mandò legati all'Imperadore. Assimaro confinò nella Cefalonia Filippico, figliuolo di Niceforo Patricio; ilquale perche si haueua sognato, che un'Aquila gli faceua ombra, si era messo in pensiero di ottener l'Imperio. Ora Giustiniano, che come s'è detto, era confinato in Chersone, fuggendo si ricouerò a Calgano, Prencipe de' Cazari: dal quale honoratamente riceuuto, prese per moglie Theodora sua sorella. E poco dipoi d'indi partendosi, si fermò con la moglie in un'altra Prouincia. Ma Assimaro promettendo per alcuni mesi di dare a Calgano una gran quantità di danari, s'ei gli mandasse la testa di Giustiniano, ottenne dal Barbaro, che mandasse due suoi famigliari, che nascosamente l'uccidessero. Di questa sua deliberatione hauuta con Theodora dal seruo, ne aiutò il marito. Giustiniano adunque, chiamati questi due separatamente, gli strangolò con un laccio; e mandando Theodora in Cazaria, montò sopra un picciol legno con proponimento di ridursi al Prencipe de' Bulgheri. Nel suo nauigare fu il legneto assalito da così gran fortuna, che fu in pericolo di annegarsi. Confortato adunque da coloro, che nauigauano insieme con esso lui, che uotasse a Dio, che se egli si saluasse da quel pericolo, e ricouerasse il Regno, perdonerebbe a tutti quegli, che gli erano stati nimici, rispose: se io perdono ad alcun di loro, subito

Fatti di Assimaro contra gli Agareni.

Filippico.

Calgano prese per moglie sua sorella.

Pertinata di Giustiniano.



qui mi sommerga. Ora essendo egli peruenuto al Prencipe de' Bulgheri, et ha- uendogli fatto di molti doni, e maggiori promettendogli, s'ei lo riponesse nel suo antico Regno, promettendogli anco di prender per moglie sua figliuola, insieme con lui, con l'aiuto d'un grandissimo esercito, assaltò Costantinopoli: e posto campo presso alle mura, tentò l'animo de' cittadini, con loro fauellando, che riguar- daron da merli delle muraglie. Ma eglino non solo lui non inuitauano, ma gli diceuano di gran uillanie. Ma la notte egli entrò per uia d'uno acquedotto, e s'ima- padronò della città. Ora Asinaro, che era fuggito in Apollonia, fu preso, ha- uendo tenuto l'Imperio sette anni.

IMPERIO DI GIUSTINIANO, DA LVI  
ricouerato, dopò che fu tagliato il naso.

Effetti dopo  
il ritorno da  
Tiranno.



Ciro fatto  
Patriarca.

Impresa con  
tra Bulghe-  
ri.

IN COTAL modo Giustiniano ricouerò l'Imperio; e l'ebbe la seconda uolta, dopo che gli era stato tagliato il naso. Ilquale licentiò il Prencipe de' Bulgheri con molti doni, fatta seco confederatione e lega. Dipoi fattisi uenire innanzi Asinaro, et Heraclio suo fratello, et anco Leoncio, Heraclio con molti altri fece impicare sopra le mura. E facendo menar legati Asinaro e Leoncio d'intorno per la piazza, gli diede per spettacolo ne' giuochi Circefi; e poi, che calpisò piu uolte sopra' colli loro, ad ambi piegati in terra, fece tagliare la testa in caccia. E fatti cauar gli occhi a Callinico Patriarca, lo confinò a Roma: e Ciro Monaco, che gli haueua predetto, che ricouerarebbe l'Imperio, fece Patriarca. Fece amazzare una gran moltitudine di plebei e di soldati, parte palesemente, e parte di nascosto. Richiamò di Cazarza Theodora sua moglie, la quale haueua già partorito un figliuolo, ilquale chiamò Tiberio: e lui e la madre degnauo del titolo d'Imperadori, gli adornò della corona. Ruppe la confederatione fatta con Bulgheri: e mosse lor guerra, andando con esercito di Caualli e di fanti, e con armata ad Anchiolo. E prima i Bulgheri spauentati, si ritirarono a' monti. E dipoi essendosi i Romani accampati senza ordine alcuno, e uergendogli andare sparsi confusamente a far bottini, ripresero animo, et assaltandogli, ne uccisero molti; ne minor quantita ne fecero prigioni, hauendo atco guadagnato di molti Caualli. Ora l'imperadore con le reliquie dell'esercito si ritirò in un Castello. Dipoi tagliando i nerui de' Caualli, acciò che non fossero a' uile a' nimici, montando sopra le navi, ritornò con gran uergogna a Costantinopoli. Et adirato con i Chersonij, che haueuano pensato di ucciderlo, mandò un'armata di diuersi Galee e di navi, e con un grande esercito e due Capi-  
tani

tani, imponendo loro, che senza perdonare ad alcuno, tutti egualmente menassero a fil di spada: iquali senza fatica gli presero: perciò che gli habitanti nelle città di Cherson non fecero loro resistenza, e distrutigli poco meno di tutti, lasciarono uiui solamente i fanciulli e i garzoni. Ilche inteso da Giustiniano, adirato, comandò, che a lui etandio fossero mandati quelli, che erano stati conseruati: iquali mandatigli, la maggior parte perirono in mare. Laqual cosa gli recò un gran piacere: ma ne per questo si acquetò la sua furia: ma minacciò di mandar nuouo esercito, e far distruggere affatto quella Prouincia, in modo, che doue furono quelle città, non si uedesse altro, che terreno da laouare. La onde il rimanente de' Chersonij, et i loro uicini, sospinti a ribellione, chiamarono Imperadore Filippico, figliuolo di Bardado, ilquale habbiamo detto di sopra, che fu confinato nella Cefalonia, e che alhora era stato richiamato, e quiui ridotofsi nell'andare a Costantinopoli, aiutandolo anco Elia uno de' suoi principali. Ilche inteso da Giustiniano, scannò i figliuoli di Elia nel seno della madre; e la congiunse a un suo seruo indiano, ilquale era cuoco. Dipoi mandò un'armata contra Chersoniti; et impose al Capitano di lei, che gli distruggesse affatto. Laquale essendo colà arriuata, i Cazzari uennero in aiuto de' Chersoniti. Onde l'assedio si conuenne leuare; e non osando quei dell'armata tornare a Costantino, si misero a dir male di lui, et approuarono Bardane per Imperadore. Dopo gran tempo passato non intendendo egli cosa ueruna dell'armata, sospettado di qualche accidente contra di lui partitosi di Costantinopoli, come giunse a Sinope, uide l'armata, che andaua uerso la città. Subito adunque uolse ancora egli le navi. Ma Filippico hauendo il uento fauoreuole, occupò innanzi a lui la città. E Giustiniano haueua in Damani gli alloggiamenti. A cui essendo mandato Elia, confortò i soldati, che quello abandonando, si riducessero a Filippico. Ilche fatto, egli con le sue proprie mani gli tagliò la testa. Tiberio suo figliuolo insieme con Anastagia sua auola da parte della madre, fuggì nella Chiesa Blacherna: et essendo entrato nel sacrario, andando sotto la santissima tauola, apprendendo una sua conlonnetta, pregò, che fosse saluo da morte. Ma coloro, i quali erano mandati a ricercarlo, strascinando il fanciullo fuori del sacrario, gli tagliarono, come si fa a una pecora, crudelmente il collo.

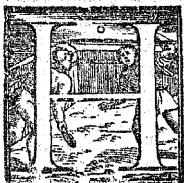
Crudeltà ne  
Chersoniti.

Filippico da  
Chersoniti  
chiamato Im-  
peradore.

Filippico si  
impadroni-  
scò di Co-  
stantinopoli.

Morte di  
Giustiniano,  
e di Tiberio  
suo figliuolo



IMPERIO DI PHILIPPICO, DETTO ANCO  
BARDANE.Annullato-  
ne del festo  
Concilio.

**L**AVENDO GIA FILIPPICO ottenuto l'Imperio, si armò contra il festo Catholico Concilio: & ordinandone un'altro, l'huomo uano, per quanto egli poteua, esso sacro Concilio annullò. Percioche diceasi, che Leoncio hauendo di poco hauuto l'Imperio, un certo Monaco del monastero di Callistrato, ilquale approuaua la setta de' Monotheliti, predisse a questo Filippo, che egli otterrebbe l'Imperio, & che e' chiese da lui, che per premio di quello, che era per predargli, facesse cotale annullatione; e Filippo gli lo promise: e così annullò, come s'è detto; secondo, che a lui pareua, il festo Catholico Concilio. Ora hauendo egli trouato nel palagio una quasi infinita quantità di danari, ammassati da gli antichi Imperadori, la maggior parte consumò, spendendogli in cose inutili e non necessarie, in picciol tempo, e per auentura gli haurebbe consumati tutti, se egli hauesse tenuto l'Imperio piu lungamente. Percioche egli era un bellissimo parlatore, ne era pieno di prudenza; ma ne maneggi delle cose il piu inetto huomo, che fosse mai, e di sinistro ingegno. Cacciò Cirro Patriarca della sedia; ch'egli haueua tenuto setta anni, e ui mise Giovanni suo assentatore. Sotto di lui i Bulgberi dando il guasto a tutta la Thracia, corsero infino alla città: e fatto un grandissimo bottino, e feco menando quasi un numero infinito di prigioni; ritornarono alle case loro. Ma anco gli Agareni in questa guisa trattarono le terre dell' Oriente. Ora essendo passati due anni, & alquanti mesi, che egli haueua hauuto l'Imperio: facendogli fare i giuochi de' Cavalieri, e dopo l'abbattimento, essendo entrato per lauarsi nel bagno di Zeusippo, inuitò a cenar seco alcuni Senatori; o, come dicono alcuni, coloro, che erano stati uincitori ne' giuochi Circeusi. In questo conuito fu assaltato da alcuni Senatori, e cauatigli gli occhi. Questo fu fatto il giorno auanti alla Pentecoste; & il seguente, cioè il dì di essa Pentecoste.

Ariemio etc  
aro Impera-  
dore.

ste, il Senato e il popolo raunandosi, creò Imperadore Artemio, che era il maggior Segretario, ponendogli nome Anastagio.

IMPERIO

IMPERIO DI ARTEMIO, DETTO ETIANDIO  
ANASTAGIO.

**C**OSTUI fu dotto in ogni maniera di dottrina, & astutissimo ne' maneggi delle cose publiche. Leuando egli Giovanni Patriarca; come non Catholico, della sedia da lui tenuta tre anni, richiamò Germano di Cizico, e lo mise in suo luoco: ilquale dicemmo, ch'era stato priuo da Costantino Pogonato de' i membri uirili. Hauendo inteso, che gli Alessandrini erano andati in Cilicia per toglier legnami da fabricar navi, mandò una buona armata contra di loro; & impose alle navi de' Prouinciali, che andassero a Rhodi, e d'indi ordinò, che andassero medesimamente contra a' nimici, eletto Giovanni Diacono del Duomo, e Capitano di tutta l'armata. Poscia che tutti si raunarono a Rhodi, e che Giovanni apprestaua la nauigare, que' dell'armata, o piu tosto gli Opficiani, essendo diuenuti nimici all'Imperadore, per haue' fornite le navi, e coloro, che sopra ui erano, poco di quello, che era loro conuenue, non uoleuano obedire. E Giovanni, che seueramente riprendea e castigaua la disobediencia loro, e gli ammoniua, che non dicesero male dell'Imperadore, tagliarono a pezzi, mouendosi in un subito a tumulto: e lasciando di gir piu auanti, parte tornarono alle lor case, e parte andarono alla uolta di Costantinopoli. Et essendo peruenuti ad Adrimitio, iscontrando un certo Theodosio, che era riscotitore delle publiche gabelle, & huomo, che non haueua mai hauuto maneggio alcuno nella Republica, chiamarono Imperadore, contra sua uoglia. Queste cose intese da Artemio, preparò un'armata, e mise buone guardie nella Città, dimorando egli in Nicea, laquale è terra principale di Bithinia. Ora questi seditioni peruennero per uia di terra e di mare a Chrisopoli; e ui si fecero per alquanto spatio battaglie nauali. Poscia riducendosi Theodosio nella Thracia, per la muraglia Blachernia, per opera de' traditori, entrò in Costantinopoli; & insieme con lui i marinai & i soldati; iquali saccheggiando le case, rubarono gran quantità di danari; e presi i principali, che difendeuano Artemio, e Germano Patriarca, andarono a Nicea, dimostrando ad Artemio, che la città e' l'palagio erano hoggimai stati occupati. Costui adunque preso habito di Monaco, e riceuuta da loro la sede, che non gli sarebbe fatto alcun male, si diede in poder loro: e fu confinato a Thesalonica, hauendo regnato un'anno, e tre mesi.

Germano di  
Cizico.Giovanni Ca  
pitano della  
armata.Theodosio  
chiamato Im  
peradore.

FFF iij

## IMPERO DI THEODOSIO ADRAMITTENO.



**H**EBBE ADVNQUE L'IMPERIO THEODOSIO Adramitteno, Principe nel uero da bene, e di honesta uita; ma ignorante de' governi e delle amministrazioni, e spetialmente non atto a regnare. Ora Leone, il quale è anco detto Conone, fatto da Artemio Capitano nell'Oriente, non uolle cedere a Theodosio; hauendo anco in suo aiuto Artabasto Armeno, Duca de gli Armeniaci. Quindi adunque col suo esercito andò in Nicomedia: oue trouando il figliuolo di Theodosio, lo prese, e menò in Chirispoli. A costui Theodosio senza alcuno combattimento cesse l'imperio: e insieme col figliuolo fattogli rader la testa, hauuta la fede, che non farebbono sopra lui alcuna cosa piu graue, menò il resto di sua uita con tranquillità, hauendo tenuto l'imperio due anni.

Theodosio  
Artabasto.

## IMPERIO DI LEONE ISAURO, IL QUALE È DETTO ANCO CONONE.



**L**EONE dipoi hebbe l'imperio senza dignità alcuna: il qua le fu di patria Isauro; e di quella insieme col padre, e con la madre trasferito a Giustiniano, prima, che egli fosse cacciato dell'imperio, si diede a menar sua uita in Mesembria, città di Thracia. Et essendo scacciato Giustiniano, e presa da Bulgberi l'impresa di riducerlo nell'imperio, esso gli andò in contra, e gli fece di molti doni: e per questa cagione subito ottenne una delle principali dignità. E ricouerato, che egli hebbe l'imperio, usò seco stretta domestichezza. Poscia fu mandato a gli Alani, ouero Albani (che così sono chiamati da gli antichi) per solleuar quella natione contra gli Abasgi, iquali a' Romani si erano ribellati. Obediuan costoro (come riferisce Procopio) a due del suo popolo: l'un de' quali gouernaua la parte Orientale, e l'altro la Occidentale. Ma l'uno e l'altro, per esser auaro, trattaua male quelle genti. Percioche tutti i fanciulli, che essi trouauano, che fossero belli di aspetto e di persona, gli toglieuan per forza a' padri loro: e castratigli, gli mandauano a' Romani: iquali sempre impazzian nell'amore de gli Eunuchi: uendendogli loro per gran quantità di danari: e amazzauano anco i lor padri, affine, che adirandosi per i figliuoli, non mouessero alcun tumulto. Era adunque a gli Abasgi grande infelicità lo hauer generato alcun bel figliuolo, costandogli quella bellezza

Ocazioni de  
gli aceretici  
menti di  
Leone.

Alani.

Infamia ille  
cità de' Ro  
mani.

bellezza la uita. In tal guisa gli Abasgi erano trattati da costoro due. Ma Giu-  
stiniano fu il primo, che mandando loro un suo Eunuco pure della lor natione (che  
molti ne erano nella corte Romana) uitiò a' Magistrati loro, che nell'auenire  
uerun fanciullo castrassero: percioche prenderbbono indarno la fatica, essendo,  
che non farebbono piu comperati da' Romani. Questo apportò a gli Abasgi una  
grandissima contentezza; e assicurandosi nel decreto dell'imperador de' Romani,  
non cedettero dipoi in cotal cosa a i loro Magistrati. E dipoi togliendo anco loro  
il governo di mano, uolsero uiuer secondo le lor leggi, essendo infino a quel tempo  
roxi della religion Christiana; e adorando i boschi e le selue, e hauendo gli  
arbori per certa barbara semplicità per IDOLLI. Ma fu la cura di Giustiniano  
di ridurli alla fede Christiana: e mandati quini alcuni Cherici, gli introdusse alla co  
gnition di DIO: e fatta fabricare una Chiesa alla madre del Signore: e postoui  
in quella sacerdoti, ridusse finalmente quelle genti da una uita barbara a' costumi  
de' Christiani. E da quel tempo in poi i Romani imperadori mandarono Magi-  
strati a gli Abasgi: iquali non dauano obediENZA ad alcuno, e quelli teneuano l'am  
ministrazione delle lor terre. Ma diuenendo poscia nocuoli, e trattando crudel-  
mente il popolo, dubitandosi di non esser del tutto da' Romani ridotti in seruitù,  
si ribellarono; ne uolsero piu accettar Magistrato alcuno de' Romani. La onde  
Giustiniano (dico quel Giustiniano, a cui fu mozzo il naso) uolendosi di lor uen-  
dicare, mandò Leone a gli Alani con una grandissima somma di danari, affine, che  
e' facesse lor prender le arme contra gli Abasgi. Quini andato Leone, e dimora-  
toui molti anni, ritornò taro e con gran fatica, non ui trouando ne Giustiniano  
(percioche esso era stato ucciso) ne Filippico (perche quest'altro era stato man-  
dato in esiglio, cauatigli gli occhi) andò ad Artemio, come ad Imperadore: da cui  
fu benignamente ricuuto; e posto al governo delle terre dell'Oriente. Per lui adun  
que combattendo, si oppose a Theodosio, e hebbe l'imperio. O abisso incompre-  
sibile de i giudicij di DIO. Hauendo egli per questa uia ottenuto l'imperio, stu-  
bitò maritò la figliuola ad Artabasto, e per decreto ordinò, che a Curopalate fosse  
se conceduto certo honore. Ora Mesalina Capitano de gli Arabi, di Abido con  
molte genti uenuto in Thracia, saccheggiò una gran parte di quella Prouincia,  
e fatto impeto in Costantinopoli, s'accampò dalla parte di terra; e da quella si  
mise a combattere la città: e Solomia Principe de' suoi Satrapi mandò dalla parte  
di mare con una grandissima armata. Ma i Romani ributtarono col fuoco Greco  
le navi così da combattere, come da carico, in guisa, che molti di coloro, che so-  
pra ui erano, e le reggeuano (i cui nauili il fuoco non hauena ancora tocchi)  
per disperatione si ridussero all'imperadore. Et in questo modo hebbe a perir la  
maggior parte dell'armata de gli Arabi. E le legioni Romane assaltando coloro,  
che predauano nella Bithinia, ne tagliarono molti a pezzi, in guisa, che essi spa-

Deuero è  
Leone, che  
non li ca-  
strassero i  
fanciulli.

Abasgi fatti  
Christiani.

Gli Abasgi  
ribellano a'  
Romani.

Abido fue  
cheggiata  
Thracia.

Rotta della  
armata de  
gli Arabi.

Fame fra gli Arabi. *uentati si misero a fuggire. E gli Arabi, che erano nella Thracia, furono aggrauati da tanta fame, che non rimaneuano di mangiar le carni di qual si uogliu animale, e diceſi anco, che misero le mani nelle carni humane. Oltre a cio furono moleſtati da peſtilenza; laquale ne amazzò una infinita. Oltre a cio i Bulgheri (come alcuni autori uogliono) aſſalendoli, ne tagliarono a pezzi molte migliaia. Fratanto Sergio, Pretore di Sicilia, inteſo, che gli Arabi hauenuano aſſediata la città, e il diſturbo dell'Imperio, egli ancora procacciò di farſi Tiranno, ne ſi uſurpò per lui il titolo dell'Imperio; ma procurò, che uno de' ſuoi miniſtri, mutando il ſuo nome in Tiberio, foſſe chiamato Imperadore. Iſuale di ordine di Sergio innalzò alcuni al Magiſtrato. Da queſta noua commoſſo Leone, uolendo l'animo a opprimere il Tiranno, mandò contra di lui Paolo ſuo Capitano di \* adornandolo della dignità di Patricio, e facendolo Pretore di Sicilia; e mandò un decreto a tutti i preſidenti delle Prouincie, imponendo loro, che lo aiutaſſero, ſcriuendo alcune lettere all'eſercito di Sicilia, nelle quali lo auſaua, che le coſe Romane procedeuano bene, eſſendo ſtati uinti e iſcacciati gli Arabi. E queſte lettere diede a Paolo, che le readeſſe a' ſoldati. Iſuale intendendo Sergio, che egli era peruenuto in Sicilia, e entrato in Siragoſa, ſubito poſtoſi a fuggire, ſe n'andò alla uolta di Lombardia. Ora Paolo fece un bel ſermone a' ſoldati, e lette loro le lettere dell'Imperadore, fece, che eſi ſubito ſi miſero a lo darlo, e gli diedero Gregorio legato inſieme con i ſuoi. Egli adunque fece morir Gregorio: e fatti batter molto bene i ſuoi miniſtri, e radere a' medeſimi i capegli, gli conſinò in diuerſi luoghi. Sergio, eſſendogli ſtato promeſſo perdono, uenne a lui di Calabria. Et in queſto modo ſi acquetò il mouimento di Sicilia. Ora gli Arabi, iquali aſſediavano la città, riceuendo piu male di quello, che eſi ſi faceſſero, ſi apparecchiarono al ritorno; e montando ſopra le altre navi, ſi dipartirono: ma ſopraggiunti da una crudel fortuna, tutti inſieme con i lor legui ſi affogarono, eccetto dieci navi: delle quali da' Romani ne furono preſe cinque. Le altre fuggendo, andarono a caſa a portar la noua della loro calamità. Nacque a Leone un figliuolo, che auanzò il padre di crudeltà: di cui ornò la madre detta Maria, della corona: e fece battezzare il fanciullo nel duomo, ponendogli nome Coſtantino. Iſuale, come ſu bagnato in quella ſacra e Santa acqua, dicea ſi, che u' mandò fuori lo ſterco: onde ſu cognominato Copronimo. Ma dicono, che anco il Santiſſimo Patriarca Germano hebbe a dire: che queſto era ſegno, che quel fanciullo doueua contaminar le coſe ſagre, e che ſarebbe a' Catholici di gran danno. Ora Nizeto, huomo di grande autorità, perſuaſe ad Artemio, che dimoraua in Theſalonica, che fuggiſſe a Bulgheri, e ſi sforzaſſe di ricouerar l'Imperio con l'opera loro. Ilche facendo egli e uenendo con una gran moltitudine a Coſtantinopoli, ſtimando, che'l popolo lo doueſſe riceuere, e niuno di lui*

Fame fra gli Arabi.

Peſtilenza ne i medeſimi.

Ruſſione di Sergio.

Morte di Gregorio.

Morte de gli Arabi nel mare.

Coſtantino figliuolo di Leonio.

Pronoſtico di Coſtantino.

Nizeto.

preſa

prendendo cura i Bulgheri per gran ſomma di danari tradendolo, e dandolo nelle mani di Leone, tornarono alle caſe loro. Fu egli uicciſo inſieme con Zolinite, e pubblicando tutte le ſue facultà, che erano molte. Furono uicciſi ancora altri de' congiurati di Artemio; e fra gli altri il Patriarca de' Theſalonici. Dopo queſto creò Leone ſuo figliuolo Imperadore, celebrandoſi la feſta della incoronazione da San Germano. Indi cominciò a combatter contra Iudicio, e a impazzir contra le uenerande imagini. E fattoſi uentre a lui Germano Patriarca, diſſe, che non ſi doueuan honorar le imagini, e chiamò Idolatria l'adorarle. Ma quel diuin Padre, lo eſortò a dir migliori parole, e che non uoleſſe tener quella openione: per cioche ella era heretica: dicendo io ſo, che ſi dice, che queſta heresia ſi haurà ad agitata: ma ti prego a non ne uolere eſſere autore. Percioche diceſi, che un Conone dee incominciarla. Alhora riſpoſe ſubito egli: io ci ſono, e non altri. Percioche, quando era fanciullo, ueniua da miei genitori chiamato Conone: e non uolendo queſto illuſtre Germano aſſentirgli, ma piu toſto con grande animo contra dicendo alla ſua openione, e dimoſtrando, ch'ella era peruerſa, lo priuò del Patriarcato, hauendolo egli tenuto quindici anni: e fece Patriarca uno Anaſtagio, che la medeſima ſua openione ſeguitaua. Ora io eſporrò la cagione, che induſſe Leone in queſto cattiuo parere.

Morte di Artemio.

Heresia di Leone.

Germano priuato del Patriarcato.

L A C A G I O N E, C H E M O S S E L E O N E A H E R E S I A.



VE HEBREI incantatori, benchè faceſſero profeſion della Aſtologia giudiciaria, hauendo Ixito poco dianzi ottenuto il Principato de gli Arabi, gli promiſero l'Imperio, e una lunga uita, ſe egli faceſſe leuar uia delle Chieſe de' Chriſtiani le imagini di CHRISTO; e della madre. Il Barbaro non fu tarado a obedire: e fece diſtrugger tutte le uenerande imagini, che erano in tutte le Chieſe del ſuo dominio. Ne molto dipoi fu il miſero percoſſo dalla diuina uendetta, morendo non ancora fornito l'anno. Il cui figlio ſuccedendo nel Regno, cercandoe que' falſi indouini per dar loro caſtigo di hauer con falſo uaticinio ingannato ſuo padre, eſi già erano fuggiti in Iſauria. E quiui incontrando queſto Germano, che alhora era giouanetto, e artigiano, gli prediſſero, che i ſarebbe Imperadore Romano. Iſuale conſiderando che la ſua conditione era per cotanto camino lontana da quella altezza, non porgeua lor fede: e eſi cio coſtantemente aſſermando, lo coſtrinfero a giurar, che come hauereſſe ottenuto l'Imperio, concederebbe loro una gratia. Hauendo adunque, come ſ'è detto, hauuto l'Imperio, e Leone.

Due Giudei cot promettere a Ixito l'Imperio, ot tengono, che leualle uia dalle Chieſe l'imagini.

Dimanda de Giudei a Leone.

già essendo il nono anno, che lo teneua, gl'indouini andarono a trouarlo, dimandandogli il premio dell'imperio da loro predetto. Rispose Leone, che era contento, e che e' dimandassero. Alhora que' profani Giudei dissero: noi Imperadore non ti addimandiamo ricchezze, ne procacciamo alcun grado ne dignità, ne alcun honore d'imperio, ma solo, che tu facci leuar di ogni parte le imagini del Nazareno, e della sua madre. Egli, che era poco fermo nella fede, come costoro gli haueffero dimandato una cosa di poco momento, promise di farlo: e cominciando il decimo anno, cominciò anco a mouer guerra contra Dio: e con terribile ruggito si mise ad assaltare le venerande imagini, sollevando una grandissima persecutione, gastigando molti, che contradiceuano alla sua scelerata uolontà, e dando loro supplicij e morti. Et oltre alle altre cose, che egli operò contra i Catholici, questa anco ui aggiunse. Era un palagio nella basilica presso alla piazza dall'erario: nel quale si serbauano molti libri si di lettere humane, come di diuine: e questo da' tempi antichi era stato concesso per ricetto di uno, il quale auanzasse gli altri in dottrina: e era chiamato dottore. Costui haueua dodici compagni di eccellente dottrina. A costoro era assegnato il uiuere dal publico. Veniuano a trouar questi tali, coloro, che desiderauano di apparare: e del loro consiglio si ualeua l'imperadore nelle attioni publiche. Pensò Leone, che cogliendo costoro, e riducendogli nella sua opinione, egli farebbe ogni cosa. Fece adunque uenire alla sua presenza questi huomini: e comunicò con esso loro la sua maluagia opinione delle venerande imagini. Iquali in modo non gli uolsero assentire, che si sforzarono anco di rimouerlo dalla medesima opinione, parte con dolci parole, procurando d'intenerir l'animo di quella Fera, e incantarla con saluti feriuersi, e parte confidentemente contrariandogli, e riprendendo la sua non buona religione. Ma egli a guisa di Aspidochelone chiudeua l'orecchie, e non riceueua la

uoce dell'incantatore, ne uoleua riceuer la medicina datagli da' suoi. Haueua egli dunque spesso con loro questa cosa trattata, perdendo la speranza di poterli persuadere, gli rimandò a casa, laquale era quella magnifica stanza, che s'è detto; e facendoui porre d'intorno di molte legna secche, comandò, che la notte ui fosse posto il fuoco: e in questa guisa abbruciò quel palagio con tutti i libri, e parimente que' dotti e uenerabili huomini. La onde Papa Gregorio, rifiutando

l'amicitia del Patriarca di Costantinopoli, e similmente di coloro, che lo seguivano, quegli insieme con l'imperadore iscomunicò, e proibì, che non si pagassero piu le gabelle, che infino a quel tempo si soleuano pagare all'imperio, facendo lega con Franchi. Onde eglino hebbero occasione di occupar Roma. Perciò che i Franchi non sono nation Romana; ma (come nel libro di uaria historia dice Procopio) Germana: laquale già habitaua presso il fiume Rodano, e le paludi di que' luochi. E nel tempo, che Bellisario conduceua l'esercito sotto il primo Giustiniano,

Giustiniano, e guerreggiava con Gothi d'Italia, e delle città d'Italia, e della medesima Roma, laquale alhora era posseduta da Gothi, dice, che alhora anco i Franchi assaltarono la Italia; e che i Gothi non potendo resistere insieme a Romani & a Franchi, fecero seco pace, concedendo loro quel paese, oue essi erano uenuti: e che cio' fu etiandio confermato dall'Imperadore Giustiniano a richiesta di essi Franchi, affine, che non impedissero i Romani, che guerreggiavano contra Gothi, ma per hauere essi questa confirmatione, facessero medesimamente seco pace. Onde i Germani occuparono Marsiglia, Colonia de' Focensi, e tutti i luochi marittimi, e s'impadronirono di quel mare, e ottennero una gran parte di Venetia. Così i Franchi haueudo occupati i luochi uicini alla Italia, da quel tempo in poi non cessarono di molestar con le arme i Romani, e saccheggiar le Prouincie loro. Papa Gregorio adunque lasciando di obedir l'Imperadore, come s'è detto, per la sua peruerja opinione, fece ancora egli pace con i Franchi, haueudo spesso ricercato con sue lettere di rimouerlo dall'odio di Dio, e ridurlo al culto delle sacre imagini. Ma cio era un lauar l'Ethiopo. Perciò che non solo egli non uoleua ritornar nella mente buona, che ancora spinto da furore contra i Catholici, ne fece ammazzar molti, e gli ornò della corona del Martirio. Aggrauò i Siciliani e i Calaresi di noui tributi; e secondo il costume de' Giudei ordinò, che gli si pagasse tributo per ciascuna testa, facendo discernuer tutti i maschi, che si trouauano. A un suo figliuolo già di età fece prender per moglie una figliuola di Cagano Signor de' gli Scithi, e battezzandola, le pose nome Irene: laqual non seguì l'errore del marito, ma costantemente ritenne la uera dottrina, che le fu insegnata. Per un gran tremuoto caddero in Costantinopoli molte Chiese e case, e una gran moltitudine d'huomini fu oppressa dalle ruine. Alhora anco hebbe a cadere la statua di Arcadio, che era sopra una colonna, e un'altra di Theodosio nella porta aurea, e diuerso alle mura della città dalla banda di terra. Si ruinarono anco Nicomedia e Nicea, città principali di Babilonia. La ruina delle muraglie ridusse Leone a occasione di guadagno. Perciò che al popolo della città fece intimar per un Trombetta, che egli non poteua risar le mura tosto; e che non era utile della città, che ella rimanesse molto senza mura. La onde egli haueua imposto, che a' publici tributi si aggiungessero per ciascun numo uentiquattro piccioli danari, co' quali, mettendosi essi nella camera, si rinouassero le dette mura a spese dell'Imperadore. Questo riscuotimento è durato da quel tempo infino a questo. Così l'infelice Leone haueudo tenuto l'Imperio uentiquattro anni, per una infirmità de' intestini rese infelicemente l'anima.

Fatal de' Franchi.

Lamare l'Ethiopo, pro uerb o antico: uolendo significare la perdita della fasia.

Irene.

Tremuoto in Costantinopoli.

Auaritia di Leone.

Morte di Leone.

Libreria in Costantinopoli.

Il Maestro delle sacre lettere abbruciato co' dodici suoi compagni.

Papa Gregorio fa lega con Franchi.



Costumi di Costantino.

Artabasso.

Guerra che fu tra Costantino, & Artabasso.

Theofane.

Biaffema di Costantino.

Artabasso uinto da Costantino.

**L** VITUPEROSO figliuolo di costui riceuè l'Imperio Romano insieme con la impietà del padre: ilquale procacciò di lasciarsi di gran lunga a dietro la tristitia paterna. Percioche egli non solo impazzò contra le uenerabili immagini, ma fu inclinato a gl'incantesimi, a far aprir le uitime & a chiamar le anime de' defunti, & ad altre scelerate cose. Finalmente non rimase di far alcuna maluagia opera, non essendo cattiuo in una cosa sola, ma in tutte: ne era egli Christiano, ne pagano, ne Giudeo, ma haueua fatta una mescolanza di tutte le false religioni, essendo a guisa delle fiere Africane: lequali dicesti, che del congiungimento di diuersi spetie di animali, ne nascono di piu forme alcune d'una confusa spetie e crudeltà. E per questo fu odiato da tutti. Il secondo anno della sua Tirannide ( che io non debbo dire Imperio ) passando contra gli Arabi, come peruenne alla prouincia del Lauro, della quale haueua il governo Ardabasso suo parente, procurò di farlo morire. Percioche il Senato, il popolo, & anco le legioni, odiando, come è detto, Costantino, uoleuano dar l'Imperio a costui, come a Catholico. Ma Artabasso scoperte le insidie, hauendo fatto un lungo parlamento al popolo, assaltò Costantino. Ma egli si fuggì, ricouerandosi ad Amorio: e mandati ambasciatori a Lauceno, che amministraua le terre di Oriente, & a Sissimacio di Thracia, ottenne con magnifiche promesse, che uenissero in suo aiuto. Di qui nacquerò le guerre ciuili, & i Romani si uccisero in fra di loro: percioche tutti si accostauano al loro Imperadore: e già Ardabasso era stato chiamato Imperadore. Costantino haueua lasciato il governo di Costantinopoli a Theofane suo maggior duomo. Ilquale inclinato ad Artabasso, hauute da lui lettere, diuolgaua, che Costantino di publico consenso era stato amazzato, & Artabasso dalle legioni creato Imperadore. Così i terrazzani ridotti nel duomo, scomunicarono Costantino, e lodarono Artabasso, approuando cio parimente Anastagio Patriarca. Artabasso adunque riceuuto, e da tutti salutato Imperadore, subito fece arizzar per tutto le riuereudè imagini. Et Anastagio Patriarca affermò con giuramento, Costantino haueu detto, che CHRISTO non era figliuolo di DIO, ma puro huomo nato di Maria sua madre. Artabasso uscito della città, da capo si ueniua alle mani: e Costantino passato oltre Calcedone, accampandosi presso le mura dalla parte di terra, mise assedio alla città. Con lui adunque Artabasso attaccata la giornata, fu uinto; onde si rinchiuse nella città, e procacciò, che con diligenza ella fosse guardata. Ma perche Costantino teneua il mare, ne lasciua, che le navi da carico potessero entrar nella città, si uenne a patir fame, e molti cittadini

ui morirono. Il medesimo hauendo trouato un figliuolo di Artabasso, postolo in ceppi, lo faceua uedere al padre. Poscia tentando un'altra uolta di combatter la città (o impenetrabili giudicij di DIO) s'impadronì di essa città. Ma Artabasso fuggendo, si ricouerò in un Castello della Prouincia di Opsicio: oue preso insieme con due suoi figliuoli, gli furono cauati gli occhi. Furono anco molti de' suoi confederati fatti amazzar da Costantino; e fra gli altri Battangio Patriarca, huomo illustre: la cui moglie dopo molti anni costrinse il Tiranno ad andare in quella regione, oue esso era sepolito: e cauando d'indi le ossa del marito, gettarle di sua mano in mare; nel quale si gettauano i nimici, e quelli, che erano condannati. Facendosi i giuochi de' cauallieri, concludendo Artabasso & i figliuoli d'intorno, trionfò in mezzo di esso Theatro. Fece ancora condurre Anastagio Patriarca sopra un Asino col uiso rinolto uerso la coda, infra da Diippio; e menò un uergognoso trionfo; prima hauendolo in publico fatto battere. Così il presagio del nobile Patriarca Germano riuscì uero. Percioche caminando un giorno Anastagio dietro di lui, e calcando co' piedi la sua uesta, uoltosi San Germano, e disse: Deh non hauer fretta; che sei aspettato da Diippio. E poscia sostenne, che dopo questa uergogna fattagli, assentendo egli alla sua openione, fosse rimesso nel Patriarcato. Combattendo gli Arabi in fra di loro, Costantino mosse guerra alla Soria, e prese Germanicia. In Palestina & in Soria per gran tremuoto caddero molte Chiese e case, e perirono molte migliaia d'huomini, non solo per ruina, ma anco per pestilenza, in Sicilia, in Calauria, in Grecia, & in altre Prouincie, laquale si distese infino in Costantinopoli: e tanta fu la moltitudine di quegli, che morirono, che non capeuano su le bare, ma sopra i carri si portauano i corpi morti. La figliuola di Cagano partorì a Costantino un figliuolo: a cui pose nome Leone, e lo chiamò Imperadore, coronato da Anastagio Patriarca della sua medesima openione. S'impadronì ancora Costantino di Theodosiopolis, di Melitina. Di che insuperbendosi, diuenne piu acerbo contra la Chiesa e la fede Catholica; proponendo alcuni editti, co' quali tirò alla sua openione prima d'impietà la fece del Volgo. Allora anco il Patriarca Anastagio, hauendo molestata uentiquattro anni empimente la Chiesa, uscì di uita. Ora Costantino raunando molti Vescou, che a lui fauoriuano, de' quali erano capi Theodosio Efesino, e Pasilla da Pergano, determinò per loro quello, che gli piacque, non ui si trouando presente alcuno della antica Roma, ne di altri Patriarchi. Questa raunanza di profani non dubitò egli di chiamar Catholico Concilio: co' quali entrando nella sacra e santa Chiesa della madre del Signore, e montando sopra il pergamo, e posto quini un certo Costantino Monaco, che fu Vescouo di Silleo, gridò forte: Costantino Catholico Patriarca uiua molti anni. Dopo pochi giorni andò il Tiranno in piazza col suo Patriarca, e con i Vescou suoi seguaci, iquali alla presenza di tutto il popolo

Artabasso è preso, e caua i gli gli occhi.

Crudeltà nel corpo morto di Battangio.

Tremuoto in Palestina, & in Soria.

Pestilenza.

Leone Imperadore.

Concilio con tra le immagini.

Costantino Patriarca.

ordinarono, che non si adorassero le sacre imagini, chiamando coloro, che thora nonassero, Idolatri; & iscomunicarono il nobile Germano, e Giorgio Ciprio, il quale era stato Patriarca di Costantinopoli, e Giovanni Damasceno, eccellente in dottrina & in virtù: ilquale spesso riprese con sue lettere questo nimico di Dio, e suo padre. Ora Costantino mouendo guerra a Bulgheri, e uenuto seco alle mani, uinto, e perduti molti non solo soldati tumultuarij, ma anco segnalati buomini e Capitani, tornò con questa calamità in Costantinopoli. Ora solendo i Christiani insino da' tempi antichi tenere presso gli Agareni i libridelle gabiate (percioche questi Agareni non sapeuano scriuere, ne far le ragioni della diuersità delle monete) per inuidia fu lor interdetto il far que' conti: pure, perche gli Agareni non sapeuano, lasciarono loro l'amministrazione. Questo infame Tiranno fece amazzar con le battiture un Andrea Monaco, ilquale era chiamato Calabite, Santo huomo, & un detto Giuliano, e Valente. I Bulgheri amazzando i lor Capitani, iquali haueuano origine da famiglie de' Principi, ne elessero uno, che non apparteneua ad alcuno Principato, detto Teulenza. Costoro l'Imperadore col mouer lor guerra per terra e per mare, assaltò presso Anchialo: essendo durata la battaglia dalle cinque hore del giorno insino a sera, e dall'una e dall'altra parte cadutone molti, finalmente egli fu uincitore, essendosi il Capitano de' Bulgheri saluato con la fuga, tagliata a pezzi una gran quantità de' Barbari, e presone non minor numero. Molti ancora uolontariamente si diedero all'Imperadore: ilquale altero per questa uittoria, uolle trionfare, andando egli armato con le legioni parimente armate innanzi, & adducendo i prigionieri legati, recando la uittoria non alla potenza di Dio, ma alle sue arme. Dopo il trionfo fece amazzar tutti i prigionieri. Sotto il suo Imperio fu un crudelissimo uerno, in guisa, che non solo si agghiacciarono i fiumi, ma anco il mare di Tramontana per ispazio di molti stadij, & anco lo stretto, e di donde della città si passa in Chrisopoli. E cadendo della neue sopra il ghiaccio, & indurata da quello, passauano gli huomini a piedi insino a Chrisopoli, e conduceuano anco i giouanetti carichi, & i Buoi tirauano carri di gran peso. Il medesimo dicefi, che allora aueme parimente in altri mari: Ora riscaldandosi l'aria, si dissolse il continuato ghiaccio, e ridotto in diuersi frammenti, i uenti con uiolente impeto gli agitauano pel mare, & erano simili a colli, & a ispatiose Isole. E fra questi frammenti u'erano animali mansueti e seluaggi, morti, & indurati dal ghiaccio. Alcuni frammenti etandio del medesimo ghiaccio portati dalla furia de' uenti, che soffiavano di sotto le acque, e percuotendo nelle mura, non solamente esse mura, ma anco le uicine case roninarono. A questo seguì un grandissimo caldo, ilquale feccò i correnti fiumi, e mancò etandio l'acqua ne fonti. Ma lo stupido animo dell'Imperadore per queste cotali nouità di nulla si emendò; ma dimandò segretamente

al suo

al suo Patriarca: se fosse male a chiamar la Vergine Maria madre di CHRISTO. Egli allora uolgendosi a i preghi, deh, rispose, non uoler piu Imperadore a me, ne ad altri dir cotesto: percioche ciò è il parere di Nestorio. Non sai tu, come egli fu sbandito da tutte le Chiese, & iscomunicato? Aggiunse Costantino, che egli non gli haueua fatta quella dimanda, percioche così non tenesse, ma per intendere qualche ragione: e procedette a tanta empietà, che fece arder nel fuoco le reliquie de' Santi: ne uolle, che piu si desse titolo di Santo ne alla Vergine madre del Signore, ne ad alcun di coloro, che a Dio piacquero; ma ordinò, che si diceffe: Pietro e Paolo Apostoli, Theodoro e Gregorio Martiri; e così ne gli altri. Ora hauendo quella profana Sinagoga de' Vescoui, di cui gia s'è detto di sopra, posti in iscritto i suoi decreti, questa scrittura l'huomo empio nomò Thomo di Concilio: & ordinò, che tutti i Vescoui e Monaci per uirtù chiari ui sottoscriuessero. Iquali Monaci ancora che egli perseguitasse aspramente, in modo, che nella città non era rimasto alcuno, che uscisse in publico: non di meno molti ancora ui habitauano, & altri uiueuano di fuori. Coloro adunque, che per tema della sua crudeltà cedeano, e conformauano quella empia scrittura, era lor concessa so di uiuer senza offesa. E quegli, che ricusauano, con aspre morti, & atroci supplici erano priui di uita. Nel qual tempo il grande còbattitore e celebre Athleta Stefano, non uolendo ne accettare, ne sottoscriuer quel Tomo, dopo molti tormenti crudelmente fu ucciso; e tratto dalla prigione insino a Pelagio, quai fu gettato con i condannati. Percioche nel luogo, che fu la Chiesa del Martire Pelagio, questo odiator de' Santi, facendo una profondissima fossa, comandò, che ui fossero gettati i condannati. Fece morire anco molti dell'ordine de' Senatori per il colto delle sacre imagini; e giurar tutti, che niuno le honorerebbe; e dimandò il medesimo giuramento dal medesimo Costantino, che egli haueua fatto Patriarca; ilquale giurò sopra il pergamo. Andò con una grande armata ad Anchialo contra i Bulgheri, ma una gran procella di uento facendo che le nauì sdrucchiarono, quasi tutte percotendo l'una nell'altra, e perì una gran moltitudine di marinari, di confederati, e di soldati. Onde ritornò senza effetto alcuno: e non di meno spinto da furia, facendosi nel Theatro i giuochi Circesi, fece prender molti Monaci, e di loro trionfò, adducendogli intorno il Theatro; tenendo egli no per mano certe dishoneste giouani. Fece anco ingiuria ad alcuni de' piu illustri baroni: ad alcuni per inuidia, ch'egli portaua alla bellezza e ualor loro: ad altri, essendo incolpati, che machinassero contra di lui, e raccontassero i suoi fatti a Monaci. Et a due de' piu notabili fece tagliar la testa. Gli altri, facendo loro cauare gli occhi, fece rinchiudere in certi luochi: e quini ogni anno comandò che a ciascuno fosser date cento staffilate con nerui de' Buoi. Oltre a ciò incolpò ancora Costantino da lui fatto Patriarca, che hauesse hauuto ragionamenti

Hist. di Gio. Zonara.

GGG

Santi huomi  
ni fatti uel-  
der da Co-  
stantino.Impietà e  
crudeltà di  
Costantino.Verno cru-  
delissimo.

Ghiaccio.

Empietà di  
Costantino  
contra i San-  
ti e la Ver-  
GINE ma-  
dre del Si-  
gnore.Stefano Mar-  
tire e Pela-  
gio.Costantino  
offende i Mo-  
nacl.

con que' baroni contra di lui, indotti ad accusarlo alcuni suoi, iquali, negando  
 cio egli, costrinse aggiurare. La onde il Patriarca fu mandato in esilio, e creata  
 in sua uece dal Tiranno Niceta Eunuco, nato non di persona libera, ma di seruale  
 conditione; ilquale essendo auezzo a conuersar con donne, a pena sapeua leggere.  
 Dipoi richiamando il Patriarca dall'esilio, e crudelissimamente fattogli guastar le  
 carni con le tenaglie, in guisa, che non poteua camminare, ordinò, che di peso  
 fosse portato nel Duomo. Quivi leggendogli certi delitti, che gli erano oppo-  
 sti, alla presenza di molti, che per tale effetto quivi erano stati raunati, e seden-  
 do nella catedra il nuouo Patriarca Niceta, e que' delitti ascoltando, gli fu date  
 delle guanciate: e lunga pezza in tal modo stratiato, finalmente fu scomunicato;  
 e pelatigli i capegli, la barba, e le ciglia, e fattolo porre sopra un Asino, ne  
 giuochi Circesni lo introdusse nel Theatro; e con ignominioso trionfo gli fu spua-  
 tato nella catedra della poluere a dosso. Dopo questo mandò a lui alcuni de' suoi ba-  
 roni, facendo interrogare quello, che egli sentiuua della sua fede, e del Concilio.  
 Egli per placar la sua crudeltà rispose, che egli haueua buona openione, e i decre-  
 ti del Concilio erano ottimi. Ma il misero dopo il fine di queste parole, menato  
 in caccia, gli fu tagliata la testa. Ma ogni giorno il profano aggiungeua alcuna  
 cosa al suo furore contra le Chiese, e contra i Monasteri. E perche era stempe-  
 rato, prese tre mogli: della prima delle quali hebbe il figliuolo Leone, ilquale  
 ornò del titolo d'imperadore: dell'altre Christofo, Niceforo, e Niceta: e i  
 primi due ornò pure della corona di Cesare, e a Niceta diede titolo di Nobilissi-  
 mo. Al primo figliuolo e Imperadore diede per moglie una giouane Atheniese,  
 e la chiamò Augusta, ponendole nome Irene: della quale nacque un figliuolo, det-  
 to Costantino. Dopo questo andò da capo con molte Galee e nauì spedite contra i  
 Bulgheri, uotendo per l'istro passar nella Bulgheria. Ma poi della sua troppa  
 audacia pentendosi, pensò di ridurre a dietro l'esercito. I Bulgheri ancora spa-  
 uentati, mandandoui ambasciadori, dimandarono la pace: e quella con si fatte  
 conditioni impetrarono; che ne egliuo predassero su quel de' Romani, ne i Ro-  
 mani ne paesi loro. Cio fatto, ritornò alla città. Non dimeno alcuni de' Bul-  
 gheri dissero in segreto all'imperadore, che'l Capitano de' Bulgheri haueua pro-  
 posto di mandare a far bottini in certa Prouincia de' Romani. Mandandoui adun-  
 que alcune spie, e hauuto notizia, quando essi erano per andare alla preda,  
 d'improviso fatto contra di loro impeto, molti ne tagliò a pezzi, parecchi ne  
 prese, e ritornando con molti prigionii, da capo trionfo armato. Ne molto di-  
 poi mandò contra di loro molte Galee, lequali presso Mesembria quasi tutte per  
 fortuna si sommersero. Ma Telerico Principe de' Bulgheri, sospettando, che le  
 sue deliberationi da suoi fossero discouerte all'imperadore, ne sapendo, chi que-  
 gli fossero, con astutia mettendosi a uccellar la leggerezza di Costantino, cono-

be da lui quello, che egli non sapeua. Percioche scrisse, che lo anderebbe a tro-  
 uar di nascosto, e gli dimandò, che gli significasse, se egli haueua amicitia con al-  
 cuno de' Baroni appresso i Bulgheri, a quali haueffe ardire di commettere un suo  
 segreto, e prendergli per compagni nel uiaggio. Egli per isupidità, come appa-  
 re, di mente, non comprendendo il pensiero del Barbaro, subito pazamente  
 manifestò coloro, che lo sauioriano. Iquali tutti il Barbaro crudelmente e em-  
 piamente fece morire. Il medesimo Imperadore si mosse un'altra uolta, che fu  
 l'ultima, contra i Barbari, e gli uenne un carboncello ne' piedi. Onde terribili e  
 calde febbri lo ardeuano: alle quali i Medici non sapeuano trouar rimedio. Indi  
 portato in lettica a Selimbria, fu posto in una Galea, gridando egli, che uiuo era  
 posto nel fuoco. E subito essendo andato a Strongilo, senti la potenza d'ID DIO,  
 che egli haueua offeso, e quivi uiolentemente fini la uita, hauendo fatto morir  
 molte migliaia de' Catholici, e spetialmente de' Monaci, i cui sacri luoghi, parte  
 fece abbruciar, parte distrusse, e parte profano; come fu un'antico Monasterio  
 piu di quanti altri erano in Costantinopoli; e d'indi cacciati i Monaci, lo fece  
 hosteria de' soldati. Ne solamente offese i serui di CHRISTO, che uiueuano,  
 ma non lasciò di fare ingiuria a i Santi Martiri, e a gli altri grati a DIO: iquali  
 affermaua, che niente poteua: e diceua, che le loro preghiere era il presidio della  
 ficata. E le loro reliquie parte fece cacciar sotto terra, parte gettare in mare,  
 parte abbruciò e ridusse in cenere: come il Santo corpo della Martire Eufemia: di  
 cui sono due openioni. Percioche alcuni dicono, che lo scelerato Costantino hebbe in  
 animo d'abbruciarlo insieme con alcuni Asini e cani: ma che il suo proponimento  
 non hebbe luogo, essendo che cio intesosi da Catholici, lo trassero nascosamente  
 dalla sepoltura, e portarono altroue; e ui posero in quella uece un'altro corpo,  
 ilquale dal rubaldo fu abbruciato. Altri, che non fu arso, ma gettato in mare  
 il corpo della Martire affermano: ilquale, reggendolo la Diuina gratia, arriuò a  
 lidi dell'Isola di Lenno, e conosciuto da' fedeli di quel luoco, quivi fu ser-  
 uato; e sotto Irene e Costantino suo figliuolo honoratamente e ma-  
 gnificamente riportato in Costantinopoli. Hauendo adunque  
 egli così sozzamente menata sua uita, morì uiolentissi-  
 mamente, come è stato detto, hauendo tenuto  
 l'imperio trenta quattro anni, e tre mesi.  
 se egli si uogliono mettere in questo  
 conto i due anni, ne quali Ar-  
 tabasdo, che gli era  
 stato superio-  
 re, impe-  
 rò.

I traditori  
 Bulgheri, e  
 astutia dal  
 buon Prin-  
 cipe inuisti  
 Gati.

Morte di  
 Costantino 3

Empietà di  
 Costantino  
 ne' santi.

Cattiuo ani-  
 mo di Cos-  
 tantino.



Leone con  
simulazione  
di pietà, e di  
liberalità  
forzò il  
suo Impero



**O**T TENNE L'IMPERIO suo figliuolo Leone, nato di Gazara, ilquale fu infettato della medesima empietà: benché nel principio finse di offeruare i Monaci, de' quali alcuni nelle città piu illustri unalzaua a i Vescouati. Et hauendo trouato ne' pubblici thesori una gran somma de' danari, laquale inguoriosamente era stata raccolta dal padre, l'adopero insieme con una finta religione per reconciliarli gli animi de' soggetti. I cittadini chiedeano a lui adunque gratia, che Costantino suo figliuolo fosse chiamato Imperadore, e che mettesse la sua stirpe all'Imperio. Giurarono tutti non solamente Senatori e soldati, ma la turba de' plebei, e i mercatanti, e gli artefici, e'l giuramento fu scritto in publiche scritture. E queste cose si fecero il sesto giorno della settimana della salutifera passione del nostro Signore. Nel gran Sabbato diede ad Eudocimo suo fratello titolo di nobilissimo; e nella medesima Domenica della Pasqua coronò suo figliuolo, essendo fatte dal Patriarca solenni orationi. Morto Niceta Patriarca, che era Eunuco, hauendo tenuto la Chiesa quattordici anni, fu eletto Patriarca Paolo Ciprio, che fu lettore e Catholico. Ora trouando Leone alcuni de' primieri della sua corte adorar le diuine imagini, leuandosi la pelle di Volpe, mostrò apertamente il Leone, che sotto di lei si nascondea: e quelli fatti crudelmente tormentare, e con brutto spettacolo menar per tutta la città, hauendo lor prima fatto cauar tutti i peli, gli rinchiuse nel palagio, oue alcuni di loro resero l'anima: nelle mani del Signore. Morì il quinto anno del suo Imperio. Percioche prendendo la corona, che Maurizio nel duomo haueua consagrata a Dio, e postalasi sopra la testa, subito fu assalito da una gran febbre; laquale gli apportò il fine della uita.

Paolo Ciprio,

Leone tratta malamente i suoi baroni per adorar essi le imagini. Morì di Leone.

IMPERIO D'IRENE, E DI COSTANTINO  
SUO FIGLIUOLO.



Congiura tra Irene,

**M**ORTO COSTVI, IRENE AVGVSTA, e Costantino suo figliuolo, ilquale era in età di anni dieci, ambi cultori delle reuerende imagini, presero l'Imperio. Ilquale non hauendo essi ancora ben fermato, da alcuni si fecero congiure e trattati contra di loro: iquali desiderauano di dar l'Imperio a Niceforo Cesare, e al fratello suo Costantino. Ilquale Costantino, che era Imperadore fatto tormentare i congiurati, e cauar loro i peli, gli mandò in esilio: fece

fece radere i fratelli di suo marito così Cesari, quanto i Nobilissimi, e diuenir sacerdoti, con obligo, che nella festa della natiuità del Signore compartissero al popolo le cose sacre: e essa insieme col figliuolo cinta dalla guardia Imperiale senandò nel Duomo, e la corona, che era stata tolta dal marito, restituiti al suo luogo, di molte altre cose adornandolo. Mandò anco genti a reprimere gli assalti, che faceuano gli Arabi. Gli Agreni adunque usciti a dare il guasto a i terreni, essendo incontrati nell'esercito de' Romani, si uolsero in fuga, essendo tagliati a pezzi molti di loro. In Thracia cauando uno la terra, trouò un'arca di pietra, in cui era posto un corpo morto, con lettere intagliateui dentro di questo tenore. **CHRISTO NASCERA D'VNA VERGINE, E CREDO IN LVI. E SOTTO IRENE E COSTANTINO, O SOLE MI VEDRAI VN' ALTRA VOLTA.** uolendo l'Imperadrice dar moglie al figliuolo, mandò ambasciatori a Carlo, Re di Francia, ricercando, ch'ei gli concedesse la figliuola. Dipoi lasciando di procacciar questa parentela, per tema e cupidigia dell'Imperio, accioche le nozze del figliuolo non si accrescessero con l'amicizia e il legame di Francia, fece uenire una giouanetta di Oriente. Laquale dicono alcuni, che haueua origine di Armenia, e altri di Paflagonia, figliuola d'un Filareto, molto celebre in dimostrar si benigno uerso a' bisognosi: e la fece prender per moglie a Costantino contra sua uoglia, e che molto da queste nozze abhorriua: percioche egli sopra modo desideraua di hauer la figliuola del Re Carlo. Ora Aaron Signore de' gli Arabi hauendo mosse le arme contra Romani, era uenuto infino a Chrysopoli. Contra del quale Costantino mandando esercito, Bane occupò la palude. Ilche inteso da gli Arabi, dimandarono pace a' Romani. Quegli adunque, che erano in Magistrato, mentre, che non hauendo prima hauuti hostaggi, andarono a trouare Aaron per far seco i patti, furono ritenuti, e legati. La onde l'Imperadore e l'Imperadrice furono costretti a far pace con gli Arabi, promettendo loro tributo. Egli adunque con questa conditione si dipartirono. Ora l'Imperadrice hauendo inteso, che Elpidio Patricio, ilquale haueua ella creato Pretore di Sicilia, fauoriua i Cesari, impose, ch'egli fosse a Costantinopoli menato. E, perche i Siciliani non permetteuano, che coloro, che ui furono mandati, gli possessero le mani doffo, mosso da ira, fece mettere in prigione la moglie e i suoi figliuoli, hauendogli fatti prima battere, e radere: e mandò contra di lui esercito, dandogli per Capitano uno de' suoi piu fedeli Eunuchi. Ma Elpidio dopo hauer fatte molte battaglie, essendo uinto, fuggì in Africa a gli Arabi. Da quali fu riceuuto, e ornato della corona Reale, e salutato Re, benché non gli succedesse ueruna cosa, secondo il suo desiderio. Ora l'Imperadrice hauendosi con la pace uia leuata la paura de' gli Arabi, col figliuolo, e con molte genti, e con musici instrumenti andò in Thracia; e ridottasi in Beror, fatto rinouare il Castello di quella città, la

Vittoria con gli Arabi.

Pasole sopra un'arca, che dinotauano il nascimento di Christo. Carlo Magno. Maritaggio di Costantino.

Pace con gli Arabi.

Elpidio uinto fugge in Africa.



chiamò Irenopoli; ma fabricò ancora Anchiato: e' essendo andata insino a Filippopoli, ritornò. Hauendosi il Patriarca Paolo per cagione d'infirmità rimosso dalla Chiesa, e raso, l'Imperadrice col figliuolo andò a trouarlo, dolendosi seco di quella sua ritirata. Et egli, Voleffe IDDIO, che giamai non hauesi seduto nella sedia del Patriarcato, essendo la Chiesa oppressa da Tiramide, e nata discordia fra lei e le altre sedie de' Catholici. Dipoi mandò a lui alcuni dotti huomini dell'ordine de' Senatori, dimandandogli, in che guisa si poteuano dirittamente amministrare le cose sacre. Rispose egli: se non si ammenda l'errore con un Catholico Concilio, e non si restituisce alla Chiesa la concordia, noi non possiamo esser salui. Ma questo io piango; e per penitenza sono ricorso alla misericordia di DIO, pregandolo, che di me, non come di Patriarca, faccia il suo giudicio. Gl'Imperadori elessero Patriarca il nobile Tarasio, approuando la elezione tutto il popolo. Ma egli lo rifiutò, dicendo, che non poteua tenere il gouerno d'una Chiesa, ch'era separata dall'altre Chiese, e sottoposta alla scomunica. Ma facendogli istanza gl'Imperadori e'l popolo, disse, se uoi permettete, che si rauni un Concilio Catholico, e che le Chiese si uniscano, io accetterò la elezione. Acconsentendo tutti, il Diuino Tarasio eletto Patriarca, e gl'Imperadori mandarono all'antica Roma, oue era Pontefice Adriano, e ad altri Patriarchi, chiedendo, che si mandassero alcuni, che interuenissero al Concilio. Furono adunque mandati da tutti, e raunatisi gli altri Vescouo e Monaci in Nicea città di Bithinia, uenì andò anco il Patriarca Tarasio: e quiui fu fatto il settimo Catholico Concilio; e determinato, che le uenerabili imagini si douessero riuere e adorare: e furono scomunicati tre, che furono Patriarchi di Costantinopoli, Anastagio, Costantino, e Niceta: e i Decreti di questo Santo Concilio furono ridotti ne' commentari. Dipoi quegli, che haueuano celebrato il Concilio, si ridussero nella Imperial città; e lessero i commentari nel palagio, essendoui presidenti gl'Imperadori, e uedendo tutti uguali subito furono approuati e soggellati da gl'Imperadori: in qual modo furono ritornate nelle Chiese le sagne imagini, e tutte le Chiese unite. Fino a qui dalla Imperadrice e da' suoi famigliari furono amministrate le cose del Regno. Ora Costantino essendo uscito de' gli anni di fanciullo, e nella età di huomo (perciocche haueua hoggiuoi uenti anni) ueggendo che la madre gouernaua ogni cosa a suo modo, e che Stauracio Patrio haueua ogni potere, e che di lui non si teneua conto, hebbe cio molto a male, e si consigliò con alcuni de' suoi ministri e de' Senatori di leuare a questo Stauracio il Magistrato, e di sbandirlo. Ilche inteso dalla Imperadrice, tutti que' ministri, che erano in questo trattato, dopo hauerli fatti battere, e priuar di tutti i pelli, gli confinò in diuersi luoghi. E li Senatori parte uietò, che non uscissero di casa, parte mandò in esilio. Ma crudelissimo il figliuolo, e dopo lo haueuato molto bene ripreso con iscomuni euoli par-

non lo lasciò comparere in publico. Oltre a cio costrinse anco le legioni per giuramento, che, mentre che ella uiueua, non mettessero il figliuolo nell'amministrazione dell'imperio: e gl'altri giurarono contra lor uoglia. Ma le legioni di Armenia, non uolsero cedere alla donna, ma dissero, che elle riconosceuano Imperadore Costantino, e che egli prima, che la madre era stato gridato, e publicato Imperadore: e da capo fecero i lieti applausi, pregandogli felicità. Queste cose intese da Irene, mandò per conciliarle Alezio Mosole, che haueua de' principali uffici. Ma i soldati, facendo prigione il suo Capitano, e fatto Mosole gouernator della prouincia, celebrarono solo Costantino per Imperadore. Di qui nascendo il principio, anco gli eserciti dell'altre Prouincie il medesimo fecero, e raunandosi, comunemente lo gridarono Imperadore. Tenendo adunque Irene la concordia delle Legioni, ammesse il figliuolo nell'amministrazione. Ilquale Stauracio, e i piu honorati de' ministri della madre, dopo alcuni tormenti lor dati, confinò: e facendo uicir la madre honoratamente del palagio, nelle sue case, che ella haueua fatto fabricar in Eleutherie, le impose, che quiui priuatamente menasse sua uita. Ora essendo nato uno incendio, il gran cenatoio del sacro palagio, ilquale era detto Thomate, abbruciò: e dicesi, che insieme arsero alcuni commentari nelle sacre lettere, che erano ferbati in quel luoco, di Giovanni Chriostomo. Costantino Imperadore mosse guerra a Bulgheri, de' quali allora era Principe Cardamo: ma essendosi appiccata una picciola pugna, l'uno e l'altro esercito fu assalito da spauento. Laonde l'Imperadore ritornò a Costantinopoli: e i Bulgheri si ridussero nelle lor case. Ma essendo etianco andato contra gli Arabi, non fece cosa degna di memoria. A preghi di alcuni de' primieri, ritornò la madre nel palagio, e sostenne, che ella seco amministrasse l'imperio. Tutte adunque le Prouincie accettarono per Imperadrice da capo Irene: e solo le legioni di Armenia sollevandosi, le furono contrarie, e chiamarono Alezio Mosole, prima lor Capitano: ilquale l'Imperadore richiamato, e ornato della dignità di Patricio, lo teneua appo lui. Ma, perche era fama, che egli uolse occupar l'imperio, e perche era chiamato da que' sedizioso, lui per tema fece porre in prigione, fattolo prima battere, e tagliargli i capelli. Ora il Principe de' Bulgheri haueudo assalito il paese Romano, l'Imperadore andandogli contra con le genti disordinate, fu uinto, con perdita di molti soldati, e baronni. Laonde i soldati raunatisi in Costantinopoli, deliberarono di creare Imperadore Niceforo Cesare, che era Zio di Costantino: ma essendo la cosa discouerta, furono a Niceforo cauati gli occhi, e a Christoforo, a Niceta, ad Antimio, e a Eudocimo mozzate le orecchie. Furono similmente cauati gli occhi ad Alezio Mosole, per consiglio della madre. Ilche inteso dalle legioni dell'Armenia, diedero delle mani adosso a Camiliano Patricio suo Capitano: laqual cosa uenuta a notizia dall'Imperadore, mandò contra di loro Costantino Artasera, e Chriofchire con eser-

Parole di Paolo Patriarca.

te amministrare le cose sacre. Rispose egli: se non si ammenda l'errore con un Catholico Concilio, e non si restituisce alla Chiesa la concordia, noi non possiamo esser salui. Ma questo io piango; e per penitenza sono ricorso alla misericordia di DIO, pregandolo, che di me, non come di Patriarca, faccia il suo giudicio.

Tarasio fatto Patriarca.

Gl'Imperadori elessero Patriarca il nobile Tarasio, approuando la elezione tutto il popolo. Ma egli lo rifiutò, dicendo, che non poteua tenere il gouerno d'una Chiesa, ch'era separata dall'altre Chiese, e sottoposta alla scomunica. Ma facendogli istanza gl'Imperadori e'l popolo, disse, se uoi permettete, che si rauni un

Adriano Pontefice.

Concilio Catholico, e che le Chiese si uniscano, io accetterò la elezione. Acconsentendo tutti, il Diuino Tarasio eletto Patriarca, e gl'Imperadori mandarono all'antica Roma, oue era Pontefice Adriano, e ad altri Patriarchi, chiedendo, che si mandassero alcuni, che interuenissero al Concilio. Furono adunque mandati da tutti, e raunatisi gli altri Vescouo e Monaci in Nicea città di Bithinia, uenì

Settimo Concilio.

andò anco il Patriarca Tarasio: e quiui fu fatto il settimo Catholico Concilio; e determinato, che le uenerabili imagini si douessero riuere e adorare: e furono scomunicati tre, che furono Patriarchi di Costantinopoli, Anastagio, Costantino, e Niceta: e i Decreti di questo Santo Concilio furono ridotti ne' commentari. Dipoi quegli, che haueuano celebrato il Concilio, si ridussero nella Imperial città; e lessero i commentari nel palagio, essendoui presidenti gl'Imperadori, e uedendo tutti uguali subito furono approuati e soggellati da gl'Imperadori: in qual modo furono ritornate nelle Chiese le sagne imagini, e tutte le Chiese unite. Fino a qui dalla Imperadrice e da' suoi famigliari furono amministrate le cose del Regno. Ora Costantino essendo uscito de' gli anni di fanciullo, e nella età di huomo (perciocche haueua hoggiuoi uenti anni) ueggendo che la madre gouernaua ogni

Stauracio Patriarca.

cosa a suo modo, e che Stauracio Patrio haueua ogni potere, e che di lui non si teneua conto, hebbe cio molto a male, e si consigliò con alcuni de' suoi ministri e de' Senatori di leuare a questo Stauracio il Magistrato, e di sbandirlo. Ilche inteso dalla Imperadrice, tutti que' ministri, che erano in questo trattato, dopo ha-

Irene stringe Costantino a starsi a guisa di priuato.

uerli fatti battere, e priuar di tutti i pelli, gli confinò in diuersi luoghi. E li Senatori parte uietò, che non uscissero di casa, parte mandò in esilio. Ma crudelissimo il figliuolo, e dopo lo haueuato molto bene ripreso con iscomuni euoli par-

Le legioni da capo fanno Costantino Imperadore.

Incendio di cenatoio.

Restituzione d'Irene.

Vittoria de' Bulgheri.

Supplii de' parenti dell'Imperadore, e di Alezio Mosole.

Capitani del cito. Venuti a battaglia, dall'una e dall'altra parte ne morirono molti: ma finalmente rotti gl'Imperiali, ambedue i Capitani furon presi, e cauati loro gli occhi. Poscia andò contra di loro il medesimo Imperadore; e hauuta uittoria, fece ammazzare i maggiori, gli altri puni con confiscare i beni loro e mille di loro mandò legati a Costantinopoli: e fece fare alcuni punti ne' usi loro, che formauano no lettere, postouo dentro inchiostro, di questo tenore: ARMENIACO TRAA DITORE: e gli mandò dispersi in Sicilia, e in altre Isole. Essendogli uenuta la moglie Maria a noia, la costrinse a tostarsi i capegli di consenso, come e dicono, della madre, accioche cadendo egli in odio di tutti, il gouerno da capo tornasse a lei; Percioche, ancora che ella hab: tasse nel palagio col figliuolo, non era perciò partecipe della podestà, ma solamente del nome, essendo sopra modo ardente della cupidigia di hauer l'Imperio. L'Imperadore adunque, hauendo la moglie contra sua uoglia cangiato l'ornamento d'Imperadrice, in un'habito nero da Monaca, prese per moglie una cameriera, detta Theodota; e la honorò della corona di Augusta. Dia poi guerreggiò prosperamente con gli Arabi: e a Gardano Principe de' Bulgari, ilqual dimandaua, che gli fosse pagato da' Romani il tributo, e minacciua di gir saccheggiando la Thracia, mandò sterco de' giumenti, con lettere, che conteneuano, che per essere egli uecchio, non uoleua, che prendesse l'affanno del cammino; per cioche esso andrebbe a trouar lui. Ma gli Arabi assaltando Amorio, senza fare effetto alcuno, solamete col bottino ritornarono a casa. Platone Maestro del Monasterio di Sacidione, non sostenne di comunicar con Tarasio Patriarca di Costantinopoli, ch'egli hauesse amnesso l'imperadore alla comunione; che abandonata la moglie, ne haueua contra la legge Christiana presa un'altra, ilqual fatto era da lui chiamato adulterio. L'Imperadore fece metter costui in prigione, ma la madre prese la sua difesa, perche egli haueua ripreso il figliuolo. Essendo andato a Prusa con la madre, inteso, che gli era nato un figliuolo, lasciando lui la madre, ritornò con fretta a Costantinopoli. Allora ella trouando il tempo commodò, facendosi amici con doni e con promesse i Colonnelli de' soldati, gl'indusse a prometterle; che essi leuerebbono l'Imperio al figliuolo, e a lei sola lo darebbono. Ilche ottenuto, cercò caua occasione di recar la cosa ad effetto. Ma l'Imperadore piangendo la morte del figliuolino, a cui haueua posto nome Leone, coloro, che erano consapeuoli del trattato della madre contra di lui, dubitando, che ponendosi tempo in mezzo, essendoli colti, sarebbono uccisi, a lui subito presso l'hora di nona nel palagio cauarono crudelissimamente gli occhi, e prestò di non solo priuarlo del lume, ma anco della uita. Allora auenne, che'l Sole non hebbe a risplendere per spatio di decise sette giorni. Il che non fo se auenire a caso, ouero per essere stati cauati gli occhi a Costantino, come allora fu giudicato da' gli huomini: come che alla Diuina providenza fosse dispiciuto quella offesa dalla madre fatta al figliuolo. Gli furono cauati gli occhi

occhi in quel medesimo giorno, che egli gli haueua fatto cauare a Niceforo suo Zio, e a Mosole: e a gli altri (come s'è detto) haueua fatto tagliar la lingua, essendo fra tanto scorsi cinque anni. Ma Irene da capo ottenne l'Imperio. Ora essendo morto in Roma Papa Adriano, fu ercato in suo luoco Leone, huomo degno d'honore e di riuerenza. Ma gli amici del morto Adriano, solleuando contra di lui il popolo, gli guastarono gli occhi, ma non glie li cauarono. Percioche coloro, a i quali era stato commesso il carico di ciò fare, gli hebbero pietà, e gli offero gli occhi di fuori, ma no'l priuarono della luce. Ilquale essendosi dipoi ridotto a Carlo Re di Francia, fu da lui restituito nella Sedia, e fece rindetta de' suoi nimici. E da quel tempo in poi i Francesi s'impadronirono di Roma, essendo Carlo incoronato da Leone, e chiamato Imperadore de' Romani. Percioche sotto il primiero Giustiniano i Franchi prendendo origine da' Germani, assaltarono l'Italia; come s'è detto di sopra; e furono nimici de' Romani. Ma sotto Leone Isauro, nel suo tempo Papa Gregorio per la sua peruersa openione si alendò da quello empio Imperadore, e ricusò di pagarli il tributo: non uolle tener ueruna amicitia con gl'empì ministri del Patriarcato di Costantinopoli; e lasciando le guerre, fece pace con i Franchi. E sotto Costantino e Irene, Papa Leone gli ricuicò anco in Roma. Così egli s'impadronirono di tutta l'Italia, e di Roma. Irene (come s'è detto) essendo Monarca dell'Imperio, i fratelli di suo marito, fuggiti di prigione, si ricouerarono nel Duomo, incitati da alcuni studiosi di cose nuoue. E quiui dimorando, alcuni Greci andarono a trouare il Principe de' gli Schiauoni, pregandogli, che di colà gli cauassero. Aetio adunque Eunuco, che haueua un gran potere presso la Riena, assicurandogli, che non farebbe lor dispiacere, menandogli fuori della Chiesa, gli confinò in Athene. Il che essendo riferito all'Imperadrice, a tutti furono cauati gli occhi. Ma Carlo Re de' Francesi, chiamato come s'è detto, da Papa Leone Imperadore, mandando ambasciadori a Irene, cercò le sue nozze, non ricusando ella il maritaggio. E la cosa haurebbe hauuto effetto, se Etio Eunuco, che era partecipe del potere, non hauesse, come è in prouerbio, mossa ogni pietra, affine, che'l maritaggio non si facesse. Percioche hauendo egli, come s'è detto, un gran potere, haueua l'animo di far suo fratello Imperadore: ilquale haueua con la molta diligenza, ch'egli seppe usare, innalzato solamente alla Pretura di Thracia, e di Macedonia, essendo egli gouernatore delle Prouintie Orientali di Officio. La onde insuperbito, disprezzaua gli huomini honorati, e gli trattaua con arroganza. Il che essi non potendo sopportare, fecero congiura contra l'Imperadrice; e togliendo per lor guida Niceforo, a gran pezza di notte uennero in Calce, essendo Irene aggravata d'infirmità, e giacendo nelle sue case Eleutiriane: e dissero alle guardie, che essi erano mandati dall'Imperadrice per far Niceforo Imperadore, accioche Etio Patriocio cessasse di procacciare di fare

Leone Pontefice.

Leone Papa creò Carlo Magno Imperadore.

Irene fa cauar gli occhi a' suoi parenti.

Etio Eunuco impedisce le nozze (tra Carlo e Irene.)

Congiura contra Irene.

Niceforo  
per uia di  
fraude salu-  
taro Impera-  
dore.

Imperadore suo fratello. Costoro per la dignità loro, dando fede a que' nobili, essi etianlio insieme con loro salutarono Niceforo Imperadore: e così furono ammessi nel palagio. Dipoi la medesima notte raunando diuersi, publicarono innanzi il giorno la lettione di Niceforo per tutta la piazza: e posero a Irene guardia nelle case, oue ella si trouaua. Cominciando aprirsi il giorno, riducendola nel palagio diuerso Oriente, quìui la rinchiusero. Poscia entrando nel Duomo, incoronarono no Niceforo, e lo publicarono Imperadore.

## IMPERIO DI NICEFORO GENERALE.



Saggia ripo-  
sta d'Irene a  
Niceforo.

**N**A VENDO NICEFORO in questa guisa come rubato l'Imperio, il seguente giorno andò a trouar la Imperadrice, laquale era guardata da soldati. E disse, ch'egli contra sua uoglia era stato innalzato a quel seggio, ilquale a ni non piaceua; e confortolla a star di buono animo, che da lui otterrebbe ogni cosa, che da un seruo era conueniente, che si facesse alla sua padrona. Rispose ella, che haueua le cose sue raccomandate a Dio; e che la perdita dell'Imperio attribuita a' suoi peccati, e che lui honoraua, come eletto da Dio, e chiedea, che perdonasse alla sua debolezza, e comportasse, che potesse menar sua uita nelle sue case. A questo rispose Niceforo, che, oue ella non gli nascondesse ueruno de' suoi thesori, cio le concederebbe, e qualunque altra cosa le dimandasse, e ricercò il suo giuramento. Et hauendo ella giurato, e dimostratogli una gran quantità di danari, subito la confinò nell'Isola del Principe, oue ella haueua fatto fabricare un Monasterio. Percioche fu Niceforo auidissimo del danaio, d'insatiabile auaritia, perfidissimo, e, per così dire, ricetto di ogni maluagità. Ne pote pure un picciol tempo finger benignità uerso i soggetti: ma subito empie ogni cosa d'ingiurie: ne perdonò a coloro, per opera de' quali fu eleuato all'Imperio. Percioche leuò Trifillio di uita col ueleno: e chiamò a se Bardane Patricio e Capitano, cognominato Turco, dalle legioni orientali, o di suo uolere, o no (che l'uno e l'altro si dice) salutato Imperadore: e promessogli perdono, lo fece Monaco, e fattolo menar nell'Isola Prola, gli fece cauar gli occhi, mandandoui occultamente soldati, accioche pareffe, che cio fosse stato senza suo ordine: e dimostrando di cio dolersi, affermò con giuramento, che egli non era consapevole di quel fatto. Chiamò anco Costantino figliuolo d'Irene, e da lui per uia di molte lusinghe impetrò, che gli di mostrasse una gran somma di danari nascosi in un muro, cinto da edifici. E ueggendo essere odiato da tutti, dubitandosi, che essi Irene, che era uicina, non riponesse nell'Imperio, lei ponendoui le guardie, confinò in Lesbò,

Costantino  
figliuolo di  
Irene  
Irene confi-  
nata in Les-  
bò, e sua  
morte.

ONE

ou'ella di cordoglio si morì. Coronò Stauricio suo figliuolo, huomo odiosissimo e semplice, ne di aspetto ne di prudenza degno dell'Imperio. Essendo Tarasio Patriarca morto nella prima settimana de' digiuni, Niceforo segretario fu di comun consenso eletto in suo luogo. Alla cui lettione Plafone e Theodoro, ilquale era Maestro del Monastero detto Studiente, si opposero, che Niceforo, che era huomo quasi Laico, hauesse ottenuto il Patriarcato: benché cio spesso era auenuto. Questi l'Imperadore hebbe in animo di scacciare della città: ma il suo proponimento non hebbe effetto. Sono alcuni, che dicono, che costoro trouarono la oppositione di esser colui Laico per ricoprire l'ambition loro, essendo che in fatto essi desiderauano di hauer l'amministrazione, e innalzarsi nella sedia del Patriarcato di Costantinopoli. Volendo l'Imperadore dar moglie al figliuolo, diede per moglie a Statraccio Theofanone Atheniese, parente d'Irene Imperadrice, laquale già era maritata a un'altro, rompendo illecitamente il maritaggio. Et essendo egli un diluio e una sentina di tutti i uitij, non lasciò di trouar diuerse uie per consistare i soggetti. Delle quali tralasciando la maggior parte, ne anderò toccando alcune poche, dando a lettori, come d'una botte piena, a farne il saggio. Impose a' poveri delle Prouincie, che andassero al soldo: e a' uicini che dessero loro l'arme, e le paghe; e a' ricchi, che riscuotessero le gabelle da' poveri. Laquale impositione fu chiamata Allelengion, che a lui per altri promettesse. Ordinò alcuni altri, che hauesse cura di accrescere i publici tributi, e che aggiungessero non so che poco per ciascun danaio. E costui leuando a padroni alcune bonissime possessioni, le assegnò alla camera. Fu anco pessimo suo trouato l'impor certa grauezza alle Chiese, a' Monasteri, e a' quelle case, nelle quali o poveri o uecchi haueuano il loro nutrimento: e a' ciascuno, che non haueua ne possessione, ne entrata. Da coloro ancora, iquali in qual si uoglia modo di poveri erano diuenuti ricchi, nella guisa, che essi hauesse trouato alcun thesoro, fece riscuotere certi danari. Costrinse i Nochieri o padroni di nauì a comperar possessioni dal publico: huomini, che non sapeuano quello, che fosse agricoltura. Coloro, che dimorauano in Costantinopoli, ciaschuno pagaua di usura dodici libbre d'oro alla camera, oltre alle altre grauezze, che s'imponuano alle nauì. Oltre a cio a tutti coloro, che egli conosceua esser ricchi, a Mercatanti, o Maestri di arti, togliendo la maggior parte, lasciava loro un certo poco: come fece a uno, che uendea cere: ilquale hauendo inteso, che egli era padrone d'una gran somma di danari, lo chiamò a lui: e postagli la mano sopra la testa, lo sforzò a giurare, che gli direbbe, quanto oro egli si trouaua. Et affermando colui, che egli ne haueua cento libbre, lo confortò a portargliele, dicendo, a te non fa bisogno di tanto oro: e lasciandogli dieci libbre, tolse le altre per lui, e lo fece sedere alla sua tauola, hauendo un desinare comperato per nouanta libbre d'oro.

Theofanone  
data per mo-  
glie a Staura-  
cio.

Grauezza.

Desinare di  
Niceforo uò  
dato per no-  
uanta libbre  
d'oro.

tra il suo uolere. Hauendo Niceforo trouate molte di cotali strade, in che era di risuegliatissimo ingegno, afflisse tutti i suoi sudditi, & a tutti uenne in odio. La onde un certo huomo non conosciuto con la spada in mano accorse nel palagio per ucciderlo: e correndoui molti, egli ne ferì alcuni: preso, e posto al martorio, non si discorse niuno; e fingendo di esser pazzo, fu rinchiuso. Niceforo adoperaua alcuna forte di Manichei, che s'addimandauano Athigani, nelle cose de gli oracoli, de gli augurij e di alcune segrete cirimonie. Onde spargendosi questi cotali huomini per le Prouincie de' Romani, corrupero la fede di molti semplici. Sotto di lui gli Agareni con ispesi mouimenti diedero di gran danno a Romani; & oltre le altre terre presero anco la principale città de gli Eucaiti. Costoro adunque saccheggiarono l'Oriente, e i Bulgheri l'Occidente. L'imperadore adunque hauendo deliberato di prender guerra contra Bulgheri, & alcuni de' suoi piu intrinsechi esortandolo a trattar piu benignamente e con piu clemenza i sudditi, dicono tutti dicono male di noi: e se egli ci auerrà alcuno accidente contrario, ciascuno si rallegrerà del nostro male, rispose egli: IDDIO ha indurato il mio cuore, come fece quello di Faraone. Non istimare adunque, che da me debbi procedere alcun bene uerso coloro, che sono nel poder mio. Fatte adunque uenir da ogni parte le legioni, & andato in Bulgheria, essendo Cruno capo di quella gente; da prima hebbe fauoreuole la fortuna, in gulfà, ch'egli prese la sua corte: (perciocche così i Bulgheri chiamauano il luogo, oue habitaua il loro Principe) e sopra luoghi segreti, come suoi, poneua i suoi soggielli, e gastigò molti per le spoglie, che essi rubauano. E supplicandogli Cruno, il quale haueua perduto l'animo, che perdonasse a quella gente, e che gli concedesse la pace con le medesime conditioni, ch'egli uoleua, egli insuperbito per quel buono auenimento, non uolle accettare ueruna conditione. Cruno adunque ueggendo le sue cose disperate, stimando, che era necessario combatter della propria uita, raunando le sue genti, & hauendole prima molto bene confortate a dimostrare il loro ualore, assaltò la notte gli alloggiamenti de' Romani, iquali senza alcuna guardia tutti si erano dati al dormire (perciocche e' non istimauano, che in tanta disperatione i Barbari hauessero ardire di uenir con esso loro alle mani) subito facendo impeto nel padiglione dell'imperadore; egli fu ucciso. Ma in che modo non si sa. Perciocche diceu, che i suoi per odio l'amazzarono, o che egliu soffero i primi ad amazzar quel pestifero huomo: ouero, che in cio aiutarono i Barbari. Fu anco ferito Stauracio fra la destra spalla e la gola, e furono similmente amazzati molti segnalati huomini, molti, che haueuano Magistrati, e molti Capitani, & illustri per dignità, e de' soldati minuti, e della corte dell'imperadore una infinità. Simpatronirono i Barbari di gran ricchezze, e di molte arme, e di parecchi cavalli. Stauracio si saluò con gran fatica: & altri, che fu

Manichei  
Athagani.Niceforo di  
ceua Dio ha  
ueggi indu-  
rato il core.Morte di  
Niceforo.

rono

rono coperti dalla notte, nascondendosi fra macchie, paludi, & in altri così fati luoghi. Cruno hauendo fatta spiccar la testa a Niceforo, la fece porre a una croce, lasciandola per molti giorni, e festeggiò di questo prospero auenimento. Poscia facendo alla medesima testa tagliar l'osso della cuticagna, e leuandone uia la pelle, facendola cinger di argento, l'adoperò per uaso da bere: e ponendoui entro del uiuo, inuitò i suoi a ber seco. Venuta la nuoua a Costantinopoli, che i Romani erano stati tagliati a pezzi, e l'imperadore ucciso, per tutto si fece un gran pianto, ciascuno piangendo i suoi parenti. Non di meno faceua minore la calamità e il danno riceuto la morte dell'imperadore, della quale tutti si rallegrauano. Regnò questo pessimo huomo noue anni.

Cruno ato-  
però la testa  
di Niceforo  
per tazza  
da bere.IMPERIO DI STAUACIO FIGLIUOLO  
DI NICEFORO.

COME NICEFORO fu tristo huomo, così hebbe brutto fine. Stauracio hauendo riceuta quella ferita, peruenne in Andrianopoli; oue per cura di alcuni Magistrati, fu chiamato Imperadore: & entrato in Costantinopoli, trattò di amazzar Michele Ciropalata, cognominato Rangabo, a cui era stata maritata Procopia sua sorella, uolendo lasciar l'imperio alla moglie.

Ma il Senato hauendo compreso l'intendimento di Stauracio, raunate le reliquie dell'esercito, nel far del giorno creò Michele Imperadore. E Stauracio subito radendo la chioma, prese habito di Monaco.

Stauracio fat-  
to monaco.

## IMPERIO DI MICHELE RANGABO.



MICHELE, come apparse il giorno, entrando nel duomo, dal Patriarca Niceforo hebbe la corona, prima essendogli dimandato in iscrittura, che egli non sarebbe mai per rompere gli ordini e gl'instituti della Chiesa, ne per contaminarsi le mani nel sangue de' Christiani. Dopo alquanti giorni chiamò Procopia sua moglie Augusta, e la incoronò huomo Catholico, e di nobile animo. Rac-

Giuramento  
di Michele.Michele Prè-  
cipe Catho-  
lico.

consolò con dono di danari coloro, a quali da Niceforo erano state fatte ingiurie, e le moglie de' soldati morti nella guerra. Donò anco una gran quantità di danari a Theosanone moglie di Stauratio: la quale tofata la chioma, haueua preso l'habito nero assegnandogli case ad habitare, lequali ella ridusse in un MA-

Monasterio di Stauracio, il quale prese il nome di Stauracio, quindi sepelito. Per ciò che egli si morì della ferita, che di sopra dicemmo, hauendo tenuto l'Imperio due mesi e sei giorni. Questo Monasterio con corrotto nome uolgarmente si chiama Braca: e da alcuni, che si sforzano di torcer la uoce alla forma Greca, non intendendo la sua origine, Hebraica. E trouando, che erano in prigione i gouernatori del Monasterio Studiense, Platone e Theodoro, e Giuseppe suo fratello, Arcuescovo di Thesalonica, e i più notabili Monaci del detto Monasterio, per ciò che eglino non uoleuano consentire col Patriarca, e con la sua Chiesa; come fu detto di sopra, procurò di ridurgli in concordia: e così fu fatto. Degno del nome d'Imperadore il figliuolo Theofilatto, e lo fece incoronar dal Patriarca. Poscia mouendo guerra a Bulgheri, iquali predauano la Thracia, placando con benigne parole alcune legioni sediziose, delle quali apertamente era prouerbiato, e con liberalità, ritornò al suo palagio. E procurando molti di rinoiar la pazzia contra le uenerabili immagini, presine alcuni, e datogli mediocre castigo, fece per isbauento rimanere gli altri da quel pensiero: e a un Monaco, il quale forse per cagione di dimostrar pietà, haueua rasa una imagine della madre del Signore, fece tagliar la lingua. E predando gli Agareni le terre di Oriente, Leone Arnano, Capitano di quella parte, ne tagliò a pezzi da due mila, impadronendosi di molti cauali, e spoglie. Cruno Principe de' Bulgheri, mandò ambasciadori all'Imperadore, chiedendogli la pace con quelle condizioni, lequali gli furono concesse sotto Theodosio Atramitteno, e Germano Patriarca. E se egli rifiutaua la pace, minacciana di assaltar Mesembria: e affermaua colui, che più tosto uoleffe la battaglia, sarebbe cagione della ruina de' Christiani. Queste condizioni rifiutando Michele di consenso de' suoi, Cruno assaltò Mesembria, conuadendo le machie ne per combatter la città. Per ciò che un Arabo diligente artefice, essendosi ridotto a Niceforo, e da lui fatto battezzare, e per la dapocaggine di Niceforo non essendo trattato nella guisa, ch'egli meritaua, e lamentandosi egli della poca stima, che di lui faceua, e per questo battuto, per disperatione se n'andò a Bulgheri: dal quale i Barbari appararono di fare ogni sorte di bellico istrumento. De' quali istrumenti abundantemente forniti, si diedero senza indugio a guastare Mesembria. Ora l'Imperadore hauendo proposto al Patriarca e ad alcuni de' primieri sacerdoti di far la pace con i Bulgheri, e dimandare alcuni fuggitiui a Cruno (per ciò che questo oltre alle altre cose haueua riceuuto il Barbaro) parue al medesimo Patriarca e a' Sacerdoti, che fosse più utile, dando i fuggitiui far danno a pochi, che a innumerabile moltitudine. Ma i Senatori della corte e Theodoro rifiutando la pace, dissero, che non era conueniente, che coloro, che erano ricorsi all'aiuto loro, a nimici si dessero. Laqual cosa impedì la pace a Bulgheri. Per ciò che l'Imperadore fu di benigna natura e di leal fede, ma non molto da

to al gouerno, si come quello, che seguiva tutto quello, che pareua a Baroni. Allora apparue una Cometa, laquale dimostraua diuersè forme: delle quali si disse, che ne fu una d'huomo senza testa. Ora i Bulgheri essendosi impadroniti di Mesembria, oltre a molte altre cose, che quiui trouarono, fu assai buona quantità di fuoco Greco. Hauendo l'Imperadore inteso da alcuni prigionieri, che Cruno uoleua dare il guasto alla Thracia, uscì della città. Il Barbaro adunque lasciandogli quello, che egli haueua disegnato, e facendo perdita de' molti suoi, si dipartì: e l'Imperadore raccogliendo da ogni parte genti, da capo andò in Thracia, accompagnandolo etiamdi la moglie infino a Cedotto. Il che a soldati dispiciendo, diceua di lui male. Dipoi ella ritornò alla città. E Michele discorse per la Thracia: ne fece cosa alcuna degna di Capitano, o che douesse essere a danno de' nimici: e furono le legioni preda a Prouinciali, non meno, che i Barbari. Ma anco Cruno lasciando il suo paese, mise i suoi alloggiamenti all'incontro dell'esercito dell'Imperadore: e uenendo alle mani, i Romani furono uinti, per colpa di Leone Armeno Capitano delle genti Orientali: ilquale cupid dell'imperio, incolpando nel principio della battaglia presso all'esercito Michele, come effeminato, e ignorante delle cose della guerra, impose alle sue legioni, che lo seguitassero, e abandonando gli ordini, prese a fuggire. Il che fu cagione di uolgere anco in fuga gli altri, in guisa, che Cruno per isciocchezza a ciò non prestò fede, e stimando, che ci fosse inganno, ritenne i suoi. Ma poi, che uide i Romani fuggire in diuersè parti confusi e sbandati, comandando allora, che i suoi lo seguitassero; tagliò a pezzi molti soldati e Capitani, a pena scampando l'Imperadore con pochi a Costantinopoli: e fur presi da Barbari gli alloggiamenti e'l padiglione dell'Imperadore. Da questo Leone prendendo fiduita, mandò coloro che haueuano congiurato seco, al resto delle legioni: iquali dissero, i Romani esser stati uinti per ignoranza dell'Imperadore; e la cosa ricercare un ualente huomo: come era Leone Capitano delle genti Orientali. Onde i soldati mossi a seditione, cominciarono a parlar contra Michele, e cingendo il padiglione di Leone, lo chiamarono Imperadore. E fingendo egli di non uolere accettar l'imperio, Michele Balbo, che era uno de' colonnelli, esortando gli altri congiurati a fare il simile, gli andò adosso con la spada ignuda: e lo costrinse ad accettarlo. Di che hauuto auiso Michele, ne si mise ad ordine per resistere, ne prese cura di ritenere l'imperio: ma prestamente mandò a Leone le insegne dell'imperio. Et essendo Leone entrato nel palagio, egli si riconuò con la moglie e co' figliuoli nella Chiesa, ch'è nel Faro. E d'indi tratti fuori, Michele nell'Isola Protta fatto Monaco, quindi menò sua uita. E Theofilatto, che era stato chiamato suo figliuolo, essendogli tagliati i genitali, fu confinato con la madre e con i fratelli.

Cometa.

L'Imperadore contra Bulgheri.

Romani uinti da Cruno.

Leone chiamato Imperadore.

Theofilatto



Prefagio del  
l'Imperio di  
Leone.

Monaco.

Michele Balbo  
ho esaltato  
da Leone.

Vittoria del  
l'Imperadore.

EBBE questo fine l'imperio di Michele, hauendolo tenuto due anni. Leone subito, ch'entrò nel palagio, trahendosi di dosso la uesta, ch'egli portaua, la diede a Michele Balbo, laquale egli subito si uestì: onde molti fecero congettura, ch'egli hauesse nell'imperio a succedere a Leone. Ne solamente questo fu prefagio dell'imperio, ma quest'altra cosa ancora, che camminando dietro

Leone, calco a caso co' piedi la estremità della sua uesta. E questo anco parue a Leone un cattiuo augurio. Ad ambi questi due fu predetto, che sarebbero imperadori. Percioche Bardone Capitano e Patricio, di cui sopra s'è fatta mentione, uolendo l'animo, prima che a ciò si ponesse, all'imperio, comunicò il suo segreto con un Monaco, ilquale habitaua in Filomelio; e predicaua le cose auenire, dimandandogli, se egli il suo intento conseguirebbe. Et egli disconfortandolo da quella impresa, gli rispose, che non solo non haurebbe l'effetto, ch'egli desideraua, ma che sarebbe priuo della facultà e de gli occhi. Alche inteso, egli si dipartì di mala uoglia: e questo Leone, e Michele Balbo, e un'altro Thomaso, gli menarono innanzi il cauallo. Laqual cosa ueduta dal Monaco, che riguardaua dal balcone, chiamandolo a se, gli disse: A te, come ho detto, l'IDIO non concede l'imperio. E sappi, che que' due, iquali t'hanno menato innanzi il Cauallo: cio è Leone e Michele: ciascuno al suo tempo, otterranno l'imperio. Il terzo si sforzerà ancora egli, e si porrà la corona in testa, ma non riuscendo il suo disiderio, perirà malamente. Questo fu da lui predetto: ma Bardone non gli credendo, occupò la Tirannide. E come egli fu leuato l'imperio, e gli occhi, e anco toltegli le facultà, fu di sopra da me raccontato. Ora Leone essendosi impadronito dell'imperio, fece Michele Balbo Patricio, e Conte . . . E Thomaso, che fu etandio uno di quegli, iquali haueuano menato il cauallo a Bardano, presso alle case del Monaco, fece capo delle legioni de' confederati. Ora saccheggiando i Bulgheri la Thracia, mandò per ambasciatori al Duca loro a dimandar la pace. Ilquale, come gonfio della fresca uittoria, rifiutandola; lo assaltò con le arme. Ma i Barbari, piegando loro da capo la uittoria, essendosi i Romani posti a fuggire, essi confusamente e senza alcuno ordine, tennero loro dopo le spalle, chi in un luogo, chi in un'altro, sbandati e dispersi. Alche ueduto dall'imperadore (percioche staua sopra un poggio) esortò i suoi a combattere. Et egli ualorosamente assaltò i Barbari; e essendo essi per il subito assalto spaurati, gli ne tagliò a pezzi la maggior parte, e ne prese una gran moltitudine: e mancò poco, che l'medesimo Cruno ferito d'una saetta, e cadendo del cauallo, non fosse

fosse ucciso: se la sua guardia ristringendosi, e coprendolo con gli scudi, e postolo sopra un'altro cauallo, non si fosse posta a fuggire. Trionfando adunque l'imperadore, e fatto un gran bottino, e entrato nel suo palagio, non molto dipoi s'infuriò contra le sacre imagini. E la cagione di questo furore fu tale. Volendo egli render grazie a quel Monaco, che gli haueua predetto l'imperio, gli mandò per un de' suoi piu intrinsecchi certi presenti. Il messo non trouò il Monaco, ilquale gia era morto, ma trouando un'altro, che colà habitaua, non lo conoscendo, gli andò innanzi. Ma egli (percioche era contrario alle imagini, e della sua setta seuerissimo difensore) non uolle accettare i doni, e licentiò colui, che glieli portaua, dicendo, ch'egli non uoleua riceuere alcuna cosa da uno, che adoraua le statue e i simulacri: minacciando, che Leone in breue perderebbe il Regno e la uita, se non rimanesse di adorare essi simulacri. Hauendo cio inteso Leone, entrò in gran pensiero. Comunicò adunque cotal cosa con uno de' suoi famigliari, detto Theodoto Meliseno: ilquale era fautor di coloro, che oppugnauano alle imagini. Costui con fraude assalendolo, lo ammonì, che egli comunicasse questa cosa con un Monaco, che era della sua opinione, e che facesse, quanto da colui fosse confortato a fare. Percioche quello era huomo pieno della gratia dello spirito di DIO, e che antiuedea, e soleua predire le cose auenire. A ciò consentendo l'imperadore, egli andò a trouare il Monaco, dicendogli, come l'imperadore era per uenire a lui in habito di priuato, e lo informò molto bene della cagione, per cui era per uenire, e di quello, che haueua a trattare. L'imperadore andò la notte al Monaco, cangiandosi di uesta per non esser conosciuto in compagnia di Theodoto. Il Monaco, come gli fosse stato riuelato dallo spirito Santo, salutò Leone, come imperadore, dicendo: Non uoler nascondere la tua Maestà, ne farti beffe della nostra bassezza. Ma sappi, che non hai buona opinion d'intorno alla religione, e che tu e tutti quegli, che ti obediscono, adorano i simulacri. E se tu questi simulacri leuerai della Chiesa, che haurai la uita e l'imperio lungo e felice. Ma, se farai altrimenti, sappi, che in breue perderai l'una e l'altro: e andrai nelle pene eterne. Queste cose intese da Leone, marauigliandosi, che'l Monaco l'hauesse conosciuto, e di quello, che gli predicaua, non sapendo l'inganno di Theodoto, fu preso dalle sue parole, e s'incrudelì fierissimamente contra le sacre imagini, e ordinò per decreto, che tutte fossero uia leuate. E uolendo tirare anco nel suo parere il Santissimo Patriarca Niceforo, e egli facendogli forte resistenza, e riprendendo quel decreto con gli scritti, e con i sermoni, come empio: mandò questo huom giusto in esilio: ilquale dicesi, che preuide i maluagi costumi di Leone, e predisse, che sarebbe di danno a Catholici, e darebbe occasione di tumulto alla Chiesa. Percioche, quando gli mise la corona sopra la testa, gli parue, che la sua mano gli fosse punta da spine. Mentre adunque, ch'egli fu menato in esilio

L'Imperadore  
recontra le  
imagini.

Theodoto,  
Meliseno.

Leone mandato  
da Niceforo  
in esilio.

Theofane. lio a Precomesso, Theofane confessore \*, hauendo per ispiratione conosciuto il suo passaggio (percioche egli non uedeua il Santo) lo riceuè di lontano con cere passesse, e con profumi, e lo seguittaua; e egli ancora uicendeuolmente l'hoà noraua, inchinandosi, lui non uedendo, ne essendo ueduto. Di che marauigliandosi coloro, che'l Patriarca accompagnauano, e dimandandogli a cui quell'onore faceua, rispose, Theofane Maestro del gran campo, predicendo; che egli doueua esser confessore: percioche ancora non ui era. Essendo in questa guisa il uenerando Niceforo cacciato del Patriarcato, fu in suo luogo introdotto Theodoto Melisfeno: ilquale haueua due cognomi. Percioche egli era anco detto Casitera: e non è da trasfciare in che modo egli uenne alla notizia di Leone. Tenendo l'Imperio Michele Rangabe, una feminetta della corte dell'imperadore, laquale a certi puni di Luna soleua aggirar del ceruello, spinta da quel furore a lui gridaua. Discendi: e lascialo a un'altro. Ilche fatto non una, ma piu uolte, turbò grandemente l'imperadore. La onde egli si ferì a Theodoto; con cui teneua strettissima domestichezza, le parole della feminetta. Disse egli, quando ella sarà sul furore, e griderà, secondo il suo costume, dimandasi a chi appartiene l'imporio, che nome habbia costui. Di che statura egli sia. Se ha alcun'altro segno. Parue all'imperadore prudente questo consiglio. E fu a lui commesso l'ufficio del dimandare. A tempo adunque del suo furore chiamò quella femina, come era sua usanza, e le fece la dimanda. Ella disse il nome, e la forma di Leone: e soggiunse, che, se egli uscisse della Rocca, gli uerrebbono incontro due huomini: e che l'Imperio sarebbe di quello de i due, che fosse portato da un'Anlo. Intese Theodoto queste parole, non le rapportò altrimenti all'imperadore: ma disse, che elle procedeuino da pazzia, lequali non uoleuano dir nulla. Ma egli uscendo della Rocca, s'incontrò in Leone: e ueduti i segni, che gli erano stati predetti dalla feminetta, lo menò in disparte: e datagli e riceuuta la fede, che la cosa starebbe cheta, gli predisse l'imperio; ilquale disse, che egli preuedeua per ispirito diuino: e dopo, che e' gli hebbe fatto il presagio, gli chiese, che quando il uaticinio hauesse effetto, gli desse qualche premio. In questa guisa Theodoto uenne in reputatione, e diuenò famigliare di Leone: e dopo la morte di San Niceforo ottenne per premio il Patriarcato di Costantinopoli. O incomprendibile abisso del giudicio di Dio. Ilquale da cui fu mai penetrato? Ora questo scelerato huomo sedendo indegnamente nella sacra sedia, hauendo l'imperador fautore, audacemente si mise a perseguitar le sacre imagini. Leone anco a guisa di bestie trattaua coloro, iquali uoleuano riuertirle. Percioche era anco sospino e sollicito dal medesimo Theodoto, e dal prefetto de' camerieri, ilquale era chiamato Protopsalte. Costui hauendo l'animo pieno della immonda maluagità della setta de gl'Iconiomachi, sollicitaua l'imperadore a far leuar di ogni parte le imagini. E leggendosi un giorno

Quello, che di Leone predisse la femina pazza.

Persecution delle sacre imagini.

no nella Chiesa quelle diuine parole di Esaia: A cio haueate affomigliato IDDIO? Puo fare uno statuario la sua imagine? o uno artefice puo affomigliarla? con quel, che segue: egli si accosò all'Imperadore; e gli disse nell'orecchia. Ascolta il Profeta Signore: e obedisci alle sue parole. Si mise adunque dipoi Leone senza rispetto, e uergogna alcuna, a seguir quella setta: e coloro, che alla sua empietà non cedeuano, disideraua stratarli e diuorarli, essendo per altro parimente crudeli e d'una implacabil'ira contra i colpeuoli, di maniera, che a piccioli delitti faceua dare grauissime pene. Tale adunque si dimostrò Leone uerso i religiosi, et altri, da quali era offeso. Ma nelle cose del gouerno non era punto negligente, ma prontissimo e suogliato: ne lasciua, che ad alcuno si facesse ingiuria. Pregato adunque da uno, ilquale gli si querelò, che la moglie gli era stata leuata da un Senatore, aggiugnendo, che indarno era ricorso alla giustitia del Presidente, subito leuò al Presidente il Magistrato: comandò, che'l Senatore fosse castigato, secondo che le leggi ordinauano. Dava i Magistrati così ciuili, come militari, a migliori, de' quali egli faceua scelta: e le Prefeture delle Prouincie Romane ne uendeua per danari, ne per fauore ad huomini, che non ci fossero atti, o ad auari, iquali per auaritia la giustitia uendessero. Ilche se hora si facesse, le cose procederrebbono molto bene.

Costumi di Leone.

## DI MICHELE BALBO.



MICHELE BALBO nato in Amorio, essendo a grande altezza peruenuto; e oltre a gli altri suoi uiti, hauendo anco cattiuua lingua, fu accusato all'imperadore, che egli congiuraua contra di lui. Fu l'accusa fatta il giorno innanzi a quello, nel quale la Chiesa celebra la natiuità di CRISTO. Subito adunque gli uennero poste le mani a dosso: e fu l'imperadore presidente e inquisitore all'accusa. Fu Michele conuinto da gli accusatori; e egli stesso confessò il delitto. Fu condannato al fuoco, e condotto al luogo, oue doueua essere abbruciato: ilquale era il camino del bagno dell'imperadore. Seguitò l'imperadore per ueder l'effetto, o perche egli non credeua, che'l supplicio si hauesse ad eseguire: uero perche prendeua piacere della sua morte. Laqual cosa intesa dall'imperadrice, pregaua il marito, che facesse per cagion della festa differir quel supplicio, e parte anco con più audacia riprendendolo, e chiamandolo empio, che non hauesse in riuertenza il giorno del uenerando Misterio del Saluatore. Placandosi per queste parole l'asprezza dell'imperadore, e contentandosi, che si differisse la morte di Michele, disse alla moglie: Ecco, ch'io ti compiacco: ma tu e' i tuoi figliuoli conoscerete quello, che per cio ue ne haurà a seguire. E così

Condanna-gione di Michele Balbo

La Imperadrice prega per Michele



Michele in questo modo fu salvato dalla morte. Si marauigliarà il lettore, non sapendo, onde Leone hauesse potuto intender le cose auenire, massimamente non essendo in lui lo spirito Santo: si come huomo nimico di Dio e sanguinario, e non menando uita monda e libera dalle perturbationi. Ma dicesi, che gli fu preadetto, che'l giorno della natiuità di CRISTO era per perdere l'imperio e la uita. Raccontasi ancora, che nella Libreria imperiale u'era un libro; nel quale si conteneuano i presagi dell'imperadore, e u'erano figure d'huomini e di bestie: fra iquali u'era anco dipinto un Leone: sopra la schiena del quale u'era scritta la lettera X. Presso al Leone u'era un huomo, il quale lo feriuua per mezzo dello X. E questo conteneua il libro, il quale era tenuto, che fosse oracolo della Sibilla. L'oscuro senso di questa cotal Pittura dicesi, che dichiarò il Theforiere di que' tempi, e disse, che l'Imperadore doueua essere ucciso il giorno della natiuità di CRISTO. Percioche la Fiera dinotaua Leone, e la lettera X significaua quel giorno: e, perche per il mezzo dell' X una lancia era fitta nel Leone, questo ueniua a dimostrar, che l'Imperadore doueua essere ucciso il medesimo giorno. Queste cose turbauano l'Imperadore: ne manco lo spauentaua il sogno della madre. Pareuale di essere in Chiesa della madre di Dio, e di uederui una matrona, laquale era accompagnata da alcuni giovani uestiti di bianche uesti; e che'l pauimento della Chiesa era ripieno di sangue: e ch'ella udisse, che quella matrona comandasse, che alla madre dell'Imperadrice fosse dato un uaso pieno di quel sangue. Ilquale non uolendo ella riceuere, quella uenerabile Matrona hebbe a dire. Tuo figliuolo empie di sangue coloro, che me honorano: ne intende, che egli moue ad ira me e il mio figliuolo. Queste cose uide in sogno la madre di Leone: e le raccontò al figliuolo, pregandolo, che cessasse di piu incrudelir contra le riuerende imagini. Ma il misero era diuenuto sordo, e seguitaua in offender Dio. Apparue anco in sogno ad uno San Tarasio, ilquale era di questa uita passato: e chiamaua un Michele, esortandolo a uccider Leone. Ma ancora quello, che gliera stato predetto da Filomeliano Monaco, e alcune altre cose turbauano l'animo di Leone, e lo spauentauano. In tanto diede in guardia Michele legato co' ferri a piedi a Papia, e serbò egli le chiavi del ceppo: e quella notte tutto traualgiato della mente edel cuore, trapassò senza sonno. Onde entrando nella camera piu riposta di Papia, uide Michele, che ad agio si dormiua sopra il letto, e che Papia giaceua interra. Ilche paruua, ch'egli facesse per honorar Michele; ouero, come si stimaua, per esser seco a parte di qualche congiura contra l'Imperadore. Veggendo adunque Michele inuolto in un profondo, e foauo sonno, non dimostrando di hauere pensiero alcuno, si dipartì irato; e dimostrò l'ira col girar delle mani. Ne alcuno haueua ueduta la presenza dell'imperadore, eccetto una guardia di Papia; ilquale fingendo di dormire, haueua ueduto quello, ch'egli

to al

haueua fatto, e come egli si era partito irato, e minacciando: e raccontò il tutto al padrone, e egli ne auisò Michele. Onde e' si misero a pensare, in che guisa si potessero liberar dallo sdegno dell'imperadore. Quivi Michele disse a Papia, che, se egli uoleua, non solo schiferebbono il pericolo, ma anco condurrebbono il disiderio loro a buon fine. Papia lo confortò a far quello, che haueua nell'animo: che egli non li mancherebbe. Onde Michele scrisse a quegli, che erano seco nella congiura, minacciandogli, che se egli no tosto non si trouassero presenti, e non facessero quello, che haueuano proposto (laqual cosa sarebbe ageuole nella guisa, ch'egli l'haueua ordinata) esso discourirebbe tutti all'Imperadore, in modo, che e' non sarebbe nel pericolo solo. Mandò le lettere per un ministro di Papia, e gl'impose, che loro ordinasse, che andassero la notte alla Reina in habito di cherici, portando i pugnali sotto. Et essi all'imposition di Michele obbedirono. Nel far del giorno i Cantori dell'imperadore si ridussero per cantare gl'Inni del matutino; con iquali Papia introdusse insieme i congiurati di Michele, iquali si nascosero in un canto oscuro. Hauendo i Cantori cantata piu della metà de gl'Inni, anco l'Imperadore entrò nella Chiesa: ilquale haueudo gran uoce, ma grauissima et aspra, e tale, che le orecchie de gli ascoltati molto offendeuua, stimaua di cantar bene, e di essere un gran Musico: e haueua in costume d'intonare il principio de gl'Inni. Et alhora perauentura stando ritto in piedi, intonò. Sprezzaron per adempire il disiderio loro tutte le cose del Re supremo. I congiurati subito uscirono co' pugnali ignudi dal canto. Egli spauentato corse nella Sacristia: ma essi gli furono dietro, e giungendolo, gli tolsero la uita con molte ferite, tagliandogli la testa, e una mano, haueudo egli tenuto l'imperio crudelmente e empianente sette anni, e cinque mesi. Il suo corpo strascinato nel Circo de' caualieri, fu quini uiterosamente lasciato. Ora Michele, così come era posto ne' ceppi (percioche non si trouauano le chiavi, lequali Leone portaua in seno) honorarono, come imperadore, con liete uoci. E poscia, non si trouando la chiave, furono segati i ferri de' ceppi.

## IMPERIO DI MICHELE BALBO AMORREO.



LA MATINA del dì seguente, andò Michele nel Duomo per prender la corona, et esser gridato pubblicamente Imperadore, e entrò nella sacra Chiesa, non si curando della scelerata uccisione fattaua, e ottenne il suo disiderio. Fecce trar del palagio la moglie di Leone e quattro figliuoli, Sabbatio (a cui danogli si il titolo d'Imperadore), era stato posto nome Costantino) Basilio, Gregorio,

Hist. di Gio. Zonara

HHH ij

Leone indovina, che lo scampo di Michele sarebbe la sua ruina.

Pittura.

Sogno della madre di Leone.

San Tarasio apparuto in sogno.

Michele con lo aiuto di Papia, si apparecchiò di uccider Leone.

Canto di Leone Imperadore.

Morte di Leone.

La moglie di Leone è fatta monaca, e i suoi figliuoli castrati, uengo no mandati in esilio.



e Theodosio, e fece rinchiuder la donna nel monasterio, detto de' Domini, e i gioiuanetti confinò nell'isola Plota, hauendo prima a tutti fatto cauare i membri uirili. Di questi morì Theodosio, e Costantino perdè la uoce. La onde pregò Dio con seruentissimi preghi, e andò anco alla imagine del gran padre Gregorio Theologo, affine, che gli fosse restituita la loquela. Perciocchè i figliuoli di Leone insieme con la perdita dell'imperio lasciarono la empietà del padre.

**S. Gregorio** Adunque il Santo gli apparue in sogno: e parue, che gli dicesse, che egli si leuasse, e che leggesse queste parole. Da capo **G e s v** mio sopra questa uisione assistendo, entrò nel Duomo; e senza alcuno impedimento di uoce hebbe a leggere. Ora benchè Leone hauesse fatto rinchiudere la moglie di Leone, e i figliuoli fra certi termini, non gli lasciò però hauer bisogno, dando a ciascuno possessioni da poter uiuere abondeuolmente, e serui. Hebbe origine Michele da Amorio città della Frigia di sopra, nella quale habitano Giudei, Athingani, e moltitudine di altri empi: onde u'era una certa confusa setta, di cui si dice, che egli ancora fu partecipe. Questa setta ancora che ammettesse il Santo battefimo, offeruaua non di meno la legge Mosaiica, eccetto il tagliar del preputio. Alleano nelle sue case un Giudeo, da cui ueniua ammaestrato. Onde non si trouaua appo lui cosa ueruna sincera; ma era (per così dire) sentina di tutte le sette: e per questa ragione odiua le dispute, come quelle, che dannauano la sua peruersa opinione.

**Michele, on de hebbe origine.**

**Setta di empi.**

Nella sua prima giouanezza fattosi soldato per povertà, andò una uolta a un capo, dimandandogli non so che. E trouandosi uno Antigano innanzi a quel capo, disse, costui, che hora ti prega con humiltà, sarà Imperadore Romano. Onde egli mosso da questo presagio, subito procurò di hauere amicitia con Michele, e gli diede per moglie la figliuola. Ora essendo poco, che egli haueua occupato l'imperio, come s'è detto, San Niccforo Patriarca, ch'era in esilio, ricercò da lui per uia di lettere, che facesse ripor le imagini. Rispose egli, che e' non uoleua timouar cosa alcuna nella religione, ne mutar lo stato della Chiesa, ne sforzare alcuno a credere altrimenti di quello, che gli pareffe, delle cose di Dio. Ma queste furono parole: percioche non molto dipoi, dimostrando l'animo suo, si uolse contra a Catholici, e oltre a molti altri da lui trattati crudelmente, hauendo anco usata la sua furia contra San Methodio, mandò in esilio Euthimo Vescouo de' Sardi, perche egli honoraua le Sante imagini: dipoi rinchiuse Methodio in Acritia, e mise nel numero de' martiri Euthimo, dal figliuolo crudelmente battuto. Et imitando in tutte le cose Costantino Copronimo, e applicato al rito de' Giudei, comandaua, che si digiunasse il sabbato. La resurrettione de' morti non credeua, e per questo de' futuri beni se ne rideua, e si faceua beffe de' Profeti, negando, che i Dimoni ci fossero; e'l diletto della carne non giudicaua peccato. Diceua, che Giuda si saluerebbe: e affermaua, che la Paqua si doueua

**Michele si uolse contra a Catholici.**

**Inuere Julia.**

si doueua celebrar da altro tempo. Ho uoluto scriuer queste poche cose per segno della sua molta maluagità, o piu tosto pazzia. Ora entrisi a raccontare i fatti, e le molte guerre, che auennero a quel tempo. Thomaso, uno di quegli, a' quali Filomeniano Monaco haueua predetto, che due haurebbono l'imperio, e il terzo (e questo era Thomaso) occuparebbe la Tirannide, e che si metterebbe la corona in testa, ma che non haurebbe l'imperio, si sollevò e mosse seditione. Costui, come fu detto di sopra, da Leone fatto Capitano della gente de' confederati, come intese, che l'imperadore, da cui haueua riceuuto beneficio, era stato ucciso da Michele, sotto spetite di uoler uendicar la sua morte, quando in uero haueua uoluto l'animo a farsi Imperadore, prese le armi contra Michele: e fatto uno esercito da non sprezzare, s'impadronì quasi di tutte le Prouincie dell'Oriente; e procurò, che gli fossero date tutte le publiche entrate. Onde accresciute le sue forze, andò anco contra gli Agareni, iquali alhora saccheggiuano tutte le Prouincie e le isole con maggiore audacia per la guerra domestica: e hebbe a reprimere l'impeto loro: e posti gli alloggiamenti uicini, e hauuto insieme parlamento, patteggiò, che se egli ottenesse l'imperio, concederebbe loro tutti i termini de' Romani. Cio fatto, si mise la Imperial corona in testa, e fu chiamato Imperadore da Giobbe Patriarca di Antiochia. Di qui partendosi con un grande esercito (percioche non solamente si haueua fatti nella guerra gli Agareni confederati, ma molti altri popoli) con maggiore animo si mise a procacciar la Tirannide. Fu questo Thomaso non di sangue nobile, ma oscuro e barbaro, e da tanta povertà aggrauato, ch'ei scriuua per premio. Ma innalzato dalla fortuna, e procacciando l'imperio, prese il nome di Costantino, e riceuè il figliuolo per compagno, come egli stimaua dell'imperio. Combattendo con l'esercito di Michele contra di lui mandato, alcuni uccidendo, altri scacciando, fermò la Tirannide, e fatta un'armata, anzi impadronitosi anco dell'armata dell'imperadore, di Abido andò in Thracia, soggiogando quasi tutti i luoghi Orientali, eccetto la Prouincia di Opsticia, di cui era governatore Casaquila, e l'Armenica, della quale haueua il gouerno Olbiano, ilquale tendendo aguati al figliuolo adottiuo del Tiranno, tosto lo leuò di uita. Essendo Thomaso, come s'è detto, andato in Thracia, tutti si ridussero a lui. La onde da capo uinse l'imperadore per mare e per terra, rompendo i suoi eserciti: e in luogo del morto figliuolo ne adottò un'altro, detto Anastasio: ilquale lasciando il sacro habito di Monaco, haueua preso il secolare: e ridusse Michele a tale, che facendo porre una catena di ferro dalla fortezza infino al Castelletto posto all'incontro, procacciua di uietare al Tiranno, che non entrasse dentro. Ma Thomaso interamente da terra e da mare facèdo impeto nella città, e rotta ageuolissimamente la catena, stimaua, che oue fosse solamente dimostro all'imperadore, gli sarebbe aperta ogni cosa. Ma quegli, che difendeano la città,

**Fatti di Michele.**

**Thomaso moue seditione.**

**Thomaso contra gli Agareni.**

**Giobbe Patriarca di Costantinopoli.**

**Vittorie, e fatti di Thomaso.**

**Morte del figliuolo di Thomaso.**

**Anastasio adottato da Thomaso.**

Chiefa di S. Anargiro. mostrandosi ualorosi e forti, perdendo egli la speranza, alhora si dipartì, e si accampò presso alla sacra Chiefa di Santo Anargiro; il cui luogo è detto di Paolino. Passati alcuni giorni, si mise a combatter da capo per terra e per mare la città, ponendou macchine e scale. Ma poscia, che egli uide ogui sua opera, e spessa riuscir uana, alhora lasciandola fredda Thracia (percioche era il uerno) diuise l'esercito per le Prouincie, affine, che quivi ristorandosi con l'otio, schifassero la crudeltà del uerno. Al principio della Primavera, da capo menò le legioni da una e d'altra parte contra la città, e la cinse de' soldati a piedi e a cavallo. Ma fra tanto anco Michele apparecchiò armata e soldati: e sforzando i suoi, da molte porte fece impeto contra le genti del Tiranno. Ma essi spauentati dal non aspettato assalto, e dall'ardir de' nimici, diedero le spalle: e tagliatini molti a pezzi, la uittoria fu dalla parte di quei della città. Et in questa guisa dalle parti di terra auennero le cose col Tiranno, e da quelle di mare nulla meglio. Percioche le sue nauì ueggendo uenir l'armata dell'Imperadore contra di loro, non l'aspettarono altrimenti, ma schifando l'incontro, a forza di remi giunsero a terra: oue alcuni fuggirono, e altri ribellandosi a Michele si diedero. Ma tuttauia costui ancora intendena alla Tirannide, ne leuando uia gli alloggiamenti, e facendou uenir l'armata, che egli haueua apparecchiata in Grecia. Laquale essendo uenuta, e le nauì presso Beride, que' dell' Armata di Michele cio intendendo, di notte andarono ad assalirle; e ne presero alcune, et alcune arsero col fuoco Greco, in guisa che pochissime si saluarono. In terra si faceuano spesse battaglie sotto la guida di Theofilo, figliuolo dell'Imperadore: ma quasi la battaglia andaua di pari, non piegando la uittoria a ueruna delle parti. Ma fra tanto auenne una nouità, che rouinò affatto le cose di Thomafo. Percioche sparsasi la fama della rebellion di Thomafo, e dell'assedio della città, Martagon Principe de' Bulgheri, il quale haueua fatto cō Leone tregua per trenta anni, essendo amico de' Romani, senza esser richiesto uenue in soccorso dell'Imperadore, accampandosi a Cedoto. Que sta cosa turbò molto la mente di Thomafo. Percioche non istimando, che facesse per lui, che egli insieme guerreggiasse contra la città, e combattesse con Bulgheri (perche diuidendo l'esercito, non poteua esser pari ne all'uno ne all'altro) andò contra Bulgheri con tutto l'esercito: e attaccata la battaglia, essendo uinto, fece perdita de' molti de' suoi, parte tagliati a pezzi, e parte fatti prigionieri. E gli altri, che scamparono dalla spada de' Barbari, e della presura, aspettando il successo delle cose, rimasero. I Bulgheri si dipartirono, menando seco i prigionieri e una gran preda, insuperbiti della uittoria. Intesasi la rotta di Thomafo, il rimanente della sua Armata si diede a Michele. In questo così fatto stato il Tiranno trouandosi, ancora che le sue forze da ogni parte si diminuiano: non di meno non si leuaua dall'assedio. Ma non facendo tuttauia alcun profitto, lasciata la città,

Vittoria di Michele.

Theofilo figliuolo di Michele.

Martagon soccorre Michele.

Thomafo uinto da Bulgheri.

Obinazione di Thomafo.

la città, si ritirò alquanto; e trouato luogo commodo, vi mise gli alloggiamenti: e di quindi saccheggiua i Sobborghi, guastando ogni cosa. Ma assaltandolo Michele, e attaccata la battaglia, i soldati di Thomafo a bello studio, posisti a fuggire, parte si ridussero all'Imperadore, e parte ritornarono alle case loro. Il Tiranno con pochissimi andò ad Andrianopoli. Iquale Michele prestamente seguitando, combattè la città non per uia di Machine, ma del mancamento delle nettouaglie. I terrazzani aggrauati dalla fame, chiedendo all'Imperadore perdono de' loro delitti, e ottenutolo, gli diedero Thomafo legato. Ei gli fece tagliar le mani e i piedi, e postolo sopra un'Asino, lo condusse a torno con uituperoso trionfo. Poscia ricercò, ch'ei discourisse gli altri, che erano seco nella congiura: de' quali egli ne haurebbe nominati molti, se Hesabulio Patricio non hauesse frenato l'impeto dell'Imperadore con queste parole. Non dei credere a nimici, che accusano gli amici. Ora Thomafo dopo diuersi tormenti datigli in diuersi uolte, morì miseramente. Et anco il suo figliuolo adottiuo, essendo fuggito nel Castello di Bizia, legato da gli habitanti del Castello, fu menato all'Imperadore: e datogli il medesimo supplicio, che al suo finto padre, egli ancora uolentamente i suoi giorni terminò. Finita la sedition di Thomafo, tuttauia le maritime città di Thracia seguitauano quel mouimento, e fra gli altri Panio e Perintho. Percioche questo nome hebbe gia Heraclea: cio fu fatto per odio dell'Imperadore. Ora fu preso Panio, essendo le sue mura rouinate per tremuoto, e presa altresì Heraclea dalla parte di mare. Michele dopo queste uittorie, entrò trionfando nella città: e ne giuochi Circesi facendo condur nel Theatro coloro, che erano stati in aiuto di Thomafo sopra ad Asini, contentandosi del solo esilio, non cercò maggiori supplicij, eccetto in due, Cherea, e Zagereno: iquali non uolendo rendere i Castelli, de' quali essi haueuano il gouerno, ne anco dopo la morte di Thomafo, questi Castelli presi, furono posti in croce. Mentre, che le genti Romane per la rebellion di Thomafo, erano occupate nelle guerre ciuili, gli Agareni Occidentali, habitanti nel seno Iberio, iquali sono detti Spagnuoli, presa la occasione, costretti dalla strettezza de' luoghi, chiesero dal loro Duca, iquale da loro è addimandato Amerinno, che egli li conducesse ad habitar nuoui terreni. E sso loro compiacque: e postigli in Gallee, si dipartì con loro, e corseggiando le Isole de' Romani, le andò saccheggiando. Ma come peruenne in Gesta, inteso, che l'Isola era fertile, mandò la maggior parte a darli il guasto, e egli rimaso con pochi a guardia delle nauì, gettandou dentro il fuoco, le abbruciò tutte. Per iquale fatto gli Agareni solleuandosi, e ricercando la cagione di ciò, Acapso (che tale era il nome del Duca loro) disse, hollo fatto, perche hauete ricercato d'habitar nuoui paesi. Eccoli, che ne haueate uno abondeuole di latte e di mele. Guadagnateuelo, e quini habitate. Ma dicendo essi, e dome sono i nostri figliuoli, e le altre cose più care e rispose, qui

Thomafo preso da Michele.

Esabulio.

Morte di Thomafo, e del figliuolo adottiuo.

Panio e Perintho.

Cherea, e Zagereno posti in croce.

Spagnuoli Agareni.

Acapso abbrucia l'armata de gli Agareni.

Gli Agareni  
foggiogano  
Candia.  
San Cirillo.

Michele  
mortalità  
la  
prima mo-  
glie, finge  
di non uoler  
maritarsi.

Eufrosina se-  
conda mo-  
glie di Mi-  
chele.

Antonio Cal-  
simafia.

Cratero nin-  
to dagli Ag-  
reni di Cre-  
ta.

Oorifa.

Solleuamen-  
to in Sicilia.

u'ha delle donne, delle quali ricenerate altri figliuoli. Da queste parole gli Agareni persuasi, foggogando l'Isola, ridussero gli habitanti in poder loro. Nel qual tempo, Cirillo Vescouo di Gortinia, per la difesa della fede di CHRISTO riceuè la corona del martiro. Fra tanto l'Imperadore, essendogli morta la moglie, disse, che piu non ne uoleua prendere, e mandò segretamente alcuni a' principali del Senato, da' quali ottenne, che essi ricercassero, che egli ne prendesse un'altra. Questa simulatione non era senza certa apparenza di honestà; per cioche non pareua, che fosse conuenevole, che essi fossero governati da Imperadori, e che le loro mogli non hauessero Imperadrice. Michele a questa richiesta da principio non acconsenti, ma facendo eglino istanza, dimandò, che essi gli promettessero, che prendendo egli moglie, dopo la sua morte l'haurebbono per Imperadrice, & i figliuoli, che di lei nascerebbono honorerebbono, pur come Imperadori. Ilche hauendo il Senato promesso in iscrittura, egli abbandonò quella sua finta durezza, prendendo per moglie Eufrosina, laquale si diceua esser figliuola di Costantino Imperadore: allaquale (come detto habbiamo) fu fatto eua-uar gli occhi dalla madre Irene: e molto adietro, tostatile i capegli, era stata fatta Monaca nell'Isola, e quiui sempre haueua menata sua uita. Morto Theodoto Patriarca, ilquale haueua sei anni empianente amministrato la Chiesa, fu fatto in suo luogo Antonio cognominato Cassimafia, ilquale etiamdico fu peruerso Christiano. L'Imperadore mandò un'armata in Creta contra gli Agareni, laquale finiminta; e coloro, che si saluarono dalla rotta, apportarono l'aiuto. Poscia mandò contra di loro un'altra grande armata sotto la guida di Cratero. ilquale di prima contra gli Agareni guerreggiò felicemente, prendendo & amazzando molti di loro. Dipoi & egli & i suoi soldati perdettero la uittoria, per cioche gli auersari col tempo diminuirono le forze loro, e come mai non douessero haue- re ardore di assaltarli, si diedero a' piaceri & alle crapule: e passeggiando molto bene quella notte, si misero a dormir senza guardie. Ilche inteso da' nimici, assa- lendogli la istessa notte con grandissimo grido, tutti così fattamente tagliarono a pezzi, che a pena rimase il nuntio di quella calamità. Per cioche etiamdico Cratero Capitano dell'armata, essendo fuggito in una naue da mercatanti, fu preso, e posto in croce. Dopo questo fu commessa un'altra armata ad Oorifa, ilquale corseggiando l'Isola, purgò que' mari dall'impeto de' Corsari; & ancora frenò la primiera fierezza de' Cretesi. In Sicilia ancora si mosse un'altro solleua- mento. Per cioche Eufemio, uno de' principali del popolo, tolse per forza una Monaca, che egli pazientemente amaua. Ilquale, essendo ricercato dal Pretore, per dargli il debito castigo, fuggì ad Amira di Africa: e gli promise, ch'ei gli tradirebbe la Sicilia, e gli pagherebbe di gran tributi, se e' fosse chiamato Imperadore de' Romani. Egli fece quest'huomo contento del suo desiderio, dandogli un gran- de esercito

de esercito: col quale ei prese la Sicilia, e gli la diede. E così uenne ella nella po-  
desità de gli Agareni. Ma il Tiranno dipoi hebbe il castigo della sua sceleraggia-  
ne e ribellione, essendo crudelissimamente amazzato. Ora Michele Imperadore,  
hauendo tenuto l'Imperio otto anni, e noue mesi, per non potere orinare, ouero  
per dolori de gl'intestini (per cioche dicefi l'uno e l'altro) uscì di uita, lasciando  
l'Imperio a Theofilo suo figliuolo. Sotto di lui anco la Dalmatia trasse il collo  
dal giogo dell'Imperio Romano.

Sicilia uen-  
ne in potere  
de gli Agare-  
ni.

Morte di  
Michele.

IMPERIO DI THEOFILO.



THEOFILO hauendo ottenuto l'Imperio, non hebbe cosa  
piu cara, che castigar coloro, iquali haueuano aiutato il  
padre a ottenere l'Imperio, & haueuano ucciso Leone. Località di  
Theofilo.  
De quali, accioche alcuno non gli fosse nascoso, raunando nel palagio tutto il Senato, disse, che egli uoleua esse-  
re il comandamento del padre. Per cioche egli deside-  
rando di premiare secondo il merito, coloro, che lo haue-  
uano aiutato ad acquistar l'Imperio, gli mancò il tempo da poter farlo, prima im-  
pedido dalle guerre, poi da malattia e dalla morte. Che adunque egli gli haueua  
imposto, che fornisse questo suo desiderato ufficio liberalmente. Onde confortata-  
ua, che coloro, i quali haueuano aiutato il padre a leuar di uita Leone, si appar-  
tassero da gli altri. Et essi non inteso l'inganno, così fecero, dicendo esser quelli, Prudenza  
del medes-  
mo.  
che haueuano in ciò aiutato il padre. Allora egli subito leuandosi dal uiso la ma-  
schera della simulatione, disse, perche haueate uoi poste le scelerate mani nel uostro  
Signore, nè solamente foste homicidi, ma anco parricidi. E subito uolgendosi al  
Prefetto, gli impose, che uia gli menasse, e desse loro quel castigo, che meritaua  
il misfatto loro. Essi adunque hebbero il supplicio, che si da a' micidiali. Theo-  
filo cacciando anco del palagio la matrigna, la fece rinchiudere nel primo suo Ma-  
nasterio nell'Isola del Prencipe: nè le giouò il giuramento, che Michele haueua ri-  
cerco dal Senato. Volendo prender moglie, fece uenir di ogni parte molte belle  
giovani: fra lequali ui fu anco Icasta, donzella, che le altre di bellezza e auanzata,  
& era letterata, e nata d'illustre sangue. Mentre, che egli discorreua, riguardan-  
dole, tenendo un pomo d'oro in mano, ilquale doueua dare a colui, che per mo-  
glie doueua eleggere, essendo uenuto presso a Icasta, e la sua bellezza stranamen-  
te piacendogli, disse, Da una Donna procedettero i mali. A cui ella piaceuolmen-  
te, e con honesto rossore hebbe saggiamente risposto. Egli è il uero Signore, ma  
da un'altra Donna uennero poi maggiori beni. Ma egli, come attonito da quel-  
le parole di Donzella, passando innanzi, diede il pomo d'oro a Theodora Pallaga.

Icasta.

Theodora  
Pallaga.

na. Onde Icaſia perduto l'Imperio, fabricò un Monasterio del ſuo nome; nel qua-  
le uiffe a ſe medeſima, & a Dio, non tralasciando lo ſtudio delle lettere. Or-  
de ſi trouano ancora de' ſuoi ſcritti, ne' quali non ſi ha da deſiderar ne dota-  
trina, ne gratia. Et in tal guiſa amminiſtrò ella le coſe ſue, e non le riſcendendo di  
hauerne un Re mortale, ſi maritò al Re dell'uniuerſo, acquiſtando in uece dell'Im-  
perio terreno, il celeſte. Ora l'Imperadore adornò Theodoſia inſieme del mari-  
taggio, e della corona Imperiale, e celebrò le nozze. E, perche era offeruatore  
della giuſtitia, ſi diſoſtraua grauè & implacabile contra a' mal fattori. Ogni  
ſettimana adunque andaua un Cavaliero co' miniſtri dell'Imperadore, nella Chieſa  
della Madre di Dio, detta Blachernia. Percioche, ancora che egli non haueua  
in honore le ſacre imagini, non dimeno offeruaua il Saluatore e la ſua madre. An-  
dando adunque in cotal modo egli nel publico, era ageuole coſa a parlare ſeco, e  
prendeua cura delle coſe da uendere, e uoleua ſapere con molta diligenza il prezz-  
zo loro. E ſe alcune ſi uendeano care, di ciò dimandandone al Prefetto la ca-  
gione, o lo priuaua del Magiſtrato, ſe in ciò haueſſe errato, o gli ordinaua il  
prezzo, che haueſſe a porre. Coſi adunque un giorno, mentre egli andaua que-  
ſta e quella coſa ueggendo, una donna gli uenne innanzi: laquale ſi doleua, che gli  
era fatto ingiuria dal . . . . (e coſtumi era fratello dell'Imperadore, chiamato  
Petrona) ilquale habitando a lei vicino, innalzando la ſua caſa, haueua alla caſa  
di queſta donna con l'altezza leuato il lume. E di queſto all'Imperadore ella Pe-  
trona accuſaua. Il quale fatto chiamar dall'Imperadore, e dimandatolo di quello,  
che la donna diceua, egli riſpoſe, ch'ella non diceua il uero. Diſſe l'Imperadore:  
Farai, che ella piu di tal coſa non uenga meco a dolerſi: che ciò a te non tornerà  
a bene: e impoſe alla donna, che andaeſſe a trouar Petrona: e che ſe da quello non  
era riſatta del danno, a lui tornaeſſe. Il che facendo ella: ne ottenendo da Petro-  
na alcuna coſa, ella non iſperando di poter fare ueruno effetto, da capo tornò a  
rammaricarſene all'Imperadore. Egli ſubito mandò a commettere a certi Senato-  
ri, che doueſſero guardare, ſe la donna per quella fabrica riceueua alcun danno.  
Eſti preſtamente ui andarono: e conoſciuto il danno, ne auilirono l'Imperadore.  
Ilquale uſcito in piazza, e ſermandoſi in certo luogo, fece dare a Petrona molte  
battiture nella ſebiena e nel petto, e rouinar la fabrica, ch'egli haueua fatto fare  
a danno di quella donna, e la materia e il terreno aſſegnare a lei. E queſto è per  
dimoſtramento di quanto Theoſilo foſſe della giuſtitia offeruatore. Ma uoglio rac-  
contare un'altro eſempio, accioche meglio ſ'intenda, quanto non ſolo foſſe giuſto,  
ma curioſo del bene de' ſuoi ſoggetti. Giunſe un giorno nel porto di uerſo il pa-  
lagio una naue mercantile, carica di molte robbe, in guiſa, che'l ſuo corpo  
ſtana ſotto il mare inſino all'ultimo cinto. L'Imperadore ueggendo da una ſinca-  
ſtra queſta naue, dimandò a uno de' ſuoi, ſe egli ſapere di cui foſſe quella naue.

Eſſen-

Eſſendogli riſpoſto, ch'ella era dell'Imperadrice, di ſreſco uenuta di Soria, oue ella  
l'haueua mandata con grandiffima quantità di mercatantie: comandò l'Imperadore,  
che ſi leuaſſero uia della naue tutte le coſe, che erano di altri, ſenza toccar punto  
le mercatantie dell'Imperadrice. Il che fatto, cacciando d'indi i marinari, e ſacri-  
douì porre il fuoco Greco, abbruciò la naue con tutte le mercatantie, che ſopra  
ui erano, molto biaſmando del ſuo uile animo l'Imperadrice. Percioche (diceua  
egli) hauendomi Dio eletto Imperadore, tu procuri di farmi governatore di  
nauì? Sappi adunque, che la mercatantia è conceduta a' priuati, perche con l'uti-  
le, che di quella ſi caua, poſſano ſoſtenere la uita loro. Onde ſe noi, oltre alle ric-  
chezze dell'Imperio, uorremo anco intraprendere le utilità della mercatantia, di  
donde gli huomini di piu pouera fortuna caueranno il uier loro? Era la patria  
dell'Imperadrice, Paſlagonia; e ſuoi genitori Marino e Theotiffa, che erano di  
nobile famiglia di quella Prouincia, ambedue religioſi, e quelli, iguali riuieruano  
le ſacre imagini. Et eſſendo Theodora diuenuta moglie dell'Imperadore, anco  
Theotiffa, cognominata Florina, ottenne la dignità di Patricia. Habitò ella preſo  
il Monasterio, detto Gaſtria, il quale, come alcuni dicono, fu fatto fabricare  
da lei. Cinque figliuolne adunque dell'Imperadore (che tante erano) alle uolte  
menate a lei, come a Zia: i cui nomi furono, Thecla, Anna, Anaſtagia, Pulche-  
ria, e Maria. Ella con doni ſi faceua amiche queſte fanciulle; e ſeparatamente  
le inſtruiua a uenerar le ſacre imagini; e procuraua, che le nepoti adoraeſſero le  
ſacre effigie, che ella ſerbaua in una picciola ceſta, e le baciaſſero, e le poneua  
ſopra la teſta, & alle faccie loro. Eſſendo un giorno le fanciulle ritornate dalla  
Zia, l'Imperadore dimandò loro, come erano trattate da lei, e quello, che ella  
loro diceſſe. Tacendo le altre, Pulcheria, che ancora era fanciulletta, fra mol-  
te altre coſe, che ella balbettando hebbe a dire, riſpoſe, che la Zia haueua in una  
ceſtelleſta alcune puppe (che ella coſi le imagini chiamaua) lequali poneua loro  
ſopra la teſta; le accoſtaua a i uifi loro, e le faceua baciare. Comprendendo l'Im-  
peradore da queſte parole, che le figliuole erano ammaeſtrate dalla Zia a riuerir  
le ſacre imagini, non uolle, che eſſe a lei piu andaeſſero; ne però fece altro male a  
Theotiffa, laquale honoraua per la parentela; e molto piu per la ſua uirtù: eſ-  
ſendo egli ſpeſſo da lei ripreſo, che egli faceſſe punire i Catholici, e diſpregiare  
le ſacre imagini, e per queſto incorreſſe nell'odio di tutti i ſoggetti. Aueme an-  
co una coſa ſimile all'Imperadrice: Trouauaſi in corte un certo pazzo, & impe-  
dito della lingua, di cui l'Imperadore ſoleua prendere ſpaſſo: ilquale anco pote-  
ua andare ne' luoghi piu ſegreti. Entrando adunque un giorno queſto pazzo nella  
camera dell'Imperadrice, a tempo, che ella baciaua & adoraua le ſacre imagi-  
ni (percioche ella di ſegreto, ſi che l'Imperadore non ſe ne auedeſſe, infinitamen-  
te le riuieruua) ueggendo quelle ſacre effigie, dimandò quel, che elle foſſero: &

Coſtumi.

Petrona.

Coſtumi di  
Theoſilo.Naue giunta  
a Coſtanti-  
nopoli.

Il palazzo di  
sopra a The  
ofio, che la  
Imperadrice  
ricruuia le  
imagini.

ella rispose, che erano le sue belle puppe. Vscito di camera la sciocca bestia, trovò che l'imperadore era a tavola. E dimandato, di donde uenisse, rispose da Manna: che così egli chiamaua la padrona, e disse, ch'ella haueua di belle puppe. L'Imperadore sospettando, che queste puppe fossero le imagini, tutto commosso e pieno di sdegno, andò a trouar l'imperadrice, e dicendole parole ingiuriose, la chiamò idolatra: e raccontò quello, che da Dendere (che tale era il nome del palazzo) haueua inteso. Ma ella accortamente ingannò l'imperadore, rispondendo.

Dendere non ha ueduto imagine alcuna, ma riguardando nello specchio, le diuersi cose, che in quello gli si appresentarono, le chiamò puppe. Questo uerissimo le suo trouato, mitigò l'ira dell'imperadore, e gli leuò la furia. Percioche procurando egli di ritirar tutti nella sua impietà, fu crudelissimo contra i pij; e, come era feruorissimo difensor della giustitia, così era di quella, che a lui pareua pietà e uera religione, con ogni sua cura procacciando di leuare i suoi sudditi dalla ueneratione delle imagini: e per questa cagione gastigaua molti, per rimouergli, come egli audacemente diceua, dall'idolatria, e fece molti confessori. Mandò Giouanni Singello, ch'era suo Maestro di casa, e compagno della sua impietà, a gli Agareni con grandissime ricchezze, per dimostrare i thesori dell'imperio Romano: tra quali ui erano ancora due uasi di oro, sempestati di gemme, di marauiglioso artificio: oltre a ciò gli diede quaranta centinaia di ducati d'oro, con ordine, che ne donasse liberalmente e magnificamente a ciascuno de gli Agareni, che gli piaceua; e in questo modo auanzasse i Barbari: iquali ueggendo, che i ministri dell'imperadore possedeuano tante ricchezze, pensassero, quante piu fossero quelle del medesimo Imperadore. Singello adunque essendo andato nella città, detta Bagada (e questa è l'antica Babilonia) uenuto alla presenza del Prencipe, e dopo lo hauegli appresentati i doni dell'imperadore, hauendo seco parlato, si per quegli, come per la molta sua eloquenza (percioche ne i parlamenti era eloquentissimo) fu da lui honorato et ammirato. Ma fece egli poi con la sua propria liberalità molto piu stupefarsi i Barbari. Percioche se alcuni andauano a ritrouarlo, o che e' fossero mandati dal suo Prencipe, o uero per altre cagioni, donaua loro gran quantità di danari, accioche coloro, che gli riceueuano, si rallegrasero e marauigliassero. Et essendo egli una uolta inuitato da Amermune a un conuito nelle sue case, portò seco uno di que' uasi d'oro, per dargli con quello l'acqua da lauari le mani. Ilquale uaso essendo posto trascuratamente in certo luogo, di donde fu rubato (percioche Giouanni haueua impostato a' suoi ministri, che lo lasciasse perdere) e ricerca, non fu piu trouato. I Barbari adunque mormorarono, amplificando il pregio e la bellezza. E dicendo egli, ch'e' non faceua conto di quella perdita, gli fece marauigliare, ueggendolo non prender cura d'una cosa di tanta ualuta: et ordinò a ministri, che recassero l'altro; iquali ueduto, si marauigliarono

Giouanni  
Singello.

Bagada cit-  
ta, cioè l'anti-  
ca Babilonia

Amermune

no molto piu. Ma il Prencipe de gli Agareni dimostrando all'incontro la sua magnificenza, diede a Giouanni di gran doni: e dopo tutte le altre cose cento prigioni, adorni di splendidi uestimenti. Ora essendo egli tornato di quella ambascieria, raccontando all'imperadore ciò che egli haueua fatto, e delle principali case le forme e la uarietà, gli mise disiderio di fare un palagio simile: e di suo ordine fece fabricare in Briante un palagio al Soriano del tutto simile: laquale opera fabricò da gli Architetti la medesima forma, altezza, e larghezza, fu condotta tra poco al fine. Il medesimo Imperadore fece anco rifar le mura, lequali per antichità, e per altri accidenti erano rouinate. E fece le piu magnifiche, e piu alte: e fece anco fabricare una gran casa del suo nome, in un luogo, oue prima soleuano essere alberghi di femine da partito. Fu nelle cose della lussuria continente. Et essendo una uolta preso dell'amore d'una bellissima giouane, che era donzella dell'imperadrice, e questo dispiacendo a Theodora, dicono, ch'egli giurò, se non haueua mai tenuto pratica con altra donna, e dimandò all'imperadrice perdono. Ma il furor, ch'ei dimostrò contra le sacre imagini fa, che queste cose si tengano per nulla. Percioche spinto da certa pazza, e da maggior rabbia, che non hebbe ueruno de' passati imperadori, perseguitaua coloro, che honorauano le sacre imagini, e che anco le dipingeano: e per questo fece dar di gran tormenti a un Monaco detto Lazzaro, che era eccellentissimo Pittore, e dipoi mettere in prigione. Ilquale come fu risanato delle battiture, tornando egli a dipinger le sacre imagini, fece porre alle sue mani alcune lame ardentissime di ferro, accioche i Catholici non potessero riuerir le fatiche delle medesime sue mani. Et egli tollerò con pazienza quel tormento, e'l Tiranno fu ingannato della sua speranza. Percioche diceasi, che quel Pittore essendo cauato di prigione, portando le piaghe ancora nelle mani, aiutandolo la diuina gratia, dipinse le diuine imagini, e dopo la morte del Tiranno, si mise a dipingere in Calcide, la imagine di nostro Signore, e scela quale hora la ueggiamo, essendo la prima cancellata. L'istesso ancora fece grauemente prima tormentar Theofane e Theodoro, l'uno e l'altro confessore, per haueere egli ripreso la sua impietà col testimonio de' Profeti, e delle Scritture. Dipoi con diuersi punti ponendoui dello inchiostro, fece scriuere alcuni uersi nella sua faccia. Ora fece questo persecutore molti altri confessori, e martiri, de' quali non è mestiero, ch'io faccia mentione. Pose anco studio in compor canti musicali: e fra gli altri diceasi esser suoi que' uersi, che si cantano nella festa delle Palme: uscite genti, uscite popoli. Hauendo haunte cinque figliuole, non haueua ancora riceuuto alcun maschio: et amò sopra modo la minor figliuola, detta Maria, e la diede per moglie ad Alessio Mosolo, di Armenia, della famiglia de' Crimiti, ilquale era giouane, e di gratiosa e riguarduole bellezza. Ilquale hauendolo prima nobilitato di altri honori, nel fine lo fece Cesare, e dipoi lo mandò con esercito in Lombard

Prigioni.

Fabriche di  
Theofio.

Theofio eg-  
siente.

Lazzaro es-  
cellente Pit-  
tore.

dià. Essendo Mosolo posto in questa altezza, non potè fuggir la invidia. E gl'Inuidiosi lo incolparono, che egli procuraua l'imperio, ma mentre scrisse la figliuola dell'Imperadore, non ualse nulla la calunnia, che gli uenuta data. Ma poi che nacque all'Imperadore un figliuolo, detto Michele, e che la moglie di costui uenne a morte, subito mutando egli qualità di uita, si fece tonder la chioma, e uelendosi di habito uile, abbracciò l'ordine Monastico, fabricando un Monasterio in Anthemio, nel quale menando sua uita, ui fu sepolito. Ora assaltando gli Arabi le Prouincie de' Romani, Theofilo prendendo la impresa contra di loro, menò seco Theofobo e Emanuel, huomini ualorosi nelle cose della guerra, de' quali Emanuel era in grande stima presso tutti, e anco presso a' nimici: si come quello, che essendo stato spesso Capitano di eserciti, ne era riuscito con honore, e era stato parimente in grande stato presso Michele Rangabe. Theofobo haueua la sua origine da Persi, e in Costantinopoli: oue era stato alleuato, ui uenua oscuro e senza grado. Diceasi, che'l padre suo discendeua da Re de' Persi: e essendo tra Persi mancate le famiglie Reali, che essi conobbero, che presso a' Romani si trouaua un huomo, che discendeua da Re, e che erano uenuti per cercarlo. Come egli fu trouato, uenne anco in notizia dell'Imperadore, e ottenne honoratissimi gradi, essendo fatto Patricio, e hauendo per moglie la sorella dell'Imperadore. Assicurandosi adunque Theofilo sopra questi due, assaltò i nimici. Essendosi i due eserciti accampati l'uno presso l'altro, Imbrael Capitano de' Saracini, lasciando uno de' suoi Satrapi a guerreggiar contra Romani, egli insieme con gli altri, o fosse per paura, o per arroganza, si dipartì. Venuti gli eserciti a giornata, molti dell'una e dall'altra parte furono morti. Ma finalmente cominciando le legioni de' Romani a mettersi in fuga, anco l'Imperadore sarebbe stato preso, se Theofobo con la sua gente Persica, e con la sua stessa mano non gli hauesse dato aiuto, e con una stratagemà tolto in mezzo gli Agareni. Et allora l'Imperadore tornò a Costantinopoli. Et il seguente anno uenendo da capo alle mani con gli Agareni, riuscì superiore, tagliando a pezzi una gran moltitudine di essi Agareni, e molti di loro fatti prigionì, fra' quali fu un huomo delle legioni, che era molto conosciuto da Doimestico, e egli fu testimonio del suo ualore: il quale era fortissimo, e si ualeua di ambedue le mani, buonissimo caualcatore, e sapena adoperar due haste. Trionfandosi adunque per la uittoria ne' giuochi Circesi, l'Imperadore impose a quell'Agareno, che caualcasse, e adoperasse le due haste. Dimostrò egli in quello, che gli fu imposto, a' riguardanti la sua destrezza. Onde dall'Imperadore fu lodato e ammirato. Ma Theodoro Cratero, il quale dipoi fu adornato della corona del martirio, uno de' quaranta Martiri, essendo alla presenza di Theofilo, dispreggiua lo Agareno. Onde adirato Theofilo, disse, e tu effeminato (perciò che Cratero era Eunuco) sei buono da fare alcuna cosa tale?

Rispose

Rispose Cratero: Io non mi sono esercitato in trarre ad un tempo due dardi, perchè nella battaglia non si giuoca, ma si mena le mani da buon senso: ma mi da bene il cuore di batterlo (con lo aiuto di Dio) con una sola hasta. L'Imperadore per queste parole montando in colera, giurò da se stesso, che tosto l'ucciderebbe, se subito ei non abbattesse colui. Quivi Cratero, senza por tempo in mezzo abbattè l'Agareno da cauallo con l'hasta senza ferro. Ora guerreggiando da capo l'Imperadore con gli Agareni, hebbe poco felice principio la battaglia de' Romani con essi Agareni. Perciò che mancò poco, che l'Imperadore tolto in mezzo da' nimici, non andasse nelle mani loro. Il che ueduto da Emanuel, chiamando i suoi, e cacciatosi fra più stretti nimici, disse all'Imperadore, che lo seguitasse, perciò che egli per paura staua attonito: ma per ricoprir la sua dappocaggine, diceua, che non uoleua fuggire, e abandonar le sue genti. Ma hauendolo egli più uolte esortato a partirsi dalla battaglia, e rimanendo l'Imperadore fermo, come hauesse le gati i piedi, Emanuel stringendo la spada, disse, se tu non mi seguisti, io l'amazzerò: perciò che sia meglio, che tu moia, che essendo preso da' nimici, apporti così brutto uituperio alla Rep. Romana. Per queste parole di Emanuel, con fatica l'Imperadore sgombrando da se la paura, e seguitandolo, fu saluo. La onde lo chiamò seruatore, e largamente lo premiò. Ma non molto dipoi le lingue de' gl'inuidiosi cangiarono il suo animo, e l'indussero a tale, imputandogli, che e procuraua l'imperio, che fece pensiero di priuar Emanuel de' gli occhi. Laqual cosa da lui intesa, fuggì nel paese uicino a gli Agareni: e fece intendere al Duca loro chi egli era, chiedendogli, che non gli facesse rinegar la sua fede, ch'egli andrebbe a trouarlo. Egli subito assicurandolo, lo riceuette con molta allegrezza. Emanuel, mentre dimorò fra loro, spesso hebbe uittoria contra Persi, e ottenendo di gran trionfi, fu a gli Agareni caro, e in ammirazione. Ora Theofilo hauendo molto a male la fuggia di Emanuel, staua in pensiero di richiamarlo. Gli scrisse adunque alcune lettere, nelle quali giuraua di non offenderlo; e sogghellatele con un sogghello d'oro, gliele mandò per un Monaco, esortandolo a ritornare. Tornò egli, ma per qual ragione, parmi che appartenga di raccontarlo; perciò che non è cosa priua di diletto a leggere. Abbotatosi egli col Monaco: il quale gli apportaua la fede dall'Imperadore, e promettendogli, che ritornerebbe, andò a trouare il Principe de' gli Agareni; pregandolo, che ei gli desse esercito, affine, che andando egli in Cappadocia, si uendicasse de' suoi accusatori, che quivi dimorauano, e che mandasse seco il suo figliuolo, acciò che egli insieme con esso lui si esercitasse nelle cose della guerra. In tal guisa si dipartì Emanuel, e essendo uenuto presso a' confini de' Romani, prendendo il figliuolo del Principe de' gli Agareni, con pochi Saracini finse di andare alla caccia, essendo accompagnato da molti de' suoi ministri; e trouandosi nella Prouincia Romana, abbracciando il giouanetto, gli

Abbattemen  
to fra Crate  
ro, e uno  
Agareno.Theofilo fat  
uato per le  
esortazioni  
di Emanuel.Emanuel ri-  
chiamato da  
Theofilo.Lealtà di  
Emanuel.

disse, Figliuolo ritorna nel tuo paese, perciocche io me ne uado a i Romani. Tornato in Costantinopoli, fu ricuuto dall'imperadore con grande allegrezza. E subito ei gli diede l'honore di Maestro di casa, & anco uolle, ch'ei leuasse del sacro battesimo Michele suo figliuolo, ilquale il padre incoronò, e chiamollo Imperadore Romano. Morio Antonio Patriarca di Costantinopoli, hauendo egli tenuto il Patriarcato tredici anni, fu fatto Patriarca, come di sopra dicemmo, Giouanni Precettore di Theosilo: ilquale era anco chiamato Gianni, si per l'heresia, come per gl'incantamenti, de' quali egli faceua professione. Ora l'empio Theosilo hauendo nelle mani il Santissimo Methodio, ilquale poi honorò la sedia del Patriarcato, perche egli contradiceua alla sua peruersa opinione, dopo molti tormenti datigli, come hauergli fatto cauare i denti, lo fece serrar dentro una sepoltura con due latroni, hauendolo confinato nell'Isola di Palermo, detta hora di Antigono: l'uno de' quali essendo morto, quanta uolentza e molestia tolerasse quel Santo huomo dalla puzza di quel morto corpo, non si potrebbe raccontare a bastanza. Essendo adunque questo illustre padre rinchiuso in quella sepoltura, que' fratelli Theofane e Theodoro dopo i punti fatti ne i uolti loro, essendo peruenuti al porto di Carta, scrissero per uia d'un Vescouo al medesimo. Ora hauendo egli forniti nella sepoltura sette anni, fu d'indi cauato, e serrato nel palagio, non essendo alcuno, che lo potesse uedere, eccetto colui, che haueua la cura di attendergli, e Theosilo. Ilquale leggendo studiosamente, gli soleua dimandar di molti dubbi: e per questa cagione, lo menaua seco ne' suoi uiaaggi. Venendo la Primavera, l'Imperadore da capo mosse guerra a gli Agareni, e dando il guasto a una gran parte della Soria, s'impadroni delle città, & anco di Sozopetra, patria di Amermune; benchè egli molto si affaticasse, che alla sua patria fosse perdonato, ma in darno. E l'Imperadore tornò felicemente a Costantinopoli. Ora Theosilo essendo lasciato al governo delle legioni, pagandosi alquanto piu tardi dell'ordinario gli stipendi de' Persi (perciocche haueua l'Imperadore uno esercito de' Persiani) da loro, che si erano sdegnati, contra sua uoglia, & esortandogli a non uoler poner lui e se stessi in ostreni mali, fu salutato Imperadore, ilche fatto, egli, non lo sapendo i Persi, ne auisò l'Imperadore, e lo certificò, che egli non era per ritenere cotai titoli. Ritornato, andò a trouar l'Imperadore, e fu da lui con molto disiderio riceuuto, ottenendo la sua primiera felicità. Fu parimente conceduto perdono a tutti i Persi; ne lor data altra pena, se non che non fu a quelli permesso, che dimorassero insieme, ma gli diuise in piu luoghi, mettendoli in ciascuna Prouincia mille di loro: e fu loro imposto, che obediissero a Pretori e gouernatori di quelle. E queste cose furono fatte con Persi e con Theosobob. Ora prese Amermune tanto cordoglio della rouina della sua patria, che gli era molesto il uiuere, s'ei non si uendicaua contra Theosilo. La cui patria inten-

Michele figliuolo di Theosilo era stato Imperatore Giouanni Patriarca.

Methodio.

Sozopetra.

I Persi sollevandosi fanno Imperadore Theosobo.

Amermune uendica la ruina della sua patria con quella di Amorio.

deno, ch'era Amorio, deliberò di combatterla: ma l'Imperadore hauendo cio inteso auanti, la fortificò con guernimenti e con soldati; de' quali Theodoro Cratero, di cui di sopra s'è fatta mentione, era Capitano: e gli altri, che presso gli Agareni corsero lo stadio del martirio, furono quarantadue. Vsi anco l'Imperadore per opporsi a gli Agareni; e uenuto alle mani col figliuolo di Amermune, ilquale uenne aincontrarlo con un buono esercito, su da lui uinto e posto in fuga. La seguente notte facendo Emanuel la guardia, udì alcuni Persiani (perciocche intendeano la lingua loro) che ragionaua di tradimento con gli Agareni: e cio detto all'Imperadore, lo esortò, che nel far dell'alba uscisse de gli alloggiamenti. Così egli si partì, sprenando il cavallo a sciolto freno. Amermune adunque per questo sicuro, assediando Amorio, dandogli di spessi assalti, non faceua alcun profitto, coloro, che erano di dentro, resistendogli gagliardamente, in guisa, che gli Agareni, ponendo giù la speranza, erano per dipartirsi, e la città per rimaner salua: se un certo, che u'era dentro, cognominato Boiditze, per certa contesa spinto da furia, non la tradiua. Presa la città, non si puo restringere in parole la moltitudine del popolo, che fu tagliato a pezzi: ma di donne, di fanciulli, e di giouanetti, molte migliaia: & alcuni de' primieri Capitani, Callisto, Costantino, e Theodosio Cratero, Patricij, e molti altri, parte che erano stati Pretori, e parte illustri per altre dignità, furono fatti prigioni. Questo inteso da Theosilo, che allora si trouaua in Daileo, mandati al Principe de gli Ismaeliti ambasciatori, chiese, che gli fossero resi i prigioni nobili, e quelli, che erano suoi parenti per non molta quantità di danari. Licentiò colui con molta arroganza di ambasciatori, dicendo, ch'egli sarebbe pazzo, se e' restituisse tanti prigioni per si poca quantità di danari, hauendo bisogno per una sua impresa di maggior somma. Non hauendo gli ambasciatori fatto effetto alcuno, quella calamità apportò tanta noia nell'animo dell'Imperadore, che non poteua ricouer conforto, ne uoleua prendere il cibo, ne bere per modo alcuno, se non acqua freddissima, come è quella della neuue. Onde dallo spesso beuerne, offendendogli ella gl'intestini, cadde in una disenteria, che sono dolori colici. Onde ritornando nel suo palagio, dissestandosi della sua sanità, fece uenire a lui il Senato, dimandandogli, che scrivesse la fede a lui e al figliuolo; e che fosse Protettore del suo Imperio. Ilche promettendo esso di douer fare, l'Imperadore, che haueua sospetto di Theosobo, prima ch'è da' Persi fosse salutato Imperadore, accrebbe molto piu il sospetto per il tradimento, che i Persi haueuano machinato di fare, hauendo i calonniato riuaporatogli, che essi cio fatto haueuano indotti da medesimo Theosobo. Venendogli adunque, la infermità consumando il corpo, a mancar le forze, temendo, che dopo la sua morte Theosobo non si facesse Tiranno, presso il palagio lo fece mettere in prigione: e ueggendo, che la sua uita hoggiuai pendeva da

Rotta di Theosilo.

Boiditze.

Prigioni.

Pazzia di Theosilo.

Infermità di Theosilo.



Empietà di Theofilo.

un sottil filo, e che tosto hauera a finire, fattolo uccidere, ordinò, che la sua testa gli fosse recata innanzi: e toccandogli i capegli, disse: ne io son piu Theofilo, ne tu Theofobo. E con queste parole mandò fuor l'anima, hauendo tenuto l'Imperio dodici anni e tre mesi: pregando molto la moglie, e Theotisto Prefetto, ilquale era a un certo modo partecipe dell'imperio, che non patissero, che le uenerande imagini si riponessero, o che Giovanni fosse cacciato della sedia del Patriarcato.

IMPERIO DI MICHELE FIGLIUOLO DI Theofilo, e di Theodora sua madre.



Theodora torna le immagini.

Infermità di Michele.

Prouerbio.

Giovanni leuato del Patriarcato.

ORTO THEOFILO nella maniera, che habbiamo scritto, fu dato l'Imperio a Michele suo figliuolo; ilquale era ancora fanciullo. Onde il padre gli lasciò per tutori Emanuel Maestro di casa, e Theotisto Patriocio. Ma il gouerno era nelle mani di Theodora Imperadrice: di cui fu la prima cura di leuar la persecution di coloro, che uenerauano le sacre imagini, acconsentendoui anco Theotisto Patriarca. Percioche ad Emanuel non piaceua, che si leuasse la sua fetta: e per questo la cosa si andaua differendo. Ma fu afflutto per diuina prouidenza da una graue infermità, e così acuta, che si disperaua della sua uita. Et essendo alcuni Monaci andati a uisitarlo, e dimandandogli, come egli staua, rispose con poca e debil uoce, che a poco a poco mancaua. A cui dissero i Monaci: se tu uuoi lasciar, che si rimeriscano le sacre imagini, e che esorti la Imperadrice a fare il medesimo, non starai molto a ricouerar le forze del corpo, e la salute dell'anima. Ilche promesso egli di esser per fare, mancò la infermità, e racquistò la sanità primiera. Onde andò a trouar la Imperadrice, e trattò seco di cotal cosa, esortandola a restituir le imagini, ricercando il medesimo e la madre sua, e i Patriocij suoi fratelli. Ma cio era un tagliar col rasoio la cote; che hauendo ella prima richiamati dell'esilio coloro, che erano stati mandati da Theofilo, e hauendo fatto mettere in libertà i legati, e dipoi ordinò, che si disputasse sopra questo: ilche fatto, rimasero i Catholici superiori. Ma, prima, che si facesse la disputa, fece leuar del Patriarcato il Patriarca Giouanni, ilquale egli haueua sceleratamente tenuto sei anni: e nel suo luogo pose il sacro e diuino Methodio, sotto il gouerno del quale si fece la disputa, e furono le sacre imagini restituite e adorate. Dicesi, che allora la Reina pregò con grandissima istanza il Patriarca, e gli altri Vescou: che con comuni preghiere chiedessero la salute dell'Imperadore e della Imperadrice. Ilche hauendo essi fatto con feruentissimo ani-

mo

mo, Dio non sprezzò i preghi de' suoi serui, ma concesse per dono all'Imperadore Theofilo. Si celebrano queste cose da coloro, iquali hanno la consideratione alla benignità del Signore, e si riceuono, e sono credute. Ne sarà alcuno, che non uoglia credere: se non colui, che affermerà, che le preghiere de' santi possono poco presso di Dio, e che non saprà compagnar la bontà di Dio con i peccati de' gli huomini. Così adunque furono restituite le sacre imagini. Ora Giovanni Patriarca, o piu tosto Gianni, priuo della Sedia, fu confinato in certo Monasterio. E trouando quìui l'immagine di Christo, e della santissima Vergine sua madre, caudò gli occhi alle istesse imagini. Laqual cosa intesa dalla Imperadrice, mosso da santo zelo, ordinò, che a questo empio fussero cauati altresì gliocchi: ma il suo comandamento non hebbe luogo, essendo la sua ira da alcuni mitigata: nondimeno lo fece battere, e dargli dugento sferzate. Ma questo tristo e coloro, che erano suoi fautori, tutto che fossero in cotal modo priuati delle dignità loro, non si poterono acchetare: anzi machinarono contra San Metholio una grande sceleraggine, degna della loro disperatione e di pocaggine. Indussero una feminuccia, hauendola corrotta con gran quantità di oro, a rammaricarsi di essere stata uergognata da quel santo huomo. I capi dell'accusatore furono gli inquisitori del Senato. Vi comparue la feminuccia, laqual disse quello, di che era stata informata da que' maluagi; e rinfacciò quel santo huomo nella sua presenza. Ma egli rimanendo un pezzo senza far motto, ueggendo que' ch'erano nella Chiesa atristati, e specialmente Emanuel, Maestro della casa dell'Imperadore, egli si leuò in piedi, e alla presenza di tutti, leuandosi la uesta, dimostrò le parti uergognose; lequali erano di qualità, che assai chiaro apparua, che elle non erano atte alle cose di Venere. Questa cosa fu a Catholici di allegrezza e di stupore: e a que' ribaldi di uergogna e di disperatione. Essendo dimandato il santo huomo, in che guisa quelle parti uergognose si erano in quel modo mortificate, egli così con uerità rispose. Sappiate, che io andai una uolta per certe mie bisogno a Roma: oue dimorando alquanto tempo, il demonio m'infiammò la carne: e fu questo incendio grandissimo; nè cessaua punto l'amoroso fuoco, anzi di giorno in giorno diueniua maggiore. La onde temendo io, che lo stimolo della carne non mi conducesse al precipitio, mi posi a pregare i Prencipi de' gli Apostoli con tanta efficacia, che essi mi soccorrerò in questo pericolo: percioche dormendo una notte, me gli uidi innanzi; e parueni, che Pietro toccasse con le sue dita i miei membri uiril, e che mi dicesse, ch'io non mi spauentassi. A me pareua, che essi membri mi fossero arsi, e consumati dal fuoco, in guisa, che'l dolore fu cagione, ch'io rompesti il sonno. D'indi in poi queste parti furono in me non pur mortificate, ma morte: nè fui piu da alcuna fiamma di lussuria molestato. Emanuel, facendo uenir quella femina alla presenza di tutti, ne la dimandò, chi l'hauesse indotta a in-

Per le preghiere de' Santi, fu impetrato perdono a Theofilo.

Gianni confinato in uno Monasterio.

S. Methodio.

S. Methodio fa uedere, che era falsamente accusato dello stupro.

S. Methodio per diuino miracolo liberato dallo incendio della lussuria.



colpare quel santo huomo: minacciandole, che oue inanzi a tutti la uerità non disse, tosto la farebbe porre al martirio, in guisa, che ella sarebbe sforzata ad appalesar chiaramente il uero. Ella adunque non occultò cosa ueruna: ma discorse coloro, che erano stati gl'inuentori della menzogna, e loro, ch'ella parte haueua riceuuto, e parte le era stato promesso. La onde essi haurebbono riceuuta la pena, che a simile delitto si conueniua, se'l diuino Methodio non hauesse per loro pregato. E queste cose in tal guisa auennero. Ora il Principe de' Bulgheri intendendo, che l'imperio de' Romani era governato da una femina, e da un tenere fanciullo, mandò alcuni de' suoi, minacciando, che egli rompendo la confederazione era per mouer loro guerra. Gli rispose la Imperadrice, che al tutto era disposta di uolergli far resistenza. Onde, se auenisse, che con lo aiuto di Dio ella rimanesse uittoriosa, egli sarebbe uinto da una Donna. Laqual cosa, di quanto biasimo gli douesse essere, era da considerare. E se ella fosse uinta, quella uittoria sarebbe a lui poco honorata, non hauendo uinto altro, che una Donna. Queste parole intese, e rapportate, i Barbari fermarono l'impeto; in guisa, che giudicarono meglio a rinouar l'amicitia e la lega. E ciò fecero. Ora essendo stata presa la sorella del Re de' Bulgheri, mentre ella dimoraua nella corte dell'Imperadrice, fu battezzata, e ammestrata nelle sagre lettere. Dimandandola il fratello, l'ebbe, dando in sua uece un dotto huomo, detto Theodoro Cusara. La quale essendo ritornata in Bulgheria, procacciò di ridurre il fratello alla religione Christiana, souente di lei fece disputando e celebrando i misteri de' Christiani, come cosa diuina. Ma, quantunque egli hauesse udite le medesime cose da Cusara, nondimeno non uolle dipartirsi da' costumi della patria, insino a tanto, che la peste, e la fame indusse lui e le sue genti a farsi Christiani. Laquale premendo tutto il popolo; nè ui si trouando rimedio alcuno, morendone una infinità, il Re per questa cagione infermò: e non sapendo quale altro partito prendere, ricorse a colui, che gli era dalla sorella predicato: e pregollo a scacciar uia la peste e la fame. Laqual preghiera essendo efficace a cacciar quel male; conosciuta egli in qual guisa la potenza dell'IDDIO, a cui per aita era ricorso, ricercò, che gli fosse mandato alcuno, da cui fosse intradotto nella dottrina Christiana, e riceuesse il sacro battefimo. E sendogli mandato il Patriarca, fu adempiuto il suo desiderio. E procacciando i Bulgheri, per hauere abandonata la legge loro, farlo morire, solleuandosi: egli mandando inanzi per suo gonfalone la croce di CHRISTO, uinti i nimici, fece, che tutti la fede di esso CHRISTO abbracciarono. Andò chiese per uia d'ambasciatori dall'Imperadrice, che essendo il suo popolo aggrauato dalla strettezza de' luoghi, gli uolesse conceder qualche poco di terreno de' Romani, promettendo di far seco perpetua pace, e di darle sempre aiuto in tutte le sue guerre. Ciò consentì l'Imperadrice; e concesse a Bulgheri tutto quel paese

Theodora con una imperiosa risposta, si rimanesse in Bulgheri di riposarsi.

Sorella del Re de' Bulgheri battezzata.

Theodoro Cusara.

I Bulgheri abbracciano la fede christiana.

Pace con Bulgheri.

che è posto fra la regione, che è detta Ferrea, e prima distinguè i termini de' Romani e de' Bulgheri, e fra Debelzo. Hauendo i Bulgheri riceuuto tutto questo terreno, lo chiamarono Zagora. Di qui si pacificarono le cose di Occidente. Ma nell'Oriente si trouò una gran moltitudine de' Manichei: i quali dal uolgo sono detti Paoliciani, uoce composta da Paolo e da Giovanni: iquali se bene furono celebri presso di coloro: nondimeno non furono heretici, ne autori di peruersa opinione, ma di quella seguaci, e sopra modo studiosi, e predicatori. L'Imperadrice hauendo in animo di ridur coloro da quella falsa setta alla uera religione, mandò alcuni chiari huomini: iquali trattando questo ufficio senza ueruna desbrezza e ingegno, non solo presero uana fatica, ma sospinsero a rebellion tutto il popolo, del quale erano molte migliaia, in guisa, che accompagnandosi con gl'Ismaeliti, si mise a combatter contra Romani, e fece loro di gran danni. Ora l'Imperador Michele, uscito de' gli anni di fanciullezza, e essendo nella giouentù, gli dolena grandemente, che'l governo dell'imperio fosse in mano di altri: e parimente incitaua Bardane suo Zio, ch'era uno de' suoi tutori, a desiderio di amministrare il Principato a sua uoglià. Ora Emanuel, essendo nata a certo tempo controuerfia con Theotisto, (perciocche anco questi due erano tutori dell'Imperador) lasciando il palagio, nel quale allora habitaua, ritornò nelle sue case, e d'indi andando spesso a corte, cominciò a prendere i maneggi delle cose. Questo uocò a Bardane un singolar piacere; e procacciò di rimuouerui anco Theotisto. Perciocche ardendo di cupidigia dell'imperio, temea di esser da lui impedito. Era a guardia della persona dell'Imperadore un'homiciuolo uile e cattiuo, ma tanto grato al giouane, che desideraua di dargli maggior honore: e questa cosa chiese alla madre. Ma Theotisto diceua, che a colui non si douea concedere alcuna dignità, che auanzasse la sua conditione, acciocche la sua uiltà non macchiasse il grado. Onde colui da indi innanzi portò un grande odio a Theotisto: il che fu a Bardane buona occasione di condurre ad effetto il suo intento. A dunque per mezzo di questo guardiano si fattamente operò, che all'orecchie dell'Imperadore fu Theotisto incolpato di più delitti, e ageuolmente indusse il giouane contra di lui, e a leuargli l'amministrazione: dicendo, che egli altri menti del maneggio non poteua rimuouersi, senon con la morte. Perciocche mentre egli uiuesse, sempre haurebbe il fauore dell'Imperadrice, e sarebbe potente. Deliberatosi l'Imperadore di ucciderlo, appostò, ch'egli uisasse di camera dell'Imperadrice: perciocche a lei soleua riferir quello, che s'era fatto, e quello, ch'era da fare. Fu adunque mandato uno, che nell'uscita l'uccidesse. E ueggendo egli la spada ignuda innalzarsi contra di lui, si fece coperechio con uno scanno: e colui gli la cacciò in corpo: e Bardane ancora cò la punta della spada minaccio di uccider ciascuno, che prendesse animo di mouersi in sua difesa. In questo modo tolto di uita Theotisto, la Imperadrice inteso il fatto, gridò uscì della camera

Manichei Paoliciani.

Bardane Zio di Michele.

Theotisto uocato per fraude di Bardane.

Quanto strano demose alle uolte le false calunnie.

ra, rimproveràdone il figliuolo e il fratello, e pregando Dio, che facesse, che l'un e l'altro hauesse un cotol fine. Ma Bardane aggiungèdo male a male, e facèdosi la strada di peruenire al suo disiderio, consigliò, che anco l'Imperadrice si douesse rimouere del palagio. Ilquale consiglio inteso da Theodora, per uietare le uicisioni de' parenti, le parue, che non fosse da far resistenza a costoro: ma chiamato il Senato, disse, che ella abandonaua il palagio. E, perche (soggiunse) l'Imperadore non possa dire di hauer trouata la camera uota de i thesori, ho uoluto a uoi renderne conto: e subito impose a' thesoriери, che riferissero la quantità dell'oro e dell'argento, che ui si trouaua. E si affermarono di hauere mille e nouanta centinaia d'oro, e da tre mila d'argento. E l'Imperadrice aggiunse, oltre a questi, ui sono ricchezze di ogni sorte: e con queste parole uscì di palagio. Michele hauendo ottenuto il gouerno, gettò uia in breue tutta quella somma in buffoni e adulatori consumandola, e spargendola, come si dice, a pieni carri. E consumati i thesori, uenendo il tempo di distribuir danari a coloro, che haueuano Magistrati e dignità, ne hauendo, onde cauarne, fece fondere un Platano d'oro, due Leoni, e altrettanti Grifoni, e alcuni organi pur fatti di oro; lequali cose adornauano il palagio, e erano di marauiglia alle genti strane; e di quelle fece batter ducati. Il medesimo fece ne' uestimenti Imperiali: delle quali cose alcune trouandosi ancora intere dopo la sua morte, hebbe Basilio, ilquale ottenne l'Imperio; ritrouandosi di cotanta somma di danari solamente due. centinaia. Ora Michele, come che la madre fosse uscita del palagio, non la lasciò in pace: ma spinto da Bardane, fece tagliare a lei e alle sorelle i capegli, e le rinchiuse nelle case del Cariano, tolte loro tutte le cose, che elle haueuano. Theodora hauendo l'animo per queste offese trafitto, andò nel Monasterio di quel luogo, ne potè molto a lungo durare in tanta miseria. Ma le sue figliuole, sorelle dell'Imperadore, sofferiuanò i mali, ne iquali erano poste, fin che Basilio Macedonico, diuenuto Imperadore, le condusse nel Monasterio della Zia materna, che è detto Gastrio. Ora rimossa, che fu del palagio la madre dell'Imperadore (come s'è detto) tutta l'amministrazione dell'Imperio uenè a Bardane, a cui il nipote concedette l'honore di \*

Dopo questo, Michele, crescendo gli la prima lanugine, mosse guerra a gli Agareni; e si mise ad assidiar Samofata, città posta presso l'Eufrate. Gli Ismaeliti tenendo serrate le porte della città, non uscirono fuori, mostrando a' nimici di temere. Laqual cosa accrebbe a' Romani l'audacia, in guisa, che inconsideratamente posero gli alloggiamenti, e scioccamente andarono a predare. Ora gli Agareni hauendo per tre giorni finta la paura, finalmente aprendo in un subito le porte, con grande impeto e con terribil grido assaltarono gli alloggiamenti de' Romani. Ne fu alcuno, che sostenesse il loro impeto, ma tutti si misero a fuggire: e oppressi da' nimici, furono parte tagliati a pezzi, e parte fatti prigioni.

Prudente e figlio di Theodora.

Theodora trouata nella pubblica camera di Michele.

Prodigialità di Michele.

Platano, & altre cose di oro.

Theodora insieme con le figliuole poste in un Monasterio.

Monasterio detto Gastrio.

Michele moue guerra a gli Agareni. Samofata città posta all'Eufrate.

Victoria de gli Agareni.

ni: E dando similmente i Manichei aiuto a gli Ismaeliti, hauendo presi molti egregi Capitani, gli uendettero gran somma di danari. E mancò poco, che etiandio l'Imperadore non fosse preso; se per hauer buon corridore, con la prestezza del corso non uscìua loro di mano. Furono presi e saccheggiati gli alloggiamenti insieme col padiglione dell'Imperadore con tutte le cose, che ui erano. Et in questa guisa si partì Michele. Et intendendo, che da capo gli Agareni assaltauano le Provincie Romane, andò contra di loro con maggior esercito. Ma egli non per certe breui strade assaltando i Romani, gli misero in fuga; e ancora ui sarebbe stato preso l'Imperadore, se non fosse stato conseruato da Emanuel Maestro del campo, e della casa Imperiale. Ora non cessando i nimici di dare il guasto a' terreni de' Romani, e facendoui di gran rouine, Petrona, Zio dell'Imperadore, fu mandato contra di loro con le genti Romane. Ilquale non hauendo ardimento di uenire con esso loro a battaglia, ma schifandola a tutto suo podere, trouando un Monaco, che come Romito, habitaua sopra un monte, ilquale era famoso di uirtù, e di predir le cose auenire, gli dimandò consiglio, se egli doueua esperimentar la sorte della battaglia. Ilquale dicendo, che si, e promettendo, ch'egli sarebbe uincitore, uenè a giornata co' nimici. Fu uinto l'esercito de gli Agareni; e fu morto Amar Prencipe e capo loro. Il cui figliuolo, ilquale non si era trouato nella battaglia (perciocche egli era andato a dare il guasto) intesa la rotta, e la morte del padre, si mise a fuggire; ma fu preso, e dato al Capitano. Dicesi, che Amar auanti questa battaglia, dimandò a uno de' prigionieri, come si chiamaua il luogo de gli alloggiamenti de' Romani; come il fiume, che ui correua uicino, e come tutta la regione. E rispondendo colui, che'l paese si addimandaua Lalacaone, il luogo della ualle Ptosante, e il fiume Giren; prendendo egli l'augurio da quei nomi, disse, che cio dinotaua, che la sua battaglia haurebbe cattiuo fine. Perciocche Lalacaone dinotaua afflition di popolo, Ptosante caduta: e dal nome del fiume faceua presagio, che i suoi sarebbero mal menati da' nimici. Ne molto dipoi egli ancora pagò il debito alla natura. Petrona con la uittoria tornò trionfando in Costantinopoli, e fu honoratamente riceuto, e fatto General delle legioni: perciocche Emanuel era già morto: e egli ancora non molto poi uscì di uita. Ora Bardane leuati uia tutti costoro, amministrò a suo arbitrio le cose dell'Imperio. Perciocche Michele non prendeuà cura di cosa ueruna, ma solamente attendeuà a Theatri e al caualcare: e, quando era in carretta, non uoleua, che alcuno lo reggesse, ma egli n'era il carrettiere, e in uece del manto Imperiale portando l'habito pur da carrettiere. Ne il male qui si fermaua; ma costringeuà gli huomini illustri di dignità e di honori alcuni dalla sua parte, e altri contra di lui a contender nel corso de' cauali e delle carrette. E hauendo egli un giorno la Liurea di color Veneto, uno de' più favoriti del Prusino, e gli altri gran personaggi es-

Impresa di Michele contra gli Agareni.

Petrona Zio dell'Imper.

Romito quello che predica a Petrona.

Rotta de gli Agareni, & uicisione di Amar capo loro.

Sciocchezza di Michele.

sendo vestiti delle Liuree de gli altri colori, al suo cancelliere da uno, che era uenuto di sisco; furono appresentate alcune lettere; nelle quali si conteneua, che i Saracini s'erano accampati nel paese di Melangeo: il quale è quello, che hoggi di coi men bella uoce è detto Malagino. Il Prothonotario adunque andò con tristo uiso all'Imperadore; e gli raccontò la cosa, mostrandogli le lettere. Ma egli sdegnatosi, facendogli un mal uiso, disse: essendo io in cotale contendimento, e pronto cacciando di cacciar dalla banda manca colui, che è nel mezzo, tu hai ardimiento di parlarmi delle corverie de' Saracini? Tale fu questo notabile Imperadore; e tanta stima egli faceua delle cose publiche e del governo dell'Imperio. Onde Bardane reggeua il tutto, e lo tiraua, douunque egli uoleua: e essendo da lui fatto Cesare, andaua ricercando la occasione d'occupar l'Imperio. Non fece costui aduna que alcuna buona opera: se non, che egli mise gran cura in sollear gli studi delle lettere. Percioche la Filosofia era sprezzata, senza honore, e quasi estinta, in guisa, che di lei quasi non rimaneua scintilla alcuna: e di cio era cagione la ignoranza de' Imperadori. Ma costui ordinò studi e scole di ciascuna disciplina, e ui elese Dottori, che hauessero carico di leggere, assegnando loro publico salario. E diede per capo a tutti questi Leone Filosofo; la cui dottrina era in molta fama, e fu honorato insino da Theosilo, con questa occasione. Hauendo egli molti discepoli, auenne, che uno, che era dotto nelle cose della Geometria, trouandosi nell'Oriente, fu preso da' Saracini, e dato per seruo a un gran Saracino. Percioche il Principe de gli Agareni, ancora che ascoltaue studiosamente la Filosofia, non di meno si dilettaua molto piu della cognition di Geometria. Ora il padrone di quel prigionio frequentando ancora egli l'auditorio, e accompagnandolo esso alcuna uolta, uditi coloro che leggeuano, iquali disegnuano alcune figure di Geometria, e insegnauano, il triangolo essere il principio di ciascuna figura; e che tutte le figure da lui nasceuano, e in lui si risolueuano, e che parimente il circolo era piu capace di tutte le figure, lequali sono contenute da cerchio eguale, e molte altre cose fatte cose, dimandò al padrone se gli fosse conceduto di poter addimandare a quel maestro alcune cose di quelle, che egli insegnaua. Il che essendo gli conceduto, dimandò a colui, che gli diceffe le ragioni di quelle cose, che ei haueua dimostre: ma non essendo alcuno, che gli sapeffe rispondere, il Principe de gli Agareni chiamato a se quel prigionio, gli dimandò, se a lui bastasse l'animo di addur le ragioni: e egli rispondendo, che si, gli impose, che le adducesse. Egli adunque dichiarò ciascuna di quelle sottilità, e addusse le ragioni e le cagioni.

Gli uditori intese le sue parole, e riguardando con piu diligenza le figure, quasi allargando gl'ingegni, marauigliandosi del suo sapere, gli dimandarono, se a Costantinopoli ne fossero altri simili. Rispose egli. Ce ne sono molti, e piu eccellenti di me: ma ne n'ha uno, che è di tutti Maestro, huomo nelle cose della Filosofia.

Paese detto Melangeo.

Inconfessione di Michele.

Potenza di Bardane, e di Floracione della Filosofia.

Leone Filosofo.

Come successe la ripetizione di Leone Filosofo.

Figure, &amp; termini di Geometria.

Il Principe de gli Agareni manda a Costantinopoli per Leone Filosofo.

Filosofia senza paragone. Cio inteso il Principe de gli Agareni, preso dell'amore di cosi fatto Maestro, uenne in disiderio di uederlo e di uitarlo: e trattando con molta liberalità e benignità il prigionio, scritte lettere al Filosofo, nelle quali lo pregaua, che uenisse a trouarlo, e a fargli parte della sua dottrina; le diede a costui, che gli le recasse, e lo licentiò. Ma Leone temendo di non essere accusato, che hauesse hauuto lettere dal nimico, diede quelle lettere al Cancelliere, adducendo anco il prigionio, che gli diceffe il tenore. Per questo uenne egli alla notizia di Theosilo; e da lui ricouendo benefici, fu posto a legger publicamente: e dipoi fu etiandio fatto Vescouo di Thessalonica. Ma dopo la morte di Theosilo fra gli altri Vescouo, che non honorauano le sacre imagini, esso ancora per tal cagione fu priuato della dignità. Trouando adunque Bardane costui, che non haueua alcun carico, lo fece capo di tutti gli altri Maestri; e in tal guisa fu cagione, che le lettere tornassero di nouo a fiorire, e in picciol tempo accrescessero. Costui ancora ritornò in piedi le leggi Ciuili, di cui era quasi del tutto perduta la cognitione, frequentando egli i giudicij. Per il quale istudio della dottrina e delle buone discipline, si come è degno di laude; cosi per l'altre cose dette di sopra è degno di biasimo e di uitupero. Percioche essendo San Methodio dopo hauer governata la Chiesa quattro anni, salito alle eterne habitazioni, Egnatio Monaco, generale dell'Imperadore Niceforo, nepote per la figliuola, e figliuolo di Michele Rangabo, il quale cacciato dell'Imperio, fu da Leone fatto castrare, e tondare la chioma, e dopo lungo tempo con i sudori domò la carne, fu innalzato dalla Imperadrice Theodora, laquale haueua il governo dell'Imperio, alla sede del Patriarcato di Costantinopoli. Questo Santo Egnatio a Bardane, il quale senza cagione haueua rifiutata la moglie, e diceuasi, che usaua carnalmente con la nuora, uietò, che entrasse nel sacro Tempio. Et egli per questo cacciò il Patriarca della sua sedia; e dopo hauerlo molto ingiuriato, lo fece serrar dentro una sepoltura. E poscia fattolo cauar fuori, lo confinò nell'Isola di Metelino. Ne solamente trattò costui in questa guisa, ma altri Vescouo ancora; iquali assentiuaano a Santo Egnatio, dal quale era stato scomunicato, e in suo luogo pose Fotio, egregio huomo, il quale haueua il primo luogo tra' secretari, e era anco famosissimo di dottrina. Ora essendo mandati legati del Romano Pontefice contra coloro, che non riuereuano le imagini, indusse Bardane etiandio costoro ad accostarsi al suo parere. Raueruati adunque nella Chiesa de i Santi Apostoli, essendo Santo Egnatio ridotto dall'esilio, lo priuarono della dignità: e queste cose auennero quasi in cotale modo. Ora i Rosi, gente di Scithia, che habitaaua nel monte Taurus, con una armata assaltando l'Eufino, minacciuano al paese di Costantinopoli. Ma non successe loro il pensiero, impedito dalla prouidenza Diuina; laqual fece, che contra sua uoglia, o piu tosto hauendo promoua l'ira di Dio, fu sforzata a partirsi senza

Leggi altili.

S. Egnatio Patriarca di Costantinopoli.

Fotio Patriarca di Costantinopoli.

Rosi popoli di Scithia.

Oielade Isole.  
Tremuoto  
in Costanti-  
nopoli.

Castello del  
re Lulo.

Saloschezza  
di Michele.

Giovani dis-  
onesti, che  
erano le de-  
lie di Mi-  
chele.

Orazione  
data a Basilio  
di diuen-  
te famiglia-  
re di Miche-  
le.  
Origine di  
Basilio.

effetto ueruno. Ma & anco i Cretesi, e gli Agareni, guastarono le Isole dette Ciclade, e le contrade marittime. Ora essendo auenuti molti tremuoti, uno ne fu grandissimo, & horrendo, che auenne nel giorno dell'ascensione del Saluator nostro. Ma niuno di questi accidenti leuò Michele da gli abbattimenti caualezzezi, e dalla cura e uaghezza loro, si che egli non si gisse esercitando in que' luoghi stretati, che sono detti di San Mamante. Egli ancora leuò i fuochi, ordinati da gli antichi Imperadori, affine, che gli Agareni assaltando le Prouincie de' Romani alla s'prouista, dando il guasto ad ogni cosa, che incontrassero, non adducessero uia gli huomini. E per questa cagione sopra un alto colle di Tarso fecero fabricare un Castello, detto Lulo: nel quale coloro, che erano, come uedeuano il mouimento de gl'ismaeliti, accendeano il fuoco. Ilquale ueduto nel colle Argeo, ue ne erano accesi de gli altri in diuersi luoghi. Questi fuochi adunque nelle Prouincie in breue ueduti, & occupando le genti i luoghi forti, in questo modo schià fawano gli assalti de' Barbari. Affine adunque, che egli non uenisse rimosso da cotali abbattimenti, essendosi al tempo loro accesi di spessi fuochi, questo nobile Imperadore fece leuar tutti i fuochi, che si accendeano ne' luoghi uicini a Costantinopoli. Soleua egli riprender gl'Imperadori stati innanzi a lui, che sprezzando il uiuer moderato, gli huomini di quel paese si fossero dati alle lasciuie, & alle pompe. Onde dimostrandò di esser moderatissimo, uenendogli un giorno una donna incontrata, laquale da' bagni ritornaua, dismontò del cauallo, e lei insieme con alcuni pochi giouani, che erano partecipi de' suoi segreti, accompagnò a casa: e cenato con esso lei, tornò a casa a piedi. Di così fatte fauole, come hauesse fatto qualche bel fatto, soleua gloriarsi, ma da altri era tenuto pazzo, & acquistaua odio di tutti. Ma fu di gran lunga piu odiato, per cioa che egli pasceua alcuni rubaldi giouanetti, da' quali era infiammato a tutti i mali. Costoro prendeano habito di Vescono, e sacrificauano, trouandosi anco Michele in lor compagnia, facendo un giuoco non punto giuocofo, ma horrendo; e ponendo aceto e fenapa in uasi d'oro e di gemme, dauano a bere a loro compagni, e che giuocauano seco. Certo a uoler raccontare ogni licentiosa e sfacciata opera, che si faceua in quella raunanza, della quale egli era a parte, sarebbe cosa fuori di proposito, e molto molesta. La onde uolgeremo il filo del nostro ragionamento alla morte di Bardane, e del medesimo Imperadore, & a raccontar la occasione, che fu data a Basilio di diuenir familiare e domestico di Michele. Fu Basilio figlio di Macedonia, nato di oscuri parenti: benchè lo scrittore de' suoi fatti dica, che la sua origine uenisse da gli Arfacidi. Ora essendo occupata Andrianopoli da Cruno Re de' Bulgheri, prestò anco i costui genitori, furono menati in Bulgheria, portando seco Basilio, ch'era bambino, e poppaua. Morto Cruno, il suo successore hauendo hauuto molte rotte da' Romani, fece pace con l'Imperadore,

re,

re, licentiando (che così erano conuenuti) i prigionieri. Nel cui tempo Basilio era garzone: e nella sua fanciullezza dicono, che per molti segni gli fu predetto l'imperio: de' quali ne racconterò uno. Essendo egli fanciullo, & un giorno, che i suoi genitori erano occupati d'intorno alle biade, dormendo, auenne che un'Aquila uolando presso la terra, & allargando le ali, gli facena ombra. Laquale ueduta dalla madre, che andaua alla uolta del fanciullo, ella gridando corse uerso di lui, e con sassi cacciò l'Aquila. E dipoi tornata al suo lauoro, la stessa Aquila facendo lo stesso ufficio al fanciullo, e la madre sbauentata, da capo la cacciò uia. Ma facendo l'Aquila spesso il medesimo, pensando alla qualità della cosa, hebbe questo per buono augurio. Essendo il fanciullo uenuto in età, il padre uscì di uita: onde la madre oltre a gl'incomodi della povertà, era anco aggrauata dal peso di altri mali: & egli, non hauendo, onde uiuere, deliberò di mettersi al seruijo di altrui. Andando adunque a Costantinopoli, & entratoui in su la sera per la porta, detta Aura, gettandosi su la nuda terra presso la Chiesa di San Diomede, uì si addormentò. La notte al Sagrista (perche ancora non uì era stato edificato il Monasterio) apparue il Martire, e gli comandò, che douesse riceuer nella chiesa l'Imperadore. Ilquale, come uscito uide dormir Basilio in terra, stimò che'l sogno fosse stato uano. Ma parendogli, che'l Santo gli comandasse da capo il medesimo; di nuouo uscendo, non trouando altri, che Basilio, tornò con la stessa opinione di essere ingannato dal sonno: Ma il Martire apparue al Sagrista la terza uolta: e gl'impose, che riceuesse in Chiesa colui, che giaceua di fuori, perche quel cotale sarebbe Imperadore. Uscito adunque egli, risvegliò Basilio, e riceuutolo nella Chiesa, lo alloggiò nella sua casa, honorandolo con quella facoltà, ch'egli si trouaua. Hauendò questo Sagrista un fratello Medico, ilquale seruiua a Theofiletto, & era parente di Bardane Cesare e di Michele Imperadore: e per esser picciolo di statura, era chiamato Theofiletto. Da questo suo fratello il Sagrista, discourendo il sogno, e quel fatto, chiefe, che e' uedeffe di metter costui al seruijo di qualche gran personaggio: & egli lo menò al suo padrone. Ma principalmente ambedue i fratelli, raccontato a Basilio il sogno, lo astrinsero per giuramento, che quando ei fosse Imperadore, si ricordasse di loro. Piacendo a Theofiletto Basilio (per cioche egli era grande, bello, gagliardo, destro, e portaua i capegli lunghi, iquali erano crespi) lo mise alla cura de' suoi cauali, il cui ufficio colui, che lo fa, è detto Protostrotatore. Ricercaua l'Imperadore un cozzone ualente e diligente. Percioche gli era stato appresentato un cauallo, ilquale haueua tutte le buone conditioni, che puo' hauere un cauallo; ma era sboccato, e non si uoleua lasciar caualcare. L'Imperadore andando a ueder questo cauallo, comandaua, che alcuno uì montasse sopra. Ilche tentando di far molti, il cauallo fiero e superbo abbattena tutti. Questo dispiaceua molto al-

Segno, che  
predisse a  
Michele lo  
Impetto.

Porta di Co-  
stantinopoli,  
detta Aura.

Sogno del  
Sacrifista del-  
la chiesa di  
S. Diomede.

Theofiletto  
Medico.

Basilio posto  
alla cura de'  
cauali di  
Theofiletto.

Cauallo do-  
nato a Mi-  
chele.

l'imperadore; ma dolendosi di non hauer buon cozzone, disse Theofiletto, che egli ue ne haueua un buono; e che oue l'imperadore fosse contento, lo farebbe uenire. Venuto adunque al comandamento di costui Basilio, prese la briglia del cauallo, e facendogli uezzi palandolo e maneggiandolo, con un lieue salto, uisali sopra; e di prima ponendolo in un lento corso, nel fine lo fece correre a tutta briglia. Ciò piacendo all'imperadore infinitamente, riceuè Basilio tra' suoi cozzoni; e in processo di tempo lo fece maestro di stalla, il quale honore è grande: e colui, che l'ha, è suo famigliare. Ora tanto di giorno in giorno si accresceua l'amoreuolezza dell'imperadore uerso di lui, che il Cesare lo inuidiaua.

Theodora fa prefazio di Basilio.

Hauendo un giorno l'imperadore inuitato la madre a desinar seco, inuitò anco Basilio. La imperadrice gli mise gli occhi a dosso: e poi che riguardato l'ebbe un buon pezzo, quasi tocca da spirito diuino, disse, che colui era la peste della sua famiglia: e che ella cio preuedeuca da alcuni segni, che dal marito haueua apparati. Ma hebbe Michele quelle parole a fauola: ne perciò rallentò punto dell'amore, ch' a Basilio portaua; e finalmente lo fece anco suo cameriere. Onde accrebbe l'inuidia, che gli portaua il Cesare in guisa, che cominciò a far trattati contra di Basilio, e Basilio faceua il simile contra di lui.

Terza inu-  
prela di Mi-  
chele contra  
gli Agareni  
di Creta.

Ora hauendo l'imperador Michele publicata una impresa contra gli Agareni di Creta, il Cesare andò alla Chiesa della madre di Dio, detta Hodegia, come uita de' Capitani, per far riuerenza alla detta madre. Et auicinandosi all'altare, gli cadè senza niuna

Cattiuo au-  
gurio di Bar-  
dane.

euidente cagione la uesta dalle spalle. Questo parue a lui, e a gli altri, che ciouidero, un tristo augurio. E molti biasimando l'imperadore, che hauesse conceduta tutta l'autorità del governo a un solo Cesare, in guisa, che egli faceua: cio che gli ueniua in animo, e molto contra il suo ufficio, per le molte riprensioni finalmente parue che questo trascurato Imperadore si risuegliasse alquanto dal profondissimo sonno: onde corse e riuocò alcuni ordini del medesimo. Questa cosa parue a Bardane da non supportare, sdegnandosi sopra modo di uederla diminuita l'autorità. Ma pure andando l'imperadore alla guerra, lo accompagnò: il quale da Basilio e da' suoi fu spesso a lui accusato, e già si trattaua di ucciderlo: ma coloro, a' quali questo ufficio era stato commesso, temendo le ricchezze, e la podestà del Cesare, auenne, che Bardane una matina uscito di casa con una gran pompa e corte, andò a trouar l'imperadore, e ragionò a lungo con lui. A l'ora Basilio, che gli era dopo le spalle, minacciandolo, aggirò la mano. Et essendosi il Cesare per altra cagione subito uolto, e ueduto l'aggiramento della mano di Basilio, comprendendo tosto quello, che cio uolesse significare, si gettò a piedi dell'imperadore, a lui attenendosi: ne prima i congiurati hebbero ardimento di asfalarlo, che Basilio fu il primo a metter mano alla spada, e lo ferì con una stoccata. A l'ora anco gli altri prendendo animo, lo tolsero in mezzo, e lo tagliarono a pezzi.

Morte di  
Bardane.

pezzi. E tale fu il fine della sua uita. Ora l'imperadore lasciando la impresa, che haueua deliberato di fare, tornato in Costantinopoli, diede per moglie a Basilio Eudocia figliuola d'Incerto, che era stata sua concubina. Poscia creò lui ancora Imperadore nel duomo, e lo fece incoronar da Fotio Patriarca. Nacque a Basilio di Eudocia un figliuolo, detto Leone; il quale credeuasi esser piu tosto figliuolo di Michele, come che Eudocia, quando fu maritata a Basilio, fosse di lui pregna. Ora Michele, che haueua consumata tutta la sua età in giuochi e in conuitti, e spesso ubbriacandosi uscìua d'intelletto, ne anco, quando era sincero, non l'haueua molto purgato, incitò Basilio a procacciar di amazzarlo. Perciò che dopo il combattimento delle carrette al luogo di San Mamante, in cui egli fu il carrattiere, uincitore essendosi posto a cena; e trouandouisi Eudocia e Basilio, un certo Basilino, che era stato gran tempo galcoito d'una Galea di ordine di tre remi dell'imperadore, ma per la sua bellezza famigliare e grato a lui molto, e alhora seruendo a quella cena, la sua diligenza e destrezza nel guidar la carretta con diuine laudi innalzaua insino al cielo. Leguali laudi a lui, che molto haueua beuuto, e era di turbata mente, gli diede le sue scarpe purpuree, dicendo: gli, che se le calzasse; e lo chiamò Imperadore. Vergognandosi egli, e Basilio riguardando, l'imperadore si fidò; e gli fu accennato da Basilio, che obedisse, e se le calzasse. A che egli obedi; e l'imperadore pieno di colera, disse a Basilio, queste insegne dell'imperio stanno meglio a colui, che a te. E per auentura a me non sarà lecito di fare un'altro imperadore nella guisa, che io feci te? Basilio d'indi in poi fu sollecito dell'imperio e della uita, e deliberò di fare anzi ingiuria; che di patirla: e hauendo la sua deliberatione communicata con alcuni suoi amici, essendo da capo Michele tenendo diuenuto ebbro; menato per mano nella camera del palagio, che è presso alla Chiesa di San Mamante, e quitiu giacendo aggrauato da profondissimo sonno, uscìto egli del cenatoio, prima ruppe le carami della camera dell'imperadore; e acciò che i camerieri non potessero serrar le porte. Dipoi uenne insieme con i congiurati. Coloro, che faceuano presso al letto la guardia all'imperadore, iquali erano pochi, uolendo uietar, che i percussori non entrassero; nato tumulto, l'imperadore risuegliatosi, essendosi entrato uno con la spada ignuda, lenò le mani; lequali egli ambedue tagliate ritornò a gli altri. Ora Michele essendo ancora abballordito dal uino, da questo impedito, non potendo fuggire, giaceua nel letto miserabilmente gridando e gemendo. Il quale neggendo un'altro de' congiurati di Basilio, che ancora ueniua, l'assaltò; e gli cacciò la spada in corpo con tanta forza, che le budella gli uscirono fuori.

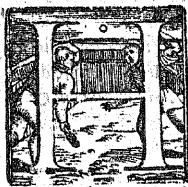
Eudocia data per moglie a Basilio  
Leone figliuolo di Basilio.

Occasione, o piu tosto necessita di uer-  
eider Michele.

Basilino chia-  
mato per  
feloschezza  
di Michele  
Imperadore

Morte di  
Michele.

## IMPERIO DI BASILIO MACEDONICO.



**A**VENDO MICHELE fatto un tal fine, quale merita-  
 taua la sua vita, Basilio subito impadronendosi del pala-  
 gio, mandò uno de' camerieri a fargli il funerale. In  
 quale involgendo il misero in una pelle di cavallo, lo se-  
 peli nel Monasterio Chrisopelitano. Imperò egli con la  
 madre quattordici anni: e solo undici. Basilio hauendo  
 fermato l'Imperio, et hoggimai da tutti salutato. Impe-  
 radore, chiamati i principali del Senato, aperse i thesori dell'Imperio: ne quali  
 non fu trouato altro, fuori che tre centinaia di oro. Ora consultandosi sopra  
 cio, fu deliberato per comun consenso, che coloro, iquali senza ueruna probabile  
 cagione hauerano hauuti danari, quelli, o almeno la metà restituissero. Risua-  
 tendosi adunque secondo la forma del decreto la metà, fur posti nella camera non  
 meno di trecento centinaia. Basilio in di di festa entrando nel Duomo, per esser  
 partecipe del Santo sacrificio, cio gli fu uietato da Fotto Patriarca, chiamandolo  
 egli micidiale. Per laqual repulsa essendo egli sdegnato, ordinato il concilio, leuò a  
 Fotto il Patriarcato: come che Santo Egnatio ne fosse stato priuo, et esso postu-  
 ni indegnamente, uiuendo egli. \* E sotto questo pretesto restituì il Patriarca-  
 to a Santo Egnatio. Nel cominciamento dell'Imperio di Basilio alcuni Patricij se  
 gli opposero, Georgio e Sabbatio: iquali ritrouati e presi, pagarono le pene ne  
 loro corpi. Honorò delle corone dell'Imperio tre suoi figliuoli, Costantino,  
 Leone, et Alessandrio. E uolendo fare il quarto e minor di età Patriarca, lo  
 fece cherico. Quattro sue figliuole pose nel Real Monasterio di Santa Euse-  
 mia. Presa guerra contra gli Agareni di Creta, gli uinse, e ruppe l'audacia loro.  
 Andò ancora contra gli Agareni Orientali et i Manichei, iquali obedinano a uno  
 detto Chrisochiro: e presi alcuni Castelli, e predatigli, deliberò anco di assediare  
 Tefrica, terra loro principale. Ma ueggendo, che l'assedio sarebbe lungo, e la  
 terra difficile da prendere, se ne dipartì: e passò l'Eufrate col congiungere a guisa  
 di ponte alcune navi: e saccheggiando tutti i circostanti luoghi, prese molti Ca-  
 stelli, e fatta pace con alcuni Barbari, et altri rendendogli si, ritornando per  
 mezzo la città, ritornò al palagio. Ora Chrisochiro, Principe de' Manichei, as-  
 saltando le Prouincie de' Romani, e predandole, l'Imperadore mandò contra di  
 lui il generale delle legioni. Al quale per non hauere esercito conueniente, non ar-  
 diua di uenir seco alle mani; ma, oue egli poteua, uietò a coloro, che andauano  
 a saccheggiare, che potessero cio fare sicuramente. La onde Chrisochiro ritor-  
 nò a casa con la preda: et impose al generale di esse legioni, et a due Capitani,  
 che lo

Fotto Patri-  
 arca uietò a  
 Basilio en-  
 trar nel Te-  
 plo.

Georgio, e  
 Sabbatio si  
 oppongono  
 a Basilio.

Figliuoli di  
 Basilio.

Basilio mo-  
 ue guerra  
 agli Agareni  
 di Creta, e  
 di altri luo-  
 ghi.  
 Tefrica città  
 de' Manichei  
 Orientali.  
 Chrisochiro  
 Principe de'  
 Manichei.

che lo seguitassero con le loro legioni: e che non patissero, che i Manichei por-  
 tassero seco le prede. La sera hauendo Chrisochiro insieme con i suoi, gli allog-  
 gamenti alle radici del monte, occupatane prima da' Romani la cima, nacque con-  
 tesa fra soldati dell'uno e dell'altro Capitano della maggioranza, e di quali fossè-  
 ro nelle arme piu ualorosi. E ciascuno dicendo di esser piu ualoroso dell'altro,  
 uno, per acchetar la contesa, disse, perche soldati compagni miei ci gloriermo noi  
 in darno, potendo dimostrar non con le parole, ma co' fatti contra il uicino ni-  
 mico, quali siano le forze nostre? Piacendo questo conforto, tutti si misero ad  
 assaltare i nimici: iquali per il subito assalto spauentati, si posero in fuga: et essi  
 seguitandogli, ne tagliarono a pezzi tanti, che la pianura, che quiui era, fu  
 empita di corpi humani. Vi morì anco Chrisochiro, e molti essendo presi e  
 uinti, furono mandati all'Imperadore insieme con la testa di Chrisochiro. Morto  
 Egnatio Patriarca, dopo hauer tenuto il Patriarcato undici anni, Fotto da Basilio  
 la seconda uolta fu fatto Patriarca. Essendo fatta congiura contra l'Impe-  
 radore, fu discouerta. E' capo di questa, che fu Curcua Romano, fu priuato  
 de gli occhi: e gli altri battuti, e rasi loro i peli, mandati in esilio. Alla Prima-  
 uera l'Imperadore insieme col figliuolo Costantino mosse guerra alla Soria, e pre-  
 se alcuni Castelli; et alcuni altri spauentati dalla presa de gli altri, si refero.  
 Pofcia assalò la Germanicia; et arsi i sobborghi, assediò la città, detta Adata.  
 E difendendosi i cittadini con negligenza, dimandando loro Basilio sopra che as-  
 sicurandosi, non si rendessero, essendo la città uicina a prendersi, rispose uno di  
 molta età, che non era dato da' fati, che la città alhora si douesse prendere, ma  
 da un altro, che del suo seme sarebbe nato, detto Costantino. E l'Imperadore  
 dimostrandogli il figliuolo, e dicendo, che quello era Costantino, e negando quel  
 uechio, che colui fosse quel Costantino, che douea prender la sua città, ma as-  
 sermando un altro de' suoi discendenti: Basilio sdegnandosi per questo uaticinio,  
 con piu forza si mise a combatter la città; ma non facendo nulla, el freddo mo-  
 lestando l'esercito, leuando l'assedio deliberò di tornare, comandando, che si ammaz-  
 zassero i prigioni, accioche non fosse bisogno di guardie, et affine, che trouan-  
 do essi la occasione, non facessero qualche nouità. Ora gli Agareni di Tarso,  
 et i Melitenei, corseggiando le Prouincie Romane, il Capitano loro Andrea ripri-  
 meua la loro insolenza. E mandando essi lettere di Amera, che conteneuano, che  
 se egli lo assalua, nulla gli sarebbe giouato il figliuolo di MARTA, egli rispo-  
 se a i medesimi, riguardando la sacra imagine. Signora guideradona, come e' me-  
 rita il fremito dell'huomo arrogante. Cio detto, contra il bestemmiatore mosse  
 l'esercito: et attaccata la battaglia, i nimici ponendosi a fuggire, per il piu su-  
 rono tagliati a pezzi: e l'istesso Amera fu scannato, pochi saluandosi con la sug-  
 gita. Ma il Capitano per inuidia potendo prendere anco Tarso, e non uolendo,

Rotta de' Ma-  
 nichei.

Morte di  
 Chrisochiro.

Fotto ripo-  
 sato nel Patri-  
 arcato. Curcua pri-  
 uo de gli oc-  
 chi.

Adata città  
 di Germani-  
 a.

Basilio fa ue-  
 dere i pri-  
 gioni.

Morte di  
 Amera.

l'Imperadore toltogli il governo, lo diede a Stippiota, promettendo egli di rouinar Tarso, e da giouane uauandosi di altre gran cose: ilquale non fece poi nulla di quello, di che egli si gloriava, in guisa, che per trascuratezza, e per non sapere accamparsi, fu rotto, e hebbe un gran danno. Percioche i Barbari i suoi alloggiamenti, che sapeuano esser senza guardia, di notte assaltando, ne tagliarono a pezzi molti; ma la maggior parte si affogarono da se stessi. Onde gli Agareni furono superiori. Trouandosi le cose di Oriente in questo stato, quelle dell'Occidente stauano ancor peggio. Percioche la Italia, laquale obediua a gli Imperadori Romani, e la maggior parte di Sicilia, e molte altre genti, sotto Michele furono fatte tributarie de' Carthaginesi. Percioche gli Agareni Carthaginesi facendo un'armata, e presi molti Castelli, assediarono Ragusi. I Ragusei dimandando per ambasciatori aiuto, Basilio mandò loro cento nauì da guerra: le quali come gli Agareni conobbero, che elle andauano contra di loro, leuando l'assedio, assaltarono la Lombardia: e presa la città di Bari, e ualendosi del suo sicuro ricetto, tutta essa Lombardia occuparono. E tutte le altre genti, che erano premute da gli Agareni, intendendo quello, che era uenuto a Ragusi, e come i nimici, temendo gli aiuti dell'Imperadore, erano rimasi dall'assedio, essi ancora dimandando aiuto, si sottomiserò all'Imperio Romano. Basilio riceuendo l'ambascieria, diede soccorso a supplicheuoli con quell'armata, e per opera del Re di Francia. Da cui chiese per sue lettere, che nella guerra contra gli Agareni egli uoleffe essere in aiuto delle genti Romane: e da quegli uinto l'esercito de gli Agareni, il Principe loro, ilquale dicono Salcano, fu dal Re menato a Capoua. Oue essendo dimorato due anni, non fu mai da alcuno ueduto ridere, in guisa, che l'Re marauigliandosene, promise a chi gli recasse nuoua di hauerlo ueduto ridere, di dar buon premio. Ilqual hauendo apportato uno, che haueua riso una uolta, fattosi egli condurre innanzi Sultano, gli dimandò la cagione, che l'haueua mosso a ridere. Rispose egli: ho posto mente alle ruote del carro, e uidi, che una parte di esse si aggiraua per terra, e l'altra si leuaua sopra, e tra poco quella, che era di sopra, tornaua a basso, e quella, che era a basso, similmente s'innalzaua. E da questo esemplo comprendendo, che le cose humane si aggirauano nella medesima guisa, e l'una all'altre scambievolmente succedono, e si uanno mutando, mi misi a ridere: giudicando, che potesse auerire il simile ancora delle cose mie; e si come hora di alto sono gettato al basso, così ritornar dal basso all'altrezza. Il Re considerando la uerità delle sue parole, e uenendogli pietà della caduta fortuna del Sultano, facendolo con maggior liberalità trattare, incominciò a farsele familiare: e si ualse del suo consiglio, come d'huomo prudente. Ma egli, come astuto, ordì al Re inganni. Percioche hauendo egli preso Capoua e Beneuento, e conoscendo, che egli temea, che quelle città non machinassero di ribellarsi,

disse:

Rhagusi assistita da gli Agareni. Le genti di Basilio occupano la Lombardia.

Sultano da i Francesi preso.

disse: se tu procuri di hauere stabile Signoria di queste città, fa, che tu faccia ridurre altrove i maggiori cittadini: percioche la moltitudine senza capi non si metterà a cose nuoue. Questo consiglio stimando il Re, che gli douesse essere utile, deliberando di eseguirlo, di nascosto faceua far ceppi e catene di ferro. Ma quel reo huomo fauellando con i Principi di amendue le città, e facendogli domestici e amici, disse loro di segreto, che l'Re haueua in animo di condurre i primi cittadini di quelle città legati nel suo paese. Ilche esser uero, ne era chiaro segnale, il fare egli far catene di ferro, ceppi, manigli, e cose tali. Questo trouando essi esser uero, stimando, che quest'huomo fosse amico del ben loro, un giorno essendo uscito il Re per andare a caccia, gli serrarono le porte dietro. Non essendo egli adunque riceuuto, si dipartì. E Sultano da' cittadini hauuta la libertà per cagione di premio, e ricouerato il suo Imperio, mosse guerra a i medesimi Capouani e di Beneuento. Iquali essendo aggravati dall'assedio, mandando ambasciatori al Re, chiedendogli perdono del commesso fallo, lo pregarono con grande istanza, che ei uoleffe soccorrerli. Ma rifiutando egli l'ambascieria, e dicendo, che prendea allegrezza della loro rouina, mandarono un'altra ambascieria a Basilio Imperadore, supplicandolo, che egli non gli lasciasse perire. Et hauendo l'Imperadore promesso il suo aiuto, tornando lo ambasciadore, fu preso da' nimici. Da cui intendendo Sultano, onde egli ueniua, e quanto lieta nuoua a' suoi cittadini portaua, gli disse: se tu uoi guadagnar la uita, di a tuoi, stando essi sopra le mura, che l'Imperadore non uolò loro dare aiuto. Ilche se tu non fai, sappi, che hora sarà il tuo fine. Promise egli di douer fare quello, che ei gli imponeta; e essendo tenuto legato presso alle mura, disse, come era stato preso da' nimici, e che subito uerebbe loro aiuto dall'Imperadore. Onde fu tagliato in pezzi. Ora Sultano disperando di poter prender la città, si dipartì. Hauendo anco Amera assediata con grande esercito Esmàn, laquale da gli Agareni è detta Cumparia, città di Euripo, non fece cosa ueruna: ma egli ancora riceuendo una mortal ferita, ui morì, e la maggior parte del suo esercito. In Creta il Principe Saet Apocaf, mise a governo Fotio, prode huomo, a un'armata da lui fatta: ilquale predaua le marine del mare Egco, e l'Isole. A cui opponendosi l'armata de' Romani; della quale era Capitano Niceta Patricio, abbruciò molte nauì de' nimici insieme con quegli, che u'erano sopra, col fuoco Greco, molte ne distrusse col ferro, e parecchie ne cacciò a fondo. E quelli, iquali con uergognosa fuga si saluarono di tanti pericoli, non contentandosi di esser campati, apprestando alcuni legni da' Corsari, offeroero il Peloponneso, e le Isole uicine. Ma il medesimo, essendo peruenuto al porto de' Cenerai, e hauendo inteso, che questi legni soleuano spesso fermarsi a Methena, Pilo e Patrasso, traggettate con prestezza le sue nauì nello stretto di Corintho: e con un subito assalto si acca-

Sultano enei stati i Francesi, indarno assedia Capoua e Beneuento.

L'ambasciadore di Capoua si dà alla morte per beneficio de' suoi cittadini.

Saet Apocaf Principe de gli Agareni in Creta.

Armata de' Greci di Struta.



Morte di Fotio. *sategli, parte di que' legni abbruciò, e parte sommerse con tutti gli huomini amazzando ancora Fotio Capitano de' nimici. Et in tal modo l'armata de' Cretesi hebbe a esser distrutta. Ora altre navi parteno di Africa, che erano grandi, e intorno a sessanta, per dare il guasto alle Prouincie de' Romani, andarono insino alla Cefalonia e al Zante. Contra di queste fu mandato Narfan Capitano dell'armata. Ma mettendosi molti de' galeotti a fuggire, e rimanendo le Galee meze uote, non gli parendo con quel di sauantaggio douer combatter contra nimici, egli fece cio sapere all'Imperadore; e i fuggiti furono ricerchi, e tosto trouati. Ma per metter terrore a' marinari, come per non dar supplia cio a' Christiani, fatti di notte canar di prigione trenta Agareni, che erano prigioni, ordinò che fossero tinti del uapore del fumo, perche non fossero conosciuti; e battuti e menati intorno per la piazza, e poi condotti nel Peloponneso, attaccare a' pali. Dal qual fatto spauentati i galeotti, e di notte assaltando i nimici, gli ruppero, essendo alcuni tagliati a pezzi, e alcuni presi. Dipoi passando anco in Sicilia, molestarono le città soggette a Carthagine, e le saccheggiarono. Ora gli Arabi di Mesembria, inteso, che l'armata de' Romani si staua ociosa, riducenouisi con navi, infestaron le marine della Fenicia e della Siria. Percioche uolendo Basilio purgar la morte di Michele suo precessore, fece fabricare in molti luoghi di Costantinopoli all'Arciduca Michele noue Chiese, e nell'istesso palagio un'altra Chiesa magnifica e sontuosa, ponendole nome di noua Chiesa. Essendo adunque occupati i marinai in queste fabriche, non essendo mai le loro spalle sgratate dal portar de' pesi, e le mani trouandosi sempre occupate nelle fatiche, l'armata dimoraua in darno. Onde gli Agareni giuano saccheggiando sicuramente le marine. Ne solamente queste molestarono, ma saccheggiarono anco Siracosa, l'Imperadore tenendo i marinai affaticati nelle fabriche: ilquale anco fece fabricare una Chiesa a Elia Profeta, ilquale honoraua con grandissima ueneratione, sperando, che da lui col carro di fuoco sarebbe leuato in cielo: Non di meno intesa la presa di Siragosa, e'l ritorno de' gli Agareni, mandò esercito, che facesse loro resistenza. Ma non fece alcuno effetto. Onde poscia con grosso esercito ui mandò Foca Niceforo, auolo di quel Foca, che dipoi hebbe l'imperio, huomo fortissimo, e intendentissimo delle cose della guerra: ilquale ruppe piu uolte gli Agareni. Ora mentre Basilio Imperadore seruiua, come di sopra s'è detto, a Theofiletto, andò insieme con lui nel Peloponneso, e entrò nel Tempio di S. Andrea, nel quale habitaua un Monaco studioso di uirtù, ilquale non fece stima di Theofiletto: ma ueduto Basilio, gli si leuò facendogli riuerenza, e lo riceuè con molto amore. Questo inteso da una uedoua, che era la primiera di quel luogo, e' abondeuole di molte ricchezze, chiamando a se il Monaco, con cui haueua domestichezza, gli dimandò la ragione, per laquale a Theofiletto gran*

Arabi di Mesembria.

Chiese fatte far da Michele.

Chiesa fabricata a Elia Profeta.

Foca Niceforo.

Monaco del Peloponneso, ilquale predica a Basilio l'imperio.

gr an personaggio, e parente dell'Imperadore, non s'era degnato ne di parlare, ne di usare alcuno ufficio di cortesia, e si era posto a ragionare col suo seruo, honorandolo di gran lunga oltre a quello, che meritaua la sua conditione. Percioche conoscendo ella questo Monaco, si persuadua, ch'egli cio senza cagione non hauesse fatto. Rispose egli: Ho ueduto Theofiletto huom priuato, e Basilio Imperadore: e per questa cagione ho lui, come Imperadore, honorato. Percioche uoglio, che tu sappia, che IDDIO l'ha eletto Imperadore. Lequali parole intese dalla Donna, essendo rimasto colà Basilio amato dopo la partita del suo padrone, lo raccolse nelle sue case: e poi ch'egli hebbe ricouerata e fermata la sua sanità, lo indusse ad adottarsi per figliuolo uno de' suoi figliuoli: e datigli danari, gli disse, che sarebbe Imperadore, pregandolo, che, come hauesse ottenuto l'imperio, di suo figliuolo, se allora si trouasse uiuo, scordar non si uolesse. Dopo questo si parti Basilio. Ora hauendo egli hauuto l'imperio, e essendo ella andato con suo figliuolo a Costantinopoli, gli portò molti ricchi doni. Laquale fu da lui riceuuta honoratamente, e'l suo figliuolo, che per ispiration diuina haueua trouato, ch'era suo fratello, fece uno de' suoi principali. Molte Chiese, che dal tremuoto erano state rouinate, fece rinouare. E così la maggior Tribuna della Chiesa di Santa Sofia, che era rotta, e minacciaua ruina, con l'opera de' ualenti architetti fece unire e saldare. Molti Giudei, dando egli loro e promettendo danari, indusse a farsi Christiani. Fece pace con i Rossi, e fece, che eglino uennero a cognition della dottrina Christiana: e' essendo disposti di riceuere il battesimo, mandò loro il Patriarca. Ma nel passar della loro religione alla nostra tardauano, e stauano sospesi. E dissero al Patriarca: se noi non uedremo alcun miracolo, come tu dici, che da CHRISTO ne furono fatti molti, non abbraccieremo mai la tua dottrina. Disse egli. Dimandate quello, che uoi uolete. Et essi risposero. Gettisi nel fuoco il libro, nel quale è scritta la dottrina di CHRISTO. Ilquale, se non si abbrucierà, sarà a noi segno, colui, che da te è predicato, esser uero DIO. Riceuè il Patriarca la conditione: e fatte accender di molte legna, dopo, che egli leuandole mani e gli occhi al cielo hebbe detto: Gloria a CHRISTO IDDIO nostro il tuo nome, mise il sacro Vangelo nel fuoco: ilquale lunga pezza ardeno la fiamma, rimase senza ueruna offesa. Di questo miracolo rimanendo i Barbari stupefatti, credettero a quello, ch'era loro predicato: e chiesero il battesimo. E queste cose in tal modo auennero. Ora uno de' figliuoli dell'Imperadore, detto Costantino, ilquale soua gli altri era amato dal padre, uscì di uita. Della cui morte prese uno infinito dolore, in guisa che non si potena racconsolare. Era un Monaco, detto Theodoro, cognominato Santabareno, ilquale per la grande istima della sua uirtù, in tanta ripuatione, che si credeua, ch'egli facesse miracoli, molto amico e famigliare al-

Vedoua del Peloponneso.

I Rossi si fanno Christiani.

Euangelio nel fuoco rimaso inuato.

Morte di Costantino figlio di Basilio.

Theodoro Monaco.

Hist. di Gio. Zonara KKK ij



L'Imperadore: & era anco Vescouo della principale città de gli Eucariti. Dicesi adunque, che costui, secondo che era il desiderio dell'Imperadore, gli fece uedere il figliuolo uiuo sopra un cauallo; ilquale parendo, che gli uenisse umanzi, egli abbracciandolo, e baciandolo, dopo questo si dileguò in guisa, che piu non lo uide. Ma con questi & altri simili fatti il Santabareno hauendo l'Imperadore indotto a gran marauiglia, egli tutto da lui pendea, credendogli qualunque cosa, ne essendone alcuna, nella quale di lui punto si diffidasse. Ora essendo Leone suo figliuolo, già uenuto nella età di huomo, & hauendo presa per moglie la figliuola di Martinnaccio, dal padre chiamato Imperadore, non amaua punto Santabareno, ma lo chiamaua incantatore, & ingannator dell'Imperadore. Costui riceuendo queste parole, come punture di spada, si deliberò di uendicarsi; e fingendo di amar Leone, gli disse un giorno. Essendo tu giouane Imperadore, e cacciando e caualcando insieme col padre, douresti anco portare un pugnale, per poterlo adoperar contra le fiere, e porgerlo etiandio al padre, quando egli ne hauesse bisogno, & anco per amazzar coloro, che contra di lui uoleffero usare alcuno inganno. Costui non si auedendo della fraude da lui usata, si mise il pugnale in una scarpa. Hauendolo Santabareno indotto a portar quel pugnale per uendicarsi contra di Leone, disse all'Imperadore: sappi Signore, che'l tuo figliuolo ha in animo di amazzarti: e questo ne rende testimonio, che egli uenendo teo a caccia, porta un pugnale nascoso nella scarpa. Cio inteso, andò Basilio alla caccia: e Leone accompagnò il padre; alquale fu trouato il pugnale nascoso: e creduta uera l'accusa di colui. Il padre essendo ripieno d'ira, non uolle ascoltar difesa del figliuolo: e lo fece ferrare in una camera del palagio, hauendo (come dicono alcuni) in animo di cauarli gli occhi, il Santabareno a cio instigandolo. E cio sarebbe auenuto, se'l Patriarca, e i Principali del Senato non hauessero con molti preghi rimosso l'Imperadore da quella deliberatione. Questa ira andò continuando: e Leone fu tenuto con guardia, insino che l'Imperadore fu inuitato a desinare da certi Senatori. Ilche per antico costume si faceua ad alcuni tempi. Trouauasi nella casa, oue si faceua il conuito, un papagallo nella gabbia; ilquale, nella guisa, che questi uccelli sono molto pronti a imitar le uoci humane, sentendo uno, che piangeua Leone, e chiamaua il suo nome, disse ancora egli ripigliando le parole: o Leone, Leone. Dalla uoce del papagallo quegli, che erano al conuito prendendo occasione di pregar per Leone, si leuarono da tauola, e dissero con le lagrime in su gli occhi: Non accuserà noi ancora Imperadore questo uccello, chiamando egli il suo Signore; e noi, che mangiamo le tue uiuande, di lui, che già gran tempo è rimaso chiuso, ci dimentichiamo? Lascia hoggimai Signor nostro, l'ira concepita contra di lui. Leuagli le guardie, e piu tosto riceuilo nella tua gratia, riguardandolo con uolto da padre. Per queste parole mitigando l'Imperadore l'ira, lo raccolse in gratia,

Leone figliuolo di Basilio.

Astuto consiglio da Theodoro dato a Leone.

Pugnale da Leone nascoso nelle scarpe.

Papagallo.

Leone ritornato in gratia del padre.

in gratia, e gli rese il tolto honore. Dipoi essendo egli andato alla caccia, incontrò un Ceruo di non usata grandezza, ilquale haueua lungghissime corna: e standogli dietro, & aggiungendolo, uolendolo ferir con la spada, la bestia si mise a difendersi: e cacciando l'un de' rami delle corna nel cinto dell'Imperadore, lo lenò di sella; e portauolo sospeso sopra le corna: e perauentura, che egli in quel modo sarebbe morto, se uno de' ministri tagliando con la spada il cinto, non l'hauesse da quel pericolo liberato. A cui egli in uece di premio fece tagliar la testa; adducendo una bella cagione, che era, costui haure adoperata la spada contra l'Imperadore: ne rimò, che egli piu tosto la strinse per sua saluetta, e ch'è piu tosto era degno di guiderdone e di premio. Costui adunque riceuè un cotal frutto della cura, ch'egli prese dello scampo dell'Imperadore. Ora l'Imperadore maltrattato per la percossa del corno, & essendogli uolti i sospira gl'intestini, soprauiſse, ma non molti giorni, & uscì di uita. Regnò con Michele un anno, e solo decinoue, lasciando l'Imperio a Leone suo figliuolo, di quelli, che erano rimasti uiui; il maggiore.

Ceruo, che lenò di sella Basilio.

Seruo necesse da Basilio.

Morte di Basilio.

IMPERIO DI LEONE FILOSOFO.



OME LEONE fu fatto Imperadore, subito uolse il pensiero di uendicarsi della ingiuria riceuuta del Santabareno. Ma temendo, ch'egli non fosse difeso da Fotio suo amico, con certe colorate cagioni priuò il Patriarca della Sedia, e lo confinò nel Monasterio de gli Armeniani: e fece uice Patriarca Stefano suo fratello. Ilquale, perche non era in Heraclea alcun Vescouo, ui fu eletto da uno de' principali. E comandò, che Santabareno gli fosse menato innanzi da gli Eucariti, de' quali egli era Vescouo. Mandò anco in Chisopoli nel Monasterio di Filippico, doue Michele Imperadore era sepolito: e facendo leuare il suo morto corpo della sepoltura, lo fece riporre con gran compagnia, e reale honore nella Chiesa de' Santi Apostoli in un'arca di marmo, trouandouisi anco presenti Alessandro, e Stefano Patriarca suoi fratelli. Zauze Stiliano, con la cui figliuola, uiuendo ancora Teofanone sua moglie, soleua usare, fece suo mastro di palagio, & uno de' principali: e dipoi anco trouandogli un nuouo nome, che fu padre dell'Imperadore. Rinouò la Chiesa di S. Thomaso Apostolo; laquale, insieme con altri edifici, era stata abbruciata. Et hauendo già fatto condur il Santabareno nel palagio Pegano, lo fece guardare: e fattolo crudelmente battere, lo confinò in Athene: ne dopo molto comandò, che gli fossero tratti gli occhi. Ma passati molti anni, lo richiamò dall'esilio, e lo trattò benignamente. Ora Hagione Re de' Longobardi,

Stefano Patriarca.

Corpo di Michele portato nella città di Costantinopoli.

Hagione Re de' Longobardi.

gobardi, genero del Re di Francia, intesa la morte di Basilio, rompendo la tregua, ch'egli haueua fatto con Romani, si usurpò tutta la Prouincia. La onde l'Imperadore mandò il suo Prefetto con le legioni Occidentali contra di lui. Il quale uinto in battaglia; e perduti quasi tutti coloro, ch'egli haueua feco mentiti, con gran fatica si saluò. Morto il Patriarca Stefano, fu posto in suo luogo Antonio cognominato Caulea. Ora i Bulgheri dopo hauer fatto pace con Romani, praticando con esso loro, dimandando i ministri ingiuste gabelle, parue questo a Simone, Principe loro, che già gran pezza procacciava la occasione, affat giuista cagione a mouer guerra. Ma essendo contra di lui mandato l'esercito Romano, fu uinto, molti essendone tagliati a pezzi, e uiciso il Capitano: e molti presi, a quali Simone, fece tagliar le cime de' nasi, e gli lasciò andare a Costantinopoli.

L'Imperadore sdegnato da così brutta offesa, indusse per uia de' doni i Turchi, i quali habitauano l'Istro, e erano detti Vngheri, a far le sue uendette contra a Bulgheri, e a offendergli quanto più e' potessero. Et egli ancora fece apparecchiato per mare e per terra, per mouersi contra di loro, dando il gouerno a Nicodoro Foca Patricio, ilquale haueua fatto generale delle legioni. Ma prima, che incominciassè la guerra, mandò il thesoriere per ambasciadore a Simone, a chiedergli la pace. Ilquale il Barbaro stimando, che fosse uenuto con fraude, lo fece mettere in prigione, e si oppose a Foca. Nella qual guerra, mentre era occupato, gli Vngheri saccheggiarono il suo paese. Onde lasciando Foca, si uolse contra di loro: e uenendo a battaglia, fu uinto, essendo molti Bulgheri tagliati a pezzi, e molti fatti prigioni: e Simone si ricouerò difficilmente a Dorostolo, ilquale è Dristra. L'Imperadore comperò da gli Vngheri i Bulgheri, che erano prigioni. A cui Simone mandò ambasciadori, chiedendo la pace. Alle cui parole, Leone porgendo credenza, mandò Cherosfante a conchiudere la pace. Ma il Barbaro ritenendolo, e fattolo legare, assaltò i Turchi; e postigli in fuga, e saccheggiati i terreni loro, scrisse a Leone, ch'egli non era per far seco pace, se non ribaueua i Bulgheri prigioni. E riceuutigli, non uolle però far la pace. Onde lo Imperadore raunate insieme le genti, che erano nell'Occidente, e nell'Oriente, le adoperò contra i Bulgheri. Leguali tuttauia uenendo con Simone alle mani, furono uinte. Dipoi usandò l'Imperadore in certi campi, con Zoe figliuola di Zauzi, gli fu da alcuni testi aguati: delli quali essendosi Zoe, a certo strepito, aueduta, e suegliando l'Imperadore, che dormiua, egli subito tornando al palagio, schifò gli aguati: e la medesima Zoe, poco dipoi la morte di Thefanone Imperadrice, chiamò Augusta, e haueuola tenuta gran tempo per concubina, la prese per moglie. Ma questa felicità fu breue, perche essendo ella uiuuta nell'Imperio un'anno e otto mesi, uscì di uita. Furono anco discouerti altri trattati all'Imperadore: iquali erano machinati da Zauzi suo cugino, e da Basilio Pette. Cofui comunicato

Antonio  
Caulea Pa-  
triarca di Co-  
stantinopoli.

Turchi chia-  
mati da Leo-  
ne.

Foca contra  
i Bulgheri.

Rotta di Si-  
mone Prin-  
cipe de' Bul-  
gheri.

Simone man-  
sator di Fe-  
dc.

Inflie da  
Zoe disto-  
rierte a Leo-  
ne.  
Morte di  
Zoe.

comunicò il segreto con Samon Eunuco; haueuola prima stretto per giuramento a tener la cosa nascosa. Era Samon Agareno: e intesa le congiura contra l'Imperadore, incontamente glie la manifestò. Così fu preso Basilio con gli altri congiurati: e Samon ottenne dall'Imperadore maggior gradi: e fu riceuuto nella sua corte. Leone prese anco la terza moglie, detta Eudocia, di stirpe Obfisciana, bellissima di aspetto: ma questa ancora non uisse con lui molto: perche essendo ella grauida, nel parto morì insieme con la creatura. Ma l'Imperadore, auido di riceuer prole, spetialmente essendogli ciò predetto (perche fu egli amatore d'ogni sorte di dottrina, e massimamente di quella, che per uia d'incantamenti predice le cose auenire, e haueua anco dato opera alla cognitione dell'Astrologia; nella quale haueua trouato, ch'egli era per hauere un figliuolo, che gli succederebbe nell'Imperio) prese la quarta moglie, detta Zoe Carbonopsina. La quale non subito uolle deguar d'honore d'Imperadrice, ma gran tempo la tenne senza incoronarla, infino, che ella partorì un figliuolo, ilquale dal Patriarca Nicoloa fu battezzato. Perche essendo morto Antonio, dopo hauere amministrata la sedia di Costantinopoli anni \*, fu fatto Patriarca Nicoloa Mistico. L'Imperadore, dopo il nascimento del figliuolo, a cui pose nome Costantino, chiamò anco la moglie Augusta. Ma per le quarte nozze fu ripreso dal Patriarca Leone: e in nome del beato Thefanone, per honor della prima sua moglie, fece fabricare una Chiesa presso quella de i Santi Apostoli, e mise in quella il suo corpo. Fece edificare un'altra Chiesa nel nome di San Lazzaro: nella quale, facendo portare il suo corpo di Cipro, e quello di Santa Maria Maddalena, gli sepeli in detto luogo. Ora, per essere i marinari occupati in questa fabrica, non ui essendo armata, l'armata de gli Agareni saccheggiò il Taurominio, e occupò l'isola di Lenno; ne iquali luoghi perirono molti. L'Imperadore, essendo il giorno delle Pentecoste, andato, come era il costume, per orare nella Chiesa di San Macio; e già auicinandosi a' cancelli del Sacratio, uno, uenendo dal di sopra, ferì con un gravissimo bastone, ch'egli haueua in mano, la testa dell'Imperadore, e glie l'haueua befraccassata, se gran parte della forza non gli fosse stata leuata da i branchi d'un candellere appeso, sopra ilquale urtò. Veggendo i baroni il sangue, che uscìua della testa dell'Imperadore, si turbarono: e, perche Alessandro suo fratello non ui era, presso alcuni fu sospetto, ch'egli hauesse fatto qualche trattato: ma colui, ch'ebbe ardire di far questo, messo al martorio, ne appalesando alcuno, gli furono tagliate le mani e i piedi, e fu gettato uiuo nel fuoco. Ma il Monaco Marco, ilquale supplì il Tetradiod del gran sabbato, trouandosi allora presente, disse; Imperadore, questo da David è stato predetto con tali parole. Il nimico tuo di quelle cose, ch'egli ha fatto empientemente nel Santo; e quelli, che ti portano odio, si sono glorianti nel mezzo della festa. Sappi adunque, che tu terrai

Samon Agareno.

Eudocia terza moglie di Leone.

Leone Negro-  
romante, et  
Astrologo.

Quarta moglie di Leone.

Nicoloa Patriarca.

Leone ripreso per le quarte nozze.

Chiese fatte fabricare da Leone.

Inflie fatte a Leone nel Tempio.

Indominatio-  
ne di Marco Monaco.

l'Imperio dieci anni. E, come egli disse, così auenue. Percioche Leone, dopo diea ci anni, uenue a morte il medesimo giorno, nel quale gli fu serita la testa. Ora Samona, di cui sopra dicemmo, essendo in gran podere presso l'Imperadore, fuggì con una grossa quantità di danari a gli Agareni; da' quali haueua la origine. Ma preso nel passar di Halis, benché egli dicesse, che per uoto andaua alla croce Siricana, nondimeno da Costantino figliuolo di Andronico, fu rimenato a Costantinopoli. A cui l'Imperadore, conferuando la primiera affettione, ch'ei gli portaua, impose, che alla presenza del Senato, essendo dimandato, douesse dire: ch'ei non fuggiua, ma s'era posto in camino per gire a ueder la croce Siricana. Ma il seguente giorno, presente il Senato, dimandando a Costantino, astretto per giuramento, se Samona fuggiua, egli temendo il giuramento, disse, ch'egli andaua in Metelino sua patria: e per ira fu dall'Imperadore licentato. Ora Samona, oltre all'amicitia antica, essendo anco honorato della dignità di Patrico, e fatto suo cameriere, indusse spesso l'Imperadore a uscir de' termini dell'honesto: il che si uide nel costringere il Patriarca a leuargli la scomunica, e assollarlo. Al quale egli andando; e non potendo per uia alcuna indurlo a far uolontariamente, ciò ch'ei uoleua, subito ordinò, che posto in una naue, fosse condotto in Iria; e d'indi per uia di terra in Salacreneo, ch'era un Monasterio da lui fatto fabricare, hauendo hauuto undici anni il Patriarcato. Et in suo luogo fu fatto Patriarca Singelo Euthimio, huc mo sacro, il quale si affaticò con ogni studio, che l'Imperadore non publicasse la legge, che col suo esempio fosse conceduto di prender la seconda, la terza, e la quarta moglie. Ora molestato gli Agareni le Prouincie Romane, l'Imperadore mandò contra di loro Himerio, Capitano dell'armata, e gl'impose, che prendesse seco il Duca Andronico. Ma il falso Samona hauendo mortali nimicitie con la famiglia del Duca, subbornò alcuno de gli amici di Andronico, ad ammonirlo, ch'egli non andasse con Himerio, percioche egli di ordine dell'Imperadore era per cauarli gli occhi. La onde Andronico non uolle ac compagnare Himerio: e hauendo egli solo, rimasto uincitore, soggiogata l'armata de' nimici, disperando delle cose, e prendendo seco i suoi parenti e gli amici, occupò Cabala, Castello non molto lontano da Icono, e fornitissimo. E non rimanendo Samona di prouocar l'Imperadore, e d'infiammarlo contra di lui: cono scendo egli, che Nicolao Patriarca era stato cacciato della sedia, abbandonato da ogni speranza, insieme con tutta la famiglia, si ridusse a gli Agareni. Laqual cosa intesa dall'Imperadore, sopra modo si bebbe a dolere, che colui, che egli adoperaua a difesa, se gli fosse discouerto nimico. Scrisse adunque alcune lettere, nelle quali ad Andronico concedeuua perdono, e gli permetteua il poter ritornare, promettendogli altresì molti benefici. Queste lettere furono poste in cera fatta a guisa di candela, e tratto di prigione un Saracino, date a costui, che le recasse,

Samona fuge da Leone con molti danari.

Leone ripiglia Samona in gratia.

Nicolao Patriarca da Leone è conuinato.

Singelo Patriarca.

Himerio reo pe gli Agareni.

Samona procura di esser guerriero Andronico.

Lettere di Leone mandate ad Andronico.

esse ad Andronico. Il Saracino fu chiamato da Samona; e dettogli, Non sia tu, che rechi nelle tue mani la distruzione di tutta Siria: Per conferuare adunque la patria e il tuo popolo, darai cotesta cera ad Vxo: percioche tale era il nome di colui, che alloggiua Andronico. Fec costui, come gli fu ordinato. Gli Agareni inteso il tenore delle lettere, fecero porre in prigione Andronico con tutti i suoi; nella quale egli si morì: e alcuni di coloro non poterono sostener le noie della prigione, abbandonarono la fede. Ma Costantino, e alcuni altri seco, fuggendo di prigione, si ridussero, essendo seguiti da gli Agareni, ma essi gagliardamente ributtandogli, nel terreno de' Romani. Fu costui dall'Imperadore allegramente riceuto, e gli fece di magnifici doni, rendendogli appresso isquisiti honori: e gli disse: fa che non t'inganni il nome di Costantino: ne stimare, perche Costantino sia per essere Imperadore de' Romani, che tu quello sia, che habbia l'Imperio. Perche io so certo, che sarò mio figliuolo. E se tu ornerai la tua Sparta, ti potrai contentare. Ma se tu uorrà machinar cose noue, e procacciar la Tirannide, non dubitar punto, che per questa porta (e gli dimostrò la porta Occidentale del cenatoio d'oro) la tua testa senza corpo non habbia a passare. Essendo uenuto il padre di Samona con alcuni altri di Melitena, ueggendo la dignità e la ricchezza del figliuolo, con lui uolte uiuere. Percioche l'Imperadore lo riceuè honoratamente, e fuor del douere menò quegli huomini profani nel duomo. Ma gli fu cio uietato dal figliuolo, dicendo, ch'ei uollesse conferuare la sua religione, e che ritornasse nella patria: il che farebbe ancora egli con la prima occasione. Nella festa delle Pentecoste incoronò Leone suo figliuolo, e lo chiamò Imperadore. Ora l'odioso Samona diede per seruitore all'Imperadice Costantino Eunuco suo seruo, il quale era di Paflagonia. Il quale essendo non solo molto caro all'Imperadore, ma etiamio all'Imperadice, il profano Samona sospinto da inuidia, lo incolpò all'Imperadore d'essere amato dalla Imperadice. Il quale facendogli Leone rader la testa, fece entrare in un Monasterio, e dopo l'essere egli diuenuto Monaco, uscir fuori e prender di nouo l'habito ciuile, e ritornare alla corte: e se lo fece piu, che prima, famigliare e domestico. Il che parue a Samona cosa da non sofferrir. Procurò adunque, che da alcun de' suoi fosse scritto un libricciuolo pieno di calunnie e di biasimi dell'Imperadore: e lo gettò in certo luogo, per doue l'Imperadore haueua a passare. Ilqual ueduto dall'Imperadore, e fatto leuare, e letto, ricercò del nome di colui, che lo haueua dettato. Vno adunque, che era de' consapeuoli del fatto, disse che l'autore era Samona. Et essendo allora lo Ecclisse della Luna, l'Imperadore chiamò Sinado Metropolitano per intendere alcuna cosa di quello Ecclissi. Il quale di cio Samona particolarmente dimandando, egli rispose: Questo Ecclissi della Luna dinota la tua morte; ma se passeranno imanzi al tuo cattiuo influxo i tredici di Luglio, la schiferai. Po-

Morte di Andronico.

Costantino honorato da Leone.

Padre di Samona uiene a Costantino poli.

Costantino incoronato da Leone Imperadore Costantino Eunuco.

Ecclissi della Luna diehitaro da Sinado.

scia essendo Sinado dimandato dall'Imperadore, rispose, che quel male passerebbe sopra colui, che gli fosse piu propinquo. Stimaua l'Imperadore, che questo tale hauesse ad essere Alessandro suo fratello, ma e' s'ingannaua: percioche bisognaua, che'l pessimo huomo capitasse male. Poi, che Leone conobbe, che colui era stato l'autore di quel moradissimo libricciuolo, lo cacciò di corte; & hauendolo fatto radere, lo rinchiuse tra certi confini. E cio auenne auanti i tredici di Luglio. Costantino, a cui Samona tendeuu aguati, e gli portaua inuidia, in suo iscambio fu fatto cameriere, e fattogli un Monasterio ne' Nossij. Ora l'Imperadore essendo assalito da un grau male, perdè in modo le forze, che non potè, come era il costume, far la oratione in Senato del digiuno: laquale oratione è detta Silento. Disse non di meno alquante parole: e chiese, che que' padri conscritti, serbando memoria di lui, seruassero la fede alla moglie e a suo figliuolo. E benche ei dicesse loro, che quelle erano l'ultime parole, che hauesse a dire, non morì subito, ma uisse infino al Maggio. E morendo, lasciò alhora l'Imperio a suo fratello Alessandro, & assegnandogli suo figliuolo, lo pregò, che gli fosse tutore e gouernatore, & alleuandolo realmente, gli lasciasse poi l'Imperio. Ilquale poco discosto dalla morte ueggendo uenire a lui, dicesi, che egli hebbe a dire: ecco il tempo infelice dopo tredici mesi. Imperò anni uenticinque e tre mesi.

### IMPERIO DI ALESSANDRO FRATELLO DI LEONE.



Nicolao ridotto da Alessandro nel Patriarcato.

Costumi di Alessandrio.

Basilietto

ALESSANDRO hauendo fermato l'Imperio, ridusse subito Nicolao Patriarca nella sedia di Costantinopoli, mandato in esilio Euthimo, e toltogli publicamente la dignità, hauendo i seguaci di Nicolao caricatolo di molti biasimi. Hauendo ottenuto l'Imperio, non fece cosa alcuna degna d'Imperadore, dandosi a trastulli, al banchettare, all'ubriaccarsi & alla lussuria. Commise il gouerno dell'Imperio e della Republica alle mani d'huomini uili e plebei: iquali prima, ch'egli fosse Imperadore, erano compagni e conserui de' suoi segreti diporti: de' quali hebbe in animo di dichiarar per suo successore nell'Imperio uno, detto Basilietto: percioche uoleua, che Costantino figliuolo del fratello uiuesse privato, e priuarlo de' membri uirili. E cio, se non hauesse prestamente finita la uita, essendogli la diuina prouidenza opposta a' suoi disegni, haurebbe perauentura fatto. Dimandando alcuni indouini, se egli molto uiuerebbe, intese, che la sua uita sarebbe lunga, se a un Cinghiale di rame, ch'era nel teatro, aggiungesse i denti, e i membro uirile. Percioche questo era il suo modello, essendo contrario al fratello Leone. Ne

ne. Ne giudicarono costoro in altra cosa dirittamente; fuori, che quest'huomo, ch'era dato alla gola & alle crapule, e di sozzi e dishonesti costumi, paragonarono a un Porco. Credette lo sciocco e di minore intelletto, che non hanno i Porci, alle parole di coloro; e fece aggiungere allo animale di rame quelle parti. Ricercando Simone Principe de' Bulgheri per suoi ambasciadori, se egli uoleua conseruar la pace, Alessandro riceuè questi ambasciadori con molto dispreggio, parlò loro superbamente, & arrogamente gli minacciò. Ilqual uilupero non uolendo tollerar Simone, si armò contra Romani. Ma Alessandro dando opera a conuerti & a una ubriacaggine, un giorno dopo il mangiare, che haueua molto bene piene il corpo di uiuande e di uino, giuocando alla palla, per l'aggrarsi nel giuocare, e per lo caualcare, rotti certi uasi, gli uscì molto sangue del naso, e di altro luoco, in guisa, chel seguente giorno si morì: hauendo ordinati per testamento al nipote tutori, & amministratori dell'Imperio: che furono Nicolao Patriarca, Maestro Stefano, e Maestro Giovanni Helada e Rhetore; e due, chiamati da' Circoli gli haueua alzati alla dignità di Senatori, e di Patriciij: Basilietto, e Gabricopololo.

Simone si arma contra Romani.

Morte di Alessandro.

### IMPERIO DI COSTANTINO FIGLIUOLO DI LEONE.



MORTO ALESSANDRO, dopo lo hauer beffato e uilupato l'Imperio un'anno, e due mesi, si uolse la podestà a Costantino figliuolo di Leone, ch'era ancora fanciullo: percioche egli non haueua piu, che sette anni. Ora Costantino, figliuolo del Duca Alessio, ch'era general delle Legioni, intesa la morte di Alessandro (percioche egli alhora era fuori della città) parte discourendo & accendendo le scintille della cupidigia dell'Imperio, che egli haueua tenute coperte, e parte incitato da altri, de' quali dicesi essere stato uno Nicolao Patriarca (percioche non hauendo egli ancora letto il testamento di Alessandro, non sapeua, ch'egli insieme con gli altri fosse stato lasciato tutore del fanciullo) cominciò a prender la Tirannide: e presi alcuni scelti soldati, entrando di notte per certa porta dentro di Costantinopoli, occupò con le fiacole la porta del Circo de' caualieri, facendosi quii amici alcuni Senatori, e erannata una gran moltitudine della plebe: laquale lo seguittaua con fauoreuoli applausi, e lo chiamauano Imperadore. Ora i guardiani non aprendo le porte, uno de' principali di Costantino adoperandoui le mani, mentre, che audacemente procacciua di leuarla, per un buco ferito d'una lancia, subito cadde morto. Ma Costantino discese nel Teatro de' gli abbatimenti caualereschi. Dipoi andò in Calcide, & infino alle guardie. Ma

Costantino ricercando l'Imperio, perdè la uita.

Morte di uno de' priuicipali di Costantino Tiranno.

uno de' tutori, Maestro Giovanni Elada, mandò alcuni delle compagnie dell'armata a far resistenza al Tiranno. Venuti alle mani, molti dall'una e dall'altra parte morirono, e fu amazzato Gregora, figliuolo del Duca, e'l suo Zio Micheale e Curticio Armenio. Costantino dolendosi della costoro morte, mentre che per inanimare i suoi soldati, spronando il cavallo, entrò nella prima battaglia, il cavallo s'arciuolando nella piazza, ch'era salistrata di pietre vive, cadde col padrone: a cui uno subito tagliò la testa; e la diede a Costantino Imperadore, entrando per la porta occidentale del cenatoio d'oro, nella guisa, che Leone Imperadore haueua predetto. E l'Imperadore, e i cortegiani haueuano molto bene inteso, che Costantino Duca non haurebbe l'imperio. Era un certo Nicolao gaabelliere, il quale essendo per molti debiti obligato alla Republica, lasciando la fea de' Christiani passò a gl'Israeliti, e insegnaua Astrologia. Costui haueua scritto al principale dell'Imperadore: delle cui lettere tale era il tenore. Non uogliate hauer tema del Duca. Percioche egli procaccierà sciocamente di farsi Imperadore, e subito perirà. Acchetata la ribellione, Maestro Gregora suocero del datore, e Leone Cherostate si riconciliarono nel Duomo. Iquali i tutori cauando fuori, gli fecero tosiare, e far Monaci nel Monasterio detto dello studio: e alcuni ben battuti, condussero in trionfo; ad alcuni tauarono gli occhi, e altri da Chrisopoli infino a Leucate appicarono ad alcune traui. E molti oltre a questi per la loro licenza sarebbono stati leuati di uita; se alcuni giudici non gli hauessero rimossi da quella temerità del punire, con si fatte parole. Perche fate noi questo senza ordine dell'imperadore? il quale essendo fanciullo non si oreda, che uoi habbiate il suo consenso. Ma haueudo egli ancora tofati i capegli alla moglie di Costantino, e a Stefano suo figliuolo tagliati i membri uirili, permise, che andassero in Paflagonia alle case loro. I Tutori adunque dell'imperadore, così il Patriarca, come gli altri, amministrando le cose ad arbitrio loro, fecero molte operationi contra l'honesto: ne però conuennero insieme, alcuni annulando le cose fatte dell'altro, in guisa, che l'imperio non era d'un solo, ma di molti. Ma Simone Bulghero, stimando, che per non ui essere alcuno Imperadore, esso ageuolmente si potrebbe impadronir di Costantinopoli, assaltò con un grandissimo esercito la città, e accampandosi fuor delle mura, pensò di combatterla. Ma ueggendo, che le muraglie erano forti, e che molti le difendeuano, e che ui erano istrumenti da difesa, come gli aggirasse il capo, ritornando al suo terreno, procurò di far la pace. Il Patriarca adunque, e gli altri tutori, menarono l'Imperador seco nel palagio Blachernio: oue uenne anco Simone, dando e riceuendo hostaggi: e dal Patriarca honorato, mangiò con l'Imperadore. Ma non piacendo a quello le condizioni della pace; si partì senza patteggiar cosa alcuna, haueudo egli e i suoi figliuoli riceuuti alcuni doni. Ora, perche l'imperadore

Morte del Tiranno.

Nicolao gaabelliere, quello che predisse.

Supplii de' feduciali.

Simone Re de' Bulgheri assalta Costantinopoli.

radore del continuo richiamata madre, e piangeua la sua assenza, laquale Alessandro già gran tempo haueua leuata del palagio, i tutori furono costretti a ridurla. Ritornata riceuè ella la cura dell'amministrazione, e chiamando Costantino cameriere, e due fratelli consigliieri; prima rimosse il Patriarca di corte; dipoi ministri di Alessandro, Bisilictio Rbetore, e Gabrielopo, e auco gli altri. Ora Costantino cameriere era il piu potente di tutti. Simone intanto Bulghero saccheggiando la Thracia, accampatosi, auisaua di prendere Adrianopoli. Della quale impresa ueggendo non hauer succedimento buono, si mise a tentar la cosa per un'altra uia: e haueudo alcuni, che ui erano in presidio, corrotti con danari, saccheggioua la città: tradita: laquale l'Imperadrice ricouerò all'Imperio Romano. E non potendo sostener le spese correria; che Simone faceua nella Thracia, fattà pace con gli Israeliti, e rauate le legioni così a Oriente, come di Occidente, impose a Leone Foca, General delle legioni, che facesse la guerra contra Simone. Ilquale attaccata la battaglia, uinse i Bulgheri, ottenendo una notabile uittoria. Ma per la fatica e per il sudore essendo tutto affannato, dismontò da cavallo, rinfrescandosi a una fontana. In tanto il cavallo uscito di mano a colui, che ne haueua la cura, senza alcun sopra si mise a correre lungo gli alloggiamenti. Ilquale essendo conosciuto, pose tanta paura nell'esercito, temendosi, che'l Capitano fosse morto, che rimasero di combattere, e di perseguitare i nimici. Ilche ueggendo Simone dalla sommità d'un colle, efortando i suoi, gli menò contra i Romani: e fatto contra di loro, che erano turbati, uno improviso asfaltò, gli mise tutti in fuga: nella quale i Bulgheri alcuni giungendo, gli uccisero, e altri tra loro calpistandosi, perirono. El Capitano con gran fatica potè riuouerarsi a Mesembria, essendo tagliati a pezzi molti capi, e colonnelli. Ma fu mandato Giovanni Boga a indur Pacinaca a entrare in lega per guerreggiar contra Bulgheri: E Licapeno Patricio Romano, Capitano dell'armata, a difender le marine, e ad aiutare il Capitano delle legioni, e perche anco traggettasse l'esercito, che ueniua da Boga. Venne etiandio Boga con i confederati. E nata tra lui e Licapeno discordia, i Pacinaci ueggendo, che tra se stessi essendo in discordia, teneuano poca cura di passare, tornarono ancora essi alle case loro. Alcuni adunque raccontano questi auenimenti in cotul modo: e dicono, che l'esser negati a Romani gli aiuti de' confederati, fu cagione della perdita loro. Altri dicono in altra guisa: ilche è, che Foca haueudo uinto i Barbari, seguendo egli, nacque una gran fama, che'l Capitano dell'armata si dipartiuu con lei per occupar l'imperio. Laqual cosa intesa dal generale, si turbò in guisa, che rimase di perseguitargli, e ritornò a gli alloggiamenti, per intender meglio, se la fama fosse uera: e così cangiandosi la fortuna della guerra, i Romani fuggirono, interpretando fuggita il ritorno, che essi fecero a gli alloggiamenti: e che i Bulgheri riuolgenti

Zoe madre di Costantino di nuovo ripiglia l'amministrazione dell'imperio.

La Imperadrice fa pace con Simone Re de' Bulgheri.

Leone Foca uinse i Bulgheri.

Giovanni Boga.

Pacinaci popoli.

Varie opinioni.

dosi, diedero loro dopo le spalle: e la cagione, che mosse il generale a tornare a gli alloggiamenti, dicono, che fu la cupidigia dell'Imperio. Dalla quale essendo riscaldato, oue la fama del Capitano dell'armata fosse uera, uoleua essere innanzi a lui, e usurparsi egli l'Imperio. Essendo Lacapeno e Boga ritornati dalla

Coniannazione del Lacapeno.

Simone un'altra uolta assalta Costantinopoli.

Orsino, e fatto giudicio della controuerfia loro, fu condannato il Romano, che gli fossero cauati gli occhi, come quello, che era stato autore e cagione di tutto il danno, ouero che cio hauesse fatto a studio, ouero gli fosse auenuto per negligenza. Ma fu di cio libero per fauor di alcuni, che poteuano molto con la Imperadrice. Ora Simon Bulghero insuperbito per la uittoria, assaltò Costantinopoli: a cui si oppose Foca general delle legioni: e uenuti in Catafirti a giornata, i Barbari furono uinti. Ora essendo molti, e de' primieri, che desiderauano l'Imperio, non era alcuno, che auanzasse di desiderio Foca, general delle legioni, si per la nobiltà e potenza sua, si per Costantino Leuenco cameriere, il quale in corte haueua ogni potere: la cui sorella era sua moglie. Leguali cose essendo comprese dal guardiano di Costantino, e temendo di qualche male, lo persuase, che si facesse amico il Capitano dell'armata, e che lo pigliasse per guardiano. L'Imperadore adunque mandò a costui lettere scritte di sua mano. Leguali egli riceuute, promise, che, potendo, leuerebbe la podestà al cameriere. Il quale essendo peruenuto con prestezza all'armata, e imponendo, che tosto ella si partisse, il Capitano a guisa di seruo gli andò in contra, e riuertentemente seco parlando, lo addusse a poco a poco alle Galee: e auicinandosi alla naue Pretoria, a molti ualenti huomini, iquali haueua apprestati, leuate, disse, costui: da quali egli fu preso, e posto nella Galea, essendosi coloro, che lo accompagnauano, in un subito dileguati.

Costantino essendo preso, Romano è eletto Cesare, & Imperadore.

La noua di questo fatto turbò l'Imperadrice, e i Barbari: e hauendo mandato a dimandare al Capitano, perche cio hauesse fatto, i mesi da' galeotti furono uia cacciati con è sasi. Il dì seguente l'Imperadore fatti riuolare il Patriarca e Maestro Stefano, mandò alcuni a leuar la madre di palagio: ma ella pianse, e lui abbracciò così teneramente, e con tanta efficacia, che egli uinto da pietà, la licentio: e riducendo la podestà in lui, ordinò general delle legioni Maestro Giouanni Garida. Ora Lacapeno, Capitano dell'armata, hauendola guernita a battaglia, il giorno della annuntiatione arriuò al palagio in Bucolonte. El Patriarca, e Maestro Stefano subito il palagio abbandonarono. Ora hauendo il Romano promesso con santissimo giuramento, ch'egli non procuerebbe mai cosa ueruna contra l'Imperadore, ne mai machinerebbe l'Imperio, ascresse nel palagio, e insieme con Costantino entrato nella Chiesa del Faro, data e riceuuta la fede, fu fatto grande Heteriarca, cioè suo sommo e principale amico. Ordinò anco l'Imperadore a Foca, che si stesse di buono animo: ne si leuasse di speranza, ma che aspettasse alquanto: percioche poco dipoi si prouederebbe anco per lui.

data

data per moglie all'Imperadore Costantino Helena, figliuola del Romano, e il terzo giorno di Pasqua si fecero le sue nozze, celebrando Nicolò Patriarca il sacro ufficio. Subito adunque il Romano fu chiamato padre dell'Imperadore; e Christofo suo figliuolo grande amico. Leguali cose intese da Foca, si mise a prender la Tirannide; e tolse seco Costantino cameriere, e altri Baroni, assermando, che tutto quello, ch'egli uoleua fare, farebbe a beneficio dell'Imperadore Costantino. Il Romano adunque scritte alcune lettere, che discourisse la coperta intentione di Foca, sottoscritte di mano dell'Imperadore, e soggellate col soggello d'oro, per una donna da partito le mandò nel campo di Foca. Leguali dimostrando ella a molti, fece, che molti abbandonando Foca, si ridussero all'Imperadore. Ma Foca essendo andato a Christofo, e abbandonato da' suoi, si mise a fuggire, e in un Castello, che da' tempi antichi fu chiamato Goelcone da ramarichi di Leone, fu preso, e cauati gli occhi, menato a Costantinopoli. E questo fu il fine della sua Tirannide. Furono anco fatte altre congiure contra l'Imperadore: percioche furono da alcuni condotti alcuni giouani, iquali assaltassero, mentre che egli andaua alla caccia: ma discouerta la congiura, furono puniti i colpeuoli. Fu anco Zoe madre dell'Imperadore cacciata di corte, come ella ancora hauesse congiurato contra il padre dell'Imperadore: e rasle i capegli, entrò nel Monasterio di Santa Eufemia. Ora Romano a' 24. di Settembre fu fatto Cesare, e nel mese di Dicembre incoronato Imperadore da Nicolò Patriarca, come di consenso di Costantino.

Helena moglie di Costantino.

Foca presa la Tirannide e priuo degl'occhi.

Leone dallo Imperadore Costantino mandato a Foca.

Altre congiure discouerte.

Zoe da se po cacciata.

### IMPERIO DI ROMANO LACAPENO.



ROMANO LACAPENO non contento de gli honori, poco dipoi incoronò della corona d'Imperadrice anco la moglie Theodora. Dipoi etandio il figliuolo Christofo, di uolontà, come egli uoleua, che si credesse, di Costantino: ma nel uero suo mal grado, e ramaricandosi, ne egli a coloro, ne quali haueua fede, e dispiacendogli quello, che s'era fatto, quantunque non hauesse ardimento di contradire. Ora certa congiura fatta da Anastagio contra Romano, per difesa di Costantino, discouerta, i congiurati tutti furono castigati, ad arbitrio di Romano. E dipoi fatto tofare Anastagio, prese Romano il tempo, e l'occasione di dare a Costantino il secondo luogo, hauendo insino allora sempre nelle proclame, e ne' saluti conseruatogli il primo luogo. Ora hauendo Simone mandato esercito contra la città, Romano mandò medesimamente contra di lui soldati, accioche il nimico non distruggesse gli edifici e i giardini, che erano ne' sobborghi. Iquali assaltati da' Bulgheri, ne morirono anco molti de' primieri: i soldati

Romano per se medesimo usurpa ogni cosa.

Congiura di Theodora, e congiurati puniti.

Assalto de' Bulgheri.

parte correndo alla uolta delle galee, che oltre passauano, gettati in mare, erano feriti dalle onde, parte erano amazzati da nimici, e parte erano presi uiui. Trattato in questo modo l'esercito de' Romani a Pega, i Bulgheri abbruciarono il palazzo dell'imperadore, che era in quel luogo: e tutti gli altri edifici, che sono su quel lito all'incontro della città, essendo di mezzo lo stretto. Essendo morta Theodora Augusta moglie di Romano, Sofia moglie dell'imperadore Christoforo hebbe il nome di Augusta. Ora Simone, Principe de' Bulgheri, da capo si mise ad assediare Andrianopoli. E certo non haurebbe fatto alcun profitto; se i cittadini mancando loro le uettouaglie, costretti dalla fame, non hauessero dati a nimici se stessi e la città. Alhora anco Leone Tripolitano, assaltò i Romani con la gente della sua armata. Ma le Galee Romane andauo a incontrarlo presso l'Isola di Lemno, tagliarono a pezzi quasi tutti gli Agareni, e sommersero i loro legni, il Tripolitano con gran fatica saluandosi. Ora Simone hauendo con un grosso esercito predato la Macedonia e la Thracia, andauo uerso la città, si accampò presso alle Blacherne, e dimandò di abboccarsi con l'imperadore Romano: il quale cio non gli dispiacendo, andò con l'armata al lido di Cosmidio: nel qual luogo uenne anco Simone col suo esercito: e si abboccarono insieme. Ma, bêche Romano disse a Simone de' magnifici doni, si partirono senza effetto alcuno. Alche pareua, che dinotassero due Aquile, che sopra la lor testa uolarono: e con grandissimo strepito e grido tra loro saltandosi, in un tratto l'una si dipartì dall'altra, l'una uolando uerso la città, l'altra in Thracia. Il Romano non si potendo satiar della podestà dell'imperio; e come gli fosse uscito di mente il giuramento, col quale si era obligato, non si contentando della corona del figliuolo, e del primo genito di suo figliuolo, coronò anco gli altri due figliuoli; e l'nipote nato di Christoforo, diuidendosi il Romano Imperio, che prima soleua essere presso d'un solo, o in molti capi. Theofilato suo minor figliuolo, il quale desideraua, che hauesse il Patriarcato, fece, tagliatagli la chionna, cherico, dal Patriarca ordinato anco Singelo. Dopo la morte di Nicolao, il quale restituito nella sedia, la tenne tredici anni, Stefano Metropolitano Amaseno ui fu creato. Ora Simone, Principe de' Bulgheri, huomo sanguinario, e inquieto, mosse guerra alla natione de' Crabati, ma da quelli uinto, perdè l'esercito nelle angustie de' Monti. Fra tanto fu detto all'imperadore, che la statua, che era nella sommità di Xerofolo uerso Occidente, s'era trasformata nelle effigie di Simone Bulghero. A cui gettandosi uia il capo, Simone uerebbe a morire. La qual cosa poco dipoi fatta, Simone nella medesima hora si morì di doglia di stomaco: come dipoi, offeruandosi con diligenza il tempo, fu dimostro all'imperadore, uscito adunque di uita Simone, hebbe il Principato de' Bulgheri Pietro suo figliuolo d'un'altra moglie: il quale ueggendo la sua gente oppressa da gran fame, e temendo l'arme de' vicini popoli, e specialmente de' Romani, mandò all'imperadore

Palagio di Romano abbruciatto.

Simone assediò Andria nopoli.

Abboccamento di Simone e di Romano.

Aquile.

Patriarchi.

Statua trasformata.

Pietro Re de' Bulgheri.

radore ambasciatori a trattar di pace, e oue anco gli piacesse, di parentado. Laqual cosa essendo grata ad amendue, il medesimo Pietro uenne a Costantinopoli: e fatta la pace, prese per moglie una nipote dell'imperadore, nata di Christoforo suo maggior figliuolo. Ora Romano non rimanendo di hauer posto dopo lui Costantino, si mise a cercare occasione di anteporgli etianديو Christoforo. Onde inducendo una gran moltitudine de' Bulgheri, che dimandassero, come per uia di seditione, che Christoforo fosse anteposto a Costantino, egli mostrauo per quel mouimento di essere isforzato di obedire alle uoglie loro, acconsenti alle dimande. Dipoi nè temendo Dio, nel cui nome haueua giurato di conseruare i patti, non uergognandosi de' soggetti, ordinò, che anco gli altri due suoi figliuoli fossero salutati innanzi a Costantino, e l' primo diuenne quinto, e al minore anco Romano sarebbe stato anteposto, se egli non moriuua innanzi. Così il legitimo e natio Imperadore, a cui per ragione di heredità apparteneua l'imperio, fu a guisa di posticcio. Ora la uendetta non si scordando del suo ufficio, benchè camini con lento piede, uenne finalmente: ma di questo diremo altroue. Morto Stefano Amaseno hauendo tenuta la sedia di Costantinopoli per tre anni, un certo Trifone Monaco successe con tal conditione, che dopo certo tempo a Theofilato, figliuolo dell'imperadore, che ancora era fanciullo, uolontariamente cedesse. In questo tempo fu un crudelissimo uerno, grandissima carestia, e un horribile incendio. Alhora anco morì Christoforo eletto imperadore. Ora essendo passato il tempo assegnato al Patriarca Trifone, non uolle egli, come erano conuenuti, cedere il Patriarcato, ma si sforzò di tenerlo con le mani, e co' piedi. L'imperadore dolendosi, che colui non gli uollesse alla promessa attendere, il Cesariese per piacere al detto imperadore, mostrandoci di essere amico del Patriarca, si mise con fraude a ucellar la sua semplicità; sappi (gli disse) che l'imperadore t'è nimicissimo: ma non troua delitti da poterti leuare il Patriarcato, e coloro, che ti perseguitano, sono ridotti a dire, che tu non sai lettere. Ma mouiti tosto a purgarti di questa calunnia, che ti danno gli accusatori. Alche farai tosto, se innanzi a molti prendendo della carta, si feruerai dentro il tuo nome, e la dignità del Patriarca to. Laquale scrittura portandosi all'imperadore, non sarà piu cosa, della quale accular ti possano. A questo consiglio obedi egli; e innanzi a molti in una bianca e netta carta scrisse queste parole. Trifone per diuina misericordia Arcivescoto della nuoua Roma, e Catholico Patriarca. Questa carta il Cesariese recò all'imperadore: e ui si sottoscrisse in nome di lui, come rifiutasse il Patriarcato. Onde con questa astutia egli ne fu priuo, e data la sedia al figliuolo dell'imperadore. Ora dopo questo diceui, che l'armata de' Resti, laquale era di quindici mila nauì, assaltò Costantinopoli. Contra di questa, l'armata de' Romani si mise nel Faro: e assalendola tosto, la ruppe, e abbrució molte nauì col fuoco Greco.

Pietro prende per moglie una nipote di Christoforo.

La uendetta camina con lento piede.

Verno e incendio.

Fraude del Cesariese.

Parole scritte da Trifone.

Armata de' Resti assalta Costantino.



Le altre andarono uerso Oriente, e s'incontrarono in Foca Bardane Patricio, il quale amazzò molti, che usciti de' legni andauano a prouedere di quello, che era loro di bisogno. Il medesimo fece Corcura general delle legioni, amazzandone e facendone prigionii molti. Così essendo egli in terra e in mare, si tenenano nelle navi infino a tanto, che abandonati dalle uettonaglie, deliberarono di ritornare a' luoghi loro. Ma spiccandosi da' liti, da capo le Galee Romane assalendo gli, gli uinsero in due battaglie di mare. Poche adunque navi Barbare uscendo del pericolo, ritornarono a' suoi, a recar la noua del danno loro. I Rossi adunque hauendo riceuuto di molti mali, molto piu di quelli, che essi sperauano di dar loro, rimasero di molestare i Romani. Ora anco gli Agareni furono spesso uinatti da Corcura general delle legioni, e da suo fratello Theofilo, il quale dipoi ottenne l'Imperio di Giouanni, e fur loro tolte piu città di quello, che essi hauendano occupate. Ora Romano Imperadore, considerando, come appare, al suo giuramento falso, e allo hauer uiolato il patto, che egli hauera fatto con Costantino, deliberò di placar Dio con la beneficenza. Oltre adunque gli altri compartimenti, che egli fece di danari, pagò i debiti di molti, iquali debiti era accresciuti a piu di decinoue centinaia, abbruciando gli scritti in mezzo della piazza: pagò ancora la pigione di molti, che in Costantinopoli habitauano nell'altrui case. E certo, che queste liberalità furono molto utili a' debitori: ma a Romano poco, come io mi credo, o nullo profitto apportarono: si perche egli donaua dell'altrui, cioè del publico; e si perche godeua uno Imperio, che egli hauera rubato: e a colui, del quale esso era, e a cui con fraude egli l'hauera, e parimente egli habuua tutte l'entrate, usaua pochissima liberalità. Il che era; come se alcuno hauendo amazzato in sacrificio il Bue del uicino, desse i piedi a' poveri, e esso tranguiasse tutta la carne intera: ouero sprezzando il legitimo matrimonio, si desse a uergognar l'altrui mogli: e desse a' poveri i danari del marito, accioche gli fosse perdonato l'adulterio. E queste cose siano dette secondo il giudicio humano. Se alcuno ueramente riguarda alla bontà Diuina, perauentura dirà, che questi beni ancora non siano inutili. Essendo Romano Imperadore, fu portata in Costantinopoli la effigie di CHRISTO, non fatta da alcuna mano, ma diuina mente epressa in un panno lino. Questa effigie hauera allora la città di Edessa: laquale essendo in pericolo di esser distrutta, gli Agareni, che allora ui habitauano, con questa effigie comperarono da' Romani la loro salute. Allora uenendo etiando di Armenia due giouani attaccati e cresciuti insieme: quali l'uno morendo, i medici tagliarono quella parte, che gli congiungeua, ma questo nulla all'altro giouando, morì ancora l'altro non dopo molto. Ora da me s'è detto, come Romano senza alcun giusto titolo si hauera usurpato l'Imperio, e come honorò i suoi figliuoli della dignità e del nome d'Imperadori, e occupando insieme con i suoi il

luogo

luogo principale, Costantino, che era il natural successore dell'Imperio, hauera lasciato dopo tutti. Hora ho da seguire il rimanente, affine, che si dimostri, che se bene la diuina prouidenza è tarda a punire i colpeuoli, dando loro tempo da pentirsi: non di meno, se essi non si partono dal male, con tarò passo gli giunge, e castiga. Erano adunque uentiquattr'anni, che Romano teneua l'Imperio. Costantino consideraua tutte le uie, per lequali potesse racquistar l'Imperio; per hauere il suo intento, per mezzo di alcuni incitò i figliuoli contra il padre, o piu tosto solo Stefano: percioche Costantino essendo di piu costante animo, non consentiu a coloro, che lo stimolauano. Ma l'altro, tolti alcuni in sua compagnia, assaltò il padre; e prese lo, e confinatalo nell'Isola Prote, lo fece tosare, e egli col parente e fratello prese l'amministrazione dell'Imperio. Ma non poteuano tutti estre accordarsi insieme: e essendo discordi in alcune cose, e nato tra loro sospetto, Stefano procacciò di cacciar Costantino, e Costantino all'incontro Stefano: il quale molto piu tosto a far l'effetto, adoperandosi anco in cio Helena sua moglie, con l'opera di alcuni Capitani de' soldati, prese ambi i fratelli, che seco desinauano; e subito mandò l'uno nell'Isola di Palermo, ouero Antigonio, e l'altro in Tebebintho; e fece l'uno e l'altro prendere habito da Monaci. Di donde essendo cacciati, disiderarono di uenire alla presenza del padre. Iquali ueggendo egli, disse: ho generato figliuoli, e leuati in alto; e egli non m'hanno ridotto al basso. Stefano adunque fu mandato in Proconeso; e d'indi a Rhodi, e da Rhodi a Metelino: assegnando a Costantino la Samotracia, di cui non gli era lecito di uscire. Il quale hauendo piu uolte procacciato di fuggire; e per questa cagione col ueleno leuato di uita il capo della guardia, fu da gli altri amazzato. Stefano morì in Lesbo, essendo iui uiuuto decinoue anni. Il padre loro finì la uita nell'Isola Prota. Così ciascun di loro hebbe il castigo della loro sceleraggine.

### IMPERIO DI COSTANTINO, FIGLIUOLO di Leone, dopo che egli ricouerò l'Imperio.



VBITO, CHE COSTANTINO ricouerò l'Imperio, incoronò il figliuolo, detto Romano, e per premiar loro, che lo hauera aiutato a leuare i colleggi, fece Foca Bardane Maestro, e Generale delle legioni Orientali: Niceforo suo figliuolo, che dipoi fu Imperadore, fece Pretore dell'Oriente; e l'altro, detto Leone, fece gouernator della Cappadocia; e a gli altri diede diuersi honori. E fece castrare Romano il piu giouane, figliuolo di Stefano Imperadore, e parimente Basilio, figliuolo di Romano, il piu uecchio, nato d'una fante: e or

L L L ij

Coreura.

Rotte de' Rossi.

Ammenda, che fece Romano dell'Esser mancato al giuramento.

Comparatio.

Effigie di Christo in un panno lino.

Due giouani uati insieme songiunti.

Romano eo figliuoli acciati dell'Imperio.

Guerra tra fratelli.

Parole di Romano.

Morte di Costantino.

Morte di Romano.

Costantino fa beneficio a gli amici, &amp; a' nimici.



Costantino dinò, che Michele figliuolo di Christoforo, fosse fatto Chericò. Fu Costantino religioso uerso Dio, e dato a gli studi delle lettere. Ilche appare da' suoi scritti e dalle sue Epistole: lequali benche non siano polite, come si ricerca all'arte oratoria, non di meno sono elle ripiene di ornamenti e di figure Rhetoriche. Dice de anche opera al uerseggiare e al rimare. Ilche si conosce in queglii scritti, ne quali egli piange la morte della moglie. Hebbe anco cura de gli studi della Filosofia; laquale era quasi uenuta in oblio, e di altre discipline: lequali, ordinando lettori e Maestri, di quasi spente ristorò e ritornò a buono stato. Et hebbe queste uirtù. Nell'amministrare il Regno fu alquanto peggio, iracondo, e crudele ne' colpeuoli, e implacabile ne' gastighi; e del uino anzi auido, che no. Nel dare i Magistrali, concedena le Preture, e gli altri uffici a coloro, che non gli meritauano; e perauentura i men buoni, anzi pure i cattiuu, iquali gli erano raccomandati dalla Imperadrice, o da Basilio suo cameriere: e essi uendeano i Magistrali. Onde aueniua, che il gouerno dell'Imperio non era bene in tutte le cose amministrato. Fur fatte alcune congiure contra l'Imperadore, prima da Theofane cameriere, ilquale haueua molti nella congiura, e da Romano dall'Isola di Prota. E dipoi da altri; iquali procurauano di ridurre Stefano di Lesbo in Costantinopoli. Ma l'Imperadore scouerse l'una e l'altra e gastigati i congiurati, mise piu diligente cura contra a queglii, che erano cupidi dell'Imperio. I Turchi (di sopra habbiamo detto, che gli Vngheri cosi si chiamauano) essendo usi di consegnare in altre Prouincie de' Romani, per quel tempo rimasero cheti. Percioche Bologude Re loro, e Gila capo di certa parte, andarono a trouar l'Imperadore, e ambi si battezarono, e instrutti nella nostra fede, e adornati della dignità del Patriarcato, e carichi di danari tornarono alle case loro, adducendou il Vescono, per opera del quale molti si fecero Christiani: e Gila rimase nella fede e conseruò la pace. L'altro rotto il patto, ch'egli haueua fatto, mosse l'arme contra Francesi, fu preso, e posto in croce. Elga ancora; moglie del Signor de' Rossi, morto il marito, si ridusse all'Imperadore, e fu battezzata, e trattata, come si conueniua, ritornò a casa. Ora l'Imperadore, morta la nuora figliuola di Hagonne Re di Francia, uolendo l'animo dare un'altra moglie a Romano suo figliuolo, gli diede una giouanetta, di bassa stirpe, o piu tosto uile (percioche diceuasi, che suo padre era Hostiere) ma di rarissime bellezze, e un miracolo di natura: laquale hauendo nome Anastagia, cangiò il nome in Theofana. Nel duodecimo anno dell'Imperio di Costantino, morì Theofilatto Patriarca, essendo uiuuto uentiquattro anni nel Ponteficato. Percioche il tempo, ch'egli lo tenne contra il costume de' maggiori, furono sedici anni: e regnando il padre, era ancora sotto a custodi: e dipoi leuato il collo del giogo loro, fece molte cose contra il costume, o per dir meglio, contra l'ufficio di Patriarca. Percioche egli si dilettò

Filosophia, & altre discipline. Viti di Costantino.

Congiure fatte contra Costantino.

Turchi.

Turchi fatti Christiani.

Elga moglie del Re de' Rossi, si fece Christiana.

Morte di Theofilatto Patriarca.

una sopra modo di tener caualli, e cani, e di andare alla caccia. Ora essendogli un giorno riferito, mentre che egli celebraua l'ufficio della Magna Quinta, che fra molte caualle, delle quali ue ne haueua un gran numero, una delle piu belle haueua partorito, egli tutto ripieno di allegrezza, fornito il sacro ufficio con fretta, andò con grandissima prestezza a Cosmidio (percioche quini era la stalla de' suoi caualli) e ueduto il nuouo polledro, che era nato, ritornò alla Chiesa a celebrare la festa della passione del Salvatore. Fu cagione della sua morte il caualcare, ilquale usando con molta audacia, auenne una uolta, che urtò della persona in un Castello posto su' lito del mare con tanta forza, che gli uscì il sangue per la bocca. Ilche hauendolo tenuto infermo due anni, nel fine si morì hidropico. Successe a lui Poleiutto Monaco Eunuco, ma eloquent e di gran uirtù, eletto dal Vescono di Cesarea. Percioche l'Heraclese per haueure offeso Cesare, non potè usurpare la sua inuiditione. Laqual cosa diede occasione a dettratori di calunniare il Patriarca. Ma come egli uè fu eletto, andò a trouar l'Imperadore, e accusati i parenti di Romano il piu uecchio, lo esortò a frenar l'auaritia. Laqual cosa egli non udì senza noia: e la Imperadrice Helena, sollicitandola Basilio Eunuco, ilquale fu dipoi cameriere, incitò il marito contra il Patriarca, cercando cagione di fargli leuare il Patriarcato. In questo tempo fu di Antiochia portata in Costantinopoli la uenerabil mano di San Giouanni percussore di Christo, per un Diacono detto Giobbe. Ora gli Agareni di Creta infestando le marine de' Romani, mandò l'Imperadore contra di loro una grandissima armata. Ma questa per ignoranza e trascuraggine del gouernatore capitò male, essendo la maggior parte di coloro, che u'erano sopra, tagliati a pezzi, e scampandone pochissimi. Et anco il gouernatore sarebbe stato preso, se gli huomini, ch'erano alla sua guardia, facendogli cerchio intorno, e scacciati gli Agareni, non haueffero dato facultà alla galea Capitana di fuggirsi. Ora Foca Bardane, General delle legioni, contra gli Agareni Orientali si portò altrimenti: percioche amministrando la guerra con arte e peritia da Capitano, tolse molte città a' nimici, e saccheggiò qualunque cosa gli uenne innanzi. Ma Romano, figliuolo dell'Imperadore, essendo cresciuto in età di huomo, disiderando d'impadronirsi dell'Imperio, tese insidie al padre con l'aiuto della sorella, ponendo ueleno in una potione, che l'Imperadore doueua prendere per purgarsi. Ma essendogli porto il calice, o fosse per diuina bontà, o a caso, auenne, che si spanse la maggior parte, in guisa, che pochissimo ue ne rimase. Ilquale beuto dall'Imperadore, fu assalito da grauissime doglie e di non poca tema di douer morire: non di meno, benche con difficoltà, fu saluo di quel pericolo. Nel decimo quinto anno del suo Imperio egli andò nel monte Olimpio, sotto spetie di armarsi con le preghiere de' Monaci contra gli Agareni; essendo la cagione ueramente di trouar (come si dice) Theodoro Cita

Solecchezza e uantà di Theofilatto.

Poleiutto Monaco Eunuco.

Mano di San Giouanni Battista.

Armata de' gli Agareni.

Foca General delle legioni.

Romano entra il padre.

ziceno, e trattar con esso lui in che guisa potesse cacciar del Patriarcato Poleiutto. E con maluagio animo ritornò a Costantinopoli: ne molto dipoi si morì, o per infermità, o pure, perche il figliuolo ritornasse a dargli il ueleno. Visse sessanta quattro anni, e due mesi. E regnò con Leone suo padre, con Alessandro suo zio, e con la madre tredici anni; e con Lacapeno Tiranno uentisei, e in ultimo solo quindici: e infino alla morte procurò con molta ansietà di leuare il Ponteficato a Poleiutto. Dice si, che alquanti giorni auanti alla sua morte di notte furono tratti con grandissimo strepito molti sassi contra le camere dell'Imperadore. Mche piu uolte auenendo, stimando l'Imperadore, che questi sassi fossero tratti dalle mani di alcun huomo, fece star molti a spiar d'intorno al palagio: ma non si uide alcuno, da cui fossero tratti. Onde fu tenuto, che cotal cosa non aueniua per le mani di alcun huomo.

Morte dello  
Imperadore

### IMPERIO DI ROMANO FANCIULLO.



Perche Ro-  
mano era  
chiamato  
fanciullo.

**N**QVESTA GVISA morto Costantino, Romano suo figliuolo hebbe l'Imperio, ilquale era chiamato fanciullo; non perche nella fanciullezza hauesse ottenuto l'Imperio: (percioche era allora huomo) ma a differenza di Romano suo auolo, da parte della madre. Ma, se alcuno stima, che egli fosse nomato fanciullo per hauer menata la uita da fanciullo, questo è ancora molto conuenevole a' suoi costumi. Subito, che ottenne l'Imperio, incoronò il figliuolo Basilio, e gli diede titolo d'Imperadore. Ma gli nacque etiam d'altro figliuolo; a cui mise il nome dell'auolo Costantino. Et egli dandosi a' piaceri e alla lussuria, uiueua con huomini uitiosi e pestilenti, hauendo commesso il governo a Giuseppe Bringa suo preposto e cameriere. Ora essendo Niceforo Foca, Maestro e General delle legioni, stato mandato con buono esercito contra i Saracini di Creta, e hauendo egli per ispato di sette mesi spesso con loro combattuto, e combattuti con tutti gli istrumenti da guerra i loro castelli, gli prese, e guastò e saccheggiò Candace principal loro terra. E se per cagione d'una fama, laquale era sparfa, che Romano, ilquale era per iscacciar di Creta gli Agareni, uoleua occupar l'Imperio, Foca non fosse stato d'indi chiamato, per auentura, che soggiogando egli l'Isola, haurebbe scacciati i Saracini. Mandò Romano ancora con esercito Leone Foca, fratello di Niceforo, contra Camada, Signor di Calepi. Il quale uinto il Barbaro in battaglia, tagliò a pezzi una gran parte del suo esercito, scampandone a gran fatica il Capitano con pochi. Essendo adunque Leone ritornato, fu riceuuto honoratamente, e per la uittoria gli fu conceduta il trionfo. E trouati i trattati fatti

Romano es-  
mette il go-  
verno a Giu-  
seppe suo ca-  
meriere.  
Niceforo es-  
era i Saraci-  
ni di Creta.

Leone Foca  
fratello di Ni-  
ceforo.

fatti contra l'Imperadore, furono i congiurati presi, ma non però puniti crudelmente. Ora Foca Niceforo, Maestro, richiamato di Creta, non fu lasciato ricorrere a Costantinopoli, ma con tutto l'esercito mandato nell'Oriente: percioche si aspettaua, che Camada facesse un'altro assalto. Andò adunque egli in So-ria, e uenuto alle mani, con illustre uittoria uinse i nimici: e oltre alla fortezza saccheggiata hauendo Berrea, fece acquisto di gran ricchezza, e d'innumerabili prigioni, e liberò molti Christiani, che legati erano. Romano nel principio del suo Imperio, saccheggiando gli Agareni tutte le Prouincie, pieno di sdegno, dice si, che dimandò a Foca Niceforo, per qual cagione le cose de' Romani andassero così di male. A cui egli con gran libertà rispose: ciò auiene, perche tu sei Imperadore, e mio Capitano di esercito: percioche tu governi l'Imperio male, e egli procaccia di hauer danari. Ma se tu uorrai, si cangieranno gli animi, e le cose de' Romani. Ma non pensar, che questo mutamento sia per farsi di subito. Per queste parole, gli fu concesso dall'Imperadore, che egli prendesse il governo, e amministrasse ogni cosa seconio, che gli pareua. Onde egli tosto uolse l'animo alle cose della guerra: e ordinò le uecchie legioni, e ne fece di noue, esercitandole in tutti gli uffici della militia. Così dando numero perfetto a tutti gli ordini, armando benissimo ogni schiera, e operando contra il detto dell'indouino, facendo far delle falci spade, e de gli dardi, ottenne nobili trionfi. Ora hauendo il Romano tre anni e piu molestato l'Imperio, uscì di uita; ouero, come alcuni dicono, per essere stato auelenato, ouero per hauer consumate le forze e'l natural uigore con i diletti e con le libidini, lasciando l'Imperio all'uno e all'altro figliuolo, e a Theofana madre loro. Dopo la sua morte Foca Niceforo chiamato dall'Imperadrice a Costantinopoli, trionfò delle spoglie di Berrea. Onde ancora portò una parte della uenerabil uesta di San Giouanni Battista. Ora egli ucellò Bringa, a cui era sospetto di hauer desiderio di occupar l'Imperio in questa guisa. Essendo egli entrato un giorno uerso sera nelle sue case, e menato hauendolo in un luogo segreto, gli affermò con giuramenti e con grandissimi scongiuri, ch'egli gli gran tempo era stato desideroso d'una uita soletaria, e che egli l'haurebbe già buona pezza seguita, se l'amoreuolezza uerso di lui de' l'Imperadori non l'hauesse tardato. Onde non doueua esser così senza cagione hauuto in sospetto, che egli machinasse l'Imperio: percioche subito era per lasciar l'amministrazione. E queste parole confermaua, mostrandogli la uesta, che era di grosse fila, laquale egli portaua sotto le altre uestimenta. Queste parole, e la qualità della uesta fece, che'l cameriere gli si gettò a' piedi, egli dimandò perdono. Ora Stefano Imperadore, figliuolo di Lacapeno, ilquale era tenuto con guardia in Lesbo di Metiana, e ancora egli era sospetto, in un subito, e senza alcuna cagione morto, stimauasi, che fosse stato lenato di uita da Theofana Imperadrice. Ma

Risposta di  
Foca Nicefo-  
ro a' Roma-  
ni.

Morte di  
Romano.

Trionfo di  
Niceforo.

Niceforo us-  
cetta Bringa.

Morte di  
Stefano fi-  
gliuolo di  
Lacapeno.

Pietro Re de  
Bulgheri.Il cameriere  
si pensò d'ha  
uer ereduio  
a Niceforo.Foca sollec  
cato ad ac  
cettare l'Im  
perio.

Pietro, Re de' Bulgheri, essendo morta la moglie sua, uolendo rinouar la leggè, mandò Borise e Romano a Costantinopoli. A quali dopo la sua morte fu permesso di ridursi alle case loro, e fermare il loro antico Principato. Percioche quattro figliuoli d'un Conte Bulghero, Dauid, Mose, Aron, e Samuel, sollecitauano i Bulgheri a ribellarsi. Ora Foca Niceforo ritornando in Cappadocia, si pentì il cameriere di hauergli ciò conceduto. Sollecito adunque di rimouerlo, scrisse a Giovanni Maestro, e a Curcuta Romano Maestro, l'uno e l'altro illustre huomo nelle cose della guerra, e Capitano in Oriente, che se si prendeva Foca, o si facesse Monaco, o in altra guisa si leuaua di mezzo, Giovanni riceuendo il gouerno delle legioni di Oriente; sarebbe Generale de' soldati di esso Oriente: e che Romano sarebbe eletto Generale di quelle di Occidente. Queste lettere essendo loro portate, l'uno e l'altro le mostrò a Foca: e lo stimolarono a ribellarsi. E mettendo egli tempo in mezzo, e non uolendo, o mostrando di non uolere accettar l'Imperio, essi cauando fuori le spade, lo minacciavano di ammazzarlo, quando loro non consentisse. Vinto adunque da questa forza, non contradisse di essere chiamato da tutti i soldati Orientali Imperadore de' Romani. Dice si anco ch'egli non solamente era uago all'Imperio, ma acceso dell'amore di Theofana; e mentre che egli era in Costantinopoli, usò con lei carnalmente.

## IMPERIO DI NICEFORO E FOCA.

Giuseppe ca  
meriere odi  
ato da tutti.

Basilio.

**L**ESSENDO in Costantinopoli peruenuta la noua, che Niceforo era stato da' soldati chiamato Imperadore, cioè recò grandissima noia a Giuseppe Cameriere. Foca Bardane, padre di Niceforo fuggì nel Duomo: di cui l'altro figliuolo, chiamato Leone, uia fuggendo, si accompagnò col fratello. Queste cose misero il cameriere in gran trauaglio: ilquale per la sua spiaceuolezza era in guisa odiato da tutti, che desiderauano, facendosi un'altro Imperadore, ch'egli fosse leuato di uita. E per questa cagione tutti accorsero nel Duomo. Ilche ueduto da Bringa, oue egli doueua con benigne e dolci parole acchetar l'impeto della moltitudine, egli con minacce e crudeltà l'inasprì molto piu, dicendo, che egli bene reprimerebbe quel mouimento, hauendo ordinato, che essi portassero nel suo grembo il prezzo del comperato frumento. Lequali parole intese, il furor del popolo si accese maggiormente: e Basilio già Cameriere odiato da Bringa, hauendo intorno a se una grandissima compagnia, essendo uenuta la sera, mandò i suoi ministri armati in diuersi luoghi della città: iquali congiunti con la moltitudine della città, rouinarono le case de' gli auuersari, e etiamdico quelle di Bringa, hauendone

anco

anco molti tagliati a pezzi. Lequali cose, mentre, che egli faceva, gridauano per tutto Niceforo Imperadore. Onde si mutò la fortuna di Bardane e di Bringa. Percioche egli ripigliando animo, uscito del Duomo, quini suppliche uole, e miserabile entrò. Ma Basilio Cameriere ordinata l'armata insieme co' suoi, adducendo anco la naue dell'Imperadore, essendo andati a Chrisopoli, menarono Niceforo, seguitando tutto il popolo nel Duomo: oue fu coronato dal Patriarca Polieuto. Ora essendo Theofanone Imperadrice subito cacciata del palagio, fu menata in Perio, e Giuseppe Cameriere confinato in Paslagonia, lui a due anni si morì. Ma Bardane padre di Niceforo, fu salutato Cesare, e dopo pochi giorni Theofanone fu maritata all'Imperadore. Ilquale da quel tempo, che Bardane suo figliuolo, mentre egli giocaua, da Pleuse suo Zio fu a caso ammazzato con un'hasta, essendo rimasto di mangiar carne, cominciò da capo a mangiarne. Ora celebrando il Patriarca nella noua Chiesa del palagio le cerimonie delle nozze, e auuicinandosi l'Imperadore a cancelli del sacrario, non sostenendo il Patriarca secondo il costume, ch'egli entrasse seco, disse, ch'egli non doueua prender tanta securtà, che entrasse nel sacrario, se prima non facesse la penitenza del reiterato maritaggio. Questa cosa dispiacendo forte all'Imperadore, si adirò col Patriarca. Ma dipoi spargendosi fama, ch'egli haueua riceuuto del sacro battesimo i figliuoli di Theofana, gli fu da lui proibito, che non entrasse in ueruna parte della Chiesa, dicendo, che ouero egli facesse diuortio, o non si accostasse a luoghi sacri. Ma egli non rimase di usar con Theofana, ancora ardendo l'amore, ma rimise il giuditio di tal cosa a i Vescoui, e a i Principi del Senato. Iquali risposero, che quel canone, che era stato fatto da l'empio Copronimo, non doueua ualere, e in iscritto approuarono il suo maritaggio. Ma il Patriarca continuaua nel suo proponimento; insino a tanto, che Bardane Cesare negò con giuramento di hauer tenuto a battesimo i figliuoli di Theofana: e Stiliano \*, ilquale dice si, che fu il primo, che sparse quella fama, giurò nel Concilio; che ei non ne sapeua, nè haueua detto alcuna cosa. Dopo questo il Patriarca riceuè Niceforo. Ora dimandando i Saracini di Sicilia, per gli antichi patti, i tributi de' Romani, Niceforo non gli parendo di sopportare, che mentre esso haueua l'Imperio, i Romani fossero loro tributari, mandò contra di loro Emanuel Patricio, figliuolo bastardo di Leone: alquale Leone essendo sotto il superior Romano General delle legioni, perche egli machinaua di farsi Imperadore, furono cauati gli occhi. Costui essendo con una nobile armata peruenuto in Sicilia, non solamente non fece cosa degna di memoria; ma all'incontro, per essere ignorante delle cose della guerra, e per giovanile ferezza, o piu tosto temerità, inciampò grauemente, in guisa che egli insieme con l'esercito fu tagliato a pezzi. E così auennero le cose della Sicilia. Ma contra la Cilicia, laquale etiamdico era tenuta da gli Agareni, mandò

Niceforo In  
coronato Im  
peradore.Morte di  
Giuseppe ca  
meriere.Il Patriarca  
ueta a Nice  
foro l'entra  
ta in Chiesa.

Stiliano.

Emanuel  
mandato da  
i Saraceni  
di Sicilia.Emanuel co  
l'esercito ra  
gliato a pez  
zi.

Giovanni  
Cinque.

Giovanni Zinice, che era eletto Generale di Oriente. Ilquale essendo andato ad Adana, trionfò de' gli Agareni di quel luogo. Laqual vittoria accrebbe molto la fama, ch'egli haueua di ualoroso Capitano. Ora nel secondo anno del suo Imperio assaltò con un grande esercito la Cilicia, menando seco Theofana insieme con i figliuoli. E postala dentro Dricibio, Castello nell'entrar della Cilicia, prese Ana-barza, Rofo, & Adana, città di quella Prouincia, e molti altri Castelli. Onde nel cominciamento della Primavera ritornato in Cilicia, mandando contra que' di Tarso Leone suo fratello, egli si mise ad assediare Mopshestia, laquale essendo dinfisa per mezzo dal fiume Saro, presene una parte, gli Agareni attaccouit il suo co, si ridussero nell'altra: laquale essendo altresì presa, non ne scampò alcuno. Que' di Tarso ancora hauendo intesa la presa di Mopshestia, chiamando l'Imperadore, gli diedero la città. D'indi a tre giorni un'armata mandata da gli Egittij in aiuto de' Tarfi, non poté toccar terra; e la medesima nel ritorno, per gran forza di uenti, e per gli assalti delle Galee de' Romani, per la maggior parte peri e fù distrutta. L'Imperadore tornato a Costantinopoli, accomodò alcune porte di bronzo, ch'erano in Tarso, & in Mopshestia, aggiungendoui nuovi ornamenti, parte al muro presso alla Rocca di uerso Oriente, e parte a quello di uerso Occidente; e le sacro a Dio, come primizie delle sue imprese. Pose parimente le uenerabili croci, delle quali si erano impadroniti i Barbari, ancora che Stipiota General delle legioni nell'assedio di Tarso, hauendo hauuto cattiuo successo, riceuè quella gran rotta: nella Chiesa di Santa Soffia. Ancora Cipro, che era occupato da' gli Agareni, restitui all'Imperio Romano. Dipoi assaltò la Soria, e le città al Libano, poste presso il mare, parte prese, parte guaste, ritornò ad Antiochia. Ma gli Antiocheni resistendogli con ogni lor forza, & aggiungendosi ancora il mancamento della uettouaglia, e' terreno essendo inondato di pioggia, leuando l'assedio, tornò a Costantinopoli, portando seco la sacra e diuina imagine di Christo Saluator nostro, trouata in Hierapoli di Soria, in una pentola, e parte de' capegli di San Giovanni Battista indurati dal sangue. E nelle cose della guerra, questo Imperador fu tale, e i termini dell'Imperio allargò molto. Ma per certe cagioni incorse nell'odio di tutti. E furono queste, che saccheggiando i soldati, che egli haueua hauuti per compagni nella rubellione, qualunque cosa essi incontrauano, non prendeuo cura di coloro, che haueuano commesso il danno. E tutto che molte case così di plebei, come d'huomini illustri fossero state rubate, e messe a sacco, egli non piu ne faceua stima, come non fosse auenuto uerun male: ma piu tosto prendeuo piacere delle ingiurie, che riceueuano i cittadini, quantunque, egli fosse peruenuto all'Imperio per uia dell'aiuto loro. Oltre a ciò, sotto pretesto di guerre aggrauaua i sudditi, con l'ordinar nuovi tributi, e con accrescere i uecchi di ogni sorte di grauezza: e questi ancora in ogni luogo, oue aggiungeuano soldati,

Niceforo  
prende molti  
castelli di  
Sicilia.

Prese di Mo  
phestia, e  
di Tarso.

Armata de  
gli Egittij  
mandata a  
Tarso.

Porte di bron  
zo in Costan  
tinopoli.

Cipro ricio  
uerato.

Imagine di  
Christo  
portata a Co  
stantinopoli.

Cagioni, per  
le quali Ni  
ceforo ueni  
ua oliato.

soldati, erano da loro peggio trattati, che da' nimici. Oltre a ciò per le spesse spedizioni, recando la colpa al mancamento del danajo, sciemua i doni, che da gl'Imperadori si soleuano fare al Senato: e gli altri doni annuali, che soleuano essere dati alle Chiese, & ad altri piu luoghi, leuò uia del tutto. Ordinò ancora per decreto, che l'entrare delle Chiese non si accrescessero: perche (come egli affermaua) quelle facultà non erano da Sacerdoti conferite alle Chiese. Ora essendo nata contrauerfia tra il Papi, & alcuni Vescouo, usurpandosi egli l'auorità di eleggere e confermare: & egli dicendo, che loro elezioni erano fatte per affettione, e senza buon giudicio, e procacciando d'intervenire egli ancora nelle loro deliberationi, l'Imperadore prendendo da questo occasione, & usurpando tutta l'auorità di eleggere i Vescouo, fece un decreto, che niuno fosse ammesso ad alcuna Chiesa senza suo ordine. Morto adunque il Vescouo, egli metteua nella Chiesa uacante alcuno de' suoi ministri: ilquale facendo parcamente le spese, che erano necessarie, egli imborsaua il rimanente. Nè, mentre, che egli hebbe l'Imperio, mancarono in alcune Prouincie diuersi ufficiali, iquali affligendo con ogni sorte di male i soggetti, gli ridussero in somma povertà, non hauendo alcun riguardo a quegli, che erano estremamente poveri. Percioche questi erano posti ne gli eserciti, e quegli, che u'erano prima stati, metteuano fra soldati delle Galee, e quei delle Galee ne' soldati a' piedi, & i soldati a' piedi nelle bande de' caualieri, & i caualieri fra gli huomini d'arme, a ciascuno assegnando un graue usaficio di militia: perche ogni cosa indriuzzauano alla facultà della guerra. Onde inquanto egli poteua, ordinò per decreto, che coloro, iquali erano amazzati nella guerra, fossero posti nella dignità de' Martiri, e fossero celebrati, e cantati loro himni. Onde se il Patriarca, & alcuni altri de' primi Sacerdoti, e Principi del Senato, non gli haueffero fatto gagliardamente resistenza, e dimandatoli per qual ragione coloro, che nelle battaglie amazzauano altrui, & erano amazzati da altri, si potessero giudicar Martiri, ouero eguali a' Martiri, iquali fossero stati giudicati dalla censura de' sacri canoni, per tre anni rimouendolo dalla tremenda e santa comunione, perauentura quel nobile decreto sarebbe stato fermo. Appare il medesimo essere stato macchiato di auaritia. Percioche hauendo la moneta un certo peso, egli lo diminuì: e nel riscuotere uoleua le monete del maggior peso, e ne i doni e in tutte le spese, ch'ei faceua, usaua di dar quelle del minore. Et essendo consuetudine, che tanto ualeua una qualità di moneta, che haueua l'immagine d'un'Imperadore antico, quanto un'altra fatta di nouo, egli uolle, che le monete da lui fatte battere ualeffero piu. A che fine? Perche aspettando i mercatanti quelle sole, dal cambio, che egli in gran quantità faceua, faceffero un grandissimo guadagno. Dalle quali maniere essendo afflitti i cittadini, coloro che haueuano la cura delle cose, che si uendeuano in piazza, non ne teneuano alcun con-

Controuer  
fra il Pa  
pa, & alcuni  
Vescouo.

Niceforo si  
urupa la  
elezione de'  
Vescouo.

Mutamenti,  
che faceua  
Niceforo di  
diuersi uff  
ci.

Auaritia nel  
le Monete.

to: ma ogni mercatante a uoglia sua poneua il prezzo. Onde coloro, che comperauano le cose necessarie, di giorno in giorno diueniuano piu pouerì. Queste e piu altre cose (percioche sarebbe malageuole a raccontare ogni minutezza) mossero un grandissimo odio contra Niceforo, in guisa che tutti disiderarono di liberarsi dalla sua Tirannide. E quantunque prendessero dispacere di moltissime cose, niuna piu recò loro molestia, di quello che fu, l'hauer cinto di muraglie il palagio. Percioche essendogli stato predetto, che in quello sarebbe ucciso, stimò di poter renderli sicuro con le mura. Ma egli doueua considerer questo: che se uero era il uaticinio, la necessità del fato (per così dire) ordinato da Dio doueua essere immutabile, e da non potersi schifare. E se per alcuna auertenza era possibile, che si schifasse, esso non era uero, e la diligenza, souerchia. Ma egli niuna di queste ragioni considerando, con grandi ispeze fece cingere il palagio di quel muro, che ancora hoggidi si uede, a guisa d'una corona; ilqual muro e la rocca e il castello stimauano i cittadini, ch'egli hauesse fatto fabricar contra di loro. Ora fatta l'opera e la fortezza, credendosi egli di hauer ridotte le cose sue in tranquillo stato, finalmente, quando fu in dentro amazzato, conobbe, che quel suo riparo non ualse nulla. Ma lasciando hora questo, andiamo seguitando di scriuere i suoi fatti. Tornando di Antiochia, laquale era bagnata dal fiume Oronte, fece fare nel monte Tauro un Castello, ilquale hoggidi è chiamato Mauro, lasciando quini Michele Burze, ilquale haueua fatto Patricio, e lo chiamò Capitano del Monte Tauro, perche egli molestasse que' di Antiochia. E fece Maestro del campo Pietro, che era uno de' suoi ministri, Eunuco, ma di gran ualore, e molto pratico nel gouerno de' soldati, per dar luogo a' soldati d'inuenare in Cilicia. Essendo l'Imperadore tornato a Costantinopoli, Burze con ispeze se correrie molestaua i campi de gli Agareni, souente dandosi a uolger per l'animo in che guisa poteua prender la città, e farsi quell'honore. Vna uolta adunque di segreto misurando una Torre di estrema grandezza, fatte apprestar le scale, che a quella erano corrispondenti, in una notte di uerno, che era senza luna, e haueua neugato: e posteui le scale, con trecento (che tanti, non ne essendo alcuno accorto, ne haueua seco menati) tagliò a pezzi i guardiani della Torre, e tutti quelli, che egli incontrò: e subito fece intendere al Maestro del campo quello, che si faceua, e lo chiamò ad aiutarlo. Questo ricusaua egli. Percioche diceuasi, che l'Imperadore haueua ordinato, che non assaltasse Antiochia, percioche era sparso per fama, che la presa di quella città apportarebbe la sua morte. Que' di Antiochia hauendo conosciuto, che le Torri erano occupate, uennero con piu prontezza colà, per ributtarne i Romani. Il Maestro del campo, ancora che era sospeso da due pensieri, dal mandato dell'Imperadore, e dal perir di Burze: non di meno parendogli, che non era conuenueuole, che si lasciassero perir tanti

Niceforo cinse di mura il palagio.

Auertì.

Castello nel monte Tauro.

Burze prende una torre de gli Agareni.

tanti huomini, con tutto l'esercito assalì Antiochia. Per ilqual fatto subito caderò e le mani, e gli animi de' Barb.ri. Burze con i suoi hauendo già disperata la sua saluetza, ritornò in uigore: e tagliata la porta con una scure, fece al maestro del campo l'entrata libera. Con tanta facilità la nobile città di Antiochia uenne in podestà de' Romani. Questo fatto intendere all'Imperadore, gli recò piu doglia, che piacere: e guidò questa bella prodezza del Maestro del campo e di Burza con uituperi e minaccie: e toglie il gouerno, uietò, che uscisse di casa. Auenne un'altro caso, che inasprì il popolo contra l'Imperadore, e l'Imperadore còtra il popolo. Vna domenica, essendo l'Imperadore andato, secondo l'antico costume, a orar nella Chiesa Pegana, auenne, che gli Armeni e i marinari, nata tra loro contesa, con gran rumore e tumulto fra loro si misero a combattere; e dall'una e dall'altra parte ne furono amazzati alquanti. Laqual cosa auanti il ritorno dell'Imperadore essendo riferita a' cittadini, la temeraria turba, diuisa in certe squadre, andando contra gli Armeni, che ritornauano, con pertiche e bastoni gli percoeteua, e disse di biasimeuoli parole contra l'Imperadore, ch'era andato nella piazza del pane. E nato il tumulto, e correndo tutti con leuare il grido, alcuni si misero a lanciar sassi contra l'Imperadore, e altri a gettarli della polvere a dosso: e essendo egli difeso sopra a' tauolati di pietra, uillaneggiandolo e oltraggiandolo, lo seguitarono insino nella parte della piazza, oue è posta la colonna rotonda di porfido. E se alcuni de' piu honorati cittadini leuando l'Imperadore, non hauessero acquetato l'impeto di coloro, e ributtatigli; ilche fu facile a fare, correndo essi senza ordine e senza capo, e fattogli cerchio a toro: e con felici applausi, non l'hauessero condotto nel palagio, da quella seditione sarebbe occorso qualche gran male. Di qui nacque una fama, che l'Imperadore ricoprendo per alhora l'ira, era per dimostrarla in ueninarsi contra il popolo ne' giuochi caualereschi. Alquanto dipoi facendosi il combattimento de' Caualli, l'Imperadore menò in mezzo del Theatro i soldati armati, o per adombrare al popolo una imagine di uera battaglia, laquale sapeua che gli sarebbe cara e grata, o per recargli a dosso spauento. Ma, come i soldati misero mani alle spade, il popolo, ch'era nel Theatro, stimando, che fosse quello effetto, che era stato lungo tempo in bocca del uolgo, si mise a fuggire con impeto: e nell'uscire molti fra se stessi con la calca si uccifero: e'l pericolo procedea piu a lungo: se ueggendo, che l'Imperadore non si moueua dalla sua sedia, essi non cessauano di fuggire. Ma i parenti piangendo i suoi, che erano morti, cominciarono a fauellar publicamente contra l'Imperadore. Onde comprendendo egli di essere odiato dalla moltitudine, fece cingere il palagio di muro. Ilche fornito, consegnandosi a lui le chiavi, finalmente gli auenne quello di che temeuua: ne gli giouò punto il guernimento da lui imaginato. Ora prendendo i Turchi (cioe gli Vngheri) la Thracia; scriffe

Prefa di Antiochia.

Tumulto nella Chiesa Pegana.

Alti tumulti

Turchi giurarono la Thracia.

al Re de' Bulgheri, che egli non gli lasciasse passar l'Istro, & molestare le Prouincie de' Romani. Ma ei cio ricusò, dicendo, che ancora egli, quando fu da i medesimi assaltato, non gli uolle recare aiuto: e che allora, che esso era sforzato a far seco pace, non era conuenevole dimandar, che esso rompesse l'accordo, non potendo addurre alcuna cagione. Di costui adunque hauendo hauuta repulsa, mandò Calociro figliuolo di Cherfonio Principe, a commouere contra i Bulgheri Sfeado Riabbo, Principe di Rossia. L'esercito adunque de' Rossi, predando in diuersi parti il terreno de' Bulgheri, portò seco quasi una innumerabile quantità di bottini: e cio fu fatto parimente il seguente anno. Nell'imperio di Foca fu un'horà rendo tremuoto: ilquale benche non facesse danno a Costantinopoli: non di meno nocque assai ad altre città: e'l mese di Maggio spirarono alcuni uenti, che atterrarono le biade. Onde ne nacque una gran fame, laquale Niceforo riuolse in suo guadagno, facendo egli ridur tutto il frumento ne' granai, e uendendolo a coloro, che ne haueuano di bisogno, gran prezzo: non considerando (come Salomone dice ne' Prouerbi) ch'egli per questo fosse publicamente biasmatto: ma, gloriantosi, d'usar benignità al popolo, uendendo due medinini per uno scudo d'oro: benche egli hauesse inuanti l'esempio di Basilio Macedonico, ilqual in cotai disagi, non così già, anzi magnificamente si era portato. Percioche andando egli un giorno, come era costume, nella Chiesa de' Santi Apostoli, e ueggendo alcuni cittadini mesti, iquali dimostrauano nell'aspetto di essere aggrauati da qualche molestia, dimandò la cagione di quella tristezza: & essi risposero: come possiamo Signore essere altrimenti, che attristati, ueggendoci appresso la morte, e che dobbiamo comperar due medinini di frumento per uno scudo di oro? Lequali parole da lui intese, sospirò: e dando loro danari, sgombrò uia quella tristezza, maladitando i Magistrati de' cittadini, che di cotai disagi non l'hauessero auisato: e subito aprendo i granai Imperiali, ordinò che si dessero dodici medinini per un scudo. E così fece egli opera degna da Imperadore: e costui si portò da hostiere: percioche al gran bisogno del popolo non solo non souenne, anzi accrebbe loro le molestie e i danni, aprendo a quelli le piaghe, che erano loro state fatte dalla fame. Così parimente suo fratello Leone, facendo egli ancora l'hostiere, molestaua tutta uia il popolo, & i prouinciali. Iquali dimostrandosi tali uerso gli afflitti, erano hor l'uno, hor l'altro dal popolo con diuersi biasimi morsi e uituperati. Percioche un giorno facendo l'imperadore la rassegna de' noui soldati, e ueggendo fra gli altri un'huomo canuto, gli dimandò, perche essendo uecchio, si hauesse scritto soldato. Quiui egli ingegnosamente rispose: ch'egli si trouaua alhora piu gagliardo, che quando era giovane. Perche in quella età egli non poteua leuar mezzo scudo di frumento: & alhora ageuolmente si poteua metter sopra le spalle per il ualor di due scudi. Intese l'imperadore l'argutia di quel motto: e

senza

enza risposta passò a un altro. Ora benche egli prima amasse ardentem ente Theofana, dipoi si rimase di praticar seco, ouero per satietà, o per continenza: percioche etandio nella sua prima giouanezza era stato poco inchinato alle Domiche. Onde ella o per questo odiando il marito, ouero sollicita de' figliuoli (percioche bucinavano alcuni, che Niceforo uoleua far castrare i figliuoli, e trasferir l'imperio nel fratello) hebbe segreti ragionamenti con Giouanni Cimisce, ouero presa del suo amore (percioche ella era tanto bella, & adorna di sì fatta gratia, che tiraua gli occhi de' gli huomini a riguardarla) ouero stimando, che egli fosse pari nimico di Niceforo. V'ha parimente di quegli, che dicono, che ella haueua hauuto a fare con esso lui; & instigando quest'huomo contra Niceforo, mouendò (come è in prouerbio) da se il carro, lo spinse a tempo, ch'era molto ageuole a cio poter fare. Percioche Giouanni per altro uoleua male all'imperadore; essendo che egli per la inuidia e per le calunnie del fratello, hauendo preso di lui sospetto, lo haueua leuato dal gouerno de' soldati, e postolo a maneggi ciuili, e datoli certo minimo grado, che da lui non si riputaua dignità, ma graue supplicio. S'aggiunse a questo, che habitando in Themate, gli era stato imposto, che non douesse di casa uscire. Per queste cagioni, essendo Giouanni adirato, sospinto anco dalla meretrice, che gli haueua impetrato dall'imperadore il ritorno, si mise col suo aiuto a procacciar l'imperio: e nel medesimo tempo a' suoi amici aperse il suo segreto: & accingendosi all'impresa, a gran pezza di notte entrato in una barchetta, con costoro n'andò al palagio, dalla parte, che esso è bagnato dal mare di uerso ostro. Questo luoco è detto Bucolone: perche quiui u'è un Leone intagliato di pietra: ilquale stando sopra un bue della medesima materia, il manco piede gli tiene sopra l'un de' corni, e gli torce il collo. One essendo egli arriuato, trouò, che u'era stata calata una fune: e dalle fanti di Theofana, fu tirato sopra. Haueua egli seco Michele Burze, per quella sua trascurata iranimico dell'imperadore, e Leone Abalante, e Theodoro Negro; ilquale per esser negrissimo era chiamato Azipotheodoro, e due altri. Entrati adunque costoro senza strepito nella camera dell'imperadore: percioche questo ancora operò Theofana) trouarono Niceforo, che si dormiua in terra: & uno di loro per dispregio dandogli de' calci, lo risuegliò dal sonno: e leuandosi egli, lo ferì nella testa mortalmente: dalla qual ferita si senti percuotere insieme grauemente il corpo e l'animo. E menato inuanti a Cimisce, che si era posto a sedere nel letto imperiale, perche ei non poteua reggersi, sostenuto da ambedue i lati, essendogli sì mandato per qual cagione era stato a quella guisa offeso, altro non rispose, se non gridando: aiutami Signore. Ordinò Cimisce, che i congiurati gli percotessero le mascielle col manico delle spade, o gli spezzassero i denti. E poscia un di loro per le rene gli cacciò una lancia con tanto impeto, che'l ferro gli uscì per il

Andronico  
lasciò di pra  
ticare con  
Theofana.

Theofana fo  
spinge Gio.  
Cimisce con  
tra Niceforo

Leone di  
pietra.

Compagni  
del Cimisce.

Morte crude  
le di Andro  
nico.

Hist. di Gio. Zonara.

M M M

petto. Le guardie cominciando a leuar tumulto (che già s'erano aueduti de' congiurati) essi spiccando al morto la testa, la dimostrarono dalla finestra: e così acquetarono l'impeto loro. Diceasi, che Niceforo pochi giorni auanti trouò alcune polizze sopra il suo letto, che l'auisauano della congiura. Leone, fratello dell'Imperadore, intesa la sua morte, insieme con Niceforo suo figliuolo fuggì nel duomo. Hauera l'Imperadore, quando fu ucciso, cinquanta sette anni: de' quali ne imperò sei insieme con altrettanti mesi.

## IMPERIO DI GIOVANNI CIMISCE.



Giovanni essere a Basilio il gouerno.

Leone e il figliuolo conuenuto a Lesbo.

Polieutto e Basilio a Giovanni al entrare nella Chiesa.

Theofana conuenuta in Preconefo.

**L**IN questa maniera sodisfece egli a' sati, e alla natura. Ora Cimisce hauendo ottenuto l'imperio, fece suoi consorti dell'imperio i figliuoli di Romano, che erano ancora fanciulli, e a Basilio cameriere, il qual Niceforo con noua sorte di dignità hauera chiamato Prefidente, si come huomo, che era pratico ne' maneggi, commise tutto il gouerno. Costui rimosse da quello tutti i parenti di Niceforo, e gli altri, che pareua, che ancora l'amassero, confinando Leone, Maestro del palagio, e Niceforo suo figliuolo, a Lesbo, consegnando a Bardane l'altro figliuolo, certo confino e termino di habitare, in guisa, che egli non si partisse di Amasia, e ad altri altri termini assegnò, e gli trattò altrimenti, richiamando quegli, che Niceforo hauera mandato in esiglio. Et in questi si annouerauano etiandio i Vescouo, i quali non hauera uoluto sottoscrivere a quel decreto, nel quale egli hauera ordinato, che niuno, senza suo intendimento fosse fatto Vescouo. Dipoi andò Giovanni nel Duomo, per prender quivi la corona. Ma Polieutto non uolle per l'homicidio fatto sostenere, ch'egli entrasse nella Chiesa. Laqual riprensione sofferendo egli senza sdegnarsi, disse, ch'egli non haueua commesso l'homicidio, ma che Abillante, e Azipotheodoro, di ordine di Theofana haueuano Niceforo amazzato. All'incontro chiese il Patriarca, che cacciando Theofana del palagio, la sbandisse, e similmente facesse de' percussori di Niceforo: e fosse stracciato il Decreto, di cui habbiamo fatto mentione, e che egli ancora fosse castigato. Egli promettendo di fare ogni cosa, subito mandò per i ministri a leuar Theofana del palagio, e fattosi recare il Decreto, lo stracciò; e promise anco di dare a' poveri tutte le facultà, ch'egli haueua, essendo priuato. Cio fatto, nel dì del Natale del Salvatore e DIO nostro, fu riceuuto nella Chiesa, e parimente incoronato, hauendo conuinca Theofana in Preconefo. Così chiamato Imperadore, essendo la grande Antiochia priua di Vescouo, ne nominò uno Monaco, detto Theodoro, il quale gli haueua predetto, che sarebbe imperator

dore; e gli haueua ordinato, che non si affrettasse, o lo togliesse per forza, ma aspettasse la eletion di DIO. Costui riceuuto da lui il Vescouato, chiese, che i Manichei, iquali con la lor sozza setta haueuano contaminati molti, fossero trasferiti di Oriente in Occidente. Alle cui dimande obbedendo egli, fece ridur la nation de' Manichei a Filippopoli. Ma Polieutto Patriarca essendo uiuuto dopo la incoronation di Cimisce trentacinque giorni, successe in suo luogo Basilio Monaco Scamandreno. Ora gli Agareni non uolendo sopportar di rimaner priui delle città, che erano loro state leuate, si rauarono da ogni banda: e fatto lega con Carthaginesi, sotto la guida e gli auspici loro, assediaron Antiochia. Ma i cittadini difendendosi gagliardamente, l'Imperadore intesa la loro congiura e la fatta lega, ordinò al Capitano della Mesopotamia, che recasse aiuto a gli assediati. Venuti alla battaglia, i Barbari, se ben'erano in maggior numero, furono rotti e posti in fuga da' Romani. Ora i Rossi hauendo soggiogata la natione e la Provincia de' Bulgheri, scordatisi della patria, insieme con Borise e con Romano, uolsero iui por sede del regno e dominio loro, sospinti principalmente da Calociro: il quale promise loro, che se da essi fosse chiamato Imperador de' Romani, cederebbe a' medesimi la Bulgheria, e farebbe seco perpetua pace, e farebbe altro molto piu di quello, che loro haueua promesso. Et essi allettati dalla bontà del paese, e infiammati dalle parole di Calociro, ne uolsero obediare alle lettere dell'Imperadore, il quale affermaua di douer far tutto quello, che Niceforo haueua promesso, e trattarono gli ambasciatori con molta insolenza. La onde egli costretto a mouer loro guerra, mandò contra de' Rossi le legioni Romane sotto il gouerno di Bardane, fratello della moglie poco dianzi morta. Il che inteso il Capitano de' Barbari, detto Sfendosthlabo, messi in arme i Bulgheri, e gli Scithi, e anco i Turchi, iquali teneuano l'Vngheria, chiamati in suo aiuto, e rauato uno esercito d'intorno a trecento mila huomini, saccheggiò tutta la Thracia. Bardane, il quale non haueua animo di far giornata con una tanta moltitudine, si come quello, che haueua di gran lunga minore esercito, unse i Barbari con bellissima astuzia e prudenza di Capitano. Percioche prima gli Scithi colti in certi aguati, parte tagliò a pezzi, e parte prese uiui. Dipoi guerreggiò con gli altri buona pezza senza disauantaggio. Ma ueggendo un certo Scitha, il quale di statura e di uigore auanzaua tutti i suoi, che Bardane andaua col cauallo cingendo e discorrendo tutte le sue legioni, e esortare i suoi a menar le mani, sbronando il cauallo, diede un gran colpo con la spada sopra la testa del Capitano: ma la saldezza dell'elmo impedì, che non potè penetrar nel uiuo. Et all'incontro Bardane con tanta forza lui ferì su la testa, che diuise il Barbaro in due parti; cadendo l'una parte da cauallo da una banda, e l'altra dall'altra. Per lo qual uoloso colpo, i Barbari spauentati, si misero a fuggire. A quali i Romani dando la caccia,

Manichei e i dotti a Filippopoli.

Agareni assediaron Antiochia.

Rossi pongono la loro sede ne' paesi de' Bulgheri.

Bardane mandato da Giovanni a' uenire a' Bulgheri.

Bardane con la prudenza unse i nimici.

Bardane uide uno uelto, diuidendolo per mezzo.



ne amazzarono e prefero molti. La notte, che soprauenne, leuò il poter, seguir  
tare il rimanente dell'esercito de' Barbari, iquali erano tutti feriti e male acconci:

Mentre, che contra Rosfi si faceuano queste cose, Bardane Foca, figliuolo di  
Bardane Ri-  
gliuolo di  
Leone, sim-  
padrone di  
Cappado-  
cia.

Leone, lasciata Amasia, oue era confinato, s'impadronì di Cesarea di Cappado-  
cia, e ualendogli dell'aiuto de' gli huomini seditioni, procacciò la Tirannide, pren-  
dendo le insegne dell'imperio. Ma anco il padre di Leone, insieme con Niceforo l'  
altro figliuolo, hebbe in animo di passar di Lesbo in Thracia, con lo aiuto di

Abideno Ve-  
scoouo.

Abideno Vescoouo. Ma scoperto il suo disegno, fu insieme con Niceforo suo  
figliuolo condannato, che gli fossero cauati gli occhi. Non di meno dice si, che  
l'Imperadore ordinò segretamente a ministri, che fingessero solamente di uoler

Bardane ma-  
dato a seguir  
Foca Barda-  
ne.

loro cauar gli occhi, e che non offendessero altrimenti le faccie loro. Ora essen-  
do di fresco rotti gli Scithi, furono recate a Bardane lettere dell'Imperadore, nel-  
le quali gli commetteua, che conducendo l'esercito in Oriente, Bardane Foca op-  
primeffe. Iquale essendo peruenuto a Cesarea, Foca abbandonato dalla sua fat-  
tione (perciocche tutti si riduceuano a Bardane Sclero) egli solo con i suoi mini-  
stri s'inuiò con prestezza alla uolta di Tiropeo Castello. Da cui non essendo  
molto lontano, alcuni caualli mandatigli dietro da Sclero, lo giunsero. De' qua-  
li uno detto Costantino Caronte, come piu ardito de' gli altri, passò col cauallo in-  
nanzi a' compagni, e giunti con uelocissimo corso presso Foca, ilquale era nella co-  
da de' suoi, gli cominciò a dir uillania. A cui rispose egli: Tu non fai bene ad  
offendere huomo posto in cotale miseria, come io sono. Con queste parole essen-  
dogli Caronte fatto piu uicino, uolendo ferirlo con un'hasta, ei lo percosse d'una

Foca Barda-  
ne ueside  
Caronte.

mazza sopra l'elmo con tanta forza, che gli spezzò l'elmo e la testa; del cui col-  
po cadendo egli in terra, rese l'anima. Gli altri, che lo seguiauano, uoggen-  
dolo morto, si rimasero di andar piu auanti. Ora essendo Foca entrato nel Castela-  
lo, Sclero lo indusse a commetterfi alla fede dell'Imperadore. Di cui ordine si  
fece Cherico, e fu confinato a Chio, e lo Sclero richiamato in Occidente. L'Im-  
peradore a esortatione di Basilio, presa per moglie Theodora, figliuola di Co-  
stantino Profigerito, il secondo anno del suo Imperio, nel tempo della Prima  
uerra, con molti eserciti, e con una notabile armata, mosse guerra a' Rosfi: a cui es-  
sendo egli in camino, alcune spie uolendo riconoscer le forze de' Romani, uennero  
in contra, sotto spetie di ambasciatori; ma l'Imperadore auchendosi della cagio-  
ne della loro uenuta, ordinò, che e' fossero menati per tutto il campo, e che poi  
si licentiassero. Partitisi costoro, egli con cinque mila soldati spediti, e con  
quattro mila caualli seguì inanzi, e giunse all'improuiso alla gran città di Per-

Calociro si  
ricouera nel  
campo de'  
Rosfi.

shlaben, e ui si accampò: ilche diede spauento ai Tauroscithi. Ora Calociro,  
che quiui si trouaua, si come quello, che era il capo d'ogni male, intesa la giunta  
dell'Imperadore, si ricouerò nel campo de' Rosfi, apportando la nuoua della sua  
uenuta

uenuta. Di che quantunque si turbassero, non di meno posero gli alloggiamenti  
presso a quelli de' Romani. Giunto l'Imperadore a Pershlaben, trouò fuor della  
città da otto mila huomini, che si esercitauano: i quali, poi che hebbero un pez-  
zo sostenuto il suo impeto, diedero le spalle. Que' della terra prendendo le ar-  
me, come il tempo portaua, per soccorrere i suoi, uscirono fuori senza ordine al-  
cuno. Onde parte da' Romani furono tagliati a pezzi, parte uolendo ritornare  
nella città, trouando il passo serrato da' caualli, furono alcuni di loro sbaragliati,  
alcuni tagliati a pezzi, & alcuni presi. Quelli, che erano nella città, chiudendo

Basilio Ca-  
meriere uie-  
ne in aiuto  
dell'Impera-  
dore.

a' nimici le porte, furono assediati. Il seguente giorno arriuando Basilio Came-  
riere con tutto l'esercito, l'Imperadore con maggior forza stringendo l'assedio,  
alcuni con le scale salendo le mura, amazzarono alquanti barbari, che quiui si  
trouauano: & aprendo le porte fecero ageuole entrata all'esercito. Presa in que-  
sta guisa Pershlaben, fu preso parimente Boris, Re de' Bulgheri: il quale l'Impe-  
radore, trattandolo benignamente, lasciò andare: dicendo, che egli non haueua

Boris Re de'  
Bulgheri fat-  
to prigione.

mosso guerra a' Bulgheri, ma a' Rosfi. Ora essendo molti Scithi ricouerati in  
certo luogo forte, l'Imperadore comandò, che anco quello si spianasse. E perche  
egli uedeua, che i soldati, per la difficoltà del sito mal uolentieri uoleuano anda-  
re a combattere il castello, egli essendo il primo, che lo assaltasse a piedi, fu cagio-  
ne, che i soldati per uergogna seguitandolo, prefero il castello, & alcuni amaz-  
zarono, alcuni fecero prigioni. Posto in Pershlaben con buon presidio, andò

Dorostolo:

a Dorostolo, ilquale è chiamato Dristra; oue Ssendosthlabo Capitano de' Rosfi,  
haueua i suoi alloggiamenti: e prese alcune città, e saccheggiò alquanti castelli.  
Come furono a uista de' nimici, l'uno e l'altro esercito uenendo alle mani, comba-  
tetero gran parte del giorno con ugual forte, infino, che su' l'uenir della sera i ni-  
mici essendo stanchi, si misero a fuggire. E seguitandogli i Romani, molti furono  
no tagliati a pezzi, ne minor quantità presi: e gli altri si ricouerarono in Doro-  
stolo. Ora l'Imperadore accampatosi innanzi alla città, aspettaua le Galee, che  
guardassero l'istiro, accioche i Rosfi non potessero fuggire. Ssendosthlabo fece  
mettere in ferri tutte i Bulgheri, ilquale egli si trouaua haure; e che faceuano il

Bulgheri pri-  
gioni.

numero di circa uentimila, dubitando, che non mouessero seditione, ouero ribel-  
landosi passassero a' Romani. Venuta l'armata, l'Imperadore si mise a dar la bat-  
taglia alla città: a cui di Costanza, e di altre città, uennero ambasciatori, cheden-  
do perdono, e dando se stessi e i castelli. Iquali hauuti da' Romani, dimorarono  
nell'assedio di Dorostolo molti giorni, difendendo si Barbari e gagliardamente. Ora  
essendo nelle spesse battaglie molti feriti, e già mancando loro la uettouaglia, com-  
inciarono a perder l'animo, quando Ssendosthlabo in una notte buia e tempestosa,  
accompagnato da quattro mila huomini, andò a far frumenio: e trouato quello,  
che gli faceua di bisogno, tornò a Dorostolo, hauendo col smontare in terra, ta-



gliato a pezzì alquanti ministri de' Romani: iquali per diverse cagioni discorrea-  
uano lungo il fiume. Questo recò tanta noia all'Imperadore, che irato, a' Capita-  
ni dell'armata minacciò la morte; se da capo si mostrassero negligenti nella uscita  
de' nimidi. Et hauendo sessanta giorni continoui in darlo tenuta assediata la città,  
deliberò di domarla con la fame; e cintala da tutte le bande, si mise a guardar  
con molta accuratezza, che da niuna parte potesse esservi portata dentro uetto-  
uagli. I Barbari uinti in molti assalti, essendo molestati dalla fame, e' abando-  
nati dalla speranza di uettouaglie e di soccorso, parte ebbero in animo di render-  
si e di tornare alle case loro, e parte fecero altra deliberatione. Ma Sfendofhlabo  
confortò i suoi, che un'altra uolta si mettesse a esperimentar la sorte della guer-  
ra, ricercando di ricouerar la lor saluetza con la uittoria, o di anteporre un'ho-  
norata morte a una misera uita. Questo parere approuato dal popolo, il seguen-  
te giorno non ricusando di morire, uennero alla pugna con Romani: e per molta  
pezza, hora questi, hora quegli essendo superiori, l'Imperadore auedendosi, che  
le strettezze de' luoghi apportauano utile a' nimici, perciocche i suoi essendo in mol-  
ta quantità non gli poteuano risbretti assilire, impose a' Capitani, che a poco a po-  
co ritirando le squadre, le riducessero alla pianura. Uolte facendosi, i Barba-  
ri stimando, che i Romani fuggissero per tema di loro, leuando il grido, gli se-  
guitarono. E come forono nel campo aperto, l'Imperadore ordinò, che si desse  
alle trombe, facendo segno a' Romani, che si uolgessero. E nata una crudelissima  
battaglia, impose a' Bardine Sclero, che con le sue genti andasse a ferrare la  
strada, che i Barbari non potessero tornare nella città. Essendo per lungo spatio  
la uittoria dubbiosa, dicesi, che i Romani furono soccorsi da diuino aiuto. Per-  
ciocche si leuò una pioggia, accompagnata da un fierissimo uento, che feruua la  
faccia de' gli Scitbi: e da molti fu ueduto un'huomo a cavallo, ilquale combatteua  
in difesa de' Romani, e rompeua tutte le schiere, e' ordinanze de' Barbari. Egli  
è uero, che nel giorno, che aueme questa battaglia, si celebrò la festa del nobile  
Capitano e Martire San Theodoro. Gli Scitbi adunque riuolti in fuga, fuggi-  
uano uerso la città; nella quale non potendo entrare, serrati da Sclero, sbandan-  
dosi ne' sobborghi, furono tutti tagliati a pezzì; e da se stessi per la calca ancora  
si uccisero. in guisa, che non si potrebbe ageuolmente trouare il numero de' gli uc-  
cisi. Gli altri, che uiui rimasero, erano pieni di ferite. Ora si conobbe, che il  
Capitano, che difese i Romani contra i Barbari, fu San Theodoro, per questo  
segno. Vna feminuocia di Costantinopoli religiosa e modesta, la notte auanti a  
quella giornata, gli parue ueder dormendo la santa Vergine, Madre di Dio,  
andar con molta compagnia, oue era S. Theodoro, e' uadirle dire; Theodoro,  
il mio e tuo Giovanni sostiene una gran battaglia: uo adunque ad aiutarlo. Que-  
sto sogno raccontò la femina ad alcuni. Iquali notando il giorno, trouarono, che

Ofinatione  
dell'Impera-  
dore Giouan-  
ni.

Maquanimi-  
tà di Sfendo-  
fhlabo.

Auedimento  
di Giouanni.

S. Theo. loro  
apparuto in  
taur dello  
Imperadore  
Giouanni.

Sogno d'una  
femina.

ciò le era auenuto il giorno auanti all'ultimo fatto d'arme. L'Imperadore adun-  
que, per render gratie al Santo dell'aiuto prestatogli, gli fece fabricare in Euca-  
nia, ouero Eucaita, una bellissima Chiesa, rouinando la uecchia; nella quale era  
riposto il suo corpo, che molte battaglie haueua uinte: e chiamò la Città, leuan-  
dogli il uecchio nome, Theodoropoli, cioè città di Theodoro. Il Barbaro Sfendo-  
fhlabo non più sperando da neruna parte, mandò a chieder perdono all'imperado-  
re, e di poter ritornarsi nel suo paese, e parimente luogo fra gli altri confederati  
Romani, e che i Taurisciti potessero hauer libera pratica e domestichezza nelle  
Prouincie de' Romani. Leguali tutte cose hauendo loro conceduto l'Imperadore,  
Sfendofhlabo l'andò a trouare, pregandolo, che trattasse co' Pazinaci, che ha-  
uendo i Rosi a ritornare nel paese loro, gli lasciasse passar per la loro prouincia.  
L'Imperadore hauendo a costoro domandato questo, e che uolessero collegarsi con  
esso lui, e' anco che non passassero l'istiro, e scabbeggiasse nel terreno de' Bul-  
gheri, i Pazinaci assentendo alle altre d'mande, negarono solamente il passaggio  
de' Rosi. Ora hauendo bauuta la guerra de' Rosi un cotal fine, l'Imperadore ri-  
tornato a Costantinopoli, fu da tutti splendidamente, e con grandissima pompa ri-  
ceuto. Perciocche gli uscì incontra il Patriarca con tutti i cherici, e' il Senato  
e il popolo appresentandogli corone, e' un carro tirato da quattro bianchi caual-  
li, lo pregarono, che sopra quello salendo, uolesse trionfare. Egli accettò le co-  
rone, e trionfò con un solo cauallo bianco, e postò sopra il carro le uesti de' Re de'  
Bulgheri, e sopra la imagine della Madre di Dio, andò innanzi al carro.  
Essendo arriuato nella piazza, detta Placota, adornò Barise, trattegli le insegne  
de' Bulgheri, della dignità di Maestro. Ma Sfendofhlabo insieme con i suoi Rosi  
si nel ritorno, hauendogli i Pazinaci tesi aguati, fu tagliato a pezzì. Il medesimo  
Imperadore fece fabricare in Calce una magnifica Chiesa a CHRISTO SAL-  
uator nostro. Essendo Basilio Scamandreno Patriarca, per certi delitti oppo-  
stigli per il Concilio priuato della dignità, fu fatto Patriarca Antonio Studie.  
Ora l'Imperadore si mosse contra le città acquistate nell'Oriente all'Imperio Ro-  
mano, lequali scuotendo il giogo della seruitù, stauano in procinto di ribellarsi,  
ne uoleuano più essere a' Romani obediienti; e' alcune senza alcuna fatica ritorna-  
rono alla sua diuotione, e' altresì ridussero alla primiera soggettione col ferro e col  
la forza. Nel ritorno ueggendo presso Anabazane e Podandone, e' in molte al-  
tre Prouincie, molte fertillissime campagne, dimandò di cui quelle possessioni fos-  
sero. Et intendendo, che erano di Basilio Cameriere, parte da Niceforo Foca, e  
parte da lui, mentre esso era generale delle legioni, e parte da altri aggiunte allo  
imperio, e' a lui donate, se ne dolse: e disse, che era cosa indegna, che un solo  
Eunuco godesse le possessioni, acquistate con le fatiche e col sangue di molti chiari  
huomini. Queste parole riferite da alcuno a Basilio, lo spinsero a fare congiura

Sfendo-  
fhlabo  
dimanda  
pace.

Giuanni do-  
po la uitto-  
ria de' Rosi  
molto in Co-  
stantinopoli  
onorato.

Trionfo di  
Giouanni.

Morte di  
Sfendofhlabo.

Basilio pri-  
uo del Patri-  
arcato.  
Antonio Pa-  
triarca.

Morte di  
Giouani.

contra l'Imperadore: & apprestato un ueleno non subitaneo, ma lento, indusse per uita di doni il Coppiere dell'Imperadore a darglielo nel uino. Ilquale da lui beuto, a poco a poco perdendo il uigore, finalmente si morì, lasciando l'Imperio a Basilio & a Costantino figliuoli di Romano, hauendo regnato sei anni, & altrettanti mesi. Hora mi resta a dire quello, che quasi m'era fuggito. Percioche habbiamo scritto di sopra, come l'Imperadore ordinò, che fossero cauati gli occhi a Leone Foca Maestro del palagio, & a Niceforo suo figliuolo, & poi di segreto commise, che la sentenza non si hauesse a eseguire. Ma non contentandosi eglino di quella libertà, & da capo procacciando l'Imperio, hauendo solleuati in lor fauore molti Cittadini e Cortigiani; e discouerto il trattato, essendo presi, senza alcuna pietà cauati loro gli occhi, trouarono infelice fine della felicità, & ambition loro.

Leone Foca  
e l' figliuolo  
furono priui  
de' gli occhi.

## I M P E R I O D I B A S I L I O .

Prudente  
modestia di  
Basilio Im-  
peradore.

OSI A BASILIO, & a Costantino ritornò l'Imperio de' Romani; a quali per ragion di heredità esso apparteneua: e'l primo haueua uenti anni, e il secondo era in età di decissette. Iquali, come che ambidue portassero le insegne dello Imperio, tutta l'autorità era presso di Basilio presidente. Ilche Basilio ancora non si assicurando nelle sue forze, tolleraua, dando orecchie & obediensa al Cameriere, come a Maestro, confermandosi al suo gouerno, per poter poi, quando sarebbe tempo, seguitare il medesimo ordine nelle cose della guerra, e ne i maneggi Ciuili. Era egli d'ingegno uiuo e pronto, e non dissoluto & inclinato all'ozio, come il fratello. Ora subito, che costoro ebbero l'Imperio, la madre loro fu dal presidente richiamata dall'esilio. E, perche egli haueua sospetto sopra Bardane Sclero, Capitano di tutti gli eserciti di Oriente, leuandogli quella dignità, lo fece Capitano di Mesopotamia. Laqual cosa dispiacendo a lui sopra modo; e per altro ardendo di cupidigia di regnare, sospinto alla ribellione, preso quel magistrato, comunicando con molti il suo pensiero, essendo gratissimo per il suo ualore a' soldati, trouò quasi tutti obediensi alla sua uoglia: e fattosi uenire occultamente a lui Romano suo figliuolo, ilquale dimoraua in Costantinopoli, subito si diede a machinar l'Imperio, prendendo la corona, e gli ornamenti da Imperadore. Salutato Imperadore, con molta diligenza si mise a far prouedimento di danari: e fece lega con Amida, detta anco Emetà, e Martinopoli, ouero Misericima, e con Amera, e parimente con gli Arabi. Hauendo seco congiunte le costoro arme, se ne andò alla uolta di Costantinopoli, leuato da una buona speranza, accresciutaagli da un uirtuoso Monaco: alquale parue uedere una giouane, che sedeuà alla

cima

cima d'un monte, che gli porgeua la bacchetta dell'Imperadore. Laqual bacchetta dinotando l'ira di Dio, e la mortalità de' Romani per le battaglie ciuili, Sclero per la cupidigia di regnare, interpretaua il sogno per augurio d'Imperio. Venuta in Costantinopoli la fama, che Sclero si era fatto Imperadore, gl'Imperadori riducendo insieme i soldati, che rimaneuano, si apparecchiavano per far resistenza, e mandarono fra tanto a lui il Vescono di Nicomedia: ilquale, benché gli proponesse molte conditioni di pace, che non erano da rifiutare, non ottenne però cosa alcuna: percioche Sclero dimostrando la scarpa di porpora; diceua, che non era possibile, che chi una uolta se le haueua calzate, le si leuasse temerariamente ai piedi. Laqual risposta hauuta, gl'Imperadori furono costretti a terminar la cosa con le arme, essendo general Capitano dell'esercito Pietro Eunuco, figliuolo di Foca; di cui si è fatta anco di sopra mentione. Essendo gli eserciti uenuti alle mani presso a Lipara, laquale è deita anco Licando, i soldati de gl'Imperadori per alquanto spatio fecero gagliarda resistenza: ma finalmente furono rotti, essendone molti tagliati a pezzi, e presi gli alloggiamenti. Zamando ancora, città popolatissima, si diede a Sclero: di cui trasse egli di molti danari. In cotal modo uinte le genti de gl'Imperadori, molti a lui si ridussero, essendo disperate le forze e la saluezza di quegli: ne solamente si ridussero nel suo campo i soldati minuti, ma molti grandi e riputati huomini e Capitani. Ilche essendo rapportato al cameriere, egli mandò Leone con pienissima potestà di trattar tutto quello, che appartiene a Capitano & Imperadore, secondo il suo uolere: laqual potestà è da' Latini chiamata Dittatura. Costui essendosi abbozzato col maestro del campo, hauendo indarno con promesse tentato gli animi de' soldati, passando oltre di notte, assaltò Sclero. Onde auenne, che i soldati temendo il danno e il male de' loro piu cari, abandonando Sclero, si ridussero a lui: e Sclero spauentato mandò Michele Burce, che seguittaua le sue parti, e Romano Patricio Taronite, con esercito contra Leone. Iquali uinti nella battaglia, esso con tutte le genti il medesimo assaltando, lo uinse, e lo prese uiuo, amazzato Pietro Maestro di campo. Questa uittoria nella guisa, che accrebbe molto le forze di Sclero, così ridusse le cose de gl'Imperadori abbasandole, a disperatione, specialmente tenendo anco il Tiranno il mare. La onde il cameriere mandando l'armata, & attaccata la battaglia con le navi di Sclero, uinse e ruppe la sua. Et si hauendo rese tranquille le cose del mare, mandò Erotico a difender Nicea, città principal di Bithinia. Laquale sforzandosi Sclero di combatterla, stimando di poterla soggiogar con la fame, continuò l'assedio. Erotico deliberò di uincere con astutia il nimico: e fatta portar sabbia ne' granai, e gettarli di sopra frumento, accioche pareffe, che tutto il monte fosse di grano, mostrò a' prigionii i granai quasi pieni; & impose loro, che dicessero a Sclero; che quantunque non

Bardane  
Sclero fini-  
strame in-  
terpreta il  
sogno d'un  
Monaco.Pietro Eunu-  
co CapitanoBardane con-  
tra gl'impe-  
radori uinse  
rotolo.

Dittatura.

Leone assal-  
ta Bardane.uittoria di  
Bardane.Armata de  
gl'imperado-  
ri uinse quel-  
la di Bardane.Riuocamen-  
to di Theofa-  
na.Ribellione  
di Bardane  
Sclero.

fosse pericolo, che gli mancasse la nettouaglia, non di meno se ei gli uoleua concedere, ch'ei potesse uscir sicuramente con alcuni buomini, gli darebbe la città, e le sue insegne seguirebbe. Di questo auiso prendendo Sclero allegrezza, presentandogli fede, egli con la maggior parte de' cittadini, e de' suoi soldati, andò a Costantinopoli. Ma Sclero entrando in Nicea, conobbe, ch'era stato ingannato. Ora il cameriere, essendosi partito Sclero di quel luogo, e auicinandosi alla città, ancora che egli stesse alquanto sospeso non di meno cangiando uolere, richiamò Foca Bardane dall'esilio, e astrettolo con santissimo giuramento, che egli mai non cercherebbe l'Imperio, ne farebbe alcun trattato contra gli Imperadori, lo fece Maestro, e diedegli in governo tutto il resto de' gli eserciti, e fornìtolo liberalmente de' danari, lo mandò contra Sclero. Ilche da lui inteso, stimando di hauere alhora un nimico a lui uguale, d'indi si partì, e presso Amorio uenuto al fatto d'arme, fu superiore, rotti e scacciati i nimici. Il seguente giorno i Capitani de' gli eserciti deliberarono di combatter da corpo a corpo, e rimetter sopra di loro il carico di tutta la guerra. Dicono alcuni, che Sclero fu il primo a menar d'una mazza alla uolta della testa di Foca; e altri della spada: ma egli schifando la botta, la spada declinando uenne con la estremità a tagliare una orecchia al cavallo. Ma all'incontro Foca percosse della sua mazza con tanta forza la testa di Sclero, che egli abballordito, e infanguinato cadde sopra il collo del cavallo; in guisa che i suoi ministri ueggendolo tramortito, lo leuarono da cavallo, e asciungandogli il sangue, lo ricrearono ad una fonte. Fra tanto il suo cavallo, mentre coloro erano in quell'ufficio occupati, uscì di mano a colui, che haueua la cura di tenerlo, si mise a correr per il campo con il crine stillante di sangue. Ilquale a quell' guisa ueduto senza alcuno, che lo caualcasse, e conosciuto da tutti (perciocche egli era molto noto, e chiamato Egitto) stimando l'esercito, che'l suo Signore fosse stato ucciso, si diede a fuggire. Laquale occasione presa da Foca, e esortando i suoi, seguì i fuggitiui, e ne uccise molti, e molti ne prese uiui, e molti si amazzarono nella calca. Alhora finalmente Sclero disperando de' casi suoi, con le reliquie si ricouerò a Cosroe Re di Babilonia: a cui l'Imperadore mandò ambasciatori, chiedendogli, che non uolesse ricouerare il Tiranno nimico del suo Signore: altrimenti, che ne seguirebbe un cattiuo esempio alla sua fraude. Ma Cosroe hauendo conosciuto, che'l medesimo haueua anco mandate lettere a Sclero, e a' soldati, sottoscritte di sua mano; nelle quali lettere era loro promesso perdono, oue essi lasciassero la impresa, e si sottomettessero all'Imperadore, fece mettere in prigione così gli ambasciatori, come Sclero con i suoi. E questo fu il fine della sua ribellione. Ora Antonio Patriarca hauendo rifiutata la dignità, laquale haueua tenuta sei anni, e essendo poco dipoi morto, e hauendo la Chiesa uacata quattro anni e mezzo, si fu eletto Nicolao Chrisobergo

Fra

Fra tanto i Bulgheri hauendo intesa la morte di Zimisce, si solleuarono; e diedero l'Imperio a quattro fratelli, Dauid, Mosè, Aaron, e Samuel: iquali si chiamauano Comitopoli; cioè polli e figliuoli del Conte, che era huomo illustre, di cui erano nati. Perciocche era mancata la stirpe Reale, rimanendouli solo Romano, figliuolo di Pietro, ilquale era Eunuo. Di questi quattro subito uenne a morte Dauid; e Mosè morì anch'egli di subita morte nel combattimento di Serra, percosso d'una pietra. E Samuele amazzò con tutta la famiglia il fratello Aaron, conseruato un solo figliuolo, ilquale haueua due nomi, l'uno Giouanni, l'altro Sfondistlabo; o perche egli uolesse usurparsi tutta la Signoria, o perche lo uedesse fauorire alle cose de' Romani: perciocche l'uno e l'altro si dice. Questo Samuele adunque hauendo egli solo ottenuto il Regno de' Bulgheri, mentre che i Romani erano occupati nelle guerre Ciuili, andò scorrendo alla libera tutte le loro Prouincie Occidentali: ne solamente le predò, ma ridusse in sua podestà le regioni e le città. La onde l'Imperadore ributtata che hebbe la Tirannide di Sclero, arando di desiderio di uendicarsi contra il Barbaro, deliberò di fargli guerra. Vci adunque non iscoprendo la sua deliberatione ne a Bardane generale delle legioni Orientali, ne a uerun'altro Capitano di Oriente. Ora essendo egli entrato ne' confini de' Bulgheri, imponendo a Leone, che lo seguisse, per difender le angustie de' luoghi, deliberò di assediare Sardica, laquale è medesimamente detta Triadiza. Ma Costosteffano general delle legioni Occidentali, stimando, che oue le cose procedessero bene, l'Imperadore sempre haurebbe la piena amministrazione de' gli eserciti, e che egli e gli altri Capitani sarebbe poco apprezzati, procurò d'indebolir le sue forze, e tardar l'impeto. Andò adunque a trouarlo; e gli disse, che Melisseno, ilquale procacciua l'Imperio, andaua con molta fretta a Costantinopoli per occupar la Signoria, e che non era da metter tempo in mezzo, ma da ridur senza dimora l'esercito. Questo turbò in guisa l'Imperadore, che disse alle genti, che si apprestassero al ritorno. Ma Samuele stando nelle sommità de' monti, perche egli non ardiua di uenire alla battaglia, ueggendo quella subita partenza, assaltò i Romani, iquali stannua, che cio facessero per paura: e con quel non aspettato assalto gli mise in fuga: ne solamente s'impadronì de' gli alloggiamenti, ma del padiglione e delle insegne dell'Imperadore: ilquale con gran fatica si ricouerò a Filippopoli. Oue trouando Melisseno, pieno d'ira disse di gran uillania a Costosteffano: a cui egli rispondendo, lo prese per la barba, e lo trasse in terra, leuandosi spinto dalla colera del luogo, doue sedeuà. Per questo sdegnati i Capitani delle legioni Romane contra l'Imperadore, Foca perche si uedeua non riuscir la speranza, e le cose sue procedeuano, come è in prouerbio, al costume della tebuggine, e altri, perche si riputauano, essere in poco conto hauuti, non essendo fatti partecipi delle deliberationi, e altri per altre cagioni, i

Imperio dato da Bulgheri a quattro fratelli.

Samuele solo ottiene il Regno de' Bulgheri.

Perdita de' Romani.

Foca Bardane richiama to dall'esilio

Foca, e Bardane Sclero, combatterono da capo a capo.

Sclero uinco da Foca.

Nicolao Patriarca.

Foca Bardane chiamato Imperadore

Carisiani rauanatisi insieme, incoronarono Foca Bardane, e lo chiamarono Imperadore, parendo loro, che la ribellione fosse bene impiegata. Ora Sclero, il quale era tenuto prigionie in Babilonia, fu cauato fuori. Percioche distrutto da Saracini l'imperio de' Persi, un Persiano, il quale haueua nome Inargo, sollevò con parole il popolo, efortandolo a rompere il giogo della seruitù, e a prender contra i Saracini le arme, che egli sarebbe lor Capitano. Ora Cosroe quantunque con esso loro spesso uolte combattesse, sempre hebbe la peggiore, e non sperando di poter uincere, ricorse a i Romani, che teneua in prigionie. Iquali menati fuori di quella, trattò con Sclero del modo, che douea tenere in combattere, chiedendogli perdono dello hauerlo mal trattato. Iquale di prima ricusando di prender la guerra, al fine da lui sollecitato, acconsenti, ma con tal conditione, che egli conduceffe alla battaglia solamente i Romani. Furono adunque trouati nelle prigioni d'intorno a tre mila Romani, e tutti armati: iquali hauendo sotto la condotta di Sclero uinto i Persi, deliberarono egli e' essi di non tornare a Cosroe, temendo non di nuouo dal Barbaro fossero posti in prigionie, massimamente hauendo dimostro un cosi fatto esemplo del suo ualore. Ma Cosroe, mentre costoro erano intenti al fuggire, mandò lor dietro una gran moltitudine. Iquali quantunque di gran lunga gli auanzassero di numero: non di meno attaccata la battaglia, rimasero assai piu pochi di quelli, che essi seguittauano, e essendo gli altri amazzati dalle mani de' Romani. Sclero adunque insieme co' suoi, entrato ne' termini de' Romani, si ridusse a Foca; il quale haueua inteso, che procacciua l'imperio, e gia haueua presa la Tirannide, per essergli compagno nella guerra e nell'imperio. Egli accettando la compagnia, patteggiò, che oue fossero uincitori, egli si usurpasse Costantinopoli, e l'imperio di molte genti e Prouincie; e che Sclero possedesse Antiochia, Celsiria, Fenicia, Palestina, Mesopotamia, e Egitto: e questi patti affermarono per giuramento. Di che Sclero assicuratosi, come fu nelle reti, prima fu priuato dell'habito Imperiale, dipoi posto in prigionie, fu dato in guardia: e Foca riceuendo le sue genti, fermò la sua Tirannide. Ma Sclero, prima che da lui fosse preso, haueua procurato col figliuolo Romano, che oue le cose gli succedessero male per hauere alcun ricetto di salute, egli occultamente fuggendo, andasse a trouar l'Imperadore. Da cui lietamente fu riceuuto, e subito fatto Maestro. Ora Foca hauendo mandato Delfino Patricio con parte delle sue genti a Chrisopoli, laquale è all'incontro di Costantinopoli, esso col rimanente dell'esercito andò in Abido. L'Imperadore, essendo Delfino accampato sotto Chrisopoli, subito l'assaltò con le genti de' Rosi (percioche haueua fatto parentela con Blandimero lor Duca, prendendo per moglie Anna sua sorella, e di quindi haueua fatto uenir soccorso) e uinti ageuolmente i nimici, preso Delfino, lo fece attaccar a un palo. Foca col fratello Costantino andò ad Abido. Et e' sfendendo

Prigioni Romani uincemmo i Persi.

Patti tra Sclero, e Cosroe.

Delfino Patricio.

sendo gli eserciti in precinto di accozzarsi, e Foca andando innanzi alle sue genti, uide Basilio, che di correndo intorno i soldati a cauallo, gli confortaua a fare il douere, spronando a tutta briglia il cauallo, gli urtò a dosso: e stimando, che oue lo hauesse gettato in terra, douesse esser fuori d'ogni pericolo. Ma prima, che egli si fosse molto allontanato da' suoi, dicono alcuni, ch'egli cadde da cauallo: e altri, che declinando in certo colle, scese da cauallo, e distiososi in terra, si morì. Et altri, che fu da non so chi percosso di mortal ferita. E' uero, che Costantino Imperadore attribuina a lui la sua morte, ma falsamente, non essendo il suo corpo ferito in ueruna parte. Altri (laquale opinione è piu uerisimile) che hauendogli Basilio apparecchiato il ueleno, esso gli fu recato dal suo coppiere, indotto a cio da doni riceuuti dall'Imperadore. Essendo Bardane in quella guisa disteso, il suo esercito fu sbaragliato, essendo alcuni amazzati, e altri fatti prigioni: iquali l'Imperadore castigò a suo modo, mutato da quello, che era gran tempo stato, e diuenuto arrogante, e hauendo sopra di tutti sospetto pieno d'una ira implacabile: ne solamente contra altri, ma etiandio contra il suo cameriere dimostrandosi tale. Iquale hauendo in odio, e uolendo egli prendere il gouerno di qualunque cosa, gli tolse di mano i maneggi della Republica, e uietò, che uscisse di casa: ne molto dipoi lo mandò in esilio: appresso ricercando tutti i suoi atti, la maggior parte ne tagliò, e spogliò quasi tutto un Monastero da lui edificato: ne solamente si mise a predare i suoi campi, e le possessioni, ma le case, i doni, le tauole, e le colonne di prezzo. La onde egli oppresso da grauissima infermità di animo, e perdendo di giorno in giorno il uigore, e uenuto a tale, che r'assimigliaua a un corpo morto, in breue miserabilmente uscì di uita. Basilio allora ueramente diuenuto Imperadore, ueggendo quante cure e' affanni ricercaua il gouerno dell'Imperio, sprezzando le delitie reali, non uolle usar uestimenti splendidi, e rifiutò ogni delicatezza: essendo prima il suo costume stato da questo diuerso, danandosi all'amorosa uita, e dilettrandosi di conuiti e de' trastulli e pompe Reali. Et hauendosi usurpata tutta la maggioranza, non concessè altro al fratello, che'l nome e l'apparenza d'Imperadore, dandogli ben corte, e guardia della sua persona, ma poca e' humile. Lequali cose egli, come huomo di piu piaceuole e molle natura, e quello, il quale si dana al buon tempo, godendo di caccie, e de compagnia d'huomini della sua età, sosteneua patientemente, ne in ueruna cosa contrariata al fratello. E tale era lo stato di questi due. Ora Sclero, morto Bardane, e libero di prigionie, non lasciua il suo primiero proponimento, uolendo con molta fretta procurar l'imperio. Ma confortato dall'Imperadore per uia di lettere, che finalmente lasciando la disperatione, uollesse cessar di esser capo e cagione di noue guerre, ne uollesse piu imbrattar la terra di sangue, e massimamente de' Christiani, essendo egli hoggi ma afflito dalla uecchiezza, ne hauendo buona speranza

Morte di Bardane.

Diuerse opinioni.

Cameriere di Basilio mandato in esilio.

Vita di Basilio muta.

Bontà di Costantino fratello di Basilio.

za, sotto certe condizioni a lui si ridusse. Ilquale sedendo nell'imperial padiglione, uggendo Sclero a lui uenire, appoggiato sopra le spalle di due suoi ministri, tra per la uecchiezza, e per la molta grandezza del suo corpo, disse queste diuulgate parole: che colui, che egli haueua temuto, gli era innanzi condotto a mano.

**Sclero con dotta Basilio.** Alcuni dicono, che Sclero nell'esser menato all'imperadore per la ueduta; e per questa cagione cominciò a farsi menare. Ora essendo uenuto presso al padiglione, l'imperadore uggendogli le scarpe rosse (perciocche egli haueua poste giu le altre insegne imperiali, solamente ritenendo le scarpe, o per negligenza, o per non ch'auer pensato) subito uolse gli occhi altroue; ne sostenne di parlargli, se non in habito di priuato.

**Benignità di Basilio dimostra a Sclero.** Hauendo adunque egli gettate uia innanzi al padiglione quelle he inuidiose scarpe, come entrò dentro, l'imperadore gli uenue in contra: e porgendogli la mano, parlò seco, e desinarono insieme a una medesima tauola, beuendo in uno istesso bicchiere. In questa guisa addormentata la Tiramide di Sclero, gli fu data la cura del palagio: e si concesse, che coloro, che lo haueuano aiutato, riuenessero o i gradi e le possessioni, che egli haueua lor date. Ora essendo l'imperadore alleggiato dalle cure delle ribellioni, andò in Thracia; e si ridusse a Thesalonica, per render gratie al famoso Martire: e quiui lasciando uno illustre Capitano, ad opporsi alle correrie di Samuele, ritornò a Costantinopoli. Ma di andò in Iberia, essendo morto Dauid, che haueua la cura del palagio: da cui era stato lasciato herede del dominio, che egli haueua tenuto.

**Fatti di Basilio.** E quiui occupata la Signoria a lui lasciata, hauendo acchetato l'impeto di Giorgio fratello di Dauid Principe dell'Iberia più a dentro, in guisa, che egli si contentò di rimanersi tra i suoi confini, hauuto per hostaggio uno suo figliuolo, andò in Fenicia; e frenò il Principe di Tripoli, di Damasco, di Tiro, e di Beritho: iquali hauendo fatto insieme congiura, molestauano con le scorrerie il contado di Antiochia, e gli costrinse a esser sudditi de' Romani; e da loro anco prendendo hostaggi, ritornò a casa.

**Siginnio Patriarca.** Fra tanto essendo morto Nicolao Chriobergo, ilquale haueua honorato il Patriarcato dodici anni e otto mesi, Sifinnio Maestro, che da fanciullo haueua dato opera a gli studi delle lettere, fu eletto Patriarca. E questo ancora dopo tre anni uenuto a morte, fu creato Sergio, ilquale haueua il gouerno del Monastero di Emanuele, parente di Fotio Patriarca. Ora predando Samuele Principe de' Bulgheri, non solo la Thracia e la Macedonia, ma la Grecia, e il medesimo Peloponneso, l'imperadore mandò Niceforo Vrano pretore di Occidente: ilquale hauendo Samuel posti gli alloggiamenti al fine Sperchio, si accampò dall'altra banda del fiume. E perche il fiume accresciuto da molte pioggie, auanzaua le sponde, Samuel non temea di essere assaltato da' Romani. Ma hauendo Vrano di notte trovato in certo luoco il guado, per quello conducendo la istessa notte di la dal fiume l'esercito, subito assaltò Samuele; ilquale si tenea sicuro. Onde i Barbari

Barbari per l'improuiso assalto spauentati, senza prender l'arme contra di loro furono menati a filo di spada. Fu parimente ferito Samuele insieme col figliuolo; e ambedue sarebbono stati presi, se egli non nascendendosi tra' corpi morti, non fossero occultamente fuggiti. Dopo questo l'istesso Imperadore mosse guerra a' Bulgheri; e presi alcuni Castelli di Sardica, ritornò a Mosinopoli. Ma la grande e la picciola Persthaba e Pliscoba, hebbe per opera de' suoi Capitani. Gli fu data anco Berroa per Dobromero, ilquale era passato a' Romani. Ma le Serbie furono prese: e preso altresì Nicolao, ilquale per diminution fu chiamato (perche era picciolo di persona) Nicoletto, a cui elle erano state date in guardia. Ilquale ancora che fosse adorno della dignità di Patricio, non di meno si fuggì, e ritornò a Samuele. Poesia l'imperadore prese Budina; laquale mentre egli asse di uia, Samuele subito assaltò Andrianopoli nel tempo, che si faceuano i giuochi fuori delle mura: e predate le cose, che ui erano, e presine molti, ritornò. Ilquale fu trouato dall'imperadore dopo che egli hebbe presa Budina, accampato al fiume Asio, che già fu chiamato Bardario. Perciocche essendo la piena del fiume, i Barbari teneuano poca guardia, non istimando, che l'esercito de' Romani ui potesse andare. Ma trouato dall'imperadore il guado, e passatoui con l'esercito, tagliati a pezzi molti Bulgheri, fu saccheggiato il padiglione di Samuele, e tutti gli alloggiamenti: e Samuele si fuggì. Hebbe anco l'imperadore la città di Scopia, datagli da Romano figliuolo di Pietro, che fu già Principe de' Bulgheri. La cui guardia gli era stata commessa da Samuele. Dopo questo tornato a Costantinopoli, pose una grauezza di poveri, che erano periti, laquale si riscuoteuase da' ricchi: laquale era chiamata Allelengia. Et ancora che molti, tra' quali era il Patriarca Sergio, pregauano, che questo iniquo e ingiusto riscuotimento uia si leuasse: non di meno l'imperadore non uoleua partirsi dalla sua deliberatione. Perciocche insuperbito dalla lunghezza del tempo, e dalle acquistate uittorie, si mostraua insolente uerso di tutti, e uolle più tosto esser temuto, che amato da' sudditi. Ne uolle anco trattare i soldati secondo il costume, ilquale da' Legislatori, è hauuto in uece di legge, ma si come ne gli pareua. Onde non fece stima d'alcun doto huomo, giudicando la dottrina inutile. Non hebbe ne secretari, né cancellieri, ne nobili, ne tinti di alcuna lettera: e dettata loro le lettere, semplicemente senza cura. Ora egli empìe la camera di danari, tenendo serrate le porte: perciocche si dice, ch'egli hebbe ne' suoi thesori dugento mila talenti di oro: e dell'altre sorti di danari non fu alcuno, che potesse trouare il nouero, perciocche essendone pieno ogni cosa, egli il rimanente fece cacciare in terra, hauendoui nel piumiento fatto fare alcune fosse a guisa di Labirinthe. E ui haueua ancora uasi ripieni di gemme di diuersi forti, e parimente di perle. Ne alcuna di queste cose egli adoperaua; se non alcune poche per adornar le insegne e' manti imperiali. Et era ciò, quando egli

Samuele col figliuolo ferito.

Prefa di Basilio.

Prefa di Budina.

Flume Asio.

Fuggia di Samuele.

Grauezza posta a' poveri.

Basilio non fu più tosto esser temuto, che amato.

Costumi di Basilio.

Thefori di Basilio.

uscina in publico, o rispondeua a gli ambasciadori, ouer quando celebraua qualche publica festa. Le altre se ne giaceuano, come peso inutile ne' ferragli. Nel tempo della guerra era d'ingegno uario e di molte maniere. Nella pace piu seouero. Teneua coperta l'ira, dimostrandola a tempo, castigando aspramente coloro, che commetteuano alcun delitto. Et essendo di ostinata natura, non mutaua ageuolmente i suoi decreti. Onde quando era adirato, con gran difficultà si placaua. E queste cose siano dette per dichiarare i costumi dell'Imperadore. Ora ritorniamo a raccontare ordinatamente i suoi fatti. Il Signor di Egitto, rotta la lega, ch'egli haueua con Romani, distrusse il Tempio di Gerusalemme, oue è il sepolcro di CRISTO, & il Monastero di quel luoco. Ma l'Imperadore andaua saccheggiando & ardendo tutta il terreno de' Bulgheri con ispesi assalti. A cui non potendo Samuele con le arme in campagna far resistenza, procacciua di ferrargli l'entrate nel Regno: e con Castelli e presidij occupare i piu stretti passi. Ritornato l'Imperadore, cominciando a penetrar con un grande isforzo, ancora che fosse risospinto dal ualore di coloro, che difendeuano i luochi: non di meno non abbandonò la impresa, ma la continuò: tentando subito di hauere il Castello, mandato con la sua legione uno de' Capitani, per uedere, se in alcun luogo si potesse per uia d'ingegno aprir la strada. Costui entrando per li monti, e per molti malageuoli luoghi, ingannati i Bulgheri, assaltò dopo le spalle quegli, che haueuano la difesa: iquali dal subito assalto spauentati, si affaticauano non di difendere i forti, ma di conseruar la uita. Quiui l'esercito Romano, non essendo alcuno, che gli lo uicasse, rompendo il forte, passò: e seguendo i nimici, ne uicisse molti, e maggior numero ne prese, uscendo loro a pena Samuele delle mani. L'Imperadore a' prigioni, ch'erano da quindici mila, fece cauar gli occhi: ad ogni cento lasciando un capo con un solo occhio; e comandò che così andassero a trouare il Re loro. Iquali da lui ueduti, non potendo sostenere quell'effetto crudele, per la gran doglia assalto da un aggrauamento di testa, abbandonato dalle forze cadde a terra: & alquanto ribaautosì si morì di \*. \* . passando il Prencipato de' Bulgheri in Gabriello suo figliuolo, ilquale era anco detto Romano. E non essendo ancora l'anno fornito, fu amazzato da un suo fratel cugino, figliuolo di Aarone, detto Blandisthabo, e Giouanni, percioche egli hebbe due nomi. Ora hauendo, come detto habbiamo, l'Imperadore passato il Castello dalle strettezze, prestì etiando altri luoghi forti insieme con coloro, che gli difendeuano, andò alla uolta di Mosinopoli. Oue hauuto auiso della morte di Samuele, si mise a combattere i Castelli e le fortexze di Bulgheri. Ma Romano Gabriello, figliuolo di Samuele (percioche egli non era ancora stato uiciso) promise all'Imperadore per uia di ambasciadori di essergli seruitore e uassallo; e traposto alquanto di tempo, uenne Giouanni ministro di Bladisthabo, apportando, come Gabriello suo padrone

Ira del medesimo:

Sepolcro di CRISTO distrutto dal Re di Egitto.

Vittoria de' Romani.

Basilio fa cauar gli occhi a' prigioni.

Gabriello Re de' Bulgheri.

Mosinopoli.

padrone haueua amazzato Gabriello, e molti altri Bulgheri andarono all'Imperadore. Ilquale hauendo inteso, che Bladisthabo haueua altro in animo da quello, che egli haueua promesso, di nuouo assaltando i Bulgheri, andò saccheggiando tutto il paese: e presa Acrida, città Reale de' Bulgheri, & altri Castelli prestì similmente per opera de' suoi Capitani, ritornò a Costantinopoli. Ma da capo mouendo guerra a questi Barbari, & occupati i loro Castelli, uicisse e fece prigioni moltissimi Bulgheri. Il cui Re Giouanni Bladisthabo, mentre assediua Durazzo, fu morto, hauendo hauuto il gouerno di quelle genti due anni e cinque mesi. Ilche inteso dall'Imperadore, tosto ritornò. A cui presso Adriano poli si diedero alcuni baroni Bulgheri, dando in poter suo Pernico, & altri trentacinque Castelli. Ma di questi cotali Barbari molti altri a lui si ridussero. Et anco Maria, moglie di Giouanni Bladisthabo, mandandogli con lettere David Arcieuescouo de' Bulgheri, si offerse di lasciargli il detto paese, se ella ottenessse cio che uoleua; e poco dipoi andò essa stessa con tre figliuoli, e sei figliuole a trouarlo. E furono parimente costretti tre altri suoi figliuoli, Prufiano con due fratelli, iquali si erano ricouerati ne' monti, occupati da' presidij, a commetterli alla fede dell'Imperadore. De' quali egli fece Prufiano Maestro, e gli altri Patricij. Soggiogato tutto il paese de' Bulgheri, & alcuni Castelli distrutti, & altri fortificati, e postoui dentro di buona difesa, andò in Athene per iscilogliere i uoti fatti alla madre di DIO: e consagrati nel suo tempo molti pretiosi doni, ritornato in Costantinopoli, trionfò, adorno d'un conueneuole diadema, che dal uolgo è detto Tuso, da Tifo, cioè superbia, che cio moue ne gli animi di chi lo porta. E così andò a Santa Soffia, per quiui ancora solere i uoti a DIO. Oue essendo peruenuto, fu molto pregato dal Patriarca, ch'egli uolesse uia leuar la grauezza, detta Allelengio, ma non l'ottenne, quantunque egli hauesse promesso di douerlo fare, come hauesse soggiogati i Bulgheri. Questo Patriarca Sergio hauendo tenuto la sedia uenti anni, uenne a morte, e fu eletto in suo luoco Eustathio. Oltre la Bulgaria sottomesero ancora all'Imperio Romano la natione de' Crabati, e Sirmio. Dipoi mosse egli guerra ad Abasgi, il cui Prencipe haueua rotti i patti. Oue essendo peruenuto, e dietro ribellarono Xisfa e Niceforo; figliuolo di Bardane Foca, Patricij: ma questo loro mouimento fu con prestezza acchetato, essendo Foca amazzato da Xisfa, e Xisfa preso, & in Costantinopoli menato. Della qual cura sgrauato l'Imperadore, assaltò gli Abasgi, e fatta insieme una gran battaglia, e molti da ambe le parti uicisi, si dipartirono con ugal fortuna. Ma in un'altro fatto d'arme i Romani furono uincitori, e Giorgio, Prencipe de' gli Abasgi, si ricouerò piu a dentro. Ne molto dipoi diede tanto di terreno all'Imperadore, quanto fu da lui dimandato, dandogli ancora per hostaggio Pancratio suo figliuolo. Peruenuto al fine di queste imprese con se-

Basilio uiciso torna a Costantinopoli.

Morte di Giouanni Re di Bulgheri.

Maria moglie di Giouanni.

Basilio uia in Athene.

Crabati uicisi.

Abasgi assaltati da Basilio.

lice corso, mosse gli alloggiamenti, e hauendo nell'animo di gire in Sicilia, una malatia interroppe il suo pensiero. Ma poco innanzi alla sua morte si mori Eustathio Patriarca, hauendo tenuto otto anni la Chiesa Catholica del Signore. Ora essendo l'Imperadore amato, e portatogli Alessio, Governatore del Monastero detto Studio, la sacra testa di San Giouanni Battista, eletto che egli fu Patriarca, l'Imperadore rese lo spirito la medesima sera. Visse e regnò in compagnia settantadue anni, e solo cinquanta e piu. Il rimanente del tempo fu collega, primieramente del padre, e poi di Foca; e dopo lui anco di Cimise.

Morte di Eustathio Patriarca.

Morte di Basilio.

IMPERIODICOSTANTINO, FRATELLO DI BASILIO.



Vita corretta di Costantino suo.

Costumi.

Figliuoli di Costantino.

**M**ORTO CHE FU BASILIO, ilquale era hoggimai uecchio, Costantino, suo fratello, prese l'imperio, ilquale non era di lui molto minore di età. Et essendo da poco e dissolto, e auerzo a una uita otiosa e spensierata (percioche il fratello non haueua comunicato punto di governo con essolui) ancora dopo hauere hauuto l'imperio, continuò il medesimo modo di uiuere: e posta l'amministrazione nelle mani di altrui, e di persone che non haueuano dimostro alcun segno d'industria, e non solamente di basso grado, ma di uilissima stirpe, e seruile, di religion gentile, ignoranti, e ueramente Barbari: si diede a briglie sciolte a tutte le delitie del mondo, spendendo tutto il suo tempo in conuitti, in amorosi trastulli, in giuocare, ne' giuochi e nelle feste de' Theatri, e in cacciagioni. E benchè egli fosse di grande statura, e di forti e robuste membra; non di meno per uiltà di animo, quando i Barbari faceuano alcun monimento, non per uia delle arme, ma col mezzo de' danari e de' gli honori si diede a quietargli. I sudditi per ogni sospetto faceua punire. Era facile a credere ogni calunnia: iracundo, ma non così tenace nell'ira, come il fratello, ma più placabile, e quando haueua mal trattato alcuno, dopo il fatto se ne pentiua. E facendo gastigar molti, ordinaua, che'l gastigo fosse alla maggior parte il cauar gli occhi, usando più questa pena, come più leggiera d'ogni altra, e quella, laquale in tal modo faceua i condannati rimaner cheti. Hebbe de Helena sua moglie, figliuola di Alipto, che era uno de' più potenti buomini di quella età, tre figliuole: lequali, essendo ella morta, faceua alleuar nel palagio. Ma Eudocia, che era la maggiore, per esser rimasa la sua bellezza guasta da una pestilente infermità, si era uolontariamente consagrada a Dio. Alle altre, essendo egli Imperadore, non dimostrò alcuna cura paterna. Era egli largo e pronto nel donare; ma non usando

ne la sua benignità, incorreua nel uitio alla liberalità contrario, che è la prodigalità. Percioche daua a' Barbari suoi famigliari, che egli haueua comperati, e fatti castrare, e postigli alla cura del suo letto, e d'inuitargli il sonno, i maggiori honori, i Magistrati, e ogni somma di danari, dando a gli altri parchissimamente. E questi furono i suoi costumi. Hora diremo, quale fosse la sua fortuna. I Pazinaci, che di sopra dicemmo esser natione di Scibia, passato l'Istro, faceuano non poco danno nel paese de' Bulgheri. Ma cacciandogli Costantino Diogene Prefetto di Sirmio, di là dall'Istro, gli costrinse a starsi cheti. Ora dopo la morte di Basilio (percioche egli daua pietosamente spatio a quegli, che pagauano i tributi) deueno all'Imperio le rendite di due anni, riscosse que' diritti, e gli altri tutti, che scorsero per due anni, ch'egli uisse, senza ueruna clemenza, quantunque per tutto il tempo del suo Imperio i poveri fossero afflitti da grandissima carestia. Il Capitano di Samo uinse l'armata de' gli Agareni, che era stata mandata con le isole Cicladi, hauendo prese dodici nauì insieme con le guide loro, e le altre rotte e sparse. Ora l'Imperadore essendo hoggimai attemptato, oltre alle noie della uecchiezza, fu anco aggravato d'infermità. E uolendo prouedere di successor nell'imperio, haueua in animo di dar per moglie la figliuola a Dalasseno Patricio, e prendendolosi per genero, crearlo Imperadore. Mandò adunque a chiamarlo dalla Prouincia di Armenia, oue egli si uiueua. Ma innanzi la sua uenuta cangiandosi di uolontà, elese un gran barone di sangue e di dignità, si come quello, ch'era Prefetto, così per successore dell'imperio, come per marito della figliuola. Ma essendo la cosa malageuole, percioche quell'illustre huomo Romano, detto Argiro, haueua moglie, che machinò egli? Finsè contra costui una subita e grauissima ira: e mandò i ministri, che lo menassero al supplicio, e la moglie, tosatale i capegli, ad altra sorte di uita. Ella non sapendo a che fine questo tendesse, ricuò quel mutamento lietamente; e si fece Monaca. Ma egli fu condot to in Corte, e datogli per moglie l'altra figliuola dell'imperadore: percioche si dice, che la terza rifiutò il maritaggio. Così essendo egli dichiarato Cesare, prese per moglie Zoe. Ora Costantino, tre di dopo le nozze, pagò il debito alla natura, hauendo passato settanta anni, essendo stato nell'imperio tre anni, meno un mese.

Pazinaci fanno danno nel paese de' Bulgheri.

Dalasseno patricio.

Morte di Costantino.



## IMPERIO DI ROMANO ARGIROPOLO.



ROMANO, ilquale era chiamato Argiropolo, hauendo ottenuto l'Imperio, subito leuò del tutto uia il tributo detto Allelengio. Dipoi mettendo Cantori nel Duomo, accrebbe loro il salario, che l'Imperadore de i publici danari soleua assegnare a i medesimi: sapendo, che quello non bastaua, essendo stato per adietro gouernatore della Chiesa di Santa Soffia. Et assolse tutti i debitori così publi-

ci, come priuati, de' primi annullando il debito, & a gli ultimi pagando per loro. E per Costantino suo suocero distribuì una gran quantità di danari: riscosse molti prigioni: e ristorò i Vesconi, che per la grauezza di quell'intollerabile tributo, erano ridotti in pouertà. Consolò anco tutti coloro, che dal morto Imperadore erano stati in diuersi modi offesi & afflitti. Ma fece prendere, e guardar Prusiano Bulghero Maestro, sopra ilquale haueua sospetto, ch'egli machinasse contra di lui, con la sorella di Zoe Imperadrice, e bramasse l'Imperio, e poscia gli fece cauar gli occhi. Theodora e Petrio mandò in esilio: e Costantino Diogene, marito d'una sua nipote hauuta della sorella, essendo accusato, che egli ancora procuraua la Tirannide, fece metter legato dentro una Torre. Morto Giorgio Principe di Abasgia, rinouò con la uedoua sua moglie la lega, e mandò Helena, sua nipote per il fratello Basilio, in Abasgia: il cui marito Pancratio fece Maestro del palagio. Deliberò di combattere la città di Calepo, laquale è ancora detta Berrea: e si apparecchiò a questa impresa. Percioche hauendo Niceforo e Giouanni Imperadori, soggiogate molte città di Fencia, e di Soria all'Imperio de' Romani; Basilio, che seguì dipoi, per essere occupato nelle guerre contra Bulgheri, non hebbe tempo di fortificare: nè però, mentre egli uisse, presero elle ardimiento di scuotere apertamente il giogo della seruitù. Ma Costantino, hauendo (come s'è detto) ottenuto l'Imperio; e dissolutamente amministrandolo, stimando gli Agareni, che allhora fosse tempo atto ad eseguir quello, che essi haueuano in animo, tagliati a pezzi: i presidij, s'impadroniuano delle città. E il Principe di Calepo con continue correrie e prede danneggiua l'Antiochia, & altre genti uicine alla Soria; lequali erano suddite de' Romani. Da cui il Capitano di Antiochia uergognosamente uinto, a tempo, che ancora uiueua Costantino, con perdita di molti suoi a pena era campato. A cui Romano, hauendo dato successore, andò ancora egli alla guerra. Et essendo nel camino uenuto a incontrarlo gli Ambasciatori di Calepiti con molti doni, dimandandogli perdono, e promettendo di rinouare la seruitù, e di pagare i tributi infino allhora scorsi, & anco quelli, che occorre-

rebbono

rebbono nell'auenire, benchè molti egregi Capitani lo disconsortassero di seguir piu oltre la impresa, come inutile, e lo confortassero alla pace: non di meno egli non uolle rimanere, stimando di douere ageuolmente uincer gli Agareni, e con la uittoria acquistare un chiaro e memorabile nome. Andato adunque innanzi nella Soria, pose gli alloggiamenti. Ma gli Arabi, huomini audaci e spediti, sopra ueloci corsieri & ignudi, tesero da tutte due le bande della ualle aguati: e tutti quegli, che andauano per i pascoli, o per fare acqua, assaltandogli, occideuano, o faceuano prigioni. La onde aueniua, che i soldati & i caualli per la sete moriuano. Dipoi essendo essi molto più auezzi a quelle correrie, e danando i Romani di uiltà e di dapocaggine, subito si misero a correr giu de' Monti, e leuando il grido de' Barbari, mostrano di essere un gran numero, percioche non ueniuaano ristretti con ordine, ma sparsi e disordinati, assaltarono gli alloggiamenti; e misero tutto l'esercito in fuga; e sarebbe l'Imperadore stato preso, lasciato dalla turbata guardia senza alcuna difesa: se non era uno, che ueggendolo a piedi, e mezzo morto di paura, lo pose a cauallo, e lo confortò a fuggirsi. I Romani adunque senza alcuno ordine e sbandati, fuggiuano. Ma i Barbari rimanendo stupidi, che eglino contra la loro opinione fuggissero, non si diedero a seguirargli: ma entrando ne gli alloggiamenti, e presi alquanti segnalati huomini, e saccheggiato il padiglione dell'Imperadore, ilquale era pieno di diuersi ricche cose, e di quegli adornamenti, che conueniuano alla grandezza d'Imperadore, e ponendo le altre bagaglie sopra a' caualli, si dipartirono. Ora l'Imperadore, per la diligenza de' suoi soldati, condotto in Antiochia, e d'indi con molta fretta tornato a Costantinopoli, non conseruò il medesimo animo, ma diuenuto peggiore, per ricompensar le cose perdute, in iscambio d'Imperadore, si fece riscuotitore, & acerbo thesoriere, facendo pagare a' figliuoli i debiti de' padri, che erano per lungo tempo scancellati e leuati dalla memoria. Di qui molti erano cacciati delle lor case, e delle paterne possessioni, e spogliati di ogni loro sostanza ueniuaano ridotti a estrema povertà. Ilche facendo egli, non faceua però mettere cosa ueruna nella publica camera: ma fece fare un magnifico Monastero, & una Chiesa a honore della Madre di Dio; in che non solamente que' danari consumò, ma quegli ancora, che erano in essa camera. E consegnò l'entrata a' Monaci, iquali non erano di quella sorte, che a tale habito si acconuiene, ma huomini delicati, & atti alla uita diletteuole & ociosa, consacrando del publico le provincie tutte, e le città piu grasse e piu fertili. E questo basti hauer detto fin qui. Ora Amer, figliuolo di Calepita, essendo entrato in Costantinopoli, rinouò la pace ottenuta dall'Imperadore. Zoe Imperadrice, essendo andata a Petrio, fece tonder la sorella per farla Monaca. Diogene Costantino, dopo la partita dell'Imperadore della città, procacciando l'Imperio, mentre e' fuggiuua nella Illiria, fu preso. Ilquale essen-

Hist. di Gio. Zonara,

N N N iij

Fatti Iodueo  
li di Roma  
no.

Romano fa  
cauar gli oc  
chi a Prusia  
no.

Afflitta degl  
Arabi.

Pericolo di  
Romano.

Rotta di Ro  
mano.

Romano di  
uieno peggi  
re.

Viltà, e fatti  
ua uita di al  
cuni Monac  
si.

do interrogato, si precipitò; e desiderò anzi di morire, che lasciarsi costringere a discorrere i compagni. A questi tempi gli Arabi assaltarono la Mesopotamia, i Partinaci la Bulgheria, e gli Agareni le contrade marittime della Illiria. Con i quali soli uenendo alle mani l'armata de' Romani, arse la maggior parte delle navi loro: e di coloro, iquali erano scampati della battaglia, perirono per fortuna nel mar di Sicilia. Essendo anco di Africa uscite da mille navi, saccheggiarono molte Isole, e preदारono alcuni luoghi uicini al mare. Ma le Galee Romane giunteno alcuna parte, ne amazzarono molti; e cinquecento mandarono legati prigionii all'Imperadore. Ora Giorgio Maniace, Pretore delle città, poste presso all'Eufrate, impadronitosi di Edessa, mandò all'Imperadore una epistola scritta di mano del Saluator nostro G E S V C H R I S T O, laquale quini egli trovò. Essendo Capadocia, Armenia, e Paslagonia molestata dalla fame, e infestando altresì le locuste quasi tutto l'Oriente, molti furono costretti, lasciando la patria, a cercare noue habitazioni. A quali l'Imperadore, solleuandogli della grauezza dell'oro, persuase, che ritornassero nel paese loro. Rinouò ancora gli spedali, le case e gli edifizi, che in Costantinopoli erano stati rouinati, ne quali, per antica usanza, si riceueuano coloro, i cui corpi erano stati guasti dal morbo detto sacro, o si trouauano infettati di lepra: e que' luoghi, che erano stati altresì guasti da i tremuoti, e parimente uno acquedotto della città, che era stato rotto. Ciò fatto, si uincinua il suo fine: ilquale diremo, come auenisse. Quando egli hebbe l'Imperio, gli fu predetto, che regnerebbe e uiuerebbe lungamente: benchè allora si trouasse in età di sessanta anni: e si sognò, che lascierebbe successore un suo figliuolo. Né pensaua egli, che l'Imperadrice, laquale ne haueua cinquanta, non era atta a figliare. E da prima si sforzo con ogni suo podere di usar seco carnalmente, adoperando in ciò alcune unzioni, e facendo portare all'Imperadrice certe gemme, lequali si credeua hauer uirtù di fare, che le donne ingravidassero. Lequali coe ella riceueua uolentieri, e appresso usaua incantesimi e malie. Ma essendo il tutto in danno, nè potendo adempier il suo desiderio, per questo egli lei molto non tamando, uade uolte la uisitaua, essendo si per natura, come per la uechchizia, debole, e mal'atto a congiungimenti, che si ricercauano. Et essendo passati alquanti anni del suo Imperio, nel quale si mostraua a lei contrario, ella incitata dal disprezio, che l'Imperadore di lei faceua, e anco da libidine, fu sospinta a odiarlo. Trouauasi in corte dopo, che n'era stato priuato Romano, uno Eunuco: la cui faccia la natura haueua di marauigliosa bellezza dotata. Ilquale dal fratello essendo già raccomandato all'Imperadore, era stato riceuuto tra il numero di quelli, che attendeuanò alla camera e al suo letto. L'Imperadrice adunque presa del costui amore, ardeua tutta; e accresceua il suo ardore il ueder la sua bellezza ogni giorno. Et, oue prima haueua in odio quello Eunuco, allora lo introdusse

Affari di di  
ueri pagani  
nelle terre  
de' Christiani  
di.

Ciorgio Ma  
niace.  
Epistola di  
Gesù CHRIS  
TO.

Buone ope  
re fatte da  
Basilio.

Culto, che fu  
predetto a  
Romano.

Michele Eu  
noco.

Zoe è inna  
mcrata di  
Michele di  
sappadosia.

ceua spesso a lei; e tra i famigliari ragionamenti, che seco haueua, gli dimandaua di Michele. E facendo questo souente, colui, che era di acuto ingegno, comprendendo, che ella il fratello amaua, diede a lui per ricordo, che uisitasse l'Imperadrice. E, se ella lo tentasse, sanza prender uergogna, la toccasse, e baciaste, e abbracciaste. Che bisogna, ch'io mi uada allungando? l'amore andò tanto auanti, che peruennero a congiungimenti carnali. Né si fermò a questo, che passò oltre, in guisa, che si sparse per tutto l'amore, che l'Imperadrice portaua a Michele: il quale, come che fosse noto a tutti, non era però inteso dall'Imperadore. A cui, quando ei giaceua con l'Imperadrice, era imposto a Michele, ch'ei gli gratasse i piedi. E chi è colui, che non creda, che egli gratasse anco i piedi della Imperadrice? E così l'Imperador diuenne, quasi ruffiano e bagascia di ambedue. Ora, tutto che Pulcheria sua sorella, et altri, facendogli uedere quello, che era, il confortassero a guardarli da loro, non fece egli altro, se non, che come hauendo di lui sospetto, gli dimandò, se la Imperadrice lo amaua: e negando ciò egli, lo astrinse per giuramento. Ilquale hauendo colui falsamente giurato, stimò calunnie le parole di altrui. Ora dicesi, che Michele per quel pergiuro fu assaito da una grande infermità. Percioche, come scriuono alcuni, fra certi spaij perdeua la mente, torceua gli occhi, e tremando cadeua in terra. Dipoi ripigliaua l'usato uigore. E questo auenne spesse uolte all'Imperadore. Ilquale dolendosi del male di quest'huomo, credeua molto piu ogni suo sospetto falso; stimando, che una cotal persona non potesse nè amare, nè essere amato da altrui. Sono ancora di quegli, che dicono, che l' suo amore non fu nascoso all'Imperadore: ma sapendo, che l'Imperadrice impazzia di lussuria, sostenne, ch'ella fosse innamorata di Michele, acciò che non hauesse a praticar con molti. Lequali cose in questa guisa trouandosi, l'Imperadore amò, gonfiandosegli il uolto, in modo, che a un morto assomigliaua: e hauendo spessi singulti, a pena poteua fiatare, essendo diuenuto caluo, e cadutigli tutti i capelli. Ilqual male rimauasi, che gli fosse recato a dosso per uia di malie. Essendo egli tale, andò un giorno a un bagno, che era nel palagio, senza che niuno lo sostenesse, nè che rimasse, che douesse di subita morire. Ma poi, che egli, curato che si hebbe il corpo, entrò nel bagno, dicesi, che inui si fornì tutta la tragedia. Percioche alcuni gli tennero lunga pezza la testa sotto l'acqua; onde quasi morto fu d'indi tratto, e posto nel letto. Di che essendosi sparza la fama, u'andò anco l'Imperadrice, mostrando cordoglio e passione. Et essendo hoggi mai certa della sua morte, si dipartì. Ora essendo egli stato alquanto senza poter hauer la fauella, gettando per la bocca certa materia negra, rese l'anima. Im però cinque anni e mezzo, hauendo da giouane atteso a gli studi delle lettere, essendo dotto nella lingua Greca, e hauendo ancora cognition delle leggi ciuili. Non di meno gli pareua, e si uantaua di sapere assai piu di quello, che haueua apparato.

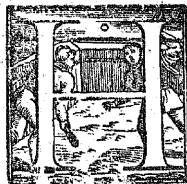
Solocherza di Romano.

Autri.

Infidie fatte a Romano.

Morte di Romano.

## IMPERIO DI MICHELE PALLAGONE.



Giuuanni Eunuco.

Alessio Patriarca.

Michele e Niceta Dalasseno.

A VENDO L'IMPERADORE hauuto questo fine, la Imperadrice ad altro non attese, che a procurar che Michele ottenesse l'Imperio. E, benchè i suoi famigliari, iquali erano stati ministri del padre, la consigliauero a trappor qualche tempo a deliberare, ella sprezzando il consiglio loro, si affrettaua a condur la cosa ad effetto, incitandola a cio piu che altri, Giuanni Eunuco, fratello di Michele, ilquale le haueua detto in segreto, che se ella mettesse alcun tempo in mezzo, tutti haurebbono a perire. Subito ella adunque fece le vesti imperiali a Michele, e postolo nella real sedia, esortò e pregò tutti quegli, che iui si trouarono, che lo riuerissero e salutassero, come Imperadore. Sono alcuni, che scriuono, che nella medesima notte le nozze si celebrarono, fatto chiamar nel palazzo Alessio Patriarca: ilquale trouò Romano morto, e Michele, che prendeu l'Imperio. Ora essendo cio diuulgato di fuori, tutta la città andò a salutare il nuouo Imperadore, parte per rallegrarsi con esso lui, e parte per l'allegrezza, che essi haueuano di esser liberi dall'odio del morto Imperadore. Ora stimando l'Imperadrice di hauer proueduto benissimo a' casi suoi, e hauendo ridotto in lei tutto il poder, di douere hauer Michele per suo ministro, fu ingannato della sua openione. Percioche egli fingendo di amarla al tempo, che gli fu di bisogno, la offeruaua, e obediua, e faccuua tutto quello, che pensaua, che le douesse esser grato. Ma poscia non potendo finger piu oltre, mutando costumi, cominciò a dimostrar di hauer sospetto sopra di lei: e temendo anco da douero, cacciò di corte le sue ancelle e famigliari dell'amore, e ne pose delle altre. E poi serrandola in certo luogo, le pose le guardie, ne uolle, che alcuno a lei andasse, se prima non redesse al Capitano della guardia informatione di se stesso, e di dode et a che fine uenisse. Percioche egli prendeu paura dall'esempio di se stesso, e stimauasi, che Giuanni Eunuco, suo fratello, a cio l'inducesse. Ilquale era huomo astuto e d'ingegno, che non si lasciua intendere, di uerso uerso coloro, con iquali qualche maneggio trattaua: pronto, e che mai non si stancaua, ne si dilettauua di uino, ne di uiuande. Onde non lasciua punto della cura, che gli conueniuua nel gouerno. E tale fu lo stato dell'imperadrice. Ora hauendo Michele presa la publica amministrazione, facendogli si la sua infermità di giorno in giorno piu graue, laquale da alcuni era prima tenuta uendetta di hauer offeso Dio, da cui non meno sentiuua la forza, che facesse già Saulo; e da altri sciocchezza e pazzia: tutto il peso del gouerno si appoggiua sopra Giuanni Eunuco, ancora che egli hauesse già preso habito di Monaco,

ma la sua professione non passaua piu auanti della tonica. Ora Costantino Dalasseno Patricio, che si staua in casa, hauendo hauuto contezza del nuouo Imperadore, prese grande sdegno, che la grandezza di tale Imperio fosse stata dalla fortuna posta in huomo cosi uile. Onde Michele co' suoi grauemente turbato, temeu, che Dalasseno cercasse di farsi Imperadore. Il perche mandò a lui un certo Giuanni, ilquale gli affermò per giuramento, che l'Imperadore in niuna cosa l'offenderebbe, e lo confortò ad appresentarsi all'Imperadore. Laqual cosa hauendo fatta, e da lui benignamente riceuto, e accresciuto di doni e di dignità, gli fu imposto, che rimanesse nella città. Ora Niceto, fratello dell'Imperadore, ch'era stato eletto governatore e Capitano di Antiochia, non fu da gli Antiocheni riceuto nella città. Percioche ucciso egliu colui, che haueua cura di riscuoter le publiche gabelle, da cui riputauano di esser trattati piu aspramente di quello, che era conuenueole, per tema, che non fossero puniti di quel fatto, gli serrarono le porte: ne prima lo lasciarono entrare, che egli promise loro con sacramento, che di quell'homicidio niuno di loro castigherebbe. Ma dipoi rompendo il giuramento, ne fece ammazzar molti: e mandò a Costantinopoli legati alcuni de' piu degni cittadini, scriuendo al fratello Giuanni, ch'egli era stato scacciato di Antiochia, per l'afflitione, ch'egliu a Dalasseno portauano. Onde Dalasseno fu confinato nell'Isola detta Plate: e Costantino Duca, perche si ramaricò della ingiuria, e del rotto giuramento, fu serrato in una Torre. A questo tempo gli Agareni presero Mira: e i Pazinaci predarono tutte le Prouincie Romane. Morto Niceto, Capitano di Antiochia, successe a lui Costantino, ancora egli fratello dell'Imperadore, hauendo fatto l'altro suo fratello . . . . Ora molestando gli Agareni Africani e Siciliani l'Isole e le contrade marittime, l'armata de' Romani cacciò a fondo insieme con le genti molte delle loro nauì, e molti ne prese uini: alcuni de' quali furono mandati all'Imperadore; e altri applicati nel lito. Ora Pancratio, Prencipe di Abasgia, a cui l'Imperadore Romano haueua maritata la nipote, ruppe la lega, ch'egli haueua fatta con Romani, e da capo si mise a usurparsi i Castelli e le città, che già haueua ceduti a' Romani, forse per uendicare all'Imperadore l'ingiuria de' Romani, fatta al Zio di sua moglie. I Pazinaci ualicando spesso l'Istro, trattarono male le Prouincie, amazzando tutti i prigioni. Gli Arabi assediaron Edessa: e l'haurebbono presa, se Costantino, fratello dell'Imperadore, Capitano di Antiochia, non le hauesse dato aiuto. La cui industria fu dall'Imperadore premiata cosi degnamente, che lo cred general delle legioni Orientali. Morto Amare, Prencipe di Egitto, la moglie sua, ch'era Christiana, rimasa uedoua, insieme col figliuolo procurò di far pace con Romani. Onde l'Imperadore fece con esso lei tregua per trenta anni. Essendo due fratelli Agareni, che signoreggiuano la Sicilia, fra loro discordi, e chiedendo l'uno di

Niceto fratello dell'Imperadore.

Dalasseno confinato.

Armata de' Romani uincitrice sopra gli Agareni.

Pancratio di Abasgia rompe la lega con Romani.

Tregua fatta con gli Agareni.

Giorgio Maniace, che era stato fatto Pretore di Lombardia. Il quale prima, che arrivasse in Sicilia, tra loro pacificatisti, e sforzandosi di uietar, che Maniace entrasse nell'Isola, cauaron aiuti da Carthagine. Ma uenuti al fatto d'arme, l'esercito Romano fu uincitore, e tagliati a pezzi un gran numero de' Carthaginesi, saccheggiò prima tredici città; dipoi a poco a poco procedendo, Maniace tutta la Sicilia restitui all'Imperio Romano. Ma gli mancò poco, che Edessa con certa astutia non fosse presa da gli Arabi. Percioche i loro principali condussero a Edessa cinquecento cameli, iquali haueuano sopra alcune altre gran casse piene d'huomini armati, sotto spetie di portar doni all'Imperadore: ma il loro disegno era, oue fossero riceuuti nella città, la notte mettendo fuori gli armati di prenderla. Furono que' Principi e gli altri honoratamente riceuuti, lasciati di fuori i Cameli insieme co' loro ministri. Auenne, che un mendico Armeno, che sapeua la lingua Arabica, accattando tra gli Arabi, che erano di fuori, udì la uoce d'uno di coloro, che erano in quella casa, laqual uoce dimandò, doue e' fossero. Et entrato nella città, discorse al Pretore l'inganno. Egli lasciò i Principi de' gli Arabi nella città a conuitti; e uscendo con i suoi, aprendo quelle casse, amazzò tutti gli armati: e ritornato nella città, tagliò a pezzi similmente i loro Capitani; lasciando uiuo solamente uno, a cui fece mozzare ambe le mani, il naso, e gli orecchi, accioche costui portasse l'auiso della morte de' compagni. Ora il Carthaginese hauendo inteso, che le sue genti erano state tagliate a pezzi, con maggiore esercito andò in Sicilia: E Maniace accampandosi all'incontro di lui, impose a Stefano Patricio, che era parente dell'Imperadore, e Capitano dell'armata (che egli ancora u'era insieme stato mandato) che guardasse con diligenza le contrade marittime, affine, che'l uinto Carthaginese non potesse fuggire. Venutosi al fatto d'arme, ui perì tanta quantità di Africani, che non si poteua trouare il numero. Ma il Principe loro togliendosi fuori della battaglia, salito sopra una fusta, ingannando tutti quegli, ch'erano nell'armata, ritornò alle sue case. Questo agramente sopportando Maniace, riprese il Capitano dell'armata. Il quale assicurandosi nella parentela, ch'egli haueua con l'Imperadore, non uolendo sofferrir le sue parole, e rispondendogli altrettanto, fu da lui sospinto da ira battuto. Onde egli subito scriuendo a Giouanni Eunuco, fratello di sua moglie, incolpò Maniace di rubello. Il perche egli menato legato nella città, fu posto in prigione, trasportandosi tutta l'autorità in Stefano. Ne molto dipoi ritornò l'Isola in potere de' gli Agareni, per la ignoranza, d'apocaggine, e sopra tutto per l'auaritia del Capitano, solamente Messina (ancora ella città di Sicilia) per ualor di Casacalone Ambusto conservata a' Romani, laquale tagliò a pezzi molte migliaia de' nimici. Ma Giouanni Eunuco, fratello dell'Imperadore, ardendo di disiderio di hauere il Patriarcato, si fece

Giorgio Maniace.

Vno Armeno discopre a' Romani l'astutia de' gli Arabi.

Rotta, & uisione di Africani.

Maniace posto in prigione.

amici alcuni de' primieri sacerdoti: iquali gli promifero di priuare Alefio Patriarca, come quello, che era stato creato non per i uoti comuni, ma per autorità dell'Imperadore. Et egli disse loro. Se uoi uolete affermare, ch'io sia stato fatto Patriarca contra i Canoni, e parimente necessario, che si priuino de' gli uffici loro quegli, che da me sono stati eletti. Questa risposta fu cagione, che i sacerdoti furono contrari a gli accusatori di Alefio, e che colui non ottenesse il suo intento. Ilquale astutissimo a trouar modi di guadagnare, prendendo i soggetti con molte maniere di grauezze, auenne, che Maria sua sorella, e madre di Michele Calafate, che hebbe l'Imperio dipoi, sodisfatti i uoti, e tornata di Efeso, disse, che coloro erano nelle grauezze molto mal trattati, e chiese, che di quel peso fossero sgrauati. A cui rispose ridendo Stefano: che'l suo disiderio e parere era da femina; laquale non intendeva di quanti danari haueua di bisogno l'Imperio. Ora diceasi, che Zoe Imperadrice trattò la sua morte. Percioche douendogli il Medico dare un sippo purgatiuo, ella per uia di danari lo indusse a dargli in quello scambio il ueleno. Ma egli conosciute le insidie, scampò di quel pericolo. Ora essendo il gouerno delle cose in tal guisa da lui amministrato, non meno era anco a cio stimolato da tutti i suoi fratelli, che ingiustissimi e auarissimi erano. Iquali essendo anco per questa cagione odiati dall'Imperadore, non di meno a Giouanni Eunuco il loro maggior fratello, non pareua, ch'e' fossero frenati, alcuna uolta scusandogli, altre coprendo i loro misfatti, in guisa, che non ueniuan a contezza dell'Imperadore. Ora crescendo il male, e spesso uscendo egli fuori della mente, non uscua spesso in publico, ne usaua le insegne Imperiali; ne anco sedendo sicuro nel seggio, soleua rispondere: ma essendogli posta una cortina innanzi, laquale si teneua sospesa, coloro, iquali offeruauano i segni della uenuta del male, (che molti erano) tosto, che si auedeuano, ch'egli usciva di se stesso, tirauano in giù la cortina, e licentiauan i presenti. Ma questo male si come tosto ueniua, così tosto si dipartiuo. In cotale stato trouandosi Michele, a poco a poco si dipartì dalla Imperadrice, ne si lasciava da lei uedere, o fosse per uergogna, che egli le hauesse reso così cattiuo premio di tanti meriti; ouero, perche essendo preso così souente e all'improviso da quel male, non fosse dalla medesima ueduto; o pure per non esser piu atto all'uso del matrimonio. Alcuni dicono, che hauendo egli confessato l'adulterio, e l'omicidio dell'Imperadore a' sacerdoti, tra le altre cose, che essi gli imposero, fu, ch'ei non usasse carnalmente. E per cio egli raccoglieua molti danari, spendendogli poi in fabricar Chiese: e andò a uisitar la Chiesa di San Denetrio Martire, pregandolo, ch'e' lo liberasse di quel male. Ma si aggiunse anco a quello l'idropisia. Uche ueggendo Giouanni suo fratello, temendo non egli all'improviso morendo, l'Imperio peruenisse a Zoe, e egli con tutta la sua famiglia hauesse ad essere estinto, indusse con alcune assai efficaci ragioni

Alefio come chiese il Patriarcato.

Giouanni Eunuco salua i suoi fratelli.

Michele si apparia dalla Imperadrice.

Prudenza di Giouanni.

ni l'Imperadore a chiamar Michele suo nipote per la sorella; accioche ei gli successe nell'Imperio, Cesare. Di cui, perche Zoe era herede, si mise anco a usar con esso lei artificio. Così quella nobile matrona finsero esser madre di fanciullo ignobile. Percioche ambedue i fratelli seco di tal cosa hauendo ragionato, Michele suo figliuolo adottiuo nominarono. A che ella, che non ardiua di contradire alle uolontà loro, e per altro era ageuole a esser mossa, acconsenti. Hauendo adunque fatto rauanare il Senato, e la corte dell'Imperadore nel Tempio di Blachernia, la Imperadrice ui uenne, e prendendo Michele per mano, lo riceuè per figliuolo, e subito l'Imperadore lo chiamò Cesare, e'l popolo, che ui si trouò presente, altresì per Cesare lo salutò. Onde hoggimai Rimaua Giouanni di hauer condotto il suo pensiero ad effetto, e fermato l'Imperio nella sua famiglia: ma per questa uia rouinò del tutto se medesimo, e tutti i suoi amici, come si racconterà al suo luogo. I Bulgheri, come s'è detto, soggiogati dall'Imperador Basilio, essendo distrutto il loro Regno, portarono un tempo il giogo della seruitù. Finalmente non si trouando Principe, ne Capitano, che gli esortasse alla libertà, fu un huomo di stirpe uile, detto Doliano, ma pieno di fraudi e di astutia, ilquale diceasi, che fuggì di Costantinopoli; e dicendo di esser naturale e non legitimo figliuolo di Aarone, ilquale fu fratello di Samuele, Principe de' Bulgheri, fu da que' Barbari eletto Re. Et alhora questa gente disconuertamente si ribellò, e si uolse ai ladroncelli. Per resistere adunque a costoro, essendo mandato con esercito un certo Capitano, trattando egli male i suoi soldati, dall'ira di quegli sarebbe stato ucciso, se la notte non fuggiua. E'l suo esercito per tema di esser gastigato ribellò, e' un de' soldati, che era di nation Bulghero, detto Ticomero, creò Capitano, con titolo di Re de' Bulgheri. Così le cose de' Bulgheri furono diuise in due parti, alcuni riducendosi a Doliano, altri a Ticomero. Ma Doliano con le sue astutie assalendo l'aueruario, lo confortò a far seco compagnia nel Regno e nella guerra contra Romani. Ilquale accostandosi al partito, Doliano rauinò il popolo Bulghero, e così gli disse. Sappiate, che lo stato de' Bulgheri non potrà mai sotto due Re mantenersi. Onde uolendo uoi provvedere al uostro bene, e alla uostra salute, leuate di mezzo l'un di noi. E, se uoi sapete, ch'io sono della stirpe di Samuele, priuatene Ticomero: se non ui par, ch'io ci sia, obedite a lui, e me di uita sciogliete. A queste parole leuandosi il grido, fu da tutti salutato Re, e Ticomero fu lapidato. Ora Doliano ottenuto il Regno, prese Durazzo: e' assaltando la Grecia, s'impadronì di Nicopoli insieme col tenitorio uicino, uolontariamente rendendogli i cattadini, non sopportando la insatiabile rapacità di . . . . come si dice in proverbio, fu preda de' Misi il paese soggetto a' Romani. L'Imperadore essendo auisato della ribellione, incitato a procurar di hauer nelle mani colui, che ne fu il capo, gli pareua cosa indegna, se egli, che non

Michele chiamato Cesare.

Soll'euamento de' Bulgheri.

Doliano.

Ticomero. Bulgheri di uita in due parti.

Parole di Doliano a' Bulgheri.

Ticomero Lapidato.

Fatti di Doliano.

hauendo apportata ueruna parte all'Imperio, ue ne lasciasse rubar ueruna. Ma perche non si haueua piu speranza della sua guarigione (percioche egli era, come s'è detto, hauendo molto gonfio il corpo, diuenuto hidropico) i suoi parenti lo disconfortauano dalla spedizione, e i principali del Senato rimprouerauano il suo consiglio. Ma egli ingagliardito dalla concorrenza, e sostenendo la debolezza del corpo con la fortrezza dell'animo, andò contra i seditioni, e auene una cosa marauigliosa: Percioche essendo una notte aggrauato dal suo male, e stimandosi, che'l seguente giorno non douesse leuare, si uide nel far del giorno a caualo, e andare innanzi all'esercito. Et essendo arriuato ne' confini de' Bulgheri, e apparecchiandosi di combattere, prima che l'esercito si affrontasse, interuenne uno accidente, che all'Imperadore diede la uittoria senza alcuna fatica con pretezza. Percioche Patricio Alufiano, figliuolo di Aaronte, trouandosi presso a' Romani, e hauendo offeso alquanto l'Imperadore, gli era stato dato per castigo, che egli dimorasse in casa, ne andasse in corte, ne entrasse in Costantinopoli senza licenza dell'Imperadore. Costui di cio dolendosi, come intese, che la sua gente si era ribellata, e come era stato eletto Re Doliano; a cui era mestiero sbadire, e mutando panni, e prendendo habito Armeno, fingendo di esser familiare di Theoderocane, e di andar nel campo, non fu conosciuto da alcuno, infino a tanto, che peruenne nel tenere de' Bulgheri: oue ne anco di subito si diede a conoscere: ma in uno ragionamento innanzi ad alcuni, fece mentione di Aaronte: e disse, se egli si trouasse qui presente alcu legitimo figliuolo di Aaronte; non lo anteporreste noi nel Regno al bastardo? E desiderando tutti di hauere per Re il uero figliuolo di Aaronte, come dare il precipato ad huomo, di cui non era dubbio il nascimento, e che senza fallo trabeua la sua origine dalla stirpe de' Re, aperse il segreto ad uno, ilquale haueua piu de' gli altri contezza della famiglia di Aaronte. Ilquale hauendolo con piu cura nel uolto riguardato, finalmente hebbe desiderio di uedere un segno: e questo era una macchia nera nel destro braccio, intornata da una chiocca di folli pelli. Ilche hauendo ueduto, sciolto hoggimai d'ogni dubbio, gettatogli a' piedi, gli abbracciò, e disse a gli altri, come quello era il uero figliuolo di Aaronte, e della stirpe Regia. Molti adunque di cio essendo resi certi, a lui si ridussero: ma parendo loro, che essendo diuina la Signoria, e i Principi tra loro discordi, il regno non potesse durare, fra se patteggiarono, che di comun consenso l'amministrassero, non rimanendo però, che l'uno non hauesse sospetto dell'altro, e non gli machinasse contra. Ma Ausiliano, come piu pronto all'insidie, le appressò prima di Doliano. Percioche inuitato a un solenne conuito, tra le uiuande a quel misero fece cauar gli occhi. Così hauendo egli lo ottenuto il Regno della nation de' Scithi, fece segretamente intendere all'Imperadore, che esso se gli darebbe, oue benignamente fosse da lui riceuuto, e dato

Vtori di Mihelt. Alufiano.

Ausiliano pri mo alle uiti die.

gli i debiti premi. Egli non rifiutò, che a lui uenisse, e gli promise, che gli rena-  
drebbe ugal gratia. Essendo adunque a lui appresentatosi, lo credè Maestro, e  
uinta non senza difficoltà la gente, che senza Re era dispersa, la soggiogò un'al-  
tra uolta all'Imperio Romano, e ritornato nella città, trionfò oltre a gli altri  
prigionj conducendo anco Doliano cieco. Ma non essendo abbandonato dal suo  
male, sprezzando l'Imperio, e lasciando il palagio, si ridusse in un Monastero,  
dalui fabricato ne' sobborgbi: e quivi deponendo le insegne d'Imperadore, facen-  
dosi radere i capegli, si rese Monaco, prendendo l'habito della Christi, na humil-  
tà, e cingendosi il cinto della uolontaria mortificatione. Questa cosa intesasi  
l'Imperadrice andò al Monastero a piedi, ma da lui non fu riceuuta, ne le uolle  
parlare: non fo, se per uergogna di hauera mal trattata; ouero per cagione, che  
essendosi dato tutto alla penitenza, non uolle rinouar la memoria dell'antica affet-  
tione a lei portata. Così ella si partì senza hauere potuto fauellar seco. Ora  
egli non sopranuencendo molto a questo suo mutamento, insino che hebbe spirito  
non cessò di pianger la sceleraggine uerso Romano da lui commessa. Nel suo Im-  
perio si dimostrò clemente e giusto per quanto egli potè: ma i suoi fratelli spar-  
sero sopra la sua bontà una certa quasi macchia di uituperio. Alcuni dicono, che  
egli tenne l'Imperio sette anni, e altri alcun tempo piu.

## IMPERIO DI MICHELE CALAFATO.



**L**A MAESTÀ del Romano Imperio peruenne al Cesare,  
per industria del suo auolo. Percioche Michele Impera-  
dore lo chiamò, come sopra dicemmo, Cesare: ma poi  
pentitosi di ciò, non haueua uerso di lui conseruato l'amore.  
Onde gli fu assegnata una stanza di fuori della città,  
e gli fu imposto, che non ci uenisse senza ordine della  
Imperadrice. Ma uscito egli della città, come io dissi, e  
suo i fratelli scrissero alcune lettere in nome dell'Imperadore, nelle quali si contea-  
nena; ch'ei gli daua licenza di entrare a sua uoglia nella città, e andare in corte.  
Onde essendoui egli uenuto per consiglio di . . . non fece alcuna cosa senza  
il consenso della Imperadrice. Andarono adunque a trouar lei, e Cesare inginoc-  
chiatole si a piedi, le ricordarono tutti insieme l'adottione, e obligando la lor  
fede, giurarono, che Michele terrebbe solo il titolo d'Imperadore, e ella ha-  
rebbe tutto il podere e l'autorità: e essi sarebbono non altrimenti uerso di lei,  
che comperati schiaui. Con queste loro dolci e lusingheuoli parole, uinsero tal-  
mente l'Imperadrice, che per altro era pieghevole, che l'hebbero in podestà loro.  
Onde Michele hebbe lo scettro e la corona Imperiale, della quale era indegno, non  
tanto

I fautori di  
Michele pie-  
garono la Im-  
peradrice.

tanto per la sua uiltissima e oscura stirpe (percioche il padre suo soleua esser  
nocchiero di nau) quanto per la malaugiatà de' costumi. Percioche egli fu di sa-  
gace e astuto ingegno, ma d'iniquo e ingrato animo, ne faceua stima d'amicitia,  
ne di parentela, hauendo la lingua molto contraria all'animo, si come quello, che  
altro diceua, e altro teneua nascoso. A questo si aggiungeua una singolare in-  
uidia: Ne' tempi malaueuoli non haueua punto del generoso, e era tracondo e  
mutabile: ma però in guisa, che piu ageuolmente per qualunque causa piegaua alla  
maleuolenza, che dall'ira alla clemenza. E come che egli fosse tale, non di  
meno salì all'altrezza dell'Imperio in rouina e morte del suo auolo, e di tutta la  
sua famiglia. Percioche egli non temne molto a lungo i suoi finti costumi, ma  
fra pochiissimi giorni chiamò l'auolo Signore, degnandosi di hauere la sua compa-  
gnia, e rimittendo a lui ogni cosa. Dipoi a poco a poco gli uolè l'honore. Indi  
nella maggior parte delle cose non fece stima della sua autorità, e spesso trouò oc-  
casioni di morderlo. Ilquale benche uedesse male impiegata la cura, che egli ha-  
ueua sempre hauuta uerso il nipote, non sapeua però alhora a che appigliarsi: ma  
nel suo animo riuolgendo segretamente certo trattato, rade uolte andaua a trouar  
l'Imperadore. Et essendo nata discordia fra lui e il fratello Costantino, a cui  
solo di tutti gli altri famigliari e parenti l'Imperadore si accostaua, e gli haueua  
conceduto il titolo di nobilissimo, non hauendo egli dato alcun castigo, o fatta al-  
cuna riprensione l'Imperadore a Costantino, ilquale haueua il suo auolo in sua  
presenza sconciamente offeso di parole, egli dolendosi molto di quel uituperio,  
andò lontano dalla città. Laqual cosa intesa, gran parte del Senato andò a tro-  
uarlo, non perche esso tanto l'amasse, ma per acquistar l'amor suo. Temendo  
l'Imperadore, che molti così non facessero, gli scrisse alcune lettere, nelle quali  
opponendogli, che era superbo, chiese, che a lui uenisse. Ma essendosi esso po-  
sto in camino, non aspettando la sua uenuta, andò a uedere i giuochi, che si fa-  
ceuano nel circo. Non lo trouando adunque l'auolo, ancora tutto pieno di sdegno,  
da capo si dipartì. Alhora l'Imperadore mostrò uerso di lui aperta inimicitia: e  
mandatagli una naua, gl'impose che seco uenisse a lui a render conto della sua su-  
perbia: e mentre, che egli andaua alla uolta di Costantinopoli, hauuto coloro, che  
lo conduceuano, un certo segno, gli fu uietato l'entrarui. E subito mandata  
una Galea, lo confinò in esilio: in tal guisa guiderdonando colui, per il cui bene-  
ficio prima Cesare, e dipoi era stato ordinato Imperadore. Ilquale haueudo sban-  
dito, si uolse contra i parenti: e quegli che erano non solamente di sesso buomini,  
ma anco barbati, e mariti, e padri, fece fare Eunuchi. Et hauendo gia in tal  
guisa tronsato del sangue de' parenti, stimando, che gli fosse rimasa una sola bat-  
taglia Herculea; si apprestò a cacciare anco uia la Imperadrice a' preghi e conforti  
di Costantino suo auolo. Il figliuolo adunque ignobilissimo contra la nobilità

Costumi di  
Michele.

Incostanza  
di Michele.

Lettere del  
Imperado-  
re scritte a  
Michele.

L'Imperado-  
re manda a  
chiamar Mi-  
chele.

Crudeltà di  
Michele.

Michele con  
sua l'impe-  
radrice nella  
Isola del  
Prencipe.

simia madre sparfe fama, che ella era auelenatrice, e che uoleua auelenarlo. E che bisogna, ch'io usi piu lunghe parole? La fece uscire di palagio, e confinolla nell'Isola del Prencipe: e finalmente, come che ella gli hauesse fatto cosi gran beneficio, le fece tagliar le chiome, e costrinse a pigliare altro habito; e in uece del manto imperiale, che insino dalla origine de' suoi bisauoli le conueniuu, le fece prendere l'humil' tonica. Ilche fatto, parendo a lui di hauer fornito ogni cosa, lieto e ripieno di superbia, si diede alle delizie e a' piaceri. Ma non dormendo la uendetta del Signore, con molta pretezza giunse l'iniquo e ingrato huomo. Percioche diuulgatosi questo fatto nella città, si uedeuano tutti mesti e ripieni di tristezza, non meno, che di proprio male e miseria loro: e anco lo rimpro- uerauano con pungenti parole, chiamandolo Tiranno. E le donne raunate si insieme, piangentano, e chiamauano l'imperadrice. E finalmente tutta la città diru- pe in manifesta seditione. E per uendicarsi della sua audacia, dispregiando la lor uita, armando le mani di tutti coloro, che incontrauano, concorsero al palagio. Egli da prima non si mosse punto dal mouimento del popolo: ma ueggendo la moltitudine, che lo cingeva, e che le sue guardie stauano sospese (percioche a quelle ancora displicaua la sceleraggine, ch'egli haueua usata contra l'imperadri- ce) fu ripieno di spauento. Ma questo suo cordoglio fu alquanto alleggerito da colui, che haueua hauuto il titolo di nobilissimo. Ilquale hauendo intesa la sedi- tione, hauendo armati i suoi ministri, che molti ne haueua, passando per mezzo la piazza, andò al palagio: e subito mandò alcuni a ridurui l'imperadrice: e oppose alcuni a i seditiosi, iquali d'un luogo segreto lanciarono loro dardi, e tra- sero faette, in guisa, che non pochi furono uccisi. Ora essendo hoggimai ridotta l'imperadrice, e posta nella sommità del Theatro, la fecero uedere a coloro, che faceuano il tumulto, affine, che ueggendola, la loro furia si acchetasse. Ma questo fu uno incitamento di seditione, e infiammò l'ira del popolo. Percioche ueggendola nell'habito di Monaca, la battaglia diuene piu aspra, e gli odi, che portauano alla malignità del Tiranno. E lasciando l'imperadrice Zoe, si uolsero a Theodora sua sorella, laquale ancora di ordine della sorella (come s'è detto) haueua mutato l'habito, essendo di ciò capo un famiglio di suo padre: e circondandola, la condussero nella Chiesa di Santa Sofia: oue da tutto il Senato, dal popo- lo, e da' sacerdoti fu salutata Augusta e Imperadrice. Questo fatto leuò a Mi- chele, e a tutti i suoi, la speranza. Onde temendo della uita, insieme col nobilis- simo salendo nella naua imperiale, si ridusse nel celebre Monastero detto dello studio, ponendo da parte le insegne dell'imperio, e preso habito da Monaca. Ilche inteso dal popolo, non potendo nascondere l'allegrezza, si ridusse a quello. Ma inchinandosi il giorno uerso la sera, coloro, che fauoriuano Theodora, temendo, che Zoe richiamasse l'imperadore, per non hauer la sorella compagna nell'imperio fecero

Michele abba-  
nato Tiran-  
no.

Solleuamen-  
to contra Mi-  
chele.

L'imperadri-  
ce richiamata.

Theodora fa-  
lutata Augu-  
sta.

fecero ad ambi cauar gli occhi. Essendo adunque ambedue leuati fuori della Sacri- stia del Monastero, la moltitudine, che colà era occorsa, gli uituperauano, e mor- deuano, cantando certe canzoni, come recitassero una Tragedia, insino a tanto, che eglino giunti a un luogo, detto Sigma, fur loro cauati gli occhi, sostenendo Costantino con grandissima fortrezza quella calamità, ma dolendosi e rammarican- dosi Michele. Ciò fatto, i ministri della pena tornarono a Theodora, laquale ancora nella Chiesa si trouaua. A Zoe, che era tornata nel palagio, come era ambiziosoissima, non piaceua punto, che la sorella le fosse compagna nell'imperio. Ma il Senato hauendo riuerenza all'una e all'altra, a quella, come gia gran tempo loro Imperadrice, a questa, come di nouo eletta, e cagione della distruttione della Tirannide, la indussero ad esser contenta, che la sorella seco reggesse. Theo- dora adunque entrando nel palagio, hebbe con lei di pari l'amministrazione: e que- gli, a' quali erano stati cauati gli occhi, furono mandati in esilio, il cui Imperio hebbe fine in quattro mesi, e cinque giorni: ilquale uoleffe Dio, che piu tosto perduto hauessero.

## IMPERIO DI ZOE, E DI THEODORA SORELLE.



SEENDO l'imperio de' Romani diuenuto in queste due sorelle, non fu alcuno, che machinasse contra di loro: ma tutti a quelle obedirono, cosi i Prencipi del Senato, come i Capitani de' soldati. Sedettero dunque amendue nel Tribu- nale, essendosi fatte presso di loro tutte le cerimonie impe- riali, dando, come era il costume, la guardia a' primi del Se- nato, e a' piu honorati Magistrati, che loro stauano d'intorno; e le quistioni de' litigi, i publici giudicij, il dare audienza a' legati, e le altre cose piu nobili del Regno, elle si haueuano in se stesse usurpate. Ora Zoe, o per tema, che la sorella non ottenesse l'imperio sola (percioche bucinauasi da alquanti, che l'imperio a sola Theodora apparteneua, per essere ella stata cagio- ne della cacciata del Tiranno) ouero spinta da disiderio di huomo, propose di prender marito, e farlo Imperadore. Fu adunque a lei condotto Costantino Da- lasseno, mostrando di chiamaruelo per altra cagione. Ma parlando egli aspramen- te, e essendo giudicato d'ingegno fiero e intrattabile, fu rifiutato. Dipoi pie- gò a un'altro, ilquale non era illustre ne per nobiltà, ne per magistrati, ma per la bellezxa degno dell'imperio, laquale era tale, che haurebbe anco potuto uincer di leggeri una donna di casto e ben composto animo. Verso costui adunque si la- sciaua portar la imperadrice a piene uele: ma in suo aiuto soprauenne un' malata- tia, laquale in un subito leuò colui di uita: ne fu la sua moglie senza sospetto.

Zoe per ha-  
uer sola l'im-  
perio procu-  
ra di hauer  
marito.



essendo che fu creduto, che ella lo hauesse per gelosia auelenato, accioche uiuendo il marito, non fosse priua, e uedesse un'altra seco giacere. Così egli fu ingannato della sua speranza, e l'imperadrice del suo disiderio. Ora il suo fauor s'inchinò a Costantino Monomaco; che era huomo nobile e illustre, e di riguardevole bellezza. Ilquale morta la sua prima moglie, presa la nipote dell'imperadore, che era nata d'un suo fratello, non haueua da lui alcuna dignità ottenuta. Non di meno usando per la parentela in corte, e divenuto caro e familiare all'imperadice, hebbe da lei presenti di molti talenti: come quella, che haueua la mano liberale, e l'animo Regio. Onde gli huomini maligni e sospettosi, presero occasione di dir male di ambedue: e Michele, successor di Romano, che cio ancora haueua inteso, come fu fatto imperadore, opponendo costui a alcuni finti delitti, lo haueua confinato in Lesbo, essendo solamente la uera cagione la gelosia. Fu egli in quello esilio tutto il tempo, che Michele tenne l'Impero: ne hebbe l'altro Michele punto piu propitio. Ma restituita la podestà in Zoe, fu richiamato dall'esilio, in Costantinopoli. A cui auicinandosi, gli fu imposto, ch'ei si fermasse, e presso il Tempio Damocranio dell'Archiduca, da uno mandato di corte, adorno del tanto Imperiale, con compagnia d'imperadore entrò nella città. E fu celebrato da un Sacerdote il sagramento delle nozze: e'l seguente giorno fu incoronato. Così Monomaco hebbe la corona e lo scettrò dell'imperio.

IMPERIO DI COSTANTINO MONOMACO,  
OVERO GLADIATORE.

Costumi di  
Costantino



Costantino  
haueua poche  
lettere.

Bosiblaio.

INITA adunque la podestà delle sorelle, che era durata tre mesi, fu trasferita a Monomaco. Egli con niuna ragione, ne prudente discorso fu liberale delle dignità, e de i danari. Ma concesse le dignità comunemente a huomini indegni: e se hauesse bisognato in un giorno notar la camera di danari, istimaua, che nulla importasse. Non di meno confidentemente perdonò l'ingiurie a coloro, che l'haueuano offeso, e diedesi poscia a piaceri e a trastulli, parte per leuarsi del'animo la noia concepita nel tempo delle miserie; essendo nououamente peruenuo quasi in un porto nella tranquillità della potenza dell'imperio, e parte per gratificarsi alle Imperatrici, e dimostrarsi loro piaceuole; lequali erano leggeri d'animo telletto. Diede opera alle lettere: anzi piu tosto tenne pratica d'huomini dotti, non hauendo egli assaggiata la dottrina: senon, come si dice, con le prime labbra. Stando le cose dell'imperio fra questi termini, le Prouincie Romane haueuano poco felice fortuna. Perciache un certo Bosiblaio di Scithia, fuggendo di Costantinopoli,

sinopoli, hauendo raccolte alcune genti, si mise a guisa di Pera ad habitare i monti della Illiria: e per uia di latrocinij molestò le genti uicine a que' monti, lequali erano suddite a' Romani: come i Triballi, i Seruij, e così fatte nationi. Laqual cosa intesa dall'imperadore, scrisse al prefetto di Durazzo, che mouesse guerra a Stefano: percioche Bosiblaio haueua ancora quest'altro nome. Ilquale hauendo temerariamente attaccata la battaglia (percioche egli non haueua contezza dell'ufficio e dell'arte del Capitano) fu cagione, che i suoi soldati furono la piu parte uccisi, saluandosi egli a pena con pochi, ne pote adoperare le mani, né uendicarsi sopra i nimici. E queste cose auennero nell'Illirico. Ora Costantino (percioche io ho da ragionar assai a lungo delle sue cose famigliari) essendo morta la seconda sua moglie, non haueua in animo di maritarsi la terza uolta, ma usaua con la cugina della moglie, laquale era uedoua, da principio nascosamente, e dipoi alla discouerta. Era costei giouane e bellissima, e della nobile famiglia de gli Scleri. Et erano ambedue legati con un nodo così tenace di amore, e si fatalmente infiammati, che, quando insieme non si trouauano, pareua loro la uita piu che amara. Onde ella lo seguì uolontariamente nell'esilio, di cui di sopra fu fatta mentione, lasciando ogni sua cosa, per ueder colui, che ella tanto amaua, e da cui sapeua di essere amata, ne uolendo esser da lui lontano. Accompagnandolo adunque, lo souenne in tutte le maniere, che furono possibili, seruendolo, offeruandolo, e con le sue proprie facultà a' suoi bisogni accorrendo, affine, che oltre alle altre molestie non fosse afflitta ancora dal peso della pouertà: percioche ella si confidaua nella speranza, che ella haueua, quantunque allora uana, ch'ei douesse essere Imperadore. E come egli fu solleuato all'altezza dell'imperio, non si scordò nella sua felicità di lei: ma trattò con la Imperadice, ch'ella fosse richiamata, e si prouedesse a' suoi commodi. La Imperadice hauendo con la età posta da parte la gelosia, e per la esperienza de' mali diuenuta piu modesta, ui acconsenti. In cotal guisa fu ridotta Sclerena Mitilena: a cui non così tosto fu apparecchiata splendida casa, e magnifico e delicato uiuere, ma col tempo le fu data Real guardia, e ridotta la sua casa in forma di palagio. Percioche nel luogo, oue ella habitaua, faceua Costantino fabricar case, fingendo di fabricarle per se stesso, e faceuale a fine, che sotto spetie di andare a ueder quelle fabbriche, hauesse occasione di uisitarla spesso. E per certo spatio di tempo, come egli se ne uergognasse, teneua nascoso il suo amore, non altrimenti, che sotto un uelo. Ma finalmente posta da parte la uergogna, e leuando la fintione, si diede a trattar questa Donna, non, come concubina, o uerza moglie, ma come uera consorte. Onde a lei de i thesori dell'imperadore abbandonauo la ricchezza, a guisa di fiume, e stauano aperte le uene dell'oro, andando l'imperadore a trouarla discouertamente. Ilquale st'mando di non poter tolerare di non esser del con-

Innesto di  
Costantino.

Amore, che  
Costantino  
portaua a  
Mitilena.

tinuou con lei, comunicato prima il suo uolere con la Imperadrice, & ottenuto il suo consenso, ridusse Sclerena nel palagio. Così ella ottenne il nome e la dignità di Augusta, dato molto adietro alla prima, e fu chiamata Imperadrice, e Signora. Lequai tutte cose la Imperadrice sostenne senza ira e senza noia. Ma hauendo l'Imperadore la sua camera in mezzo di lei e dell'Augusta, ella non prima soleua andare a trouarlo, che non hauesse con diligenza ricerca, se l'amata si trouasse con esso lui. Laquale hauendo ottenuto quel luogo, e una cotanta felicità, e sperando di maggiori cose, con gran pianto dell'Imperadore, si morì d'una subita infermità. Dopo la sua morte, fu il medesimo traugliato da guerra ciuile. Percioche Giorgio Maniaco, ch'era huomo animoso e forte, & espertissimo Capitano, mentre le due Donne haueuano il gouerno dell'Imperio, mandato a difesa dell'Italia, & a ricouerar le terre, che erano state occupate da gli stranieri, guerreggioua co' nimici. Ma poi che l'Imperio peruenne alle mani di Costantino, Romano Sclero, che era fratello dell'amata dell'Imperadore, le cui forze e ricchezze, per cagion della forella, erano molto grandi (percioche egli dall'Imperadore haueua ottenuto l'ufficio di Maestro, e di . . . ) trattò molto male la casa di Maniaco, laquale era nella prouincia Orientale a lui uicina, ricordandosi dell'antica ingiuria, che egli haueua in certa contesa da lui riceuuta. Diceasi anco, che costui uerognò il letto di Maniaco. Ilche hauendo egli inteso, grande isdegno & tristezza gli apportò. Dipoi toltogli anco il Magistrato per opera di Romano, stimando, che oue tornasse a Costantinopoli, haurebbe l'Imperadore, per cagion di Sclero poco benigno, si mise a procacciare l'Imperio. A lui adunque, come a huomo bellicoso, si ridussero molti soldati. La onde egli traggèto l'esercito con nauì nella terra ferma, che è allo incontro d'Italia. Di questo fatto turbato l'Imperadore, liberò con sue lettere Maniaco d'ogni paura, aggiungendo, quando lasciassero l'arme, di molte promesse. Ma egli poscia, che haueua cominciato a procurare di farsi Imperadore, tenendole tuttavia, prese contra di lui la guerra, facendo generale del suo esercito non alcuno huomo ualente & esercitato nelle cose della guerra, dubitandosi, che un tale hauesse il medesimo ardire, ma un suo fedele Eunuco, che era il suo principale cameriere. Ilquale partendosi con l'esercito, Maniaco con molta fretta gli si fe'incontra, per trouare i nimici all'improuisa; e uenendo seco a battaglia, gli ruppe. Ma dipoi, gouernando la prouidenza di Dio le cose nostre, subito mutandosi la fortuna della guerra, i suoi soldati furono uinti. Percioche, mentre egli andaua discorrendo nella prima schiera, & i nimici si ritrauano, fu ferito mortalmente: e per il molto sangue, che gli uscìua, perdendo la uista, uscendogli la briglia di mano, cadde da cauallo, e subito si morì, non lontano dal campo, nel quale si combattèua. Ne prima i soldati dell'Imperadore habbero animo di assaltare i nimici, ch'egli intesa la morte del lor Capitano, si spaventarono.

Morte dell'Imperadrice  
Giorgio Maniaco.

Maniaco si fa chiamare Imperadore e si moue a Costantinopoli.

Maniaco uinto.

uentarono, e sbaragliarono: & alhora tagliando la testa al misero, al Capitano loro l'apportarono. Laquale egli mandò subito al suo Imperadore: & egli la fece attaccar su'l Teatro: e ritornando l'Eunuco con l'esercito, per hauer terminato bene l'impresa, gli ordinò il trionfo: sedendo egli nella entrata della Chiesa del Salvatore, che riguarda la piazza, in mezzo alle due Imperadrice, con molta Maestà. E tale fu il fine di Maniaco. Ma nacque un'altra Tiramide, essendone capo Theofilo Erotico. Costui, hauendo inteso il fine del secondo Michele, il quale era nipote del primo, e l'Imperio delle Donne, hauendosi con artificio fattisi amici que' di Cipro, la doue egli era gouernatore, si ribellò. Ma mandatoui un'armata, quel mouimento fu di subito accbetato, uinto Erotico, e soggiogata l'Isola. Morto Alessio Patriarca, hauendo tenuto la sedia diciott'anni, Michele, congnominato Cerulario, fu creato in suo luogo. E Costantino fece tor del Monastero di Alessio uenticinque centinaia d'oro, e pornegli ne' thesori della camera. Ora Giovanni Eunuco, fratello di Michele Paslagone Imperadore, sotto l'Imperio di Costantino, condotto in Metellino, gli furono cauati gli occhi, ouero di ordine di Theodora, non lo sapendo l'Imperadore, ouero pure per comandamento del medesimo Imperadore, sdegnato con esso lui, per il non meriteuole esilio di tanti anni: ilquale non uisse molto alla perdita de gli occhi. Ora nacque contra Costantino una Tiramide piu fiera delle altre: e ne fu il capo Leone Tornicio, suo parente dal canto della madre. Ilquale habitando in Orestiadè (che così fu chiamata Adrianopoli, da Oreste figliuolo di Agamennone) haueua i Macedoni obediendi al suo comandamento, si come huomo piu de gli altri eccellente. Percioche egli di aspettato e d'ingegno non era da sprezzarli. haueua anco alcune altre parti, che tirauano gli huomini. Ora era sparsa di lui, come di altri, publica fama, ch'egli haurebbe l'Imperio Romano. Ma l'Imperadore, non solo, come parente, non gli uoleua bene, ma gli portaua odio. Ma Euprepia, sua sorella, se lo teneua grato, e gli faceua honore; laquale era matrona d'alto cuore, e di forte animo innalzata a illustre stato, & a gran ricchezza: & era anco amata dal fratello, e per la sua nobile prudenza honorata. Ma non ottenendo da lui ueruna dignità, non andaua molto alla corte, e quando ui andaua, gli fauellaua superbamente, riprendendolo, e riprouerandolo, e mostrando di non si auedere della sua ira. Ma all'Imperadore dispiacendo sopra modo la sincera affettione, che la donna portaua a Tornicio, per allontanar l'uno dall'altro, mandò Tornicio per gouernatore delle terre dell'Imperio, in Iberia, adombrando questo, come esilio, con l'honorato titolo del Magistrato. Partendosi adunque egli, e non cessando la fama, ch'è fosse per ascendere a grande altezza, di che ne haueua buona speranza: alcuni di qui presero occasione di calunniarlo appresso l'Imperadore. Dalle quali parole egli commosso, fece a Tornicio tondere i capegli, stimando di tosgarli insieme la speranza.

Theofilo Erotico  
solleua ueruno  
Costantino.

Giovanni Eunuco fu primo de gli Orestiaditi.

Sollemento di Leone Tancico.

Tornicio da Costantino fatto Monastero.

dell'Imperio; e gli fece prendere una nera tonica, come che quel colore haueſſe ad ofcurar la chiarezza della ſua fama. E facendolo in quella forma ritornare, non ſolo non preſe di ciò compaſſione, ma ancora lo licentiò con le riſa. Ora i Macedoni, che, prima, come s'è detto, gli erano obediſſenti & affettionati, bene di lui ſperando, di notte lo conduſero di Coſtantinopoli in Adrianopoli: oue, o per diligenza di quei, che lo fauoriuano, ſi riduſſe la maggior parte dell'eſercito, ouero per odio dell'Imperadore: il quale per certe cagioni, non haueua i ſoldati ben trattati, ma gli haueua in ſoſpetto, onde cominciua per queſto a uenir loro in odio. Subito adunque quini rauantiſi, ſalutarono con liete uoci Tornicio Imperadore. Onde egli, ponendoſi con la ſua fattione all'impresa, ſubito aſſaltò Coſtantinopoli: e uenendo a lui molti coſi cittadini, come ſoldati, s'inalzaua in iſperanza, che niuno doueſſe eſſere, che prendeſſe ardire di fargli reſiſtenza; anzi, che i cittadini gli doueſſero aprir le porte uolentieri, ſi perche gli eſerciti Orientali erano occupati nelle guerre, che colà ſi faceuano, ſi, perche i cittadini erano irati con lo Imperadore; eſſendo da lui trattati diuerſamente da quello, che egli meritauano. Gonſio da queſta ſperanza, s'accampò innanzi alla città, con animo di combatterla, ſe preſtamente non ui foſſe riceuuto. La mattina adunque con le ſue ſchiere in ordine ſi appreſentò alle mura, e chieſe, che ſe gli aprideſſero le porte, inuitando con gran promeſſe i guardiani a ciò fare. Iquali di prima beſſandolo, e motteggiandolo, ei cominciò a dare l'aſſalto. Ma l'Imperadore con pochi ſoldati, e con la moltitudine della città, e con alcuni altri huomini miniſtri del Senato, i quali a pena faceuano il numero di mille, ſi apparecchiò alla diſeſa. Iquali hauendo poſti alle mura contra a' ſoldati del Tiranno, ſumaua di douere ſpauentare i nimici. Et egli in un certo palco alto ſi miſe a ſedere con Maieſtà, affine di uedere, e di eſſer ueduto da' nimici. I Macedoni auerzi alle buffonerie, parte ſi diedero a morder con parole l'Imperadore, parte, facendo di loro certi cori, cantarono alcune canzoni comiche, e ſi miſero a danzare & a ſaltare: e mandata una banda di ſoldati contra di coloro, che lor ſi erano oppoſti fuori delle mura, parte alle porte, e parte a i foſſi, gli ſpinſero innanzi; e miſero ſopra di tutti coſi fatto ſpauento, che inſino coloro, che ſtauano ſopra le mura, ſi miſero a fuggire: e quegli, che haueuano la guardia della città, non chiuſero neanco le porte. Onde ſe quello aſſalto haueſſe hauuto huomo, che haueſſe ſaputo uſare la uittoria, non hauebbono uietato a Tornicio l'entrata, nè che egli non haueſſe ottenuto il ſuo intento. Ma fu queſta occaſione, a Dio altrimenti parendo, perduta dal Tiranno: ma tuttauia fu l'Imperadore in gran pericolo. Percioche fu uno, che gli tirò una ſacita, ma non giunſe lui, ma un gioianetto ſuo cameriere: nè però fu la ferita mortale. Ma la ſua guardia ſpauentata, ſubito ritornò adietro: e l'Imperadore poſto in ſeſſa, fu menato altroue. A Tornicio, per hauere iſprezzata quella

buona

buona uentura, ſi uolſe in contrario la fortuna. Percioche hauendo l'Imperadore rinforzata la guardia, il Tiranno facendo la mattina un'altra uolta impeto contra la Città, fu ributtato, e mancò poco, che non ui rimaneſſe morto. Percioche eſſendo da certa machina tirate contra nimici pietre di peſo d'un talento, & una contra di lui, ſallò la pietra, che non lo giunſe, ma ſpauentò lui, e quegli, che erano alla ſua diſeſa; in guiſa, che rotti tutti, ritornando a gli alloggiamenti, rimafeſero dallo aſſalto. Dimorando adunque quini pochi giorni, ueggendo, che i ſuoi alcuni paſſauano all'Imperadore, & altri ſi ſbandauano, e fuggiuano, laſciato lo aſſedio, e ſtimando ageuolmente potere occupare i Caſtelli di Thracia, ſu anco da quelli ributtato. Fra tanto giunſero i ſoldati di Oriente, iquali erano ſtati chiamati, e furono mandati contra il Tiranno. Ilche inteſo da' confederati della rubellione, temendo a ſe medeſimi, hauendo anco il Capitano delle genti Orientali poſti gli alloggiamenti all'incontro di loro, & alcuni ſoſpinti con parole, & altri con lettere, a fuggire all'Imperadore; quaſi tutti abandonato il Tiranno, con i ſoldati dell'Imperadore ſi congiunſero: nè ſolamente la gente minuta, ma anco gli huomini di qualche nobiltà, i Capitani, & i Magiſtrati. Rimafe appo lui ſolamente uno de' piu nobili, detto Baraze. Tornicio adunque abandonato da tutti, non gli rimanendo alcuna ſperanza di poter fuggire, ſi ricouerò con Barazate in un Tempio. Di donde menati in ferri all'Imperadore, furono ad ambi cauati gli occhi: & in cotal modo la ſeditione fu ſpenta. Fin qui habbiamo raccontate le guerre domeſtiche: hora ſeguiremo le ſtranriere: e prima dell'Impreſa de' Roſi. Laqual gente, come che per adietro haueſſe ſpeſſiſſime uolte aſſaltato i Romani, fu uinta. Finalmente fatta confederazione e parentela, procacciarono di congiungerſi l'uno e l'altro popolo, e cominciarono a praticare inſieme. Ora uendendo molti Scithi, che habitauano il Monte Tauro a Coſtantinopoli, le mercatantie loro, e quelle i noſtri huomini comperando, auenne, che inſra di loro, e di alcuni Romani, nata conteſta, uennero da' pugni alle coltellate, e dalle coltellate allo ammazzarſi; e fra gli altri fu morto uno Scitha molto nobile. Da queſto preſa occaſione il Principe de' Roſi, ſubito fatti fare molti legni, che appo loro ſi chidamano Monofili, e poſtati ſopra una moltitudine, che auanzaua ogni numero, penetrò la Proponente, e moſſe guerra a' Romani, che prima non era ſtata moſſa giamai. La uenuta de' quali intendendo l'Imperadore, mandò loro ambasciadori, chiedendo, che poſeſſero giu le arme; che egli era preſto di ſodisfare ad ogni intereſſo loro. Ma gli ambasciadori furono dal Barbaro riceuuti ſuperbamente, ilquale, detto a quegli di molte uillane parole, gli licentiò. L'Imperadore adunque diſperando la pace, ſi apparecchiò a guerreggiar per mare: e perche l'armata era molto lontana, occupata alla guardia delle Prouincie, mandò altre Galee e navi da carico, poſtoui dentro di molto fuoco Greco, contra l'armata de' nimici, et

Hiſt. di Gio. Zonara.

○○○ iij

Rotta di Tornicio.

Tornicio abbandonato da' ſuoi.

Impreſa di Coſtantinopoli contra Roſi.

Morte d'uno Scitha uerbale.

Sotocchezza di Macedoni

Pericolo di Coſtantinopoli

Vittoria di  
Costantino.

egli si fermò nella sommità del porto. Ma, essendo passata la maggior parte del giorno, senza che i Barbari si mouessero, impose a Theodorocano, che gisse ad assaltarli con tre Galee, & a prouocargli a combattere. Ma egli non si diede ad attizzargli, ma cominciò una vera battaglia, e col fuoco Greco abbruciò alcune navi de' Barbari, & alcune insieme con gli huomini mandò a fondo: e ne prese una, nella quale egli salì dentro, alcuni amazzando, & alcuni spaventando. Hauendo le tre Galee hauuto questo felice cominciamento, hauuto il segno dell'Imperadore, molte delle navi da carico si mossero. Lequali ueggendo i Barbari, scordandosi della battaglia, uolgendosi in fuga, a poco a poco si ritirarono, essendo i Romani in quella battaglia souenuti ancora dall'aiuto diuino. Percioche, mossi di subito un uento di Leuante, uolgendosi le onde con grande impeto contra le navi de' Barbari, ne sommerse molte, e molte cacciò sopra a' scogli, le quali tutte si rupperò. E le medesime onde, parte inghiottirono quegli, che le conduceuano, e parte spinti a terra dal mare, i soldati, che haueuano occupati i liti, gli amazzarono. Vinto in questa guisa quel gran numero de' Barbari, l'imperadore con la gloria della uittoria, ritornò al palazzo. Ora hauendo noi esposta la guerra de' Scitibi, che habitauano il monte Tauro, è da passare a un'altro mouimento, cioè de' Turchi, iquali allora assaltarono le terre di Oricente, e le inuestano insino hoggidi. La origine de' Turchi discende da gli Humi, nazione popolissima, e libera, laquale habita i monti Caucafi, dal lato da Tramontana. Percioche hauendo i Persi, guerreggiando in fra di loro i Macedoni, riuouerato, come di sopra si è dimostro, il loro Regno, uinti da i Sarracini, da capo gli perdettero. Ora i Sarracini non ubedirono a un solo Signore, ma tra loro essendo nata seditione, diuisi in piu fattioni, l'uno combatteua contra l'altro. Mahumeto adunque, figliuolo d'Imbraele, e Principe di Persia, de' Corasmi, de' Medi, e di altri popoli, nel tempo di Basilio Porfiregenito, essendo stato uinto nella guerra contra gl'Indi, e contra quei di Babilonia, con lo aiuto de' Turchi sotto il gouerno di Tangrolipice Mucateo uinse i nimici: e tornato a casa, non permise, che i Turchi ritornassero alle case loro; ma uolle seco ritenergli, per ualersi etiamdio contra altri dell'opra loro. Iquali non potendo ritornare, se non col passare il ponte sopra lo Arasse (percioche questo è un fiume, che non si puo ualicare, se non per uia di un ponte, che haueua dall'una parte e dall'altra Torri, lequali erano guardate da molti soldati) si ribellarono, & occuparono la montagna (percioche non essendo egli piu che tre mila, non ardiuano di uenire a battaglia con molti) di donde correndo al piano, si misero a predare le cose de' Sarracini. Ora Mahumeto mandò uenti mila huomini contra di loro, commettendo tutto il carico della guerra a dieci suoi Capitani: iquali di notte assalendo i Turchi, con molta agevolezza molti a pezzi ne tagliarono; e i rimanente con i Ca-

Mahumeto  
uinse i nimici.

pitani ritornò al suo Signore. Ilquale facendo cauar gli occhi a que' dieci Capitani, e minacciando a' soldati ancora di molte crudelissime pene, fece, che per tema essi fuggirono a i Turchi. E costoro, riducendosi anco molti altri dalla lor parte, che erano serui e scelerati huomini, iquali godeuano di prede e di rapine, fatto un numeroso esercito, & attaccata la battaglia con Mahumeto, tagliarono a pezzi gran quantità di Sarracini: e fra gli altri morì anco il medesimo Mahumeto. Tangrolipice adunque di consentimento di tutto l'esercito ottenuta la Signoria di tutte le genti, che obediuaano a Mahumeto, rouinò le Torri, che erano sopra il ponte del fiume Arasse. Onde fatto il uarco del ponte, si ridusse a lui una gran moltitudine de' Turchi. Et in tal guisa hauendo il fauore di molti Turchi, tolta la Signoria a tutti i Sarracini, la ridusse in se stesso, & in tutti i suoi, costringendo parimente gli Agareni a dargli obediienza. Poscia fogggiando con le arme quei di Babilonia, mundò Cutlumo, figliuolo di suo fratello, con esercito contra gli Arabi: da quali uinto, chiese per ambasciatori dal Principe, ilquale haueua fatto Capitano nella Media, il passo. Ilquale non solo non gli concesse, ma se gli oppose con le arme, Ma con perdita de' molti de' suoi, fu uinto e preso. Ora Cutlumo tornato a Tangrolipice, riferendo la guerra di Media, lodò la fertilità di quel paese, affermando, ch'esso era facile da combattere, percioche era posseduto da femine: che così egli chiamaua coloro, con iquali haueua guerreggiato. Ora Tangrolipice sdegnato per la riceuita rotta contra di lui, andò contra gli Arabi. E Cutlumo per tema del castigo si fuggì: & occupata Passare, città di Cerasmi, da Sultano (che così era chiamato Tangrolipice) fece lunga resistenza al Zio, da cui era assediato, ilquale per la fortezza del luoco in danno si affaticaua. Et occupato in quello assedio, mandò Assorne contra i Medi con molte genti. Costui facendo impeto nella Prouincia, & attaccato il fatto d'arme con i Romani, uirò morto, perduto, riueruandone pochi, tutto l'esercito. Ilche inteso da Sultano, nel uero se ne dolse; e desideroso di ristorarsi di quel danno, diede ad Alimo Abramo, suo fratello, ma generato d'un'altro padre, un esercito di cento mila huomini contra Romani. Ma Aspracane Pretore, dimandato aiuto all'Imperadore, aspettata Liparia gouernator d'una parte d'Iberia: ne gli pareua di combattere contra i Turchi, prima che di ordine dell'imperadore le genti mandate in aiuto uenissero dall'Ibero. Ora i Romani tenendosi tra i forti, Alimo non facendo lor copia di combattere, occupato un millaggio detto Arce, che era cinto di mura, & ilquale era habitato da mercatanti quasi tutti ricchi, stimando di doverlo prendere nel primo assalto, s'ingannò alla prova della sua speranza. Percioche gli habitanti con legnami otturarono tutte l'entrate; e lanciando dardi da tetti, molti ne amazzarono. Cio fatto, per ispazio di sei giorni, ueggendo il Capitano de' Turchi, che gli Arzeni si difendeano gagliardamente,

Mahometo  
fa cauar gli  
occhi a dieci  
suoi Capitani.Morte di  
Mahumeto.

Cutlumo.

Assorne contra  
i Medi.

Sultano.

Alcilio.

e che ageuolmente non gli poteua prendere per assedio, deliberò di uincerli col fuoco. Ilquale gettato nelle case, crescendo di ogni parte l'incendio, mettendosi i cittadini a fuggire, il Barbaro impadronendosi del uillaggio, trouarono di molto oro & altre ricchezze, lequali non erano state consumate dalla fiamma. E di poi andarono un'altra uolta contra l'esercito de' Romani. Ora trouandosi gli Liparite con l'esercito, uerso la sera uenendo alla battaglia, Alino e Corolane, che era l'altro Capitano de' Barbari, uolendo le spalle, si posero a fuggire, perseguedogli i Romani per grande spatio di notte. Liparite combattendo nell'altro corno, era stato preso da' nimici, ilquale mentre che lunga pezza fu aspettato da' Romani, che erano tornati a gli alloggiamenti, non sapendo nulla del suo caso, fu loro nuntiato, che egli era stato preso da' nimici, ilquale con gran fretta uia lo menauano. Ilche inteso, hebbero una gran tristezza; ma i Barbari Liparite a Sultano appresentarono. Ora l'imperadore desideroso di liberarlo, mandò a Sultano di gran doni e danari per suo riscatto, chiedendo, che i Turchi si confederassero con i Romani. A cui Sultano restiui Liparite riceuere alcuna cosa, dando tutti i danari a colui, per cagion del quale erano stati mandati; pregandolo, che nell'auenire non prendesse le arme contra i Turchi: e mandò egli ancora uno ambasciadore all'imperadore, ilquale da loro è chiamato Serife. La cui conditione era tale, quale appresso di noi è quella del sincipello. Percioche si come costui morì il Patriarca, occupaua il luoco; così anco quel Serife succedea alla morte del Califa. Costui adunque entrato in Costantinopoli, e superbamente hauendo ragionato con l'imperadore, dimandatogli, che pagar douesse certo tributo a Sultano, si dipartì senza effetto alcuno. La onde adirandosi Sultano, assaltò i Romani; e in quel tempo la gente Turchesca passando più auanti, soggiogò tutto l'Oriente, e scorre insino alla terra ferma, che è all'incontro di Costantinopoli. E così auennero le cose de' Turchi. Ora i Pazinaci predaano nella Europa, gente di Scithia, e popolosa, laquale habitaua di là dall'Istro, a cui allora signoreggiava Tiraco, huomo nobile, ma uile. Ma un'altro, detto Cegene, si come nato d'oscurissimi parenti, così ualoroso e prode, per molti suoi nobili fatti nella guerra era molto amato dal popolo. Onde Tiraco procuraua di ucciderlo per uia di qualche trattato. Laqual cosa da lui conosciuta, fattesi amici due delle tredici Tribu, passato l'Istro, uenne ne' confini de' Romani, dicendo, che egli era fuggito all'imperadore, e che non gli sarebbe inutile. Inteso questo Costantino, al Pretore delle Prouincie impose, che riceuesse gli Scithi. Ora Cegene uenuto a Costantinopoli, andò alla presenza dell'imperadore; e riceuuto l'acqua del salutarissimo battesimo, fu fatto Patricio; e indusse gli Scithi suoi a battezzarsi parimente. Ora hauendo egli il suo campo nelle riuè dell'Istro: e passato subito il fiume, molestando con uccisioni e rapine i Tiracij, Tiraco si lamentò con l'imperadore

Vittoria de' Romani.

Liberalità di Sultano.

Serife appresso Turchi.

Progresso de' Turchi

Cegene.

Cegene battezza.

peradore per uia di ambasciadori, che egli hauesse riceuuto il fuggituro: ilquale non fermando, minacciò, che gli mouerebbe contra tutta la gente. A questo rispose l'imperadore, che ne egli era per tradire, ne meno per uciare, che egli procacciasse di uendicarsi di coloro, che haueuano contra di lui machinato. Hauuta Tiraco questa nuoua, essendosi il uerno tutto l'Istro agghiacciato, con tutta la sua gente passò il fiume a' piedi: e occupando la Prouincia de' Romani, saccheggiò qualunque cosa gli uenne in contra. Ma l'imperadore mandò prestamente l'esercito in aiuto del gouernatore della Prouincia, e a Cegeno. I Pazinaci hauendo trouata buona quantità di uino, e di altri beueraggi, che si fanno di mele, e di questo empendosi con molta auidità, caddero nel male detto \*. Ilche intendendo Cegene per uia d'un fuggituro, efortò l'esercito de' Romani ad affaltare i nimici. Ilquale ueggendo i Barbari a mouersi contra di loro, per esser mal concii dal male, pieni di fouerchio caldo, con molta humiltà loro si resero, ponendo giu l'ardire e le arme. Ma coloro, che si abbattono in Cegene, parte furono tagliati a pezzi, e parte uenduti per schiaui. Parue a' Romani, che dell'altra moltitudine potrebbero trarre utile, se leuandole le arme, fossero messi ad habitare nel terreno de' Bulgheri, che per la maggior parte era stato abandonato. E questo fu fatto di ordine dell'imperadore. Ora Tiraco e i suoi baroni, a lui menati, si battezzarono, e furono adornati di gran Magistrati. Hauendo i Romani guerra con Turchi in Oriente, l'imperadore mandò quindici mila de' Pazinaci con le armi, con i caualli, e con i Capitani della sua gente, fattigli passare a Chrisopoli, nella Iberia, dando anco loro una guida. Iquali essendo peruenuti a Damai, si fermarono, ne uolsero ir più innanzi, ma ritornando insino allo stretto, passando il mare con caualli presso il Monastero di San Tarasio, subito seguitarono oltre, insino che si congiunsero con i suoi. Ilche fatto, e accampatisi ne' campi alla riuè dell'Istro, corseggiarono la Thracia, et essendo contra di loro mandate le genti, le uinsero, e andarono sicuramente per tutta la Thracia e la Macedonia, e predarono tutti i luoghi non solo lontani, ma uicini alla città. Finalmente fecero tregua con Romani per cento anni. E questo fu il fine della guerra contra Pazinaci. Ora Sultano non rimase di molestar le terre, e Prouincie de' Romani, alcune saccheggiando, alcune distruggendo, e altre aggiungendo al suo dominio. Presso a questo tempo l'imperadore scoperse una congiura fatta contra di lui, di cui era Capo un Romano detto Boila. Costui era huomo di uile stirpe, con lingua balbettante, ne formaua parola intera, parte per difetto di natura, e parte fingendo, onde accresceua esso difetto. Di questo huomo l'imperadore, più che di altro, prendea diletto, e anteponeua le sue ciance, lequali erano di parole inordinate e tronche, a tutti gli altri sollazzi. Onde in guisa gli era diuenuto familiare, che ardiua di andarlo a trouare e parlar seco a ciascun' hora.

Tiraco passa l'Istiro, e fa di gran danno a' Romani.

Damai.

Fine della guerra contra Pazinaci

Boila congiura contra l'imperadore e la congiura fu scoperta.

E di qui entrana in ogni suo luogo segreto, e d'ogni parte gli abbondauano le ricchezze. E benchè dalla faccia del uolgo era stato solleuato all'altrezza della dignità Senatoria, non però contentandosi egli di quella felicità, desiderò anco di regnare; e procurò di acquistar l'Imperio con la morte dell'Imperadore. Discoprì adunque il suo segreto a tutti quegli, ch'ei sapeua, che uoleuano male all'imperadore, iquali se approuauano le sue parole, ponendo loro innanzi una grande speranza, gli conferuaua al fatto. E se egli si dimostrauano contrari a tal cosa, diceua ciò hauer detto per tentargli, affine, ch'ei conoscesse la fedeltà, ch'egli non haueuano all'imperadore, e lodata la integrità loro, prometteua a quegli con giuramento, di far noto al medesimo imperadore, l'amore, che da essi gli era portato. Tenendo adunque in cotai guisa la maggior parte, i congiurati fecero pensiero di poter con agevolezza condurre ad effetto la cosa. Percioche il capo, non solamente potèua entrare nella camera dell'imperadore, quando egli dormiua, o quando e' giaceua con la Imperadrice, ma erano ancora commesse alla sua cura le chiavi de' luoghi piu segreti. La onde egli haurebbe affatto posto in opera il suo pensiero, se da alcun de' compagni accusato, non fosse stata fatta la sua sceleratezza palese, trouatogli il coltello, colquale haueua deliberato di ferir l'Imperadore. Ma per la dapocaggine sua non fu castigato, ma solamente i congiurati. Ora uolendo l'imperadore dimostrarsi benigno e liberale, e in questo non usando di deuoti modi, dalle uirtù della liberalità, cadde nel uizio della prodigalità. Percioche donaua e distribuua il publico danajo senza guardare a cui, nè quanto, ne quando l'hauesse a donare. Percioche, hauendo fatto fabricare il Monastero de' Mangani, ilquale si dice, ch'egli haueua fatto cominciar per l'amore, ch'ei portaua a Selerena, per poterla, sotto spetie di ueder la fabrica, uisitarla più souente, hauendo uoto l'erario, e consumati i publici thesori, ridotto a disagio di danari, non rimase di darsi si non deuoti guadagni. Ma trouandosi alcune prouincie esenti dalle grauezze, lequali in iscambio d'ogni diritto, haueuano carico di difender le strettezze de' luoghi, e uietauano a Barbari il potere entrar nelle terre de' Romani, lenandone uia le guardie, impose loro, che pagassero i tributì: onde i luoghi senza alcuna fatica furono entrati da' Barbari. E se alcuno uole considerare il uero, l'Oriente per sua cagione fu dalle arme de' Barbari soggiogato. Ora essendo Zoe Imperadrice uecchia, uenuta a morte (percioche ella haueua passati settanta anni) non sopportò egli tal morte, come conuiene ad huomo, ma la pianse a guisa di femina; e dice si, ch'egli la paragonò a gli Angioli, essendo dalla sua sepoltura, per la humidità del luogo, nato un fungo: ilquale chiamò egli un segno dimostro dalla prouidenza di Dio, affine, che s'intendesse, che l'anima dell'Imperadrice era stata riceuuta nel numero de' cori delle intelligenze Diuine. Ma ancora ardendo di amore, fece menare nel suo palagio una giouanetta, figliuola del Prencipe de' gli Alani, laquale era stata data per ostaggio a' Romani: in guisa

Congiura di  
Seueria.

Prodigalità.

Oriente sog-  
giogato da  
Barbari.

Morte di  
Zoe.

sa, che se egli non hauesse hauuto rispetto a Theodora Imperadrice, o alla uergogna di passare alle quarte nozze, haurebbe anco questa sua amica chiamata Imperadrice, e adornatala della corona. Ora la felicità di Augusta non durò molto. Percioche dopo la morte dell'Imperadore, tornò alla primiera conditione. Ma seguiremo la morte dell'Imperadore. Non molto dipoi, che esso hebbe l'Imperio, fu assalito dalle gotte, lequali spetialmente gli molestauano i piedi, correndo in quelle parti dà principio gli humori, in guisa, ch'ei non potèua nè stare in piedi, nè camminare. E quando era costretto a mouersi, o si appoggiua sopra di alcuno, camminando con gran fatica, o si faceua portare: ma in processo di tempo discesero gli humori anco nelle mani: e poscia gli tormentarono parimente le spalle. Finalmente tutto il corpo infestarono. Si aggiunse a questo un'altro male, che fu una doglia acutissima di fianco; onde aueniua, che egli non isperaua di poter uiuer molto, ne i suoi baroni: de' quali era il primo Giovanni Eunico, ilquale era di bassa e uile origine, e non atto a i maneggi; e talmente dotto in Grammatica, che aspettando la lingua Attica, non potèua parlar bene, nè scriuer senza errore. A costui commise l'Imperadore il gouerno, e lo fece Principe del Senato: percioche prima esso era nelle mani d'un'huomo, da costui di gran lunga e di stirpe e di eloquenza, e di peritia di amministrare, di somigliante. Ilquale, quando l'imperadore gli ordinaua alcuna cosa, che conueniua non fosse, non di subito la eseguiua, ma gli contradiceua, e si affaticaua di rimuouerlo da quella uolontà. Il che facendo egli spesso, all'imperadore cominciando a dispiacere grauemente quella sincera libertà di animo, per leuarsi la noia del suo riprensore; ilquale si chiamaua Licude; leuatogli l'officio, lo diede a Giovanni, per potere adempier le sue cupidigie. Costui adunque, insieme con altri gran personaggi, non si haueuano piu alcuna speranza della uita dell'imperadore, lo confortarono a eleggerli successore, persuadendogli essere a cotai carico sufficiente Proteuonte, ilquale reggendo i Bulgheri, non si trouaua in Costantinopoli. Fu adunque mandato a chiamarlo, nascendendo ciò a Theodora; ma non però si fattamente, ch'ella non intendesse l'infermo imperadore, hauere in altrui ridotta la potestà dell'Imperio. La onde, lasciandolo su'l morire, nel palagio detto Margania, con la industria de' suoi famigliari, salita una nave, al gran palagio si conduffe. E quiui riducendosi a lei e la guardia dell'imperadore, e i piu scelti Senatori, fu da tutti salutata Imperadrice: si come quella, a cui l'Imperio, per heredità, si apparteneua. Questa cosa accrebbe la doglia all'imperadore, e dopo un sospiro, dimostratore della interna passione dell'animo, rese lo spirito. Regnò anni dodici, e otto mesi. Fu sepolta in Mangania, nel luogo da lui fatto fabricare.

Infirmità.

Giovanni  
Eunico.

Theodora fu  
luata impe-  
radrice.

Morte dello  
Imperadore.

## IMPERIO DI THEODORA IMPERADRICE.



Theodora  
dà a Sincel-  
lo l'ammini-  
stratione del-  
le cose ciuili

Felicità di  
Theodora.

Michele fat-  
to Impera-  
dore.

Morte di  
Theodora.

T TENENDO THEODORA l'Imperio sola, essendo molto uecchia, non uolle aggiugnersi Imperadore: ma dilettandosi di tener l'Imperio, mentre ella uisse, hebbe ogni cosa in sua podestà: e ciò col consiglio, & anco con l'opera de' suoi famigliari: a' quali diede i principali Magistrati. L'amministrazione delle cose ciuili, concesse a Sincello Leone, cognominato Parassondilo, il quale già haueua seruito Michele Imperadore: & ella sedendo nel seggio Imperiale, rispondeua a gli ambasciadori, creaua i Magistrati, faceua ragione, e trappose la sua sentenza nelle cose publiche, e nelle priuate: e felice fu il governo. Perchè cioche non fu alcuno, che si opponesse, nè i sudditi a' suoi decreti ricusarono di obedire: nè alcuna gente alhora mosse guerra a' Romani: & anco le stagioni della terra procedettero bene, e la terra produsse largamente i suoi frutti. Et ancora che ella, come s'è detto, fosse molto uecchia, quando hebbe l'Imperio: non di meno prometteua di douer uiuere assai, per essere di forte natura, e sofferente ad ogni fatica. Ma auicinandosi il tempo della sua morte (benche alquanti Monachi diceuano, che ella uiuerebbe un secolo) e i suoi famigliari essendo fuor di speranza, che ella potesse uiuere, per cagion d'un suo grauissimo male, da' Medici detto Mliaco, cioè de' fianchi, rammati insieme, consultarono di eleggere in suo luogo uno, che quella seconda fortuna e felicità loro conseruasse. E tale giudicarono Michele Stratotico: il quale era di Costantinopoli, ma al maneggio, e massimamente di sì grande Imperio, per la sua naturale docilità, e sciocchezza, & anco per essere uecchissimo, non punto atto. Esortarono adunque la Imperadrice a parlo nell'Imperio: da cui subito egli fu incaricato, affretto prima a giurare, che egli non farebbe cosa alcuna intorno alle cose dell'Imperio, senza il consenso loro. Ciò fatto, uscì la Imperadrice di uita, hauendo imperato un'anno, e noue mesi.

IMPERIO

IMPERIO DI MICHELE, DETTO  
IL YECCIO.

MICHELE, il uecchio, in questa maniera essendo fatto Imperadore, si dimostrò molto benigno uerso i Senatori e il popolo, dando a molti dignità & honori, che poco gli meritauano. Ma si portò altrimenti con i soldati & i Capitani, iquali nel passato haueuano condotti eserciti: perchè essendo egli tra poco uenuti nella città, ne fece loro alcuno honore, ne usò a' medesimi alcuna cortese parola. Fra questi ne erano due principali, l'uno e l'altro Maestro, e di nobil sangue, & haueua ottenuto il grado di Capitano per ualore e franchezza di animo: l'uno detto Isaac Conneno: e l'altro Ambusto Casacalo. A cui subito, ch'ei fu fatto Imperadore, tolse il gouerno di Antiochia; e immantinente cred' Maestro e gouernatore di essa Antiochia Michele suo cugino, aggiungendogli il cognome di Vranio, accioche pareffe, ch'ei uollesse rinouare il nome dell'antica famiglia de' gli Vrani. Questo adunque Ambusto riprese aspramente, come egli si fosse portato male nel suo ufficio, & hauesse scemato il numero de' soldati; ne rimase di dirgli una grandissima uillania, uituperandolo e diffamandolo: e uolendo gli altri suoi colleghi difender questo nobilissimo huomo, non frenò ne anco la lingua contra di loro, ne hebbe rispetto a esso Conneno. Ora questa cosa turbò molto gli animi de' soldati, ueggendo, che Michele, che in altro era benignissimo e liberalissimo, non degnaua loro più d'una parola: ne però si solleuarono, ne uolsero far nouità alcuna, prima che tentassero un'altra uolta il suo animo. Ma prima, che io uenga alla sedition di costoro, è misterio, che io serua un altro mouimento. Theodosio presidente, il quale fu fratele cugino di Costantino Monomaco, dispiacendogli oltre modo, che Michele fosse stato creato Imperadore, subito prendendo i suoi ministri, & aggiunti alcuni altri, che haueuano la medesima leggerezza di animo, nel ser del giorno ch'io da questi tali, andò per mezzo della piazza, dicendo, che l'Imperio per la parentela, ch'egli haueua con Costantino, a lui apparteneua, e rammaricandosi, che gli era fatto ingiuria. Et essendo peruenuto alla publica prigione, chiamata Pretoria, rompendo le porte, liberò i prigionieri. E fece il medesimo nella guardia, che era a Calce, sperando, per opera loro, di uenir a fine del suo disiderio. Ma ueggendo, che i soldati già raccolti intorno al palazzo, contra di lui si trouauano, si riuolse alla Chiesa del Duomo: di cui fu cauto solo col figliuolo, essendo abandonato da' suoi; e fu confinato in esilio. Hauendo hauuto la sua impresa questo fine, dal uolgo fu cantata in suo dispregio questa Canzona,

Costumi di  
Michele.

Isaac Conneno  
Ambusto Ca-  
sacalo.

Michele  
Vranio.

Segno de  
soldati contra  
Michele.

Theodosio  
si solleua  
contra  
Michele.



L'impazzito Monomaco se quello,  
Che gli dettò il ceruello.

Ora i Capitani di Oriente essendo ingiuriati, uolendo di nouo tentar la fortuna, andarono a trouar Leone, che procuraua le faccende publiche, procacciando per opra sua, che soli non fossero da lui sprezzati, hauendo tutti gli altri riceuuto alcun frutto della sua liberalità, standosi etiamdi gli altri in otio e in tranquillità, e essi trouandosi di continuo traugiati nelle arme, e difendendo l'Imperio Romano. Ma egli, che non era piu destro dell'Imperadore in trattar quegli, che si ranmaricauano, e a reprimere il mouimento cagionato dalla doglia, non solo non mitigò l'asprezza loro, ma l'accrebbe, menomando il ualor di ciascuno, e licentiaudogli senza alcuno honore. Sdegnati essi per questa seconda repulsa, si risolsero di non metter piu tempo in mezo, ma esortando l'un l'altro, deliberarono di condurre ad effetto quello, che hauueano proposto: e parue loro di prender per consigliere e in aiuto loro Briennio, huomo illustre, e Capitano de' soldati di Macedonia, e governatore di Cappadocia, ilquale ancora haueua cagione di esser nimico all'Imperadore. Ilquale hauendo promesso la sua opra, nel trattar di eleggere Imperadore, fu da tutti i uoti il Conneno anteposto a gli altri. Cio fatto, tutti ritornarono alle case loro, auisando l'Imperadore della partita. Paruisti anco Briennio con le sue legioni; e essendo andato nella Prouincia di Oriente insieme con cittadini, Opfara Patricio, ilquale conduceua oro, si mise a dar le paghe a' soldati: a ciascun de' quali contribuua certa quantità di frumento, e cresceua l'ordinario del danaio. Ma dicendo Opfara thesoriere, che cio non gli era commesso dall'Imperadore, Briennio con molta alterezza gli comandò, ch'ei tacesse, e che facesse cio, che gli ueniua ordinato. Ma non uolendo egli acconsentirgli, e con maggiore audacia dinegandoglielo, sospinto dalla colera, gli mise le mani ne' capegli e nella barba, e trattolo in terra, lo fece legare. Laqual cosa intesa dal Capitano de' Pisidi e de' Licaoni, ilquale haueua gli alloggiamenti uicini, parendogli, che cio fosse un cominciamento di tirannide, assaltò all'improuiso con le sue legioni il padiglione di Briennio: e hauendo siegato Opfara, a lui lo diede in mano: ilquale cauatigli gli occhi, lo mandò all'Imperadore, facendogli sapere cio che egli haueua fatto. Dopo questo non rimasero i congiurati, ridottisi insieme, di seguir la cosa, uenendo a loro tuttauia nuoui soldati. Percioche era comun disiderio de' soldati, che un soldato hauesse l'imperio. Perche si sdegnauano d'obedere a un togato: ne osando però di scourire il disiderio loro, infra no, che non hauessero occasione di cio fare, lo teneuano nascosto. Ma conoscendo poi, che Conneno l'imperio desideraua, e che era il capo di quello, che fare intendeano, e haueua in suo fauore le principali famiglie, presa questa occasione, l'uno procuraua di esser piu presto dell'altro. Onde Conneno fatto un grosso

Soldati di Michele uanno a trouare Leone.

Briennio.

Capitano de' Pisidi.

Mouimento di Conneno.

grosso esercito, si diede a riscuoter tributi per tutte le terre di Oriente, ordinando thesoriere e cancellieri di tutto quello, che gli era recato. Dipoi si mosse alla uolta di Nicea, essendo di gia chiamato Imperadore da tutti i suoi soldati, disiderando d'impadronirsene per hauere una città, di donde potesse uscire, et in quella ricouerarsi, come in un luogo di franchiggia in qualunque fortuna: e occupata, e postou dentro una buona difesa; si accampò da lei dodici stadij lontano. Ora Michele Imperadore rauante le legioni di Occidente, e quelle, che in Oriente gli erano rimase fedeli, fece Theodoro Eunuco, ministro della Imperadrice Theodora, Generale di Oriente, datogli per compagno Aaron fratello della moglie di Conneno. Ilquale accampandosi contra il nimico, uennero al fatto d'arme in un luogo, che da gli habitanti fu detto Orco: oue dal manco corno delle genti dell'Imperadore fu posto in fuga il destro de' soldati di Conneno: e Romano Seleuro, che ne haueua la cura, fu preso uiuo. Ma il sinistro de' nimici, di cui era Capitano Ambusto, costringendo a fuggire il destro delle genti dell'Imperadore, penetrò infino ne gli alloggiamenti, e gettò a terra i padiglioni. Questo fatto si come accrebbe infinitamente gli animi de' soldati di Conneno: così all'incontro abbassò in guisa quegli de' imperiali, che si misero a fuggire: nella qual fuggita molti furono tagliati a pezzi non solo della turba uile, ma de' Capitani, e molti presi, hauendo Conneno ottenuta una inuditata uittoria. Cio inteso da Michele, non isperando egli piu nella guerra, uolle depor l'imperio: ma opponendosi a cio i suoi famigliari, non poté condurre ad effetto la sua intentione. Fu deliberato adunque di mandar per ambasciadori a Conneno alcuni eletti personaggi del numero Senatorio: e questi furono Costantino Licude Presidente, Leone altresì presidente, Alopo, e Michele Psello, Principe de' Filosofi: la somma della qual legatione fu; che l'Imperadore prenderebbe Conneno per figliuolo adottiuo, e lo farebbe Cesare, concedendogli perdono, e similmente porrebbe in oblio le ingiurie di coloro; che in occupar l'imperio lo haueuano aiutato. Lequali cose mentre alla presenza dell'esercito furono notificate a Conneno, i soldati leuarono tu multo, dicendo, che essi non erano per sostener, che l'prefetto loro fosse uenuto con altro habito, e si spogliasse la uesta d'Imperadore, della quale si era uenuto: lequali parole erano dette dalla maggior parte piu per adulatione, che di uero animo. Disciolta la raunanza, Conneno tirati gli ambasciadori in disparte, disse loro: che se promettessero di fare intender all'Imperadore alcuni segreti, esso ancora loro discouirebbe quello, che occultaua nel suo animo. Iquali hauendo giurato, che terrebbero il tutto nel petto, disse, ch'egli per alhora era contento dell'habito di Cesare, ne cercaua quello d'Imperadore: ma che chieuedea, che l'Imperadore ad altri non desse l'imperio; e affermassse, che non leurrebbe i doni ne i benefici, ch'egli altrui hauesse fatto, o era per fare, e che gli

Michele fa Theodoro generale di Oriente.

Rotta delle genti di Michele.

Ambasciadori mandati a Conneno.

Dimanda di Conneno.

concedesse alcuna podestà d'Imperadore, in guisa, che potesse adornare alcuni de le minori dignità, & inaltarlo a Magistrati, che si concedono a' soldati: ilche impetrando egli, fatta seco la pace, andrebbe nella città: e perche cio dispiacerebbe a' soldati, scriuerebbe due mani di lettere; in una delle quali con finta cagione ingannerebbe i soldati, & ad alquanti con l'altra dinoterebbe il suo segreto. Oltre a cio, che era da leuare a lui la publica amministrazione, essendo a se stesso & a' suoi odioso, mentre egli la teneua. Hauendo egli detto così fatte cose, e date lettere a gli ambasciadori, gli licentiò. Il uecchio Michele lette le lettere, & inteso quel segreto, ne fu contento, & acconsenti a tutte le sue dimande, aggiugnendo: che si come Conneno gli haueua per uia di loro fatto intendere i suoi segreti, così egli era per far sapere a lui alcune sue cose piu segrete per i medesimi: cioè, che essi gli giurassero, che fra non molto spario di tempo, che lo prenderebbe per compagna nell'Imperio: e che allora cio per certe cagioni differiuà. Questo inteso da gli ambasciadori, Conneno accettò il partito; ne anco gli altri mal uolentieri acconsentirono: spetialmente douendosi leuar la podestà al procurator delle cose publiche: e già a tutti era stato commesso, che lasciando la Tirannide, diponesero le arme. Ma il uecchio Imperadore, prima che con Conneno fornisse la cosa, per cagione di confermar, come egli stimaua, l'amore del Senato e de' cittadini uerso di lui, fece una scrittura, per laquale ciascuno obligaua a' sconsigli & a' giuramenti, che Conneno ne Imperador nominassero, ne gli dessero l'honor d'Imperadore: & haueua indotti i Senatori, alcuni per uia di danari, alcuni col mezzo de gli honori, & altri con altri doni e lusinghe, che sottoscriuessero in confirmatione della scrittura da lui fatta. Ne hauendo intesa la uenuta di Conneno, ilquale in fra tre giorni era per entrare nella città, alcuni del Senato, iquali erano huomini fattiosi, si ridussero la mattina nella Chiesa di Santa Soffia, co' quali si aggiunsero anco i capi delle compagnie, e gridarono, che uenisse il Patriarca. Ma egli serrando bene le porte della sua casa, mandò i figliuoli di suo fratello a dimandare quello, che essi uolessero. A' quali poste coloro le mani a dosso, minacciarono di dauergli mal trattare, se'l Patriarca non uscisse subitamente. Dice si, che questa del Patriarca fu una futione, acciò egli paresse, che sforzatamente andasse a trouare i seditiosi. Essendo adunque difeso dal palco uestito in habito da Patriarca, dolendosi, che gli fosse fatta uolentza, fu subito cinto da i piu audaci, anzi da i capi de' seditiosi: iquali chiesero, che douesse andare, ambasciadore all'Imperadore, e gli dimandasse, ch'ei desse in dietro la scrittura, nella quale erano stati sforzati a sottoscriuere. Ma questo era ancora finto. Percioche poco dipoi salutarono apertamente Conneno Imperadore, con lo aiuto ancora e fauore del Patriarca: ilquale gli haueua fatto intendere, che non metteffe tempo in mezzo, e gli haueua dimandato il premio del suo fauore: e fatta

dire

dire insolentemente all'Imperadore, che si partisse del palagio. Ilche inteso il uecchio Michele da' principali Sacerdoti, disse loro, che premio darete a me per l'imperio; e rispondendo egli no il Regno del Cielo, subito deponendo le insegne imperiali, abbandonò il palagio. Ora Conneno, mandò a impadronirsi del palagio Ambusto, ilquale haueua fatto . . . con quantità di soldati, correndo il popolo incòtro al nuouo Imperadore, e nobilitando la entrata ch'ei fece nella città.

Michele de,  
pone le insegne dell'imperio.

## IMPERIO DI ISAC CONNENO.



**L** VECCHIO MICHELE adunque uscì della dignità dell'imperio, hauendolo tenuto un'anno: ne uisse molto dipoi. Conneno essendosi fermato nell'imperio, non attribuì lo haueuo ottenuto alla diuina gratia, ma a se stesso: come apparue da questo, che nelle monete, che fece battere, fece scolpir la sua imagine con la spada ignuda in mano, mancando solamente, ch'egli dicesse, che egli solo e non altri, se lo haueua acquistato. Guiderdonò con grandissima liberalità coloro, da' quali era stato aiutato: e ringratiatigli con molta fretta tutti, procurò, che andassero alle case loro, acciò che non leuassero qualche tumulto nella città, ouero solleuassero contra il popolo. Honorò grandemente il Patriarca: & i figliuoli di suo fratello innalzò a i piu sublimi Magistrati & honori. Oltre a cio in gratia del Patriarca concesse etianò alla Chiesa l'amministrazione e procura delle cose Ecclesiastiche: perciò che hauendo infino a quel tempo gl'Imperadori eletto il guardiano & il sagrista, diede questo ufficio al Patriarca, rimossa la pubblica autorità. Chiamò dipoi la moglie Augusta; e diede a Giouanni suo fratello, il primo grado. Ora hauendo tutti gl'imperadori dopo Basilio poco bene impiegato il danato publico, parte spendendo ne' loro piaceri, & in fabricar Monasteri, e parte donando a chi a quegli piaceua, così i thesori de gl'imperadori rimasero uoti, come la camera di danari. Volendo egli questo uitio ammendare, non uandò con lento passo; ma, come si haueua fatto scolpir nelle monete con la spada innalzata in mano: così si trappose ne' maneggi con animo di tagliar prestamente le gonfiature, senza adoprariu medicine, che mollicassero e confortassero le parti ulcerate. Onde dipoi che uolse la Tirannide in legitimo Imperio, annullò gli atti del suo antecessore senza distinctione alcuna, togliendo a ciascuno quello, che egli gli haueua donato: annullandone etianò molti de' passati Imperadori: ne solo usò cio nelle genti uolgarì, ma passò anco ne' Senatori: e finalmente in processo di tempo ofando anco offender Dio, troncò molte cose, che erano state consacrate a' Monasteri, e lasciando loro solamente le rendite necessarie, il ri-

Seiochezza  
di Conneno.

Honori conceduti al Patriarca.

Auaricia, &amp; empietà di Conneno.

Seiochezza  
di Michele.Disegno di  
Michele.Il Patriarca  
tradisse Michele.

manente applicò alla camera. Mentre adunque in cotai modo di giorno in giorno inouaua una et altra cosa, mosse contra di lui l'odio di tutti, così de' Senatori, come de' plebei e de' soldati: a quali ne anco perdonò, in guisa che non diminuiffe le lor facultà; ma soua tutti di coloro, che menarono la lor uita ne' luoghi sacri. Ma niuna cosa lo rimosse dal suo proposito: non le parole, non la tema, ne la riprensione, di maniera era egli diuenuto altero e superbo. Ne però cedeva punto il Patriarca alla sua superbia: e uoleua comandargli: e, quando non otteneua quello, ch'egli dimandaua, lo haueua molto a male, e lo riprendea: e finalmente lo minacciaua, che si come ei gli haueua fatto hauer l'imperio, così parimente gli lo torrebbe. Lequali cose non potendo tale Imperador tolerare, prouide di far si, che piu tosto egli noceffe a lui, che da quello ricuiffe alcun male. Douendo adunque andare il Patriarca al suo Monastero per far celebre la festa de' Santi, mandando quini una buona quantità de' soldati (perciocche egli non uolle ritirarlo della Chiesa di Santa Sofia, affine, che non nascesse qualche tumulto del popolo), mandò in esiglio lui et i nipoti. Pensando poi di leuargli il Patriarcato, si ualse in cio dell'opera di alcuni de' primieri Sacerdoti, e di quello, ilquale in una oratione contra di lui gli oppose diuersi delitti; e gli fece intender per alcuni, ch'ei douesse fingere di lasciare il Ponteficato uolentieri, douendolo perdere con pubblica infamia. Ma contradicendo egli, la morte leuò l'Imperadore della cura del primario. Perciocche non dopo molto gli fu nuntiato, ch'egli era morto. E stimando il nuntio di apportargli una licia noua, egli subito mutando animo, se ne dolse; e fece porre il suo corpo con honorata compagnia in un Monastero da lui fatto, ritornando a' suoi nipoti la primiera dignità. E fece Patriarca Costantino Licude, huomo lungo tempo esercitato nelle publiche amministrazioni, a cui haueo apoco conceduto certo utile, e uolendo leuarglielo, fece un Diabolico pensiero. Perciocche essendo Licude eletto e per publici uoti creato Patriarca, gli disse in segreto, che si diceuano di lui alcune cose, per lequali era uietato, che egli operasse i sacri uffici. E se egli publicamente non rifiutaua, non poteua hauer il Patriarcato. Ma oue e' uoleffe rifiutar quell'utile, ch'egli trahera, egli a cio ch'iuaderebbe gli occhi, ne impedirebbe, ch'ei non ottenesse la dignità di esso Patriarcato. Licude, ilqual uedeua, che egli non poteua ritornar nella primiera condicione, ma et in quella guisa rimanere gli sarebbe uergogna, subito dando tutto quello, che gli era dimandato, non essendo alcuno, che contradicesse, fu sagratamente Patriarca. Dopo questo mosse Comeno guerra contra gli Vngheri e gli Scithi, iquali s'addimandano Pazinaci, a gli Vngheri, che chiesero la pace, e gli la concessero. Et essendo per affarir gli Scithi, gli altri gli cedettero, chiedendo essi ancora la pace (perciocche tutti non obediuan, a un solo) ma uno di loro, chiamato Selse, piu arditò de' gli altri Capitani, uenuto alle mani con una parte dell'esercito de'

Difcordia fra  
Comeno, e  
il Patriarca.

Costantino  
Patriarca.

Comeno mo  
ue guerra  
contra gli  
Vngheri, e  
gli Scithi.

to de' Romani, fu uinto, e fuggi con perdita di molti de' suoi. Ora l'Imperadore d'indi leuando il campo, nel fine del mese di Settembre andò a Lobizo: oue per la molta pioggia, et una grandissima neue, che uenne fuor di tempo, morì la maggior parte de' i caualli: et anco ui perirono per il gran freddo molti soldati: et haueo do loro la piena de' fiumi, e gli stagni leuate in un subito le uettonaglie, gli huomini e le bestie patirono un gran disagio delle cose necessarie. Ora essendo alquanto cessata la pioggia e la neue, l'Imperadore uscendo del padiglione, andò sotto una gran quercia, ch'era lui uicina: facendogli cerchio alcuni de' suoi Baroni. Ma leuandosi in quel luogo un gran uento, egli et i luoi si dipartirono: e subito l'arbor s'uelta dalle radici hebbe a cadere. Ritornato adunque in Costantinopoli per render gratie a IDDIO della ricuuta salute, nel palagio fece fabricare una Chiesa alla beata Tecla Protomartire, perche nel giorno della sua festa scampò del pericolo della quercia: ma fu questa fabrica tale, che dimostraua la gran punitimità del suo animo: laquale fu ristorata da Giovanni Imperadore, figliuolo di Alessio, con grandissima magnificenza, sotto il nome di G E S U C H R I S T O, Saluator nostro. Ora è da dire, come Isac depose l'imperio, benchè gli scrittori in questo siano differenti. Perciocche racconta Scello, huomo dottissimo, ma abondante di parole, che essendo egli molto dato al cacciare, et uso spesso a ferir con l'hausta gli Orsi et i Cinghiali, auenue, che un freddo uento gli entrò tra le coste; onde gli nacque una gran febbre: et il seguente giorno crescendo gli una doglia di fianco, essendo ridotto a tale, ch'egli haueua poca piu speranza di uiuere, diede l'imperio a Costantino Duca: e poco dipoi passò a miglior uita. Dice Thraseo, che presso a Napoli egli uide, cacciando, un Cinghiale d'horribile aspetto: ilquale seguitando a tutta briglia, e si sommerse nel mare, in guisa, che piu non fu ueduto: onde dalla maggior parte fu tenuto, che quello, non Cinghiale, ma fosse un diauolo infernale. E tra questo, percosso l'Imperadore da uno splendore, come da folgore, fu dal cavallo, per ispauento gettato in terra, oue giacque tutto attonito et fuori de' sentimenti, uscendogli la spuma di bocca: e di quindi in una barca di pescatore fu nel palagio portato. Et essendo stato alquanto amalato, fattosi rader la testa, et in iscambio del manto purpureo, prendendo un grosso panno, et ordinato Costantino Duca Imperadore, si ridusse nel Monastero, detto dello Studio; oue ricouerata etian dio la sanità, fornì il rimanente di sua uita. Regnò due anni e tre mesi, gagliardo et arrogante huomo, prestissimo ne' maneggi, et intendentissimo dell'arte della guerra. Non diede opera alle lettere, ma fu molto amico de' gli studiosi e dotti: nelle cose del maritaggio in modo casto, che essendo nel uaggio amalato, e consigliato da' Medici, che egli usasse con alcuna donna, che così guarirebbe, non uolle haure a fare con altra donna, che con la moglie. Essendogli opposto, che egli procacciua l'imperio, rispose, ch'ei non

Neue di Set-  
tembre.

Pericolo di  
Comeno.

Come Com-  
eno depose  
l'Imperio.

Costantino  
Duca.

potena tolerar l'Imperio d'un suo conseruo, da cui gli erano dinategati gli hong-  
sti quiderdoni.

IMPERIO DI COSTANTINO DVCA.



Congiura co-  
tra Costanti-  
no Duca.

Origine di  
Costantino  
Duca.

Anaritia.

T TENUTO senza fatica Costantino Duca, come s'è  
detto, l'Imperio, molti, che erano dell'ordine Senatorio, e  
della condition de' plebei, innalzò a maggior grado: e ri-  
tornò anco le facultà a coloro, che da Comeno ne erano  
Stati priui. Ma poco mancò, che da una congiura non fosse  
leuato di uita. Percioche dimorando egli in certo palagio,  
i congiurati augurandosi, che oue si leuasse tumulto nella  
piazza, subito egli si ridurrebbe per uia di mare nel gran palagio, procuraro-  
no di fare, che non si trouasse la Galea dell'Imperadore; e parimente quegli, che  
ne haueuano la cura: iquali uolgarmente sono detti Protocarabi, et erano compa-  
gni nella congiura. L'Imperadore sentendo il tumulto, deliberò di andar per  
la diritta alla fortezza: ma non si trouando la Galea, montò sopra un uicino le-  
gnetto. Ma, mentre e' nauigaua, apparue etiandio la detta Galea; laqual a re-  
mi e uela solcando uelocemente il mare, fu indirizzata da' governatori uerso il le-  
gnetto dell'Imperadore, con animo d'investirlo; e cacciandolo a fondo, sommerger  
l'Imperadore. Ma gridando coloro, che seco erano; che si tornasse a dietro, si  
marinai, come attoniti, per uoler diuino obedirono. In tal guisa schifato il pe-  
ricolo, intese la congiura, e quali erano i congiurati, e castigò i colpeuoli. Ora  
benche egli si gloriaua di esser nato della famiglia de i uecchi Duchi, Antronico,  
Pantherio, e Costantino; non di meno trouasi, che cotal famiglia; alhora, che  
Costantino, come s'è detto di sopra, procurò di hauer l'Imperio; regnando Co-  
stantino Porfiro genito figliuolo di Leone Imperadore, figliuolo del Filosofo,  
ancora per la immatura età trouandosi sotto tutore fu del tutto estinta, non ui ri-  
manendo alcun maschio. I maggiori adunque di costui, come e' dicono, hebbero  
origine da una femina. Onde e non era riputato legitimo, ma bastardo della casa  
de' Duchi, essendo quella parentela, come tralignata. Onde dalla maggior parte  
non Duca, ma Duchetto era chiamato. Ma fu religioso, di benigni costumi,  
amator di giustitia, ma di tardo e rintuzzato ingogio. E, si come gli piaceua  
gli huomini da bene; così amaua sopra modo il danaro, e si andaua imaginan-  
do strade di ridurre insieme molti thesori: La onde mise una gran cura a due  
cose, l'una ad accrescer le publiche rendite, e di qui uendeua le corti, che erano  
destinate alle ragion de' camerlinghi, a ciascuno: e commetteua a' gabellieri il  
risuscitamento delle gabelle per prezzo, che da quelli raccoglieua; l'altra in ascol-  
tare

tare i litigi, et in far decreti. Ma nel far ragione, sempre non offeruaua le  
leggi, ma alcune uolte il uolere ( come dice quel Poeta ) gli seruua in iscambio  
di ragione e di legge. Così adunque essendo ristretto et auaro, propose di non  
si affaticar nelle guerre, ma farsi amiche le genti, e pacificarle con l'Imperio Ro-  
mano, per uia di doni e di benignità. Da che due utilità gli ueniua: l'una, che  
molto per conto d'espeditiōni non ispendeua: l'altra, che con grandissimo otio po-  
teua attendere ad amassar thesori. Onde aueniua, ch'egli non si curaua de' gli or-  
dini de' soldati, anzi cassaua per la grandezza delle prouisioni, che lor si daua,  
i piu segnalati e migliori Capitani. Il perche i Barbari piu fieri ne diueniua-  
no: e le legioni Romane piu timide e piu humili, e l'Imperio andaua scemando. Per-  
cioche molte Prouincie parte uennero saccheggiate, e parte da' nimici occupate.  
Ne però anco nelle parti di Occidente le cose passauano molto bene per lo poco  
numero e dapocagione de' soldati. Percioche gli Vzi ( natione ancora ella Sci-  
thica, laquale in que' luoghi e di nobiltà e di moltitudine auanzaua l'altra ) passan-  
do l'istiro con le moglie, e co' figliuoli, procurando Niceforo Botaniate, e Basilio  
Apocape di uietar loro in danno il passaggio, ambi furono presi e uia menati da'  
Barbari: iquali ualicando il Danubio, emperono tutto quel trattato. Percio-  
che la maggior parte conuengono, che quelli, che erano buoni da portar l'arme,  
auanzauano il numero di sessanta mila. Indi seguitando oltre, misero a' sacco  
la Macedonia, e penetrarono insino in Grecia. Lequali cose benche recassero noia  
all'Imperadore; non dimeno egli non faceua conto di far soldati per nō ispendere un  
bagattino: ma dimostraua, che quella gente era insuperabile. Onde mandati lo-  
ro presenti per suoi ambasciadori, procuraua di comperar da' loro Capitani la pa-  
ce: Ma essendo alla discouerta morfo e biasimato da tutti, che per cagion della sua  
auaritia, non uoleua mouersi contra i Barbari, uscì della città: et accampostì in  
un luogo, detto Cherobachi, non hauendo, come si dice, seco piu di cento cin-  
quanta soldati. Percioche mentre che egli era intento a far gente, hebbe subito  
aiuto, che quel popolo era stato distrutto. Percioche essendo molestato da una  
grauissima pestilenza, i Pazinaci e i Bulgberi ueggendolo debole, lo assaltaro-  
no, e del tutto lo estinsero, saluandosi con pochi con gran fatica i lor Capitani  
di là dall'istiro. E tutto cio auenne per il diuino aiuto; perioche l'Imperadore  
non isperando nelle forze humane, era ricorso a Dio, con lagrime et hui-  
umiltà il suo celeste soccorso chiamando. Queste cose seguirono nel sesto anno  
del suo Imperio: alle quali andò inanzi un gran tremuoto, che fu a uentitre di  
Settembre; il quale rouinò in molti luoghi, diuerse Chiese e case. Alhora cadde  
ancora il bellissimo e famoso Tempio di Cirico, fabbricato da' gentili; et in Ni-  
cea fu distrutto altresì il grande e notabil Tempio de i Santi padri. E nel mese  
di Maggio nella quarta inditiōne apparue una Cometa, laquale si mostraua nel

Ingiustitia.

Vzi natione  
de' gli Scithi.

Selocchezza  
dell'Impera-  
dore.

Tremuoto  
in Costanti-  
nopoli.

Cometa.

tramontar del Sole: e fu nel cominciamento quasi della grandezza della Luna. Dipoi nascendole certa chioma andaua diminuendo; e tanto menomaua, quanto quella cresceua. Ora essendo il Patriarca Licude, dopo hauer tenuto il Patriarcato quattro anni e sei mesi, uscito di uita, fu fatto in suo luogo Giovanni Sifilino, il quale era nato in Trapezonte, ma huomo di gran dottrina, come quello, che era ammestrato in tutte le facultà, e de' primi del Senato. Iquale lasciando uolontariamente tutte le cose humane, rassi i capegli, s'era posto a frequentare diuersi Monasteri, abbracciando la uita soletaria: oue essendo rimaso lungo tempo, fu stimato degno del Patriarcato. Ora essendo l'imperadore aggrauato da grande e lunga malattia, ueggendo, che non u'era rimedio, chei di quella non morisse, lasciò l'imperio a tre suoi figliuoli: de' quali due, Michele e Andronico, haueua hauuto di Eudocia, essendo ancora primato: e Costantino, mentre era Imperadore, e che la medesima fu chiamata Augusta. Onde costui solo hebbe subito le insegne dell'imperio; e poscia creò anco gli altri due Imperadori. A questi adunque lasciò l'imperio: ma, per restringer le parole, commise alla Imperadrice l'amministrazione, lasciandola padrona di tutto: parendogli, che ella fosse donna di gran modestia, ne meno atta a quel gouerno, che è richiesto ad alleuare i figliuoli. Ma prima gli fece giurare, che ella non piglierebbe altro marito: e la scrittura di sua mano della promessa, e del giuramento, diede a serbare al Patriarca. E così anco i Senatori giurarono in iscritto, che essi non creerebbono altro Imperadore, che i suoi figliuoli. Dopo questo si morì. Tenne l'imperio sette anni e sei mesi. Visse sessanta e più. Ora uiuendo haueua nomato Cesare suo fratello; e haueuato hauuto per consigliere e consapeuole de' suoi segreti. E, benchè egli non hauesse lettere, amaua le lettere, e honoraua i letterati, essendo uso di dire, che egli desideraua d'esser piu tosto notabile per dottrina, che per imperio. E diceua parimente, che a coloro, che congiurassero contra di lui, altro castigo non darebbe, che adoperargli per ischiui, essendo che le leggi leuauano loro la libertà.

Giuuani Patriarca.

Michele Andronico, e Costantino figliuoli dell'Imperadore.

Morte di Michele.

IMPERIO DI EUDOCIA IMPERADRICE.



Eudocia ferdeua, come Imperadrice

EUDOCIA adunque con i suoi figliuoli per testamento del morto Imperadore successe all'imperio, e prese la pubblica amministrazione, diuenendo quasi maestra di essi figliuoli, e insieme con esso loro hebbe a sedere nel tribunale, essendo ella in mezzo, e i figliuoli da ambi i lati. E questo medesimo tenore serbauano nel crear de' Magistrati, nell'ascoltar le quistioni civili, in dare uidenza a gli

a gli ambasciatori, e in tutte le altre cose, che poteuano occorrere. Ora i Barbari, che soleuano saccheggiar le terre dell'Oriente, non cessauano di far correrie nelle Prouincie de' Romani, e di giorno in giorno molestarle, essendo, come s'è detto innanzi, i soldati, scemando di gran lunga il numero, indeboliti e afflitti dalla auaritia dell'imperadore. E quei pochi, cherimaneuano, per non hauer le debite paghe non andauano prontamente a guerreggiar co' nimici. Onde i Barbari, quando andauano sopra la Mesopotamia, quando dauano il guasto a' confini di Cilicia; quando assaltuano la Cappadocia, e alcune uolte anco la Cesiria. Le cui noue turbarono la Imperadrice. E dicendo molti, che l'impotanza del fatto ricercaua l'imperadore, dubitandosi ella, che i Senatori non ne creassero alcuno, onde essa stessa e i figliuoli fossero costretti a lasciar l'imperio, deliberò di prendere alcuno in sua compagnia, che a lei e a' figliuoli la potestà libera conferuasse. Percioche dicono, che non è il uero, che ella per lusinga prenessesse Diogene; ma chelo tolse, come ualente huomo, eccellente nelle cose della guerra, e dottato d'incomparabile uirtù, dandogli il carico del gouerno, affine che si frenasse alquanto l'impeto de' Barbari, andando egli contra di loro. Fu costui di sangue nobile, e famoso nella gloria delle arme. Il cui padre haueuo per moglie la nipote di Romano Argiro, uenuto in sospettione, che uoleffe farsi Imperadore, si amazzò col gettar si giu d'un'altra muro, accioche per tormento non fosse stato sforzato a manifestare i compagni. Questo Diogene Romano adunque haueua hauuto dal Duca una gran dignità, e fu fatto gouernatore di Sardica: e abbattendosi quiui ne' Pazinaci, uccidendone molti, e presone non minor quantità, haueua mandato all'imperadore i uiui, e le teste de' morti. Dal quale per questa cagione haueua hauuto una gran dignità, scriuendogli con molto suo honore, che tal dignità non gli era donata, ma datagli in premio del suo ualore. Quiui adunque dimorando egli, si apprestaua ad occupar l'imperio, hauendo uindetta la morte dell'imperadore. Ilche inteso dalla Imperadrice, procurò di hauerlo nelle mani. E così menato legato in Costantinopoli, fu conuito della sua sceleratezza, e condannato di hauer congiurato contra l'imperio, fu confinato in certo luogo. Dipoi fu da capo, come reo, menato al tribunale dell'imperadore, accioche si confermasse la sentenza contra di lui. Ma auenne, che tutti i circostanti si mossero a pietà, e se ne dolsero molto: percioche egli non solo era d'incomparabile ualore, ma ancora di bellissima statura e aspetto. E così l'imperadrice insieme con gli altri perdonandogli, non possò dire, se mossà da uero amore, mutando la sentenza della condannagione in assoluzione, mentre, che egli se n'andò assoluto in Cappadocia sua patria richiamandolo, lo creò Maestro e Capitano delle' sercito. Et hauendo già seco deliberato, lui, come huomo ualorossimo, creare altresì Imperadore, era però impedita dal giuramento fatto: e uoleua ri-

Assalti diue' s'ide' Barbari.

Eudocia prede per onore pagno nello Imperio Diogene.

Molto gioua l'esser di gra uolo aspetto

Astutia di Eudocia.

hauer la scrittura di sua mano, che fu data a Serbare al Patriarca. Prese adunque un maluagio & astuto consiglio; e lo discouerse ad uno de' suoi Eunuchi, hauendolo adoperato per ruffiano; e gl'impose quello, che col Patriarca haueua da fare. Egli adunque andatolo a trouare, sappi, disse Signore, che la Imperadrice è innamorata di tuo nipote (era suo nipote un giouane detto Baràne: il quale era lasciato, e tutto dato ai sollazzi amorosi) & aggiunse: se tu le compiacrai; cioè, se le uorrai restituir la scrittura di sua mano; e che le persuadi, che da ciò non le habbia a uenir pericolo alcuno, subito ella lo prenderà per marito, e gli concederà l'imperio. Il Patriarca sospinto da queste false promesse, e perdendo l'usato discorso, senza pensar più auanti, disse all'Eunico, che douesse anco tentar l'animo de' Senatori. Costui adunque rauati tutti i Senatori, disse loro: che i tempi ricercauano uno Imperadore, che sostenesse il peso e la difesa dell'imperio. Percioche, se è fosse amministrato da una feminetta e da' soli fanciulli, non molto dipoi perirebbono non solamente le Prouincie lontane, ma i luoghi ancora vicini a Costantinopoli. Ciò detto, aspramente riprendua il giuramento e gli scritti, che essi haueuano fatto: & oltre a ciò uiuiperauano il morto Imperadore; come che egli gli hauesse costretti a ciò per gelosia delle sue cose priuate, essendo ei contrario alle leggi. A che acconsentendo la maggior parte, e ridotti a suo uolere gli altri con doni e con promesse, fu rimandato alla Imperadrice lo scritto del giuramento. Il quale da lei hauuto; uolendo porre ad effetto la sua deliberatione, la comun:ò col maggior figliuolo, il quale già era stato chiamato Cesare. Il quale trouandosi alle nozze, & similmente assaggiando del uino mittiale, ella prese Diogene per marito. In cotal guisa fu creato egli Imperadore, hauendo tenuto l'Imperio Eudocia' suo figliuoli sette mesi, & alquanti giorni.

Diogene fatto Imperadore.

## IMPERIO DI DIOGENE ROMANO.



DIOGENE Romano hauendo ottenuto l'Imperio de' Romani, ingannò la speranza di Eudocia, per cui era salito a quella altezza: la quale, essendo egli condannato, & in istato, che mancava; ch'egli uedesse il boia solamente, non solo lo liberò dal manifesto pericolo, ma lo innalzò a così grande Imperio. La onde ella stimaua, ch'egli douesse in ogni cosa esserle obediante, e donere ella comandare all'Imperadore. Ma egli, che era arrogante & indomito da natura, quella sforzando, compiacque a certo tempo alle uoglie della Imperadrice, fingendo humiltà & affettione verso di lei. Ma non potendo tolerar questa forza, prestamena

te le:

te scuandosi dal collo il giogo, ritornò al primiero suo costume: e uolle hauer libera podestà. Così trouandosi le cose di Oriente in cattiuo stato, & alcune essendo disperate, & altre uicine alla disperatione, intimando egli la guerra, ordinò la sua residenza nella prouincia Orientale, posta all'incontro di Costantinopoli; per due cagioni: l'una che uicando a' Barbari il poterui correre, prouedesse, quanto si potesse fare al ben de' sudditi; l'altra, per hauere occasione di potere acquistar gloria. Uscendo adunque di Costantinopoli, passò nell'Oriente, non conducendo seco conueneuole esercito; e quello ancora, che seco menaua, patina disagio di arme, di caualli, e di altre cose necessarie. Percioche essendo stati per adietro i soldati, per dapocaggine del Principe sprezzati, non poteuasi così in un tratto ridargli insieme. Con genti adunque di questa conditione, ridotte insieme nella prouincia Orientale, inteso i nimici la uenuta dell'Imperadore; e ch'egli era tale, che non haurebbe rifiutato qual si uoglia pericolo per saluetza de' suoi, si come quello, che era guerriero e di gran forza, percioche i Barbari non haueuano posta diligenza di intendere la quantita de' soldati (parendogli, che in ciò si douesse proceder con auertenza, ricusauano di attaccar la giornata. La onde Sultano ritornò in dietro: e appartando due parti dall'esercito Barbaro, mandò i Capitani dell'una nell'Asia diuerso Mezo: e più di sopra, e que' dell'altra impose, che andassero alla uolta di Tramontana. Costoro saccheggiando tutto quello, ch'essi incontrauano, e con subita correa occupata Neocesaria, si partirono carichi di bottini. Della cui noua dolendosi l'Imperadore, presi seco i soldati più spediti, si mise ad andare per luoghi malageuoli e montuosi, affine di esser sopra a' nimici: i quali d'improviso assalendo, spauentò tutti, in guisa, che tosto mettendosi egli a fuggire, lasciarono i bottini e le bagaglie. Non però si fece de' Barbari grande uccisione: percioche i soldati essendo stanchi per il viaggio, non poterono seguirgli molto a lungo. Nondimeno furono tutti i prigioni liberati. Di poi andauo uerso la Soria, mandata una certa quantita di gente in Melitena, addusse di Calepo una gran preda d'huomini e di bestiami. Apprecciandosi poi di assediare Hierapoli, città di Soria, l'ebbe di uolontà: Ma poscia hauendo i Barbari uinta una parte dell'esercito de' Romani, niun de' gli altri prese ardire di aiutarli: ma l'Imperadore intesa quella rotta, dimorando nella città presa, con grandissima prestezza si mosse in soccorso de' uinti. Ma il gouernator di Calepo, hauuto conezza della medesima rotta, egli col suo esercito ribellandosi, si accostò a' Barbari, sperando di hauer tosto l'Imperadore nelle mani. Et hauendo cinto il campo de' Romani, l'Imperadore senza sfidarli a battaglia, e senza suono di tromba, o altro segno, menò fuori l'esercito: & assalendo i nimici, gli ruppe e mise in fuga. E se l'esercito Romano hauesse seguito in tener loro dietro, haurebbe hauuto una molto grande & illustre uittoria. Percioche i caualli de' gli

Sultano come diuide i suoi eserciti.

Imbrunanza di Diogene.

Intento di Diogene.

Caualli de  
Barbari.

Arabi sono nel primo impeto ueloci, si che auanzano ogni altro cauallo, ma non corrono molto a lungo, e tosto si stancano. Ma non ritornando in dietro, si come non seguitando i nimici, gli conseruano; così se medesimi d'una nobile uittoria spogliarono. All'Imperadore parue assai, che i Romani haueffero hauuto ardire di assaltare i nimici, scacciando la primiera timidexza. Di suo ordine fu fabricata la Rocca di Hierapoli. Ora presi altri castelli, e lasciati di combatter quelli, che erano inespugnabili, arriuò in Alessandria, città di Cilicia. Di donde partitosi, hebbe noua, che Amorio con uicision di molti era stato saccheggiato. Il che quantunque gli fosse molesto; non di meno ueggendo non potere souenirlo, condotti i soldati alle stanze, oue non haueffero uerun disagio di uettonaglia, ritornò in Costantinopoli, diuenuto piu arrogante, come haueffe condotte a lieto fine di molte imprese, non solamente uerso gli altri, ma uerso ancora l'Imperadrice. Et ella ueggendo alla sua speranza succeder contrario effetto, mesta si rodeua il cuore: ne poteua sostener le sue riprenfioni. Nel cominciamento della Primavera haueuendo deliberato di far nouua guerra, et essendo con l'esercito peruenuto in Cesarea, inteso, che una gran moltitudine di Turchi corseggiuano per la Prouincia, mandando etiamdiu contra di loro gran parte delle sue genti: hora andandoci egli stesso, gli ruppe, e tagliati a pezzi tutti i prigioni, se n'andò all'Euafrate, fatto Capitano Filareto. Era costui della natione de' Bracamij; il quale si come dimostraua di hauer buona contezza delle cose della guerra; così era di rea uita, et affatto contraria al suo nome, che studioso di uirtù significa. Dato a costui la metà dell'esercito, egli piego alla uolta di Tramontana. Ora i nimici recando spauento a i soldati di Filareto, in guisa, che lasciando i luoghi, che haueuano in guardia, si misero a fuggire, seguitandogli, s'impadronirono di tutte le bagaglie loro, ilche apportò noia all'Imperadore; e seguitando in Cappadocia, dando il guasto alle campagne, andarono ad Iconio, città felice, per la moltitudine de' gli huomini, che u habitauano, e di tutte quelle cose, che bent si addomandano. Ilche inteso in Sebastia l'Imperadore, egli ancora ui andò. Ma hauuto noua del sacco di quella città, e come i Turchi temendo la sua uenuta, se ne erano partiti, mandando nella grande Antiochia al Capitano Cataguriore parte delle genti Romane, gli commise, che e' si condusse a Moshestia, et i Turchi, che di la erano per passare, douesse assaltare. Ma i nimici come giunsero nella pianura di Tarso, furono da gli Armeni spogliati poco meno di ogni preda: et inteso, che i Romani haueuano lor posto aguti a Mosibestia, di notte ponendosi incammino, uia fuggirono. Laqual cosa fu all'Imperadore cagione di tristezza, in guisa, che disperando di poter fare alcuno effetto, ritornò a Costantinopoli. Ora sopra la uia d'autunno; nel qual tempo arse il gran Tempio di Blachermio, l'anno della creation del mondo sei mila cinquecento e settanta otto. Al uenir della Primavera

Diogene re  
pe i Turchi.

Filareto.

Iconio città  
felice.

Cataguriore

Incendio del  
Tempio di  
Blachermio.

manera fece Capitano delle legioni Manuele Conno, ni pote d'isac Imperadore, come quello, ch'era nato d'un suo fratello: ilquale tutto che fosse giouanetto, gouernando con prudenza senile l'esercito, uinse i Barbari. Per ilquale auenimento Diogene mouendosi a inuidiarlo, leuatagli non picciola parte dell'esercito, lo mandò in Soria. Oue essendo Conno andato col rimanente, gli si mostrò una gran moltitudine di Turchi: iquali fingendo di fuggire, tenendo egli lor dietro, come haueuano tra lor composto, si riuolsero; et i Romani, ch'erano senza ordine alcuno, assaltarono: e molti tagliati a pezzi, ne minor numero presine, et il medesimo Capitano Manuele, saccheggiarono gli alloggiamenti. Questo fatto, ne menò la fama, che la Republica tenea, e'l nobile Tempio di Archistrarego, che era stato occupato da' Barbari, turbò l'animo dell'Imperadore: e uolse tutto il pensiero, che quanto prima mouendo lor guerra conseruasse que' cittadini, che in tal condizione posti erano. Ma mentre, per consiglio di alcuno andò temporeggiando, giunse alla sua presenza Conno insieme con quel Turco, che l'haueua preso. Percioche Sultano uolendo a costui male per certo suo delitto, mandato uo efercito per hauerlo nelle mani, egli temendo il castigo, fuggì all'Imperadore: e subito fu da lui fatto presidente. Era costui di picciol statura, e di brutissimo aspetto. Al uenir della Primavera, essendosi a pena spiccato dal porto, ecco, che una colomba non affatto nera, ma di colore, che si accostaua al nero, si mise a uolar dintorno alla sua Galea: ne prima si rimase di sbatter l'ale intorno alla stessa Galea, che egli presala con le mani, la mandò all'Imperadrice: ilche parue infelice augurio, si per colui, che la prese, come per colei, a cui fu donata. Cadde anco il legno, che sosteneua nel mezzo il padiglione dell'Imperadore: ilche etiamdiu fu giudicato cattiuo augurio. Ma niuna di queste nouità fece l'Imperadore men pronto all'impresa, in guisa, che egli non peruenisse nelle Prouincie orientali, intento oltre il suo costume allo sparnio. Albergando egli in certe picciole case, un fuoco, ilquale non si seppe di donde uenisse, l'abbruciò tutte, abbruciando insieme i caualli dell'Imperadore: i freni, et i carriaggi: laqual cosa parue anco al medesimo di tristo augurio. Di quindi partendosi se passato l'Al, e lasciata Cesarea, si accampò in un luogo, detto Criapaga. Oue ribellandosi una legione per alcuni castigati per i loro misfatti, molto feueramente, egli subito col cauallo uolando, e conducendo l'esercito, coloro, che haueuano ribellato, spauentati, ritornarono a seguitar la guerra. Dipoi andato a Theodosopoli, impose, che ciascuno portasse seco uettonaglia per due mesi, percioche il suo uiaggio doueua esser per luoghi deserti: e diuidendo l'esercito, mandò con una parte Muschio Latino, huomo guerreggiuolissimo, contra Chliato: et ad un altro dando l'altra parte, gli comandò, che desse il guasto a Mantzicier; e riternes gli altri per lui, iquali non erano tanti, che potessero uenire a battaglia. E Mantzicier, essendo i Turchi spauentati, riceuendo la fede, e lasciando la

Manuele:  
Conno.Stratagem  
de' Turchi.Colomba di  
infelice au  
gurio.Incendio fo  
sto in certe  
case, oue era  
l'Imperadore.Muschio  
Latino.



città, gli si diede. Ora i soldati usciti per il pascolo delle bestie, furono subito assaltati da i Barbari. Ilche inteso dall'Imperadore, mandò Niceforo Brienio con alquante bande di soldati contra di loro: ilquale uenuto alle mani con i Turchi, ueggendo le sue genti stanche, dimandò aiuto. L'Imperadore non conoscendo le forze de' nimici, incolpò Brienio di uiltà, e s'adirò con esso lui (auenue che allora il Sacerdote lesse quel passo del Vangelo, se perseguitato hanno me, perseguita ranno anco uoi) non di meno ei mandò Niceforo Basilacio con parte delle genti: lequali accompagnatesi con quelle di Brienio, alquanto fra loro fu eguale la battaglia: dipoi Basilacio con i suoi, non lo seguitando Brienio, assaltando i prima, uolse in fuga i nimici: iquali mentre seguìto, infino a gli alloggiamenti, essendogli ferito il cavallo, smontò a' piedi: e perche per il peso delle arme egli poco si poteua mouere, cerchiato da' nimici, fu preso. E mentre egli fu menato a Sultano, egli altrimenti di quello, che appartiene a huomo nobile, non si diparità: ne Sultano lo trattò da prigione: ma facendolo spesso condurre innanzi alla sua presenza, lo dimandaua dell'Imperadore, fattegli prima ueder le sue genti. Et egli ancora che le lodasse, tuttauia gli diceua, che non gli tornerebbe bene a combatter con lui. Ora l'Imperadore essendo col rimanente uscito de gli alloggiamenti per riconoscer quello, che si facesse, stette ne' colli infino alla sera. Et essendo ritornato ne' medesimi alloggiamenti, i Turchi gli circondarono, e caualcando d'intorno, ui tirauano de' dardi, con gridi e' urli, affordando le orecchie de' soldati: e in questa guisa essendo quella notte passata, la mattina una banda d'Vzi fuggì a i Turchi; e mise anco in sospetto gli altri, che rimasero. L'Imperadore adunque mandò con somma prestezza Chliuto a richiamar gli eserciti: iquali non uenendo (perciocche Tarconiate, uno di que' Capitani, inteso, che Sultano uentua, haueua confortato Ruscellio a ricouersarsi con le sue genti nel terreno de' Romani) deliberò Diogene il dì seguente sperimentar la sorte della battaglia. Intanto uengono gli ambasciadori di Sultano a trattar di pace: iquali dall'Imperadore furono poco humanamente riceuuti: non di meno concesse loro licenza di parlare. Dipoi rispose loro, che dir douessero al loro Signore, che se egli uoleua fauellar di condizioni, lasciando il luogo, oue egli si era accampato, riducesse gli alloggiamenti lontano, accioche ponesse i suoi nel medesimo luogo, nel quale si erano fermati. Hauendo dette queste parole con molta arroganza, subito comandò a gli ambasciadori, che si dipartissero. Iquali hauendo riferite le stesse parole, consultando egli sopra le condizioni della pace, l'Imperadore insuperbito, diede fede ad alcuni de' suoi famigliari, iquali gli dissero, che Sultano temea: e perche egli non si trouaua hauere a bastanza soldati, perciò procuraua la pace: e affine che in questo mezo potesse fare un'altro esercito. Onde egli non aspettando il ritorno de gli ambasciadori, fece dar nelle trombe. I Bar-

Niceforo Basilacio.

Vzi fuggiti a i Turchi.

Diogenetrata insolentemente gl'ambasciadori di Sultano.

bari, ancora che questo improuiso effetto gli commouesse, non di meno si ordinarono alla battaglia: e benchè fossero assaltati da' Romani: non andauano loro contra, ma a poco a poco si ritirauano, ne fuggendo, ne combattendo. Ora essendo l'hora tarda, come quello, che sapeua, che la guardia de gli alloggiamenti non era di quella quantità, che bisognaua, temendo che da' Romani non fossero presi, deliberò lasciando di combattere, di tornar nel forte. E uolendo la Imperial bandiera, e imponendo all'esercito, che così facesse, coloro, che gli erano uicini, misero senza tumulto ad effetto il comandamento: ma gli ordini di coloro, che erano piu lontani, giudicarono la partita dell'Imperadore fuggita, sparsa questa fama tra le schiere da Andronico, figliuolo di Cesare. Perciocche Cesare e i suoi figliuoli erano auersari dell'Imperadore, e teneuano segreti trattati contra di lui. Questo Andronico adunque essendo Capitano della non minor parte dello esercito, subito con i suoi sironando il cavallo, ritornò ne gli alloggiamenti: ilqual fatto uolse anco gli altri in fuga. Iquali ueggendo l'Imperadore, che ritornauano con tanto disordine, si fermò, e comandò, che essi ancora si fermassero: ma tutti erano diuenuti sordi, e non rimaneuano di fuggire. Ora ueggendo i nimici la repentina fuga de' Romani, parendo loro, che loro la mandasse Iddio, prestamente l'Imperadore assaltarono. Et egli non ricusando di combattere, un pezzo fece loro gagliarda resistenza. Dipoi essendoue altri amazzati, e' altri presi, tolto in mezo da' Barbari, egli ne anco così hebbe a cadere: ma hauendo di loro uccisi molti, e molti feriti, finalmente stanco ancora esso, non potendo per hauer ferita la mano ne piu ributtare i nimici; ne essendogli amazzato il cavallo, potendo ritirarsi, che non fosse giunto da i dardi, fu il Romano Imperadore menato prigione a i Barbari. Laqual noua hauuta Sultano, il cui nome era Assan, ne riceuè molta allegrezza, come era conuenueole in simili casi, ma non per questo diuenne superbo: della cui moderattezza e giustitia si scriuono molte cose. La onde egli non credeua, che l'Imperadore fosse preso, parendogli questo troppo gran fatto. E uedutolo, non prima si acchetò, che gli ambasciadori, che egli a lui haueua mandati, uedutolo, affermarono, che desoso era: e Basilacio, che lui era tenuto, menato alla sua presenza, piangendo, se gl'inginocchiò innanzi a' piedi. Alhora egli, come mosso da diuino spirito, si leuò da sedere, e all'Imperadore, che si giaceua in terra, mise a dozzo il piede: di poi lo rizzò, e abbracciò, dicendo, non ti attristare Imperadore; perciocche tale è la conditione delle cose humane: ma io ti tratterò non da prigione, ma da Imperadore. E subito gli assegnò un padiglione, e gli diede serui e ministri conuenienti ad Imperadore, e lo faceua presso di lui mangiare alla sua tacla, restituendogli tutti i prigioni, ch'ei dimandò. In questa maniera per alquanti giorni con lui conuersando, e fauellando, e honorandolo sommamente, fatto con

Astuta de' Barbari.

I figliuoli auersari di Diogene.

Diogene fatto prigione.

Lode di Assan.

Magnanimità e elemosina di Assan.

esso lui una perpetua pace, e promesso di douer far parentela tra loro figliuoli, licentitollo con maggior compagnia et honore di quello, che si poteua sperare. L'Imperadore adunque, adorno di Barbara uesta (perciocche Sultano gli haueua dato uno de' suoi drappi) andato a Theodosopoli, quini dimorò infino, che egli guarì della ferita della mano, e ripigliò la uesta, secondo l'usanza Romana. Dipoi con gli ambasciatori di Sultano andò alla uolta di Costantinopoli. Ora essendo peruenuta nella città la nuoua, come egli era stato preso, nacque tra Baroni contrarietà, alcuni affermando, che era da ritornar la podestà all'imperadrice; et altri essendo di parere, che si desse l'imperio al suo maggior figliuolo; et altri uolendo, che fosse conceduta l'autorità egualmente alla madre et a' figliuoli. Ma fra tanto intesa la liberation del medesimo, e recata una lettera di sua mano; nella quale egli scriueua quello, che era seguito; nacque maggior tumulto, e fuorò no maggiormente in dubbio di quello, che si douesse fare. Giovanni Cesare adunque et i suoi figliuoli, iquali sempre odiavano (come s'è detto) Diogene, prefa la occasione, prese seco alcuni Senatori, che erano della sua setta, e de' quali era capo Psello; persona honoratissima, e parimente nimico di Diogene. Essendo Eudocia Imperadrice confinata in un Monastero, che essa haueua fatto fabbricare allo stretto della Propontide, chiamò Michele Imperadore. Dipoi mandò in ogni parte Imperiali lettere, nelle quali si commetteua a' prouinciali, che non riceuessero Diogene nel suo ritorno, ne, come Imperadore, l'honorassero: e di questo consiglio fu autore Psello, si come egli in quella historia racconta. Ilche inteso da Diogene, hauendo posti gli alloggiamenti al Castello Docia, Cesare mandò contra di lui Costantino presidente, suo figliuolo. Indi Diogene ridottosi in Cappadocia, hauendosi Crispino Franco accompagnato insieme col suo popolo con Costantino, mandò contra di loro Theodoro Haliatte: a cui, essendo egli uinto e preso, furono cauati gli occhi. Questa cosa dispiacendo sommamente a Diogene, et hauendo i suoi alloggiamenti in Tiropeo, Castello fortissimo, unì seco Chaturio Armenio governatore di Antiochia, menando seco molti soldati, e preso seco Diogene, e condottolo in Cilicia, si mise ad aspettare aiuto da Sultano; et egli ancora fece nuoue genti. Onde fu da capo mandato contra di lui Andronico, che era il maggior figliuolo di Cesare. Venutosi al fatto d'arme, et ammazato Chaturio, i suoi soldati si ricouerarono a Diogene in Adana: Laqual città assediando Andronico, Diogene si rese, con queste condizioni, che diponendo l'imperio; e rasi i capegli, menasse uita da priuato. Perciocche dall'Imperadore a Diogene furono mandati de' primieri sacerdoti, iquali haueuano affermato con giuramento, che non gli sarebbe fatta alcuna offesa. Sopra che egli asticurandosi; uestitosi di neri panni, si diede alla fede di Andronico. Egli riceuutolo, come giunse a Cotiato, aspettò quini quello, che gli fosse ordinato, che facesse di Dio-

Diogene po-  
sto in liber-  
tà.

Discordia in  
Costantino.  
poli.

Michele chi-  
amato Imp-  
radore.

Theodoro  
Haliatte.

Andronico, il  
maggiore fi-  
gliuolo di  
Cesare.

gene, ilquale era amalato, essendogli, come si credeua, stato dato il ueleno. In questo luogo adunque per decreto dell'Imperadore, furono all'innocente cauati gli occhi, trouandouisi presenti que' primieri sacerdoti, iquali molto si doleuano della calamità del misero Imperadore. Ma niun di loro faceua conto. Così essendo egli crudelissimamente priuo del lume, non uel essendo posta la debita cura in medicarlo, se gli gonfiò la testa, e della ferita uscivano uermi, in tanto, che di quella putrefazione l'aere d'intorno di lui si empieua di grandissimo fetore. In questa sua tanta miseria egli fu condotto nell'isola Prota, nel cui piu eleuato luoco haueua fatto fabbricare un Monastero: oue tra poco rese il corpo alla terra, facendo la Imperadrice Eudocia splendidamente sepolire, hauendo egli imperato tre anni et otto mesi. Ora tutte le crudeltà usate a quest'huomo dicefi, che furono fatte di ordine di Cesare, senza saputa dell'Imperador Michele: ilquale era di uile e rintuzzato ingegno, e così mal'atto all'imperio, che egli non sapeua amministrar le piu leggiere facende. La onde Cesare suo Zio ualendosi maluagiamente della sua sciocchezza per particolare odio, che a Diogene portaua, gli fece tutte quelle miserie patire.

Diogene pri-  
uo de' gli oc-  
chi.

Morte di  
Diogene.

## IMPERIO DI MICHELE FIGLIUOLO DI DUCA.



MICHELE non essendo sufficiente di governar l'imperio, diede il gouerno a Giovanni di Sida; ilquale era Eunuco, ma per altro prode huomo. Dipoi richiamò di Grecia, e del Peloponneso, doue era Pretore Niceforo; ilquale giouane riceuuto da Costantino Monomaco nella sua corte, per la sua giouane età era chiamato Niceforetto, ilquale anco era stato seruitore di suo padre Costantino Duca; persona di bello ingegno e dotto, ma di picciolo animo, e pieno d'inganni. Costui, come hebbe le briglie dell'amministrazione in mano, rimosse Giovanni della dignità, e mise in sospetto Cesare; facendo egli tutti gli uffici d'imperadore, menando lui a guisa di seruo. Ne era cosa alcuna, che non passasse per la sua mano. La onde perdendo molti per diuerse cagioni i lor beni, e consumandosi gli huomini, et essendo aggravati di molte miserie, non era alcuno, che di souenir loro prendesse cura. Perciocche essendo l'Imperadore occupato in cose fanciullesche, era da Michele Psello, Principe de' Filosofi et honoratissimo huomo, riuolto a gli studi delle lettere: ilquale gl'insegnaua la Grammatica, introducendolo nella cognition di piu lingue: e lo auerzaua alle declamazioni oratorie, alla contexta dell'histoire, e quando alla Filosofia; benchè a queste cose era parimente inetto. Essendo adunque l'Imperador de' Romani col pensiero a questi studi, diede,

Giovanni di  
Sida posto  
da Michele  
al gouerno.

Michele po-  
sto alla cura  
dell'imperare  
lettere.

come s'è detto, il governo ad altri: e questo era un solo, il quale a suo arbitrio maneggiava il tutto. Onde le terre dell'imperio Auano male, e le Prouincie Orientali erano piu grauemente offese, che non erano state per adietro. Percioche hauendo inteso Sultano il caso di Diogene, e come egli da' suoi era stato crudelissima mente amazzato, hauendolo egli honoratissimamente, essendo suo prigioniero, rimandato nel suo imperio, e ueggendo che le condizioni della pace con lui fatta, non hauuano effetto, pieno di sommo cordoglio, mandò le sue genti contra le Prouincie de' Romani: le quali non assaltauano per saccheggiarle, ma per soggiogarle e possederle, non essendo alcuno, che facesse loro resistenza. Ilche essi facendo, l'Imperadore hauendo raunato uno esercito, fece general Capitano Isaac Comeno, dandogli per compagno Ruscello Latino, a cui obediuan quattroceto huomini della sua gente. Ma costui hauendo condotto l'esercito ad Iconio, ribellò per certa cagione con i suoi; e da se stesso alcune uolte guerreggiò con i Turchi, e altre fiate saccheggiò le Prouincie Romane. Et Isaac Comeno con l'altro esercito fu uinto da' Turchi: e tagliate a pezzi molti, e spogliati gli alloggiamenti uenue ancora egli in poder de' nimici, da' quali egli per gran somma di danari si riuicose. L'Imperadore fece Capitano Cesare suo Zio. Ilche inteso da Ruscello, occupato, prima che egli passasse, Sangario, si accampò contra di lui. E, benchè egli promettesse di perdonargli, se ponendo giù le arme, ritornasse a diuotion dell'Imperadore, costui con barbara alterezza cio far non uolendo, attaccata la battaglia, uinse Cesare: e lui preso e legato insieme con altri prigionieri, e parimente Basilio Maleja, poco dianzi liberato insieme con Diogene dalla pretura, menò alla uolta di Costantinopoli, fuggitosi Botania, compagno di Cesare, con pochi; e si ridusse in Chrisopoli, oue subito mise fuoco alle case: ne quel Barbaro huomo, offerendogli l'Imperadore, oue possesse giu le arme, la primiera dignità preso di lui, e hauendo mandato a lui la moglie con i figliuoli, per ueruna di queste cose si hebbe punto a mitigare. Onde egli mouendo a sue spese i Turchi contra di lui, comprendendo, ch'ei non era loro eguale, hauendo sciolto Cesare, lo chiamò Imperadore, stimando che per questo molti si douessero con esso unire. Ora hauendo egli con barbara fierezza assalito i Turchi inconsideratamente, essi ne uccisero molti, e hauendosi gli altri posti in fuga, gli seguirono: non di meno molti si fermarono, essendo i lor caualli così stanchi, che non poteuano durar la fatica di piu oltre tener lor dietro. Ma Ruscello e Cesare con la compagnia di alquanti instando, e allontanatisi da' suoi, caddero in un'altra moltitudine di Turchi, laquale era di molti mila: con cui essendo costretti lor mal grado a douer combattere, e circondati dalla medesima moltitudine, perduti i caualli furono ambedue fatti prigionieri: e Ruscello fu prestamente riscosso dalla moglie: e Cesare dall'Imperadore: il quale essendo giunto alla Propontide, rassi i capegli, e mutando la

Sultano mo-  
ne guerra a  
Romani.

Ruscello  
Latino.

Isaac uinto da  
Turchi  
riscosso.

Ruscello  
prende Cesa-  
re.

Ruscello, e  
Cesare fatti  
prigionieri,  
e riscossi.  
Cesare pren-  
de habito  
da Monaco.

do la uesta, prese habito da Monaco, temendo che dall'hauer hauuto egli il titolo d'Imperadore, ei non gli desse qualche castigo. Ma Ruscello riscosso, come s'è detto, dalla presura, con la moglie e il rimanente de' suoi si ridusse nella Prouincia de' Armeni, oue prima etiandio hauueua menata sua uita. L'Imperadore adunque mandò contra di lui Alefsio Comeno presidente, giouanetto nel uero, ma prudente e di gran ualore. Ilquale peruenuto in Amasia, fece intender segretamente a' Turchi, che se e' gli dauano nelle mani Ruscello, darebbe egli a quelli una gran somma di danari. Onde coloro fingendo di essergli amici, lo presero, e lo cambiarono con una buona quantità di danari: ilquale subito menato da Alefsio in Costantinopoli, dopo graui tormenti fu rinchiuso dentro una Torre. Ora, perche sotto questo Imperadore fu una grandissima carestia, in guisa, che un medesimo non intero di grano si uendeua uno scudo, ma minor d'un pinacio, che è la quarta parte del medesimo: la publica calamità gli fece il cognome, di modo, che infino ad hora gli resta: ne altrimenti è conosciuto, se tu nol chiami Parapinacio. Nel terzo anno del suo Impero la natione de' Crabati, iquali da alcuni sono chiamati Seruij, si mosse per impadronirsi della Bulgheria: e prese alcuni luoghi: ma dopo molte battaglie, essendone dall'una parte e dall'altra tagliati molti a pezzi, lasciò i luoghi, che hauueua occupati, e uinta e cacciata del dominio de' Romani, fu costretta a ritornarsi nel suo paese. Ora un seruo dell'Imperadore, detto Nestore; ilquale oltre altre dignità da lui hauute, era stato dal medesimo fatto Capitano dell'istro, si ribellò, e prese contra di lui le arme: e fatta con Tato Capitano de' Pacinachi congiura, si accampò innanzi a Costantinopoli. E confortato dall'Imperadore a dipor le arme, rispose, che egli cio farebbe, se egli Niceforo, peste della Republica, e ruina del popolo, gli desse nelle mani, o lo leuasse di mezzo. Cio dall'Imperadore negatogli, lasciando la città, e predando la Thracia e la Macedonia, e i luoghi de' Bulgheri a queste uicini, si ridusse a i Pacinacchi. Michele chiamò il figliuolo, riceuto di Maria Alana, laquale hauueua chiamata Augusta, per la memoria del padre Costantino; e adornatolo delle insegne dell'Imperio, gli diede per moglie la figliuola di Romperio Duca di Lombardia, a cui mise nome Helena. In quel tempo nacque in Costantinopoli un fanciullo co' piedi di Capra, ilquale hauueua nella fronte un solo occhio. Ora i Barbari saccheggiando le terre dell'Oriente, e menando a filo di spada tutti quegli, che incontrauano, gli Asiani rifuggitero in Costantinopoli. E non essendo alcuno, che hauesse cura del publico bene (percioche dando l'Imperadore opera a gli studi, imparaua da Pfilso a far uersi i tambici) cominciò nella città a uenir la carestia: ilqual male perche io lo scriua piu chiaramente, è da sapere, che questo era la fame, alla quale seguitò la peste. Onde tanta fu la moltitudine de' gli huomini, che moriuano, che i uiui non bastauano a sepellirgli: percioche per la molta tur-

Alefsio Com-  
eno.

Mutello da-  
to nelle ma-  
ni de' nimici.

Crabati, da  
alcuni detti  
Seruij.

Nestore ri-  
bella all'Im-  
peradore.

Michele ma-  
rita il figliuo-  
lo.

Carestia in  
Costantino-  
poli, e pesti-  
lenza.

ba de i medesimi, che moriuano, spesso in una sola bara si portauano molti corpi, e molti rimaneuano insepolti nella strada. Onde per questa cagione, e per le ingiuste grauezze, ogni cosa era pieno di pianto e di tristezza. Trouandosi le cose in questo stato, coloro, iquali gouernauano le terre di Oriente, ribellandosi, crearono Imperadore Niceforo Botaniate. Costui empì l'animo di Michele di disturbo e di paura. Percioche si diceua, che la lettera N. Sarebbe superiore alla lettera M. Era questo Botaniate di nobil sangue, e stimauasi; che la sua origine discendesse da Foca. L'Imperadore adunque promettendo a' Turchi una gran quantità di danari, chiese loro, che gli dessero nelle mani i seditioni. Ora Botaniate, come s'è detto, usurpatosi il nome, e l'habito d'Imperadore, se n'andò alla uolta di Costantinopoli. Ma nacque anco un'altra seditione nelle terre di Occidente: percioche Niceforo Briennio gouernatore di Durazzo intendendo, che gli era stata leuata la dignità, ribellò ancora egli, prendendo le insegne dell'Imperio, e guernito della guardia delle legioni, che quiui haueua, andò in Adrianopoli sua patria: oue aggiungendo seco Giovanni suo fratello, e tirati a se molti soldati de' suoi e di Macedonia, cominciò a usar l'ufficio di Tiranno. Ora Theodoraco uenuto seco alle mani con una parte delle sue genti, fu uinto, e fatto prigione. Oltre a cio gli habitanti di Redefeno e di Panio si raunarono a Briennio. La onde sollicitando gagliardamente alla rubellione hauendo posto il fratello nella prima dignità, lo mandò con genti a Costantinopoli, come che egli subito lo douesse prendere. Percioche egli era in isperanza si per l'odio di Niceforo, come per la semplicità di Michele, di douere esser riceuuto dal Senato (come si dice) con le mani aperte. Ma le cose non auennero, come egli diuisaua. Percioche coloro, che egli haueua mandato, assalendo una parte delle mura, fecero alcune leggieri battaglie: ma non riuscì loro alcun profitto. Onde andando per il ponte nella parte di terra ferma, ch'era all'inccontro della città, abbruciarono gli edificii, e d'indi ritornarono in Athira. L'Imperadore intanti mali facendo scio gliel' Ruscelto, e mitigatolo con parole, e con danari, lo indusse ad andar insieme con Alessio Comieno presidente, ilqual era Capitano delle genti di Costantinopoli, ad saltar Giovanni fratello di Briennio. Ma Giovanni inteso cio a tempo, si saluò con la fuga. Con tutto cio molti Macedoni, che quiui furono lasciati, parte uennero tagliati a pezzi, e parte presi. Fra tanto una moltitudine di Pazinachi assaltando Adrianopoli, intorno lei accampandosi, diede il guasto a i terreni uicini alla città: da quali Briennio, dando loro certi danari, ottenne che si dipartissero dalla città. Ora Ruscelio giungendo suo fratello, ilquale assaltaua Giovanni Cizico, e si affaticaua di soggiogar quella gente, lo uinse in battaglia, e lo costrinse a fuggire. Essendo morto Giovanni Sifilino Patriarca, ilquale haueua tenuto il Patriarcato undici anni e sette mesi, fu fatto Patriarca Cosmo Monaco: ilquale

le non

Botaniate  
Niceforo cre-  
ato Impera-  
dore.

Vn'altro Ni-  
seforo mos-  
to contra lo  
Imperadore

Giuuanni co-  
stantino-  
poli, &  
è cacciato.

Pazinachi.

Cosmo Mo-  
naco Patriar-  
ca.

le non haueua lettere, ma era adorno d'ogni uirtù: onde ueniua dall'Imperadore molto stimato. Ora Botaniate messo insieme uno esercito di diuersi genti, si fece amici anco i Turchi; de' quali era Capitano Cutlumo, illustre Persiano; che contendeua del Regno con Sultano, del quale era parente, e gia la cosa era riuolta alle arme. Questo recò una gran doglia al Califà, ilquale appo loro era grandemente honorato; si come quello, la cui origine era tenuta esser discesa da Manmeto, ueggendo, che in fra di loro erano per nascere guerre ciuili: e benche non era costume, ch'egli partisse del suo luogo, e conuersasse nel publico: non di meno egli sprezzando la usanza andò a trouar coloro, che patriuano del Regno: e per suasie loro, che Sultano lasciando la guerra, tenesse il Precipitato intero, e con tutte le sue forze porgesse aita al parente, affine, che egli soggiogando le Prouincie Romane, in quelle hauesse a regnare. Fatti questi accordi, Cutlumo entrando nel tener de' Romani, diede aiuto a Botaniate, ilquale con un buono esercito si affrettaua di occupar Nicea: percioche i soldati del presidio gia uolontariamente si erano con lui congiunti, e da Costantinopoli ueniua ogni giorno a lui alcuni. In tal guisa succedendo le cose a uoto, Botaniate nella città di Costantinopoli, essendo le plebe in grandissimo numero raunata, da' primi Magistrati e da i piu eletti sacerdoti, in una celebre festa fu chiamato Imperadore, essendo di cio autori Emiliano Patriarca di Costantinopoli, e'l Metropolitan d'Iconio. I primi adunque della Republica diuisi in Tribu, e ridotti insieme a guisa di una falange, assaltarono il palagio di uerso Oriente; e presolo, ui posero la guardia de' loro soldati. E Michele, ilquale insieme con la moglie Maria e col figliuolo era fuggito nel palagio Blachermio, toglì l'Imperio, e uestitolo di habito da Monaco, lo ridussero nel Monastero detto del Studio, hauendo egli tenuto l'Imperio sei anni et altrettanti mesi. E cio fu fatto nel Sabbato, nel quale la Chiesa per antico costume suol celebrar la mirabile resurrection del Signore e Saluator nostro. Essendo Michele in cotal modo priuo dell'Imperio, Botaniate hauutolo senza fatica, ne andò alla città. Ma Niceforo, uscitone occultamente, si ridusse a Ruselio, ilquale haueua gli alloggiamenti a Heraclea. Ora que' della città, che haueuano cacciato Michele, facendo per tre giorni guardia al palagio abbandonato dal suo Principe, confortarono per uia di lettere Botaniate, che se ne uenisse prestamente. Costui adunque mandato Borila suo ministro a occupare il palagio, egli non dopo molto ui giunse.

Cutlumo  
Persiano

Botaniate  
chiamato  
Imperadore.

Michele fat-  
to Monaco.

## IMPERIO DI NICEFORO BOTANIATE.



**N**ICEFORO BOTANIATE essendo andato nel palagio, fu dal Patriarca coronato il terzo giorno: e prima diede un grande esempio di liberalità, che ogni debito alla pubblica camera del tutto fece annullare, e con solenne decreto, ordinò nuove tavole. A Briennio, il quale ancora teneua nelle terre di Occidente la Tirannide, per ambasciatori promise di farlo Cesare, se egli ponesse giu la Tirannide; e a quelli, che erano in suo aiuto, di confermar tutti gli onori e le dignità, che esso gli haueua concedute. Ma egli ardendo della cupidigia dell'Imperio, ne uolendo cedere, e rifiutando superbamente la seconda e la terza ambascieria, riceuendo gli ambasciatori in altra guisa di quello, che si costuma, e licentandoli con uergogna, disperando di potere hauer condizioni di pace; si accinse alla guerra: e mandò contra di lui Alessio Conneno, hauendogli dato titolo di Nobilissimo, e fattolo Capitano delle legioni Romane. Costui con esso lui uenendo alle mani, in un luogo, che dallo spesso scaturir delle acque è detto Calabria, uinto ageuolmente il suo esercito, altri amazzati, e altri presi, hebbe nelle mani l'abbandanato Tiranno; e cauatigli gli occhi, lo condusse nella città. Cotal fine hebbe il mouimento di Briennio. Ma procurando i Barangi per uia di seditione di amazzar l'Imperadore, oppresi da un'altra moltitudine de' Romani, e uolti a preghi, ottennero perdono. Ora essendo uenuta a morte la moglie di Niceforo, eritino all'Imperadore, quantunque uecchissimo, offerse molte gionanette, e tra le altre, Zoe figliuola di Costantino Duca. Ma piacua a lui di prender per moglie Eudocia Imperadrice, o Maria, che fu moglie del suo predecessore. Mandò adunque ad Eudocia: laquale (come si dice) non rifiutando il maritaggio, ma uietando certi Monachi, prese Maria Imperadrice: in che non fece cosa migliore, che se egli hauesse preso Eudocia, o anco peggiore: percioche questo fatto era uno sfacciato adulterio: e colui, che fece lo sposalino, fu priuo della dignità sacerdotale. Ora Michele, che prima era Imperadore, hauendogli, come s'è detto, rasi i capegli, fu creato Patriarca di Efeso. Et essendo colà andato una uolta, ritornatoui, menò sua uita nel Monastero di Manuele. E dopò, che da Niceforo fu perduto l'Imperio, uicino alla morte, essendogli dimandato perdono da Maria Imperadrice, che ancora s'era fatta Monaca, glie le concesse; e pregò Dio, che parimente le perdonasse. Ora Niceforo Basiliaco, ilquale era successore a Briennio in Durazzo, desiderando ancora egli l'Imperio, facendo esercito, andò in Thessalonica. Oue inteso, che'l Botaniate haueua hauuto l'Impe-

rio

Costumi di  
Niceforo Bo-  
taniate.

Niceforo mo-  
ue guerra a  
Briennio.

Briennio pre-  
fo, e cauat-  
gli gli occhi.

Niceforo pre-  
de per mo-  
glie Maria  
Imperadrice

Michele già  
Imperadore  
creato Patri-  
arca di Efeso

rio, gli scrisse lettere di soggectione e seruitù; e fra tanto occultamente procura-  
raua di ribellare, chiamando in suo aiuto i Pazinaci. Ilche saputo dal Botania-  
te, mandatogli la bolla d'oro, gli promise perdono, e titolo di Nobilissimo: ma  
non piegandosi egli, mandò contra di lui Alessio Conneno, ilquale haueua chia-  
mato Augusto. Costui andato in Thessalonica, rotto il suo esercito, e preso  
insieme con alcuni Castelli, di ordine dell'Imperadore, gli cauò gli occhi. Da  
questa rotta e danno di Briennio e di Basiliaco, altri ancora, che haueuano fat-  
ta seditione contra l'Imperadore, diuenuti più modesti, posero giu le arme: lo  
Imperadore contra i Turchi, che corseggiuano le terre dell'Oriente, mandò con  
un grosso esercito Costantino, figliuolo di Costantino Duca, che fu Imperado-  
re. Ilquale hauendo passato Chrisopoli, subito si mise a procurar cose nuoue:  
e dalla turba de' soldati, che quini erano, fu salutato Imperadore. Ma l'Impe-  
radore ritirando i soldati, parte per danari, parte facendogli amici con dar  
loro gradi e honori, e parte per diuersi uie allettati, fece sì, che Costanti-  
no gli fu dato nelle mani. Fu adunque il giouane raso (e alcuni dicono, che  
fu anco sagrato sacerdote) e confinato nell'isola. Ora morto Emiliano Pa-  
triarca di Costantinopoli, in suo luogo successe Niceforo, cognominato Mau-  
ro. Questo Imperadore, parte per la uecchiaia, parte per la naturale debo-  
lezza, fu poco intento al gouerno delle cose publiche; ma commise ancora  
egli la cura al Metropolitan Sidese. Oltre a cio hebbe due seruitori: l'uno  
detto Berilo, l'altro Germano. Questi a sua uoglia reggeuano tutte le cose,  
e signoreggiuano parimente all'istesso Imperadore. Per la cui audacia, e ar-  
roganza, egli ancora uenne in odio de i grandi. Ora Niceforo, essendosi rico-  
uerato a Ruscelio, fu da lui preso e fatto legare: e essendo Ruscelio in un su-  
bito uscito di uita, si hebbe sopra di lui sospetto, che ei gli hauesse fatto dare il  
ueleno. Onde da' suoi parenti mandato a Niceforo, egli lo confinò in certa Ifo-  
la, uicina a Costantinopoli: percioche dubitandosi i cortigiani, che, se egli fos-  
se menato alla presenza dell'Imperadore, non uenisse da lui riceuuto, e tutti lo-  
ro priuasse, dissero all'Imperadore, ch'egli haueua una grandissima quantità di  
danari; e che si doueua riporli nella camera. Onde fu mandato Strabamano,  
che haueua il primo luogo in fra di loro, che ricercasse da lui, oue fossero quei  
danari. A cui i medesimi persuasero, che ad ogni modo lo togliessero di uita.  
Egli adunque giunto nell'Isola, pose il misero alla cola, e lo tormentò in guisa,  
che e' ni morì: quantunque promettesse, che in iscrittura dimostrerebbe ogni co-  
sa, se lo liberassero da quei tormenti: e così fu il fine della sua uita. Ora Isaac, e Afes-  
io Conneni dall'Imperadore erano sopra modo amati e honorati; e  
erano chiamati successori dell'Imperio. Onde furono calunniati da i cortigia-  
ni, e spetialmente da i due serui, che essi procacciavano di farsi Imperadori,

Niceforo Ba-  
silico si fol-  
leua, & c. pri-  
uo de' gli oc-  
chi.

Costantino  
contra i Tur-  
chi.

Niceforo Mo-  
naco Patriar-  
ca, Berilo e Ger-  
mano.

Ruselio con-  
finato.

Strabama-  
no.

Isaac, & Afes-  
io Conneni  
inco pau.

e fecero sì, che intiepidirono l'affettione, che l'Imperadore loro portaua. La qual cosa da loro intesa, dubitando, che non si machinasse contra di loro alcun male; e, come è fama, essendo nel uero disiderosi di regnare, comunicando con quegli, de' quali si fidauano, l'animo loro, uscirono della città: e occu-  
 pando Adriano-poli, tirarono a loro diuotione quasi tutte le legioni. Alessio fu salutato Imperadore, anteposto al fratello, ch'era maggiore di età: si per la contezza ch'egli haueua delle cose della guerra, si per la instanza, e promesse de' suoi famigliari. Essendo egli adunque eletto Imperadore, di ciò non ne sentendo molta molestia Isaac, assaltò la città di Costantinopoli, delibe-  
 rato di assediarla. Niceforo mise difese e guardie alle mura. Et in certa Torre alla porta della città, detta Carsia, erano a questo effetto i Nemitzi, gente Francese, e questi occultamente con i Conneni trattarono di tradir loro la città. La mattina adunque, ch'era la quinta gran settimana della salutifera pas-  
 sione del nostro Saluatore, i Conneni nella muraglia, ch'era presso a quella Torre, che era tenuta da Nemitzi, facendo impeto, quei, che stauano a difesa, gli ributtauano con i dardi. Ma essendo percossi da i Nemitzi, che erano sopra le mura, e da quelli, che si trouauano nella Torre, non potendo insieme fare resis-  
 tenza a quei di dentro, nè a quei di fuori, che di sopra gli feruano, rimisero l'impeto. Ma quelli, che combatteuano le muraglie, con le scale subito saliti sopra il muro, e rotte con le scuri i ferragli delle porte, fecero libera entrata a' congiurati. Il che ueduto da coloro, che difendeano le seconde mura, essendo una turba confusa, e la maggior parte non auerza alle arme, e piu tosto raccola-  
 ta di gente uile e plebeia, alcuni cominciarono a discendere, altri si gettauano con pericolo d'alto a basso, e si metteuano a fuggire. Onde i Conneni occu-  
 parono etiandio le seconde mura, trouandole note di difenditori: e aperte parimente le loro porte, lequali porgeuano l'entrata nella città, subito uolgendosi a saccheggiare (percioche u'era la moltitudine mescolata di Thraci, di Macedoni, di Romani, e di altre genti Barbare, che si dimostrarono non manco fieri de' nimici) fecero una gran rouina. Percioche il male andò infino allo spargimento del sangue, e le uergini, che erano sagrate a Dio, furono empianamente uer-  
 gognate; e uiolate anco le matrone, e le Chiese spogliate de i loro ornamenti: nè frenarono le mani da i sacri uasi, ma tutti questi rubarono, gettando a terra i santi. Menarono etiandio seco i Senatori sopra a' Muli; e alcuni di loro spogliando, gli lasciarono su la strada mezi ignudi, e a piedi. E questo fu fatto per ispatio d'un giorno intero: e peruenne questo male publicamente, e senza distinzione infino al Bue; e ancora alcuni erano trascorsi infino a Filadelfio, e piu oltre. I Conneni, discorrendo tutti gli altri al sacco, erano rimasi con pochi. Et essendo peruenuti al Tauro, non osarono andar piu innanzi, in guisa ignu-  
 di di

Alessio saluato Imperadore.

Costantinopoli combattuta da Isaac

Conneni prendono Costantinopoli.

di di soldati, che se erano assaltati da alcuno, di facile sarebbero stati presi, e condotti in poder di Niceforo. Ma non si poteua impedire, che la diuina uolontà non hauesse luogo. La onde Niceforo intesa la entrata de i Conneni, lasciandoli prestamente il palagio, e temerariamente cauatefi le calze di porpora, entrò in un Monastero; di cui dopo Argiro Imperadore de' Romani, si chiamaua secondo edificatore: e rasi i capegli, e mutando uesta, prese habito di Monaco. Que essendo uiuuto alquanto, restituendo la poluere alla poluere, fu sepolito. I Conneni, non essendo alcuno, che loro facesse resistenza, entrarono senza fatica nel palagio per piana e spedita uia. Tale fu il loro cominciamento, tale la entrata in Costantinopoli, e tali i principij del loro Imperio.

Niceforo fu fatto Monaco.

IMPERIO DI ALESSIO CONNENO.



CONNENI, gia hauendo collocate in luogo sicuro le cose loro, ridussero la madre e le mogli dal Monastero Camiceo nel palagio. Percioche hauendo egli ribellato, le donne subito si ricouerarono nella Chiesa di Santa Soffia. Di donde da Niceforo Boniate cauate, furono poste in quel Monastero, accioche non potessero mandar messi a i seditiosi, non facendo egli loro altro dispiacere. Egli quasi prima, che fermassero il piè nell'Imperio, subito annullarono molti atti di Niceforo: e se ben ciò non cominciarono, quando si fecero Tiranni; alhora con una breue scrittura scancellarono tiranicamente i suoi decreti. Poscia essendo ornato Alessio della corona di Augusto, le seconde parti della dignità furono date a Isaac, postogli un nuouo nome di Sebastocratore, quasi tu dice-  
 si Augusti Imperadore, parendogli questo piu nobile di Cesariano. La madre loro, per l'habito di Monaca, non hebbe nè insegne, nè honore d'Imperadrice, ma fu partecipe del solo nome. Non di meno hebbe l'amministrazione di tutte le cose. Così fra l'uno e l'altro distribuito l'Imperio presso alla madre, i due fratelli piu giovani crearono, Adriano Protesebasto, cioè Primaugusto, e Niceforo Augusto, e generale dell'Armata. Hebbero ancora parenti, che furono i mariti delle loro sorelle, Niceforo Melisseno, e Michele Taronite: de' quali costui, chebbe la maggior sorella, e piu cara alla madre, e honorata da loro, e chiamarono Pnhipcosabasto, cioè Augustissimo, rinouando quella dignità. E Melisseno, il quale ancora nelle terre di Oriente si era ribellato a Niceforo, nè ancora haueua  
 posto giù le arme, concedendogli l'honor di Cesare, e dandogli ad habitare Thesalonica, ritirarono dalla lor parte: e concedettero il ritorno così a lui, come a tutti gli altri, eguale a tal fortuna, e a tanta altezza di dignità. Onde essen-

Decreti di Niceforo fatti cancellati.

Isaac hebbe il secondo grado dopo Alessio Imp

Melisseno.

do le entrate dell'imperadore, o piu tosto publiche, in tal guisa applicate, la Imperiale, ouer publica camera si uotaua. E l'imperadore hauendo bisogno di danari, non solamente leuò i donatiui, che d'anno in anno si soleuano far per antico costume solamente a gli huomini di dignità, ma tolse anco le ricchezze a' Senatori. Coronò Irene, nipote di Giovanni Cesare Duca, e le diede il titolo di Augusta. E la prima Imperadrice Maria Atlana, col figliuolo Costantino, ilquale nella dignità Imperiale haueua partorito a Costantino Duca, e' padre lo haueua coronato infino essendo fanciullo, facendogli portar le calze purpuree, uscì di palagio, e andò nel palagio del Monastero Mangánico. Ora, alquanto dipoi mutando uesta, prese la tonica nera, parte di uolontà, e parte sforzata dal Tiranno. Ma anco a suo figliuolo furono leuate le calze di porpora, a solo Comeno lasciato il nome e la potestà dell'Imperio. E questo basti hauer detto fin qui. Ora Cosmo, Patriarca di Costantinopoli, ilquale biasimaua quel cattiuo governo, ne speraua, che si douesse correggere, imposto al suo ministro, che pigliasse il Salterio, e che lo seguitasse, uscì del Patriarcato, ne piu ui ritornò, benchè gl'imperadori grandemente nel pregassero, hauendolo egli tenuto cinque anni, e noue mesi. Fecero adunque un'altro Patriarca, ilquale era un certo Monaco Eunuco, il cui nome fu Estratio: che non era ne letterato, ne pratico nel maneggiar delle cose; ma semplice huomo, e piu tosto atto all'otio, e a starsi in qualche luogo soletario. Ilquale hauendo tenuta quella dignità tre anni, per cagione non molto nota fu priuo dall'imperadore, e in suo luogo creato Nicolo Monaco, cognominato Grammatico; ilquale hauendo speso i suoi giorni in istudi di uirtù, non era rozzo di lettere, benchè non molto dotto. Ora il Connenò, hauendo di fresco ottenuto l'Imperio, e inteso, che Roberto Franco, huomo astuto, e bellicosissimo, si era mosso contra Epidame; e egli ancora colà andando, e attaccata la battaglia, uinto fuggì con molta uergogna, essendo stati tagliati a pezzi non solo de' soldati minuti, ma di molti gran personaggi, e di real sangue, e tutti gli alloggiamenti presi da' nimici. Et essendo l'imperadore tornato uinto in Costantinopoli, i Barbari insuperbìti della uittoria, arditamente tutti assaltarono, e presero alcuni Castelli, come Castoria, e Larissa, sognandosi anco di douer distruggere Costantinopoli. Ora l'imperadore da capo menando fuori l'esercito, e cacciato di Castoria il presidio de' Barbari, andò contra Roberto, e con artificio scherzò la sua astutia. Percioche accomodando al fratello Adriano l'habito d'imperadore, e dandogli una parte dell'esercito, gl'impose, che si ponesse dirimpetto a Roberto; e egli isfidandolo a battaglia, uolgendogli le spalle, si ponesse a fuggire. Ilche egli facendo, esso col rimanente dell'esercito, per certi auolgimenti e luoghi malageuoli assaltando gli alloggiamenti suoi, saccheggiò il suo paligione, e fece

Alessio per necessità auarità.

Cosmo lascia il Patriarcato.

Nicolo Patriarca.

Castelli ad Alessio uoliti da' Barbari.

Siraagema.

e fece una grande uicisione. E Roberto facendo impeto nel finto Imperadore, egli con i suoi a briglia sciolta si fuggì. La onde il Barbaro piu sigloriaua e diuenua superbo, come che niuno fosse oso di combatter seco. Fra tanto intendendo la preda de' gli alloggiamenti, e la uicision di coloro, che quiui si trouauano, tosto con l'animo e le mani humiliati si dipartì. L'imperadore tornato a Costantinopoli, e discouerto le insidie, prese i principali della congiura: tra quali ui erano molti Capitani delle legioni, e molti del popolo, e de' Senatori; iquali erano stimati essere stati a parte della congiura, e la maggior parte, come si dice, falsamente, incolpati solo per cagione di spogliarli de' beni loro. Terminati gli assalti di Roberto, altroue si solleuarono altri nimici de' Romani. Percioche i Turchi hauendo soggiogate le terre di Oriente, non si asteneuano ancora dalle Isole. Percioche Zaca Turco, huomo non illustre, ma ualente, e di gran malugaità, con pochi legnetti, presa d'improuiso l'Isola di Chio, e quiui fatta un'armata, occupò Lesbo, Samo, Rhodo, e molte altre Isole: di donde non di meno fu cacciato dalla armata de' Romani. Ma ribellarono anco Candia, e Cipro, l'una occupata da Carice, che si oppose all'imperadore, e l'altra da Rhapfomatto. Ma queste etandio non molto dipoi furono ricouerate dall'imperato Romano. Onde l'imperadore hauendo bisogno di fare ispesa, s'imaginò modi da far danari lontani dalla humanità, quegli, che haueuano carico del riscuotere chiedendo ingiusti tributi, e togliendo i beni a coloro, che di nulla erano debitori. La onde per ogni parte erano mandati procuratori, iquali discrinuessero le possessioni de' sudditi in campi e terreni: e trouauano nuouo nomi: e così in diuersi luoghi trouauano diuerso maniere di affliggere i meschini, leuando anco i doni delle Chiese. Et medesimo imperadore trouando, che i suoi precessori haueuano fatto battere monete false, egli ne fece batter di rame, lequali adoperaua nelle spese dell'Imperio; ma nelle rendite uoleua, che gli fossero pagate monete di oro tutte buone, e alcuna uolta meze di oro, e quando di rame. Et hauendo bisogno di rame, fece fare di oboli danari, facendo anco distruggere alcune opre di rame per far pure batter danari: impose etandio nuoue decime. La fanciulla, che partorì l'Augusta, fu nomata Anna per cagion della Zia, e ipsosata a Costantino figliuolo di Maria Alana. Ilquale morto innanzi alle nozze, diede la medesima per moglie al maggior figliuolo di Niceforo Briennio, ilquale diacemmo di sopra, che per hauer procacciato l'Imperio, fu priuo de' gli occhi, dandogli anco il titolo di Augustissimo. Il figliuolo, che di lei gli nacque, fu battezzato dal Patriarca nella Chiesa di Santa Sofia: e gli pose nome Giovanni: e subito l'orò della corona. Al medesimo nacquero ancora due altri figliuoli, Andronico, e Isac, e tre altre figliuole, Maria, Theodora, e Eudocia, Maria sposò a Gregorio Gabra, figliuolo di quel Theodoro Augusto e Martire. Dipoi a

Turchi si folleuano.

Zaca Turco.

Ribellione di Candia, e d'altri luoghi.

Auaritia di Alessio.

Anna.



Alessio due no re maria la figliuola. sua uoglia rifiutando la parentela, e licentiatò lui, trouò un'altro marito ala figliuola; che fu Niceforo figliuolo di Forbeno Catacalone: & a Eudocia Iasita, il figliuolo di Costantino: ilquale non trattò la moglie, come figliuola d'Imperadore, ma come ei fosse di lei maggiore. E fu cagione, che essendo la Imperadrice e la suocera spesso offesa, ella fece subito tofare i capegli alla figliuola, essendo amalata, e lui scacciò del palagio. L'ultima figliuola la diede il padre a un giouane non molto nobile, ma dotato di grandissima bellezza. Sotto questo Imperadore fu un'horrendo tremuoto il giorno, nel quale si celebra la festa di San Nicolo; e rouinarono molte case, molte Chiese, e molte logge, che copriano le publiche strade, lequali uicifero moltissimi buomini. Nel istesso tempo la gète de' Pazinachi lasciando i loro habitari, passò nelle Prouincie Romane, saccheggiando tutta la Thracia, e parimente la Macedonia. Lequali assalendo l'Imperadore, fu uinto uituperosamente. Ritornando alla battaglia, i soldati diuenuti piu modesti, fidandosi solo nell'aiuto Diuino, i nimici non potendo piu sostenere il primo impeto, gettarono le arme in terra, e con pianti ottennero finalmente da' Romani perdono. Vi perì adunque una gran moltitudine di Scitbi, gli altri furono fatti prigioni, e uenduti all'incanto. Ora l'Imperadore fatta la scelta de' soldati, i piu robusti giouani di costoro, che fu un gran numero, pose insieme con le loro mogli, e co' figliuoli nella Prouincia Moglena, hauendo fatto di loro una notabile legione: la cui stirpe ancora hoggidi rimane dal luogo, onde e' uennero, prendendo il cognome, in guisa, che si chiamano Mogleniti Pazinachi. Scopertasi la congiura, i principali capi, Vbertopolo di natione Francese, & Ariche Armeno, l'uno e l'altro famoso, e Capitano di eserciti, fatti prendere, publicati i loro beni, e punitigli con uno uituperoso trionfo, gli condusse finò. E priuò anco del soldo una legione di Manichei, laquale insino allora, benchè la legge lo uietasse, haueua seguita la guerra. Da capo si fecero altre congiure contra l'Imperadore. Delle quali fu capo Niceforo figliuolo di Diogene Imperadore, huono nel uero d'una inuita gagliardezza, ma non di costelice e generoso animo. Ilquale differendo il trattato, non lo condusse ad effetto; hebbe a tirarsi a dosso quelli, che machinaua ad altrui. Percioche preso, e posto alla tortura, accioche egli appalesasse i congiurati, gli furono cauati gli occhi, e publicati i suoi beni. Dopo questo i Francesi si mossero di Occidente alla uolta di Costantinopoli, per passar da quella banda nelle terre dell'Oriente: il cui mouimento fu nuntiato da alcuni segni: percioche una infinita moltitudine di Locuste uenne da Occidente, e tanta, che nel uolare pareuano nubi, & oscurauano il Sole, e uolando sopra la città, & i suoi confini, si fermò. Hauendo costoro passato Nicea città di Bithinia, laquale era tenuta da' Turchi, essendo tagliati a pezzi dall'una e dall'altra parte molti, finalmente presa per forza, la uendettero

tero all'Imperadore per gran somma di danari. Dipoi passando piu oltre, altri prefero Antiochia posta all'Oronte con fatica e con molto sangue: & altri non senza gran battaglie s'impadronirono di Gerusalemme. In breue tempo adunque questo fu fatto da' Francesi. Nel qual tempo fu la scelerata setta de' Bogomolli: de' quali fu principal trombetta e Maestro un certo Basilio Medico, di habitato Monaco, ma piu tosto hauendo presa la persona di Satan: ilquale hauendo consumato quindici anni in apprendere la pernicioso dottrina di quell'errore, & insegnatolo inquantadue, la sua peste empie quasi tutto il mondo. Finalmente entrando egli ancora in Costantinopoli, fu manifestamente trouato nimico della uerità. Percioche l'Imperadore conosciuta la sua empietà, finse di credere a questo infelice, e lo chiamò Maestro, e Saluator delle anime de' gli erranti. Con queste e con molte altre finte dimostrazioni con gran difficoltà e tardo fece, che questo pestifero huomo uomitò il ueleno della sua malugiata: & hauendo presa la fera nelle reti, diuulgò la sua dottrina, e fattala conoscer falsa, di comun consenso fece abbruciar questo ingannatore nel Theatro de' cavalieri. Nacque ancora un'altra seditione contra l'Imperadore. Della quale ne fu capo uno, che affermando di esser figliuolo di Diogene Imperadore, hauendo preso in suo aiuto i Comani, saccheggioua la Thracia, chiedenno di esser riceuuto nelle città, e chiamato Imperadore: Dipoi hauendo ottenuto questo titolo, & essendo entrato in certo picciolo Castello di Thracia per fraude de' cittadini con poco numero di soldati, fu preso, e cauati gli occhi: & in tal guisa hebbe fine la sua Tirannide, ritornando i Comani, che erano rimasi uiui, nelle case loro. Questo Imperadore, essendo disfatto lo spedale de' gli orfani, e molti altri ricetti de' poveri, attribuendo loro diuerse possessioni, & aggiungendouene anco delle sue, lo fecerino uar prestamente, e ristorare con grandi spese, dando ricouero a molti uecchi: e quui medesimamente fece fabricar Monasteri di Monachi, e di Monache. Oltre a cio alcune Scole di Grammatica, nelle quali si hauessero ad ammaestrare i pupilli, & i figliuoli de' poveri, ordinandou i Maestri e Pedagoghi, & il uenere si per quegli, che insegnaano, come per coloro, che haueuano ad imparare. Uche si offerua etianndo hoggidi. Fu fatta da capo un'altra congiura contra l'Imperadore: di cui fu capo Michele Anima, & hebbe per compagni i primi ne i gradi delle arme. Ma prima, che si ponessero alla cosa, discoueriti e presi, gli fur rasi i capegli e le barbe non col rasoio, ma con certo unguento detto Dropace. Anima fu condannato, che gli fossero cauati gli occhi; e mentre, che de' gli altri si faceua il trionfo, l'Imperadore con nouo decreto lo liberò di tal castigo: onde tutti puniti nella publication de' beni, furono confinati in diuersi luoghi. I mali, che si patiuano, dalla maggior parte, erano attribuiti alla ma-

Setta de' Bogomolli. Basilio Medico capo de' Bogomolli.

Basilio abbruciatò.

Altra sceltio.

Spedale, e Monasteri fabricati.

Michele Anima.

dre dell'Imperadore: laquale, come s'è detto, haueua tenuto gran tempo il gouerno. La onde il figliuolo, ilquale non haueua d'Imperadore altro che'l nome, benchè cio gli dispiaesse, non di meno per la riuerenza, che esso le haueua, non la uolle contra sua uoglia priuar della podestà. Ilche ella tenendo, che non hauesse ad auenire, lasciando il palagio, lasciò a lui tutta l'amministrazione, e si ridusse in un Monastero, che ella haueua fatto fabricare: nel quale essendo uiuuta alquanti anni honoratamente e realmente, morì uecchia. Ma anco l'Augustimperadore uno anno dopo la madre pagò il debito alla natura, rasosi i capegli, e preso habito da Monaco, ueggendo che'l suo fine si auicinaua, lasciando molti figliuoli. Iquali, essendo anco in meno d'un'anno morta la madre loro, riceuendo l'Imperadore, alle fanciulle diede marito, e a i maschi mogli, usando uerso i figliuoli di suo fratello amoreuolezza e liberalità. E uero, che nel principio ne era contrario alla moglie, ne souerchiamente l'amaua, ma datosi alla lusinga diceuasi, ch'egli poco offeruaua le leggi del matrimonio. Onde la Imperadrice era traffitta dalle punture di gelosia. Ma poi che l'età temprò alquanto que' caldi stimoli, e rintuzzò la punta di quelle saette, allora uolendo l'amore nell'Imperadrice, tutto nella sua amoreuolezza si riposaua, ne poteua rimouersi ageuolmente da lei. Per questa adunque affectione, ch'ei le portaua, l'Imperadrice haueua un gran potere, mentre anco l'Imperadore era sano: percioche essendo egli ne' piedi molestato dalle gotte, in modo, che non poteua camminare, e i corrotti humori discendendo per tutte le giunture, sforzato per questo a starsi in letto, ella comandaua, e teneua il gouerno, confermando l'Imperadore ogni cosa: e già uolgeua nel suo animo, che dopo la morte del marito, riportando in lei tutta la podestà e'l gouerno intero, se bene il figliuolo fosse Imperadore, l'haurebbe sempre obediante: ilquale essendo in età di huomo, e hauendo per moglie la figliuola del Re d'Vngberia, e essendogli nati figliuoli, cio non era da sopportare: percioche egli teneua d'uscir dell'imperio, e di essere priuato uenendo, ueggendo, che la madre sopra modo amaua la maggior figliuola, e Briennio suo genero. La onde faceua uenire a se i parenti, e rauaua anco il popolo, raccomandando a ciascuno, piangendo, le cose sue, e ricordaua loro il giuramento, con cui essi si erano obligati di non dare ad alcuno, fuor che a lui, l'imperio. Egliuon prometteuano di aiutarlo, e cio affermauano con sagramento. Lequali cose non essendo nascose all'Imperadrice, irata impose, che niuno l'andasse a trouare, ponendo da per tutto spie, che gli andauano offeruando. Ma egli però non rimaneua di tirar quasi ciascuno alle sue uoglie, alcuni da se medesimi, e altri per uia di co loro, che l'amauano e fauoriuano. Haueua anco il fauore del suo piu giouane fratello, essendogli Andronico, l'altro fratello, contrario. Percioche costoro etiana

dio

dio peruenuti già all'età matura, haueuano preso mogli cio Andronico Augustimperadore, sac e Brício chiamati Cesarie Forbeno, ch'era il marito dell'altra sorella, Augustissimo. E così le cose andauano, benchè noi mutando l'ordine de' tempi, quello, che seguì dipoi, habbiamo raccontato prima. Ora uno de' Latini uenuto di Occidente in Oriente (e' era figliuolo di Romperio, di cui dicemmo di sopra) detto Baimondo, offerse di seruire l'Imperadore, e fermate le condizioni con giuramento, e riceuuta una quasi innumerabil quantità di danari, prese Antiochia di Soria, non solo uiolò i patti e le conuentioni, ma pensò anco di mouer guerra a' Romani. Ora haueudo egli proposto di ritornar nell'Occident, e temendo nel passar per le Prouincie de' Romani di non esser preso da alcun Pretore, e mandato legato all'Imperadore, come manco ardì fede: che fece egli? Procurò di sparger fama, ch'egli fosse morto, e posto in una cassa, ordina' famiglia, che dicessero di portare il corpo morto del padrone. Con questa astuzia ritornato nel suo Regno, e dolendosi molto dell'Imperadore, incitò molti de' suoi a prender l'arme contra Romani: e creato lor Capitano uarcato il mare, procurò con gran cura di prender Epitama. Ma tirando in lungo l'assedio, fatto di gran danni a' cittadini, ne riceuante de' minori, non isperando di poterla prendere, procedendo in altri luoghi con simile auenimento, finalmente mandò per ambasciadori a chieder la pace all'Imperadore, che allora habitaua in Theffalonia: ilquale indi partitosi, si accampò presso Colonia di Europa, e quiui con i Barbari trattò alcune condizioni di pace. E quasi in cotal guisa fu composta la guerra di Baimondo. Ora Nicolao Patriarca haueudo governato il Patriarcato uentisette anni, morì molto uecchio. Alquale fatto l'Imperadore honoratamente sepolire, ne creò un'altro, ben del numero de' Chetici del Patriarcato, ma dell'ordine de' Diuoni, nipote per uia del fratello del Patriarca di Antiochia, huomo che da fanciullo haueua sempre dato opera a gli studi delle humane e sagre lettere. Fu alquanto dipoi l'Imperadore assalito da una infermità così graue, che pareua che e' morisse. Fu fatto portare il sagro panno di lino, ch'era appeso in Calce innanzi alla imagine del nostro Salvatore: ilquale stesso sopra il suo corpo, alleggerendosi alquanto la grauezza del male, cominciò a mouersi, e leuossi a sedere, e sauellando, chiese il lauatoio dalle mani, e preso il cibo, a poco a poco risanò. Ilche parendo al uolgo cosa incredibile, egli poco dipoi passò a cauallo per la piazza. E, come ch'ei fosse guarito di questo male, non di meno nella città nacque un uano tumulto per la fama, che per tutto era sparsa, che l'Imperadore in quell'anno il giorno del gran Sabbatho doueua morire. Questa fama non solamente fra plebei, ma era ancora nella corte e nel palagio, e haueua anco turbato l'animo del medesimo Imperadore, ancora che non era infermo, ne sentiuo alcun dispia-

La madre dell'Imperadore lasciò il gouerno.

Gelosia nel l'Imper.

Podestà della Imperadrice.

Baimondo.

Baimondo finge esser morto.

Baimondo chiede pace all'imperadore, e l'ottenne.

Infermità de l'Imperadore.

Fama, che lo Imperadore douea morire.

re, infino a tanto, che essendo passato quel giorno, conoscendo la fama falsa, e tutti uscì del petto quella paura. Lui a pochi giorni l'Imperadore passò di Costantinopoli (quantunque fosse il uerno) nel Chersoneso: ne quindi si partì, in questo mezzo andando riconoscendo il numero de' soldati, infino a tanto, che essendo l'Imperadrice amata, mandata auanti la Galea Imperiale, intese, ch'ella era peruenuta in Costantinopoli. Alhora egli ancora in un giorno andò nella città: e risanandosi ella, attese alle cose del gouerno, il piu del tempo dimorando nel . . . solamente per questa cagione, che ueggendo quini una gran pianura, ui sedesse a far ragione; e ogn'uno gli potesse porgere scritte di supplicationi, le quali poste innanzi a lui, imponeua a cancellieri, che le leggesse, e gli facesse nota la dimanda di ciascuno, e subito scriuesse le risposte, confermandole, e facendo ritornare a ciascuno le cose tolte. Questa consuetudine offeruata assai lungo tempo, da capo con la Imperadrice uscendo di Costantinopoli, presso alle falde del monte Papiuo, con tutta la sua corte, habito tutto il uerno. Al cominciamento della Primavera andò in Filippoli, e quini consumò tutta questa stagione, la state, e gran parte dell'autunno, stando quini occupato per disputar con i Manichei, iquali da uolgari sono chiamati Paolicini: per cioche quini praticaua una gran moltitudine di coloro, da Giovanni Zimisce in quei luoghi ridotta: e molti di loro ridusse alla fede Catholica. E passata quasi la metà dell'Autunno, ritornò a Costantinopoli. E, perche la Imperadrice poteua molto, grande era ancora il podere di Briennio suo genero: e diceuasi publicamente, che ogni cosa a sua uoglia si faceua. Onde tutti a lui si rauauano, hauendo egli autorità di far ragione; e di trattare ogni maneggio dell'Imperio. Erà costui dato a gli studi delle dottrine, e auca la moglie daua loro non minore opera di lui; anzi per auentura maggiore, usando molto bene la lingua Attica, e dotata d'un sottilissimo ingegno e penetreuole ad ogni profondissimo discorrimento: ilche hauua ella ottenuto parte per dono di natura, e parte per industria di studio. Staua anco per lo piu con l'animo e con gli occhi fissi ne' libri, tenendo pratica d'huomini dotti. In questo così fatto stato e condition delle cose sue era Cesare lodata da tutte le lingue. Le quali cose premendo forte il figliuolo dell'Imperadore, et medesimo Imperadore; non di meno le tolerauano: ma questo si esporrà piu auanti. Ora racconteremo quello, che habbiamo tralasciato. Ne' tempi di questo Imperadore furono di molti incendi, e molti luoghi della città per il fuoco rimasero abandonati: ma tra le altre cose nel tempo del uerno un terribil soffio di uento fra parecchi altri edificii, che rouinarono, gettò in terra una statua, che era posta sopra quella grandissima colonna rotonda di porfido nella piazza detta Placota; laquale marcorò molti, che per mala auentura quini si ritrouauano. E questa statua maraua-

Dierse di more dello Imperadore

Podestà di Briennio,

Cesare lodato da tutte le lingue.

Inuendi.

Caduta di una statua.

gliosa di grandezza e di artificio si ruppe in molti pezzi. Altra uolta una grandissima pioggia cominciando il giorno di San Pietro e Paolo uerso sera, durò tutto il seguente giorno, senza cessar giamai. Alhora per l'impeto dell'acque caderò di molte fabriche: e le ualli abondando di acque pareuano un mare, e non pochi huomini, e molti animali perirono. E queste cose così auennero. Ora essendo auisato l'Imperadore, che'l Turco faceua esercito per saccheggiar le Prouincie Romane; e non potendo egli, per la indisposition de' piedi, molestato dalle podagre con grandissimi dolori e tormenti, opporsi a' Barbari, sotto il gouerno di Eustathio Camize, mandò una falange contra di loro. Era costui il piu degno de' Capitani: ilquale assaltandola non minor parte de' nimici fu uinto e preso, e i suoi soldati parte tagliati a pezzi, e parte usciti loro di mano col fuggire. Al cui auiso non pote l'Imperadore ritenersi di non uscire: ne però poté giungere i Turchi. Per cioche intesa esli la sua uenuta, a' sciolte briglie subito si misero a fuggire. Ma uide uolentieri Camize: ilquale alle sue guardie, promessa una gran quantità di danari, le indusse a fuggirsi con esso lui all'Imperadore: e a quegli, che lo liberarono, donata buona somma di danari, tornò a Costantinopoli. Ne passò guari di tempo, che presa un'altra espeditione contra i Barbari, trouata la città di Filomelio uota di soldati (per cioche hauendo intesa la sua uenuta, tutti recando seco le cose piu care, si erano dipartiti) la prese senza fatica. Gli si diedero anco alcuni Castelli certe spelunche, che da gli habitanti Casafigia, cioè ricettacoli, erano chiamato: e quelli, parendogli che cio gli fosse utile, menò seco ad habitare altri luoghi, non essendo alcuno, con cui hauesse a guerreggiare, coloro, che erano di buona età, e gagliardi; facendo il camino a' piedi: e a coloro, che per la uecchiaia erano tardi al camminare, diede giumenti. Quegli ueramente, che o per infirmità, o per altre calamità, ouero per li molti anni erano stanchi, ne poteuano andare, faceua da gagliardi giouani portar sopra gli scudi, iquali erano atti a portar quel peso: e egli discorrendo tra loro a cauallo, quelli, che trouaua hauere bisogno di mangiare e di bere, o che patissero qualche altro discommodo, ristoraua a tutto suo podere. Così andando egli, i Turchi Occidentali se gli opposero: iquali diceuano, che uoleuano, che'l suo Signore facesse lega con Romani. Ilche non dispacciando all'Imperadore, la mattina uenne il Principe de' Barbari, ilquale non era Satrapa, ma della stirpe di Sultano; e da' suoi era parimente così chiamato, e dalla lunga discese del cauallo, e andò a' piedi incontra all'Imperadore, che sedeuà a cauallo; e in cotai guise fattogli riuerenza, fatto seco lega, e hauuta una grandissima quantità di danari insieme con i suoi, l'Imperadore ritornò in Costantinopoli. Dipoi

Eustathio contra Turchi.

Filomelio.

crefcendogli i dolor de' piedi, per lo piu stava in letto, rimanendo l'Imperad-  
drice padrona del tutto. Inquale mostrando di uolere ella sola tutta la po-  
destà, il figliuolo, che era Imperadore, non cessaua di resistere alla ma-  
dre con ogni forza. L'Imperadore essendo molesto e stanco dal male,  
fu portato nel gran palagio uerso Oriente: oue era del continuo uisitato  
da' Medici, iquali adoperauano tutto quello che e' sapuano: i cui giu-  
dicij erano diuersi, insino a tanto, che di comun consenso si risolsero di  
porgli sopra lo stomaco un ferro ardente: e perche quell'aere, come quel-  
lo, che era australe, pareua, che fosse poco temperato, lo fecero por-  
tare in Mangano, ouero cio facesse il caso, o cosi disponendo i fati, che  
quini egli hauesse a uscir di uita. Percioche essendo diuulgato, che egli  
haueua a morire ne . . . . . coloro, che a cio porgono credenza,  
quel luogo interpretauano. Percioche in Mangano u'era . . . . . cost-  
detto, perche u'haueua una bottega di cose Medicinali, lequali sogliono  
disfacciare i dolori. E che non senza misterio quel rimedio hauessero i  
medici ordinato, giudicauano coloro, iquali si gloriano di cosi fatto stu-  
dio: dicendo, che era scritto di lui da quelli, che le sorti de i Re oscu-  
ramente scrissero, che egli doueua morire arso da un'hamo: essendo che  
quegli scrittori paragonarono il ferro, con cui si suole abbruciar lo sto-  
maco, a un'hamo per hauer piegata la cima. Ma ne quella unione, ne il  
mutar luogo fece uerun profitto all'infermo, ilquale a poco a poco si an-  
daua appressando al termino della uita. E con tutto cio, i Medici dice-  
uano, ch'egli doueua guarire: Et alcuni Monaci gli diceuano, ch'ei non  
doueua morire, prima che non fosse andato in Gerusalemme ad adorare il  
Santo sepulcro del Signore e Saluator nostro: oue predicauano, ch'egli  
haueua a depor la corona. Alle quali parole egli porgeua di facile creden-  
za, credendo noi ageuolmente quelle cose, che ci piacciono. E cosi da  
cio ingannato, non si auide, che egli era giunto al termino di sua uita  
prima ch'ei peruenisse in Gerusalemme; deposta, benche contra sua uolgia,  
la corona: quantunque si potesse dire, ch'egli fosse andato a Gerusalemme  
me di sopra, metropoli de' primogeniti, che sono disritti in cielo.  
A' quindici adunque di Agosto \* 4 x 1 . della distribuzione l'Impe-  
radore rese l'ultimo spirito: ilquale giacendo con uno spesso anhelito,  
si trouaua presente la Imperadrice e le figliuole. Essendo passata la mag-  
gior parte del giorno, stando il Sole non sopra il capo; ne (per cosi dire)  
a perpendicolo, ma piegandosi alquanto uerso all'ocaso, fu riferito al fi-  
gliuolo dell'Imperadore, come il padre moriua. Entrato adunque egli nel

Cara de' Me-  
dici intorno  
all'Impera-  
dore.

Falso pres-  
gio de' Me-  
dici.

Morte dello  
Imperadore

la

la camera, oue il padre con poca uita giaceua, non per piangerlo uer-  
gendolo morire, ma per esser certo della sua morte; uedutolo, subito si <sup>Crudelezza del</sup>  
partì: e montato a cavallo, insieme con la sua corte, e con molti altri, <sup>figliuolo.</sup>  
uscì di Mangano. Ilche fatto, subito gli Abasgi, iquali accompagna-  
uano una fanciulla, menata di Abasgia, che si doueua dar per moglie al mag-  
gior figliuolo di Cesare, leuando il grido, come Imperadore, lo riuert-  
rono. Dicono, che allora l'Imperadrice raccontò, dolendosi all'Imperado-  
re, che si moriua, la partita del figliuolo. A che egli nulla rispose,  
o perche non uolle, o perche non hebbe facultà di rispondere: ma innal-  
zò le mani, non so, se pregando bene, o male al figliuolo. Alcuni ne-  
gano, che egli innalzasse le mani, che cio non poteua fare un, che si  
moriua: ma gridando spesso la Imperadrice, ch'el figliuolo si dipartiu-  
a, per torgli uiuendo l'imperio; e gli alquanto e non molto chiaramente for-  
risse, o facendosi beffe di quelle parole, se e' si pensaua, che essendo egli  
per render l'anima, hauesse cura dell'imperio, e douendo già lasciar le co-  
se terrene: ouero per dimostrar quello, che di cotai fatto giudicasse.  
Percioche e da altri, e da esso Porfirogenito Imperadore si diceua, che egli  
non senza consiglio del padre era entrato nel palagio, e che da lui gli fu  
conceduta la uscita: di che per segno ne hebbe il suo anello: e che que-  
sto si fece, non si trouando presente, ne sapendolo la Imperadrice. Par-  
tendosi egli adunque, e diuulgando prestamente la fama la cagione, a  
questo Imperadore i parenti, e molti Capitani de' soldati, e Senatori si  
ridussero. Ma uicinandosi egli al gran palagio, i Barbari occupata la stra-  
da delle guardie, che lui habitauano, non ui lasciavano passare alcuno, <sup>Baranghi li</sup>  
ouero accostarsi al palagio. Dalla qual nuoua turbato, mandò a dimandar <sup>oppongono</sup>  
loro, perche cosi faceuano: mandò anco al Patriarcato, facendo intendere, <sup>al nuouo Im-</sup>  
che l'Imperadore era morto, e che egli uoleua hauer le insegne; Et essere ha-  
norato, come Imperadore. Ilche fu fatto da Cherici e dal Patriarca.  
Ma i Barangi risposero al messo, che haueua lor dimandato, per qual  
cagione uideuano, che l'Imperadore entrasse nel palagio. Et mentre l'Im-  
peradore uiueua, non uoleuano, che alcuno ui entrasse. Et affermando  
colui, com'egli era morto, i Barangi facendogli confermar le parole  
con giuramento, concessero all'Imperadore l'entrarui. Oue come egli per-  
uenne, si consigliò con i suoi, in che guisa doueua trattar la madre, i frate-  
lli, le sorelle, e Briennio Cesare: percioche egli ancora di loro temea,  
e haueua sospetto; che non machinassero cose nuoue. Ma il padre tut-  
tauia penaua; e con gran difficoltà finalmente uicino alla sera uscì di ui-  
ta.

R R R ij

ta. Visse settanta anni, o li d'intorno: tenne l'Imperio settantatre, quattro mesi, e quant'anni giorni. Morì l'anno della creation del mondo sei mila seicento e uentisei, hauendo amministrato felicemente le cose dell'Imperio: ma il fin della uita non fu così prospero. Percioche fu abbandonato quasi da tutti i suoi ministri in guisa, che quasi non si trouò alcuno, che lauasse il suo corpo: ne fu uestito di habito da Imperadore, ne sepelito con esequie conuenienti ad Imperadore. E ciò gli auenne, essendogli successor dell'Imperio non uno straniero, ma il proprio figliuolo, e quel figliuolo, ch'egli stesso haueua fatto Imperadore. Così niuna cosa humana è ferma e stabile; ma tutte sono infide, e piu uolubili, che foglia. Fu questo Imperadore (per lasciare a quei, che uerranno, espressi i suoi costumi) ne fiero, ne superbo, ne iracondo, ne auaro, o troppo cupido di danari, in guisa, che gli facesse tondere e nascondere fra i thesori d'occolti, e sotto terra: e di qui auenne, che dopo la sua morte non fu trouata molta quantità di danari nella camera. Inchineuole alla pietà, e tardo al castigo, di moderati costumi, facile a dare audienza, nel uiuer non istemperato, né dato al uino, e iso di porgere orecchia a uirtuosi, e a honorargli. Era benigno, e humano uerso coloro, con iquali uisua, piaceuole, e allegro, come che egli uiuesse con suoi eguali. Onde egli uiuua con tranquillo animo, e senza alcuna paura; e massimamente non si trouando presente la Imperadrice. Laquale si dimostraua Imperiosa e senera, e riprendea agramente coloro, che usciano fuori della modestia. Ma queste cose sono notabili, et bi, le nega? e quale, le quali fanno un priuato molto lodato: ma non però tali; che dimostrino compiutamente uno Imperador buono. Percioche a un priuato basta esser moderato, honesto e placabile. Ma l'Imperadore oltre a questa parte, bisogna, che abbracci la giustitia, che habbia cura de' cittadini, e che difenda le antiche istituzioni e leggi. Ma egli si affaticò molto piu in mutare, e annullare i costumi antichi; e trattò le cose non, come comuni, e publiche, ne si tenne loro amministratore, ma, signore, e el palagio chiamò sua priuata habitazione e casa. I Senatori non honorò nel modo, che si conueniua; ne procurò di far loro alcuno beneficio, oue la ragione lo ricercaua; ma piu tosto di deprimerli, e abbassarli. Ne offeruò in tutte la regola della giustitia: il cui proprio ufficio è, che sia dato e reso a ciascuno cio che ei merita. Ma egli a parenti, e a ministri suoi diede abondeuolissima quantità de' publici danari, e assegnò loro larghissime prouisioni, in guisa, che diuennero ricchissimi; e tenuto corti non da huomini priuati, ma da Imperadori: e si fecero palati

Infelicità nel morire.

Costumi.

Vfficio d'Imperadore.

Vfficio proprio della giustitia.

gi non di grandezza uguale a una città, ma di Magnificenza non punto inferiori a palagi di Re. Ma uerso gli altri nobili non si dimostrò così benigno: ne dirò altro di questo Imperadore, per non iscemare il suo honore. Lequai cose non lasciano, che si giudichi Comeno perfetto Imperadore: ne però alcuno lo nomerà cattiuo. Percioche ciascuno, che seueramente uorrà inuestigare le cose de' gl'Imperadori, non istimo, che si troui alcuno de' gli antichi Imperadori Romani, nel quale non si disideri alcuna parte a una compiuta laude. Onde auenne, che il gouerno di ciascuno si giudichi dalla maggior parte de' i costumi e delle sue attoni: e certo senza alcuna macchia e difetto ancora graue non si trouerà alcuno: percioche questo sarebbe diuina felicità; ne puo cadere nella natura humana. Qui farò fine di scriuere, e fermerò il corso della historia proceduto assai a lungo: percioche non giudico ne a tempo ne utile il mandare a gl'inchiostri le cose, che ancora restano a scriuere. E se questa opera recherà giouamento ad alcuno, ne sia resa la gratia a Dio: con l'aita del quale si fanno tutte le buone opere. Se sia giudicata souerchia, questo sarà auenuto per mio difetto: e costorui ame, che ne sono autore, il parto: iquale disidero, che sia da tanto, che tenga uiua la mia memoria.

Aueril non Imperadore profeto.

IL FINE DELLA TERZA PARTE  
DELLE HISTORIE DI GIOVANNI ZONARA.



REGISTRO.

AAA BBB CCC DDD EEE FFF GGG HHH III KKK  
LLL MMM NNN OOO PPP QQQ RRR

Tutti sono Quaderni, eccetto tre RRR, che è Duerno.

